

ter 377

ATTI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
Nuova serie - Vol. XXVIII (CII) - Fasc. II

ALBERTO PETRUCCIANI

GLI INCUNABOLI DELLA BIBLIOTECA DURAZZO



GENOVA — MCMLXXXVIII
NELLA SEDE DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
VIA ALBARO, 11

La ricerca è stata effettuata con contributo del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

INTRODUZIONE

AVVERTENZA

I documenti conservati nell'archivio Durazzo a Genova e descritti nell'inventario a stampa (*L'archivio dei Durazzo marchesi di Gabiano*, «Atti della Società ligure di storia patria», n.s., XXI/2, 1981) saranno citati, in questa introduzione e nelle schede, in maniera abbreviata. Per chiarimenti sulle serie utilizzate si veda la *Premessa al catalogo*, par. 6.

Alcune parti di questa introduzione riprendono e ampliano, sostituendolo, il mio precedente lavoro *Bibliofili e librai nel Settecento: la formazione della Biblioteca Durazzo (1776-1783)*, «Atti della Società ligure di storia patria», n.s., XXIV/1, 1984, pp. 291-322. Essa è inoltre largamente debitrice agli studi di Dino Puncuh su Giacomo Filippo Durazzo e la sua famiglia, e in particolare all'introduzione premissa al suo *I manoscritti della raccolta Durazzo*, Genova, Sagep, 1979, pp. 7-48, di cui questo catalogo vuole costituire la naturale continuazione.

1. *La città, la famiglia, le biblioteche.*

Nel Settecento, si sa, Genova non godeva di “buona stampa”, nella politica, nel commercio, e soprattutto nella cultura. I genovesi, aveva scritto il presidente de Brosses e si ripeteva volentieri, « ne connais-sent de lettres que les lettres de change »¹. I resoconti sostanzialmente concordi dei viaggiatori, al di là dell’inevitabile superficialità e delle occasionali intenzioni polemiche, fotografano una condizione di effettiva

¹ *Le Président de Brosses en Italie. Lettres familières écrites d'Italie en 1739 et 1740, par Charles de Brosses*, 3. éd. par R. Colomb, Paris, Didier & C.^e, 1861, I, p. 64 (lettera V, del 1° luglio 1739). Con pari malignità scriveva Ange Goudar: « La seule science qui soit ici à la mode est celle d'augmenter sa fortune » (*L'espion chinois: ou, L'envoyé secret de la Cour de Pékin, pour examiner l'état présent de l'Europe*, nouvelle éd., Cologne, [s.n.], 1769, II, lettera XL, p. 137). « Si frequentano moltissimo le chiese – scriveva Giambattista Biffi –, si pensa giù alla buona come si faceva a Milano vent'anni sono, si detestano i cattivi libri e in generale non se ne leggono molti nè di cattivi nè di buoni»: cfr. Franco Venturi, *Il viaggio a Genova di Giambattista Biffi nel 1774*, in *Miscellanea di storia ligure*, I, Genova, Istituto di storia medievale e moderna, 1958, pp. 383-411 (p. 402). Ma anche un osservatore benevolo come l'Andrés notava che, a differenza di una città pure mercantile come Ginevra, i letterati non abbondavano (*Cartas familiares del abate D. Juan Andres a su hermano D. Carlos Andres ... publicadas por el mismo D. Carlos*, Madrid, por Antonio de Sancha, 1786-1793, V, pp. 189-90 e 208-09). Sull'ambiente intellettuale genovese cfr. anche Jean-Jacques Barthélemy, *Lettres au comte de Cäylus, écrites pendant son voyage d'Italie*, in *Oeuvres*, III, Paris, A. Belin, 1821, pp. 514-15 (lettera III del 22 settembre 1755); Jérôme Richard, *Description historique et critique de l'Italie, ou Nouveaux mémoires sur l'état actuel de son gouvernement, des sciences, des arts, du commerce, de la population & de l'histoire naturelle*, Dijon, F. DesVentes; Paris, Saillant, 1766, I, pp. 161-62; Jérôme de Lalande, *Voyage d'un françois en Italie, fait dans les années 1765 & 1766*, nouvelle éd., Yverdon, 1770, VIII, pp. 377-79; Giuseppe Gorani, *Mémoires secrets et critiques des cours, des gouvernemens, et des moeurs des principaux états de l'Italie*, Paris, Buisson, 1793, III, pp. 414-21.

torpedità. Lo stesso Giacomo Filippo Durazzo riconosceva che « questa nostra città non abbonda di letterati, essendo le persone più occupate nel commercio, e la nobiltà poco ha tempo di leggere essendo occupata nel governo »². Tuttavia, come ha avvertito il Puncuh, se la prima fonte ripete « *topoi* troppo frequenti e simili tra loro per non destare qualche sospetto » (spesso avvalorato da puntuali confronti), all'altra non è mai del tutto estranea « una punta di civetteria »³. Simili deprecazioni, in fondo, venivano da tante altre città, non solo delle minori. Perfino a

² Lettera a Giuseppe Maria Porcelli del 24 ottobre 1778 nel *Copialettere* n. 314 pp. 430-31. « Io vivo in un paese - scriveva parimenti allo Zaccaria -, ove la letteratura non è in grande voga, e dove la nobiltà molto occupata nel governo, e gli altri nel commercio, poco tempo si ha per le scienze, e per i libri. Abbiamo è vero alcune buone librerie, ma nessuna in cui si trovi l'amatore, o come noi diciamo, il dilettante delle belle e rare edizioni tanto antiche che moderne » (lettera del 14 novembre 1778, ivi p. 446). Erano quasi le stesse parole che aveva scritto nel 1764 l'abate Coyer: « Selon le cours ordinaire des choses, on ne doit pas s'attendre à voir fleurir les Lettres, les Sciences & les Arts d'agrément dans une Ville de Commerce. Les soins continuels du Commerce emportent tout le tems; & la partie qui gouverne est assez occupée du Gouvernement » (*Voyage d'Italie*, Paris, chez la veuve Duchesne, 1776, II, lettera L del 20 luglio 1764, p. 161). Identiche saranno le conclusioni del Gorani: « Les soins continuels qu'exige le commerce absorbent le temps et les pensées des Gênois. Les sénateurs sont occupés des devoirs qu'ils ont à remplir; les autres, des spéculations qui peuvent augmenter leurs richesses particulières. Tous, enfin, s'accordent à négliger l'étude des sciences et celle des arts » (*Mémoires* cit., III, pp. 415-16).

Francesco Ageno confermava, alla sua maniera pungente, questi giudizi. « Sto sempre in attenzione - scriveva a Giacomo Filippo - [...] nel secondare le di lei ricerche per formare la pregievolissima collezione, alla quale Ella travaglia senza risparmio, con tanta lode di quei pochi, che lo fanno, e con tanta indifferenza di quei molti, che potendolo sapere non ne conoscerebbero il sommo pregio. La di lei Libreria potrà risguardarsi come un fenomeno nella mia Patria, e verrà dagli amatori egualmente apprezzata, che quella d'Asinio Pollione nell'antica Roma, che fu da lui aperta a pubblico vantaggio. Sarebbe inutile, che V.E. imitasse quell'uomo consolare su quest'ultimo punto, in un Paese, dove si studiano meglio i libri dell'abbaco, che quelli della letteratura, e perciò conservi per se stesso ciò, che va raccogliendo, continui ad essere il Pollione della sua illustre famiglia, e lasci che chi ha il desiderio di essere soltanto Asinio senza cognome, e senza libreria, lo resti perpetuamente » (lettera del 9 luglio 1779 n. 295/63717).

³ *I manoscritti della raccolta Durazzo*, a cura di Dino Puncuh, Genova, Sa-gep, 1979, p. 19.

Roma Giuseppe Garampi lamentava a Jano Planco: « Di novità letterarie [...] in questa città di negozi si stenta a trovarne »⁴.

Non mancava invero, a Genova, un ambiente intellettuale aperto e informato, anche se forse privo di figure di prima grandezza. Se esso rimase in ombra, se non dette il suo contributo attivo al rinnovamento della cultura europea, non ne fu certo tagliato fuori, come dimostrano gli estesi legami personali con i centri più vivi e le maggiori figure dell'illuminismo (basta pensare alle amicizie e ai carteggi di Agostino Lomellini e di Pietro Paolo Celesia) e la circolazione magari sotterranea ma costante di tutti i testi chiave della nuova cultura⁵.

Anche le strutture culturali della città, almeno negli ultimi decenni del secolo, non erano così carenti come si potrebbe supporre. L'asfitticità e l'inefficienza del commercio librario sono un luogo comune dei carteggi così come dei memoriali relativi alla stampa che si incontrano negli archivi. Ma ad un esame dei fatti la situazione non appare così negativa: i librai, per esempio, erano numerosi e non privi di contatti con i maggiori centri d'Italia e d'Oltralpe. Possiamo contare una

⁴ Lettera del 25 novembre 1750 cit. da Maria D. Collina, *Il carteggio letterario di uno scienziato del Settecento (Janus Plancus)*, Firenze, Olschki, 1957, p. 96.

⁵ Cfr. gli studi di Salvatore Rotta: *Documenti per la storia dell'illuminismo a Genova: lettere di Agostino Lomellini a Paolo Frisi*, in *Miscellanea di storia ligure* cit., I, pp. 189-329; *Idee di riforma nella Genova settecentesca e la diffusione del pensiero di Montesquieu*, « Il movimento operaio e socialista in Liguria », VII, 1961, pp. 205-84; *L'illuminismo a Genova: lettere di P.P. Celesia a F. Galiani*, « Miscellanea storica ligure », III, n. 2, 1971, pp. 1-222, e V, n. 1, 1973, pp. 1-318. Molto significative sono anche le informazioni, purtroppo frammentarie, sulle presenze illuministiche nelle biblioteche private genovesi. Cfr., per quella degli Spinola, René Boudard, *Gênes et la France dans la deuxième moitié du XVIII^e siècle*, Paris-La Haye, Mouton, 1962, pp. 414-16.

Va ricordato, inoltre, che la sorveglianza sulla stampa venne svolta per molti anni proprio da Agostino Lomellini, che, chiedendo all'inizio del 1771 di esserne esonerato, ottenne la costituzione di una deputazione di sei patrizi, fra i quali sarebbe stato stabilito un turno, e che egli, libero da compiti diretti, fu chiamato a presiedere. Nella Deputazione, fin dalla sua costituzione, era Giacomo Filippo Durazzo, che ne divenne presidente nel 1791. Più tardi vi troveremo Girolamo ed Ippolito Durazzo, insieme ad altri patrizi di idee aperte. Cfr. Archivio di Stato di Genova, *Artium*, n. 179, e *Archivio Segreto*, n. 3020; Rotta, *Documenti* cit., pp. 253-54.

quindicina di botteghe contemporaneamente in attività, per una popolazione di circa ottantamila abitanti distribuita su un'area urbana molto ristretta⁶. Certo siamo lontanissimi dalle cifre di Parigi, Roma o Venezia, ma sullo stesso piano di città come Milano, Bologna o Napoli. Alcune figure sono di notevole rilievo: innanzitutto i Gravier, personaggi chiave, non ancora sufficientemente studiati, nell'importazione del libro transalpino in Italia, poi i Baillieu, originari di Anversa, i Pizzorno, attivi anche a Pisa, i Ferrando, gli Olzati⁷. Indubbiamente il mercato era quantitativamente modesto: lo apprendiamo anche dai carteggi del Durazzo, quando questi si adoperava per procurare associazioni ad opere di amici che lo sollecitavano o per facilitarne lo smercio. Ma in quante altre città la situazione era la medesima?⁸

A Genova « point de bibliothèques », aveva scritto l'abate Barthélemy nel 1755, ma già allora era regolarmente aperta al pubblico quella dei Missionari Urbani di S. Carlo e facilmente accessibili erano quelle degli Scolopi, del Collegio e della Casa professa dei Gesuiti e di altri istituti religiosi⁹. Verso il 1757 venne aperta al pubblico la biblioteca

⁶ Ho in corso da tempo una ricerca sulla circolazione del libro a Genova nel Settecento, della quale conto di pubblicare presto un primo troncone, dedicato all'*Arte dei librai dal 1685 al 1797*.

⁷ Cfr. Elisa Parodi, *Yves Gravier libraio - editore in Genova nel sec. XVIII*, « La Berio », XXIII, 1983, n. 3, pp. 38-47; Norma Dallai Belgrano, *Gravier e Beuf, librai - editori, e le guide illustrate di Genova fra '700 e '800*, ivi, XXVI, 1986, nn. 1-2, pp. 43-86; Rotta, *L'illuminismo* cit., V, pp. 123-24.

⁸ « Qui non si vende un solo libro di qualunque genere egli sia », scriveva monsignor Fabroni da Pisa al Frisi: lettera del 17 maggio 1784 citata dal Rotta, *Documenti* cit., p. 296. « In Modena, fuori di Tiraboschi - scriveva al Durazzo il cardinale Luigi Valenti Gonzaga - [...], tutti gli altri o non comprano libri, o non sono in grado di comprarli, quantunque avessero la bibliomania » (lettera del 10 agosto 1779 n. 295/63584). Della « incredibile difficoltà, che v'è qui di smaltir libri anche buonissimi » scriveva da Napoli Ferdinando Galiani al Bottari, raccontando di esser riuscito a far vendere, di un libro mandatogli da un amico, soltanto una copia: lettera del 22 maggio 1756, pubblicata da Lucio Felici, *Il carteggio Galiani - Bottari (1751 - 1759)*, « Atti e memorie, Arcadia. Accademia letteraria italiana », ser. 3^a, V, 1972, fasc. 4, pp. 173-217 (la citazione è da p. 193).

⁹ Barthélemy, *Lettres* cit., p. 514; Luigi Marchini, *Biblioteche pubbliche a Genova nel Settecento*, « Atti della Società ligure di storia patria », n.s., XX/2, 1979, pp. 47-48.

istituita da Paolo Gerolamo Franzoni ed affidata alla Congregazione degli operai evangelici: « esta es ciertamente la biblioteca mas pública, de quantas bibliotecas públicas hay en toda la Europa – scriveva l'abate Andrés –, y Génova en esta parte tiene una raridad literaria, que no posee ninguna otra ciudad »¹⁰. Biblioteca formalmente privata, ma regolarmente aperta al pubblico dalla metà degli anni Settanta, era quella dell'abate Berio, nucleo dell'odierna Civica; dopo la soppressione della Compagnia di Gesù (1773) fu fondata con i fondi del Collegio e delle Case professe di S. Ambrogio di Genova e di San Remo l'attuale Universitaria¹¹. Le biblioteche private, soprattutto patrizie, non mancavano, anche se per tradizione erano oggetto di minor cura delle quadrerie, particolarmente rinomate. Ne sono purtroppo molto rari i cataloghi a stampa, come gli inventari notarili: oltre a quella del Durazzo e alle altre della famiglia erano ben conosciute quelle di Lorenzo Centurione, di Carlo e Michelangelo Cambiaso, dei Doria, degli Spinola, dei Gentile¹². Si direbbe, insomma, che non siano gli strumenti della cultura a

¹⁰ Andrés, *Cartas* cit., V, p. 198. Cfr. anche Marchini, *Biblioteche pubbliche* cit., pp. 57-60; Giuseppe Piersantelli, *La biblioteca franzoniana degli operai evangelici*, « Genova », XLVII, 1967, n. 2, pp. 11-19, e n. 3, pp. 19-23.

¹¹ Mancano purtroppo studi recenti sulle maggiori biblioteche genovesi. Cfr. Marchini, *Biblioteche pubbliche* cit., pp. 60-67; Lorenzo Isnardi - Emanuele Celesia, *Storia della Università di Genova*, Genova, Sordo - Muti, 1861 - 1867, II, pp. 47-48; Emanuele Celesia, *La Biblioteca Universitaria di Genova. Cenni storici dalle origini fino al 1883*, Genova, Stab. tipo-litografico Pietro Martini, 1884. Alcune notizie anche in Andrés, *Cartas* cit., V, pp. 205-207.

¹² Cfr. Vito Vitale, *Breviario della storia di Genova*, Genova, Società ligure di storia patria, 1955, I, p. 437; Luigi Marchini, *I manoscritti della raccolta Durazzo* [recensione], « Bollettino ligustico per la storia e la cultura regionale », XXX, 1978, p. 63. Il Ratti ricorda quelle di Giacomo e Pietro Gentile, Francesco Maria Della Rovere, Carlo D'Oria e Carlo Cambiaso: cfr. *Istruzione di quanto può vedersi di più bello in Genova in pittura, scultura, ed architettura ecc.*, Genova, Paolo e Adamo Scionico, 1766, pp. 112, 257 e 279; 2. ed., Genova, presso Ivone Gravier, dalle stampe di Felice Repetto, 1780, pp. 73, 119, 267 e 307. Per la biblioteca di Lorenzo Centurione cfr. il mio *Il catalogo di una biblioteca genovese del Settecento e alcune vicende dei codici di Filippo Sauli*, pubblicato con titolo tagliato in « Accademie e biblioteche d'Italia », LIV, 1986, pp. 32-43. Per le biblioteche dei Cambiaso cfr. *Catalogo de' libri appartenenti alla successione del q. senatore Michel'Angelo Cambiaso q. Francesco Gaetano, che si venderanno al pubblico incanto al maggior offerente, nel palazzo Spinola presso la porta dell'Acquaso-*

fare difetto, ma piuttosto le opportunità per legare una cultura raffinata e informata ad un circuito più vasto, ad una vera opinione pubblica.

I Durazzo, immigrati a Genova dall'Albania alla fine del Trecento, erano stati ascritti alla nobiltà nel Cinquecento, quando i loro commerci già si estendevano in Europa, ed erano emersi fra Sei e Settecento come una delle famiglie economicamente più floride e politicamente come culturalmente più influenti¹³. Un documento tributario del 1738 mostra i Durazzo secondi per fortune solo agli Spinola, ma con un patrimonio assai più concentrato (12 contribuenti rispetto ai 67 Spinola), secondo una tradizione di strettissima solidarietà familiare e di rigido freno alla dispersione delle ricchezze¹⁴.

Accanto ai traffici, agli investimenti, ai prestiti ai principi d'Europa, i Durazzo coltivavano con particolare cura il prestigio, quella che oggi diremmo l'*immagine*, con la committenza e il collezionismo d'arte¹⁵, con i due splendidi palazzi di strada Balbi¹⁶, con il monopolio

la N.º 13, [lì 22 luglio] 1816, e giorni successivi, Genova, dalla Stamperia Bolognesi, 1816, 130 pp., 1922 n., e *Catalogo de' libri appartenenti alla successione del q. Carlo Ignazio Cambiaso, che si venderanno al pubblico incanto al maggior offerente, nel palazzo della famiglia Cambiaso, posto da S. Matteo al N.º 218, [lì 9 settembre] 1816, e giorni successivi*, Genova, dalla Stamperia Bolognesi, 1816, 47 pp., 638 n. (Biblioteca Civica Berio di Genova, F. Ant. XVIII.A.3018.2 e 3, da cui traggio le date, lasciate in bianco dal tipografo).

¹³ Per notizie più ampie si rimanda all'introduzione di Dino Puncuh a *L'archivio dei Durazzo marchesi di Gabiano*, « Atti della Società ligure di storia patria », n.s., XXI/2, 1981, pp. 9-22, e al suo *I manoscritti* cit., p. 9 e sgg.

¹⁴ Giulio Giacchero, *Economia e società del Settecento genovese*, Genova, Sagep, 1973, p. 217. Il nonno del nostro bibliofilo vi figura al quinto posto.

¹⁵ Armando Fabio Ivaldi, *Divagazioni sui Durazzo mecenati di "prestigio"*, « Atti della Società ligure di storia patria », n.s., XIX/1, 1979, pp. 313-31; Dino Puncuh, *Collezionismo e commercio di quadri nella Genova sei-settecentesca. Note archivistiche dai registri contabili dei Durazzo*, « Rassegna degli archivi di Stato », XLIV, 1984, pp. 164-218. Cfr. anche Piero Torriti, *La galleria del palazzo Durazzo-Pallavicini a Genova*, Genova, Sigla Effe, 1967.

¹⁶ Cfr. Carlo Giuseppe Ratti, *Istruzione di quanto può vedersi di più bello in Genova...*, 2. ed. cit., pp. 179-84 e 203-14; Federigo Alizeri, *Guida artistica per la città di Genova*, Genova, G. Grondona, 1846-1847, II, pt. 1, pp. 55-69 e 129-55, e *Guida illustrativa del cittadino e del forastiero per la città di Genova e sue adiacenze*, Genova, L. Sambolino, 1875, pp. 406-17 e 436-45. I due palazzi

dell'attività teatrale¹⁷, con il sostegno all'istruzione¹⁸ e alla stampa, con la direzione delle deputazioni per l'accoglienza a visite ed ambascerie. «Era allora la famiglia Durazzo – leggiamo in un elogio – quella che in Genova sopra l'altre si alzava nella magnificenza di tutte cose. A lei appartenevano i palazzi per vastità e per architettura i più insigni, le suppellettili più preziose, le dipinture più rare, le biblioteche per edizioni e per codici le più estimabili, le raccolte di stampe prime e singolari per qualità, perchè dai primi nielli, e dalle prime carte da giuoco figurate sorprendevo le più nobili incisioni de' nostri giorni, e ville amenissime, e giardini botanici, e musei di storia naturale; per lo che quanto v'era di bello e di cercato, tutto dalla famiglia Durazzo pei varii rami passata si possedeva»¹⁹.

erano meta abituale dei viaggiatori, e quello di Marcellino era considerato il primo della città: cfr. per esempio de Brosses, *Lettres familières* cit., I, pp. 73-75; Richard, *Description* cit., I, pp. 138-40 (e, sulla villa di Cornigliano di Marcellone, pp. 147-48); Andrés, *Cartas* cit., V, pp. 146-50; A.L. Millin, *Voyage en Savoie, en Piémont, à Nice, et à Gènes*, Paris, Wassermann, 1816, II, pp. 240-46 (che ricorda in particolare le opere d'arte e le raccolte passate da Giacomo a Girolamo e quelle di Giacomo Filippo). Sembra che l'imperatore Giuseppe II, ospite nel palazzo di Marcellino, avesse detto, sia pure con compiacenza, che esso sorpassava di gran lunga qualsiasi delle sue residenze.

¹⁷ Cfr. Remo Giazotto, *La musica a Genova nella vita pubblica e privata dal XIII al XVIII secolo*, Genova, Comune di Genova, 1951; Armando Fabio Ivaldi, *Un teatrino « qui est près la loge des banquiers »*, « Critica d'arte », XLII, 1977, pp. 140-50, e, dello stesso, *L'impresa dei teatri di Genova (1772). Per una gestione sociale della cultura*, « Studi musicali », VII, 1978, pp. 215-36, e *Genova e il teatro, fra Seicento e primo Ottocento*, in *Il teatro Carlo Felice di Genova. Storia e progetti. Catalogo della mostra, Genova, 22 febbraio - 15 aprile 1985*, a cura di Ida Maria Botto, Genova, Sagep, 1986, pp. 7-46.

¹⁸ Nel palazzo di Marcellino si trovava il Collegio Durazzo, destinato all'educazione di un gruppo di nobili poveri. In non pochi casi, inoltre, era il mecenatismo patrizio a rendere possibile il proseguimento degli studi a giovani di famiglie meno agiate. Tra i protetti dei Durazzo troviamo il Canefri (su cui tornerò fra poco) e Giuseppe Peragallo, che studiava anatomia e chirurgia all'Università di Pavia (cfr. la lettera a lui indirizzata da Giacomo Filippo il 25 gennaio 1794, *Coppialettere* n. 330 c. 178, e la ricevuta dell'assegno annuale versatogli, *Spese giornali* n. 471/495 del 14 gennaio 1791).

¹⁹ Antonio Bertoloni, *Clelia Durazzo Grimaldi*, in *Elogi dei liguri illustri*, 2. ed. riordinata, corretta ed accresciuta da Luigi Grillo, Genova, tip. dei fratelli Pon-

Nel ramo di Palazzo Reale, comunemente identificato nel Settecento col nome di Marcello Giuseppe detto Marcellino (doge dal 1767 al 1769), appare forse privilegiato il momento dell'effimero. Basta pensare a una figura come quella del conte Giacomo, ambasciatore, intendente generale dei teatri a Vienna e ispiratore della riforma gluckiana, finissimo collezionista d'arte²⁰. Giacomo aveva formato a Vienna una cospicua collezione di stampe, poi ceduta al duca Alberto di Sassonia, e subito dopo ne aveva raccolta una seconda²¹, della quale fece pub-

thenier; Torino, Stab. tip. Fontana, 1846, III, pp. 237-46 (p. 238). « Quanto la famiglia Durazzo abbia mai sempre protetto i buoni studi e le belle arti – scriveva Giambattista Canobbio nell'elogio (cit. alla nota 33) di un protetto della famiglia, il Canefri – bastano a chiaramente mostrarlo, il grandioso Museo che tuttora vedesi in Cornigliano, ricco di ogni produzione naturale dal Giacomo Filippo Durazzo [...] sul cadere dello scorso secolo raccolto; la rarissima collezione di stampe dal Durazzo Gerolamo radunata, non che le copiose edizioni di libri rari, e dei manoscritti preziosi di cui abbondano le loro biblioteche; i loro giardini di ogni sorta di piante peregrine a dovizia provvedute e mantenute, ecc. ecc. Volendo essere giusti, senza tema di essere tacciati di adulazione, puossi asserire per ultimo che in questa famiglia il gusto per le belle arti fu ereditario, come ne fanno fede i molti capi d'opera di pittura e di scultura che adornano i veramente superbi loro palazzi » (p. 100).

²⁰ Su di lui (1717-1794) cfr. Gerhard Croll, *Giacomo Durazzo a Vienna: la vita musicale e la politica (1754-1764)*, « Atti della Società ligure di storia patria », n.s., XX/2, 1980, pp. 71-81; Ivaldi, *Divagazioni* cit., pp. 324-31; Dino Puncuh, *Il conte Giacomo Durazzo, ambasciatore a Vienna, e la diplomazia genovese del Settecento*, in 7^a assemblea nazionale [della] *Unione dei consoli onorari in Italia, Genova 20-22 maggio '83*, Napoli, 1983, pp. 60-71. Ripercorre le vicende familiari e patrimoniali del suo ramo, a partire dall'inizio del secolo, lo studio di Armando Fabio Ivaldi, *La famiglia di Giacomo Durazzo. I personaggi decisivi, l'ambiente genovese, in Alceste. Tragedia in tre atti di Raniero de' Calzabigi, Musica di Christoph Willibald Gluck*, Genova, Teatro comunale dell'Opera, 1987, pp. 103-223.

²¹ La collezione è lungamente lodata dall'Andrés (*Cartas* cit., V, pp. 191-94), che ne indica il contenuto in oltre sessantamila stampe (ma le fonti moderne dimezzano il numero), parte delle quali commissionate dal conte stesso, e segnala per inciso che egli possedeva anche una copia della *Divina Commedia* di Niccolò Tedesco (cfr. qui il n. 15), che però non vide perché, in assenza del suo bibliotecario, Giacomo non riuscì a trovarla. Per i suoi acquisti di libri e stampe Giacomo si serviva di diversi librai italiani e stranieri, come si ricava da accenni nelle corrispondenze di Giacomo Filippo, e teneva appositamente dei fondi a Parigi (cfr. la lettera a Giacomo Filippo del 25 gennaio 1783 n. 298/65345).

blicare dal Bodoni, per farne dono, una descrizione adornata dal suo ritratto²². L'elegante edizione venne stampata nel 1787 con la data di tre anni prima, attraverso la quale forse Giacomo voleva dare al volume il significato di un congedo dalla vita pubblica: il 3 novembre del 1784 infatti aveva avuto termine il suo incarico di ambasciatore dell'Impero a Venezia²³. Il nipote ed erede Girolamo (1739 - 1809), che sarà doge del-

Già nella *Descrizione* (citata alla nota seguente) Giacomo aveva fatto annunciare la sua intenzione di legare la raccolta di stampe a Girolamo. «La sua bella raccolta la cedé ancor vivente al signor marchese Gerolamo Durazzo mio cugino, ed altro suo nipote», scriveva Giacomo Filippo il 4 aprile 1795 a Pietro Zani (*Copialettere* n. 331 c. 49), e come di Girolamo essa è infatti ricordata già nella quarta edizione della *Description des beautés de Gènes et de ses environs*, Gènes, chez Yves Gravier, 1788, pp. 169-70, e in fonti successive. Nel 1872-1873 essa andò venduta all'asta: cfr. *Catalog der kostbaren und albertübmten Kupferstich-Sammlung des Marchese Jacopo Durazzo in Genua...*, Stuttgart, Druck der Vereins-Buchdruckerei, 1872-1873 (H.G. Gutekunst's Kunst-Auction in Stuttgart, XI-XII), 2 voll.; Ivaldi, *Divagazioni* cit., pp. 321-25.

²² Bartolomeo Benincasa, *Descrizione della raccolta di stampe di S.E. il Sig. Conte Jacopo Durazzo patrizio genovese ec. ec., esposta in una dissertazione sull'arte dell'intaglio a stampa*, Parma, dalla Reale Stamperia, 1784 [ma 1787]. L'edizione era di tale pregio che di essa e di un'altra, a nome del Re d'Inghilterra, vennero chiesti da Londra i caratteri al Bodoni (lettera del 28 febbraio 1788 di Carlo Castone Della Torre di Rezzonico al Bodoni, pubblicata da Antonio Boselli, *Il carteggio bodoniano della "Palatina" di Parma*, «Archivio storico per le province parmensi», n.s., XIII, 1913, pp. 157-288 (p. 281). Essa, non posta in commercio, divenne molto ricercata, e il Blanchon si rivolse a Giacomo Filippo per procurare qualche esemplare ai propri clienti (cfr. quanto il nostro rispondeva il 3 maggio e 6 luglio 1809, *Copialettere* n. 337 pp. 173 e 189).

Il Sommervogel segnala anche un'altra presentazione, in latino, opera dell'abate Canonici, di cui non si è mai trovata traccia e che è forse il risultato di una confusione (*Descriptio collectionis iconum aere incisarum D. Comitis J. Durazzo*, 1784, in 4°: cfr. *Bibliothèque de la Compagnie de Jésus*, nouvelle édition par Carlos Sommervogel, Bruxelles, O. Schepens; Paris, A. Picard, 1890-1909, II, col. 689).

²³ Già nella *Vita del cavaliere Giambattista Bodoni tipografo italiano e catalogo cronologico delle sue edizioni* di Giuseppe De Lama, Parma, dalla Stamperia Ducale, 1816, I, p. 33, si avvertiva che dal libro mastro della tipografia l'opera risultava stampata, in duecento esemplari, nel settembre 1787, e che nel febbraio successivo Giacomo aveva provveduto al pagamento. La data è confermata tanto dal carteggio fra Giacomo e il Bodoni quanto da quello fra Giacomo Filippo e i librai

la Repubblica Ligure dal 1802 al 1805, era amico di Scipione de' Ricci e Vincenzo Palmieri²⁴ e protettore dei giansenisti genovesi e di

Faure (cfr. la loro lettera del 25 settembre 1787 n. 301/67507). Le lettere di Giacomo che riguardano la stampa dell'opera sono distribuite fra il *Carteggio Bodoni* della Biblioteca Palatina di Parma e l'*Autografoteca Campori* dell'Estense di Modena (dove figurano fra quelle di Giacomo Filippo). Sulle prime cfr. Boselli, *Il carteggio bodoniano* cit., p. 186. Da esse il volume risulta stampato entro l'inizio di luglio (poiché il 7 del mese Giacomo ringraziò delle prime tre copie ricevute) e in soli 150 esemplari (come è detto in quella del 24 novembre 1787). Il Boselli registra queste lettere come del "conte Durazzo" (così infatti era solito firmarsi Giacomo), mentre sotto "Giacomo Durazzo" sono segnalate quelle di Giacomo Filippo (che usava abbreviare, ma non omettere, il secondo nome). La data del frontespizio è però ancora accolta nei repertori, a cominciare da H.C. Brooks, *Compendiosa bibliografia di edizioni bodoniane*, Firenze, Tip. Barbèra, 1967, n. 263, pp. 48-49.

²⁴ Ernesto Codignola ha pubblicato una serie di lettere a Scipione de' Ricci (*Carteggi di giansenisti liguri*, Firenze, Le Monnier, 1941-1942, I, pp. 541-606), e frequenti sono i riferimenti al Durazzo anche in quelle del Palmieri e di altri. Quest'ultimo, figura di primo piano dell'ambiente giansenista genovese, era anche amico di Teresa Valenti Gonzaga, seconda moglie di Giacomo Filippo, che nel 1801, essendo indisposto il marito, accompagnò a Mantova, dove si recava per seguire una prolungata lite relativa all'eredità paterna (cfr. le lettere di Palmieri a Scipione de' Ricci, una non datata, ma del luglio, l'altra del 3 agosto 1801, in Codignola, *Carteggi* cit., II, pp. 591-92). Ma non pare che il Palmieri, contrariamente a quanto fa capire, fosse in rapporti di vera amicizia con Giacomo Filippo, che non doveva avere molta simpatia, per quanto per ragioni politiche più che teologiche, per le novità in materia religiosa. L'unica lettera al Palmieri conservata, relativa al soggiorno mantovano di Teresa, appare piuttosto secca (lettera del 26 febbraio 1802 nel *Copialettere* n. 334 c. 220). Al cardinale Luigi Valenti Gonzaga, che si era rivolto a lui per le voci su una ristampa genovese del Sinodo di Pistoia, Giacomo Filippo scriveva: «da canto mio ho sempre procurato d'impedire, che tal sorta di libri siano introdotti in città, perché li credo assolutamente perniciosi, e può essere Vostra Eminenza persuaso, che per quanto debolmente io possa mi opporrò ad una tale ristampa» (lettera del 7 febbraio 1789 nel *Copialettere* n. 327 c. 29; manca purtroppo quella in arrivo del cardinale). I giansenisti si ingannavano quindi in pieno sulle opinioni del Valenti Gonzaga quando pensavano ad un suo intervento in loro favore (cfr. la lettera di Palmieri al de' Ricci del 9 febbraio 1789 pubblicata da Codignola, *Carteggi* cit., II, p. 154). L'edizione genovese non si fece, ma quella originale era stata introdotta in 200 copie, eludendo il divieto posto dal Governo, dal libraio G.B. Ferrando, mentre era stato bloccato, nonostante il prestigio del destinatario, l'invio aperto di tre esemplari a Girolamo (cfr. *ivi*, pp. 117-23, 129, 132, 141 e 143).

molti riformatori, come testimoniano le edizioni a lui dedicate²⁵, oltre che protagonista di spicco di importanti iniziative di sostegno alle manifatture e al commercio²⁶.

Nel ramo dei marchesi di Gabiano, o di Marcello detto Marcello, prevale invece la ricerca meno appariscente di realizzazioni culturali di largo respiro che concretino quella che è stata definita la "ideologia di famiglia" dei Durazzo²⁷. In questo ramo si fa strada l'interesse per la documentazione e la conservazione delle memorie familiari: Giacomo Filippo (1672 - 1764) raccoglie e fa copiare le carte della famiglia (oltre a iniziare a formare la quadreria del palazzo), suo figlio Marcello (1703 - 1787) avvia l'ordinamento dell'archivio che sarà completato, con la redazione degli inventari, dal figlio Giacomo Filippo

²⁵ Cfr. Rotta, *Idee cit.*, pp. 239-44. Dalla dedica del traduttore delle *Orazioni latine panegiriche di Carlo Porée della Compagnia di Gesù, volgarizzate da Giacomo Filippo Porrata...* (Genova, Stamperia Gesiniana, 1771, pp. 3-10), apprendiamo che aveva studiato a Milano e Roma. Nel secondo soggiorno doveva avere avuto come compagni Michelangelo Cambiaso e Scipione de' Ricci, pressappoco coetanei.

²⁶ Girolamo fu il primo sottoscrittore di azioni della Banca di Sconto fondata per il sostegno del commercio nel 1785; il secondo fu Giacomo Filippo, chiamato subito a far parte del collegio dei Direttori, ma vi troviamo anche Gian Luca, fratello di Giacomo Filippo, e, con le maggiori case di commercio di Genova, altri patrizi illuminati: il doge G.C. Pallavicini, terzo firmatario, Carlo e Michelangelo Cambiaso, Gian Carlo e Girolamo Serra. Cfr. *Della Cassa di Sconto di Parigi, del Conte di Mirabeau, traduzione dal francese, aggiuntovi l'istituzione e i regolamenti della Banca di Sconto di Genova*, Genova, appresso Agostino Olzati, 1787, pp. 175 e 182; Maria G. Marengo, *Una libera banca di sconto a Genova nel XVIII secolo*, «Atti della Società ligure di storia patria», LIII, 1926, pp. 147-207 (pp. 163-64). Nella Società Patria delle Arti e Manifatture troviamo di nuovo Girolamo (che fu anche assessore per i primi due anni) e la moglie Angela Serra, due fratelli di Giacomo Filippo, Ippolito e Gian Luca, e Maria Francesca, sorella di Girolamo sposata con un altro fratello del nostro, Giuseppe Maria. Se non vi partecipa personalmente Giacomo Filippo, vi sono iscritte almeno fino al 1790 la sua seconda moglie Teresa e la figlia Giovanna, col marito Paolo Girolamo Pallavicini. Cfr. Manlio Calegari, *La Società patria delle arti e manifatture*, Firenze, Giunti-Barbèra, 1969. Girolamo fu anche membro, per una ventina d'anni, e presidente della Deputazione al commercio.

²⁷ Puncuh, *I manoscritti cit.*, p. 9.

(1729 - 1812)²⁸. Accanto all'archivio Giacomo Filippo III, il nostro bibliofilo, impianta un complesso organico di strutture culturali: innanzitutto la biblioteca, che è insieme museo dell'arte tipografica e strumento di lavoro storico-filologico (in primo luogo di storia patria), quindi il museo di storia naturale e il "gabinetto di filosofia sperimentale", ossia il laboratorio di scienze fisiche e chimiche.

« Otro no menos culto apreciador de ciencias y letras – scriveva l'Andrés, dopo aver parlato di Giacomo – es su sobrino, hijo de su difunto primo Marcellone el Señor Jacobo Felipe Durazzo. No se hallaba éste entonces en Génova; pero como está casado con una dama mantuana, hija de la ilustre casa Valenti, he tenido ocasiones de tratarlo mucho, y de conocer las muchas luces de que está dotado, aun en materias de gusto y de literatura. Hace años que vá formando una selecta librería, y actas de Academias, libros de ciencias, de historia y de buenas letras, libros de ediciones antiguas, libros de alguna raridad, todo lo recoge con inteligencia y gusto, y forma con esto una preciosa biblioteca. Con el mismo gusto y empeño junta un rico museo de historia natural, que tiene en su vecina casa de campo en Cornegliano. Quatro ó cinco grandes salas ocupan ya las diferentes producciones naturales que ha recogido, y algunas raras por sí mismas, ó por algunas circunstancias que las acompañan, y todas están bien ordenadas para la instruccion, y puestas con mucho aseo y primor para deleytar la vista; y tanto el museo, como la biblioteca son una clara prueba del gusto, cultura, conocimientos y luces de aquel nobilísimo genovés »²⁹.

Un museo di storia naturale (o forse piuttosto un gabinetto di curiosità naturalistiche) aveva anche Giacomo, che lo offrì al nipote quando questi palesò la sua intenzione, alla quale non dovevano essere estranei l'interesse della moglie e la finalizzazione agli studi dei figli³⁰. Al

²⁸ *L'archivio* cit., pp. 24-28.

²⁹ *Cartas* cit., V, pp. 194-95. Penso che l'Andrés in questa occasione non abbia potuto visitare la biblioteca, sulla quale, contrariamente al suo solito, dà soltanto informazioni generiche.

³⁰ Cfr. la lettera a Giacomo del 29 gennaio 1780 (*Copialettere* n. 316 p. 62), nella quale Giacomo Filippo declinava l'offerta del suo « studio di storia naturale » chiedendogli però di adoperarsi per trovargli materiale a Venezia. Dalla lettera di Bettinelli del 6 dicembre 1782 (n. 297/64930) pare che del museo si occu-

museo, che era particolarmente ricco di minerali, di pietre, di conchiglie, di chioccioline, di pesci e di uccelli, rinomato per la rara collezione di zoofiti e affiancato, almeno per un certo tempo, perfino da un seraglio, collaborava tutta la famiglia, a partire da Ippolito, che per esso raccolse molto materiale durante i suoi viaggi. Proprio in questo periodo l'unitarietà delle *Wunderkammern* cinque-seicentesche viene infranta dalle nuove certezze classificatorie, non senza il persistere di ambiguità e commistioni – perfino nelle raccolte di uno Spallanzani – e la discendenza verso quei prodotti nei quali « arte e natura gareggiano »³¹. Il Durazzo chiariva invece ai suoi molti corrispondenti che in esso non accoglieva che « la pura natura », e che vi era adottata la classificazione linneana³². A curare il museo e a riceverne i visitatori (come lo Spallanzani o lo Spadoni) in assenza di Giacomo Filippo era Cesare Nicolò Canefri, protetto della famiglia e professore di chimica generale e mineralogia all'Università di Genova³³.

passò particolarmente Teresa, la seconda moglie di Giacomo Filippo. Anche Girolamo aveva una collezione di minerali, di cui fece dono nel 1785 all'Università: cfr. Isnardi-Celesia, *Storia* cit., II, p. 45.

³¹ Cfr. Adalgisa Lugli, *Naturalia et Mirabilia. Il collezionismo enciclopedico nelle Wunderkammern d'Europa*, Milano, Mazzotta, 1983, particolarmente pp. 118-21 e la nota 44 a p. 139.

³² Cfr. la lettera a L.M. Mantica dell'8 settembre 1791 nel *Copialettere* n. 329 c. 61 e quella a G.C. Molini del 16 ottobre 1786 nel *Copialettere* n. 323 c. 240. Il *Catalogo* [del] *Museo Durazzo in Cornigliano* è tuttora conservato nell'Archivio Durazzo.

³³ Cesare Nicolò Canefri (Novi 1752 - Genova 1800), venuto a studiare medicina a Genova con la protezione di Girolamo Durazzo (che era stato governatore di Novi), entrò all'ospedale di Pammatone, ma più tardi seguì Ippolito e Girolamo a Vienna, dove si perfezionò nella storia naturale, che dal 1785 insegnò all'Università di Genova, passando poi alla chimica generale e mineralogia (secondo le teorie del Lavoisier) che costituiva il suo principale interesse. Cfr. Giambattista Canobbio, *Cesare Nicolò Canefri*, negli *Elogi di liguri illustri* cit., III, pp. 89-103, e Isnardi-Celesia, *Storia* cit., II, pp. 40, 45-46, 65-66 e *passim*. Quando il Canobbio scriveva il « grandioso Museo [...] ricco di ogni produzione naturale » potevasi ancora vedere in Cornigliano (p. 100).

Dopo la morte del Canefri si occupò del museo, curandone anche la catalogazione, Domenico Viviani (cfr. la lettera di Giacomo Filippo a Francesco De Barberi del 17 novembre 1804 nel *Copialettere* n. 335 cc. 298-99).

Mentre la biblioteca di Giacomo Filippo è pervenuta quasi intatta fino a noi, più complicate sono le vicende delle altre raccolte sue e della famiglia. Oltre alla biblioteca maggiore Giacomo Filippo ne costituì un'altra nella villa di Cornigliano utilizzando, con pochi aggiustamenti, quella legatagli nel 1783 dal suocero, il marchese Carlo Valenti Gonzaga di Mantova³⁴. Essa, trasferita più tardi nel palazzo di Moltedo (presso S. Bartolomeo degli Armeni), venne destinata da Giacomo Filippo al secondo figlio maschio, Carlo, nato nel 1778 dal matrimonio con Teresa Valenti Gonzaga, e che aveva mostrato un vivace e precoce interesse per gli studi³⁵. Nel 1798 il Durazzo ne fece redigere un catalogo per ordine di materie analogo a quello della raccolta maggiore (di cui parlerò più avanti), premettendo anche in esso una dedica al figlio³⁶. Carlo, però, morì di scarlattina nel febbraio del 1802, ed erede designato della biblioteca minore divenne quindi suo fratello Gian Luca (1786 - 1860). Dopo la morte di Giacomo Filippo, comunque, se ne perdono le tracce. Di una biblioteca soprattutto di lavoro, finalizzata agli studi naturalistici ma anche aperta a letture filosofiche e letterarie, disponeva Ippolito, fratello di Giacomo Filippo, naturalista stimato, socio della prestigiosa Linnaean Society di Londra, fondatore

³⁴ Sull'acquisizione e la stima della raccolta, al momento del ricevimento da parte di Giacomo Filippo e alla sua morte, cfr. più avanti la nota 5 del cap. 7.

³⁵ Su di lui cfr. Puncuh, *I manoscritti* cit., p. 33 e nota 69 a p. 35. Il trasferimento della biblioteca ebbe luogo nel 1794: cfr. il *Mastro* n. 569 c. 64, alla data del 31 luglio.

³⁶ *Catalogo della Libreria in Moltedo presentato da Giacomo Filippo Durazzo a Carlo Luigi suo figlio nell'anno MDCCLXXXIX*, ms. nella Biblioteca Civica Berio di Genova, fondo Brignole Sale, in corso di collocazione. Si tratta sicuramente dell'originale, in grande formato, molto accurato nell'impaginazione e nella scrittura ed elegantemente legato dal libraio di fiducia di Giacomo Filippo, Carlo Zehe. La dedica (priva di firma, contrariamente a quella analoga del catalogo maggiore) occupa le pp. I-II; da essa apprendiamo che la compilazione era dovuta allo stesso Giacomo Filippo e al suo bibliotecario, Prospero Semino. Non saprei spiegare per quali strade questo catalogo sia giunto nella raccolta Brignole Sale (nei cataloghi antichi della quale, peraltro, non figura). Nell'Archivio Durazzo è conservato invece un precedente catalogo alfabetico di lavoro, aggiornato con gli acquisti e i trasferimenti fino al 1802: *Catalogo della Libreria Valenti*, nei *Cataloghi*, n. 31.

di orti botanici³⁷, ma anche « proprietario di cartiere [...] e uno degli esponenti di maggiore spicco di quel gruppo di proprietari illuminati, fautori di una “restaurazione agricola” della Liguria »³⁸. Natura-

³⁷ Su Ippolito (1752-1818) cfr. Antonio Bertoloni, *Ippolito Durazzo*, in *Elogi di liguri illustri* cit., III, pp. 159-71. Molto legato a Niccolò Grillo Cattaneo (su cui torneremo), scrisse un elogio del Colombo che, unito a quello di Andrea Doria dell'amico e riveduto con l'aiuto del Bettinelli, venne pubblicato, anonimo, dal Bodoni (*Elogj storici di Cristoforo Colombo e di Andrea D'Oria*, Parma, dalla Stamperia Reale, 1781). I due elogi vennero ripubblicati con i nomi degli autori nella raccolta curata da Andrea Rubbi: *Elogio di Cristoforo Colombo scritto da S.E. il marchese Ippolito Durazzo, ed ora dallo stesso ricorretto e di note accresciuto*, in *Elogj italiani*, impressi in Venezia, da Piero Marcuzzi, [1782], Tomo II, pp. 1-231, e *Elogio di Andrea d'Oria scritto da S.E. il marchese Niccolò Grillo Cattaneo Leonardi*, ivi, Tomo III, pp. 1-130. I due amici e le loro conversazioni nella villetta poi Di Negro sono descritti in un quadretto idillico dal Gorani, che dell'ambiente genovese ricorda soltanto, oltre a loro, il Lomellini, per il quale aveva una lettera di presentazione del Frisi (*Mémoires* cit., III, p. 420, e cfr. Rotta, *Documenti* cit., pp. 307-309). Dal Bertoloni sappiamo che Ippolito scrisse anche altri elogi rimasti inediti.

Di Ippolito e del suo « jardin bien provisto » parla anche l'Andrés (*Cartas* cit., V, p. 195). Doveva trattarsi di quello della villetta ceduta, con « stampe ed altre suppellettili forestiere », a Gio. Carlo Di Negro nel 1801, ed oggi conosciuta col nome di quest'ultimo. Altre piante Ippolito teneva nella sua villa di campagna, a Voltri, e con esse e qualcuna conservata per particolare affezione formò un altro giardino, nel 1803, in una villa allo Zerbino. Cfr. la dedica a G.E. Smith, fondatore e presidente della Società Linneana di Londra (nella quale il Durazzo era stato accolto durante il suo viaggio in Inghilterra), in *Il giardino botanico dello Zerbino ossia Catalogo delle piante ivi coltivate*, Genova, Stamperia Scionico e De-Grossi, 1804, pp. 3-5; in essa Ippolito ricorda anche le visite ricevute, nel suo primo giardino, dallo Smith, dallo Scopoli e da altri botanici. L'esemplare della Biblioteca Universitaria di Genova (Misc. B.160.34) reca quattro pagine di appendice manoscritta. Il giardino dello Zerbino era curato con l'aiuto di Antonio Bertoloni, poi professore di botanica a Bologna, bibliofilo e autore di elogi dello stesso Ippolito e di Clelia Durazzo Grimaldi, figlia di Giacomo Filippo (cfr. Filippo Parlatore, *Antonio Bertoloni*, nella *Seconda appendice ai tre volumi della raccolta degli Elogi di liguri illustri, compilazione di Luigi Grillo*, Genova, Comune di Genova, 1976, pp. 1-4). Un altro giardino, a quanto scrive il Bertoloni, Ippolito aveva impiantato nell'odierno Palazzo Reale. L'elogio ricorda anche la sua biblioteca, per la quale molti acquisti, compiuti tramite Giacomo Filippo, possono essere ricostruiti attraverso l'archivio familiare.

³⁸ Claudio Costantini, *La Repubblica di Genova*, Torino, UTET, 1986, pp. 474-

lista e proprietaria di una biblioteca specializzata e di un ricco erbario poi donati alla Biblioteca Berio fu anche una figlia di Giacomo Filippo, Clelia³⁹. Un altro fratello del nostro bibliofilo, Gian Luca, la mente finanziaria più spregiudicata della famiglia, collezionava antiche monete genovesi, medaglie e disegni⁴⁰. Verso la fine del secolo, a quanto pa-

475. Per le sue iniziative nell'agricoltura e nell'allevamento (era famoso il suo gregge di *merinos*, procuratogli dal Celesia, e tenuto a Voltri) cfr. anche Luigi Bulferetti-Claudio Costantini, *Industria e commercio in Liguria nell'età del Risorgimento (1700 - 1861)*, Milano, Banca Commerciale Italiana, 1966, p. 203 e 288-89. Tre cartiere, una a Voltri e due a Mele, erano ancora sue nel 1812: cfr. Danilo Presotto, *Aspetti dell'economia ligure nell'età napoleonica: cartiere e concerie*, «Atti della Società ligure di storia patria», n.s., V/I, 1965, pp. 163-89, tab. I. Senatore negli ultimi anni della Repubblica aristocratica, fu poi deputato al Corpo Legislativo dell'Impero francese, e in quell'occasione fece dono delle sue pecore all'imperatrice Giuseppina, ricevendone in cambio rarità botaniche. Egli fu anche membro del breve governo del 1814, che precedette l'annessione al Piemonte.

³⁹ Clelia (1760 - 1837), sposata a Giuseppe Grimaldi, formò, a partire dal 1794, un giardino botanico nella villa di Pegli, donata agli sposi da Giacomo Filippo, pubblicandone ai primi dell'Ottocento cinque cataloghi. Cfr. Antonio Bertoloni, *Clelia Durazzo Grimaldi*, in *Elogi* cit., III, pp. 237-46. Il marito aveva una raccolta di edizioni bodoniane, acquistate soprattutto nel lungo soggiorno parmense (cfr. la lettera indirizzatagli da Giacomo Filippo il 26 giugno 1802 nel *Copialettere* n. 334 c. 281).

⁴⁰ Su Gian Luca (1731 - 1810), «personaggio di primo piano negli ambienti speculativi gravitanti attorno all'Armata d'Italia», cfr. Puncuh, *Collezionismo* cit., p. 174 (con alcuni riferimenti bibliografici). Egli venne accusato, con G.C. Serra, di essere l'ispiratore della rivolta reazionaria del 4 settembre 1797 (cfr. il foglio volante *Le prime fila della controrivoluzione de' 4 5 e 6 settembre scoperte sul cessare della Commissione militare tolte dal segreto ad istruzione del pubblico*, firmato M.G.T., [Genova, s.t., 1797]), e dovette restare a lungo al sicuro a Milano. Accenni alle sue raccolte si trovano nelle lettere di Francesco Reggio dell'11 maggio 1783 (n. 298/65228) e del 5 e 26 aprile 1786 (nn. 300/66664 e 66665, relative alla vendita della collezione di medaglie del Firmian), e, per i disegni, in quella di Giacomo Filippo a L.M. Mantica del 7 giugno 1788 (*Copialettere* n. 326 c. 102). Se non abbiamo notizie di una sua biblioteca, lo troviamo però fra gli associati, con Giacomo e Girolamo, alla lussuosa edizione dell'*Orlando furioso* stampata in quattro volumi dal Baskerville per i Molini nel 1773. Gian Luca aveva anche un giardino di piante esotiche nella villa di Fassolo (cfr. *Memoria sul ristabilimento e coltura de' boschi del Genovesato ... del socio Giannaria Piccone*, Genova, dagli eredi di Adamo Scionico, 1796, pp. 113-15 n.).

re, anche l'altro fratello Giuseppe Maria aveva iniziato a costituire una biblioteca di edizioni scelte⁴¹, e poco dopo doveva giungere nelle sue mani quella già di Giacomo e di Girolamo, della quale recentemente Alberto Basso ha ritrovato le tracce⁴². Giuseppe Maria aveva infatti sposato la cugina Maria Francesca, sorella di Girolamo, morto senza altri eredi nel 1809. Morti nel 1812 Maria Francesca e nel 1816 Giuseppe Maria, le raccolte pervennero al loro figlio Marcello e poi al figlio di questi, ancora di nome Giuseppe Maria, che fece vendere all'asta la collezione di stampe e divise i libri fra i figli Marcello e Flavio Ignazio. Marcello (morto nel 1923) lasciò la sua quota al Collegio salesiano S. Carlo di Borgo San Martino (Alessandria), dove tuttora, nonostante qualche traversia, si conservano alcune migliaia di volumi, rintracciati dal

⁴¹ Giuseppe Maria (1743-1816) è, fra i figli di Marcellone, quello rimasto più in ombra. Nel 1800 cominciano a comparire, nei conti di Giacomo Filippo, primi acquisti librari per lui, che si mantengono comunque abbastanza modesti. Sappiamo che possedeva anche un giardino botanico, in una villa all'Acquasola (cfr. quanto scriveva il Bertoloni nell'elogio di Ippolito già citato, p. 166).

⁴² Cfr. Alberto Basso, *Introduzione*, in Isabella Fragaà Data-Annarita Colturato, *Raccolta Mauro Foà. Raccolta Renzo Giordano*, Roma, Torre d'Orfeo, 1987 (*Cataloghi di fondi musicali italiani*, 7), pp. IX-LXXVI.

Gli exlibris in rame di Giacomo e di Girolamo sono descritti in Achille Bertarelli-David-Henry Prior, *Gli ex libris italiani*, Milano, Hoepli, 1902, pp. 174-76 (che però attribuiscono al primo anche due di quelli di Giacomo Filippo, su cui torneremo); quello di Girolamo è riprodotto in *Mostra dell'exlibris ligure. Catalogo*, a cura di Italo Zetti, Genova, Banco di Chiavari e della Riviera ligure, 1975, p. 17 (con la descrizione a p. 28). Troviamo Girolamo, da Vienna, fra gli associati alle *Opere* del Machiavelli stampate nel 1782 « a spese di Gaetano Cambiagi libraio in Firenze » (cfr. Sergio Bertelli-Piero Innocenti, *Bibliografia machiavelliana*, Verona, Valdonega, 1979, p. 176), e sappiamo che conosceva i Tilliard, che intendevano inviargli una copia del catalogo della biblioteca del duca de La Vallière (cfr. la lettera di Giacomo Filippo ai Tilliard del 26 maggio 1783 nel *Copialettere* n. 319 p. 201). Nel 1797, dopo la caduta della Repubblica aristocratica, sembra che Girolamo avesse reso di pubblico uso le sue raccolte. « Quanto lo permettono le circostanze egli cerca di promuovere i lumi, mezzo unico per preservare dalla seduzione tanta parte di mondo - scriveva il Palmieri a Scipione de' Ricci -. Ha resa pubblica la sua privata libreria per invogliare allo studio delle arti e scienze; sebbene il suo oggetto non sia teologico pure vi è qualche cosa, ma è poi compitissima per le arti. La raccolta e la serie delle stampe è forse una delle prime conosciute » (lettera dell'8 aprile 1797 pubblicata da Codignola, *Carteggi cit.*, II, p. 504).

Basso seguendo a ritroso il percorso dei 99 preziosi manoscritti e stampati musicali appartenuti a Giacomo (o, in qualche caso, ai suoi eredi) ed acquistati proprio dal Collegio per la Nazionale Universitaria di Torino nel 1927⁴³. Dell'altra quota, salvo circa 150 opere musicali che il figlio di Flavio, Giuseppe Maria, cedette nel 1930 perché venissero riunite con le altre nella biblioteca torinese, non si conosce il destino. Gran parte del materiale d'ambito musicale ora a Torino, probabilmente quello di maggior pregio nella raccolta di Giacomo, proveniva, come ha potuto accertare il Basso, da una delle maggiori biblioteche riunite in Italia nel Settecento, quella del senatore veneziano Giacomo Soranzo (1686 - 1761), dispersa dopo la sua morte in fiumi e rivoli non ancora pienamente ricostruiti⁴⁴.

⁴³ Nei volumi tuttora a Borgo San Martino il Basso ha incontrato più volte l'exlibris dell'abate Girolamo (1719-1789), fratello di Marcellino e di Giacomo, e si direbbe quindi che anche la sua raccolta sia confluita in quelle del nipote ed omonimo, che doveva esserne l'unico erede. Su Girolamo, gesuita entrato dopo la soppressione della Compagnia fra i Missionari Urbani di S. Carlo, focoso predicatore e, per i giansenisti, «capo della fazione gesuitica di Genova», cfr. Sommervogel, *Bibliothèque* cit., III, col. 303, e Codignola, *Carteggi* cit., I, p. 558 e all'indice. L'exlibris è descritto in Bertarelli-Prior, *Gli ex libris* cit., p. 175.

⁴⁴ Delle 212 opere provenienti dalla raccolta di Giacomo ed ora a Torino, ben 78, e fra le più pregiate, provenivano dalla biblioteca del Soranzo (Basso, *Introduzione* cit., p. XLVII). Nonostante si possa ora esser certi che la dispersione fosse cominciata subito dopo la morte del Soranzo (cfr. qui la nota 20 del cap. 4), l'acquisto da parte del Durazzo deve esser avvenuto non prima del 1764 (quando egli lasciò Vienna per Venezia) e forse, come ritiene il Basso, contemporaneamente agli ingenti acquisti di manoscritti (certo più di cinquecento, e forse intorno al migliaio) compiuti dai Canonici verso il 1778. Sappiamo che i manoscritti e la massima parte degli incunaboli erano già stati dispersi quando, nel 1780, venne posto in vendita a Padova il resto degli stampati. Cfr. Giannantonio Moschini, *Della letteratura veneziana del secolo XVIII fino a' nostri giorni*, Venezia, dalla Stamperia Palese, 1806-1808, II, p. 60; Vittorio Rossi, *La biblioteca manoscritta del senatore veneziano Jacopo Soranzo*, «Il libro e la stampa», n.s., I, 1907, pp. 3-8 e 122-33; Giorgio E. Ferrari, *Annotazione [!] inedite di Apostolo Zeno ed altre briciole intorno ad alcuni manoscritti di Soranzo*, «Lettere italiane», IX, 1957, pp. 86-94; Irma Merolle, *L'abate Matteo Luigi Canonici e la sua biblioteca. I manoscritti Canonici e Canonici-Soranzo delle biblioteche fiorentine*, Roma, Institutum Historicum Soc. Iesu; Firenze, Biblioteca Mediceo-Laurenziana, 1958, pp. VII-IX e 32-37; J.B. Mitchell, *Trevisan and Soranzo: some Canonici manuscripts*

2. *La vocazione bibliofilica di Giacomo Filippo Durazzo.*

La vocazione bibliofilica di Giacomo Filippo è piuttosto tardiva (egli infatti si avviava alla cinquantina) ma meditata e sistematica. La formazione di un primo nucleo librario nel palazzo si deve al nonno e al padre: in casa però entrano soprattutto le gazzette e, con Marcello-
ne, gli atti delle più importanti accademie¹. Nella biblioteca del padre, che possiamo ricostruire attraverso il catalogo manoscritto (nel quale però Giacomo Filippo faceva aggiungere anche i propri acquisti) e il sommario estimo compilato dopo la sua morte, troviamo, accanto ai classici, ai molti testi devozionali, ai libri di attualità, anche grandi raccolte storiche e geografiche e qualche opera di politica, di economia e di filosofia (Locke, Condillac, l'*Enciclopedia* di Lucca)². Dietro acquisti particolari, tuttavia, si intravedono piuttosto gli interessi del figlio. Momento fondamentale della sua formazione deve essere stato il soggiorno pisano, sotto il magistero filosofico di Gian Gualberto De Soria, insieme ad altri patrizi genovesi, più anziani di lui, che avrebbero presto occupato le più alte cariche della Repubblica. Con il De Soria i giovani genovesi misero alla prova le loro concezioni politiche, riflettendo sulle difficili condizioni della Repubblica e studiandone possibili riforme³.

from two eighteenth-century Venetian collections, «Bodleian Library record», VIII, n. 3, 1969, pp. 125-35, e qui, più avanti, la nota 38 del cap. 5. Tuttavia non escluderei un acquisto autonomo e precedente, che spiegherebbe l'assenza di riferimenti nel carteggio fra Giacomo e Giacomo Filippo in anni nei quali il primo prendeva molto a cuore l'accrescimento delle raccolte del nipote.

¹ Cfr. Puncuh, *I manoscritti* cit., pp. 10-12 e 26.

² *Catalogo della Libreria di Sua Eccellenza il Signor Marchese Marcello Durazzo quondam Giacomo Filippo*, Genova 1773, in Archivio Durazzo, *Cataloghi*, nn. 16-18. L'estimo, firmato dai librai Gian Ludovico Baillieu e Carlo Zehe, comprende poco più di duecento titoli (senza indicazione delle note tipografiche né del formato), per una valutazione complessiva di lire 8813.2 (*Conto* n. 414/721/G del 24 novembre 1787).

³ Cfr. la premessa di Achille Neri alle *Osservazioni di Gasparo Luigi Oderico sopra alcuni codici della Libreria di G. Filippo Durazzo*, Genova, Tip. del R. Istituto Sordo-Muti, 1881, pp. 8-9 (estratto dal «Giornale ligustico di archeolo-

Testimonianza dell'importanza di questo soggiorno è la amorevole conservazione, nella biblioteca sempre più scelta di Giacomo Filippo, di sei volumi manoscritti di opere inedite del De Soria.

In seguito le scarse notizie di cui disponiamo ci mostrano Giacomo Filippo spesso impegnato nelle magistrature della Repubblica (fu due volte Senatore, Protettore di San Giorgio, Inquisitore di Stato, Supremo Sindacatore, membro della Giunta di Giurisdizione e della Deputazione al commercio) e ripetutamente a contatto con problemi di organizzazione della cultura. Lo troviamo, per esempio, primo principe dell'Accademia Ligustica (1751 - 1752), membro dalla sua costituzione della Deputazione alle Stampe e deputato alla sorveglianza sull'attività teatrale, membro della Deputazione per i beni dei soppressi gesuiti e quindi impegnato nella formazione dell'Università e della sua Biblioteca. Negli stessi anni nei quali iniziava a formare la sua raccolta lo vediamo anche sostenere, sia pure con prudenza, e insieme al fratello Ippolito e all'amico Niccolò Grillo Cattaneo⁴, iniziative editoriali che meritereb-

gia, storia e belle arti», VII - VIII, 1881, pp. 3 sgg., basato sulla stessa composizione tipografica ma ampliato e arricchito di note, almeno nell'*Avvertenza* del Neri); Franco Venturi, *Settecento riformatore. I: Da Muratori a Beccaria, 1730-1764*, Torino, Einaudi, 1969, pp. 346-54 (dove per una svista l'amicizia con Baretti e Galiani è attribuita al nostro invece che a G.B. Negroni); Rotta, *Documenti* cit., pp. 228-29, e *Idee* cit., pp. 209-13; e le precisazioni del Puncuh, *I manoscritti* cit., pp. 10-11. Sul tema è poi tornato, in uno studio largamente dedicato agli inediti desoriani nella Biblioteca Durazzo (Puncuh, *I manoscritti* cit., nn. 162-167), Antonio Rotondò, *Il pensiero politico di Giovanni Gualberto De Soria*, in *L'età dei lumi. Studi storici sul Settecento europeo in onore di Franco Venturi*, Napoli, Jovene, 1985, II, pp. 987-1043 (in particolare pp. 991 e 1003-1008). Giacomo Filippo aveva probabilmente compiuto i primi studi nel Collegio dei Gesuiti di Genova, visto che lo troviamo partecipare ad una delle tradizionali rappresentazioni: *Giosafat. Tragedia da rappresentarsi in Genova nell'Università della Compagnia di Gesù in occasione della solenne distribuzione de premj nell'anno 1739*, in Genova, nella stamperia di Giovanni Franchelli, 1739. Dal 1741 ebbe come istitutore il padre Giuseppe Maria Priani, fecondo oratore e poeta. Per più ampie informazioni biografiche cfr. Puncuh, *I manoscritti* cit., p. 9 e sgg.

⁴ Niccolò Grillo Cattaneo (1756-1834) studiò al Collegio di Parma, fu amico di Agostino Lomellini, di Giuseppe Doria e soprattutto di Ippolito Durazzo (di quattro anni più anziano), col quale usava riunirsi, a conversare di botanica e di letteratura, in quella che divenne poi la villetta Di Negro. «Piacquegli adunar libri

bero una ricostruzione approfondita, quelle della tipografia di Giacomo de' Rossi al Finale⁵.

di edizioni lodate; ed aveva le più splendide del Bodoni», scrive lo Spotorno, e delle sue raccolte conosciamo non poco tramite gli acquisti compiuti per lui dal Durazzo. Nonostante i suoi mezzi, in gioventù, fossero modesti, riunì anche «una preziosa quadreria». Dopo l'annessione al Piemonte fu presidente della Deputazione agli Studi e Rettore dell'Università di Genova. Oltre al già ricordato elogio del Doria e a versi d'occasione pubblicò traduzioni dall'inglese e dal francese e, più tardi, una parafrasi poetica di alcuni libri della *Bibbia*. Su di lui cfr. G.B. Spotorno, *Notizia della vita e delle opere del marchese Niccolò Grillo Cattaneo*, «Nuovo giornale ligustico di lettere, scienze ed arti», III, 1833, pp. 161-77, ripreso da Antonio Bacigalupo, *Niccolò Grillo Cattaneo*, negli *Elogi di liguri illustri* cit., III, pp. 255-59, e Isnardi-Celesia, *Storia* cit., II, pp. 210, 335-36 e *passim*. Per il suo ingegno e conoscenza della lingua fu uno dei due patrizi che trattarono con la flotta inglese nel 1793; cfr. Girolamo Serra, *Memorie per la storia di Genova dagli ultimi anni del secolo XVIII alla fine dell'anno 1814*, pubblicate a cura di Pietro Nurra, «Atti della Società ligure di storia patria», LVIII, 1930, pp. 27-31 e anche p. 11.

È il Cattaneo il «mio amico, che comincia ancor esso a formare una biblioteca» di cui il Durazzo parlava a Gian Claudio Molini nella lettera del 27 novembre 1780 (*Copialettere* n. 316 p. 561) e per il quale cominciano allora a comparire, nei carteggi di Giacomo Filippo, frequenti ordinazioni librarie. Tre incunaboli con le armi Grillo Cattaneo sui piatti della legatura sono stati segnalati da Luigi Marchini (*Catalogo degli incunaboli della Biblioteca civica Berio di Genova*, Firenze, Olschki, 1962, nn. 118, 175 e 271), e possiamo ritenerli sicuramente provenienti dalla sua raccolta; un altro, ora posseduto dalla Biblioteca Universitaria di Genova, è ricordato nella scheda n. 322.

⁵ Cfr., più avanti, pp. 119-22. Ma già nel 1749 Giacomo Filippo aveva fatto pubblicare le opere di Giovanni Guidiccioni, sul manoscritto affidatogli nel soggiorno romano di due anni prima da Alessandro Pompeo Berti: *Opere di monsignor Giovanni Guidiccioni vescovo di Fossombrone, raccolte dalle più antiche edizioni, e da' manoscritti, ora la prima volta pubblicate, aggiuntavi la vita dell'Autore, dal padre Alessandro Pompeo Berti della Congregazione della Madre di Dio. Tomo primo* [unico pubblicato], in Genova, nella Stamperia Lerziana, 1749, LXIV, 332 pp. Certo i Durazzo sostennero le spese della stampa, ma il Puncuh non ne ha trovato traccia nei documenti dell'archivio. L'edizione non deve aver avuto buon esito: nel 1766 infatti il padre di Giacomo Filippo, Marcello, ne cedeva 700 copie al Gravier, per 1200 lire genovesi, e il libraio poco dopo le rimetteva in circolazione con un nuovo frontespizio e qualche aggiunta. Cfr. *Opere di monsignor Giovanni Guidiccioni vescovo di Fossombrone, raccolte dalle più antiche edizioni, e da' manoscritti, ora la prima volta pubblicate*, in Genova, presso Bernardo Tarigo, a spese d'Ivo Gravier, 1767, 16, 332, 82 pp., il *Mastro* n. 677 c. 294, alla data del 31 dicembre 1766, e Puncuh, *I manoscritti* cit., p. 11 e nota 42 a p. 21.

Negli anni Sessanta iniziamo a trovare saltuari acquisti di libri fra le sue spese personali, e nel 1766, per un acquisto più consistente, Giacomo Filippo inserisce una voce specifica nel proprio libro mastro. Ma in questa occasione, come spesso in precedenza e in seguito (soprattutto per alcune grandi opere in continuazione e per gli atti delle accademie), la spesa viene accollata al padre, che della biblioteca si fa carico come bene familiare. In questo periodo, comunque, le spese sono molto modeste, non superando poche centinaia di lire all'anno. Primo documento di un'attenzione che va oltre l'interesse immediato è l'*Inventario intero di tutti i libri fin qui comprati per mio uso* fatto redigere nel 1772 (e aggiornato di suo pugno), che include oltre 200 titoli⁶. In esso possiamo leggere un'aspirazione alla concretezza storica e scientifica che, se recupera ampiamente la tradizione, soprattutto classica (rappresentata anche da Lucrezio e Seneca, da Plinio, da Vitruvio, e soprattutto da molti storici), si fonda su una ampia conoscenza di un po' tutte le voci della cultura nuova e delle loro anche lontane radici. Fra gli italiani troviamo infatti Machiavelli e Guicciardini, Sarpi e Galileo, molto Muratori, l'*Istoria civile del Regno di Napoli*, diverse opere di Paolo Mattia Doria e, dei contemporanei, Genovesi, Verri e Beccaria. Se incontriamo Agostino, l'*Imitazione di Cristo* (il nostro fu sempre fervidamente religioso), alcuni testi devozionali e perfino un libretto del Segneri, ben più corposi sono gli interessi storico-giuridici, anche in chiave giurisdizionalistica (Pufendorf, Febronio, Montesquieu, ol-

L'emissione del Gravier è oggi la più diffusa, ma quasi vent'anni dopo un'altra fu messa in circolazione dal Pizzorno, uno fra i maggiori librai genovesi del tempo: *Opere di monsignor Giovanni Guidiccioni vescovo di Fossombrone, contenente Rime, Prose, e Lettere scritte dallo stesso a diversi ragguardevoli soggetti, colla vita del suddetto monsignore scritta dal p. Alessandro Pompeo Berti della Congregazione della Madre di Dio*, Genova, si vendono dal librajo Pietro Paolo Pizzorno, 1786, [2], LXIV, 332 pp. Bartolomeo Gamba (*Serie dei testi di lingua e di altre opere importanti nella italiana letteratura scritte dal secolo XIV al XIX*, 4. ed. riveduta, emendata e notabilmente accresciuta, Venezia, co' tipi del Gondoliere, 1839, p. 429) cita anche un'altra emissione, con data di Venezia, Antonio Zatta, 1780. Negli anni dell'Accademia, come vedremo, il Durazzo lavorò a un programma di pubblicazioni di storia patria, poi non realizzato, e nel 1792 promosse e seguì la stampa della più importante opera dell'erudizione ligure di fine Settecento, le *Lettere ligustiche* dell'abate Oderico.

⁶ Conto n. 385/384 del 31 dicembre 1772.

tre naturalmente a statuti e leggi della Repubblica e del Banco di San Giorgio), politici ed economici (per esempio con diversi libri sul commercio con le Indie), scientifici (fisica, geometria, storia naturale). La apertura alla nuova cultura è organica ed esplicita nelle fitte presenze di Fontenelle, di Newton, di Voltaire, di Rousseau (a partire dal *Contratto sociale*). Cominciano a comparire, inoltre, primi strumenti, periodici come il *Journal encyclopédique* e il *Giornale de' letterati* di Roma, opere di consultazione come la *Cyclopaedia* del Chambers (nell'edizione genovese) e il *Dictionnaire pour l'intelligence des auteurs classiques* del Sabbathier.

La vera svolta verso un progetto che superi le dimensioni individuali si ha qualche anno più tardi, a seguito del viaggio compiuto nell'Italia settentrionale negli ultimi mesi del 1775, dopo la morte della prima moglie. Le tappe furono Milano, Mantova, Venezia, Torino e forse altre città padane. Al ritorno da questo viaggio, e nei due anni successivi, il Durazzo intrecciò tutte le relazioni più importanti per la formazione della biblioteca e definì l'ambito dei suoi interessi.

A Venezia Giacomo Filippo rivide lo zio Giacomo, che vi rappresentava gli interessi dell'Impero dopo la fine della sua esperienza ai teatri di Vienna. Uomo di grandi progetti culturali, fu probabilmente lui a porlo sulla strada indicandogli lo strumento fondamentale, la *Bibliographie instructive* di Guillaume François Debure⁷, presentandogli uno dei più fanatici collezionisti del tempo, l'abate Matteo Luigi Canonici, e segnalandogli alcuni librai (Carlo Scapin, Giuseppe Molini, forse Guillaume Debure). Ma, rievocando qualche anno dopo conversazioni forse tenute in questa occasione, Giacomo Filippo adombrava una già compiuta vocazione nella quale ben più profonda pare l'impronta del "conte della musica": « Se l'antico nostro progetto sopra del quale più non mi lusingo avesse avuto luogo, allora dividendoci le operazioni, avremmo potuto combinare un lavoro molto utile, ed istruttivo per la nostra Patria. Io vi lavoro solo, e come ella senza aiuti, ma non mi

⁷ *Bibliographie instructive, ou Traité de la connoissance des livres rares et singuliers...*, par Guillaume-François De Bure le jeune. A Paris, chez G.-F. De Bure, 1763-1768. Che il conte ne avesse copia risulta da una lettera di Giacomo Filippo al Canonici del 20 giugno 1778 (*Copialettere* n. 314 p. 278). In seguito il nostro ne acquistò due esemplari per Gaetano e Luigi Valenti Gonzaga.

ributto perché spero, che un giorno il mio Paese riporterà vantaggio, e da una scelta libreria, e da un gabinetto di storia naturale, che assolutamente manca in una città che per altro abbonda di molte cose»⁸.

Non vanno trascurati, tuttavia, anche i soggiorni mantovani; là il Durazzo tornò nella primavera del 1776 per il matrimonio con Teresa Valenti Gonzaga e più volte in seguito. Bibliofili più o meno appassionati erano tutti i Valenti Gonzaga, il marchese Carlo, suocero del nostro, al quale lasciò la propria biblioteca⁹, il fratello Gaetano e l'altro fratello Luigi, cardinale dal 1776 e due anni dopo legato apostolico a Ravenna, oltre che erede della ricca biblioteca dello zio, il cardinale Silvio¹⁰. Per loro tramite,

⁸ Lettera a Giacomo del 9 gennaio 1782 nel *Copialettere* n. 318 p. 24.

⁹ Su Carlo (1719-1783), amico e protettore di letterati, fondatore e vicecustode della Colonia Virgiliana dell'Arcadia, cfr. la premessa di Achille Neri alle *Lettere inedite di Ireneo Affò al cardinale Valenti Gonzaga*, « Archivio storico per le provincie parmensi », n.s., V, 1905, pp. 129-225 (pp. 129-30). Lo troviamo anche a patrocinare la *Raccolta ferrarese di opuscoli scientifici e letterari di cb. autori italiani* (1779-1784), alla quale collaboravano, fra gli altri, l'Andrés, il Rubbi, l'Affò e il Baruffaldi, tutti con lui in rapporti di amicizia (cfr. *La biblioteca periodica. Repertorio dei giornali letterari del Sei-Settecento in Emilia e in Romagna*, II: 1740-1784, a cura di Martino Capucci, Renzo Cremante e Giovanna Gronda, Bologna, Il mulino, 1987, pp. 533 e 538-39).

¹⁰ Su Luigi (1725-1808), che fu in tarda età bibliotecario della Vaticana, cfr. Gaetano Moroni, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica...*, LXXXVII, Venezia, dalla Tipografia Emiliana, 1858, pp. 249-50; Marino Parenti, *Aggiunte al Dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari e bibliofili italiani di Carlo Frati*, Firenze, Sansoni Antiquariato, 1952-1960, III, pp. 217-18, e Neri, *Lettere inedite* cit., pp. 130-35. Sulla sua biblioteca (con un accenno anche a quella di Gaetano, della quale si sottolinea la ricchezza di incunaboli ed aldine) cfr. anche *Scipionis Gonzagae ... Commentariorum rerum suarum libri tres...*, quos Aloisius Valentius Gonzaga card. primum edidit et Cajetano fratri inscripsit, Romae, apud Salomonium, 1791, p. 319 e nota 62 alle pp. 408-09. Diversi suoi exlibris sono descritti da Bertarelli - Prior, *Gli ex libris* cit., p. 387. Della propria inclinazione alla bibliofilia Luigi parla in una lettera a Giacomo Filippo del 7 settembre 1779 (n. 295/63586), in cui fra l'altro indica nell'abate Andrea Rubbi, amico di famiglia, uno dei suoi fornitori. « Purtroppo ho la passione dei libri - scriveva nel 1783 ringraziando Giacomo Filippo dell'invio del catalogo La Vallière -, ma, come parmi averle detto altre volte, converrebbe che avessi anche la borsa Durazzo per soddisfarla » (lettera del 12 luglio n. 298/65319). Il cardinale, come altri corrispondenti bibliofili, insisteva volentieri nell'antipatico paragone con le ricchezze del Durazzo. « Parlando poi dei mezzi de quali Vostra Eminenza suppone, che io sia abbondantemen-

a Mantova, il Durazzo entrò in relazione con Saverio Bettinelli¹¹ e con l'abate Andrés¹². E ancora alla famiglia della moglie Giacomo Filippo do-

te provisto – dovette replicare una volta Giacomo Filippo –, le dirò schietamente, che son contento di quel poco, che Iddio per sua misericordia mi ha concesso, però Vostra Eminenza non ignora, che l'eredità di mio padre si è dovuta dividere in quattro fratelli, che siamo tutti già maritati, e con prole, e che io ho tre figlj maschj, ed una figlia ancor piccola, a quali tutti devo pensare: con tutto questo quando mi capita qualche pezzo raro, e che possa ottenerlo a discreto prezzo, procuro d'acquistarlo, e questo mi tiene luogo di gioco, o di un abito, che risparmio» (lettera del 7 febbraio 1789 nel *Copialettere* n. 327 cc. 28-29). Nel 1780, tuttavia, il Valenti Gonzaga raccontava al Durazzo di aver acquistato recentemente il *De civitate Dei* e il Lattanzio di Vindelino da Spira (lettera del 16 maggio n. 296/64054). Le biblioteche di Luigi e Gaetano sono ricordate anche dall'Andrés (cfr. Agata Lo Vasco, *Le biblioteche d'Italia nella seconda metà del secolo XVIII. Dalle «Cartas familiares» dell'abate Juan Andres*, Milano, Garzanti, 1940, pp. 13-14, 67 e 103). Sul secondo, che nell'indice dei corrispondenti del catalogo dell'Archivio Durazzo figura anche come "commendatore" o "ball" Valenti, tornerò più avanti.

¹¹ Bettinelli era stato più volte a Genova, dove aveva parecchie conoscenze (cfr. Achille Neri, *Saverio Bettinelli a Genova*, «Giornale ligustico di archeologia, storia e belle arti», VII-VIII, 1881, pp. 379-400), ed è possibile che fra di esse già si trovasse Giacomo Filippo. La corrispondenza col Durazzo inizia dal 1778, con una lettera del 30 maggio (*Copialettere* n. 314 p. 243) con la quale Giacomo Filippo accettava l'offerta del Plutarco di Jenson, e continua fino al 1785; troviamo ancora una lettera isolata nel 1791. Ma già nel 1776 il Bettinelli aveva cantato le nozze di Giacomo Filippo: *Per l'arrivo della nobilissima dama Teresa Valenti Gonzaga sposa del nobilissimo cavaliere Giacomo Filippo Durazzo. Versi di Diodoro Delfico P.A.*, Genova, Stamperia Gesiniana, 1776, XIII pp.

¹² Su Juan (Giovanni) Andrés (1740-1817) cfr. la voce di Miquel Batllori nel *Dizionario biografico degli italiani*, III, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1961, pp. 155-57, con bibliografia a cui vanno aggiunti almeno la voce di Domenico Vaccolini nella *Biografia degli italiani illustri nelle scienze, lettere ed arti del secolo XVIII, e de' contemporanei*, pubblicata per cura del professore Emilio De Tildardo, IV, Venezia, dalla Tip. di Alvisopoli, 1837, pp. 262-64; Carlo Frati, *Dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari e bibliofili italiani, dal sec. XIV al XIX*, Firenze, Olschki, 1933, pp. 24-26; Mario Emilio Cosenza, *Biographical and bibliographical dictionary of the Italian humanists and of the world of classical scholarship in Italy, 1300-1800*, Boston, G.K. Hall, 1962, I, pp. 174-75. Nelle *Cartas familiares* prima citate l'Andrés ricorda l'amicizia col Durazzo, ma non sono conservate corrispondenze. Nel 1783 egli segnalò, tramite il Bettinelli, alcuni incunaboli, che però non interessarono a Giacomo Filippo (cfr. la sua lettera a Bettinelli del 2 agosto 1783 nel *Copialettere* n. 319 p. 285, che risponde ad una del 17 luglio non conservata). L'Andrés fu a Genova nel 1791 ma, come abbiamo visto, non poté incontrare Giacomo Filippo, allora fuori città.

vette, in successive occasioni, la conoscenza di Paciaudi ed Affò a Parma¹³,

¹³ Il Durazzo conobbe i due illustri bibliotecari a Parma, nel luglio del 1779 (cfr. la lettera a Tilliard dell'11 agosto nel *Copialettere* n. 315 p. 298). Paciaudi aveva ripreso il suo posto alla Biblioteca reale nel marzo 1778, e il mese successivo aveva chiamato con sé l'Affò (Federico Odorici, *Memorie storiche della Nazionale Biblioteca di Parma*, «Atti e memorie della Deputazione di storia patria per le provincie modenesi e parmensi», I, 1863, pp. 349-78; II, 1864, pp. 443-69, e III, 1865, pp. 397-464. Il riferimento è alla p. 372 della prima parte). «Io mi lusingo – scrisse il Durazzo al Paciaudi pochi giorni dopo il suo rientro, ringraziandolo per le cortesie usategli nel soggiorno a Parma –, che ella vorrà continuarmi la sua amicizia, ed i suoi lumi per la continuazione di quella piccola raccolta di libri, che vado facendo nelle mie ore di ozio dalle pubbliche incombenze, e che con tutto suo comodo vorrà favorirmi una copia di quella distribuzione di materie, che formò per la Reale biblioteca» (lettera del 1° settembre 1779 non trascritta nel *Copialettere* ma conservata nel *Carteggio Paciaudi* della Biblioteca Palatina di Parma; lo stesso giorno scrisse anche all'Affò, e la lettera è conservata nel *Carteggio Affò* della stessa Biblioteca, mentre manca parimenti nel *Copialettere*). Il Paciaudi aveva promesso al Durazzo «un piano [...] per sistemare la biblioteca» (che Giacomo Filippo sollecitò ad Affò ma probabilmente non ricevette mai) e gli fece cedere alcuni duplicati (cfr. la lettera di Giacomo Filippo ad Affò del 4 dicembre 1779, *Copialettere* n. 315 p. 477, e il nuovo sollecito del 1° gennaio 1780, conservato soltanto alla Palatina). Sullo schema di ordinamento per materie elaborato dal Paciaudi per la biblioteca cfr. Odorici, *Memorie storiche* cit., I, p. 374, e soprattutto Chiara Burgio, *P.M. Paciaudi bibliotecario innovatore: il catalogo ragionato e «il modello della biblioteca»*, «Accademie e biblioteche d'Italia», XLIX, 1981, pp. 43-65.

Su Ireneo Affò (1741-1797), minore osservante, vicebibliotecario dal 1778 e bibliotecario dal 1785 della Parmense, storiografo ducale, bibliografo, cfr. la voce di Giulio Natali e Augusta Ghidiglia Quintavalle nel *Dizionario biografico degli italiani* cit., I, 1960, pp. 355-57. A lui Giacomo Filippo ricorse anche per l'esame di alcuni incunaboli offerti dai fratelli Faure (*Copialettere* n. 315 pp. 445 e 477; cfr. anche la scheda n. 5).

Nell'Archivio Durazzo non sono conservati carteggi con i due, salvo la lettera prima citata all'Affò, sfuggita agli indici antichi dei corrispondenti e al recente inventario a stampa. Nei carteggi della Biblioteca Palatina di Parma sono invece conservate dieci lettere di Giacomo Filippo ad Affò (relative agli anni 1779 e 1780, salvo quella del 15 giugno 1785, con i rallegramenti per la «ben giusta» nomina al posto del Paciaudi, e quella del 15 gennaio 1787, che raccomandava il naturalista G.E. Smith e un suo amico bibliofilo in viaggio per l'Italia) e tre al Paciaudi (fra il 1779 e il 1783), mentre non ho potuto reperire quelle indirizzate al Durazzo, almeno una decina, a giudicare dai riscontri nelle risposte. Sul *Carteggio Paciaudi* cfr. *Paolo Maria Paciaudi e i suoi corrispondenti*, a cura di Leonardo Farinelli, Parma, Biblioteca Palatina, 1985, con la segnalazione delle tre lettere al Durazzo a p. 93.

di Tiraboschi a Modena¹⁴, di Girolamo Baruffaldi a Ferrara¹⁵ e di Gioacchino Avesani a Verona¹⁶.

Nel *Carteggio Affò* si trova anche una lettera di Giacomo, del 26 aprile 1788, con ringraziamenti per una commissione che gli aveva dato l'occasione di fare la sua conoscenza. Il Durazzo conosceva anche il padre Andrea Mazza, a cui però ebbe occasione di scrivere solo una volta, perché incaricato dal Tiraboschi di inoltrare a lui una cassetta di libri che il Crevenna inviava a Modena (cfr. la lettera a Tiraboschi del 29 ottobre e quella al Mazza del 15 novembre 1785 nel *Copialettere* n. 322 cc. 460 e 489).

¹⁴ Sempre nell'estate del 1779, a Modena, il Durazzo conobbe il Tiraboschi e col suo aiuto, per una fortunata coincidenza di tempi, poté fare acquisto di numerose edizioni di pregio appartenute al marchese Alfonso Vincenzo Fontanelli (1706-1777), collezionista soprattutto di opere teatrali e per qualche anno presidente dell'Estense. Cfr. Frati, *Dizionario* cit., pp. 229-30; Parenti, *Aggiunte* cit., II, p. 82; *Lettere di Girolamo Tiraboschi al padre Ireneo Affò*, a cura di Carlo Frati, Modena, Vincenzi, 1894, pp. 88 e 124; Domenico Fava, *La Biblioteca Estense nel suo sviluppo storico*, Modena, Vincenzi, 1925, pp. 188-89, e *Catalogo degli incunaboli della R. Biblioteca Estense di Modena*, Firenze, Olschki, 1928, p. 6; Giorgio Montecchi, *Aziende tipografiche, stampatori e librai a Modena dal Quattrocento al Settecento*, Modena, Mucchi, 1988, pp. 114 e 127; per gli acquisti di Giacomo Filippo cfr. il *Conto* n. 395/366 del 2 settembre 1779. La biblioteca del Fontanelli conteneva oltre 12.000 volumi, dei quali circa 3.000 furono acquistati per l'Estense, mentre gli altri andarono dispersi in una vendita pubblica.

La prima lettera al Tiraboschi, del 21 agosto 1779 (*Copialettere* n. 315 p. 304), risponde a una del 9, non conservata, con informazioni sulla biblioteca Fontanelli; il carteggio continuò fino al 1791.

¹⁵ Nel viaggio dell'estate del 1779 il Durazzo fu anche a Ferrara, dove vide la libreria del marchese Tassoni, e in questa occasione con ogni probabilità conobbe il Baruffaldi (*junior*), amico del suocero (ma anche dell'abate Girolamo Durazzo), e sollecitò i suoi servigi. Il Baruffaldi gli scrisse, offrendogli due incunaboli, il 5 dicembre del 1779, ma è conservata solo la risposta del 24 (*Copialettere* n. 315 p. 528; cfr. anche quella del 26 agosto 1780 nel *Copialettere* n. 316 p. 417). La corrispondenza continuò per un paio d'anni, senza molto frutto. Nel 1788 il Baruffaldi inviò al Durazzo alcuni suoi opuscoli, e questi gli rispose sollecitandolo ad applicarsi agli annali tipografici della sua città e a rivolgersi poi per la stampa al Bodoni (lettera del 5 aprile 1788 nel *Copialettere* n. 326 c. 54, che risponde ad una del 22 dicembre non conservata).

Sul Baruffaldi (1740-1817), gesuita, bibliotecario e storico della città, cfr. la voce di Italo Zicari nel *Dizionario biografico degli italiani* cit., VII, 1965, pp. 9-10.

¹⁶ Su Gioacchino Avesani (1741-1818), gesuita, professore e poeta, cfr. la voce di Gianantonio Moschini nella *Biografia universale antica e moderna*, IV, Venezia, presso Gio. Battista Missiaglia, 1822, p. 35, e Sommervogel, *Bibliothèque* cit.,

Anche in seguito i viaggi furono per il Durazzo, come per tanti collezionisti del tempo, occasioni preziose per conoscere altri centri, allacciare relazioni con librai e bibliofili, visitare raccolte pubbliche e private. Nell'estate del 1779, per esempio, il Durazzo fu a Milano, Mantova, Venezia, Ravenna (dove l'ospitò il cardinale Valenti Gonzaga), Ferrara, Modena, Parma e Piacenza, « per un giro che faccio in Italia – scrisse – anche all'oggetto di raccogliere delle rare edizioni »¹⁷. Il viaggio fu assai fruttuoso. Sentiamo il Valenti Gonzaga: « E che vuol ch'io le dica su i bei acquisti ch'Ella è andato facendo scorrendo le nostre città della Lombardia? Il suo talento e perfetta esperienza nella materia libraria, la sua borsa, e l'assistenza di due insigni bibliotecarj necessariamente la mettevano a portata di procurarsi in poche ore quei tai pezzi rari, che ad altri difficilmente riesce di poter acquistare in tutto il corso della vita »¹⁸. Già in novembre, infatti, Giacomo Filippo lamentava all'Affò che gli impegni pubblici gli impedivano di realizzare il suo desiderio di ripetere presto la visita¹⁹. La passione bibliofila divenne uno dei moventi, insieme alla meno nobile ma diffusa abitudine di eludere con l'assenza l'estrazione per il Senato, dei frequenti viaggi nell'area padana: nel 1783, per esempio, Giacomo Filippo scriveva ai Tilliard che avrebbe fatto « une course en Italie pour voir des anciens livres & manuscrits »²⁰. Questa volta fu a Mantova, Reggio, Parma, Pavia e in Piemonte, per tutta la primavera, così da evitare una possibile elezione, facendo dei buoni acquisti sia di libri che di oggetti per le raccolte naturalistiche, e a buoni prezzi, come tenne a far sa-

I, coll. 689-90. Non è registrato negli indici antichi dei corrispondenti e nel recente inventario dell'archivio, ma sono conservate cinque lettere a lui indirizzate, la prima delle quali del 29 luglio 1780 (*Copialettere* n. 316 pp. 375, 418, 455, 554 e 592), e, contrariamente a quanto avevo scritto in precedenza, anche una in arrivo, del 10 agosto 1780 (n. 296/64202). Già nell'estate del 1777 e nel 1778 troviamo degli acquisti da lui compiuti per il Durazzo, certo tramite il marchese Carlo Valenti Gonzaga, che provvede al pagamento (cfr. i *Conti* nn. 391/419, 392/170 e 393/229).

¹⁷ Lettera ai Guaita del 24 luglio 1779 nel *Copialettere* n. 315 p. 281.

¹⁸ Lettera del 10 agosto 1779 n. 295/63584.

¹⁹ Lettera del 20 novembre 1779, conservata nel *Carteggio Affò* della Biblioteca Palatina di Parma.

²⁰ Lettera del 17 febbraio 1783 nel *Copialettere* n. 319 p. 87.

pere soprattutto ai corrispondenti parigini²¹. Nel 1787, per un paio di mesi, fu in Francia (a Marsiglia e nel Delfinato), alla ricerca soprattutto di pezzi per il museo di storia naturale, come scrisse allo Spallanzani, invitandolo a compiere una nuova visita e menzionando anche un incontro col Bonnet a Ginevra²². In Svizzera, probabilmente ancora per interessi naturalistici, tornò nel 1795.

Ma l'incontro determinante deve essere stato quello col Canonici, a Venezia, nell'ottobre del 1775. « En 15 años desde la abolicion de la Compañia – raccontava l'Andrés – ha formado el Abate Canonici una tan copiosa y selecta biblioteca, que apenas parece que se pudiera hacer en muchos siglos. No le basta la casa para los libros, en estantes, sobre las mesas, sobre las sillas, por tierra, baxo la cama y por todas partes no hay sino libros y manuscritos, y no bastandole todo esto, ha tenido que alquilar una gran sala con un aposentillo en otra casa para poner algunos de ellos. No te hablaré de los impresos, aunque tambien en esto tiene cosas particulares, y solo de las Biblias te diré despues algo; pero ahora hablaré brevemente de los muchisimos manuscritos che cada dia va adquiriendo. Estos llegan á quatro mil de todas clases, de todos tiempos y de todas materias. ¡Qué gusto es verse presentar tantos codices de qualquier libro ó asunto que se le pide! Quise vér un Salustio, y me dió luego cinco de diferentes siglos, y con alguna particularidad que los distinguia. Pedí un Seneca, y me sacó tres codices diferentes. ¡Quanto dinero no vale un enorme tomo de Virgilio con todos los comentarios de Servio en caracteres longobardicos, que es decir de hácia el VII ú VIII siglo! »²³. Jacopo Morelli testimonia la

²¹ Cfr. le lettere a G.C. Molini del 12 maggio, al Debure del 19 maggio e a Tilliard del 26 maggio nel *Copialettere* n. 319 pp. 178, 194 e 201. Sappiamo che lasciò una cassa di libri a Parma perché gli venisse spedita (lettera ai Faure del 24 maggio 1783 nel *Copialettere* cit. pp. 197-98).

²² Lettera del 25 agosto 1787 nel *Copialettere* n. 325 cc. 131-32.

²³ L'Andrés continua ad esprimere per diverse pagine la sua meraviglia, dandoci interessanti particolari non ricavabili dalle altre fonti: cfr. *Cartas* cit., III, pp. 176-85 (la citazione è dalle pp. 176-77). Sul Canonici (1727 - 1805 ?), gesuita, direttore del Collegio dei Nobili di Parma fino all'espulsione della Compagnia, e in vecchiaia successore dell'Affò alla biblioteca Parmense, collezionista di monete e medaglie, di dipinti, di cammei, di avori e altri piccoli oggetti d'arte e soprattutto di manoscritti antichi e di edizioni bibliche cfr. la voce di Nereo Vianello nel *Dizio-*

particolarità della biblioteca lasciata dal Canonici e poi in massima parte dispersa: « Edizioni del secolo del millequattrocento pochissime, e di opere poco interessanti o degli ultimi anni del secolo. Aldine ancora meno. Di somiglianti libri l'abate Canonici non faceva raccolta per conservarli, ma soltanto per cambiarli con Bibbie e codici manoscritti o antichità. Se alcuno ve n'ha, è per accidente: più bisogna riconoscere se siano interi »²⁴. Anzi, con quella caratteristica incomprendenza che spesso gli appassionati hanno per le passioni altrui, e che il Durazzo in parte ricambiava, il Canonici ironizzava sui collezionisti di incunaboli e di aldine: « La smania per le belle edizioni del 400 è divenuta così universale, che ogni angolo d'Italia mi sembra un Parigi all'incanto venuto de' libri di Mr Goignard ». « Il fanatismo per tali edizioni mi sembra giunto all'eccesso – scriveva ancora al Paciaudi –, e con questo io mi procuro e codici ed edizioni bibliche bellissime »²⁵. Il Canonici, sempre alla rincorsa di nuovi acquisti, suppliva alla sua borsa non inesauribile con scambi e commissioni per altri bibliofili: proprio per pagare un acquisto napoletano egli aveva procurato il primo affare al Durazzo²⁶. Probabilmente l'abate intuì in Giacomo Filippo uno di quei collezionisti, o pensò che fosse suscettibile di diventarlo; dopo qualche tempo ottenne dal conte Giacomo, « per procedere con maggiore speditezza », di corrispondere direttamente, e, contrapponendo la propria premura all'inefficienza dell'abate Rubbi, al quale il Durazzo aveva lasciato alcune commissioni, iniziò ad offrire (già l'espressione è indicativa)

nario biografico degli italiani cit., XVIII, 1975, pp. 167-70, e Irma Merolle, *L'abate Matteo Luigi Canonici* cit.

²⁴ Copia di un rapporto del 1807 al Prefetto di Venezia: cfr. Merolle, *L'abate Matteo Luigi Canonici* cit., pp. 48-49.

²⁵ Le citazioni sono tratte da due lettere del 1782 al Paciaudi, ivi, p. 38. Nella prima il Canonici, la cui ortografia francese era molto trascurata, voleva probabilmente riferirsi alla vendita della biblioteca di Louis Jean Gaignat, svoltasi nel 1769. Cfr. *Supplément à la Bibliographie instructive, ou Catalogue des livres du cabinet de feu M. Louis Jean Gaignat...*, disposé & mis en ordre par Guill. François de Bure le jeune. A Paris, chez G.F. de Bure, 1769.

²⁶ Il Canonici aveva trovato a Napoli, da Giuseppe Maria Porcelli (su cui torneremo), la *Bibbia* poliglotta londinese del 1657 desiderata da Giacomo Filippo, e aveva invitato il libraio a scrivere direttamente. Cfr. la lettera del Porcelli al Durazzo del 21 maggio 1776, n. 294/62569.

« altri pezzi del 400 »²⁷. Il nostro, pur gradendo l'offerta, rispose con la sua caratteristica cautela: « È vero che io vado ricercando le belle edizioni antiche, e più rare, ma desiderando ancora che gli autori siano stimati nel loro genere come sarebbero tutti i classici, ed altri, ed il Quintiliano [*uno degli offerti*], che sarebbe un di questi, ha delle edizioni migliori che quella del 1494; con tutto questo capitandole delle edizioni del 400 quando voglia avere la compiacenza di trasmettermene la nota distinta, e che sieno intere, e ben conservate, gliene sarò con molto obbligo ». In un *post scriptum* il Durazzo si risolveva ad acquistare una delle tre edizioni offerte, ma il Canonici aveva bruciato le tappe spedendogliele tutte senza attendere la sua risposta e Giacomo Filippo finì per trattenerle²⁸. Da allora in poi numerosi furono gli acquisti procurati dal Canonici, « fortunatissimo e destrissimo nel contrattare » (sono parole sue)²⁹. Si tratta soprattutto di incunaboli e di aldine; quando invece il Durazzo toccò il tasto delle antiche Bibbie, dei codici e degli stampati in pergamena ricevette un secco diniego. « Lo avevo pregato – raccontò Giacomo Filippo allo zio –, che stesse anche in attenzione, se le capitava qualche codice manoscritto, o stampato in pergamena, per procurarmene, ma su questo punto mi scrive francamente, che non è nel caso di favorirmi, mentre gli cerca per se medesimo colla maggior passione e ne ha già da due mila. Non capisco, che cosa ne voglia fare: ma pure siccome gli sono molto obbligato per quello che fa, gli devo contentarmi »³⁰.

²⁷ Lettera del 6 giugno 1778 n. 295/63537. La corrispondenza col Durazzo continuò, ora più ora meno intensa e con alcune interruzioni, fino al 1798.

²⁸ Lettera del 20 giugno 1778 nel *Copialettere* n. 314 p. 278. Cfr. anche quella del 15 agosto (ivi p. 353) e la risposta di Canonici del 12 settembre (n. 295/63113). « Mi consolo assai – scriveva il Canonici – che i libri spediti abbiano incontrato il suo genio, e mi lusingo che avrò la sorte d'incontrarlo sempre ».

²⁹ Lettera del 1765 a destinatario non identificato: cfr. Merolle, *L'abate Matteo Luigi Canonici* cit., p. 16.

³⁰ Lettera a Giacomo del 4 dicembre 1778 nel *Copialettere* n. 314 p. 471. « Vedo poi – scriveva alla stessa data al Canonici –, che per i codici manoscritti, o stampati in pergamena, come pure di biblici non era in caso di favorirmi, mentre gli voleva tutti per lei. Pazienza io non posso darle torto » (ivi, p. 472). Giacomo Filippo aveva fatto le proprie *avances* con le lettere del 15 agosto e 14 novembre 1778 (ivi, pp. 354 e 448); la risposta del Canonici, del 21 novembre, non è conservata.

A più riprese il Durazzo lo sollecitò a vendergli almeno qualche duplicato, cosa non facile per il disordine nel quale il Canonici teneva le proprie raccolte. « Vorrei poter venire a passare costì un mese – scriveva Giacomo Filippo nel 1780 –, e oltre al godere della sua compagnia darei una ripassata a tutti i suoi doppi »³¹. Giacomo Filippo non soddisfece mai il suo desiderio di una seconda visita (nel 1779, quando il Durazzo era tornato a Venezia, Canonici era in viaggio), né quello di mostrargli i propri tesori. A Venezia andò Ippolito, diretto verso Vienna. « Mio fratello mi scrive – raccontò Giacomo Filippo al Canonici –, che aveva vedute presso V.S. Illustrissima delle superbe cose, ma che non aveva avuto tempo di esaminare il tutto attentamente per il poco respiro, che ha avuto di costì trattarsi. Mi parla molto di un bel Alcorano, e di alcuni manoscritti genovesi, de quali ella le ha promesso di mandargliene la nota a Vienna. Questa nota di manoscritti sarebbe meglio che la favorisse a me direttamente, giacché io tenendone molti vedrei, se nulla vi fosse di nuovo, che non possedessi per dimandarglieli quando fosse pronto a cederli »³².

Nei baratti, ai quali spesso ricorreva, il Canonici mostrava davvero tutta la sua tenacia nel contrattare le condizioni per sé più favorevoli. Proprio al Durazzo, dopo una serrata trattativa, il Canonici cedette il « bellissimo Apollonio Rodio in caratteri greci maiuscoli di Firenze » di cui parlava nella lettera prima citata al Paciaudi, ottenendone in cambio tre pezzi per la collezione di edizioni bibliche³³. Sempre per questa il Canonici cercò a più riprese di convincere il Durazzo

³¹ Lettera del 27 maggio nel *Copialettere* n. 316 p. 281.

³² Lettera del 7 luglio 1781 nel *Copialettere* n. 317 p. 318. Fu probabilmente in questa occasione che Gian Carlo Serra, in viaggio con Ippolito, ottenne in prestito un manoscritto d'interesse colombiano che il Canonici riuscì a riavere, dopo diversi solleciti, solo nella primavera del 1784: cfr. la lettera del Canonici a Giacomo Filippo del 5 gennaio 1782 n. 297/64934 e quella del Durazzo del 22 maggio 1784 nel *Copialettere* n. 320 p. 172. Il figlio maggiore di Giacomo Filippo, Marcello, fu a Venezia nel 1792, e doveva recarsi dal Canonici, ma della sua visita non abbiamo riscontro (cfr. le lettere di Giacomo Filippo a Giacomo e a Canonici del 12 maggio nel *Copialettere* n. 329 c. 172).

³³ Lettera del 6 aprile 1782 cit. in Merolle, *L'abate Matteo Luigi Canonici* cit., p. 38, e cfr. la scheda n. 26.

a cedergli il suo esemplare della prima *Bibbia* parigina, stampata da Gering e dai suoi soci verso il 1476. Il Durazzo introduceva il suo rifiuto rievocando il loro primo affare e riconoscendosi nell'immagine certo calcata che il Canonici aveva dato del suo interessamento: « Le dirò adunque che le passioni letterarie sono come ella dice estreme, e violente, ed io ne ho ugualmente una pratica esperienza. Dopo il primo passo dato felicemente nell'acquisto in Venezia del Petrarca della edizione prima del 1470, mi sono impegnato di correre, e viaggiare da una in altra classe letteraria in caccia di edizioni del secolo XV. La parte teologica è ridotta ad un punto molto avanzato a cui fa da antesignano la Biblia latina del 1476, della quale ella mi scrive. Sarebbe pure un bel cambio il rimpiazzarla con la Maguntina del 1462 [*il Canonici evidentemente aveva fatto balenare la possibilità di farne acquisto per suo tramite*], ma in difetto quale gran vuoto, ed irreparabile va a farsi nella classe mia della Teologia, che non lascia di avere qualche merito »³⁴.

Per Canonici l'invidia era un sentimento bruciante, e l'obbligo più triste era quello di felicitarsi per un acquisto altrui. Rispondendo a una trionfante lettera di Giacomo Filippo, il Canonici scriveva: « Mi rallegro de' suoi novelli acquisti, ma non me ne meraviglio; ella può emulare e il Crevena, e il nostro Maffio Pinelli, e qualunque raccoglitore più celebre. Il dinaro ha troppo potere sul cuore umano; io sarò sempre consunto dai desideri troppo superiori alle deboli mie forze; colla buona sorte e coll'attività non si può trionfare sempre come trionfa il dinaro »³⁵. Uno dei pezzi più bramati dal Canonici, tante volte inseguito e poi sfuggito, era la rara edizione sistina della *Bibbia* (1590). Il Durazzo la ebbe a Parigi, alla vendita della biblioteca di Jean - Baptiste Paris de Meyzieu, tramite i Tilliard, per 601 lire tornesi³⁶. « Mi rallegro degli acquisti da V.E. fatti, e singolarmente della Sistina – scrisse Canonici –, se veramente è bella, e di ottima conservazione, questo è il pez-

³⁴ Lettera del 1° settembre 1798 nel *Copialettere* n. 332 cc. 269-70.

³⁵ Lettera del 1° febbraio 1783 n. 298/65362, che risponde ad una del 18 gennaio, nel *Copialettere* n. 319 p. 27.

³⁶ Cfr. la lettera dei Tilliard del 6 luglio 1779 n. 295/63521 e il *Conto* n. 395/434 del 30 agosto 1779.

zo, che sinceramente le invidio [. . .]. V.E. mi faccia il favore di scrivermi precisamente quanto l'ha pagata in Parigi; la custodisca con gelosia, e se le mancasse mai dica pure, ch'io l'ho fatta rubbare, ed accordo a V.E. per deporre ogni scrupolo lo stesso diritto sulle cose mie »³⁷. Il Durazzo ne cercò a lungo, ma invano, un altro esemplare per il Canonici³⁸.

Non meno insistente, d'altronde, era Giacomo Filippo nel pretendere che a lui venisse data la precedenza fra i molti bibliofili da cui il Canonici – e non era certo una semplice vanteria – si diceva assillato. Per primo Maffeo Pinelli, « un cane alle orecchie » (l'immagine è proprio del Canonici), che riunì a Venezia una enorme raccolta, anche se, si diceva, contenente molti pezzi in cattive condizioni o mutili, andata poi all'asta in Inghilterra³⁹. Il Canonici, conoscendolo « ricercatore furioso » di incunaboli ed edizioni antiche, lo accusava perfino di avere trafugato qualche pezzo da una cassetta preparata per Giacomo Filip-

³⁷ Lettera del 14 agosto 1779 n. 295/63538.

³⁸ Irma Merolle ha pubblicato diverse lettere del Canonici relative alla accanita ricerca della Sistina (*L'abate Matteo Luigi Canonici* cit., pp. 27-30). In una di esse l'abate allude ad una vendita di Bruxelles dalla quale sperava di ottenere anche la prima *Bibbia* poliglotta. Si tratta dell'asta di alcune biblioteche gesuitiche segnalata da Gian Claudio Molini al Durazzo e da questi al Canonici. Però i due esemplari della Sistina oltrepassarono largamente i 400 toms ai quali l'abate era disposto ad arrivare e la Poliglotta si rivelò incompleta. Cfr. *Catalogue des livres choisis dans les différentes bibliothèques des ci-devant Jésuites des Pays-Bas*, Bruxelles, chez Jos. Ermens, [1780], n. 40; lettere a Canonici del 22 luglio e 12 agosto 1780 nel *Copialettere* n. 316 pp. 358 e 390; lettera a G.C. Molini del 7 agosto 1780, ivi p. 387, e risposta del 12 dicembre n. 296/64027; lettera a Canonici del 28 aprile 1781 nel *Copialettere* n. 317 p. 195. Il Durazzo, più tardi, provò a farsi cedere l'esemplare della Sistina posseduto da un convento genovese, ma non riuscì nell'intento (cfr. la lettera a Canonici del 28 aprile 1781 nel *Copialettere* n. 317 p. 195). Sappiamo che il Canonici riuscì poi a procurarsi la Sistina, mentre non ebbe mai la Poliglotta complutense.

³⁹ La citazione è dalla lettera del 26 ottobre 1781 (n. 297/64477), nella quale il Canonici lamentava la « importunità di ricercatori smaniosi » di edizioni quattrocentine come il Crevenna e Gian Claudio Molini.

Sul Pinelli (1735-1785) cfr. Frati, *Dizionario* cit., pp. 462-63, e Parenti, *Aggiunte* cit., II, p. 85. Da lui, tramite Canonici, il Durazzo acquistò in più riprese numerose alpine, evidentemente duplicate (cfr. per esempio la lettera di Canonici del 5 gennaio 1782, n. 297/64934, con un elenco di libri forniti dal Pinelli).

po⁴⁰. A giovarsi dei servigi del Canonici erano anche il Crevenna, il cardinale di Brienne, Gian Claudio Molini a Parigi, un certo David di Aix, e altri imprecisati bibliofili di Francia, Inghilterra e Germania⁴¹. Non dovevano essere in minor numero i bibliofili d'Italia, fra i quali almeno Carlo Trivulzio e Gaetano Valenti Gonzaga a Milano⁴².

⁴⁰ Lettera del 2 marzo 1782 n. 297/64935. Di un simile e grave sospetto, che del resto trovava alimento nella liberalità con la quale molti bibliofili, e il Canonici per primo, concedevano l'uso delle loro raccolte, ho incontrato anche altri esempi. Il Maestrani lamentò una volta la sparizione di due libri, che aveva poi saputo venduti a Carlo Trivulzio (lettera del 7 maggio 1788 n. 301/67939). Il De Rossi, non trovando un libro che doveva spedire al Durazzo, scrisse di ritenere che gli fosse stato rubato, mentre qualche tempo dopo poté ritrovarlo (lettera del 21 giugno 1784 n. 298/65544).

⁴¹ « Si accerti che cerco per ogni parte, ma di que' pezzi ch'ella desidera ne trovo rarissime volte, e cento mi stanno addosso, e di Francia, e di Germania mi vengono ricercati con vera smania » (lettera del 23 novembre 1782 n. 297/64939). In quel periodo Canonici doveva saldare, inviando incunaboli, alpine e pietre dure, un grosso debito col David (cfr. la lettera del 7 dicembre n. 297/64940 e la risposta di Giacomo Filippo del 21 dicembre nel *Copialettere* n. 318 p. 584). Fu il Durazzo a inoltrare il pacco proveniente dal Canonici al David, approfittando per chiedergli se avesse incunaboli da vendere (lettera del 6 gennaio 1783 nel *Copialettere* n. 319 p. 10). Doveva trattarsi di Antoine David (1714-1787), di una famiglia di stampatori di Aix, autore anche di alcune operette (cfr. *Dictionnaire de biographie française*, X, Paris, Letouzey, 1965, coll. 336-38 e 340). L'anno precedente era stato a Venezia Pietro Molini, fratello di Gian Claudio e libraio a Londra, che ne aveva approfittato per acquistare dal Canonici, a prezzi che questi trovò molto graditi, diversi volumi che il Durazzo aveva rifiutato. « Mi è paruto uomo assai onesto – scrisse il Canonici a Giacomo Filippo –, ma conviene che venda assai cara la sua mercanzia perché egli pure ha pagato qui assai » (lettera del 26 ottobre 1781, n. 297/64477, nella quale segue un'ampia esemplificazione). Per il Brienne cfr. più avanti, cap. 7, nota 25.

⁴² Su Carlo Trivulzio (1715-1789), collezionista di antichità, di monete e di manoscritti, cfr. Frati, *Dizionario* cit., pp. 549-51; Parenti, *Aggiunte* cit., III, pp. 208-09; Lo Vasco, *Le biblioteche d'Italia* cit., pp. 100-03, e soprattutto Giovanni Seregni, *Don Carlo Trivulzio e la cultura milanese dell'età sua (MDCCXV-MDCCCLXXXIX)*, Milano, Hoepli, 1927. Il Seregni (p. 15) cita una lettera del Trivulzio che ricorda l'acquisto di una antica sottocoppa dal Canonici. Per il Trivulzio Giacomo Filippo inoltrò al Canonici un pacchetto con alcuni cammei (cfr. la lettera a Canonici del 2 giugno 1781 nel *Copialettere* n. 317 p. 265).

3. *Il progetto di una scelta libreria.*

Attraverso l'esempio, il consiglio degli eruditi e dei bibliotecari, le assidue visite alle biblioteche e agli archivi, la consultazione degli strumenti bibliografici, l'attento spoglio dei periodici letterari, il Durazzo sviluppò il disegno di una biblioteca scelta modellata sì, nella sua ossatura, sul canone del Debure, ma calata in un progetto più ampio e più concreto.

Il Settecento è infatti il secolo d'oro della bibliofilia, che viene distinguendosi dalla ben più antica attività di raccogliere libri attraverso un concetto unificante che, emerso già nel corso del secolo precedente, solo allora si afferma e si divulga: quello di *libri rari*¹. Libro raro non è semplicemente quello di cui si conoscono pochi esemplari, bensì quello che, come *libro scelto* (i termini sono sostanzialmente sinonimi), quindi "canonico" rispetto ai molti repertori che allora vedono la luce, è ricercato da tutti, conservato con gelosia, e perciò difficile a trovarsi.

Mentre proseguiva gli acquisti legati agli interessi e alle curiosità immediate (le novità filosofiche, morali, storiche, scientifiche), il Durazzo cominciò a indirizzare le sue ricerche verso quelli che erano considerati i libri scelti per antonomasia, cioè verso le migliori edizioni dei classici, tanto le più recenti, quelle della "rinascita tipografica" del suo tempo, quanto le prime e più antiche, i monumenti dell'infanzia della tipografia. « Se si facessero delle ristampe di opere buone ma con edizioni un poco straordinarie, e magnifiche – scriveva nel 1776 a un corrispondente parigino –, bramerei di saperle per mia regola »². Nello stesso periodo chiedeva notizie della « elegante stamperia di Bascherville » al suo corrispondente londinese e, dopo una oculata inchiesta sulla convenienza di acquistarne le edizioni in Italia, in Francia o in Inghilterra, iniziava a collezionarle sistematicamente³. Pochi mesi dopo lo ve-

¹ Cfr. Ralph Franklin, *Conjectures on rarity*, « Library quarterly », XLIV, 1974, pp. 309-21; M.S. Batts, *The 18th-century concept of the rare book*, « The book collector », XXIV, 1975, pp. 381-400 (e in particolare pp. 381-82).

² Lettera a Niccolò Boggiano del 29 luglio 1776 nel *Copialettere* n. 312 p. 487.

³ Lettera a Francesco Ageno del 24 agosto 1776 (ivi, p. 513). Cfr. anche quel-

diamo informarsi sull'attività della Stamperia Reale di Parma diretta dal Bodoni, della quale seguì costantemente la produzione ricevendo tramite Gian Giorgio Handwerck e i librai Faure e Blanchon informazioni, cataloghi e prospetti delle edizioni in programma⁴. Il Durazzo, che nel 1783 visitò la stamperia e conobbe personalmente il Bodoni, mantenne sempre la più alta stima, non esente da un pizzico di nazionalismo, della sua arte⁵. Ciò non gli impedì, tuttavia, di disapprovare lo scarso significato culturale di gran parte della sua produzione, in diversi casi respingendone l'acquisto. « È peccato – scriveva ai Faure – che una stamperia così magnifica, come quella del sig. Bodoni non pubblichi un poco più spesso qualche opera classica, e di rimarco »⁶. A pensarla in questo modo il Durazzo non era d'altronde il solo. « Non approvo – scriveva l'Alfieri – che Bodoni così eccellente Artefice s'impieghi sempre in libri di poca importanza [...]. L'eccellente Artefice non deve imprimere che eccellenti autori. Ma così va il mondo. Virgilio loda Augusto, e Bodoni stampa traduzioni »⁷. Il Durazzo poi non poteva non convenire

le a Niccolò Boggiano del 10 giugno 1776 (ivi p. 438) e a Giuseppe Molini dell'11 aprile 1778 (*Copialettere* n. 314 p. 175).

⁴ Lettere ai Faure del 17 dicembre 1776 e del 1º marzo 1777 nei *Copialettere* n. 312 p. 658 e n. 313 p. 64.

⁵ Cfr. la lettera ai Faure del 27 settembre 1783 nel *Copialettere* n. 319 p. 376.

Al Bodoni Giacomo Filippo scrisse, a quanto sembra, solo due volte, il 16 giugno 1784 (e la lettera è nel *Carteggio Bodoni* della Biblioteca Palatina, mentre manca nel *Copialettere*), e il 17 settembre 1791 (*Copialettere* n. 329 c. 65). Cfr. anche Boselli, *Il carteggio bodoniano* cit., p. 186. Nella prima il Durazzo, ringraziando di un omaggio, esprimeva la sua speranza che davvero il Bodoni, come aveva sentito dire, stesse intraprendendo una collezione di classici latini, che non avrebbe certo avuto nulla da invidiare, sottolineava, alle edizioni di Baskerville e di Didot. Per i saluti, i messaggi e le commissioni veniva utilizzato, di solito, il carteggio prima con i Faure e poi con Jacques Blanchon. Tramite quest'ultimo Giacomo Filippo chiese al Bodoni se fosse disponibile a preparare punzoni e matrici per monete d'oro per la zecca di Genova, ma questi consigliò un incisore di quella di Milano (cfr. la lettera a Blanchon del 7 gennaio 1792 nel *Copialettere* n. 329 c. 100, la risposta del 13 n. 303/68797 e la replica del 21 nel *Copialettere* cit. c. 107). Non sono conservate lettere in arrivo.

⁶ Lettera del 3 novembre 1787 nel *Copialettere* n. 325 c. 185.

⁷ Lettera del maggio 1786 a Tommaso Valperga di Caluso, nell'*Epistolario*, a cura di Lanfranco Caretti, I (1767-1788), Asti, Casa d'Alfieri, 1963, p. 330.

con le critiche del Didot alla scorrettezza dei testi, anche nelle grandi edizioni dei classici, come quella di Virgilio⁸. A Parigi il nostro seguiva attentamente l'attività dei Didot, e particolarmente di François Ambroise, acquistandone le edizioni più prestigiose, fra le quali quelle dei classici italiani commissionate dal libraio Gian Claudio Molini⁹. Né venivano trascurate esperienze minori, come quella della tipografia dei monaci cistercensi di S. Ambrogio di Milano¹⁰.

Nel campo dei classici lo spirito collezionistico si incontrava spesso con la ricerca della qualità testuale, riconosciuta a famose serie delle quali si compilavano elenchi e che venivano avidamente ricercate: le edizioni alpine, quelle degli Estienne, le elzeviriane, quelle *cum notis variorum*, quelle *ad usum Delphini*, le cominiane¹¹. Di alcune di queste il Durazzo curò intensamente la raccolta e fece compilare cataloghi speciali.

I monumenti della tipografia quattrocentesca cominciavano allora ad essere oggetto sia di attento studio, attraverso minuziose analisi e descrizioni cui si affiancavano le ricerche d'archivio, che di esigente collezionismo. Essi divennero presto il primo interesse del Durazzo, che vi ricercava insieme il pregio dell'opera, il carattere di prima edizione, la celebrità del tipografo, la qualità della stampa e l'ottima conservazione. Con particolare premura egli inseguiva le edizioni dei primi grandi tipografi d'Italia, di Sweynheym e Pannartz e di Ulrich Han, di Vin-

⁸ Cfr. la lettera a Blanchon del 13 novembre 1802 nel *Copialettere* n. 334 c. 336, e la risposta del libraio del 23 dello stesso mese, n. 306/70825, nella quale questi raccontava a Giacomo Filippo di aver confrontato, proprio col Bodoni, la migliore edizione del Didot.

⁹ In una lettera del 1786 al Molini il Durazzo indicava di voler acquistare tutti i classici in quarto che il Didot andava pubblicando (lettera del 23 gennaio nel *Copialettere* n. 324 c. 17).

¹⁰ Lettera a Francesco Reggio del 16 maggio 1778 nel *Copialettere* n. 314 p. 225.

¹¹ Liste di queste collezioni figurano in molti repertori (per esempio nel *Nouveau dictionnaire portatif de bibliographie* di François Ignace Fournier, 2. éd., Paris, Fournier frères, 1809, e nel sesto volume del *Catalogue raisonné de la collection de livres de M. Pierre Antoine Crevenna*, [Amsterdam], 1776) ed esse sono spesso segnalate a parte, o ripetute, nei cataloghi delle maggiori vendite del tempo.

delino e di Jenson, di Antonio Zarotto e di Filippo da Lavagna, così come le prime prove di Aldo Manuzio¹². « Io non ho ancora – scriveva nel 1778 al Canonici – alcuna edizione di Conrado Suueynheim e Arnolfo Panartz, come pure di alcun altri de' primi stampatori, e desidererei aver qualche cosa di tutti, specialmente di quelli che hanno meritata una maggiore approvazione »¹³. In quest'ambito infatti la raccolta è particolarmente ricca, e in qualche caso, come per le edizioni del Jenson, sappiamo che il Durazzo accarezzò l'idea di formare una collezione il più completa possibile¹⁴. Nella sua raccolta egli voleva che figurassero anche alcuni cimeli della prima tipografia degli altri paesi, della Germania, come a più riprese scrisse ai suoi corrispondenti vienesi, e della Francia¹⁵.

Probabilmente per suggestione del Canonici Giacomo Filippo curò particolarmente la raccolta di edizioni bibliche del Quattrocento. « Io sono andato acquistando delle belle cose anche stampate alla Cina in carta di seta – scriveva al Canonici –, ma nulla di Biblici giacché ella asciuga quanto si trova. Faccio all'amore con due del 1476, e 1498,

¹² Questi erano i nomi che Giacomo Filippo ricordava ad ogni nuovo corrispondente. Cfr. per esempio le lettere a Francesco Ageno del 17 febbraio, a Giuseppe Molini del 22 aprile, ad Andrea Rubbi del 19 luglio e a Cesare Guerrieri del 13 dicembre 1777 nel *Copialettere* n. 313 pp. 52, 141, 296 e 535, ai Guaita del 18 luglio 1778 nel *Copialettere* n. 314 p. 316, al Caronni del 9 marzo 1782 nel *Copialettere* n. 318 p. 117, a Baduel del 24 settembre 1785 nel *Copialettere* n. 322 c. 400, al Mantica del 16 novembre 1786 nel *Copialettere* n. 324 c. 252, al Ricchini del 30 agosto 1788 nel *Copialettere* n. 326 c. 155.

¹³ Lettera del 15 agosto 1778 nel *Copialettere* n. 314 p. 353.

¹⁴ Rimproverando a Gian Claudio Molini di aver venduto al duca Serra di Cassano, prima della sua risposta, il Cesare di Jenson, il Durazzo scriveva (certo esagerando) che « più pochi articoli mi mancano per completare la serie delle edizioni date da quel famoso stampatore » (lettera del 13 novembre 1786 nel *Copialettere* n. 324 c. 250). Le edizioni jensoniane possedute, come vedremo, sono ventisei, più una edita dalla società costituita con Giovanni da Colonia ed altri; quelle conosciute, però, sono un centinaio.

¹⁵ Colpito dalla bellezza come dalla rarità delle edizioni dei primi tipografi parigini, Ulrich Gering, Martin Craz e Michael Friburger, il Durazzo ne fece particolare ricerca e ne raccolse quattro, per due delle quali non si conoscono altri esemplari in Italia. Cfr. la lettera ai Tilliard del 12 agosto 1782 nel *Copialettere* n. 318 p. 369.

non per altro rare, ma per aver la serie di quelle stampate nel secolo XV »¹⁶. E tre anni più tardi, accettando dal Serra quella di Koberger del 1483, la più antica edizione tedesca trovata fino a quel momento, poteva scrivere che gli serviva per « la serie delle Bibbie del 400, delle quali possedo già un numero competente »¹⁷. Ma, come spiegava proprio al Canonici, queste raccolte particolari non erano per lui che tasselli più ricchi e più curati all'interno di un disegno di illustrazione della storia dei progressi della stampa (per parafrasare il titolo della nota opera del Marchand) che era sentito come sostanzialmente unitario. « Sopra questo ella mi perdoni mentre volendo formare una biblioteca, nella quale si possano un giorno ritrovare le più belle edizioni, che esistono al mondo tanto antiche, che moderne, nelle prime entrano tutte le Bibbie stampate non solo nel 1400 che in appresso, ed in tutte le lingue, le quali io vado egualmente raccogliendo non con quel successo di V.S. Illustrissima perché sta in un Paese, ove si trovano simili rarità, e perché ella ha tutte le cognizioni, che a me mancano. Il mio progetto è più vasto perché tutte le scienze entrano nel mio piano, ma volendo fare una cosa, che faccia onore al mio Paese mi era necessario non restringermi ad un sol punto »¹⁸.

Nei primi anni è costante l'insistenza su una duplice condizione: « edizioni rare, ma di buoni libri »¹⁹. Accanto ai classici, quindi, il Durazzo ricercava le edizioni della Sacra Scrittura e dei Padri della Chiesa, i testi fondamentali del diritto, della filologia, delle scienze del mondo antico e medioevale. Molte edizioni, pure se antiche, erano rifiutate perché di non eccezionale pregio, come il Petrarca di Leonhard Wild

¹⁶ Lettera del 14 ottobre 1780 nel *Copialettere* n. 316 p. 498. Come scriveva al barone di Cronthal di una Bibbia di fine secolo offerta, « sebbene non rara, pure a me serve per la collezione delle diverse Bibbie stampate nel 400 » (lettera dell'8 maggio 1784 nel *Copialettere* n. 320 p. 155). Lo stesso ripeteva qualche mese dopo al Tiraboschi (lettera del 20 novembre, *ivi* p. 558).

¹⁷ Lettera del 25 gennaio 1783 nel *Copialettere* n. 319 p. 41. Ancora nel 1796 il Durazzo sollecitava Eusebio Della Lena a procurargli edizioni quattrocentesche della *Bibbia* in ebraico o in tedesco, delle quali mancava completamente (lettera del 12 novembre nel *Copialettere* n. 331 c. 256).

¹⁸ Lettera del 2 giugno 1781 nel *Copialettere* n. 317 p. 264.

¹⁹ Lettera a Bettinelli del 30 maggio 1778 nel *Copialettere* n. 314 p. 243.

del 1481 (H 12768) e il Livio del Manzolo del 1480 (H 10134), offerti dal Rubbi²⁰. « Non sono le sole edizioni del 400 che io ricerco – scriveva infatti Giacomo Filippo –, ma le più rare dello stesso secolo, e particolarmente le prime originali che come ben sa V.S. Illustrissima non sono che difficilissime, ma con un poco di pazienza, ed ajuto de miei buoni amici, e padroni, spero di raccogliere qualche cosa »²¹. I suoi interessi, man mano che la raccolta si arricchiva, si ampliarono e si diversificarono, non senza qualche occasionale concessione alla curiosità bibliografica, dall'edizione in carta colorata al manoscritto siamese²². « Il mio oggetto principale è stato al principio – scriveva nel 1782 al De Rossi – di raccogliere le edizioni del 400 più antiche e rare; sono andato però acquistando anche tutte le altre rarità, che mi andavano capitando. Con tutto questo le prime edizioni sono sempre ricercate, e i manoscritti antichi specialmente degli autori classici »²³. Il Durazzo procedette sempre con pazienza e grande cautela, ponderando ogni acquisto, rifuggendo dalle compere in blocco e respingendo senza incertezze le offerte che riteneva eccessivamente elevate. Soprattutto nei primi anni, consapevole della propria inesperienza e timoroso, come usava dire, di esser preso per un “pollacco”, Giacomo Filippo si esprimeva sempre con prudenti *understatements*. « Io mi diverto di qualche libro – scriveva per esempio a un libraio napoletano, Giuseppe Maria Porcelli –, ma desidero le belle edizioni e ben conservate, ma per far qualche cosa bisogna sentire prezzi discreti »²⁴. Altro esempio è la circo-

²⁰ Lettera ad Andrea Rubbi del 27 novembre 1776 nel *Copialettere* n. 312 p. 634.

²¹ Lettera a Francesco Reggio del 6 agosto 1780 nel *Copialettere* n. 316 p. 383. E al Dupont de Saint Pierre, rifiutando alcune offerte, scriveva: « Delle edizioni dell'anno 400 possedo già alcune, e le altre non mi servono essendo troppo de tempi bassi, mentre la mia collezione verte assai nelle prime, ed originali » (lettera del 29 gennaio 1785 nel *Copialettere* n. 321 c. 37). Come spiegava più specificamente al Mantica e al De Romanis, gli incunaboli posteriori al 1480 generalmente non lo interessavano, a meno che non si trattasse di *editiones principes* (lettera del 3 luglio 1788 nel *Copialettere* n. 326 c. 120 e del 28 gennaio 1792 nel *Copialettere* n. 329 c. 111).

²² Cfr. le lettere a G.C. Molini del 3 aprile e 8 maggio 1780 nel *Copialettere* n. 316 pp. 196 e 252, e i *Conti* nn. 396/164 del 18 aprile e 202 del 6 giugno.

²³ Lettera del 15 luglio 1782 nel *Copialettere* n. 318 p. 335.

²⁴ Lettera dell'8 giugno 1776 nel *Copialettere* n. 312 p. 434.

spetta richiesta al Boggiano di porlo in contatto col Debure, che egli immaginava principe dei librai antiquari parigini. « Inoltre vorrei che le dimandasse se desiderando io di fare di mano in mano qualche acquisto di libri classici e rari tanto in sé quanto per le edizioni, che desidero le più belle, se dico fosse nel caso di servirmi ma questo supposto non vorrei essere malmenato nel prezzo, e perciò bisognerebbe che ella avesse qualche persona colà di sua confidenza che riconoscesse che il prezzo fosse discreto. Io intanto amerei di potermi indirizzare a lei [*i.e.* lui] siccome persona che deve essere molto intelligente ma siccome costì abbondano libraj così se credesse più adattato uno de meno famosi mi rimetto »²⁵. Talvolta la sua cautela gli faceva perdere occasioni irripetibili, procurandogli un vivo rammarico, ma senza farlo deviare dalla sua tranquilla convinzione che non si dovesse pagare più del giusto, né lasciarsi trascinare a valutazioni dissennate, anche quando, come era il suo caso, se ne aveva la possibilità. Non si trattava tanto, direi, della proverbiale strettezza delle borse genovesi, quanto di un forte senso del valore delle cose e della responsabilità familiare ma anche sociale della ricchezza. « Insomma io non sono un pollacco, amo pagare le cose, ma ragionevolmente e con vantaggio – scriveva a un libraio parigino –, mentre essendo questi acquisti di lusso, e non di necessità, non convenendo si lascia ad altri sfogare la curiosità »²⁶. E al Debure, lasciando cadere, come sempre, la richiesta di fissare dei limiti all'offerta (in questo caso, per l'asta dei duplicati MacCarthy), scriveva: « J'aime paier les choses à un prix raisonnable, mais si vous trouvez que on veuille porter quelque article à un prix qui ne soit pas moderé, il faut laisser que chacun puisse satisfaire sa propre curiosité »²⁷. Nei suoi acqui-

²⁵ Lettera a Niccolò Boggiano del 16 settembre 1776 nel *Copialettere* n. 312 p. 543.

²⁶ Lettera a Gian Claudio Molini del 20 dicembre 1779 nel *Copialettere* n. 315 p. 526. Anche quando gli era possibile ricevere qualche volume in omaggio, il Durazzo preferiva acquistarlo regolarmente pagandone il prezzo, come spiegava al Blanchon a proposito dell'Orazio bodoniano commissionato dall'Azara, che si temeva non sarebbe stato posto in vendita, e che solo in questo caso si sarebbe procurato tramite Giuliana Falconieri, la celebre principessa di Santa Croce, che era stata a Genova col fratello nel settembre del 1790 (lettere del 4 settembre, 23 ottobre e 13 novembre 1790 nel *Copialettere* n. 328 cc. 145, 170 e 179).

²⁷ Lettera del 27 dicembre 1779 nel *Copialettere* n. 315 p. 535.

sti, seguiti uno per uno, il Durazzo mirava più alla qualità assoluta e alla rappresentatività delle scelte che alla quantità, come mostrano le dimensioni rimaste contenute della sua biblioteca. « Amerò sempre – scriveva ai suoi corrispondenti di Amsterdam – che procuriate l'edizione più magnifica, meglio conservata, in carta più grande, meglio marginata &c., essendo mia intenzione di riunire, come faccio da qualche tempo, libri classici in tutte le scienze, ed i migliori e più accreditati autori, ma scegliendo le edizioni più belle, come vengono appunto segnate dal De Bure, Osmond, Mittaire &c. e sul gusto di codesto sig. Crevenna, non intendendo però di gareggiare con lui, massime nella quantità, ma bensì imitarlo per quel che posso nella qualità »²⁸. Un progetto, insomma, costantemente seguito in prima persona (contrariamente a quanto avveniva quasi sempre per le grandi raccolte bibliofile del tempo) eppure lontanissimo da ogni idiosincrasia, da ogni impronta privata: quello di un *museo bibliologico*, secondo la felice formula del Puncuh²⁹.

Ben presto nei suoi interessi si fece spazio quello locale, che verrà sempre più coltivato quando anche il progetto dell'Accademia acquisterà questa connotazione. Il 21 ottobre del 1780 il Durazzo scriveva ai Reycends di Torino di segnalargli « libri riguardanti Genova, e lo Stato, di autori genovesi particolarmente, tanto stampati come manoscritti », e qualche giorno dopo comunicava a Giuseppe Molini il suo desiderio di « raccogliere tutto quanto trovo di relativo al mio Paese »³⁰. Più tardi egli inizierà a formare una collezione di storie delle singole città e località d'Italia, ma, come egli stesso precisava, delle prime o migliori edizioni, così come erano elencate nella *Biblioteca italiana* dello Haym³¹.

Per realizzare questo vasto e complesso progetto serviva una guida e il Durazzo la trovò nel testo chiave della bibliofilia del tempo, la

²⁸ Lettera ai Guaita del 7 marzo 1778 nel *Copialettere* n. 314 p. 107.

²⁹ Puncuh, *I manoscritti* cit., p. 19 nota 5.

³⁰ Lettere del 21 ottobre e del 4 novembre 1780 nel *Copialettere* n. 316 pp. 510 e 524. Cfr. anche la lettera a Reggio del 25 novembre, ivi p. 552, e quella ai Faure del 25 agosto 1781, nel *Copialettere* n. 317 p. 400.

³¹ *Biblioteca italiana, o sia Notizia de' libri rari italiani...*, in Milano, appresso Giuseppe Galeazzi, 1771-1773, I, pp. 48-116, e cfr. la lettera del 26 luglio 1788 ai Faure nel *Copialettere* n. 326 c. 137, quella ad Antonio Ricchini del 4

Bibliographie instructive, ou Traité de la connoissance des livres rares et singuliers di Guillaume François Debure. La "dittatura" del manuale del Debure, che poi quello del Brunet ha fatto dimenticare, era tale che ancora nel 1840 si poteva scrivere: « Almost all the libraries formed during the past fifty years have been slavishly based upon the *Bibliographie Instructive* of Debure. The consequence has been that the works presented by Debure as rare or curious have been sought for, exhumed, preserved by amateurs, and are actually everywhere met as foundations of collections; so that, in point of fact, in the matter of old books, nothing is so common as rarities »³². Il Durazzo tenne sempre quest'opera come guida, consultandola assiduamente (è fra le poche che rechino legature consunte per l'uso), anche se, col tempo, vi notò lacune ed imprecisioni. Al Rubbi, invitandolo a verificarvi le offerte, spiegava che era sempre disposto a fare acquisto delle edizioni che vi erano descritte, se non le possedeva già³³. Nel volgere di pochissimi anni il Durazzo vi affiancò altre bibliografie generali d'orientamento bibliofilico (l'altra *Bibliographie instructive* di François de Los Rios,

aprile 1789 nel *Copialettere* n. 327 c. 66, e quella al Foà del 20 novembre 1790 nel *Copialettere* n. 328 c. 183. Anche per questa collezione l'esempio veniva forse dai Canonici, che ne aveva formata una a Parma ma aveva dovuto abbandonarla al momento dell'espulsione dei Gesuiti, nel 1767 (cfr. Merolle, *L'abate Matteo Luigi Canonici* cit., pp. 11-12 e 16). Sempre affatto diversa, comunque, è l'impronta. Anche il papa Pio VI, a quanto scriveva il Figari, curava una simile collezione (cfr. la lettera al Figari del 28 novembre 1789 nel *Copialettere* n. 327 c. 221; non è conservata la lettera in arrivo alla quale Giacomo Filippo rispondeva).

³² Alan G. Thomas, *Great books and book collectors*, New York, Putnam's sons, 1975, p. 248, che traduce dalla prefazione del *Catalogue d'une très-riche mais peu nombreuse collection de livres provenant de la bibliothèque de feu M.r le Comte J. - N. - A. de Fortsas . . .*, Mons, [1840], documento di una gustosa burla per bibliofili e antiquari. Sulla *Bibliographie instructive* come "bibbia" della bibliofilia del secondo Settecento cfr. Jean Viardot, *Livres rares et pratiques bibliophiliques*, nella *Histoire de l'édition française, II: Le livre triomphant, 1660 - 1830*, Paris, Promodis, 1984, pp. 447-67 (pp. 459-63).

³³ Lettera del 9 febbraio 1782 nel *Copialettere* n. 318 p. 65. « Desiderando io di raccogliere le edizioni del secolo XV in genere di autori classici [. . .], e specialmente delle edizioni originali - scriveva all'Agno -, è difficile ch'io possa segnalarle quelli che volessi, mentre, se fosse possibile, e le mie forze potessero arrivare, bramerei tutti quelli che sono marcati nel De Bure » (lettera del 9 gennaio 1779 nel *Copialettere* n. 315 p. 16).

il *Dictionnaire typographique* di Jean Baptiste Osmont, la *Bibliothèque curieuse* di David Clement, ecc.), i repertori e gli studi dell'incunabolistica settecentesca (gli *Annales typographici* del Maittaire, cercati per due anni, *Origine e progressi della stampa* dell'Orlandi, più tardi il Laire, l'Audiffredi, il Panzer, le opere del Meerman, del Denis, del Boni), i manuali di bibliografia italiana (la *Biblioteca italiana* dell'Haym e la *Biblioteca dell'eloquenza italiana* del Fontanini con le note di Apostolo Zeno), i cataloghi di celebri biblioteche private, come quella del Crevenna³⁴. Su questi strumenti il Durazzo verificava con attenzione le offerte spesso imprecise dei suoi corrispondenti, completandole di suo pugno con i dati bibliografici mancanti e soprattutto con il riferimento obbligato al Debure, se possibile, o ad altri repertori, e su alcuni di essi depennava sistematicamente le edizioni che era riuscito a procurarsi. Con i corrispondenti abituali il Durazzo concordava l'uso dei numeri della *Bibliographie instructive* come rapido e sicuro riferimento per le offerte³⁵. Ma molto importanti erano anche altri strumenti di informazione, dalle gazzette che pubblicizzavano le nuove iniziative editoriali e annunciavano le vendite librerie (« Journal encyclopédique », « Courier de l'Europe », « Gazette d'Amsterdam », « Gazzetta di Parma », « Notizie del mondo ») ai cataloghi di editori e librai (li inviavano Bodoni e i Faure, i Reycends, Brizzolara, Comino, i Molini di Parigi e di Firenze, Scapin, Foà, Baduel, Porcelli e Terres di Napoli) e a quelli delle vendite di biblioteche private, soprattutto francesi, i maggiori fra i quali, talvolta con l'indicazione dei prezzi pagati, erano accuratamente conservati³⁶. Prezzi indicativi o registrati nelle frequenti vendite figuravano anche in parecchi manuali, e informazioni di questo genere circolavano abitualmente nei carteggi: i librai facevano riferimento ai prezzi pagati in precedenti occasioni per mostrare la conve-

³⁴ Cfr. Luigi Balsamo, *La bibliografia. Storia di una tradizione*, Firenze, Sansoni, 1984, p. 96 e sgg.

³⁵ Cfr. per esempio le lettere ad Ageno del 18 aprile, a Zaccaria del 14 novembre, ad Allegretti del 28 novembre e a Tilliard del 14 dicembre 1778 nel *Copialettere* n. 314 pp. 189, 447, 459 e 488.

³⁶ Una sessantina di cataloghi di vendita (italiani, francesi, inglesi, olandesi e belgi) sono ancora oggi conservati, ma i minori, pure menzionati nei carteggi, erano evidentemente gettati dopo l'uso, così come quelli dei librai.

nienza di un acquisto o per giustificare una commissione non adempiuta e i corrispondenti li richiedevano per regolarsi su di essi nel futuro³⁷.

Le strutture culturali alle quali Giacomo Filippo si applicò erano sentite come fonte di prestigio ma anche come "ornamento", se non patrimonio, della città. Forse è in una lettera allo zio Giacomo che il Durazzo, fin dal 1778, meglio esprimeva le sue aspirazioni: « Io ho raccolte in Francia, Inghilterra ed Olanda delle cose assai belle in materia di rare, e magnifiche edizioni, ed il mio gabinetto arriva già a 5000 volumi, de' quali pochi sono quelli che devo cambiare. Ma per renderlo un gabinetto un poco raro, mi mancano alcune cose preziose come sono un numero di codici tanto manoscritti, quanto stampati in pergamena. Dopo che ho fatto tanto, e in un Paese, ove non si ha sinora nemmeno l'idea di libri rari, e che certamente non pare che nessuno voglia prenderla, bramerei poter compire quest'opera, e che si sapesse che in Genova evvi un gabinetto raro, giacché non mancando di molte altre cose, fa dispiacere che questo articolo si ignori perfettamente »³⁸. Alla biblioteca, nel volgere di pochi anni, si venivano ad affiancare il museo di storia naturale e il laboratorio per le esperienze fisiche³⁹. « Così non avremo noi più a passar le Alpi, e i Pirenei per ammirare in paesi stranieri le ampie Sedi onorate apprestate alle Scienze, e alle Arti, e alle Lettere – scriveva il Massola nella dedica delle *Lettere ligustiche* –; trovandosi in Genova a' coltivatori di esse, dalla profusa liberalità di privati cittadini aperte, e ricche Biblioteche, e Gabinetti di Fisica, e Musei di Storia naturale, e preziose Raccolte d'Inta-

³⁷ Prezzi indicativi figurano, per esempio, nei repertori già ricordati del Los Rios, dell'Osmond, del Fournier, e nel *Dictionnaire bibliographique, historique et critique des livres rares...* (Paris, chez Cailleau et fils, 1791) attribuito a R. Duclos e A.C. Cailleau. Come si vedrà nelle schede, anche il Durazzo usava citare (spesso a casaccio) dei prezzi da lui pagati, per contrapporli a valutazioni che riteneva eccessive.

³⁸ Lettera del 4 dicembre 1778 nel *Copialettere* n. 314 pp. 471-72.

³⁹ Il museo venne intrapreso nel 1781, il laboratorio l'anno successivo (cfr. *Mastro* n. 567, cc. 211 e 279). Già nel 1777 l'Agno aveva proposto al Durazzo di acquistare degli « istromenti di filosofia sperimentale » (quelli inglesi erano fra i più stimati), ma questi aveva declinato l'offerta, sentendosi ancora troppo impegnato nella formazione della biblioteca. Cfr. la lettera del 23 dicembre n. 295/63103 e la risposta del 10 gennaio 1778 nel *Copialettere* n. 314 p. 17.

gli a stampa, fino a formare una quasi universale Galleria, ed Osservatorj di Fisica, e di Astronomia doviziosamente forniti di pressochè tutte le macchine, ingegni, ed istromenti richiesti a tal uopo [...]; cose tutte, che parer potrebbero a giusto estimatore delle cose, imprese anzi di Personaggi sovrani, che di privati cittadini »⁴⁰. Nel palazzo di Giacomo Filippo, ci dice lo Spotorno, « s'accoglievano i migliori ingegni della città »⁴¹, e nelle sue raccolte il Durazzo vide certo anche lo strumento per un progetto al quale mancarono le forze per sostenersi, quello dell'Accademia Durazzo, non letteraria ma scientifica e storica, della quale ci restano, manoscritte, le prime venticinque dissertazioni⁴². Accanto a Giacomo Filippo e al coetaneo Giuseppe Doria (che salirà al dogato nel 1793) vi troviamo giovani patrizi (i poco più che ventenni Gian Carlo Serra e Gian Carlo Brignole, il Grillo Cattaneo), religiosi (come lo scolopio Glicerio Sanxay e Ambrogio Multedo) e soprattutto esponenti del mondo emergente delle professioni e dell'intellettualità laica (l'avvocato Luigi Lupi, il matematico e ingegnere Francesco Pezzi, i medici Gian Antonio Mongiardino, Giambattista Pratolongo e Filippo Perrone, il Canefri). A questi nomi si dovrà una stagione di non disprezzabile fervore scientifico nell'Università e nelle Accademie a cavallo fra i due secoli e molti ne incontreremo, in posizioni di primo piano, anche nelle vicende politiche del triennio giacobino, dell'età napoleonica e dell'effimera indipendenza del 1814 (il Serra, il Lupi, il Mongiardino, il Pezzi, il Brignole, il Cattaneo). L'Accademia venne costituita nel 1782, con un vasto programma nel quale, anche per le in-

⁴⁰ *Lettere ligustiche, ossia Osservazioni critiche sullo stato geografico della Liguria fino ai tempi di Ottone il grande, con le memorie storiche di Caffa, ed altri luoghi della Crimea posseduti un tempo da' Genovesi, e spiegazione de' monumenti liguri quivi esistenti, dell'abate Gasparo Luigi Oderico patrizio genovese*, Bassano, [Remondini], 1792, c. b₃ r. - v.

⁴¹ Spotorno, *Notizia della vita ... del marchese Niccolò Grillo Cattaneo* cit., p. 165.

⁴² Cfr. Puncuh, *I manoscritti* cit., pp. 31-32. La raccolta delle dissertazioni (1782-1787) è descritta al n. 266 del catalogo dei manoscritti; si segnalano in particolare, nel primo anno, quella *Della utilità delle biblioteche* di G.M. Doria e quella *Sulla storia patria* di G.C. Massola. Nell'Accademia si svolgevano anche esperienze di fisica: cfr. la lettera a Francesco Reggio del 18 gennaio 1783 nel *Copialettere* n. 319 p. 29.

sistenze del Bettinelli, prevalse sempre più l'interesse per la storia genovese. « Io vorrei [...] – aveva scritto il Bettinelli – che anche i Genovesi facessero unire in serie i loro storici, e ristamparli (come han fatto i Veneti) secondo l'idea ch'io ne proposi nelle note al poemetto da me lasciato costà per le nozze del signor Baciccia Serra. La sua novella Accademia, della quale ho udita la nuova con sommo piacere, potrebbe assumerne il pensiero, come già la Società Palatina assunse quel tanto più vasto del *Rerum Italicarum*. Ciò farebbe un principio glorioso, ed utile insieme della sua Società Durazziana, la qual merita esser presto illustrata da qualche nobile intraprendimento. Ogni genovese colto si associerebbe, e il librajo ne avrebbe dopo qualche anno un profitto chiaro ed ampio. Sarebbe in ultimo come un gioiello a tal colonna d'oro il libro de' due Elogi, e qualche dissertazione de' suoi accademici, poiché deve ella incitarli a trattare di cose patrie più che di tutto il resto »⁴³. Sappiamo che presto si iniziò a lavorare proprio ad un « piano di pubblicazione relativo alla storia patria »⁴⁴ che purtroppo non ebbe esito. Certo per questo progetto il Durazzo chiese al Tiraboschi informazioni su due manoscritti riguardanti la storia genovese. « Mi compiaccio – rispose questi – che si pensi a illustrare con nuove opere le glorie di codesta Repubblica »⁴⁵. Nella dissertazione *Sul metodo di fare la collezione degli scrittori liguri*, presentata il 29 aprile 1784 (ma nella quale si fa riferimento a un precedente discorso della primavera 1782 non conservato), il carmelitano Cirillo Capozza aveva

⁴³ Lettera del 28 febbraio 1782 n. 297/64932.

⁴⁴ Così Giacomo Filippo scriveva il 25 gennaio 1783 (*Copialettere* n. 319 p. 42) a Gian Carlo Serra, allora a Vienna. Il Serra era stato subito informato dal Durazzo della costituzione dell'Accademia e la sua offerta di collaborarvi era stata prontamente accolta. « Sono sensibilissimo – scriveva – a l'onore che volete farmi coll'annoverarmi nel numero della vostra Società Letteraria, e vorrei essere in stato di non farvi pentire della vostra scelta, fortunato abbastanza se potrò contribuire a qualche cosa che riesca d'utilità e vantaggio alla Patria » (lettera dell'11 marzo 1782 n. 297/64901; cfr. anche quella del 31 gennaio precedente, n. 297/64902).

⁴⁵ Lettera del 25 marzo 1782 n. 297/64820, che risponde a quella di Giacomo Filippo del 16 marzo (*Copialettere* n. 318 p. 133), probabilmente trascritta solo in parte. In essa il Durazzo, ringraziando il Tiraboschi del giudizio sugli *Elogj* stesi da Ippolito e dal Grillo Cattaneo, lo informava che si stava lavorando « ad unire de materiali per qualche altro », che però non vide mai la luce.

analizzato nella loro struttura e proposto come modello le grandi collezioni di fonti del tempo (e in primo luogo i *Rerum Italicarum scriptores*), ma altri (e particolarmente il Massola nella dissertazione già citata, presentata l'8 agosto 1782) avevano sottolineato le difficoltà materiali e di tempo che ostacolavano il progetto, i pericoli di attrito col governo e, più in generale, la scarsa ricettività dell'ambiente genovese, proponendo all'Accademia di puntare piuttosto alla redazione di un agile compendio della storia patria in italiano e destinato ad un pubblico più vasto⁴⁶. Soltanto quest'ultima prospettiva esponeva molti anni dopo il Massola nella retorica dedica delle *Lettere ligustiche*: si trattava, come primo passo, « di ridurre i nostri Storici in ordine analitico breve, e compendioso, onde poter andar così nelle mani di tutti, senza doverci più smarrire in vista d'una intera Scansia, che non basta a contenerne il numero, e la mole ». Si erano anche già redatti dei criteri o, con le parole del Massola, « dei metodi assai precisi per isparger luce di verità, e di buona Critica sulle nostre Cronache »⁴⁷. Se l'iniziativa non ebbe seguito rimane come testimonianza, nella biblioteca, una ricca sezione di fonti storiche liguri.

4. *Il carteggio librario. Genova e l'Europa.*

La ricerca del libro raro, e talvolta anche di quello comune, richiedeva non solo una borsa ben fornita, ma anche pazienza ed abilità, esplorazioni e verifiche, e soprattutto la capacità di crearsi una vasta

⁴⁶ *Dissertazioni dell'Accademia Durazzo*, Biblioteca Durazzo, Ms. 266 (B VII 20), cc. 108-21 per quella del Capozza e cc. 254-66 per quella del Massola. Tornò sull'argomento, accennando al dibattito svoltosi, il giovane Gian Carlo Brignole nella sua dissertazione *Sulla durazione dell'Accademia*, presentata il 9 gennaio 1783 (ivi, cc. 164-71).

⁴⁷ *Lettere ligustiche* cit., c. a₂ r. - v. Ritengo che l'« abate Gian Carlo Massola » a cui è attribuita la dissertazione citata *Sulla storia patria* non sia altra persona dall'ex gesuita Francesco, o Francesco Saverio, professore di retorica dal 1773 nell'Università e poi membro dell'Istituto nazionale. Cfr. su di lui la breve notizia del Sommervogel, *Bibliothèque* cit., V, col. 709, e Isnardi-Celesia, *Storia* cit., II, pp. 6, 75, 111 e 124.

rete di corrispondenti, librai ed amici, "clienti" e complici. Per chi non disponesse di una avviata rete di relazioni d'affari sulle principali piazze d'Italia e d'Europa far giungere dei libri era difficile e dispendioso: i contatti diretti fra i librai erano limitati e inefficienti e la circolazione delle merci e del denaro complicata ed onerosa. « Tra Roma e Napoli in genere di libri – scriveva per esempio il Bottari al Galiani – ci è attraverso una muraglia più terribile di quella ch'è tra la Cina, e la Tartaria. Caos magnus è tra noi per la malvagità de' librai »¹. Non sorprende perciò che le relazioni personali giocassero un ruolo importantissimo, e che i carteggi del tempo mostrino nelle commissioni librerie una componente abituale dei rapporti epistolari. « In mille luoghi ho amici interessati per me », scriveva con la consueta enfasi il Canonici, forse il collezionista più accanito e fortunato del tempo. « L'acquisto di un solo pezzo – spiegava al Paciaudi – mi costa, oltre il dinaro, industrie, raggiri, lettere, brighe infinite »². Il corrispondente poteva essere un amico erudito (come il Bettinelli, il Tiraboschi, il Rubbi), un altro bibliofilo (col quale però potevano sorgere pericolose gelosie), un libraio competente e fidato o anche un corrispondente d'affari particolarmente disponibile. Spesso erano necessarie più figure: per esempio, accanto al libraio, l'amico che lo sollecitasse, verificasse le condizioni del libro, avallasse il prezzo richiesto, o il corrispondente d'affari che provvedesse al pagamento e liberasse il libraio o l'amico bibliofilo dalle incombenze della spedizione. I librai stessi si offrivano ai clienti con i quali corrispondevano per qualsiasi commissione da svolgere nella loro città (compreso l'acquisto di libri da altre botteghe e da privati o quello di merci di genere del tutto diverso) e trattavano affari per conto altrui (di colleghi, di collezionisti, di piccoli trafficanti).

I carteggi, i conti e i registri dell'archivio Durazzo documentano in maniera pressoché esauriente tutti questi aspetti, costituendo un osservatorio prezioso sulla circolazione del libro nel Settecento, partico-

¹ Lettera del 13 agosto 1754 pubblicata da Lucio Felici, *Il carteggio Galiani-Bottari* cit., p. 191. « È gran cosa, che qua, e costà si stampino continuamente di buoni libri, ma come se a Terracina ci fosse la gran muraglia della Tartaria né codesti vengon qua, né questi costà », aveva scritto il 15 ottobre 1751 (ivi, p. 184).

² Lettere a Gian Bernardo De Rossi del 14 marzo 1778 e al Paciaudi del 18 gennaio 1783, citate da Merolle, *L'abate Matteo Luigi Canonici* cit., p. 32 e 39.

larmente sotto l'aspetto materiale³. Il Durazzo seguiva personalmente tutta la corrispondenza, certamente impegnativa (si tratta, nel periodo centrale della sua attività, di oltre cento lettere in partenza all'anno) e che infatti notiamo diradarsi quando egli è assorbito da incarichi di governo o da vicende personali o familiari. Solo verso il 1789 egli trovò un segretario di fiducia nel lucchese Biagio Benedini, che rimase con lui per una quindicina d'anni, ma che solo raramente troviamo menzionato nel carteggio librario. Negli ultimi anni, quando la sua vista declinò gravemente, Giacomo Filippo poté contare come bibliotecario, oltre che come istitutore dei figli, sull'agostiniano scalzo Prospero Semino, che curava la conservazione e la catalogazione della raccolta sotto la vigile sorveglianza del proprietario, reso competente ed accorto dalla lunga esperienza e dall'assidua frequentazione degli strumenti biblio-

³ Purtroppo i carteggi, pure imponenti, sono largamente incompleti, particolarmente per quanto riguarda le lettere in arrivo. Sulla base di alcuni sondaggi compiuti utilizzando il riscontro generalmente accurato nelle risposte del Durazzo si può ipotizzare che meno della metà delle lettere ricevute siano oggi conservate. Una buona parte di esse, soprattutto nell'ultimo periodo, veniva archiviata insieme ai conti, dove alcune, inserite in materiale d'altro genere, potrebbero essere sfuggite all'esame. Per quanto riguarda i copialettere in partenza si ha l'impressione che siano state sistematicamente o almeno molto frequentemente omesse le lettere di carattere privato o di cortesia che non necessitavano di un preciso riscontro e che spesso, come si ricava da vari riferimenti, erano firmate dalla moglie Teresa. Manca quasi completamente, per esempio, il carteggio sicuramente fitto tenuto con Ippolito durante i suoi viaggi, e molto lacunoso, come vedremo, è quello con Gian Carlo Serra. I carteggi Paciaudi, Affò, Bodoni e De Rossi conservati alla Biblioteca Palatina di Parma ci consentono di accertare altre non trascurabili lacune. Cfr. per i primi due la nota 13 del cap. 2 e per il terzo la nota 5 del cap. 3; quanto al De Rossi mancano nei copialettere, ma sono conservate a Parma, le lettere del 6 luglio 1782 e dell'11 dicembre 1784. Cfr. Pietro Zorzanello, *Carteggio De Rossi nella Palatina di Parma*, in Giuseppe Gabrieli, *Manoscritti e carte orientali nelle biblioteche e negli archivi d'Italia*, Firenze, Olschki, 1930, pp. 77-87 (a p. 80 la segnalazione delle 13 lettere del Durazzo).

Molti brani di lettere verranno citati in questa introduzione e nelle schede. L'ortografia e l'interpunzione sono in genere piuttosto trascurate, particolarmente nei copialettere. Ho preferito tuttavia mantenermi il più possibile fedele agli originali, limitandomi ad eliminare le fastidiose maiuscole, a sciogliere le contrazioni, ad uniformare alcune varianti che potevano disturbare la comprensione (p. es. *ba*, *bà* e *à*) e ad integrare, quando necessario (e perciò particolarmente nei copialettere, nei quali talvolta sono omessi anche i punti fermi), l'interpunzione.

grafici⁴. La biblioteca, comunque, era allora già sostanzialmente compiuta, e il Semino prese solo una piccola parte al suo ampliamento. Se in qualche caso i carteggi librari esordivano con tutte le pastoie dei rapporti sociali nell'*ancien régime*, presto il Durazzo invitava i propri corrispondenti ad uniformarsi allo stile commerciale, più semplice e stringato. E in effetti di un carteggio commerciale esso ha per la massima parte le caratteristiche, anche quando i corrispondenti sono i più bei nomi dell'erudizione settecentesca. Solo con amici di lunga data Giacomo Filippo si lasciava andare ad esprimere giudizi e impressioni personali sui fatti del giorno, e in particolare sugli avvenimenti dell'ultimo decennio del secolo. Proprio sulle corrispondenze librarie ho ritenuto utile soffermarmi, per dare un contributo, per quanto limitato dall'occasione, alla ricostruzione di un mondo, quello della circolazione del libro, che è ancora scarsamente conosciuto.

A Genova, come si è detto, non mancavano librerie anche ben fornite, e da una di esse, quella dei Gravier sotto la loggia di Banchi, si

⁴ Stefano di Francesco Semino era entrato nei romitani scalzi di S. Agostino verso la fine del 1758 assumendo il nome di Prospero di San Giuseppe: cfr. la sua rinuncia del 7 novembre di quell'anno in Archivio di Stato di Genova, *Notaio Domenico Maria Passano*, 40, sc. 1570, n. 290. Morì nella notte fra il 5 e il 6 giugno 1806, come Giacomo Filippo comunicò subito al grande orientalista Silvestre de Sacy, che lo aveva conosciuto nel suo soggiorno genovese dell'anno precedente (lettera del 6 giugno nel *Copialettere* n. 336 p. 282). In questa lettera il Durazzo parlava di una amicizia venticinquennale; il Semino era stato a partire dal 1790 istitutore di suo figlio Marcellino. Al momento del riordinamento dell'Università, dopo la soppressione della Compagnia di Gesù, il Semino era stato chiamato alla cattedra di Filosofia morale, che coprì fino alla morte, occupandosi anche, negli ultimi anni, della soppressione delle biblioteche conventuali a favore dell'Universitaria. Cfr. Isnardi-Celesia, *Storia* cit., II, pp. 14, 144, 166-67 e 213. Il Codignola lo dice vicino al Molinelli e consultore della Repubblica aristocratica (*Carteggi* cit., I, pp. clv e ccxliii, e all'indice); un articolo del « Censore » (n. 151, 30 ottobre 1798, p. 400) lo ricorda, oltre che come bibliotecario di Giacomo Filippo, come istitutore dei suoi figli e poi di quelli di Anna Brignole. Di suo abbiamo a stampa: *Nella solenne coronazione del serenissimo Marco Antonio Gentile doge della serenissima Repubblica di Genova. Orazione detta nella Metropolitana da fr. Prospero di S. Giuseppe agostiniano scalzo il XVI settembre MDCCLXXXI*, Genova, stamperia degli eredi di Adamo Scionico, [1781], xviii pp. Il manoscritto di quattro sue *Dissertazioni sopra l'antico commercio della repubblica ligure nel Levante* è conservato alla Durazziana (cfr. Puncuh, *I manoscritti* cit., n. 255).

era sempre servito il padre del nostro, Marcello. Ad essa, a quelle di Pietro Paolo Pizzorno, di Gian Ludovico Baillieu, del tedesco Carlo Zehe (che divenne subito il suo legatore di fiducia) e, occasionalmente, ad altre faceva ricorso anche Giacomo Filippo, che però non poteva trovarvi di che soddisfare le proprie aspirazioni. I centri più vivi del commercio librario del tempo, e particolarmente di quello antiquario, erano Parigi, Londra ed Amsterdam. I nuovi libri di Parigi arrivavano facilmente a Genova al Gravier e ai Baillieu, ma per una fornitura più sicura e tempestiva, oltre che più economica, e soprattutto per una puntuale presenza nell'antiquariato e alle vendite, era necessario disporre di fidati corrispondenti. Il mercato antiquario parigino, costantemente alimentato e selezionato dalle frequentissime vendite all'asta di collezioni di bibliofili, era il più ricco e il più scelto. « In generale so bene – spiegava un libraio parigino al Durazzo – che i libri antichi quando si trovano in Italia, il che segue raramente, devono essere a più buon mercato che a Parigi, ma come per lo più sono sì mal concii, che spesso commettendogli anche a vil prezzo se ne ha del dispiacere per la loro pessima condizione e spesso si hanno mutilati, il che non succede, o ben raramente per le compre [che] si fanno in Parigi, ove si compra più caro, ma si ha del bello e perfetto »⁵.

Giacomo Filippo iniziò così a rivolgersi con rapidi *post scriptum* ai suoi corrispondenti d'affari a Parigi, i banchieri Ottavio Giambone e Niccolò Boggiano e i fratelli Sepolina⁶. Ma le commissioni librarie, affidate ora all'uno ora all'altro dei tanti librai parigini, erano trascurate o svolte con incompetenza, richiedevano ripetuti solleciti e, soprattutto per le vendite all'asta, venivano frustrate dai ritardi. Nel 1777 il Durazzo chiese ai Sepolina di procurargli il catalogo della vendita Randon de Boisset, ma non lo ricevette in tempo, e ordinò a Boggiano quello della terza vendita di duplicati La Vallière, senza avere risposta⁷. La

⁵ Lettera di Gian Claudio Molini del 30 gennaio 1781 n. 297/64275. Concetti analoghi esprimevano i Tilliard in quella del 30 maggio 1786, conservata nel *Conto* n. 410/892.

⁶ Cfr. per esempio le lettere a Giambone del 24 febbraio, a Boggiano del 26 marzo e ai Sepolina dell'8 luglio 1776 nel *Copialettere* n. 312 pp. 337, 355 e 470.

⁷ Lettere ai Sepolina del 1° febbraio e 1° marzo e a Boggiano del 1° settembre 1777 nel *Copialettere* n. 313 pp. 34, 66 e 394.

delusione maggiore, però, il Durazzo doveva patirla quando apriva le cassette faticosamente ottenute a prezzo di solleciti e spese e trovava libri con imperfezioni non riconosciute all'acquisto, danneggiati da una legatura inaccurata o, perché male imballati, dal trasporto. Col passare dei mesi vediamo le commissioni librerie acquistare sempre maggior peso, fino ad occupare qualche volta il primo posto rispetto agli affari. Anche per questi, fra l'altro, Giacomo Filippo non doveva essere molto soddisfatto dei propri corrispondenti: il Boggiano fallì nel 1778 e l'anno successivo venne la bancarotta fraudolenta dei Sepolina.

Il Durazzo aveva invitato i suoi corrispondenti a rivolgersi ai librai più competenti e forniti, al Panckoucke per il settore moderno e a Guillaume François Debure per quello antiquario⁸. Appena ricevuta la *Bibliographie instructive* del Debure il Durazzo incaricò Boggiano di porlo in contatto col libraio, ma il banchiere lasciò cadere la commissione affidatagli⁹. Allora, probabilmente, il Durazzo si procurò (forse dallo zio Giacomo) una lettera di presentazione che, dopo incertezze e ripensamenti, inviò al Boggiano, attendendo con una trepidazione che fa un po' sorridere la risposta¹⁰. La lettera, però, doveva essere non

⁸ Cfr. la lettera di Boggiano del 30 settembre 1776 n. 294/62591 e quella ai Sepolina del 18 ottobre 1777 nel *Copialettere* n. 313 p. 467. Il Boggiano si serviva del Panckoucke almeno dal 1771 (cfr. il *Conto* n. 385/154, del 27 settembre). Su di lui cfr. George B. Watts, *Charles Joseph Panckoucke, «l'Atlas de la librairie française»*, «*Studies on Voltaire and the eighteenth century*», LXVIII, 1969, pp. 67-205; Suzanne Tucoo-Chala, *Charles-Joseph Panckoucke & la librairie française, 1736 - 1798*, Pau, Marrimpouey Jeune; Paris, Librairie J. Touzot, 1977.

⁹ Lettera del 16 settembre 1776 nel *Copialettere* n. 312 p. 543 e risposta del 30 n. 294/62591. Il Durazzo aveva ordinato la *Bibliographie instructive* il 26 marzo (*Copialettere* cit., p. 355), sollecitandola più volte in seguito.

¹⁰ Già il 22 novembre 1777 Giacomo Filippo aveva scritto ai Sepolina: «Per i libri latini che ho loro commessi, e che sono rari, converrebbe che si indirizzassero a codesto Mr Debure libraio, quello che ha stampata la *Bibliographie instructive* in 5 tom., & questo è una persona molto al fatto, e che mi si dice ancora molto onesta. Io ho avuta una lettera per lui da un suo amico, che non le ho mai mandato, ma penso di rimetterla a loro signori perché gliela consegnino per le successive commissioni delle quali potessi avere bisogno» (*Copialettere* n. 313 p. 504). La inviò invece l'anno dopo a Boggiano, allegandovi una ordinazione e sollecitando più volte la risposta (lettera del 13 aprile 1778 nel *Copialettere* n. 314 p. 180; cfr. anche quelle del 21 e 25 maggio, ivi pp. 221 e 237). A fine maggio ricevette finalmente un primo biglietto del Debure indirizzato al Boggiano e datato al 16

per Guillaume François *le jeune*, il bibliografo che aveva abbandonato da parecchi anni il commercio, ma per il cugino – e a quanto pare acerrimo nemico – Guillaume *l'ainé*, il *gros Guillaume* della libreria parigina, più tardi compilatore del catalogo della biblioteca La Vallière. Guillaume Debure non fece mai notare l'equivoco, e il Durazzo se ne accorse soltanto dopo la morte del più famoso cugino¹¹. Nel Debure Giacomo Filippo trovò, oltre a una riconosciuta competenza, abbondanza di offerte e moderazione di prezzi, con una sorprendente cautela nell'intervento alle aste, per molte delle quali egli stesso compilava i cataloghi. Mentre il Durazzo tendeva a vedere in esse l'occasione per acquisti più convenienti, il libraio lo metteva in guardia sulle conseguenze di una competizione spesso esacerbata che portava i volumi a prezzi più elevati di quelli che, con un poco di pazienza, si potevano pagare in libreria. Il Debure, però, era corrispondente assai poco assiduo: « Mr De Bure non mi ha scritto [...] – lamentava il Durazzo ai Sepolina –; convien dire che sia molto occupato, giacché vi voglion de'

del mese (n. 295/63378; cfr. anche la lettera a Boggiano del 1° giugno nel *Copialettere* n. 314 p. 246; manca la lettera di accompagnamento del Boggiano, del 18 maggio, ma sono conservate quelle del 27 aprile, 25 maggio e 8 giugno, nn. 295/63387-63389, che informano Giacomo Filippo sull'andamento della sua commissione).

¹¹ Venuto a sapere della morte di Guillaume François, Giacomo Filippo si rivolse agli altri suoi corrispondenti parigini per informarsi sulla sorte della bottega e del catalogo La Vallière allora in corso di compilazione (lettere a Gian Claudio Molini del 5 agosto e ai Tilliard del 12 agosto 1782 nel *Copialettere* n. 318 pp. 361 e 368). « Morì il Debure *le jeune*, autore della *Bibliographie instructive* – rispose Molini –, il quale aveva lasciato il commercio di librajo da dopo il 1768; ha lasciato un sol figlio di 18 anni circa, che non è nel commercio, ma bensì un cugino del morto che chiamasi Debure fils ainé, e nimico capitale del morto Debure *le jeune* » (lettera del 20 agosto n. 297/64753).

Su Guillaume François *le jeune* (1731-1782) e Guillaume *l'ainé* (1734-1820) cfr. le voci di Gustave Brunet nella *Nouvelle biographie générale*, XIII, Paris, Firmin Didot, 1855, coll. 295-97 (dove però la data di morte di Guillaume François è indicata erroneamente nel 15 gennaio invece che nel 15 luglio 1782), e quelle di Michel Prevost nel *Dictionnaire de biographie française* cit., VII, 1956, coll. 683-84. Su Guillaume e sull'attività editoriale della famiglia cfr. anche Marie-Anne Merland, *Tirage et vente de livres à la fin du XVIII^e siècle: des documents chiffrés*, « Revue française d'histoire du livre », n.s., III, 1973, pp. 87-112. Il Durazzo sottoscrisse alcune delle loro più pregiate edizioni.

mesi per avere una risposta »¹². Due volte il loro carteggio si interruppe, dopo la vendita dei duplicati MacCarthy (e occorsero due anni al Durazzo per ricevere i libri che il Debure aveva ottenuto per lui) e dopo la vendita La Vallière, quando forse il Durazzo si risentì perché il libraio si era disfatto di alcune edizioni molto rare senza attendere la sua risposta¹³. Alla ripresa, negli anni Novanta, il rapporto non poté essere che saltuario e di poco profitto.

Il Durazzo, dopo le prime delusioni, non aveva disdegnato le offerte di servigi prima dei Tilliard (imparentati con i Debure) e poi di Gian Claudio Molini; in occasione delle vendite, non volendo suscitare una comprensibile « *jalousie de métier* »¹⁴, egli doveva con vari espedienti suddividere le proprie commissioni, così come procurava di evitare di ricevere diversi esemplari dei cataloghi. A *veuve Tilliard & fils* si era rivolto il Gravier per una ordinazione del Durazzo ed i librai ne avevano approfittato per offrirsi come corrispondenti, presentando più tardi la referenza del « buon vecchio amico » Paciaudi che li aveva preferiti a Pissot, tradizionale fornitore, per la Biblioteca Reale di Parma¹⁵. Paciaudi era entusiasta di Tilliard, che aveva conosciuto nel soggiorno parigino tramite il conte di Caylus, del quale il libraio era anche editore¹⁶. Il Durazzo gradiva la loro assiduità nell'inviare i cataloghi

¹² Lettera del 1° marzo 1779 nel *Copialettere* n. 315 p. 90.

¹³ Cfr. la lettera di Giacomo Filippo ad Antonio Costo del 6 maggio 1782 nel *Copialettere* n. 318 p. 223, la risposta del 10 giugno n. 297/64728 e la lettera del Debure del 3 giugno n. 297/64729. Il carteggio, ripreso allora, si interruppe di nuovo nel 1785; dopo cinque anni il Debure scrisse giustificando il silenzio con la relativa stasi del mercato librario e con la modestia delle vendite (cfr. la lettera del 22 novembre 1790 n. 302/68451).

¹⁴ Così scriveva il 15 marzo 1779 ai Sepolina (*Copialettere* n. 315 p. 110), che allora gestivano pagamenti e spedizioni, raccomandando loro la discrezione.

¹⁵ Lettere del 9 luglio 1778 e del 30 agosto 1779 nn. 295/63200 e 295/63520.

¹⁶ « Je suis content, l'on ne peut pas plus de Tillard, de façon que j'ai pris dès ce moment la résolution de lui adresser toutes mes commissions, de ne faire venir des livres que par lui: il est très-discret dans les prix et j'ai mis toute ma confiance en lui » (lettera del 26 febbraio 1763, in *Lettres de Paciaudi ... au comte de Caylus*, avec un appendice, des notes et un essai par A. Sérveys, Paris, H. Tardieu, 1802, pp. 293-94). Cfr. anche *Correspondance inédite du comte de Caylus avec le p. Paciaudi théatin (1757-1765), suivie de celles de l'abbé Barthélemy et de P. Mariette avec le même*, publiées par Charles Nisard, Paris, Imprimerie

delle vendite e le liste dei nuovi acquisti compiuti (numerati progressivamente per un più sbrigativo riferimento) ma rimproverava loro le frequenti imprecisioni, i prezzi esosi e l'eccessivo zelo, in evidente quanto tacita opposizione agli altri corrispondenti di cui certo sospettavano la esistenza, che li portava qualche volta a concludere acquisti non desiderati.

Il terzo corrispondente parigino del Durazzo apparteneva a una famiglia di origine francese trapiantata a Firenze che dagli indizi finora emersi sembra aver giocato un ruolo chiave nella circolazione del libro da e verso l'Italia. Il Durazzo era stato indirizzato dallo zio Giacomo, come vedremo, al libraio fiorentino Giuseppe Molini, e questi lo mise presto in contatto con i fratelli Gio. Claudio e Pietro, che operavano

Nazionale, 1877, I, pp. 316, 328, 361 e 460. Non direi che il Durazzo condividesse questo entusiasmo, avendo avuto in più occasioni da lagnarsi di inesattezze nelle commissioni. Quanto ai prezzi, non poté tacere quando si vide offerto un esemplare della *Bibbia* poliglotta parigina a 50 torensi in più di quanto non chiedesse un altro corrispondente (cfr. la lettera del 12 agosto 1782 nel *Copialettere* n. 318 p. 369; non ho trovato l'offerta concorrente, probabilmente del Molini). Certo il Durazzo temeva che la fama della propria ricchezza (era ben nota la sua parte negli investimenti e nei prestiti genovesi in Francia) non lo favorisse, cosicché poco dopo, quando i Tilliard gli offrirono alcune edizioni *ad usum Delphini* che mancavano alla sua raccolta, preferì mandare il Molini a farne acquisto, senza che si facesse il suo nome (lettera del 14 ottobre 1782, ivi p. 471). Lo stesso Affò, d'altronde, aveva delle riserve sugli acquisti francesi del Paciaudi e su altri aspetti della sua gestione: cfr. *Lettere di Girolamo Tiraboschi* cit., pp. 146 e 205. Sui Tilliard e sul loro carteggio con Parma cfr. anche Anne Machet, *Le marché du livre français en Italie au XVIII^e siècle*, «Revue des études italiennes», n.s., XXIX, 1983, pp. 193-222 (pp. 205-10). La vedova morì nel 1805, e i figli continuarono l'attività come *frères Tilliard* (cfr. la lettera del 10 dicembre 1805 nel *Copialettere* n. 336 p. 178, che risponde ad una del 6 novembre non conservata).

I Tilliard erano in corrispondenza anche col Crevenna, col De Rossi, col D'Elci, con Natale Saliceti (che su loro invito spedì al Durazzo, dopo averlo esaminato, un catalogo: cfr. la lettera di ricevuta di Giacomo Filippo del 19 luglio 1788 nel *Copialettere* n. 326 c. 130, che risponde ad una del 5 luglio non conservata), col cardinale Garampi (al quale fecero spedire dal Durazzo una lista di loro acquisti, per evitare di farne due copie: cfr. la lettera dei Tilliard del 25 aprile 1786 nel *Conto* n. 410/892 e la risposta di Giacomo Filippo del 15 maggio nel *Copialettere* n. 324 c. 122), e col libraio napoletano di origine francese Antoine Hermil, al quale fecero spedire dal Durazzo un incunabolo in cattivo stato che egli non voleva trattenere (cfr. la scheda n. 7 dell'*Appendice*).

rispettivamente a Parigi e a Londra¹⁷. Gian Claudio, che doveva avere iniziato la sua attività poco dopo la metà del secolo¹⁸, era assiduo corrispondente e profondo conoscitore del mondo del libro, soprattutto d'interesse antiquario, in quello che era allora il suo centro più importante. Il suo carteggio è ricco di notizie ed aneddoti raccontati con uno stile vivace e colorito. Il Renouard ne ha lasciato un breve ritratto: « Gian. Claudio Molini n'étoit point lettré, ignoroit jusqu'aux éléments des langues anciennes, écrivoit le françois, que c'étoit une vraie comédie de lire ses billets et lettres en cette langue; mais il connoissoit parfaitement bien les anciens livres, et ce qui est plus remarquable, et surtout plus utile, c'est que presque toutes les éditions qu'il a données des auteurs italiens sont correctes, de bons textes, et faites avec une intelligence toute particulière. Il avoit pour cela un tact, une entente qui ne lui laissoit pas faire de fautes en ce genre. Il savoit s'adresser à de bons éditeurs; et quant au matériel de la correction, il le soignoit presque toujours lui-même, et aussi heureusement que s'il eût été un très docte personnage. Il avoit aussi une adresse singulière à déterrer de vieilles raretés, et il n'est presque aucune grande bibliothèque en Europe qui ne lui ait obligation de quelques précieux volumes, qu'au reste il s'en

¹⁷ Giacomo Filippo aveva chiesto a Giuseppe con una lettera del 23 gennaio 1779 (*Copialettere* n. 315 p. 39) di porlo in corrispondenza diretta con Gian Claudio, e questi scrisse per la prima volta il 31 marzo (n. 295/63492). Il carteggio declinò, per difficoltà obiettive, verso la fine del secolo, ma il Durazzo continuò a servirsi del Molini fino al 1805. Per qualche tempo il libraio corrispose, certo per sollecitazione di Giacomo Filippo, anche con Niccolò Grillo Cattaneo (cfr. la lettera al Durazzo del 30 maggio 1780 n. 296/64020). Fra i suoi clienti era anche il duca Serra di Cassano (cfr. la lettera del Molini a Giacomo Filippo del 10 aprile 1787 n. 301/67549).

¹⁸ In una lettera del 18 aprile 1780 (n. 296/64015) scriveva infatti di fare il libraio a Parigi da 26 anni; in un'altra dell'11 gennaio 1796 (n. 304/69898) scriveva di avere settantun anni e di esercitare a Parigi da quarantadue. Nato quindi verso il 1724, a Firenze, morì a Parigi il 9 ottobre 1812, all'età di ottantotto anni, qualche anno dopo aver abbandonato l'attività. Cfr. Antoine-Augustin Renouard, *Catalogue de la bibliothèque d'un amateur, avec notes bibliographiques, critiques et littéraires*, Paris, A.-A. Renouard, 1819, III, p. 82. Nel 1813 ebbe luogo una vendita pubblica dei suoi libri: cfr. Girolamo Bertolotto, *Il trattato sull'astrolabio di Andalò Di Negro riprodotto dall'edizione ferrarese del 1475*, «Atti della Società ligure di storia patria», XXV/1, 1892, pp. 49-144 (p. 73).

tendoit merveilleusement à faire très bien payer »¹⁹. Direttamente o tramite il fratello di Firenze egli procurava dall'Italia manoscritti, incunaboli ed edizioni antiche ai maggiori collezionisti del tempo, come il Gaignat, il duca de La Vallière, il conte di MacCarthy (per il quale smerciava anche duplicati). Non lo vediamo apparire in primo piano nel ricco e chiuso mondo della *librairie* parigina, ma sappiamo che per le sue mani passano alcuni degli affari più importanti della seconda metà del secolo: è lui che rivende a Parigi i più preziosi incunaboli della biblioteca Soranzo²⁰, che tratta, sia pure senza esito, l'acquisto in blocco di

¹⁹ *Catalogue de la bibliothèque d'un amateur* cit., III, p. 82. Il Renouard lo menziona più volte anche nelle *Annales de l'imprimerie des Alde, ou histoire des trois Manuce et de leurs éditions*, 3. éd., Paris, Jules Renouard, 1834, pp. 9, 88, 90.

²⁰ Citando l'esemplare La Vallière della *Bibbia* magontina del 1462, a suo dire « la più bella copia che esista al mondo », egli raccontava al Durazzo di averlo acquistato « da Venezia con molti altri libri rarissimi dopo la morte del nobile Giacomo Soranzo », e di averlo rivenduto a Parigi « già 20 anni scorsi » (lettera del 10 aprile 1781 n. 297/64279). E l'anno dopo tornava a parlarne, dicendo di aver ricavato da essa sola, nel 1763, 3800 tornesi: « Questa la ebbi d'Italia nel 1762, con altri articoli in tutto 37 volumi folio che tutti erano libri rarissimi e mi costarono 800 zecchini, e provenivano dal fiore della biblioteca del famoso Giacomo Soranzo, patrio veneto, i di cui libri alla morte di monsignor Cornaro come V.E. ben sa furono venduti a Padova due anni sono » (lettera del 27 agosto 1782 n. 297/64754). Per le vicende di questo esemplare cfr. Seymour De Ricci, *Catalogue raisonné des premières impressions de Mayence, 1445-1467*, Mainz, Verlag der Gutenberg-Gesellschaft, 1911, p. 98 n. 102. In un'altra lettera (del 21 agosto 1781, n. 297/64282) il Molini parla anche di un Plinio volgare e di un Quintiliano, entrambi di stampa del Jenson e in pergamena, venduti al Gaignat nello stesso 1763 e probabilmente con la medesima provenienza. Alla vendita padovana del 1780 il Molini aveva partecipato con commissioni ampie ma poco tempestive: i suoi acquisti si erano perciò ridotti a soli 850 tornesi, che aveva fatto pagare proprio dal Durazzo. Cfr. la lettera di Carlo Scapin a Giacomo Filippo del 2 settembre 1780 n. 296/64198 e quella del Molini del 27 marzo 1781 n. 297/64278. Sulla vendita cfr. anche Simonetta Nicolini, *Bibliografia degli antichi cataloghi a stampa di biblioteche italiane (Secoli XVII e XVIII)*, Firenze, Sansoni Antiquariato, 1954, nn. 114 e 115. Già si sapeva che i manoscritti e gran parte degli incunaboli erano stati ceduti prima della vendita padovana del restante materiale, ma da quanto scrive il Molini apprendiamo che la dispersione – della quale, come si è visto, profitto anche Giacomo – era cominciata proprio a ridosso della morte del Soranzo (1761). Se dei manoscritti abbiamo molte tracce, per quanto incomplete, le vicende della raccolta degli incunaboli sono ancora tutte da ricostruire.

quella di Maffeo Pinelli, che prese invece la via di Londra²¹, e che acquistò e quindi cedette al Renouard la celebre collezione aldina del cardinale di Brienne²². Alla sua clientela bibliofila si indirizzavano anche le sue iniziative editoriali, dalla lussuosa serie di classici italiani affidata al Didot ai libretti licenziosi pubblicati con false indicazioni tipografiche²³.

²¹ Il 10 aprile 1787 (n. 301/67549) scriveva al Durazzo di aver trattato un anno prima, sulla base di una lista dei pezzi più importanti, l'acquisto in blocco, col sostegno di un privato che avrebbe investito la cifra necessaria con la prospettiva di un ampio utile ricavabile dalla vendita al dettaglio. Il Molini era disposto ad arrivare a duecentomila tornesi ma, nell'euforia seguita alla vendita La Vallière, gli erano stati chiesti trentamila zecchini veneti, quando a suo dire, in un altro momento, ci si sarebbe accontentati di dieci o dodicimila. Cfr. anche la lettera del 29 maggio successivo nel *Conto* n. 414/554. La raccolta fu in effetti venduta, a un gruppo di librai inglesi, per tredicimila zecchini (cfr. Frati, *Dizionario* cit., p. 462).

²² « La première acquisition que je fis autrement que volume à volume – raccontava il Renouard –, est celle des éditions aldines du cardinal de Loménie-Brienne, que venoit de lui acheter le libraire G. Cl. Molini. Celui-ci paroissant disposé à ne s'en dessaisir que pièce à pièce, et à des prix exagérés, je pris le parti de la lui acheter toute entière en une fois » (*Catalogue de la bibliothèque d'un amateur* cit., I, p. x). L'acquisto avvenne nel febbraio 1794 (cfr. *Annales de l'imprimerie des Alde* cit., pp. IX-X).

²³ « Li autori classici italiani che faccio stampare da Didot ainé di forma in 8° max., che già d'ora ho alla luce, i *Delitti e pene*, l'*Aminta*, e il *Pastor fido*, ne faccio solo stampare 50 copie su carta d'Annonay en Vivarais, che è bellissima, e superiore a quella d'Olanda, più dieci copie sulla mia bella pergamena, in tutto adunque tali mie edizioni consistono in 60 copie, e a ragione credo potermi vantare che siano belle assai, eleganti, e corrette, avendo il contento di vederle crescere di prezzo alle vendite pubbliche... » (lettera del 24 settembre 1782 n. 297/64755). Il Molini aveva fatto stampare anche l'*Orlandino* del Folengo (1773) e il *Ninfaie fiiesolano* (1778); in seguito pubblicò la *Gerusalemme liberata* (1783), le *Favole e novelle* del Pignotti (1784), il *Furioso* (1788) e gli *Amori* del Savioli (1795), oltre al *Recueil de peintures antiques trouvées à Rome...* (1783) in coedizione col Lamy. Del *Dei delitti e delle pene* il Molini (che aveva anche conosciuto l'autore a Parigi) aveva già pubblicato nel 1766 una "sesta" edizione sottoscritta « Harlem, et se vend à Paris, chez Molini libraire, Quai des Augustins ». Egli l'aveva condotta sulla "quinta" autorizzata dall'Autore e pubblicata nello stesso anno a Livorno dall'Aubert, come mostrano alcuni particolari dell'antiporta e aggiunte nel contenuto. Ma, forse per evitare un troppo vistoso sgarbo all'editore toscano, aveva preferito contraffare nell'aspetto esteriore, fino ai minimi dettagli (la composizione del frontespizio, la vignetta, la forca arbitrariamente e contraddittoriamente aggiunta alla tavo-

Soltanto marginali furono invece i contatti con altri librai parigini, di solito in occasione di qualche sottoscrizione²⁴; qualcosa di più il Durazzo si riproponeva di ottenere dal carteggio col libraio e bibliografo lionese François de Los Rios, che però non ebbe molto da offrire²⁵.

la allegorica), la ristampa pirata uscita pure con la data di Harlem ma a quanto pare da torchi francesi, se non addirittura parigini. Nel 1780, probabilmente mentre era in gestazione l'elegante edizione commissionata al Didot (che l'anno seguente ne mise in circolazione, senza il nome del Molini, una limitatissima tiratura speciale), il libraio ne aveva fatta eseguire anche una più modesta, in dodicesimo, ancora con la data di Harlem e il suo nome. Su tutta la vicenda si veda la finissima ricostruzione di Luigi Firpo, *Le edizioni italiane del « Dei delitti e delle pene »*, in Cesare Beccaria, *Dei delitti e delle pene*, a cura di Gianni Francioni, Milano, Mediobanca, 1984 (Edizione nazionale delle opere di Cesare Beccaria, 1), pp. 369-702 (pp. 467-73 e 565 per l'edizione del 1766, pp. 514-18 e 582-85 per quelle del 1780). Il Firpo pubblica (alle pp. 514-15) una interessante lettera di Molini al Beccaria, del 18 febbraio 1780, che fra l'altro indica in sei soltanto gli esemplari su pergamena dell'edizione commissionata al Didot; due di essi sono oggi conservati all'Ambrosiana di Milano e alla Nazionale di Parigi. A un altro fra i più apprezzati tipografi, il Baskerville, il libraio aveva commissionato, insieme al fratello Pietro, un'edizione dell'*Orlando furioso* (cfr. qui la nota 28).

Nella Biblioteca Durazzo sono conservati esemplari in pergamena delle edizioni del Folengo, del Beccaria, del Tasso (1781), del Guarini (1782) e del Pignotti. Quando invece il Molini, senza preavvertire Giacomo Filippo, gli fece invio di tre dei suoi libretti licenziosi, ricevette una severa reprimenda: « La prego a non mandarmi più di que' libri, che per altro potevo rimandare a Fiorenza [*a Giuseppe, come Gian Claudio lo aveva invitato a fare se non li avesse trovati di suo interesse*], ma ho creduto meglio condannare al fuoco essendo troppo indecenti » (lettera del 5 dicembre 1791 nel *Copialettere* n. 329 c. 87, e cfr. quella in arrivo dell'11 ottobre nel *Conto* n. 423/261). Per questa produzione cfr. Marino Parenti, *Dizionario dei luoghi di stampa falsi, inventati o supposti in opere di autori e traduttori italiani...*, Firenze, Sansoni Antiquariato, 1951, all'indice.

²⁴ Il Durazzo tenne uno scarso carteggio tra il 1778 e il 1781, per l'acquisto di alcune grandi opere illustrate, con Née et Masquelier (cfr. la prima lettera conservata, quella in arrivo del 14 dicembre 1778 n. 295/63234). In seguito egli si rivolse anche al Lamy (cfr. la lettera del 6 ottobre 1783 nel *Copialettere* n. 319 p. 390 e quella del 9 agosto 1784 nel *Copialettere* n. 320 p. 321) e a Delalain *l'ainé* (cfr. la lettera del 20 ottobre 1788 nel *Copialettere* n. 326 c. 187, che risponde a una del 30 settembre non conservata). Nel 1776 Giacomo Filippo aveva scritto anche al Drouet di Bruxelles per sottoscrivere una sua edizione del *Télémaque* (lettera dell'8 giugno 1776 nel *Copialettere* n. 312 p. 432).

²⁵ Il Durazzo scrisse al Los Rios tramite i suoi corrispondenti d'affari a Lionne, Sepolina & Travi, ma il carteggio durò soltanto pochi mesi. Cfr. le lettere

A Londra il Durazzo si era rivolto, nel 1776, a Francesco Ageno, ambasciatore della Repubblica, uomo colto e acuto ma bizzarro e facile al risentimento, pronto nel suggerire nuovi interessi e nel prevenire inclinazioni ma scettico e non sempre solerte nell'eseguire le commissioni²⁶. Per sua sollecitazione e suo tramite, comunque, il Durazzo arricchì la preziosa raccolta di edizioni baskervilliane. Quando l'Ageno, nel 1780, abbandonò Londra per sfuggire ai creditori e iniziò un lungo braccio di ferro con la Repubblica per non cedere il suo incarico, cercando anche l'appoggio dei Durazzo²⁷, Giacomo Filippo prese contatto con quello che era stato il suo libraio di fiducia, Pietro Molini²⁸. Pie-

di Giacomo Filippo al Los Rios del 28 novembre 1778, 4 gennaio e 17 maggio 1779 nei *Copialettere* n. 314 pp. 468-69 e n. 315 pp. 6-7 e 211; non sono conservate missive in arrivo.

Il Durazzo possedeva la sua *Bibliographie instructive, ou notice de quelques livres rares, singuliers et difficiles à trouver, avec des notes historiques, pour connaître et distinguer les différentes éditions, et leur valeur dans le commerce*; dispo- sée par François de Los-Rios, libraire à Lyon. A Avignon, chez François Se- guin; à Lyon, chez l'Auteur, 1777.

²⁶ La prima lettera relativa ad acquisti librari è del 24 agosto 1776 (*Copia- lettere* n. 312 p. 513) e in essa Giacomo Filippo ordinava diverse edizioni di clas- sici del Baskerville. L'Ageno gli suggerì anche degli acquisti di edizioni *ad usum Delphini* e *cum notis variorum* (cfr. la lettera del 17 dicembre 1776 nel *Copialet- tere* n. 312 p. 657), di libri di architettura e di storia naturale (lettera del 25 maggio 1780 n. 296/64248).

Su Francesco Maria Ageno (Recco 1727 - Londra 1788) cfr. la voce di Giu- seppe Oreste nel *Dizionario biografico degli italiani* cit., I, 1960, pp. 386-87 (con bibliografia), e Rotta, *L'illuminismo* cit., V, 1973, pp. 184-86 e 195-96. Nel 1771 l'Alfieri, allora a Londra, ebbe occasione di frequentarlo (cfr. la lettera a Pene- lope Pitt Ligonier nell'*Epistolario* cit., I, p. 20). Anche il predecessore dell'Age- no, Pietro Paolo Celesia, aveva procurato libri agli amici genovesi: cfr. Rotta, *Documenti* cit., p. 229, e Piersantelli, *La biblioteca franzoniana* cit., n. 2, pp. 13- 14 e note a p. 18.

²⁷ Cfr. le lettere del 25 maggio e 26 dicembre 1780 (nn. 296/64248 e 297/ 64632), dalle quali si ricava che l'Ageno stava cercando di interessare al suo caso, oltre a Girolamo e Gian Luca Durazzo, anche Agostino Lomellini, e che sperava di potersi recare presto a Genova.

²⁸ Pietro Molini risulta attivo a Londra, in Haymarket, almeno dal 1773 al 1795: cfr. Ian Maxted, *The London book trades 1775-1800. A preliminary check- list of members*, Folkestone, Dawson, 1977, p. 155; non figura invece in H.R. Plo- mer, G.H. Bushnell, E.R.McC. Dix, *A dictionary of the printers and booksellers who were at work in England, Scotland and Ireland from 1726 to 1775*, London, The

tro, fratello di Giuseppe e di Gian Claudio, tramite i quali da tempo il Durazzo aveva sollecitato una corrispondenza diretta²⁹, era forse l'anel-

Bibliographical Society, 1968 (rist. 1977). Nel 1773, sul frontespizio dell'*Orlando furioso* commissionato, col fratello "Giovanni" (cioè Gian Claudio), a Baskerville, si firmava già come «Librajo dell'Accademia Reale» (cfr. Philip Gaskell, *John Baskerville: a bibliography*, repr. with additions and corrections, Chicheley, Minet, 1973, n. 48), e nel 1769 figurava come referente londinese per le associazioni all'*Enciclopedia* di Livorno (cfr. *Continuazione delle Novelle letterarie*, Firenze, n. 12, 24 marzo 1769, col. 182). La sua attività deve essersi prolungata, a quanto risulta dalle corrispondenze col Durazzo, almeno fino al 1797. Il Maxted nota che a Londra risultano attivi a partire dagli anni Sessanta, come commercianti italiani e francesi, diversi Molini.

Pietro era amico del Baretti, che fra l'altro corresse il testo dell'edizione del *Furioso* (cfr. Giuseppe Baretti, *Epistolario*, a cura di Luigi Piccioni, Bari, Laterza, 1936, II, pp. 5-6 e 33), e di Alessandro Verri, che ospitò nel soggiorno londinese del 1766-1767 (cfr. *Carteggio di Pietro e di Alessandro Verri*, I, Parte 1: ottobre 1766-luglio 1767, a cura di Emanuele Greppi e di Alessandro Giulini, Milano, L.F. Cogliati, 1923, pp. 128, 151, 166, 211-13). Il Verri anzi accarezzò l'idea di un commercio di esportazione di libri rari dall'Italia col Molini. «Se puoi trovare edizioni di libri latini, greci, italiani del 1480, edizioni ancora degli Aldi, dei Valgrisi di Venezia, dei Giunti di Firenze, dei Maximis di Roma, degli stampatori di Magonza, degli Elzevir di Olanda o dei Stefani di Parigi, tutte queste edizioni, se i libri non abbiano macchie o tarlo o margine sufficiente, si possono spacciare con gran profitto quì in Londra, ove sono ricercatissime. Sono già d'accordo col mio ospite Molini, che ha bottega di libri, su quest'articolo» (lettera del 2 febbraio 1767 al fratello Pietro, ivi p. 253, e cfr. la risposta del 26 febbraio, ivi p. 271).

²⁹ Cfr. le lettere a Gian Claudio del 31 gennaio e a Giuseppe del 29 aprile 1780 nel *Copialettere* n. 316 pp. 69 e 233. Con la sua ultima lettera l'Ageno lo raccomandava al Durazzo per le commissioni librerie che temeva di non poter più seguire di persona; lo stesso giorno scriveva anche Pietro, giustificando il suo silenzio col persistere del comodo tramite dell'Ageno, inviando dei cataloghi e offrendo i suoi servigi (lettera del 17 agosto 1781 nel *Conto* n. 398/440; cfr. anche quella dell'Ageno, n. 297/64634). Giacomo Filippo rispose subito chiedendo una lista completa delle edizioni del Baskerville (lettera del 15 settembre nel *Copialettere* n. 317 pp. 437-39; il Durazzo includeva una lettera per l'Ageno, ivi p. 436, che sperava che il Molini avrebbe potuto fargli giungere). Non ricevendo risposta, Giacomo Filippo sollecitò qualche mese dopo: cfr. la lettera del 6 aprile 1782 nel *Copialettere* n. 318 pp. 171-72. Pietro era stato in viaggio a Venezia, per un incarico della Compagnia delle Indie (cfr. la lettera di Gian Claudio del 25 settembre 1781 n. 297/64283), ma anche in seguito non si rivelò certo un corrispondente assiduo.

lo più debole della catena familiare, poco introdotto nel commercio londinese³⁰ e trascurato nella corrispondenza e nelle commissioni, con lunghi silenzi che irritavano il Durazzo costringendolo a minacciare ripetutamente a Giuseppe l'interruzione delle proprie ordinazioni, soprattutto per le *Philosophical transactions* della Royal Society, che acquistava anche per le biblioteche di Brera e di Pavia e che riceveva con inaccettabili ritardi, salti e duplicazioni.

Pietro ebbe anche occasione, in due viaggi in Italia, di visitare il Durazzo a Genova e di fermarsi brevemente da lui³¹. Giacomo Filippo infatti usava sollecitare i propri corrispondenti abituali a passare a trovarlo, per poter mostrare le proprie raccolte e discorrere degli amati libri, e insisteva per averli ospiti in città o in villa.

Insoddisfatto dei suoi servigi, e vedendo poco efficaci i solleciti che richiedeva da una parte ai fratelli di Firenze e Parigi e dall'altra ai propri corrispondenti d'affari londinesi, Pietro Thellusson e poi Alessandro Aubert, Giacomo Filippo preferì in seguito rivolgersi a quest'ultimo per acquisti occasionali e per cercare esito, in più riprese, a duplicati di edizioni antiche³².

³⁰ « Per l'ammontare di questo invio ho tentato di fare a V.E. una tratta - scriveva Pietro -, ma per adesso non ci sono riuscito, per la ragione che non essendo molto nel commercio non son gran cosa conosciuto tra' mercanti per dar fuori una cambiale di grossa somma. Mi ero applicato a signori Aubert e Motteux, ambedue conoscenti e corrispondenti della nobilissima famiglia di V.E., e mi sarei lusingato che mi avrebbero favorito, ma crederebbe che non mi è giovato neppure il mostrar loro le lettere stesse di V.E.? ». Lettera del 14 maggio 1784 nel *Conto* n. 404/442; nel *post scriptum* Pietro pregava il Durazzo di intervenire presso i suoi corrispondenti per il pagamento, anche in avvenire, dei suoi conti.

³¹ Pietro fu a Genova nel novembre 1787, nel viaggio di ritorno da Firenze a Londra, e di nuovo, per tre giorni, nel dicembre del 1790 (cfr. le lettere a Giuseppe del 13 novembre 1787 e dell'11 dicembre 1790 nei *Copialettere* n. 325 c. 193 e n. 328 c. 198). Nella seconda occasione il Durazzo non poté mostrargli la propria biblioteca perché erano in corso i lavori per il suo trasferimento in nuovi locali (cfr. la lettera a Gian Claudio del 27 dicembre 1790, ivi c. 206).

³² Su Alexandre Aubert (1730-1805), commerciante con esperienze a Ginevra, Livorno e Genova e astronomo di fama, membro della Royal Society dal 1772, della Society of Antiquaries di Londra dal 1784 e dell'Accademia delle Scienze di Pietroburgo dal 1793, cfr. la voce di Agnes Mary Clerke nel *Dictionary of national biography*, I, London, Smith, Elder & co., 1885, p. 715. L'Aubert raccolse

Ad Amsterdam il Durazzo fece ricorso ai suoi corrispondenti d'affari, Giovanni van Ryneveld e figlio, e a quelli del fratello Gian Luca, Guaita e compagni³³. I Guaita erano puntuali e diligenti ma, non conoscendo la materia, non potevano prendere decisioni autonome, come il Durazzo avrebbe desiderato, nei ridotti margini di tempo lasciati per le vendite dallo scarso anticipo con il quale venivano distribuiti i cataloghi e dalla lentezza delle comunicazioni. Là operava Pier Antonio Crevenna, il milanese trapiantato ad Amsterdam a reggere le fortune commerciali del suocero che fu tra i maggiori bibliofili del secolo³⁴. « Costo sig. Crevenna sarebbe ottimo per riconoscere i libri, che si desiderano – provò a suggerire Giacomo Filippo –, mentre deve avere una grande pratica, e può anche sapere, ove se ne potrà più facilmente ritrovare »³⁵. Il Crevenna, dall'alto della lunga esperienza e della fama che allora si diffondeva col ricchissimo e accurato catalogo della sua biblioteca, rispose con una lezioncina per il neofita che i Guaita riportarono al Durazzo: « Quanto ai libri antichi, dice che un raccoglitore deve avere molta pazienza, ed essere per così dire disposto a gettare molto danaro, perché oltre che non si trovano che a carissimi prezzi, bisogna sovente per avere un esemplare perfetto prenderne due o tre, e con essi formarne uno, essendo quasi impossibile di trovarlo già unito co-

importanti collezioni di libri e strumenti di astronomia; non è improbabile una sua parentela con Giuseppe, l'editore livornese degli illuministi italiani. Per gli invii di duplicati, che si rivelarono di non facile esito anche in un mercato che si avviava a divenire il maggiore d'Europa, cfr., più avanti, la nota 34 del cap. 7.

³³ Tramite i Ryneveld Giacomo Filippo riceveva l'*Histoire générale des voyages* del Prévost (cfr. la lettera del 13 luglio 1776 nel *Copialettere* n. 312 p. 475). Il carteggio durò fino al 1780. Ai Guaita il Durazzo scrisse una prima volta per cercare in Olanda sottoscrittori per un prestito, e qualche mese dopo richiese loro il catalogo di una vendita libraria della quale evidentemente era stato informato dalla locale gazzetta (lettere del 13 luglio e 5 ottobre 1776, ivi pp. 473 e 572). Il carteggio continuò fino al 1811, ma gli acquisti librari per loro tramite si diradarono con le vicende belliche della fine del secolo, che rendevano difficili i collegamenti.

³⁴ Sul Crevenna (nato a Milano verso il 1735, morto a Roma nel 1792) cfr. la voce di Costanza Ichino Rossi nel *Dizionario biografico degli italiani* cit., XXX, 1984, pp. 752-54 (con bibliografia), e, per i diversi cataloghi della sua raccolta, Parenti, *Aggiunte* cit., I, pp. 299-300.

³⁵ Lettera del 7 marzo 1778 nel *Copialettere* n. 314 p. 108.

me si desidera, ed ancora malgrado ogni diligenza, ed ogni danaro, che si spenda, bisogna per la loro rarità contentarsi d'averne alcuni con qualche macchia, o tarlati. Egli soggiunge che per formare la sua raccolta ha dovuto prendere dei duplicati non pochi, e che si stimava ben fortunato quando gli capitavano occasioni di provvedere delle raccolte di 2 a 300 articoli tutti assieme, il cui maggior numero fosse buono, nonostante che vi si trovassero molti duplicati, e alle volte anche molti cattivi; di fatti sappiamo che durante il tempo che ha speso ad unire la di lui biblioteca non faceva per continuazione che comprare, e vendere. Egli ci ha promesso tutta la di lui assistenza nelle provviste di libri che potranno occorrerci di fare ma conoscendo le di lui occupazioni non osiamo pregarlo della revisione de' libri, tanto più poi che abbiamo il comodo di appoggiarla ad altra persona che ne fa professione, e che ci è in certo modo dipendente »³⁶. « Mi piace – rispose il nostro – che codesto signor Crevenna sia molto vostro amico e che volentieri si presterebbe ad esaminare i libri, de' quali avessi bisogno, se non fossero le molte sue occupazioni, che ne lo distolgono. Egli dice bene che un che voglia libri antichi deve avere molta pazienza, e comprare delle raccolte per scegliere quell'articoli di cui abbisogna, e vendere il rimanente. Io son ben persuaso di questa verità ma questo può praticarsi costì, a Londra, a Parigi, ove molti essendo gli amatori de' libri, facilmente uno può disfarsi di quelli articoli, o cattivi o inutili, mentre da noi ove pochissimi sono gli amatori, e meno i conoscitori delle rare e belle edizioni nulla si troverebbe a vendere: perciò il mio piano è di andar raccogliendo adaggio quel che mi serve, e pagarlo il dovere purché sia ben conservato, e intero, e avendo delle conoscenze nelle principali città dell'Europa vado gradatamente formando il mio gabinetto »³⁷.

Nel 1783 Ippolito, terminato il soggiorno viennese e in viaggio verso Londra, si fermò ad Amsterdam, dove vide i Guaita, con i quali si accordò per acquisti naturalistici, e conobbe il Crevenna, che con piacere gli mostrò la sua biblioteca. Giacomo Filippo colse l'occasione per

³⁶ Lettera del 27 marzo 1778 n. 295/63703.

³⁷ Lettera del 21 aprile 1778 nel *Copialettere* n. 314 p. 199. Tentata questa strada, il Durazzo provò a chiedere all'Agno, pure senza esito, se poteva suggerirgli un buon corrispondente ad Amsterdam (lettere del 19 agosto 1778 e del 9 gennaio 1779 nei *Copialettere* n. 314 p. 357 e n. 315 pp. 15-16).

scrivergli ringraziandolo dell'accoglienza fatta al fratello e offrendo i propri servizi. Il Crevenna con molta cortesia rispose che da tempo gli era giunta la fama della sua raccolta (anche se non si tratteneva, come del resto altri corrispondenti, dal contrapporre il suo umile « debbo limitarmi » alla facoltà di « estendersi senza limite » del ricco patrizio genovese) e offrì il proprio aiuto tanto di bibliofilo quanto di avviato commerciante³⁸. Se occasionale e breve fu la sua consulenza, egli divenne invece uno dei destinatari preferiti degli orgogliosi annunci di nuovi importanti acquisti³⁹. Il Crevenna però sapeva replicare dall'alto di una raccolta fra le primissime in Europa e formata con un dispendio di mezzi certo non inferiore. A Giacomo Filippo, che lo informava di abbandonare gli affari (per i quali lo invitava a rivolgersi a Gian Luca) per dedicarsi di più alle proprie raccolte, il Crevenna rispondeva: « Anch'io vado studiando, e preparando i mezzi per mettermi un poco più in libertà, e poter intraprendere un nuovo catalogo della mia libreria, che è ormai cresciuta a circa 25mila volumi, fra i quali in fatto d'antiche edizioni non mi resta ormai a desiderare che quattro o cinque capi, avendo avuto in questi mesi scorsi la sorte di acquistare il Durandi Rationale di Magonza 1459, il Cicerone de Ufficiis, ibid. 1465, ed il Lattanzio di Subbiaco 1465, oltre molti altri di minor pregio »⁴⁰. Que-

³⁸ Lettera del 19 settembre 1783 n. 298/65087. Giacomo Filippo gli aveva scritto il 23 agosto (*Copialettere* n. 319 p. 323) e, discorrendo della attesa vendita La Vallière, aveva cercato anche di sondare il Crevenna sull'intenzione di parteciparvi di persona e magari di prendersi carico delle sue commissioni. Cfr. il mio *Un bibliofilo genovese alla vendita La Vallière*, in *Ricerche letterarie e bibliologiche in onore di Renzo Frattarolo*, Roma, Bulzoni, 1986, pp. 307-19 (p. 314).

³⁹ Cfr. per esempio la lettera del 19 agosto 1786 (*Copialettere* n. 324 c. 193), nella quale il Durazzo comunicava l'acquisto del *Catholicon* di Magonza e di due edizioni di Sweynheim e Pannartz.

Per il Crevenna Giacomo Filippo inoltrò dei pacchetti al De Rossi (cfr. la lettera al Crevenna del 3 gennaio 1784 nel *Copialettere* n. 320 p. 1), al Tiraboschi (cfr. la lettera al Tiraboschi del 29 ottobre 1785 nel *Copialettere* n. 322 c. 460) e a Carlo Ocheda a Tortona (cfr. la lettera a Crevenna del 10 giugno 1786 e quelle a Ocheda del 10 e 22 luglio nei *Copialettere* n. 323 cc. 140 e 180 e n. 324 c. 162). Una parte della corrispondenza del Crevenna era firmata dal suo segretario Carlo Ratti.

⁴⁰ Lettera del 1° giugno 1787 nel *Conto* n. 413/401. Ma già l'anno precedente il Crevenna aveva scritto al Durazzo che, per occuparsi con maggiore agio del-

sto ottimismo, probabilmente, era simulato, perché il mese successivo il Crevenna falliva. Giacomo Filippo, molto colpito da questa vicenda, invitò i Guaita ad informarsi con delicatezza sull'unico affare che aveva pendente: alcune azioni di una compagnia di assicurazioni, che il Crevenna si era premurato di consegnare proprio a loro poco prima della caduta⁴¹. L'anno dopo il Durazzo chiese ai Guaita cosa sarebbe stato della sua biblioteca, e dopo qualche mese ricevette il catalogo di una prima vendita di duplicati e scompleti, alla quale fece importanti acquisti⁴². Al ricevimento, però, diversi libri si rivelarono in pessime condizioni di conservazione e il Durazzo dovette rispedirli ad Amsterdam. « Non posso esprimervi la sorpresa – scrisse –, che mi ha fatta nel riconoscerli ad uno ad uno, e trovarli così male conservati, alcuni tutti rappezzati, altri mancanti, a quali hanno aggiunto colla penna, quello che era stato portato via dalla stampa; altri guasti in più luoghi, in somma libri, che mi vergognerei di far'entrare nella mia biblioteca »⁴³. Fra i volumi restituiti troviamo l'Agostino di Subiaco, lo Svetonio di Sweynheim e Pannartz, il Cipriano di Vindelino, il Macrobio di Jensen. Per la grande vendita dell'anno successivo si offrì al Durazzo anche Tilliard, con una lettera che, per la sua data, merita di essere citata: « si d'ici à l'ouverture de cette vente – scrivevano il primo settembre del 1789 – les affaires publiques se rétablissent comme il y a tout lieu de l'esperer, je pourrai bien alors faire le voyage d'Hollande, et en ce cas je vous offre mes services à l'avance pour vos achats »⁴⁴. Ma il Durazzo, probabilmente perché deluso dalla precedente commis-

la sua raccolta, aveva molto ridotto i suoi affari (cfr. la risposta del 10 giugno 1786 nel *Copialettere* n. 323 c. 140; non è conservata quella in arrivo, del 5 maggio).

⁴¹ Lettere ai Guaita del 4 e 11 agosto nel *Copialettere* n. 325 cc. 124 e 126.

⁴² Cfr. la lettera dei Guaita del 17 marzo 1789 n. 302/68272 e il *Conto* n. 418/223 dell'8 aprile. Non ho potuto consultare il catalogo di questa vendita, così citato dal Parenti (*Aggiunte* cit., I, p. 300): *Catalogus plusquam 170 praest. saec. XV editionum*, etc., Amsterdam, 1789, in - 8°.

⁴³ Lettera ai Guaita del 24 ottobre 1789 nel *Copialettere* n. 327 c. 185. Cfr. anche la risposta del 17 novembre n. 302/68271 e la replica del 23 gennaio 1790 nel *Copialettere* n. 328 c. 20, con l'elenco dei sette volumi resi.

⁴⁴ La lettera è conservata nel *Conto* n. 419/465.

sione, non partecipò a questa vendita, mentre per quella del 1793 la sua ordinazione giunse in ritardo.

Pochi mesi prima di morire, nel 1792, il Crevenna venne in Italia, fermandosi a Genova e facendo visita al Durazzo. « Ho avuto qui per alcuni giorni il famoso Crevenna d'Amsterdam – scrisse Giacomo Filippo ad Eusebio Della Lena –, il quale ha passato molto tempo nella mia piccola biblioteca, e mi è sembrato contento della scelta e conservazione di quel poco, che mi è riuscito di riunire »⁴⁵.

L'altro centro europeo col quale il Durazzo intrattenne una fitta corrispondenza fu Vienna. In un primo momento egli si era rivolto all'amico e incaricato d'affari della Repubblica Paolo Agostino Allegretti. « Sono due o tre anni – aveva scritto – che il genio di avere uno scelto gabinetto di libri mi fa ricercare nelle principali città dell'Europa le edizioni più belle e più rare tanto delle antiche quanto delle moderne [...]. Presentemente bramerei soltanto di sapere se costì si potessero ritrovare delle edizioni antiche del secolo XV specialmente delle prime fatte in Magonza, e in altre città della Germania, e della Fiandra, dove cominciò l'arte della stampa »⁴⁶. Qualche tempo dopo trovò un corrispondente più attivo, anche perché non immune dalla passione biblio-

⁴⁵ Lettera del 28 luglio 1792 nel *Copialettere* n. 329 c. 211. Cfr. anche quella a Ignazio De Giovanni del 14 luglio (ivi, c. 203), nella quale il Durazzo raccontava di aver mostrato un nuovo acquisto all'ospite, giunto due giorni prima. Il Crevenna morì a Roma l'otto di ottobre; il Durazzo fece le sue condoglianze al figlio Gio. Francesco con una lettera dell'8 dicembre (ivi, c. 246).

⁴⁶ Lettera del 28 novembre 1778 nel *Copialettere* n. 314 pp. 458-59. Cfr. anche quella del 29 maggio 1779 nel *Copialettere* n. 315 pp. 227-28.

Sull'Allegretti, segretario e incaricato d'affari dal 1777 e ministro plenipotenziario dal 1787, morto a Vienna il 29 agosto 1791, cfr. Vito Vitale, *Diplomatici e consoli della Repubblica di Genova*, « Atti della Società ligure di storia patria », LXIII, 1934, pp. 127-28. Gli « Avvisi » di Genova (n. XIX del 13 maggio 1780, p. 145) ci informano che nel 1780 fece dono di una biblioteca di medicina, chimica e botanica all'Ospedale di Pammatone. Dall'Allegretti, fino alla sua morte, il Durazzo ricevette gli *Acta eruditorum* di Lipsia e qualche novità, oltre che campioni naturalistici per le sue raccolte e sementi per il giardino di Ippolito. Qualche libro di facile reperimento il Durazzo ordinava anche ai suoi corrispondenti d'affari, i fratelli Smitner, che provvedevano inoltre ai pagamenti e alle spedizioni.

filica, in Gian Carlo Serra, il patrizio poi giacobino che studiava al Collegio Teresiano⁴⁷. Nell'estate del 1781, dopo un soggiorno in Italia, il Serra rientrò a Vienna, e con lui erano Girolamo Durazzo, che andava ad occupare la carica di ambasciatore della Repubblica, e Ippolito che, accompagnato dal Canefri, si proponeva di iniziare un viaggio naturalistico per l'Europa. Ippolito si fermò a Vienna quasi due anni, quanto durò l'incarico del cugino, e vi conobbe il Metastasio; da lì, sempre col Canefri, si spinse anche in Ungheria, in Polonia e in Prussia, dove, scrive il Bertoloni, « ricolse la ricchissima collezione di minerali che raunò per sè stesso, e quella che depose nel museo paterno [*ma fraterno*] di Cornigliano »⁴⁸. Anche al Serra Giacomo Filippo rinnovò l'invito a cercare le prime edizioni magontine, e particolarmente la *Bibbia* del 1462, inviandogli una lista di *desiderata*⁴⁹. Sia il Serra che Ippolito con-

⁴⁷ Su G.C. Serra (1760-1813) mancano studi recenti: cfr. la voce di Luigi Grillo nell'*Appendice ai tre volumi della raccolta degli Elogi di liguri illustri*, Genova, tip. sociale di G. Beretta e S. Molinari, 1873, pp. 62-79, e M.G. Canale, *Della vita e delle opere del marchese Gian Carlo Serra*, Genova, Tip. di A. Ciminago, 1890.

Dalle sue lettere al Durazzo apprendiamo che raccoglieva libri antichi e che aveva formato, con l'incoraggiamento di Giacomo Filippo, una collezione di edizioni del Baskerville (cfr. la lettera del 17 novembre 1781 nel *Copialettere* n. 317 p. 522).

⁴⁸ Bertoloni, *Ippolito Durazzo* cit., pp. 161-62. Egli però, forse tratto in inganno dalla lunghezza del soggiorno viennese, fa tornare Ippolito a Genova prima del viaggio in Francia, Olanda e Inghilterra, che ne costituì invece la naturale prosecuzione. Per le raccolte di storia naturale cfr. anche la lettera di Ippolito del 29 aprile 1783 (n. 298/65369), unica purtroppo conservata, nella quale egli avvisava dell'invio di due cassette di minerali e dell'incarico lasciato al Canefri di continuare le ricerche. Ippolito fu poi ad Amburgo, ad Amsterdam, a Londra, dove vide Pietro Molini (cfr. la lettera di questi a Giacomo Filippo del 19 gennaio 1784 n. 298/65448), e a Parigi, dove visitò Gian Claudio e i Tilliard (cfr. la lettera del 2 marzo, n. 298/65426, del primo e quella del 25 maggio, n. 298/65437, dei secondi). Al ritorno passò dalla Svizzera dove, a Zurigo, conobbe il Lavater, come Giacomo Filippo raccontò, facendo dell'ironia a proposito della "ignobile" fisionomia di Voltaire, al De Rossi (lettera dell'11 dicembre 1784 non trascritta nel *Copialettere* ma conservata alla Biblioteca Palatina di Parma, *Carteggio De Rossi*).

⁴⁹ Manca la prima lettera, del 24 agosto 1781, alla quale il Durazzo fa riferimento nella successiva del 17 novembre (*Copialettere* n. 317 pp. 522-23). Purtroppo

clusero qualche acquisto anche in vendite pubbliche, sulle quali non abbiamo però alcun dettaglio. Il primo raccoglieva anche per sé incunaboli ed altre rarità bibliografiche e il Durazzo lo contraccambiava tramite i suoi corrispondenti di Parigi e di Amsterdam. « A me non rimane che il desiderio di poter volare al par di voi – rispondeva il Serra al Durazzo che gli annunciava nuovi importanti acquisti –, mentre con ragionata umiltà vo vedendo terra »⁵⁰. Nel 1782 il Durazzo si rivolse anche a Luigi Lambertenghi, su suggerimento del fratello Antonio, professore a Pavia, che aveva conosciuto in uno dei suoi viaggi e che era stato poco prima a trovarlo a Genova⁵¹.

Soltanto alcuni anni più tardi il Durazzo trovò un corrispondente costante e informato nell'abate lucchese Eusebio Della Lena, che riforniva anche il Canonici, per sollecitazione del quale, probabilmente, si fermò a Genova di ritorno dal suo abituale soggiorno estivo in patria. « Il signor abate Lena è stato qui diversi giorni, e pranzato meco mi ha cedute alcune piccole bagatelle – scrisse il Durazzo a Canonici – [...]. Egli è pieno di cognizioni di libri, ed ho avuto molto piacere

po il carteggio è estremamente lacunoso, non solo per quanto riguarda le lettere in arrivo, ma anche per quelle in partenza, attestate nelle risposte ma evidentemente non sempre trascritte. Ancora peggiore, come si è detto, la situazione di quello, di carattere più familiare, con Ippolito: troviamo soltanto una lettera in arrivo, prima citata, e una ugualmente in partenza. Altre due lettere a Ippolito, puramente d'affari, sono nel *Copialettere* del padre Marcello (n. 230, pp. 1-2, 8 e 10 gennaio 1782).

⁵⁰ Lettera del 25 aprile 1782 n. 297/64903.

⁵¹ Anche a lui il Durazzo chiese di ricercargli incunaboli tedeschi, e in particolare di Magonza, Bibbie, manoscritti e stampati in pergamena, oltre che pezzi per le sue raccolte naturalistiche. Cfr. le lettere del 21 settembre e 14 dicembre 1782 nel *Copialettere* n. 318 pp. 430-31 e 569-70; la risposta del 21 ottobre non è conservata. Il Lambertenghi è omissso nell'indice dei corrispondenti dell'inventario dell'archivio; vi troviamo invece il fratello che, come si ricava da una lettera a lui indirizzata da Giacomo Filippo il 16 novembre 1786 (*Copialettere* n. 324 c. 251), procurava da Pavia piante per il giardino di Ippolito e probabilmente anche per quello di Cornigliano. Su Antonio, professore di filosofia morale dal 1769 al 1796, cfr. *Memorie e documenti per la storia dell'Università di Pavia e degli uomini più illustri che v'insegnarono*, Pavia, Stab. tipografico-librario succ. Bizzoni, 1878, I, pp. 461 e 467-68.

di conoscerlo »⁵². Si trattava, da quel poco che sappiamo, di una di quelle figure, piuttosto comuni allora, in bilico fra la disinteressata generosità del letterato (era tra l'altro amico del grande bibliografo Michael Denis, del quale inviò subito al Durazzo il supplemento agli *Annales* del Maittaire) e il piccolo traffico, nel quale non si rifugiava da non ortodossi espedienti per impreziosire i pezzi offerti⁵³.

Del tutto occasionali o infruttuose furono invece le relazioni con altri paesi stranieri, con la Germania e con la Svizzera, dove Giacomo Filippo cercò invano un corrispondente adatto⁵⁴. Saltuarie furono anche le ordinazioni di libri dalla Spagna, tramite il suo corrispondente d'affari a Madrid, Giuseppe Badano.

⁵² Lettera del 9 settembre 1790 nel *Copialettere* n. 328 c. 149; cfr. anche la scheda n. 226. L'abate scrisse il 15 settembre (ma la lettera non è conservata) e poi di nuovo il 5 dicembre (n. 302/68530); la corrispondenza continuò fino al 1798. Nel 1809 il Della Lena si fece vivo di nuovo, proponendo al Durazzo di cedergli in baratto la cantica che aveva del Dante di Foligno; il nostro però rifiutò, adducendo di avere ormai consegnato la propria biblioteca al figlio, che non intendeva privarsene. Cfr. la lettera del 17 giugno nel *Copialettere* n. 337 p. 178, che risponde ad una del 17 aprile non conservata.

Sul Della Lena ho pochissime notizie. Alcune lettere di Canonici ce lo mostrano suo fornitore di codici (anche in cambio di aldine) e uomo pieno d'affari, probabilmente in buona parte librari, a Venezia, dove aveva un fratello (cfr. Merolle, *L'abate Matteo Luigi Canonici* cit., pp. 44 e 47). Il Della Lena conosceva anche Angelo Maria Bandini, e nel carteggio di questi, conservato alla Biblioteca Marucelliana di Firenze, figurano diciannove sue lettere: cfr. Marco Paoli, *Il carteggio Bandini-Lucchesini*, «Accademie e biblioteche d'Italia», LV, 1987, n. 4, pp. 24-40 (p. 37). Sappiamo che riforniva anche Girolamo Durazzo, che l'aveva forse conosciuto quando era ambasciatore a Vienna. Offrendo a Giacomo Filippo una miscellanea di rari opuscoli dello Zell il Della Lena scriveva di avergli dato la preferenza perfino rispetto al papa (Pio VI, la cui bibliofilia è ben nota), «che la gradirebbe molto» (lettera del 20 agosto 1795 n. 304/69635). È possibile che fosse lui l'abate amico di Gian Carlo Serra che inviò già nel 1783 delle offerte di libri, alle quali non ho trovato risposta (cfr. la lettera di Ippolito del 29 aprile 1783 n. 298/65369).

⁵³ Cfr. le schede nn. 109 e 171, con esempi di ornamentazione più che sospetta.

⁵⁴ Cfr. la lettera del 30 settembre 1783 al suo corrispondente d'affari di Basilea, Jean Rodolphe Merian, nel *Copialettere* n. 319 p. 381.

5. *Le relazioni con i centri italiani.*

In Italia i rapporti più intensi e costanti il Durazzo li tenne con le città dell'area padana. A Torino egli si recava spesso e fu probabilmente nel viaggio del novembre 1775 che prese contatto con i fratelli Reycends, librai francesi con filiali anche a Milano e a Lisbona, con i quali rimase in corrispondenza, con qualche interruzione, fino alla morte¹. Nell'agosto del 1779, sulla via del ritorno da Mantova, acquistò alcuni volumi nella loro bottega milanese, alla quale si rivolse ancora l'anno seguente per ordinare da un catalogo portatogli da un genovese di ritorno dalla Lombardia². Anche i Reycends importavano libri dalla Francia, ma a prezzi esosi: « Nel suo catalogo vi sarebbero altri articoli di mia convenienza – scriveva in quella occasione il Durazzo – ma sono più cari costì, che farli venire da Parigi »³. I suoi acquisti erano quindi limitati principalmente ad alcune novità locali; occasionalmente egli si rivolgeva anche ad altri corrispondenti, come Lorenzo Carroggio, ambasciatore genovese ascritto alla nobiltà per i suoi servigi, o l'avvocato

¹ La prima lettera conservata, quella in arrivo del 30 ottobre 1776 (n. 294/62732), fa riferimento ad un ordine forse fatto di persona. Oltre a pubblicare diversi cataloghi di assortimento i Reycends svolsero una intensa attività editoriale (continuata anche nei primi decenni dell'Ottocento), pur non possedendo mai tipografia propria. Cfr. Giuseppe Vernazza, *Dizionario dei tipografi e dei principali correttori ed intagliatori che operarono negli Stati Sardi di terraferma e più specialmente in Piemonte sino all'anno 1821*, Torino, Stamperia Reale, 1859, p. 306; Adriana Lay, *Libro e società negli Stati Sardi del Settecento*, « Quaderni storici », n. 23, 1973, pp. 439-69; poi in *Libri, editori e pubblico nell'Europa moderna*, a cura di Armando Petrucci, Roma-Bari, Laterza, 1977, pp. 249-82. Essi sono ricordati più volte nel *Carteggio di Pietro e di Alessandro Verri* cit.; nell'epistolario del Baretti si incontrano alcuni divertenti accenni allo smercio che i Reycends facevano delle sue opere e ai piccoli trucchi ed espedienti dei librai, che egli diceva « più truffatori e più ladri che non gli stessi sarti » (*Epistolario* cit., I, pp. 170-72 e 405; II, p. 92).

² Cfr. il *Conto* n. 395/330 del 14 agosto 1779, le lettere di Giacomo Filippo dell'8 e 29 gennaio 1780 nel *Copialettere* n. 316 pp. 16 e 59, e la risposta del 22 gennaio n. 296/64180.

³ Lettera ai Reycends di Milano del 29 gennaio 1780 nel *Copialettere* n. 316 p. 60. Nel 1786 la filiale torinese lo informò che Jacques Reycends partiva per il tradizionale viaggio di commercio in Francia, sollecitando delle commissioni (lettera del 14 giugno 1786 nel *Conto* n. 410/860).

Anton Maria Colla. Più tardi, negli anni Novanta, il Durazzo fece più volte ricorso agli incaricati d'affari della Repubblica, Giuseppe Maria Assereto e Franco Bonelli, che gli inviavano gli editti sabaudi e qualche opuscolo d'attualità politica.

In Piemonte il Durazzo trovò poi un altro attivo corrispondente nel canonico Ignazio De Giovanni di Casale, amico del Denina, del Barletti, di Giovanni Gherardo e di Gian Bernardo De Rossi⁴. Il De Giovanni aveva una biblioteca ricca anche di incunaboli e una collezione di edizioni *ad usum Delphini*; per questa raccolta e per quella delle repubbliche elzeviriane il Durazzo gli procurò alcuni acquisti dai propri corrispondenti⁵.

A Milano Giacomo Filippo, dopo aver fatto qualche volta ricorso al suo corrispondente d'affari, il banchiere Giulio Cesare Busti, si rivolse all'amico Francesco Reggio, astronomo a Brera⁶, con cui intrat-

⁴ La prima lettera conservata in archivio è quella del 23 marzo 1785 (n. 299/66340), alla quale il Durazzo rispose il 2 aprile (*Copialettere* n. 321 c. 121). Il De Giovanni aveva acquistato per Giacomo Filippo una antica edizione del *Vecchio Testamento* facendola stimare da Gian Bernardo De Rossi, al quale procurava pezzi per la sua raccolta biblica. Probabilmente il Durazzo doveva i servigi del De Giovanni ad un amico di Casale, il marchese Giuseppe Dalla Valle. Per errore, nell'indice dei corrispondenti dell'inventario dell'archivio, il De Giovanni figura anche come "Tommaso".

Su di lui (morto nel 1801) cfr. le scarse notizie date da Tommaso Vallauri, *Storia della poesia in Piemonte*, Torino, Tip. Chirio e Mina, 1841, II, p. 359; Luigi Torre, *Scrittori monferrini*, Casale, Tip. di G. Pane, 1898, p. 5; Carlo Calcaterra, *Il nostro imminente Risorgimento. Gli studi e la letteratura in Piemonte nel periodo della Sampolina e della Filopatria*, Torino, SEI, 1935, p. 516 nota 290, p. 605 e p. 624 nota 168; Bertarelli-Prior, *Gli ex libris* cit., pp. 167-68 (con descrizione di due exlibris datati 1780 e 1790 e segnalazione di un carteggio col libraio torinese Gaetano Balbino).

⁵ Cfr. le lettere dell'11 febbraio e 15 aprile 1797 nel *Copialettere* n. 332 cc. 22 e 61. Buona parte della sua raccolta (circa 2000 volumi, secondo Bertarelli e Prior) venne lasciata alla biblioteca del Seminario di Casale, dalla quale proviene un prezioso incunabolo da lui procurato al Durazzo (cfr. la scheda n. 124).

⁶ Francesco Reggio (Genova 1743 - Milano 1804), gesuita, studiò a Brera col Lagrange e il Boscovich e, dal 1773, vi fu nominato astronomo: cfr. le notizie di Nicola Montanari negli *Elogi di liguri illustri* cit., III, pp. 113-20. La prima lettera conservata è quella in arrivo del 29 aprile 1778 (n. 295/63182) nella quale il Reggio informava di essere riuscito ad acquistare la *Historia di Milano* del Corio

tenne una fitta corrispondenza e che ricambiava procurando all'Osservatorio le *Philosophical transactions* e strumenti astronomici da Londra. Lo stesso Reggio mise il Durazzo in relazione con l'abate Carlo Maria Masnago, amico e fornitore anche di Canonici. Il Masnago (almeno sessantenne, precisava accortamente Reggio) offriva la sua collezione di incunaboli in cambio di un vitalizio⁷. Dopo una snervante trattativa (il Masnago infatti prima tenne duro sulla vendita in blocco di 60 incunaboli, mentre il Durazzo era ad esse contrario per principio, poi consegnò edizioni diverse da quelle pattuite, o imperfette) che si protrasse fino ai primi mesi del 1782 il Durazzo riuscì a concludere, per cinquanta gigliati, l'acquisto di ventotto incunaboli ed un manoscritto⁸. Il Reggio, però, si disse « un poco disgustato » delle maniere del Masnago, e il Durazzo gli scrisse di troncare i rapporti con lui perché « uomo troppo interessato »⁹. Ma fece ancora negli anni successivi, fino al 1785, qualche acquisto anche di aldine, che l'abate collezionava e di cui aveva compilato un elenco del quale Giacomo Filippo chiese al Reggio di procurargli copia¹⁰.

che da tempo Giacomo Filippo ricercava e accennava ad una corrispondenza precedente. Certo Giacomo Filippo aveva avuto occasione di vederlo a Milano, dove si recava spesso anche per far visita ai figli che vi compivano gli studi. Il carteggio, più rado a partire dagli anni Novanta, continuò fino al 1804. Il Reggio procurava libri anche ad altri amici genovesi, come Gian Carlo Pallavicini.

⁷ Lettera del 10 giugno 1781 n. 297/64439. Per i rapporti col Canonici cfr. Merolle, *L'abate Matteo Luigi Canonici* cit., pp. 42-46 e *passim*. Il Masnago subì un colpo apoplettico nel giugno del 1796 e morì qualche tempo dopo (cfr. la lettera del Mantica del 29 giugno 1796, n. 304/69748; lo stesso, nella lettera del 23 dicembre 1797, n. 305/70087, lo diceva morto mesi addietro).

⁸ Cfr. la lettera a Francesco Reggio del 23 giugno 1781 nel *Copialettere* n. 317 p. 293, le successive e il *Conto* n. 400/714. Il Reggio fece valutare i volumi anche dal Carlini (cfr. la lettera del 17 ottobre 1781 n. 297/64440).

⁹ Lettera del Reggio del 19 ottobre 1781 n. 297/64441 e risposta del 20 aprile 1782 nel *Copialettere* n. 318 p. 195.

¹⁰ Cfr. la lettera a Reggio del 14 aprile 1782 nel *Copialettere* n. 318 p. 179. Col Masnago, che aveva conosciuto nell'autunno del 1781 a Milano, il Durazzo non corrispose mai direttamente.

Dall'elenco del Masnago l'abate Luigi Canali aveva tratto delle aggiunte alla *Serie delle edizioni aldine* che comunicò, con altre ottenute dal libraio Carlo Baudel che incontreremo fra poco, al compilatore, Antonino Cesare Burgassi. Questo

Nel 1782, alla morte del Firmian, che il Durazzo conosceva bene (anche se non risultano carteggi), Francesco Reggio cercò di procurargli qualche acquisto dalla sua rinomata biblioteca, e, dopo lunghe insistenze, riuscì a farsi cedere la prima *Bibbia* poliglotta¹¹. Nello stesso anno lo mise in contatto anche con il barone Anton von Cronthal, che si andava disfaccendo delle sue raccolte e che cedette al Durazzo alcune edizioni aldine e libri di belle arti¹². Il Cronthal visitò il Durazzo a Genova, probabilmente nei primi mesi del 1784, e gli procurò in seguito qualche acquisto di edizioni antiche e di libri di storia naturale dalla Germania¹³. Fu invece tramite Felice Caronni (su cui torneremo fra poco) che il Durazzo conobbe Vincenzo Maria Maestrani, domenicano nel

materiale pervenne poi a Jacopo Morelli, che intendeva preparare una nuova edizione, e fra le sue carte conservate alla Marciana si trova anche una copia, con sue aggiunte, del catalogo del Masnago. Cfr. Giulio Coggiola, *Sul compilatore della « Serie di edizioni aldine » del 1790*, « Rivista delle biblioteche e degli archivi », XVIII, 1907, pp. 177-91 (p. 182).

¹¹ Cfr. la lettera del 19 giugno 1782 n. 297/64724 e la risposta del 27 nel *Copialettere* n. 318 pp. 304-05. Tre anni dopo la raccolta, escluso il materiale prescelto dalle biblioteche di Milano e Pavia, fu posta in vendita tramite il libraio Speranza (cfr. le lettere di Reggio del 17 aprile e del 1° giugno 1785 nei *Conti* nn. 407/692 e 407/604). Sulla biblioteca del Firmian (1716-1782), governatore di Milano dal 1759, cfr. Frati, *Dizionario* cit., pp. 226-27.

¹² Cfr. la lettera di Reggio del 19 giugno 1782 n. 297/64724 e la risposta del 27 nel *Copialettere* n. 318 pp. 304-05. Il barone aveva venduto anche il suo museo, per duecento gigliati, al Collegio Elvetico (cfr. la lettera di Reggio del 22 gennaio 1783 n. 298/65226). È opera sua il catalogo dei libri a stampa della biblioteca del Firmian. Cfr. le lettere al Reggio del 22 e 29 novembre 1794 nel *Copialettere* n. 330 cc. 303 e 305, nelle quali il Durazzo chiedeva informazioni per il proprio catalogo ragionato; la risposta non è conservata, ma nel catalogo il Durazzo annotò che al Cronthal si doveva questa parte e all'abate Paolo Bianconi la descrizione dei manoscritti. Il Melzi, qualche decennio più tardi, scrisse di non essere riuscito a scoprirne l'autore principale, mentre la descrizione dei libri inglesi e tedeschi gli risultava di « un certo Fioretti, che poi si lagnò d'essere stato mal ricompensato del suo lavoro » (*Dizionario di opere anonime e pseudonime di scrittori italiani o come che sia aventi relazione all'Italia*, Milano, Luigi di Giacomo Pirola, 1848-1859, I, p. 135).

¹³ Cfr. la lettera di ringraziamento del 1° maggio 1784 n. 299/65873, la risposta di Giacomo Filippo dell'8 maggio nel *Copialettere* n. 320 p. 155, e l'altra del Cronthal dell'11 luglio n. 299/65872.

convento delle Grazie e personaggio, a quanto possiamo vedere, dello stesso genere del Masnago (oltre che suo conoscente). Il Caronni si procurò dal Maestrani una nota di incunaboli in vendita che spedì al Durazzo invitandolo a corrispondere direttamente¹⁴.

Ancora tramite il Reggio il Durazzo poté concludere a Milano alcuni importanti acquisti di edizioni antiche dalle biblioteche dei conventi soppressi e da quella di Brera, che si veniva a trovare sovrabbondante di duplicati. Nel 1780 egli fece acquisto di due incunaboli dal padre procuratore di una Certosa di cui non si fece il nome ma che possiamo identificare con quella di Garegnano, soppressa nell'anno precedente¹⁵, e tre anni dopo, sempre tramite il Reggio, fece ricercare da quella di Pavia, pure soppressa, alcuni libri che aveva avuto occasione di vedervi, probabilmente nel viaggio a Milano della primavera del 1782¹⁶. « Benché la Biblioteca di Certosa abbia sofferto dello smembramento nelle cose più preziose, come mi viene supposto – scrisse il Reggio –, gli articoli marcati si tengono ancora occulti presso chi li possiede; ho dato le mie commissioni »¹⁷. Altri incunaboli provenienti dai

¹⁴ Cfr. le lettere di Giacomo Filippo al Maestrani del 6 luglio 1786 e al Caronni dell'8 nel *Copialettere* n. 324 c. 158; non è conservata quella del Caronni, del 26 giugno. La corrispondenza si protrasse per due anni, riprendendo poi, dopo una lunga interruzione, nel 1796-1797.

¹⁵ Cfr. la lettera a Reggio del 22 gennaio 1780 nel *Copialettere* n. 316 p. 48, che risponde ad una del 19 non conservata, e le schede nn. 62 e 65. Purtroppo il carteggio di quell'anno col Reggio appare molto lacunoso. Un altro incunabolo appartenuto alla Certosa venne acquistato nel 1785 dalla biblioteca di Brera, che lo cedeva quale duplicato (cfr. la scheda n. 60 e, più avanti, la nota 18).

¹⁶ « Ho dato commissione di fare ricerca fra i Certosini dispersi se avessero delle edizioni del 400, delle quali abbondava la loro libreria, la quale presentemente è ancora suggellata », scriveva Reggio il 15 gennaio 1783 (n. 298/65225). « Sentito – insisteva il Durazzo – che gli individui di quella religione hanno avuto il permesso di prendere quelle cose, che loro più piacevano » (lettera del 18 gennaio nel *Copialettere* n. 319 p. 29). Già l'anno prima Giacomo Filippo aveva scritto al Serra: « Se si sopprime la Certosa di Pavia avremo anche luogo a buoni acquisti, giacché essendo andato a visitare quella biblioteca, vi sono molti bei pezzi e rari » (lettera del 20 agosto 1782 nel *Copialettere* n. 318 p. 387).

¹⁷ Lettera di Reggio del 22 gennaio 1783 n. 298/65226, e cfr. anche quelle a lui indirizzate del 25 gennaio e 24 maggio nel *Copialettere* n. 319 pp. 45 e 196 e le risposte del 21 maggio n. 298/65229 e del 26 giugno n. 298/65231. In quest'ultima il Reggio scriveva: « Non ho mandato ricevuta pel prezzo dei libri, che

conventi soppressi furono venduti da Brera, come duplicati, al termine di trattative piuttosto prolungate condotte dal Reggio col custode della Biblioteca, Carlo Carlini¹⁸.

Prestò il suo aiuto al Durazzo, quando si trasferì da Mantova a Milano come aio dei figli dell'Arciduca, anche Gaetano Valenti Gonzaga, che proprio là, in anni particolarmente favorevoli e magari sfruttando la sua posizione, aveva iniziato, con la consulenza del conte D'Elci, a formare una non disprezzabile raccolta, particolarmente ricca di aldine. « Codesto signor bali Valenti Gonzaga mio zio – scriveva il Durazzo al Maestrani – profittando della soppressione nello Stato di Milano di molti conventi ha fatta una magnifica collezione delle edizioni del 400 in poco tempo ed a prezzi molto discreti, con averne alcune stampate in pergamena »¹⁹. Uno dei fornitori del Valenti Gonzaga, da

costano 4 gigliati, perché chi li ha venduti bramando tenersi occulto, non ho stimate chiederla allo stesso ». Devono risalire a questo acquisto il manoscritto n. 189, l'incunabolo n. 110 e un altro poi ceduto o perduto (cfr. la scheda 107), mentre proviene dalla Certosa, ma figura acquistato dal libraio Speranza, sempre nel 1783, il manoscritto n. 269. Il 13 settembre del 1783 Giacomo Filippo chiese al Reggio di procurargli dal Carlini l'elenco dei trenta incunaboli provenienti dalla Certosa che Brera aveva duplicati, e che sperava venissero posti in vendita (*Copialettere* n. 319 p. 358). Tra essi potevano trovarsi i duplicati che il Durazzo acquistò da Brera alla fine dell'anno seguente.

¹⁸ Cfr. le lettere a Reggio del 2 e 23 ottobre e del 9 dicembre 1784, del 1° gennaio e del 3 febbraio 1785 nei *Copialettere* n. 320 pp. 437, 487 e 596 e n. 321 cc. 3 e 46; mancano purtroppo quasi tutte le risposte. Il Durazzo cedette a parziale contropartita le *Meditationes* di S. Bonaventura (Venezia, Bonelli, 1497, H 3562, IGI 1901) e le *Epistole* del Filelfo (Venezia, Codecà, 1495, H 12944, IGI 3893). Non vi sono però elementi per identificare questi esemplari con quelli attualmente conservati alla Braidense (segn. rispettivamente AN.X.85 e AL.XIII.37). Per i suoi acquisti cfr. le schede nn. 45, 54, 60, 161, 183 e 185. Già nel 1780 il Reggio aveva trattato col Carlini, per Giacomo Filippo, un acquisto di incunaboli duplicati, che non andò a buon fine: cfr. le lettere a Reggio del 6 luglio, 17 agosto e 25 novembre nel *Copialettere* n. 316 pp. 335, 403 e 552; mancano purtroppo quelle in arrivo, con le offerte del Carlini.

Su Carlo Carlini, cremonese, custode della Braidense, cfr. Parenti, *Aggiunte* cit., I, p. 231, e il cenno nella voce di Giulio Cesare Giacobbe dedicata al figlio Francesco nel *Dizionario biografico degli italiani* cit., XX, 1977, pp. 184-87 (p. 184).

¹⁹ Lettera del 14 ottobre 1786 nel *Copialettere* n. 323 c. 235. Gli esemplari membranacei di edizioni antiche erano allora particolarmente ricercati, anche, come

questi segnalato a Giacomo Filippo, era il canonico Luigi Maria Mantica²⁰. «Ella è in una grande città – gli scriveva il Durazzo –, ove anche la soppressione di molti conventi ha dato luogo di mettere in commercio molti rari libri. Siccome l'imperatore potrebbe continuare la sua riforma, così è bene stare sulla data»²¹. In cambio dei suoi servizi il Mantica chiedeva al Durazzo di procurargli l'incarico per qualcuno dei panegirici in onore di santi che si tenevano periodicamente nelle chiese genovesi; più tardi, trovandosi in condizioni economiche molto precarie, lo sollecitò insistentemente per messe a pagamento ed elemosine²².

Quando il Durazzo, di ritorno dal viaggio in Svizzera con Benedini, si fermò a Milano ospite del balì, questi gli fece conoscere Angelo Maria D'Elci, che a più riprese propose al nostro alcuni scambi di aldine²³. Dal D'Elci il Durazzo fece esaminare alcuni incunaboli privi di

abbiamo visto, dal Durazzo, che sollecitò il Valenti Gonzaga a trovare, tramite «alcuno de vostri cacciatori», qualcosa pure per lui, «per non farmi morire d'invidia» (lettera del 17 ottobre 1786 nel *Copialettere* n. 324 c. 235). Sappiamo che il Canonici accarezzò per qualche tempo l'idea di formare una collezione di libri stampati su pergamena e che nel 1789 cercò tramite il Masnago di farsi cedere dal Valenti Gonzaga uno dei pezzi più preziosi che possedeva, un *Salterio* di Magonza (cfr. Merolle, *L'abate Matteo Luigi Canonici* cit., pp. 42-44). Sulla biblioteca del Valenti Gonzaga, oltre a quanto si ricava dal carteggio fra il Canonici e il Masnago (ivi, pp. 18-19 e 42-43), cfr. anche Lo Vasco, *Le biblioteche* cit., p. 103.

²⁰ La prima lettera è quella di Giacomo Filippo del 16 novembre 1786 (*Copialettere* n. 324 c. 252), che risponde ad una del 31 ottobre non conservata. In essa il Durazzo chiarisce i suoi interessi per i primi incunaboli, le aldine e le cominiane e assicura che non farà parola col Maestrani del loro carteggio. Il Mantica conosceva anche il Masnago (cfr. la sua lettera del 7 gennaio 1787 n. 301/67580). Il carteggio continuò fino al 1800; il 20 maggio del 1805 il Brizzolara informò incidentalmente il Durazzo della recente morte del Mantica e del fatto che non era riuscito a procurarsi dai suoi eredi un libro che Giacomo Filippo desiderava (lettera allegata al *Conto* n. 437/129).

²¹ Lettera del 16 novembre 1786 nel *Copialettere* n. 324 c. 252.

²² Il Durazzo gli ottenne un incarico, ed in quella occasione fece di persona la sua conoscenza (cfr. la lettera del 3 gennaio 1787 n. 301/67581 e la risposta del 6 nel *Copialettere* n. 325 c. 5). Per le richieste successive cfr. le lettere del 13 luglio 1796 n. 304/69749 e del 14 giugno 1797 n. 305/70081, con le risposte del 23 luglio 1796 e del 17 giugno 1797 nei *Copialettere* n. 331 c. 208 e n. 332 c. 93.

²³ Cfr. la lettera al balì del 9 novembre 1795 nel *Copialettere* n. 331 c. 109.

note tipografiche o forse incompleti, inviati al Valenti Gonzaga, e di altri mandò accurate descrizioni per ottenerne suggerimenti sulla datazione ed attribuzione per il suo catalogo²⁴. In compenso il Durazzo fece ricercare dai suoi numerosi corrispondenti una decina di *editiones principes* che mancavano alla famosa collezione elciana. « Tali libri – scriveva ai Faure – possono rinvenirsi talvolta nelle librerie di frati, ed averli con qualche baratto di altri libri più convenienti ad una casa religiosa »²⁵.

Con l'arrivo dei Francesi a Milano il Valenti Gonzaga fuggì con l'Arciduca prima a Trieste e poi a Lubiana, morendo durante queste sfortunate peregrinazioni; della sua biblioteca, lasciata in casse a Milano, il Durazzo non riuscì a sapere più nulla²⁶.

Per primo baratto Giacomo Filippo concesse il Virgilio del 1505, mutilo della prima carta (che il D'Elci trovò modo di procurarsi altrove), in cambio dell'Orazio del 1501, elegantemente legato in marocchino rosso. Cfr. la lettera al Valenti Gonzaga del 21 novembre 1795 e quelle al D'Elci del 2 e 23 gennaio 1796 nel *Copialettere* n. 331 cc. 112-13, 130 e 140. Nel 1802, da Vienna, il D'Elci propose altri scambi, rifiutati dal Durazzo (cfr. le lettere del 2 gennaio e 13 maggio nel *Copialettere* n. 334 cc. 188 e 263); ancora nel 1806, quando il D'Elci si trovava a Firenze, il Durazzo gli scrisse per trasmettergli, come gli era stato chiesto, una nota di offerte dei Tilliard (lettera del 4 settembre nel *Copialettere* n. 336 p. 363).

Su Angelo Maria D'Elci (Firenze 1754 - Vienna 1824), autore di alcune operette letterarie e soprattutto accanito ricercatore di *editiones principes* (1199, poi donate alla Laurenziana) cfr. Frati, *Dizionario* cit., pp. 192-93.

²⁴ Cfr. le lettere al Valenti Gonzaga del 14 e 21 novembre 1795 e quelle al D'Elci del 2 gennaio, 13 e 27 febbraio 1796 nel *Copialettere* n. 331 cc. 111, 112, 129, 147 e 153. In quell'occasione il Valenti Gonzaga, che non aveva mai veduto la biblioteca del Durazzo, restò colpito dall'eleganza della veste che Giacomo Filippo faceva dare ai volumi. « Ma, cappari con che lusso, padron mio, son essi legati! Mi è piaciuta – scrisse – l'idea di porvi le vostre armi, ed in quella guisa » (lettera del 2 dicembre 1795 n. 304/69591).

²⁵ Lettera del 7 novembre 1795 nel *Copialettere* n. 331 cc. 107-108; la lista, spesso con analogo suggerimento, fu inviata subito dopo ai Terres a Napoli, a Gioacchino Pagani a Firenze, ai Tilliard e a G.C. Molini a Parigi, ai Guaita ad Amsterdam, a Della Lena a Vienna, ad Aubert a Londra.

²⁶ Cfr. la lettera di L.M. Mantica del 9 luglio 1796 n. 304/69748 e quella di Giacomo Filippo a Giuseppe Molini del 14 novembre 1801 nel *Copialettere* n. 334 c. 160.

Tra i librai milanesi il Reggio aveva utilizzato soprattutto Domenico Speranza, che fu anche mediatore degli acquisti compiuti dalla biblioteca di Brera e da quella del Firmian²⁷. Quando la corrispondenza col Reggio si fece meno intensa il Durazzo iniziò volentieri un carteggio autonomo col libraio Giambattista Brizzolara, assiduo nello scrivere e nell'inviare note a stampa di offerte e tanto esagerato nelle richieste iniziali quanto accomodante nell'accogliere le controfferte del Durazzo²⁸. Dopo l'arrivo dei Francesi, nel disfacimento di tante biblioteche sia religiose che private, il Brizzolara si trovò a disporre anche di molti manoscritti, che in diverse occasioni inviò in visione al Durazzo. Molto spesso però Giacomo Filippo, trovandoli di mediocre qualità e conservazione, li respingeva. A giudicare dal carteggio il Brizzolara non si muoveva con molta sicurezza né nella lingua italiana né fra i libri di pregio, ma attraverso la lunga esperienza dovette finire per sviluppare una discreta competenza, se lo troviamo nominato nel 1833, insieme a Pier Antonio Tosi, tra i librai « colti ed esperti nella cognizione de' libri antichi », e perciò « giustamente tenuti in alta estimazione »²⁹.

A Pavia il Durazzo utilizzava i servigi del fisico Carlo Barletti, professore all'Università, che doveva aver conosciuto nel suo passaggio

²⁷ Lo Speranza, che nel 1775 troviamo priore dell'arte dei librai e stampatori, morì tra il 1795 e l'inizio del 1796. Cfr. le lettere al Maestrani del 17 e 26 marzo 1796 nel *Copialettere* n. 331 cc. 160 e 166 e la risposta del 7 maggio n. 304/69745 (nelle quali si fa riferimento alla vedova e al figlio maggiore, che studiava all'Università di Pavia), e Alessandro Visconti, *Una stamperia milanese (Sec. XVIII - Sec. XX)*, Milano, Pirola, 1928, p. 15.

²⁸ La prima lettera conservata è quella del 3 maggio 1792 nel *Copialettere* n. 329 c. 168. Il libraio, nella sua risposta del 9 maggio (n. 303/69014), provò a fare riferimento ai prezzi citati nel *Dictionnaire typographique* dell'Osmont, ma il Durazzo replicò seccamente di non tenerli in nessun conto, « mentre presentemente che in Francia tutti i religiosi vendono i libri, la mercanzia è abbassata di prezzo, come si vede tuttogiorno » (lettera del 19 maggio 1792 nel *Copialettere* cit., c. 177).

²⁹ Carlo Branca, *Cenni preliminari*, nel *Catalogo di libri vendibili presso Branca e Dupuy libraj in Milano*, Milano 1833, pp. LXXII e CXV, citato da Flavia Cristiano, *Librai e cataloghi antiquari italiani di fine Ottocento (1880-1890): appunti per una bibliografia*, « Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari », I, 1987, pp. 49-82 (p. 50). Ma forse il Branca si riferiva a Carlo Brizzolara (un figlio di Giambattista?), di cui conosco un catalogo del 1834.

da Genova, in compagnia di Lazzaro Spallanzani, alla fine del 1781³⁰. Il Barletti si serviva del libraio e tipografo Baldassarre Comino, con il quale probabilmente il Durazzo iniziò a corrispondere senza intermediari dopo averlo conosciuto nel viaggio in Lombardia della primavera del 1782³¹.

A Cremona il Durazzo concluse l'acquisto di due incunaboli tramite l'abate Vincenzo Valsecchi, che gli inviò in seguito qualche offerta³². A Mantova, come si è accennato, diversi corrispondenti, dai Va-

³⁰ Su Carlo Barletti (1735-1800), scolio, fisico e, nei suoi ultimi anni, funzionario cisalpino, cfr. la voce di Vincenzo Cappelletti nel *Dizionario biografico degli italiani* cit., VI, 1964, pp. 401-405.

La prima lettera è quella in arrivo del 30 marzo 1782 (n. 297/64920), relativa ad un acquisto per il Durazzo compiuto dal Comino, e in essa il Barletti ehiamava la biblioteca del nostro « degna d'un Principe ». Per la sua visita a Genova cfr. le lettere di Giacomo Filippo del 18 maggio 1783 e del 17 maggio 1788 nei *Copialettere* n. 319 p. 170 e n. 326 c. 84. Il Barletti fu di nuovo a Genova nell'estate del 1783 (cfr. la lettera di Giacomo Filippo al Comino del 19 luglio nel *Copialettere* n. 319 p. 265); la corrispondenza libraria continuò fino al 1786.

Con lo Spallanzani il Durazzo scambiava campioni naturalistici, che anche il celebre scienziato personalmente raccoglieva. Cfr. le lettere del 7 febbraio 1784, 17 marzo e 25 agosto 1787 e 24 luglio 1790 nei *Copialettere* n. 320 p. 38, n. 325 cc. 48 e 131-32 e n. 328 c. 122; altre due lettere, del 6 dicembre 1783 e 17 marzo 1785, sono nella *Autografoteca Campori* della Biblioteca Estense di Modena. Non sono conservate missive in arrivo. A Pavia il Durazzo conosceva anche l'abate Bertola: cfr. la lettera del 6 dicembre 1788 nel *Copialettere* n. 326 c. 212.

³¹ La prima lettera al Comino è del 21 giugno 1783 (*Copialettere* n. 319 p. 230), e risponde ad una nota non conservata del 10 dello stesso mese. Il Comino fu a Genova nella primavera del 1784 (cfr. la lettera di Giacomo Filippo del 22 maggio nel *Copialettere* n. 320 p. 174). Il carteggio continuò fino al 1788; Giacomo Filippo gli scrisse ancora nel 1800 chiedendo un'informazione su una sua edizione per il catalogo (lettera del 28 giugno nel *Copialettere* n. 333 c. 152). Il Comino era stato anche editore del Palmieri, che il 22 marzo del 1797 scriveva a Scipione de' Ricci: « La situazione di Comino è molto critica dopo il saccheggio e danno sofferti, e sento che cerchi di vendere anche la stamperia, non potendo aver modo di andare avanti » (Codignola, *Carteggi* cit., II, p. 501).

³² Lettera da Torino del 9 ottobre 1788 n. 301/67856 e risposta del 25 nel *Copialettere* n. 326 c. 188, e cfr. le schede nn. 170 e 365. L'abate Valsecchi era almeno dal 1778 bibliotecario della locale biblioteca: cfr. Silvio Furlani, *Maria Teresa fondatrice di biblioteche*, « Accademie e biblioteche d'Italia », L, 1982, pp. 459-74 (p. 467); non lo trovo menzionato da Virginia Carini Dainotti, *La Biblio-*

lenti Gonzaga al Bettinelli, si adoperavano per procurare acquisti al Durazzo, ma la città, come spiegava proprio il Bettinelli, non offriva molto, se non nella fiera che si teneva ogni anno in primavera³³. « Le dirò ingenuamente – scrisse il Caronni, quando vi si trovò a predicare – di avere fatte per Mantova le più sottili ricerche per procurarle qualche pezzi di conseguenza, ma ho trovato per ogni dove quasi *scopato*, vendomi anzi, con mia segreta compiacenza rappresentato che se ve ne fossero sarebbero già per il marchese Giacomo Filippo Durazzo di Genova e per il di lui sostituto signor balì Valenti. Quest'è il linguaggio di tutti i libbraj mantovani »³⁴.

A Venezia i migliori affari il Durazzo li fece col Canonici, ma continuò a servirsi occasionalmente anche del Rubbi³⁵ e dello stesso zio Giacomo. Giacomo Filippo doveva aver conosciuto anche Jacopo Morelli, che gli inviò con una lettera molto cortese il catalogo della biblioteca Pinelli da lui compilato³⁶. Ma la più intensa corrispondenza nello stato veneto Giacomo Filippo la teneva col libraio padovano Carlo Scapin, uno dei più attivi del tempo³⁷. Era stato il conte Giacomo a pro-

teca Governativa nella storia della cultura cremonese, Cremona, Deputazione di storia patria, 1946. Il carteggio non proseguì oltre il 1789.

³³ Lettera del 10 maggio 1780 n. 296/64174.

³⁴ Lettera dell'8 aprile 1786 nel *Copialettere* n. 324 c. 83.

³⁵ La prima lettera conservata è quella in arrivo del 27 settembre 1776 (n. 294/62658), ma pure in questo caso pare che altre precedenti, anche in partenza, siano andate perdute. Sappiamo che almeno in seguito all'abate, amico dei Valenti Gonzaga, era molto spesso Teresa a scrivere. Il carteggio continuò fino al 1794.

Su Andrea Rubbi (1738-1817), letterato di vasti interessi che amava chiamarsi l'Eptaglosso, cfr. la voce di Giuseppe M. Bozoli nella *Biografia degli italiani illustri nelle scienze, lettere ed arti del secolo XVIII* cit., VI, 1838, pp. 214-20; Sommervogel, *Bibliothèque* cit., VII, coll. 269-78, e IX, col. 824; Collina, *Il carteggio letterario* cit., pp. 50-55; Giulio Natali, *Il Settecento*, 5. ed., Milano, Vallardi, 1960, II, pp. 1189-93.

³⁶ Lettera del 10 marzo 1787 n. 301/67390 e risposta del 17 nel *Copialettere* n. 325 cc. 47-48.

³⁷ Su di lui (ca. 1724-1801) cfr. Antonio Bonardi, *Carlo Scapin famoso libraio padovano del secolo XVIII*, « Atti e memorie della R. Accademia di scienze, lettere ed arti in Padova », n.s., XIX, 1912/13, pp. 157-73. Lo Scapin pare avesse due librerie: la principale, in piazza delle Erbe, è probabilmente quella, luogo di incontro di letterati, descritta – ma senza farne il nome – da Wolfgang

curargli il primo acquisto, di quattro incunaboli e una seicentina, pagati tramite Antonio Zatta, dal quale il conte abitualmente si serviva³⁸.

Goethe (*Viaggio in Italia*, traduzione di Emilio Castellani, Milano, Mondadori, 1983, pp. 61-62, alla data del 27 settembre 1786). Il Bonardi ricorda diversi suoi corrispondenti e clienti, fra i quali il Bertola e l'Alfieri, e pubblica una sua lettera ed altre a lui indirizzate. Sei lettere dell'Alfieri, a partire dal giugno 1798, si leggono ora nell'*Epistolario* cit., II (1789-1798), Asti, Casa d'Alfieri, 1981, pp. 253-255, 266-67, 270-71 e 274-77; altre verranno pubblicate nel terzo e conclusivo volume. Tre lettere di Anselmo Costadoni, Maffeo Pinelli e Francesco Donà sono nella Collection P. Tarbé di Reims: *Catalogue général des manuscrits des bibliothèques publiques de France. Départements. Tome XXXIX bis. Reims. Collection P. Tarbé*, par M.L. Demaison, Paris, Plon, 1909, carton XVIII, nn. 80 e 142; carton XIX, n. 29; cfr. Tiziana Pesenti Marangon, *La Biblioteca Universitaria di Padova, dalla sua istituzione alla fine della Repubblica veneta (1629-1797)*, Padova, Antenore, 1979, p. 154. Una lettera del Pinelli è nella Biblioteca Universitaria di Genova; lettere del Paciaudi, di Gian Rinaldo Carli e di altri sono a Forlì, nella raccolta Piancastelli. Due del libraio sono nel *Carteggio Paciaudi* della Palatina (cfr. Farinelli, *Paolo Maria Paciaudi e i suoi corrispondenti* cit., p. 184).

Lo Scapin pubblicò numerosi e ampi cataloghi (quello dei libri latini del 1793 supera le 400 pagine); il Bonardi (*Carlo Scapin* cit., pp. 166-67 n.) ne cita cinque (oltre a tre dei suoi eredi), posseduti dalla Universitaria di Padova. Alla sua morte il negozio fu continuato, come Carlo stabilì col suo testamento (pubblicato ivi, pp. 172-73), dai tre nipoti, Giuseppe, Luigi e Antonio, mantenendo però il suo nome; la circolare a stampa del 19 agosto 1801 che informa i clienti della sua morte ed esibisce la nuova firma è conservata nell'archivio Durazzo, allegata al *Conto* n. 433/95/1. Un Giuseppe Scapin, con ogni probabilità da identificarsi con il nipote di Carlo, tenne bottega anche d'antiquariato nell'Ottocento a Milano, in Santa Margherita: cfr. Marino Berengo, *Intellettuali e librai nella Milano della Restaurazione*, Torino, Einaudi, 1980, p. 118 n., che segnala un suo carteggio del 1820-22 con Pietro Custodi, e Flavia Cristiano, *L'antiquariato librario in Italia. Vicende, protagonisti, cataloghi*, Roma, Gela, 1986, p. 33 e nota 58 a p. 41, che cita un suo catalogo del 1820. Il Berengo (pp. 92-93 n.) segnala anche una lettera di Francesco Longhena agli eredi dello Scapin nell'*Autografoteca Campori*.

³⁸ Cfr. la lettera di Scapin a Giacomo del 19 luglio 1779 nel *Conto* n. 395/425. Scapin scrisse direttamente il 31 marzo 1780, probabilmente su invito di Giacomo, e il Durazzo rispose richiedendo informazioni sulla vendita Soranzo-Corner di cui aveva ricevuto notizia e alla quale, tramite il libraio padovano, fece importanti acquisti (cfr. la lettera di Giacomo Filippo del 20 maggio nel *Copialettere* n. 316 p. 268; non è conservata quella in arrivo). La vendita era curata da Giuseppe Antonio Bonato, al quale il Durazzo inviò le proprie ordinazioni utilizzando lo Scapin soltanto per la verifica delle condizioni dei volumi e per il pagamento (cfr. la lettera al Bonato del 29 luglio 1780 nel *Copialettere* n. 316 p. 373 e il

Il Durazzo restò in contatto con lo Scapin, e poi con i suoi eredi, fino al 1803, e da loro ricevette soprattutto ingenti lotti di edizioni aldine e di cominiane, storie delle città del Veneto e novità veneziane e padovane.

A Parma il Durazzo entrò in corrispondenza con i fratelli Faure, librai francesi che doveva aver conosciuto nel viaggio dell'autunno 1775 o, più probabilmente, in quello a Mantova della primavera 1776³⁹. Con i Faure lavorava il loro nipote Jacques Blanchon, che teneva fra l'altro, come risulta chiaramente dalla grafia, la corrispondenza col Durazzo. Quando, nel 1788, il Blanchon lasciò i Faure per mettersi in proprio procurò di presentare le cose al Durazzo in maniera da tenere per sé questo cliente⁴⁰. Così quando i Faure scrissero per segnalare l'uscita

Conto n. 397/282 del 12 agosto). Non saprei sulla base di quali elementi il Basso (*Introduzione* cit., pp. XLIX-L) indichi nello Scapin l'« acquirente della quasi totalità della libreria Soranzo ». Sul Bonato, non libraio ma dottore in medicina, amanuense della Università di Padova dal 1773, bibliotecario piuttosto trascurato dal 1791 al 1793, e quindi trasferito a soprintendere all'Orto botanico, cfr. Pesenti Marangon, *La Biblioteca Universitaria* cit., pp. 151-52 e 174-77.

Scapin serviva, a Genova, anche il marchese G.B. Veneroso (cfr. la sua lettera del 16 aprile 1785 nel *Conto* n. 407/547 e quella di Giacomo Filippo del 20 ottobre 1787 nel *Copialettere* n. 325 c. 173), e, forse tramite il Durazzo, corrispose anche col Grillo Cattaneo (cfr. la lettera di Scapin del 20 novembre 1784, n. 298/65501).

³⁹ La prima lettera, in arrivo, è del 7 maggio 1776 (n. 294/62644) e fa riferimento ad un ordine probabilmente fatto di persona. I librai inviarono subito i loro cataloghi e proposero una lista di edizioni cominiane.

I Faure, in attività almeno dalla fine degli anni Sessanta, erano i principali fornitori della Biblioteca Reale di Parma e ad essi, tramite l'Affò, si rivolgeva spesso anche il Tiraboschi per Modena (cfr. *Lettere di Girolamo Tiraboschi* cit., all'indice). « Diabolici librai di Francia, che mi anno levato il sangue », li chiama l'Affò (ivi, p. 427 n.). Per le loro mani doveva passare in larga parte uno dei pochi flussi positivi di rilievo della produzione tipografico-editoriale italiana, quello delle bodoniane, ricercate da amatori di tutto il mondo. L'ampiezza del loro giro d'affari è testimoniata anche dai loro ricchi cataloghi di assortimento.

⁴⁰ Cfr. la lettera del 22 luglio 1788 n. 301/67675 e la risposta del 26 nel *Copialettere* n. 326 c. 137. Col principio dell'anno nuovo il Durazzo iniziò a servirsi da lui (cfr. la lettera del 31 gennaio 1789 nel *Copialettere* n. 327 c. 23). Il carteggio, soprattutto per l'acquisto delle edizioni bodoniane, durò fino alla morte di Giacomo Filippo.

di un nuovo volume di un'opera che Giacomo Filippo aveva sottoscritto presso di loro egli li invitò a darla al Blanchon, « mentre avendo già conto col medesimo, non conviene né a loro, né a me tenerne aperti due »⁴¹. I Faure non gradirono questo "tradimento" né si accontentarono delle frettolose spiegazioni del Durazzo. « Si persuada – scrissero – [...] che siccome sempre siamo stati, così speriamo di continuare il nostro commercio di libreria; e in prova della perseveranza nostra speriamo in breve di dare alla luce il catalogo generale de nostri assortimenti. Il signor Giacomo Blanchon non ha mai avuta l'accomandita del nostro negozio, e si staccò da noi senza alcun nostro rincrescimento »⁴². Nel viaggio a Parma del 1779 il Durazzo aveva conosciuto anche Gian Giorgio Handwerck, che lavorava per la Stamperia Reale e prestava aiuto al Paciaudi per la Biblioteca⁴³.

Solo qualche anno dopo, invece, Giacomo Filippo conobbe Gian Bernardo De Rossi, professore di lingue orientali e collezionista di manoscritti ed edizioni ebraiche. Fu Gian Carlo Serra, che aveva studiato l'ebraico al Collegio Teresiano, a chiedere al Durazzo una presentazione per il De Rossi, col quale voleva entrare in carteggio, e il nostro, che

Il Blanchon serviva anche il conte Giacomo (cfr. la lettera del 4 agosto 1789 nel *Conto* n. 419/385 e la risposta del 29 nel *Copialettere* n. 327 c. 146) e altri bibliofili genovesi, utilizzando il Durazzo per distribuire i propri invii a privati e librai e per regolare i propri conti con tipografi ed editori come il Gravier, il Franchelli e l'Olzati. Verso il 1810 il Blanchon aprì anche una tipografia propria (cfr. Piero Trevisani, *Bodoni. Epoca, vita, arte*, 2. ed., Milano, Hoepli, 1951, p. 76).

⁴¹ Lettera del 18 settembre 1790 nel *Copialettere* n. 328 c. 155.

⁴² Lettera del 7 agosto 1792 n. 303/68791, nella quale i librai ricordavano anche la recente visita di Ippolito, in giro per l'Italia, al loro negozio. Giacomo Filippo fece qualche altro acquisto da loro nel 1795-1796.

⁴³ Cfr. *Notizie e documenti per una storia della Biblioteca Palatina di Parma* ... a cura di Angelo Ciavarella, Parma, Biblioteca Palatina, 1962, p. 71. Tramite l'Handwerck il Durazzo sottoscriveva la « Gazzetta di Parma » (cfr. la lettera del 17 maggio 1777 nel *Copialettere* n. 313 p. 179). In occasione della sua visita il Durazzo lo incaricò di ricercargli un libro, che l'Handwerck ottenne da Strasburgo (cfr. la sua lettera del 1° febbraio 1780 n. 296/64076). Due anni dopo egli si rifece vivo con un'offerta che non interessò Giacomo Filippo (cfr. la sua risposta del 13 agosto 1782, non trascritta nel *Copialettere* ma conservata nell'*Autografoteca Campori* della Biblioteca Estense di Modena).

non lo conosceva ancora, si rivolse all'Affò⁴⁴. Nel 1782 il Durazzo gli scrisse direttamente, prendendo spunto dal prospetto di una sua nuova opera lasciatogli a Genova da un forestiero di passaggio⁴⁵. Nel maggio dell'anno successivo, trovandosi in viaggio a Parma, gli fece visita⁴⁶; da allora in poi il De Rossi tenne sempre informato Giacomo Filippo dei lavori che andava stampando e questi si adoperò per trovare associati e per distribuire gli esemplari (al Serra, a Benedetto Solari vescovo di Noli, al Palmieri, al professor Felice Dana, all'abate Tommaso Cavanna, all'abate Sbarbaro, a un tale Ballestreri). Di tanto in tanto inviava anche liste di offerte (edizioni bibliche duplicate, libri stampati in pergamena, incunaboli) e da lui Giacomo Filippo ottenne un rotolo manoscritto ebraico. Nello stesso viaggio il Durazzo non poté vedere il Paciaudi, ammalato, ma visitò la bottega del Bodoni⁴⁷. Da Parma, nel 1791, offrì al Durazzo diversi manoscritti, inviandoli in visione, un certo Alessandro Angeli, veneziano, al quale il Durazzo, non trovandoli di suo interesse, li rispedì⁴⁸.

⁴⁴ Lettera ad Affò del 26 gennaio 1780 in Biblioteca Palatina, *Carteggio Affò*. La corrispondenza iniziò subito, come sappiamo dalla lettera di ringraziamento allo stesso, del 21 marzo (*ibidem*). Nel carteggio dell'orientalista alla Biblioteca Palatina di Parma sono conservate 16 lettere del patrizio genovese, dal 1781 al 1787 (Zorzanello, *Carteggio De Rossi* cit., p. 86). Proprio tramite il Serra, che fu a Parma verso il giugno del 1781, il Durazzo fece un primo acquisto dal De Rossi: cfr. le lettere ai Faure del 5 maggio e 16 giugno 1781 nel *Copialettere* n. 317 pp. 211 e 282. Su Giovanni Bernardo De Rossi (1742-1831) cfr. Frati, *Dizionario* cit., pp. 200-01; Lo Vasco, *Le biblioteche* cit., p. 31. La sua raccolta di codici orientali fu acquistata nel 1816 per la Parmense.

⁴⁵ Lettera del 25 maggio 1782 nel *Copialettere* n. 318 p. 255; la risposta, del 4 giugno, non è conservata.

⁴⁶ Il Durazzo raccontò la sua visita al De Rossi nella lettera a Crevenna del 3 gennaio 1784 (*Copialettere* n. 320 p. 1), offrendosi di inoltrargli un pacchetto a Parma. Cfr. anche la lettera dei Faure del 19 agosto 1783 n. 298/65271.

⁴⁷ Cfr. la lettera al Paciaudi del 6 settembre 1783 nel *Carteggio Paciaudi* della Biblioteca Palatina di Parma e quella ai Faure del 27 settembre 1783 nel *Copialettere* n. 319 p. 376.

⁴⁸ Cfr. la lettera del 29 ottobre nel *Copialettere* n. 329 c. 75 e il carteggio successivo. L'Angeli li diceva provenienti dalla biblioteca del Pinelli, ma ritrovati solo dopo la vendita (cfr. la sua lettera del 23 novembre 1791 n. 303/68698). Il Durazzo chiese informazioni sul personaggio al Blanchon (cfr. la lettera del 24 dicembre 1791 nel *Copialettere* cit., c. 93) ma la risposta non è conservata.

A Piacenza, ma per breve tempo, il Durazzo utilizzò i servizi dell'abate Antonino Anguissola, conosciuto di persona nel viaggio dell'estate 1779 o, più probabilmente, in quello a Milano del settembre dello stesso anno⁴⁹; per suo tramite fece acquisto di un manoscritto genovese dalla raccolta del conte Suzani⁵⁰.

Nei ducati estensi il Durazzo era stato indirizzato ad uno dei maggiori librai del tempo, Mosè Beniamino (o Moisè Biniamin, come preferiva firmarsi) Foà⁵¹. Questi, figlio di un piccolo commerciante che teneva anche libri, aveva potuto impiantare una fiorente attività con il sostegno dello Zaccaria, allora bibliotecario a Modena, e di clienti come il marchese Fontanelli e il conte di Firmian. Tramite diversi viaggi per l'Europa riunì un ricco fondo e allacciò relazioni d'affari che gli consentirono di emergere come uno dei librai più forniti ed informati, a cui ci si rivolgeva, per libri di importazione, non solo da Reggio e da Modena, dove aveva le sue botteghe, ma anche da Milano (fra i suoi clienti era il Beccaria), da Parma e da altre città dell'Italia settentrionale. Fornitore ufficiale della biblioteca modenese, il Foà costituì an-

⁴⁹ Cfr. la lettera da Piacenza di Orazio Serafini del 4 ottobre 1779 n. 295/63699, dalla quale apprendiamo che Giacomo Filippo era passato di là insieme all'abate Girolamo suo zio.

⁵⁰ Il carteggio inizia con una lettera di Giacomo Filippo del 4 marzo 1780 (*Copialettere* n. 316 p. 121) che risponde ad una precedente non conservata, relativa a un codice che il Durazzo voleva ricevere in visione e di cui poi fece acquisto (Puncuh, *I manoscritti* cit., n. 223). Il Suzani inviò un catalogo della propria raccolta e il Durazzo fece esaminare alcuni manoscritti dall'Anguissola, senza però concludere altri acquisti (cfr. la lettera al Suzani del 16 dicembre 1780 nel *Copialettere* n. 316 pp. 581-82, sfuggita agli indici dei corrispondenti, che risponde ad una del 12 agosto non conservata; quelle all'Anguissola del 1° e 22 aprile, 4 ottobre e 23 dicembre, ivi pp. 181, 221, 486 e 593, e la risposta del 14 giugno, n. 296/64091, unica conservata in arrivo). Su Gianfilippo Suzani (morto nel 1789), piacentino, botanico e membro dei Georgofili di Firenze cfr. Luigi Mensi, *Dizionario biografico piacentino*, Piacenza, Tip. ed. A. Del Maino, 1899, pp. 431-32.

⁵¹ La prima lettera conservata è quella del Durazzo del 30 novembre 1776 (*Copialettere* n. 312 p. 637), ma qualche tempo prima il nostro doveva aver inviato un ordine non trascritto nel *Copialettere*. I due si conobbero di persona almeno nel viaggio dell'estate del 1779. Il Foà aveva rifornito di incunaboli anche il duca de La Vallière, come scrisse al Durazzo con un implicito accostamento che lo fece inalberare (lettera del 23 agosto 1779 n. 295/63524 e risposta del 28 nel *Copialettere* n. 315 p. 320). Il libraio però non era più da tempo in contatto col duca, visto che lo riteneva già morto.

che, insieme al banchiere pure ebreo Emmanuel Sacerdoti (che era poi il corrispondente d'affari del Durazzo a Modena), e rilevando le attrezzature della stamperia di Giovanni Montanari, la Società Tipografica, la più importante impresa editoriale modenese, che ebbe una vivace attività fino al 1821⁵². Tra le attività librarie e quelle commerciali e finanziarie (era infatti anche primo banchiere della Ducale Camera) finì per diventare « il più ricco del Ghetto ed uno dei più doviziosi della Città »⁵³. Dopo alcuni buoni acquisti, il carteggio si diradò; nel 1788 il Durazzo, che da alcuni anni non era più in contatto col libraio, scriveva al De Giovanni di aver comprato molti libri da lui « quando aveva qualche cosa di buono »⁵⁴. Saputo dal padre Dania, che era stato a Reggio, che il Foà era ancora in attività e si ricordava di lui, il Du-

⁵² Su di lui (Reggio Emilia 1729 - 1821) cfr. Enrico Manzini, *Memorie storiche dei reggiani più illustri nelle scienze, nelle lettere e nelle arti*, Reggio nell'Emilia, Tip. Degani e Gasparini, 1878, pp. 106-108 (che attinge ad un manoscritto di Gaetano Fantuzzi); Angelo Galletti, *Gli ebrei e gli Estensi*, « Atti e memorie della R. Deputazione di storia patria per le provincie modenesi », ser. 5^a, VII, 1913, pp. 161-397 (pp. 366-72); Fava, *La Biblioteca Estense* cit., pp. 184 e 188-91; e soprattutto Giorgio Montecchi, *Mosè Beniamino Foà, banchiere del duca, stampatore e libraio in Modena*, in *Aziende tipografiche* cit., pp. 123-39. Sulla Società Tipografica cfr. Luigi Balsamo, *Editoria e biblioteche della seconda metà del Settecento negli Stati Estensi*, in *Reggio e i territori estensi dall'antico regime all'età napoleonica*, Parma, Pratiche, 1979, pp. 507-33 (in particolare pp. 525-30), poi raccolto nel suo *Produzione e circolazione libraria in Emilia (XV-XVIII sec.)*, Parma, Casanova, 1983, pp. 163-91 (pp. 178-81); Giorgio Montecchi, *Giovanni Montanari, dottore in utroque iure, stampatore e libraio in Modena*, « La bibliofilia », LXXXI, 1979, pp. 137-68 (particolarmente pp. 158-60), poi in *Aziende tipografiche* cit., pp. 103-21, e *Lo spazio del lavoro nel Settecento: la Società Tipografica di Modena*, ivi, pp. 141-53. Un'idea dell'importanza del commercio del Foà la danno i suoi ponderosi cataloghi di assortimento, dal 1761 al 1815, che superano spesso le trecento pagine e, nel 1780, le quattrocento (Balsamo, *Editoria* cit., nota 48; ad una analisi dettagliata di questi cataloghi lavora da tempo Giorgio Montecchi). Del suo ruolo nell'importazione illecita di libri francesi in diversi stati italiani parla Anne Machet, *Le marché du livre français* cit., p. 194. Nel 1802 il Foà fu anche deputato ai Comizi di Lione.

⁵³ Manzini, *Memorie storiche* cit., p. 107. Con il Foà Giacomo Filippo trattò anche per investimenti finanziari (cfr. le lettere del 25 settembre e 10 ottobre 1779 nel *Copialettere* n. 315 pp. 367 e 400-401) e per il commercio delle sete (cfr. la lettera del 7 agosto 1784 nel *Copialettere* n. 320 p. 13 e le risposte del 16 agosto e 6 settembre nn. 298/65485 e 298/65484).

⁵⁴ Lettera del 3 maggio 1788 nel *Copialettere* n. 326 c. 76.

razzo gli scrisse di nuovo nel 1790, indicando i suoi interessi e chiedendogli se voleva riprendere il carteggio. Non ricevette offerte interessanti ma approfittò per invitarlo a Genova, come usava fare con i corrispondenti abituali, perché – scriveva – « oltre il vedere una città, che lo merita, potrei in libri farle vedere qualche cosa di particolare »⁵⁵.

Nel viaggio del 1783, passando da Modena, il Durazzo fu condotto dal Tiraboschi nella bottega di Giovanni Montanari, dove scelse diversi libri che vennero poi acquistati e spediti dal bibliotecario della Estense, che anche negli anni successivi concluse col libraio, a più riprese, acquisti per Giacomo Filippo, soprattutto di aldine⁵⁶.

A Firenze il Durazzo si era rivolto, nel 1777, a Giuseppe Molini, scrivendogli di essere stato da tempo indirizzato a lui dallo zio Giacomo e dal cugino Girolamo⁵⁷. Il Molini gli segnalò subito la vendita

⁵⁵ Lettere del 20 novembre e 18 dicembre nel *Copialettere* n. 328 cc. 183-84 e 200.

⁵⁶ Cfr. le lettere a Tiraboschi del 17 maggio e 3 giugno 1783 nel *Copialettere* n. 319 pp. 182 e 208 e la risposta del 26 maggio n. 298/65076.

Sul Montanari, intraprendente tipografo ed editore dal 1768 al 1771 e libraio fin verso il 1787 cfr. Montecchi, *Giovanni Montanari* cit.

⁵⁷ Lettera del 22 aprile 1777 nel *Copialettere* n. 313 p. 141. Giacomo aveva utilizzato il Molini per distribuire le copie della descrizione della sua raccolta di stampe.

« Lo stipite della famiglia Molini in Italia – scriveva Giuseppe Aiazzi –, proviene da un Claudio di Gabriello Molini, nato in Francia nella provincia del Vivarese, che nel 1666 venne a stabilirsi in Pisa, ove sposò una Legoli pisana, ma oriunda milanese »: *Operette bibliografiche del cav. Giuseppe Molini . . . , precedute dalle notizie biografiche di esso scritte da G. A.*, Firenze, coi tipi di M. Cellini e C. alla Galileiana, 1858, p. VIII n. L'autore di questi scritti bibliografici è il figlio omonimo e più noto (1772-1856), valente bibliotecario e incunabolista oltre che libraio ed editore, sul quale cfr. Frati, *Dizionario* cit., p. 369; Fabia Borroni Salvadori, *Riunirsi in crocchio anche per leggere: le origini del gabinetto di lettura a Firenze*, « Rassegna storica toscana », XXVII, 1981, pp. 11-34 (pp. 20-21); Piero Innocenti, *Il bosco e gli alberi*, Firenze, Giunta regionale toscana - La nuova Italia, 1984, all'indice. Il Durazzo lo conobbe di persona in occasione del suo passaggio a Genova, nel 1801, mentre si recava a Parigi a dare aiuto all'anziano zio Gian Claudio (cfr. le lettere a Gian Claudio del 16 marzo e a Giuseppe *senior* del 28 marzo 1801 nel *Copialettere* n. 334 cc. 55 e 62; di questo viaggio parla anche l'Aiazzi nelle notizie premesse alle *Operette* cit., p. XI). Dalla sua ditta « Molini, Landi e compagno » Giacomo Filippo fece qualche acquisto nei primi anni dell'Ottocento.

della biblioteca di Pompeo Neri, alla quale il Durazzo fece qualche acquisto, e il carteggio andò avanti quasi senza interruzioni per un trentennio. Tramite Giuseppe, come abbiamo visto, il Durazzo prese contatto con Gian Claudio a Parigi e Pietro a Londra; un altro fratello, Jacopo Giovanni, era a Livorno⁵⁸. La famiglia Molini doveva avere un ruolo chiave nella circolazione del libro da e verso l'Italia, ma non, purtroppo, nel senso che intendeva l'Aiazzi, immaginando il diffondersi in Francia e in Inghilterra, per merito dei Molini, dello « studio delle scelte produzioni del genio scientifico, artistico, e letterario d'Italia »⁵⁹. Se tramite i Molini circolarono alcuni dei testi fondamentali dell'illuminismo italiano, ad uscire dall'Italia, per opera di Giuseppe, erano piuttosto i manoscritti, gli incunaboli e le edizioni antiche che i collezionisti di Francia e d'Inghilterra avidamente ricercavano⁶⁰. Oltre alle novità

Il padre era fra i più attivi librai italiani, e lo troviamo per esempio fra i fornitori abituali dell'Alfieri, che lo bolla, direi senza ragione, come « il prototipo de' libraj giudaizzanti » (lettera del 2 settembre 1794 a Mario Bianchi, nell'*Epistolario* cit., II, p. 152; cfr. anche quella allo stesso Molini, del 1798, ivi p. 280). Tuttavia il suo commercio non doveva essere sempre florido: nel 1782 scriveva infatti al Durazzo, pregandolo di mantenere il segreto, di essere in cattive acque per debiti con Londra e che l'unica soluzione che aveva escogitato per « non scomparire » era quella di trovare quattro persone disposte ad anticipargli 150 zecchini ciascuna scegliendo, con un notevole sconto, merci (e non soltanto, come vedremo, libri) dai suoi magazzini (lettera del 5 febbraio n. 297/64912). Il Durazzo si riservò di rispondere con maggiore agio (cfr. la sua lettera del 9 febbraio nel *Copialettere* n. 318 p. 64), e deve averlo fatto qualche giorno dopo, ma senza che la missiva fosse trascritta nel copialettere, visto che il Molini lo ringraziò per la « buona disposizione che mostra per favorirmi » (lettera del 26 febbraio n. 297/64913). Ippolito visitò la bottega del Molini nel 1791 (cfr. la lettera di Giuseppe del 13 dicembre 1791 nel *Conto* n. 423/277).

⁵⁸ A quanto scriveva Giuseppe, Jacopo Giovanni, dopo aver soggiornato a Londra (e sarà perciò lui il fratello di Pietro ricordato da Alessandro Verri), si era appena stabilito a Livorno, dove si occupava probabilmente di spedizioni e di commerci, ma non, direi, di libreria. Cfr. la lettera di Giuseppe del 19 aprile 1780 n. 296/64210 e quella di Giacomo Filippo a Jacopo del 6 maggio nel *Copialettere* n. 316 p. 245.

⁵⁹ *Operette* cit., p. xi.

⁶⁰ Gian Claudio, come abbiamo visto, aveva ristampato il capolavoro del Beccaria, premettendovi alte lodi dell'autore; nel 1771 Giuseppe prenotava, senza dubbio anche per esportarle, cento copie delle *Meditazioni sull'economia politica* di Pietro Verri che Giuseppe Aubert si apprestava a stampare. Cfr. la lettera di Aubert al Verri del 16 gennaio 1771, edita da Adriana Lay, *Un editore illuminista: Giuseppe Aubert*

filosofiche e scientifiche francesi ed inglesi Giuseppe (come del resto altri librai che tenevano corrispondenza all'estero) importava merci di tutt'altro genere, soprattutto dalla Gran Bretagna. Da lui il Durazzo acquistava penne, ceralacca, forbici, rasoi, aghi e spilli, ferri da calza, spazzole, calze di seta, vasetti di cristallo per il museo, finimenti e tappezzerie per carrozze. In uno dei tanti suoi cataloghi egli stesso avvertiva di vendere stampe, carta da lettere inglese e olandese (la più ricercata) e « strumenti, e macchine, e altre cose di uso la maggior parte inglesi »⁶¹. Per il Durazzo egli svolse anche altre commissioni, procurandogli campioni naturalistici da Giovanni Targioni (dal quale Giacomo Filippo aveva acquistato nel 1778 alcuni libri antichi)⁶² e da altri (Alessandro Bicchierai, Carlo Alfonso Guadagni, l'abate Ambrogio Soldani di Siena)⁶³, provvedendo ad inoltrargli cassette di libri d'altra provenienza (soprattutto da Perugia) e svolgendo occasionali incarichi di fiducia come l'indagare nascostamente sugli affari di un debitore insolvente.

Altre corrispondenze fiorentine non durarono a lungo. Nel 1780 i librai Stecchi e Del Vivo inviarono al Durazzo il prospetto di un nuovo periodico (*Magazzino universale istorico politico letterario*), al qua-

nel carteggio con Beccaria e Verri, « Memorie dell'Accademia delle Scienze di Torino. Classe di scienze morali, storiche e filologiche », ser. 4^a, n. 27, 1973, p. 163. Dalle lettere al Durazzo, tuttavia, emergono piuttosto frequenti acquisti di materiale antico, e anche di interesse raccolte, per l'esportazione ai fratelli (cfr. per esempio le lettere di Giuseppe del 1^o settembre 1780 n. 296/64205 e del 30 gennaio 1782 n. 297/64911).

⁶¹ *Catalogo di libri latini e greci che si trovano al presente vendibili presso Giuseppe Molini mercante di libri dagli Archibusieri in Firenze*, [Firenze], 1782, p. [35]. In una lettera al Durazzo del 5 febbraio 1782 (n. 297/64912) il Molini citava molti altri articoli, fra i quali fazzoletti di batista, ventagli, fibbie, speroni, selle, molle per carrozze.

⁶² Su Giovanni Targioni Tozzetti (Firenze 1712-1783), naturalista e bibliotecario della Magliabechiana, cfr. Frati, *Dizionario* cit., p. 530, e Tiziano Arrigoni, *Inventario del carteggio di Giovanni Targioni Tozzetti*, « Nuncius », I, 1986, fasc. 1, pp. 59-139 (con bibliografia). Il Durazzo, a quanto risulta, non tenne corrispondenza col Targioni, ma da lui acquistò cinque volumi (fra i quali due incunaboli e il catalogo laurenziano dell'Assemani), pagandoli tramite il suo banchiere a Livorno, Giovanni Cambiaso (*Mastro* n. 565, c. 394, alla data del 31 dicembre 1778). Dopo la sua morte il Durazzo continuò ad acquistare campioni naturalistici dal figlio.

⁶³ Cfr. la lettera del 10 settembre 1782 n. 297/64916.

le egli si associò invitandoli nel contempo a cercare sottoscrittori per alcune iniziative tipografiche che gli erano a cuore e su cui tornere-mo⁶⁴; l'anno dopo Filippo Stecchi gli offrì una procura per raccogliere associazioni ad una nuova edizione italiana dell'*Enciclopedia*, ma Giacomo Filippo rifiutò, pur garantendo il proprio interessamento⁶⁵. Qualche anno dopo il Durazzo acquistò due incunaboli dall'abate Domenico Augusto Bracci, che lo sollecitava in cambio, ma senza esito, a trovare associati per una sua opera antiquaria⁶⁶ e promise di fargli scrivere dal suo amico Svajer⁶⁷. Per una sottoscrizione il Durazzo si rivolse a un altro libraio fiorentino, Pietro Allegrini⁶⁸, e tenne brevemente carteggio con Gioacchino e Anton Giuseppe Pagani, che gli inoltravano cas-

⁶⁴ Cfr. la lettera dell'8 aprile 1780 nel *Copialettere* n. 316 p. 198, che risponde a una del 14 marzo perduta, come tutte le altre in arrivo attestate nello stesso anno.

⁶⁵ Lettera del 18 maggio 1781 nel *Copialettere* n. 317 p. 233. Anche in questo caso manca la lettera in arrivo a cui Giacomo Filippo rispondeva. Sullo Stecchi, intraprendente libraio progressista, che aprì anche un gabinetto di lettura, cfr. Borroni Salvadori, *Riunirsi in crocchio* cit., pp. 14-17.

⁶⁶ La prima lettera conservata è quella in partenza del 25 dicembre 1784 nel *Copialettere* n. 320 p. 640, che risponde ad una del 13 dicembre perduta. Sul Bracci (Firenze 1717 - 1795), modesto e superficiale studioso di antichità, cfr. la voce di Nicola Parise nel *Dizionario biografico degli italiani* cit., XIII, 1791, pp. 611-13. Un aneddoto che la dice lunga sul personaggio è raccontato da Alessandro Verri (lettera a Pietro del 24 agosto 1768, nel *Carteggio* cit., II: Luglio 1767 - agosto 1768, a cura di Francesco Novati e d'Emanuele Greppi, Milano, L.F. Cogliati, 1910, p. 13).

⁶⁷ Si tratta di Amedeo Schweyer o, italianamente, Svajer, di origine tedesca, commerciante a Venezia (dove il padre Gio. Carlo aveva anche tenuto libreria) e possessore di una cospicua biblioteca, morto nel 1792. Essa fu posta in vendita nel 1794, e i libri a stampa vennero acquisiti dallo Scapin: cfr. Frati, *Dizionario* cit., pp. 528-29 (che però lo crede morto nel 1789); Lo Vasco, *Le biblioteche* cit., p. 87; Bertarelli-Prior, *Gli ex libris* cit., pp. 364-65; Nicolini, *Bibliografia* cit., n. 116.

Non risulta in archivio la lettera promessa dello Svajer e non sono documentati altri contatti diretti, anche se qualche anno dopo Giacomo Filippo trattò l'acquisto di alcuni suoi quadri: cfr. la lettera a David Antonio Fossati di Venezia del 7 marzo 1789 nel *Copialettere* n. 327 c. 46. Sappiamo invece che egli era in corrispondenza con Giacomo: in una lettera infatti questi lo prega di saldare per suo conto un piccolo debito con Antonio Zatta, relativo all'acquisto di un cornetto acustico (lettera del 27 agosto 1791, conservata nella Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, *Carteggi*, Tor-dì 543.38).

⁶⁸ Lettera del 15 luglio 1786 nel *Copialettere* n. 323 c. 172.

sette di libri da Perugia e gli spedivano prospetti delle loro edizioni⁶⁹.

Al libraio perugino di origine francese Carlo Baduel il Durazzo era stato probabilmente indirizzato proprio da un suo corrispondente fiorentino: le spedizioni gli pervenivano infatti tramite i Paganì o il Molini. Da lui Giacomo Filippo si servì assiduamente, soprattutto per le collezioni di aldine e di storie delle città d'Italia, fino al 1796⁷⁰.

A Roma, che per il gran numero di biblioteche era uno dei centri di maggiore circolazione (ma anche di più elevata valutazione) del

⁶⁹ Cfr. la lettera dell'11 febbraio 1792 nel *Copialettere* n. 329 c. 123 al primo e quella del 14 marzo 1795 nel *Copialettere* n. 331 c. 41 al secondo. Su Gioacchino cfr. Borroni Salvadori, *Riunirsi in crocchio* cit., p. 16, che ricorda un suo importante catalogo del 1806.

⁷⁰ Il Baduel scrisse al Durazzo il 10 agosto 1785, offrendo parecchie aldine, e il Durazzo rispose indicando, come al solito, i propri interessi e le condizioni di acquisto (lettera del 20 agosto nel *Copialettere* n. 322 c. 340; non è conservata quella in arrivo). Il Baduel chiese al Durazzo di saldare il suo conto a Giacomo de' Rossi, il tipografo di Finale ben noto a Giacomo Filippo, e questi ne approfittò per chiedere informazioni sul nuovo corrispondente. Il Rossi rispose di essere da molti anni in carteggio col libraio perugino (lettera del 26 novembre 1785 nel *Copialettere* n. 322 c. 505 e risposta del 12 dicembre n. 299/66312). Fu il Durazzo, invece, a mettere in contatto il Baduel con l'Olzati, per l'acquisto della importante edizione della *Bibbia* del Sacy (cfr. la lettera del 25 luglio 1789 nel *Copialettere* n. 327 c. 124).

Carlo Baduel (Asti 1739-Perugia 1808), figlio di un laniere francese immigrato in Piemonte e poi a Perugia, iniziò come garzone tipografo aprendo bottega di libraio, in piazza della Chiesa Nuova, verso il 1772 e tipografia nel 1782 o 1783; la sua attività fu continuata dal figlio Francesco, mentre un nipote, Giuseppe, gestì per qualche tempo, fino al 1798, un'altra libreria. Cfr. Maria E. Menichetti Bianchi, *Annali tipografici di Carlo Baduel. Vita e fortuna di un editore perugino del Settecento*, Perugia, Regione dell'Umbria - Volumnia, 1983. Purtroppo l'autrice non ha potuto rintracciare né i carteggi che certo non saranno mancati né una fonte di grandissimo interesse come gli ampi ed accurati cataloghi annuali della libreria, numerati progressivamente e pubblicati, a quanto risulta dalla corrispondenza col Durazzo, almeno dal 1787 al 1796. Ne ho potuti vedere tre: *Catalogo Num. II de' libri antichi e moderni che trovansi vendibili in Perugia nel negozio di stamperia e libreria di Carlo Baduel*, in Perugia, [Baduel?], 1788, CLXIII, [1] pp.; *Catalogo Num. III...*, 1789, 71, [17] pp.; *Catalogo Num. IV...*, 1790, xc, [2] pp. Tutti contengono anche una sezione di incunaboli, quello del 1789 anche una sezione di codici manoscritti. Il figlio Francesco continuò a pubblicare cataloghi: uno del 1815, con sezioni particolari per incunaboli e manoscritti, è segnalato da Flavia Cristiano, *L'antiquariato* cit., p. 33 e nota 63 a p. 41.

libro di pregio, il Durazzo provò diverse strade senza mai riuscire a stabilire rapporti veramente fruttuosi. Nel 1776 egli aveva sollecitato l'agente della Repubblica e corrispondente della famiglia, Serafino Figari, perché gli procurasse alcuni incunaboli⁷¹, e la stessa richiesta, senza maggiore successo, rivolse in seguito a monsignor Guerrieri Gonzaga, parente della moglie, col quale aveva anche rapporti d'affari⁷², e, con ogni probabilità per intervento dello zio Girolamo, famoso predicatore gesuita, a Francesco Antonio Zaccaria⁷³. Qualche anno dopo gli offrì i suoi servigi e gli procurò alcuni acquisti il barnabita Felice Caronni, probabilmente conosciuto in occasione della sua predicazione a Genova⁷⁴. Il Caronni, lasciando Roma, incaricò « un francese [...] che gi-

⁷¹ La prima lettera conservata è quella del 14 dicembre 1776 (*Copialettere* n. 312 pp. 653-54), ma già dal 1767 il Figari era in corrispondenza con Marcello, il padre di Giacomo Filippo. Sul Figari, nato il 10 gennaio 1724, agente della Repubblica dal 1766 all'agosto 1796, e morto nell'ottobre o novembre di quell'anno, cfr. Vitale, *Diplomatici e consoli* cit., p. 27.

⁷² Cfr. la lettera del 13 dicembre 1777 nel *Copialettere* n. 313 p. 535. Su Cesare Guerrieri Gonzaga (1742-1832), cardinale dal 1819, cfr. la voce del Moroni, *Dizionario* cit., XXXIII, 1845, pp. 186-87.

⁷³ La prima lettera, molto interessante, è del 14 novembre 1778 (*Copialettere* n. 314 pp. 445-48) e risponde ad una offerta di servigi forse eseguita per interposta persona. Interessante doveva essere anche la risposta del 9 gennaio 1779, che informava sui collezionisti di incunaboli a Roma, ma purtroppo né essa né altre lettere dello Zaccaria, attestate dalle risposte, sono conservate.

⁷⁴ La prima lettera conservata è quella del 9 marzo 1782 (*Copialettere* n. 318 p. 177), nella quale però Giacomo Filippo ringrazia il Caronni « per il continuo pensiero che si dà di favorirmi, [...] sebbene sinora non si sia ancora combinato un libro che possa convenirmi ». In seguito il Caronni fu in corrispondenza libraria con Giacomo Filippo anche da Cremona, Mantova e Milano. Alla fine del 1784 informava il Durazzo di avere lasciato Roma dopo aver incaricato il padre Amoretti e Ignazio Dupont de Saint Pierre di continuare le ricerche per lui e, da Cremona, proponeva alcuni acquisti (lettera del 20 dicembre n. 298/65493, dalla quale fra l'altro si ricava che egli riforniva anche Giacomo di stampe). Nel 1785, ancora da Cremona, procurava un'edizione jensoniana per Niccolò Grillo Cattaneo, spedendola al Durazzo (cfr. la lettera del 25 aprile n. 299/66338). Nel 1786 predicava a Mantova e, offrendo al Durazzo alcuni libri che aveva trovato in una visita a Verona e a Casalmaggiore, ne approfittava per sondarlo sulla possibilità di un nuovo incarico genovese, perché « dopo Genova e Roma, è difficile ch'io prenda mai più troppo genio a nissun soggiorno » (lettera del 27 marzo 1786 n. 300/67010). Il Durazzo

ra comprando e vendendo edizioni rare», Ignazio Dupont de Saint Pierre, di offrire i suoi servigi al Durazzo, che da lui ricevette alcune aldine⁷⁵. Nel 1787, sollecitato dal conte Roberto Ondedei, che era stato uditore di Rota a Genova, scrisse al Durazzo il canonico Alberto Devoti, uno dei maggiori collezionisti di incunaboli del tempo⁷⁶. L'anno

gli rispose che si sarebbe adoperato per lui, ma che le condizioni del suo ordine lo rendevano difficile (lettera dell'8 aprile 1786 nel *Copialettere* n. 324 c. 83). Trovandosi nel 1789 a Milano segnalò alcuni incunaboli ed aldine che non interessarono Giacomo Filippo (lettera del 15 febbraio 1789 n. 302/68150 e risposte del 21 marzo e 2 aprile nel *Copialettere* n. 327 cc. 58 e 65).

Su Felice Caronni (1747-1815), predicatore e antiquario, soprattutto numismatico, di buona fama, cfr. la voce di Nicola Parise nel *Dizionario biografico degli italiani* cit., XX, 1977, pp. 542-45.

⁷⁵ La prima lettera al Dupont è quella del 29 gennaio 1785 (*Copialettere* n. 321 c. 37), che risponde ad una del 15 gennaio non conservata. Su di lui il Durazzo chiese informazioni al Figari (cfr. la lettera del 4 giugno 1785 nel *Copialettere* n. 321 c. 211; manca purtroppo la risposta). Il carteggio si estinse nel corso dell'anno.

⁷⁶ La prima lettera conservata è quella di Giacomo Filippo del 10 febbraio 1787 (*Copialettere* n. 325 c. 29), in risposta ad una nota di incunaboli offerti dal Devoti. Da lui il Durazzo acquistò qualche aldina, ma probabilmente il canonico rimase deluso dalla modestia degli affari. Dopo un lungo silenzio si rifece vivo per segnalare una collezione di aldine in vendita e, poco dopo, per cercare un acquirente per l'intera propria raccolta, ricca, a suo dire, di trecento manoscritti e duemila incunaboli (cfr. la lettera del 20 febbraio 1796 nel *Copialettere* n. 331 c. 150, che risponde a una del 13 purtroppo non conservata). Il Durazzo ne richiese e ricevette il ponderoso catalogo, del quale lamentò i prezzi, e si fece inviare in visione, per mostrarli all'Oderico, alcuni manoscritti di autori classici, che rispedì perché di scarso interesse (cfr. le lettere del 12 e 19 marzo, del 23 aprile e del 28 maggio nel *Copialettere* cit., cc. 158, 163, 175 e 187).

Ciononostante il Durazzo non dimenticò la collezione del Devoti. «La ringrazio pure della notizia che mi dà del canonico Devoti – scriveva infatti nel 1800 a Domenico Figari –, se mai venisse, che Dio non voglia, a mancare, la prego segnarmelo mentre possedendo egli diverse edizioni del 1400, ve ne sarebbero alcune poche, che mi servirebbero per la mia collezione. Io sono stato già in trattato col medesimo, ma mi richiese prezzi così spropositati, che troncai il trattato» (lettera del 15 novembre nel *Copialettere* n. 333 c. 221). E il 13 dicembre: «va bene che se mai Dio disponesse del canonico Devoti ella vedesse in mano di chi andasse la di lui collezione di edizioni del secolo quindicesimo» (ivi, c. 239). Le collezioni del Devoti, canonico di S. Maria in Trastevere, e del fratello Giovanni, vescovo di Anagni e professore alla Sapienza, sono ricordate dall'Audiffredi, che vi fece ricorso per la compilazione del suo re-

successivo, tramite un giovane ligure a Roma per intraprendere la carriera ecclesiastica, dal quale fece ricercare anche quadri ed antichità⁷⁷, il Durazzo poté entrare in contatto con l'abate Ferdinando Giovannucci, segretario e in seguito bibliotecario dei Corsini, collezionista e trafficante⁷⁸. Dal Giovannucci Giacomo Filippo concluse un importante acquisto in circostanze che mi sarebbe piaciuto poter ricostruire pienamente.

I Corsini, all'acquisto della ricchissima collezione del segretario di casa Niccolò Rossi, si disfecero, come era d'uso, di numerosi duplicati, elencati con i rispettivi compratori in un registro segnalato tempo addietro da Armando Petrucci⁷⁹. È però registrato solo complessivamente

pertorio degli incunaboli romani (*Catalogus historico-criticus Romanarum editionum saeculi XV...*, Romae, ex typographio Paleariniano, 1783, p. xxvii). Cfr. anche la voce dedicata a Giovanni da F. Fabi Montani nella *Biografia degli italiani illustri* cit., V, 1837, pp. 162-68 (con un accenno al fratello, a p. 162).

⁷⁷ «Ella che da molto tempo vive in codesta capitale, che è pieno di talenti, e di cognizioni – scriveva il 5 gennaio 1788 ad Antonio Ricchini – potrebbe favorirmi in un articolo che m'interessa, quale è quello dell'aumento della mia libreria. Lo scopo che mi sono prefisso è delle edizioni antiche del 400, della serie di quelle dell'Aldo, delle quali ne possiedo da 300 e più tanto delle prime, che delle seconde, di manoscritti massime degli autori classici, delle storie delle città d'Italia particolari. Lascio i libri di storia naturale, mentre questi nascono più fuori d'Italia.

Bramerei dunque sapere se ella fosse al caso di potermi senza suo incomodo trovare qualche cosa, ma in tal caso non amo che le edizioni ben intiere, e conservate, lo che è quello, che mi ha reso più faticosa la mia raccolta, ma più pregevole, mentre i libri sembrano usciti dalla stamperia di fresco» (*Copialettere* n. 326 c. 2).

⁷⁸ Su Ferdinando Giovannucci (morto nel 1813) le notizie sono assai scarse. Impiegato dei Corsini, esecutore testamentario dell'abate Niccolò Rossi, fu quindi segretario di casa e, dal 1802 al 1812, bibliotecario (poco attivo e poco accorto, a quel che sappiamo) della Corsiniana, alla quale legò la sua raccolta privata di incunaboli. Cfr. Armando Petrucci, *I bibliotecari corsiniani fra Settecento e Ottocento*, in *Studi offerti a Giovanni Incisa della Rocchetta*, Roma, Società Romana di Storia Patria, 1973, pp. 401-24 (pp. 410 e 412-13). La Biblioteca Corsiniana conserva sue prediche manoscritte ed alcune lettere a lui indirizzate (Ms. 2591); cinque sue lettere si trovano nei *Carteggi* della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (*Fontani*, II, 218-220; C.V., 489, 49). Certamente trafficava in libri antichi, e fra i suoi clienti pare vi fosse il D'Elci (cfr. la lettera di Mariano De Romanis a Giacomo Filippo del 13 dicembre 1794, n. 304/69404, citata nella scheda n. 266).

⁷⁹ *Riscontro dei libri duplicati della Libreria Rossi venduti da me Niccola Foggini, per renderne conto*, Biblioteca Corsiniana di Roma, Ms. 2631, fasc. 1, pp. 13-40 (cfr. Petrucci, *I bibliotecari* cit., p. 410).

il lotto più interessante, costituito da 212 incunaboli duplicati; molti infatti se ne trovavano nella raccolta del Rossi e altri dovevano essere emersi dal confronto con quanto la Corsiniana già possedeva. Questo lotto figura venduto il 18 novembre 1786, per il prezzo di 1300 scudi convenuto con lo stesso Bartolomeo Corsini, ad un abate Briotti del quale non mi è riuscito di trovare notizia⁸⁰. Sta di fatto che, con la data del 20 agosto 1786, era comparso a Roma dal ben noto libraio Marco Pagliarini un catalogo di 206 incunaboli di non specificata provenienza offerti in blocco per 1500 scudi romani. Il catalogo faceva leva sull'interesse creato dalla vendita La Vallière (della quale per molti volumi erano citati, per confronto, i prezzi) e sembrava rivolgersi al pubblico più esigente dei collezionisti d'oltralpe: si era adoperata la lingua francese e la cifra richiesta era indicata anche in 7500 lire tornesi⁸¹. La corrispondenza fra questo catalogo e quello della raccolta Rossi (edito quasi contemporaneamente dallo stesso Pagliarini) è evidente a prima vista,

Su Niccolò Rossi (Firenze 1711 - Roma 1785) cfr. le voci del Frati, *Dizionario cit.*, p. 504, e di C. Weiss nella *Biografia universale cit.*, XLIX, 1829, pp. 134-35, la premessa di G.C. Amaduzzi al *Catalogus selectissimae bibliothecae Nicolai Rossii, Romae*, in *typographio Palerianiano*, 1786, e l'introduzione di Armando Petrucci al suo *Catalogo sommario dei manoscritti del fondo Rossi, sezione Corsiniana*, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 1977, pp. XI-XVIII. Il Laire vide nella sua raccolta parecchi incunaboli romani, soprattutto dei più antichi (cfr. *Specimen historicum typographiae Romanae XV saeculi, opera et studio p. Francisci Xaver. Laire*, Romae, sumptibus Venantii Monaldini, 1778, *passim*); secondo l'Audiffredi essa era a Roma, fra quelle private, la più ricca (cfr. *Catalogus cit.*, p. xxvi). L'Andrés, che fu a Roma poco dopo la sua morte, ricorda la gentilezza con la quale il Giovannucci gli mostrò i tesori riuniti dal Rossi: cfr. Olga Pinto, *Storia della Biblioteca Corsiniana e della biblioteca della Accademia dei Lincei*, Firenze, Olschki, 1956, p. 37. Il Giovannucci aveva anche compilato, in collaborazione con F. S. Lucchesi, un inventario manoscritto, recentemente rinvenuto, della raccolta del Rossi: cfr. Rudolf Hirsch, *Niccolò Rossi, collector of manuscripts and printed books*, « Gutenberg Jahrbuch », 1971, pp. 395-98.

⁸⁰ *Riscontro cit.*, p. 13: « Dal Signor Abate Briotti per prezzo così convenuto di consenso di S. Eccellenza il Signor Principe Corsini di N° 212 duplicati del 1400 scudi milletrecento ».

⁸¹ *Catalogue de quelques livres rares imprimés dans le XV siècle, depuis 1467 jusqu'au 1500, qui se trouvent à Rome chez Marc Pagliarini et fils pour être vendus tous ensemble au prix marqué à la fin*, Rome, Marc Pagliarini & fils, 1786, 16 pp. (Biblioteca Casanatense, Misc. in 8° 863/2, esemplare in carta azzurra).

anche se solo un tedioso riscontro fra i due e il catalogo manoscritto tuttora in uso alla Corsiniana (con attenzione alle inserzioni e alle differenze di grafia) potrebbe consentire di accertare con maggiore sicurezza le identità e le eventuali omissioni o presenze di esemplari d'altra fonte⁸². Anche se la successione delle date dovrebbe far credere a una iniziativa dei Corsini portata felicemente a termine in pochi mesi con la cessione in blocco per una cifra un poco ribassata, non escluderei che la stampa del catalogo e la vendita registrata costituissero soltanto tessere di un'operazione più complessa e di diversa regia, condotta magari con la copertura di un prestanome. Poiché sappiamo che il Giovannucci acquistava e commerciava per proprio conto (e lo troviamo anche fra i compratori di singoli duplicati nel registro citato), è possibile che egli sia stato almeno fra i compartecipi dell'operazione. Comunque sia, due anni dopo egli vendeva al Durazzo, tramite il Ricchini, una decina di incunaboli e alcune cinquecentine, e fra essi ritroviamo il Dante di Foligno mutilo sicuramente appartenuto al Rossi e molti altri pezzi, spesso già duplicati nella sua raccolta, che potrebbero avere la stessa provenienza⁸³. Due anni dopo questo acquisto il Giovannucci si rifece vivo

⁸² Salvo rarissime eccezioni (sempre imputabili a confusioni bibliografiche) tutte le edizioni del catalogo dei Pagliarini si ritrovano in quello del Rossi, e si tratta in larga parte di casi nei quali già l'abate possedeva più esemplari. Il legame materiale fra i cataloghi è provato anche da numerose inesattezze e refusi: una edizione del Ratdolt, per esempio, è in entrambi i casi notata come « 1481 [...] *sine anno* » (per *sine loco*) e il nome « Erhardum » è storpiato in « Eibardum ». Molto significativa è anche la presenza in entrambi di un Dante di Foligno completato con carte manoscritte. Troviamo d'altra parte nel catalogo del Pagliarini qualche elemento assente nell'altro, come i nomi dei tipografi di due edizioni di Lattanzio stampate a Venezia nel 1478 e confuse, per l'omissione del dato, nel catalogo maggiore. Irrilevante è invece la differenza di numero perché, anche senza pensare all'errore materiale, è molto difficile trattare uniformemente condizioni bibliografiche complicate o incerte (opere in più volumi, opere abitualmente legate insieme, ecc.).

⁸³ L'unico esemplare limitato alla terza cantica del quale abbia potuto trovare notizia, infatti, è quello descritto nel catalogo della biblioteca del Rossi (cfr. qui la scheda n. 12). L'abate possedeva altri due esemplari, uno integro, certo trattenuto dalla Corsiniana, e uno con qualche carta manoscritta, che incontriamo anche nel catalogo dei Pagliarini. Stranamente, invece, vi manca quello mutilo delle prime due cantiche. Per la trattativa e l'acquisto da parte di Giacomo Filippo cfr. la lettera del Ricchini del 20 agosto 1788 nel *Conto* n. 416/540 e quella del 6 settembre n. 301/67673. Alcuni dei volumi comperati erano per Niccolò Grillo Cattaneo. Da una

con un'altra offerta, purtroppo non conservata, che non interessò a Giacomo Filippo⁸⁴.

Su sollecitazione del Durazzo, che ricercava un rapporto più costante, il Figari lo mise in contatto nel 1789 con il libraio Mariano De Romanis⁸⁵, dal quale acquistò soprattutto aldine e storie delle città italiane. Il De Romanis, inoltre, procurò al Durazzo i cataloghi di alcune biblioteche romane poste in vendita in quegli anni (Saliceti, Boncompagni, Garampi), dalle quali però Giacomo Filippo concluse soltanto acquisti di poca importanza. Dal De Romanis, direttamente o attraverso Serafino Figari e, dopo la sua morte, il nipote Domizio, il Durazzo continuò a servirsi fino almeno al 1803, soprattutto per le novità romane e anche napoletane e per la continuazione di alcune grandi opere. Al nuovo agente genovese Domenico Lavaggi, invece, il Durazzo si rivolse per cercare di ottenere il secondo tomo della *Storia ecclesiastica della Liguria* del padre Pietro Paganetti (Roma, De Rossi, 1766), molto raro (a Genova Giacomo Filippo ne conosceva soltanto tre esemplari) perché sequestrato – scriveva – « per qualche frase, che si credette troppo avanzata riguardo a codesta Corte »⁸⁶.

lettera al Giovannucci del 27 settembre 1789 risulta che l'abate trattava ancora, a quella data, la vendita di residui della biblioteca del Rossi (Biblioteca Corsiniana, Ms. 2591/2; la lettera è priva di firma).

⁸⁴ Cfr. la lettera del 6 marzo 1790 nel *Copialettere* n. 328 c. 45.

⁸⁵ Lettere al Figari del 7 novembre e al Figari e al De Romanis del 28 novembre 1789 nel *Copialettere* n. 327 cc. 202, 221 e 222; manca la risposta del Figari.

⁸⁶ Lettera del 19 agosto 1797 nel *Copialettere* n. 332 c. 121. « Conviene dunque che vi diate la pena di scuoprare, ove sieno state riposte le copie che furon ritirate per vedere di ottenerne una in questi tempi, che non sono più tanto difficili. Trovato che abbiate ove siano riposte potrà riuscirvi di ottenerla » (lettera a Lavaggi del 2 settembre, ivi c. 127). Nonostante ripetute insistenze e qualche speranza il Durazzo non riuscì a procurarsene copia, ma nella sua biblioteca entrarono i manoscritti (in parte autografi) di quel tomo e dei due successivi, inediti, e due volumi di supplementi (cfr. Puncuh, *I manoscritti* cit., nn. 55-61).

Il Lavaggi, console genovese dal 1783, sostituì il Figari nel 1796 e fu più tardi ministro plenipotenziario della Repubblica Ligure (cfr. Vitale, *Diplomatici e consoli* cit., pp. 27-28). Già da qualche anno era in corrispondenza d'affari col Durazzo.

A Napoli, come abbiamo visto, il Durazzo era stato indirizzato dal Canonici a Giuseppe Maria Porcelli, nel 1776, per l'acquisto della *Bibbia* poliglotta londinese del 1657. Il Porcelli si rifece vivo due anni dopo inviando un catalogo dal quale il Durazzo scelse alcuni volumi, ma il carteggio non proseguì oltre⁸⁷. Per i suoi occasionali acquisti di novità napoletane, per opere da completare, come le *Antichità di Ercolano*, e per qualche pezzo per il museo Giacomo Filippo si rivolgeva semplicemente al corrispondente d'affari della famiglia, il marchese Ferdinando Gentile.

Il Durazzo era in relazioni d'affari anche con la ditta di Francesco Maria Berio e quando, all'inizio del 1792, suo figlio Marcello si recò a Napoli, nel corso di un viaggio per l'Italia con la moglie, la sorella e il cognato Paolo Girolamo Pallavicini, Giacomo Filippo gli affidò una commendatizia per il marchese Tommaso, secondogenito di Francesco Maria. « Mi lusingo – scriveva il Durazzo – che V.E. vorrà compiacersi di farle vedere la preziosa sua libreria, e di dargli quegli indirizzi, che giudicherà più opportuni, onde conoscere quel che più merita le osservazioni di un forastiere, non ommettendo i gabinetti di storia naturale acciò possa scorgere se vi fosse qualche cosa da acquistare per il

⁸⁷ Sollecitato dal Canonici, il Porcelli aveva scritto al Durazzo il 21 maggio 1776 (n. 294/62569), preannunciando l'invio della Poliglotta insieme ad alcuni suoi recenti cataloghi. Il Durazzo, ai primi passi, trovò i suoi prezzi molto elevati. In seguito il libraio insistette con Giacomo Filippo perché sollecitasse associazioni alla sua impegnativa edizione annotata delle opere di Cicerone, avendo l'impressione che il Pizzorno, a cui si era appoggiato, non se ne desse cura (cfr. le lettere dell'8 settembre e 6 novembre 1778 nn. 295/63079 e 295/63078).

Il Porcelli era libraio ed editore di rilievo. Giles Barber lo include nel novero dei librai con più estesi legami in Europa, ma non saprei per quale motivo lo dica «mysterious». Cfr. il suo *Pendred abroad. A view of the late eighteenth-century book trade in Europe*, in *Studies in the book trade in honour of Graham Pollard*, Oxford, Oxford Bibliographical Society, 1975, pp. 231-77 (p. 235). Su di lui, sul padre Gio. Massimo, libraio e editore, e sul figlio Raffaello, che continuò l'attività sotto il nome di Giuseppe Maria, cfr. Lorenzo Giustiniani, *Saggio storico-critico sulla tipografia del Regno di Napoli*, in Napoli, nella stamperia di Vincenzo Orsini, a spese del libraio Vincenzo Altobelli, 1793, pp. 213-15 e 221. Fra i suoi cataloghi (come fra quelli dei Terres, di cui parleremo fra poco) ve ne sono anche di monografici, dedicati all'agricoltura e al commercio o alla medicina e alle scienze.

mio museo »⁸⁸. Da questa lettera e dalla risposta di Tommaso apprendiamo che questi già da qualche tempo procurava al nostro le ricercate storie particolari delle città del Regno, delle quali Giacomo Filippo gli aveva inviato una nota tramite il fratello minore Vincenzo, che occupò alte magistrature della Repubblica e col quale anche in seguito il Durazzo usava regolare i pagamenti⁸⁹. Vincenzo viveva con l'abate Vespasiano, suo cugino, e nella biblioteca di quest'ultimo Giacomo Filippo aveva spesso occasione di vedere le novità napoletane⁹⁰.

Dopo la morte di Tommaso Berio il Durazzo prese a corrispondere direttamente con i librai dai quali egli si era abitualmente servito, i fratelli Terres, eredi di Domenico, « premier et plus riche libraire » con estese corrispondenze in Europa (a Losanna, Ginevra, Leida, ecc.) ed insomma, a detta dell'agente napoletano della Société Typographique di Neuchâtel, « le seul qui sait son métier »⁹¹. La bottega dei Terres, luo-

⁸⁸ Lettera del 31 dicembre 1791 nel *Copialettere* n. 329 c. 97. Tommaso Berio (1734-1797) procurava acquisti al Durazzo anche da altre città del Regno e dalla Sicilia (cfr. per esempio la sua lettera del 10 febbraio 1795 nel *Conto* n. 427/65). Marcellino, durante questo viaggio, fu anche a Roma, dove visitò la bottega del De Romanis, e a Venezia, dove probabilmente poté vedere la biblioteca del Canonici.

Nella lettera citata il Durazzo doveva riferirsi alla famosa biblioteca napoletana dei Berio, costituita in larga misura da Domenico o Gio. Domenico (1732-1794), il maggiore dei fratelli di Tommaso, e poi lasciata al figlio Francesco Maria (1765-1820), che in seguito ereditò, tramite lo zio Vincenzo, anche quella genovese di Vespasiano. Mentre quest'ultima, già aperta al pubblico dal fondatore, venne donata nel 1817 a Vittorio Emanuele I e da questi alla città, l'altra, ricordata per esempio dall'Andrés, passò in Inghilterra dopo la morte di Francesco Maria e fu in seguito dispersa. Famose erano anche le raccolte d'arte della famiglia. Cfr. Marchini, *Biblioteche pubbliche* cit., pp. 60-67, e le voci dedicate a Carlo Giuseppe Vespasiano (di Armando Petrucci) e Francesco Maria (di Pompeo Giannantonio) nel *Dizionario biografico degli italiani* cit., IX, 1967, pp. 106-108. Per Vespasiano cfr. anche la voce anonima della *Appendice ai tre volumi ... degli Elogi di liguri illustri* cit., pp. 335-38.

⁸⁹ Cfr. le lettere di Tommaso del 17 gennaio 1792 nel *Conto* n. 424/23 e del 7 febbraio n. 303/68962 e quella di Giacomo Filippo a Marcellino del 4 febbraio 1792 nel *Copialettere* n. 329 c. 117.

⁹⁰ Cfr. per esempio la lettera di Giacomo Filippo a Tommaso del 10 marzo 1792 nel *Copialettere* n. 329 c. 135 e la risposta del 20 marzo n. 303/68961.

⁹¹ Lettera di François Bailliods al direttore della Società, conservata alla Bi-

go d'incontro dell'intellettualità napoletana, era fornitissima, ma i prezzi non erano certo tenui. «Detti Terres – scriveva Tommaso Berio – per quanto sono bravi a contentare il genio de' letterati con procurarle quei libri che altri sicuramente non potrebbero, non si mette in dubbio che siano altrettanto cari a farseli pagare»⁹². I Terres erano uomini di notevole cultura, collezionisti essi stessi di libri e dilettanti di scienze naturali; per il loro giardino botanico il Berio ottenne delle piante da Giacomo Filippo e da Ippolito⁹³.

6. *Aspetti della circolazione del libro alla fine del Settecento.*

Nella seconda metà del Settecento e nei primi decenni del secolo seguente assistiamo alla massima diffusione delle vendite, di solito al-

bliothèque Universitaire di Neuchâtel, Ms. 1115, c. 350, cit. da Maria Luisa Perna, *Giuseppe Maria Galanti editore*, in *Miscellanea Walter Maturi*, Torino, Giappichelli, 1966, pp. 221-58 (p. 224). Oltre che librai e editori, Domenico e i figli Antonio, Emanuele e Gaetano erano anche proprietari di una tipografia, da cui uscì fra l'altro una traduzione dell'*Esprit des lois* con le note del Genovesi (cfr. il catalogo della mostra *Civiltà del Settecento a Napoli. Arte della stampa 1734-1799*, Napoli, Biblioteca Nazionale, [1980], con introduzione di Francesco Barberi, pp. 15-16 e 57-58).

⁹² Lettera del 24 marzo 1795 n. 304/69674. Dello stesso tenore era l'impressione del Bandini, che visitò la loro bottega nel 1781 (cfr. Perna, *Giuseppe Maria Galanti* cit., pp. 224-25).

⁹³ Lettere di Tommaso Berio del 10 febbraio 1795 nel *Conto* n. 427/65 e del 30 giugno n. 304/69675; lettera dei Terres al Berio del 24 marzo n. 304/69674; risposte del Durazzo del 14 marzo e successive nel *Copialettere* n. 331 c. 42 e sgg. Cfr. anche la lettera di Giacomo Filippo a Marcellino del 4 febbraio 1792 nel *Copialettere* n. 329 c. 116, in cui si accenna ad una raccolta di pietre dalla quale il Durazzo desiderava un acquisto. Il Giustiniani (*Saggio storico-critico* cit., p. 222) menziona anche una collezione di pitture e sculture meta di visitatori forestieri.

Di un «Domenico Terres mercante di libri» si conoscono due exlibris, che Jacopo Gelli (*Gli ex libris italiani*, 2. ed., Milano, Hoepli, 1930, p. 454, con una riproduzione) data però intorno alla metà dell'Ottocento. Una rara cinquecentina con uno degli exlibris di Domenico è alla British Library: cfr. Dennis E. Rhodes, *Errori tipografici in una edizione cosentina del XVI secolo*, «Calabria nobilissima», X, 1956, poi in *Studies in early Italian printing*, London, Pindar press, 1982, pp. 171-74.

l'asta, di intere biblioteche private. Le maggiori di esse richiamano l'agguerrita partecipazione di bibliofili, bibliotecari e librai di tutta Europa¹. Particolare interesse esse suscitarono nel Durazzo, fin dai primi anni, quali occasioni nelle quali era possibile trovare, anche se spesso a prezzi superiori a quelli correnti e coll'alea della maggiore offerta, pezzi che si potevano attendere « un secolo », com'egli diceva, in libreria². Già nel 1776 lo vediamo sollecitare dai suoi corrispondenti, soprattutto a Parigi, informazioni sulle vendite, forse anche per l'ingenua speranza che in esse i prezzi non fossero troppo lontani dalle poche lire che bastavano per buoni acquisti nelle piccole *calleghe* genovesi. « On ne gagne rien – lo disingannava però il Boggiano – à les acheter aux ventes publiques, où ils sont souvent plus chers que chez le libraire »³. Proprio per chiedere il catalogo di una vendita, come abbiamo visto, il Durazzo si era rivolto ai Guaita di Amsterdam, e poco dopo aveva scritto all'Agno: « Non so se costì usi come in Francia che alla morte di talluno si vendono le loro biblioteche, e se ne stampano i cataloghi con i prezzi rispettivi. Se questo sussistesse, e le potesse riuscire di averne qualched'uno mi sarebbe caro »⁴. In Italia questa pratica era scarsamente diffusa, anche se certamente le vendite erano più frequenti di quanto i pochi cataloghi noti non facciano supporre⁵. Tra quelle “alla

¹ Cfr. Graham Pollard - Albert Ehrman, *The distribution of books by catalogue, from the invention of printing to A.D. 1800*, Cambridge, the Roxburghe Club, 1965; Bert van Selm, *The introduction of the printed book auction catalogue. Previous history, conditions and consequences of an innovation in the book trade of the Dutch Republic around 1600*, « Quaerendo », XV, 1985, pp. 16-54 e 115-49.

² Lettera a Gian Claudio Molini del 14 maggio 1780 nel *Copialettere* n. 316 p. 265.

³ Lettera del 30 settembre 1776 n. 294/62591, che risponde a quella di Giacomo Filippo del 16 settembre nel *Copialettere* n. 312 p. 543.

⁴ Lettera del 17 dicembre 1776 nel *Copialettere* cit. p. 657, alla quale l'Agno rispose con prime segnalazioni il 24 gennaio 1777 (n. 294/62835). Cfr. anche la lettera ai Guaita, già ricordata, del 5 ottobre 1776 (*Copialettere* cit. p. 572), quella al Figari del 14 dicembre (ivi pp. 653-54) e quella a Giuseppe Molini del 5 luglio 1777 (*Copialettere* n. 313 p. 265).

⁵ Cfr. Pollard - Ehrman, *The distribution* cit., pp. 204 e 238, che ne ricorda soltanto due (una delle quali andò a monte), le notizie che aggiunge Flavia Cristiano, *L'antiquariato* cit., pp. 27-28 e nota 35 a p. 39, e le osservazioni fatte nel mio *Un bibliofilo genovese* cit., pp. 309-10. D'altra parte leggiamo nella premessa

spezzata" prevalevano sicuramente, rispetto alle aste, le vendite che i francesi dicevano *à l'amiable* e che Graham Pollard ha ricostruito e chiamato *inventory sales*. La vendita avveniva cioè a prezzi fissi, quelli delle stime, generalmente modeste, affidate ad un libraio o talvolta ad un bibliotecario. I singoli pezzi venivano aggiudicati non a chi presentava l'ultima e più elevata offerta ma a chi per primo ne faceva richiesta, ed è evidente che il sistema, poco trasparente, si prestava a privilegi e favoritismi. Anche quando veniva fissata ufficialmente la data di apertura della vendita erano sempre i grandi personaggi e le persone più influenti ad avere la prima scelta e la partecipazione era spesso resa ancor più difficile e aleatoria dalla mancanza di cataloghi accurati e dall'impossibilità di esaminare prima dell'acquisto (come era d'uso nelle vendite all'asta) i volumi. « Io non ho potuto riconoscere i libri – scriveva per esempio Francesco Reggio a proposito di una vendita milanese che non mi è riuscito di identificare –; la vendita è stata aperta con vendere ad una sola persona un numero di volumi per valore di 4000mila lire [!], non so se vi siano inclusi i qui segnati. Ho fatto ogni impegno, perché mi fosse riserbato il Simonetta; mi è stato promesso a grande stento, non l'ho ancora nelle mani »⁶. Il Reggio riuscì a ottenere quel solo pezzo, nonostante si fosse adoperato da mesi e con insistenza, presso la persona incaricata di compilare il catalogo e di fissare i prezzi, prima per conoscere il contenuto della raccolta e poi per fermare le opere che interessavano al Durazzo. Per la vendita Marchi, a Firenze, Giuseppe Molini denunciava al Durazzo la stessa disorganizzazione e gli stessi favoritismi; il fratello Gian Claudio rincarava la dose dicendosi certo che il materiale di maggior pregio fosse stato

al catalogo di un'asta romana del 1790: « Essendosi per esperienza conosciuto l'universale gradimento de' Signori Amatori delle Lettere nelle Vendite in altri tempi fatte per Auzione, e dandosi ora l'occasione di dover fare una Vendita di una numerosa raccolta di Libri, non si è voluto mancare di secondare il dilorio piacere col farla nella divisata forma » (*Catalogo di una numerosa raccolta di libri latini, italiani, francesi, ed inglesi in ogni genere di materie, come ancora di una scelta collezione di libri di stampe benissimo incise, che a pronto contante si venderanno a minuto al più offerente, come dicesi, per auzione articolo per articolo il dì 19 aprile, e giorni consecutivi del corr. anno 1790 . . .*, [Roma, 1790], p. 3).

⁶ Lettera del 3 luglio 1779 n. 295/63683, e cfr. anche quella del 19 maggio precedente, n. 295/63682.

occultato e sostituito, per mantenere le dimensioni complessive della raccolta, con libri di nessun valore e d'altra provenienza⁷. Alle più importanti vendite non in blocco, comunque, il Durazzo fu presente: quelle fiorentine di Pompeo Neri (1777 - 1778) e di Pier Antonio Marchi (1781 - 1782), la Fontanelli di Modena (1779), la Soranzo di Padova (1780 e 1781), la Firmian di Milano del 1785 (nella quale, nonostante avessero già fatto le loro scelte le biblioteche di Milano e Pavia, ebbe la Poliglotta complutense), la Saliceti (1790) e la Boncompagni (1791) di Roma. A Genova sappiamo dalle notizie degli « Avvisi » che non erano infrequenti piccole vendite all'asta, che di solito includevano oltre ai libri tutti gli arredi di un defunto o di un fallito. L'unica biblioteca di un qualche rilievo di cui ho trovato traccia, però, è quella dei falliti fratelli Giambattista e Gian Giacomo De Ferrari, dalla quale Giacomo Filippo, membro della Deputazione per la liquidazione dei loro debiti, acquistò a prezzi irrisori molti manoscritti e stampati d'argomento genovese⁸.

Ma le maggiori vendite alle quali il Durazzo fu attivamente presente erano quelle parigine: Paris de Meyzieu (1779), MacCarthy (1780), Mel de Saint Céran (1780), Goultard (1781), Jeliotte (1783), La Vallière (1784), Le Camus de Limare (1786), Soubise (1789), Loménie de Brienne (1792), Hennin (1793). Frequenti furono anche gli acquisti in vendite olandesi, a partire dal 1777, ma purtroppo nei carteggi non è quasi mai indicato il proprietario e solo in pochissimi casi il catalogo risulta conservato e permette di identificarle. La sua attività rallentò notevolmente negli anni Ottanta e, dopo la delusione della vendita dei duplicati Crevenna (1789), Giacomo Filippo non partecipò a quella maggiore dell'anno successivo, mentre per l'altra del 1793 la sua

⁷ Cfr. le lettere di Giuseppe del 27 novembre 1781 e del 1° gennaio 1782 (datata per errore 1783) nei *Conti* n. 398/492 e 399/12 e quella di Gian Claudio del 12 marzo 1782 n. 297/64750, che ho ampiamente citato in *Un bibliofilo genovese* cit., p. 310.

⁸ Cfr. il *Giornale* n. 566 p. 190 e il *Conto* n. 398/458. I manoscritti acquistati in questa occasione sono i nn. 39, 72, 94, 175, 241 e 254 del catalogo del Puncuh. Nell'Archivio di Stato di Genova (*Notaio Giulio Piccardi*, 4, sc. 1422) sono conservati alcuni atti della Deputazione, dai quali pare che la vendita dei libri, ai prezzi della stima fatta il 19 luglio 1781 da P.P. Pizzorno e G.B. Ferrando, non sia andata avanti.

ordinazione arrivò in ritardo. Più rare le presenze a Londra, fra le quali spicca quella alla vendita Pinelli del 1789. Ad altre, come quelle di Paris e di Paitoni, egli non poté partecipare perché era in corso il riordinamento della biblioteca e molti recenti acquisti non erano ancora registrati.

Un'altra fonte alla quale il Durazzo attingeva erano le frequenti vendite di duplicati da parte delle biblioteche. Quest'uso è rimasto corrente, come si sa, fino almeno alla metà dell'Ottocento; ancora a questa data, per esempio, erano scarsamente condivise le argomentazioni in contrario di Antonio Panizzi (che però, va riconosciuto, poteva contare su dotazioni ben diverse da quelle alle quali erano abituati — quando pure erano previste — i nostri bibliotecari del secolo precedente)⁹. Se le vendite di duplicati seguivano normalmente all'acquisto di grosse collezioni o all'incameramento di biblioteche soprattutto religiose (ma con risultati economici generalmente modesti, in Italia, per l'angustia del mercato), talvolta non vi era estraneo il desiderio di compiacere bibliofili influenti. Il Durazzo, attraverso le proprie estese conoscenze, concluse acquisti piuttosto vantaggiosi dalle biblioteche di Milano, di Parma e di Modena. Il Tiraboschi, ricorda Domenico Fava, « diede un vivo impulso alla vendita dei copiosi duplicati » dell'Estense, dovuti anche alle numerose soppressioni conventuali, e per suo tramite il Durazzo acquistò diversi incunaboli e cinquecentine¹⁰. Talvolta l'insistenza del bibliofilo poteva porre l'amico bibliotecario in situa-

⁹ *Report of the Commissioners appointed to inquire into the constitution and government of the British Museum, with minutes of evidence*, London, H.M.S.O., 1850, Q. 4049-4051 e 4299-4306. Basta scorrere il *Catalogue of books printed in the XVth century now in the British Museum* (London, the Trustees, 1908-) per rendersi conto di quanto quella collezione debba agli acquisti di duplicati di altre biblioteche, molti dei quali conclusi proprio dal Panizzi. Per una ricostruzione della sua infaticabile attività in questo campo cfr. C.B. Oldman, *Panizzi's acquisition of incunabula*, in *Essays in honour of Victor Scholderer*, Mainz, Pressler, 1970, pp. 284-91.

¹⁰ Fava, *La Biblioteca Estense* cit., p. 188, e cfr. i *Conti* n. 396/223 del 3 luglio 1780, n. 402/477 del 29 luglio 1783, e n. 403/144 del 24 febbraio 1784. Nel 1783 il Tiraboschi si doveva disfare dei molti duplicati risultanti dall'incameramento delle biblioteche dei soppressi Teatini (cfr. le lettere di Giacomo Filippo dell'8 febbraio, 17 maggio e 9 agosto 1783 nel *Copialettere* n. 319 pp. 66, 182 e 299 e la risposta del 16 giugno n. 298/65077).

zioni imbarazzanti. Dei *Principj di architettura civile* del Milizia editi a Finale per iniziativa del fratello Ippolito (come vedremo fra poco) Giacomo Filippo aveva fatto tirare due esemplari in carta massima d'Olanda, pensando di destinarne uno al Firmian; dopo la morte di questi lo offerse invece al Tiraboschi per l'Estense, chiedendo in cambio dei duplicati antichi. « Riguardo all'opera del Milizia – rispose il Tiraboschi, tutt'altro che arrendevole – le confesso la verità, che ne' tempi calamitosi che conosco, non ho gran voglia di acquistar libri di fuori, e che amerei meglio di impiegare il denaro ritratto dalla vendita de' duplicati in comprar libri utili de' quali (riguardo a que' che escono al presente) scarseggiamo assai. Veggo che sarebbe un bel pregio per la Ducal Biblioteca avere una edizione, della cui forma due copie sole esistono al mondo. Ma non basta che questo pregio lo intenda io, e se si sapesse che io ho creduta una tal'opera degna del prezzo di circa 12 zecchini, non ne sarei molto lodato. Non ardisco di proporle di fare un semplice cambio di quest'opera con quella del Marcelli che come le ho scritto son pronto a rilasciarle per sei zecchini. Ma se ella non crede di potersi contentare ch'io vi aggiunga la Bibbia del 1475, e che per questi due capi possa darmi l'indicata copia, io non posso esser nel caso di accettarla »¹¹.

A Genova il Durazzo ebbe occasione di acquistare, in due riprese, duplicati della Biblioteca delle Missioni Urbane, che provenivano dall'ingresso della raccolta di Lorenzo Centurione¹², e probabilmente fece qualche acquisto anche fra quelli dell'Universitaria dovuti all'incameramento e fusione delle raccolte gesuitiche. « Alcune biblioteche vendute in questa città – scriveva al Bettinelli nel 1779 – mi hanno dato il comodo di trovare qualche tesoro »¹³.

¹¹ Lettera del 5 settembre 1783 n. 298/65080. Il baratto si fece poi come il Tiraboschi chiedeva: cfr. la lettera del 3 novembre successivo n. 298/65067 e quelle di Giacomo Filippo del 28 ottobre e 8 novembre nel *Copialettere* n. 319 pp. 419 e 427. L'Estense conserva tuttora l'esemplare dei *Principj*, con la segnatura LXXXIX. P. 7-9. Con la vendita dei duplicati si cercava di ovviare in parte alla risicatezza delle dotazioni: cfr. per esempio *Lettere di Girolamo Tiraboschi* cit., pp. 343 e 345.

¹² Cfr. i *Conti* n. 393/354 dell'8 agosto 1778 e n. 399/258 del 9 marzo 1782 e il mio *Il catalogo di una biblioteca genovese del Settecento* cit., p. 42.

¹³ Lettera del 10 aprile nel *Copialettere* n. 315 p. 151. Il Durazzo poteva

La vastissima documentazione conservata permette di gettare uno sguardo anche agli aspetti materiali della circolazione del libro. A regolare i conti e alle spedizioni provvedevano di solito, come si è detto, i numerosi corrispondenti d'affari del Durazzo, Giulio Cesare Busti a Milano, il marchese Giovanni de Serpos o i De Ferrari a Venezia, Giovanni Cambiaso a Livorno, il già ricordato Emmanuel Sacerdoti a Modena, Bassano e Bonajuto a Mantova, i Belloni a Roma. All'estero il Durazzo contava soprattutto su Ottavio Giambone a Parigi, su Pietro Thellusson e poi su Alexandre Aubert a Londra, sui fratelli Smitner a Vienna.

Il trasporto, come si sa, avveniva preferibilmente per via d'acqua, da Amsterdam e da Londra (spesso con scalo a Livorno) ma anche da Napoli o da Roma (con imbarco a Civitavecchia). Le cassette da Parigi compivano il primo tratto per via di terra, con la diligenza di Lione, da dove venivano inoltrate sul Rodano verso Marsiglia, prendendo poi il mare. Da Torino e da Milano i libri viaggiavano a dorso di mulo, così come da Parma a Sestri Levante, dove trovavano imbarco per Genova. Sulla via di Parma confluivano anche le spedizioni da Venezia e da Padova, affidate fin dove possibile alle acque del Po, almeno nella buona stagione. Anche da Vienna si preferiva qualche volta la spedizione al porto di Trieste rispetto alla via di terra di Milano.

Come è facile immaginare, questi trasporti non erano né rapidi, né a buon mercato, né esenti da rischi ed inconvenienti. Il traffico marittimo soffriva della pirateria endemica e delle ricorrenti ostilità. Il Durazzo vi rimase coinvolto soltanto una volta, nel 1782, quando una nave proveniente da Londra venne catturata da corsari spagnoli. Giacomo Filippo poté recuperarne il contenuto, al termine di lunghe e costose liti nelle quali aveva impegnato tutta la sua influenza, soltanto quattro anni dopo¹⁴. Ma anche sui percorsi terrestri non mancavano gli

riferirsi anche alla vendita dei duplicati della casa professa di S. Ambrogio (cfr. Isnardi-Celesia, *Storia* cit., II, p. 47); in quei giorni, inoltre, si vendevano a Genova mobili, quadri e libri del defunto Francesco Regny (cfr. «Avvisi» di Genova, n. CIII, 20 marzo 1779, p. 732, e sgg.).

¹⁴ Cfr. le lettere del 28 dicembre 1782 nel *Copialettere* n. 318 p. 593 e del 3 aprile 1783 nel *Copialettere* n. 319 p. 137. Da quella di Pietro Molini del 19 gennaio 1784 n. 298/65448 apprendiamo che a bordo egli aveva fatto caricare an-

imprevisti: una cassetta inoltrata da Scapin per la via di Parma cadde nel Taro durante l'attraversamento dell'Appennino a dorso di mulo e i libri giunsero tutti infangati¹⁵. In un'altra occasione i topi riuscirono a mettere i loro denti su una bodoniana e i Faure dovettero inviarne una seconda copia¹⁶. Altre volte, per gli imballaggi eseguiti con poca cura o stravolti dalle ispezioni doganali, i libri venivano danneggiati dall'umidità e dalla pioggia, graffiati o lacerati. I costi erano moderati dalle località più vicine, come Milano (dalla quale bastavano 4 o 5 lire, e talvolta meno), Livorno, Parma, mentre molto onerose erano le spedizioni dalle piazze europee. Una cassetta da Parigi, che conteneva mediamente una ventina di volumi, veniva a costare fra le 70 e le 100 lire torinesi, senza contare le piccole spese d'imballaggio già addebitate dal libraio. Per le spedizioni da Londra e da Amsterdam un peso rilevante avevano anche le onerose assicurazioni marittime. Vanno ricordati poi, soprattutto per i centri più lontani, i tempi spesso molto lunghi e i frequenti disguidi, soprattutto doganali. Piuttosto efficiente e rapido era invece il servizio postale, al quale, perché molto più costoso, il Durazzo ricorreva soltanto per ricevere in fretta i cataloghi delle vendite.

Come è largamente testimoniato dai carteggi del tempo l'aiuto fra i letterati e i bibliofili era scambievole e tramite fitti contatti epistolari si cercava di ovviare all'insufficienza del mercato librario e alla difficoltà di circolazione del denaro e delle merci.

Gli amici genovesi utilizzavano largamente le corrispondenze del Durazzo, particolarmente con i grandi centri stranieri. Per diversi anni, alle principali vendite, soprattutto parigine, il Durazzo inviò anche ordinazioni separate per Niccolò Grillo Cattaneo e per Gian Carlo Serra. Esse venivano però drasticamente sfoltite o anche annullate dai limiti

che due cassette per il fratello Giuseppe. Al Reggio, destinatario di alcuni volumi delle *Philosophical transactions* inclusi nella spedizione per Giacomo Filippo, questi addebitò parte delle ingenti spese (cfr. la lettera del 29 luglio 1786 nel *Copialettere* n. 324 c. 170).

¹⁵ Cfr. la lettera a Scapin del 22 novembre 1783 nel *Copialettere* n. 319 p. 438.

¹⁶ Cfr. le lettere ai Faure del 31 marzo e 5 maggio 1787, nel *Copialettere* n. 325 cc. 55 e 75, e le risposte del 3 aprile, n. 301/67506, e del 1° maggio, nel *Conto* n. 413/301.

di prezzo, molto moderati, che essi indicavano; il Durazzo invece respingeva sempre la richiesta dei librai di fissare un'offerta massima, affidandosi al loro giudizio¹⁷. Frequenti erano anche gli acquisti per Ippolito, che si sdebitava durante i suoi viaggi, mentre se ne incontrano di occasionali per Gian Carlo Brignole (figlio di una sorella di Giacomo Filippo, Barbara), per Gian Carlo Pallavicini (consuocero del nostro), per lo zio Giacomo, per il genero Giuseppe Grimaldi, per il fratello Gian Luca, per Carlo e Michelangelo Cambiaso, per Lorenzo Pareto, per Giorgio e Giuseppe Doria, per l'abate Oderico, per Filippo Perro-ne, medico all'ospedale di Pammatone, per Niccolò Canefri, per un Lercari. Ma anche da città che si crederebbero meglio fornite, se non meglio collegate, ci si rivolgeva spesso al Durazzo. Giacomo Filippo comprava libri, tabacco e china per il Bettinelli, procurava le *Philosophical transactions* e strumenti astronomici dall'Inghilterra a Francesco Reggio e all'Osservatorio di Brera (oltre a smistare le effemeridi milanesi agli amici di Genova e ai colleghi di Marsiglia, Parigi, Londra e Cadice), faceva venire edizioni straniere per Carlo, Gaetano e Luigi Valenti, gli *Acta Sanctorum* dei Bollandisti dall'Olanda per il Canonici, libri e rasoï inglesi per quel gran signore del Tiraboschi, caffè e zucchero

¹⁷ «Ella mi dice di segnargliene il ristretto prezzo – aveva scritto per esempio a Gian Claudio Molini nel 1779 –, ma io per questa volta voglio rimettermi alla di lei onoratezza, ed intelligenza, volendoli avere non ad ogni costo, ma a un prezzo che ella stimerà ragionevole, pregandola a fare per me quello che farebbe per lei medesimo» (lettera del 19 aprile nel *Copialettere* n. 315 p. 166). Quasi con le stesse parole rispondeva lo stesso giorno alla analoga richiesta del Debure (ivi, p. 163) e il 13 dicembre a quella dei Tilliard (ivi, p. 508). I librai tornarono all'attacco alla vigilia della vendita La Vallière. «Je vois que vous aimez que je vous marque le prix des principaux articles – rispose il Durazzo al Debure –. Permettez moi de si'en rien faire. Je connus votre probité, je me flatte meme de vostre amitié pour moi» (lettera dell'8 dicembre 1783 nel *Copialettere* n. 319 pp. 456-57). Certo i librai ricevevano sovente più commissioni per uno stesso articolo e una lettera dei Tilliard ci informa su qual era, almeno in teoria, la loro linea di condotta: essi davano sempre la preferenza alla commissione con limite più elevato, anche quando gli riusciva di aggiudicarsi il pezzo per una cifra modesta (lettera del 28 marzo 1783 n. 298/65242). Alla vendita Le Camus de Limare, infatti, essi acquistarono e inviarono al Durazzo un'opera che era stata loro richiesta, come scrissero, anche dalla Spagna, ma entro limiti di prezzo che invece il nostro, come al solito, non aveva voluto fissare (lettera del 4 aprile 1786 n. 300/66778).

per Gian Bernardo De Rossi, vino di Madera per il Barletti. Al Durazzo gli amici si rivolgevano anche per favori personali d'altro genere, per esempio per avere il suo appoggio nell'assegnazione di incarichi pubblici (come faceva abitualmente il Reggio per il fratello Ambrogio, e talvolta il Figari o l'Oderico) o di incombenze religiose (come il Caronni e il Mantica). Gli amici letterati, inoltre, si rivolgevano a lui perché promuovesse la diffusione delle loro opere, ricercasse associati e smistasse poi gli esemplari: è il caso degli *Elogi italiani* che compilava il Rubbi a Venezia e di molte opere del Bettinelli, del De Rossi e del Tiraboschi. Della *Vita del conte Fulvio Testi* di quest'ultimo il Durazzo si offrì di esitare trenta copie (il numero è ragguardevole) tramite i librai genovesi, ma, nonostante le sue premure, riuscì a farne smaltire soltanto sei¹⁸.

Anche i librai ricorrevano spesso al Durazzo per utilizzare i suoi collaudati canali di spedizione o la sua facilità di pagare su più piazze (è il caso dei Faure e di Blanchon, dei Reycends, di Giuseppe Molini, di Baduel), oltre ad introdursi talvolta in investimenti finanziari che col mondo dei libri non avevano nulla a che vedere (è il caso del Foà e ancora del Molini). Per il Blanchon il Durazzo distribuiva gli invii ai librai e ai clienti genovesi, regolando anche i conti, procurava la carta d'Olanda importata da Gaetano Raffetto, quella colorata da entrambi i lati, per fiori finti, che teneva il Gravier, talvolta i marocchini per le legature, e nel 1798 sottoscrisse un abbonamento agli *Annali ecclesiastici* del Degola. Per lui inoltre, come abbiamo visto, Giacomo Filippo aveva cercato esemplari della *Descrizione* della raccolta di stampe di Giacomo. Ai Faure egli procurò dai librai genovesi dodici esemplari della *Vita del Correggio* del Ratti, dopo averli chiesti inutilmente

¹⁸ Gli esemplari vennero inviati ai primi di settembre del 1780 (cfr. la lettera di Giacomo Filippo del 26 agosto nel *Copialettere* n. 316 p. 417 e la risposta del 3 settembre n. 296/64138). « Circa le copie della Vita del Testi - scriveva Giacomo Filippo l'anno seguente - ella non se ne metta ancora in pena, mentre io anderò procurandole l'esito a poco alla volta. Ma veramente è colpa della nostra città la quale non molto si diletta di queste operette di erudizione » (lettera del 28 aprile 1781 nel *Copialettere* n. 317 p. 195). Trascorsi altri due anni, però, doveva ammettere l'insuccesso e rispedire le copie invendute (lettera dell'8 febbraio 1783 nel *Copialettere* n. 319 p. 65). L'operetta costava soltanto una lira e mezza.

all'autore, che l'aveva stampata a sue spese ma ne era rimasto privo¹⁹. Giuseppe Molini si rivolse a lui per importare dalla Spagna e dal Portogallo libri per i propri clienti, non disponendo di un buon corrispondente²⁰. D'altra parte, il libraio « che teneva corrispondenza » si offriva al cliente come agente per i più diversi servizi nella propria città (dai Faure di Parma, per esempio, Giacomo Filippo acquistava anche carta da lettere azzurra e spalla di maiale) e sfruttava i suoi legami all'estero per importare generi diversi dai libri. Abbiamo visto come Giuseppe Molini, nonostante gestisse una delle botteghe di maggiore prestigio, non disdegnasse di allargare il suo commercio non solo alle stampe o alla carta da lettere ma anche a merci d'importazione di tutt'altro genere. E non doveva trattarsi di un fenomeno solo italiano: anche i Tilliard, da Parigi, informavano il Durazzo di svolgere « la commission de toute nature pour l'Etranger »²¹.

Particolare impegno, non sempre ricompensato da altrettanta fortuna, il Durazzo pose nel ricercare associati ad alcune edizioni del tipografo Giacomo de' Rossi di Finale, nelle cui interessanti iniziative tipografiche, almeno all'inizio, Giacomo Filippo e la sua cerchia ebbero certo parte significativa. Fra le prime opere pubblicate dal Rossi troviamo le *Poesie* di Girolamo Gastaldi (il segretario della Repubblica lega-

¹⁹ Cfr. le lettere di Giacomo Filippo del 4 e 25 novembre 1786, 10 febbraio e 31 marzo 1787 nei *Copialettere* n. 323 cc. 245 e 255 e n. 325 cc. 28 e 55, e quella dei Faure del 3 aprile 1787 n. 301/67506. Si trattava delle *Noizie storiche sincere intorno la vita e le opere del celebre pittore Antonio Allegri da Correggio scritte da Carlo Giuseppe Ratti*, Finale, nella stamperia di Giacomo de' Rossi, 1781. Erano probabilmente per il Ratti le informazioni sul Correggio chieste da Giacomo Filippo al Tiraboschi nel 1781. Cfr. la lettera di ringraziamento del 28 aprile nel *Copialettere* n. 317 p. 195; non ho potuto rintracciare la richiesta, evidentemente non trascritta, né la risposta del Tiraboschi.

²⁰ Cfr. le lettere di Giacomo Filippo del 18 febbraio e 8 dicembre 1792 nel *Copialettere* n. 329 cc. 124 e 247 e quella del Molini del 27 novembre n. 303/68839; non è conservata la richiesta del libraio, del 17 gennaio 1792. Il Durazzo, però, non poté portare a termine la commissione affidatagli: cfr. la sua lettera del 20 aprile 1793 nel *Copialettere* n. 330 c. 53. Anche in Germania, per far venire gli *Acta eruditorum* di Lipsia, il Molini non era riuscito a trovare un buon corrispondente: cfr. la sua lettera del 18 novembre 1783 n. 298/65118.

²¹ Lettera del 17 ottobre 1786 nel *Conto* n. 412/1570.

to da rapporti di amicizia con Giacomo Filippo e la sua famiglia), che il tipografo volle dedicare al Durazzo, che si era anche adoperato per procurargli alcuni manoscritti. Negli stessi mesi nei quali uscivano i due volumi delle *Poesie* – e forse non si tratta solo di una coincidenza – Giacomo Filippo faceva ricercare ad Amsterdam un torchio da stampa (quelli olandesi erano notoriamente i più perfezionati) e prospetti di caratteri²². Inviando l'opera in omaggio all'Affò, il Durazzo la diceva uscita « da una stamperia che ho procurato di stabilire nella nostra riviera », e al Paciaudi, che aveva conosciuto il Gastaldi a Torino, aggiungeva che si trattava della prima produzione della nuova officina²³. Il Rossi, in verità, era già attivo da due anni, anche se non aveva prodotto edizioni di rilievo, e non risulta, nemmeno per quella del Gastaldi, un coinvolgimento del Durazzo che vada al di là dell'acquisto, modesto per un dedicatario, di una ventina di copie per l'omaggio agli amici. D'altra parte anche la notizia degli « Avvisi » di Genova lascia intendere una presenza che va al di là del semplice patrocinio di una edizione. « Al Sig. Giacomo Rossi Stampatore in Finale noi dobbiamo un tanto dono, e all'assiduità ed intelligenza di un nostro Patrizio dobbiamo la splendida eleganza del medesimo. Egli ha inteso benissimo, che l'idea di qualunque progetto è un nulla, sinchè risiede nella mente, e sulla lingua, e diventa utile soltanto quando scende ad animare le mani, dalle quali aspetta l'esistenza. Di quanto vantaggio possa essere al nostro Paese il promuovere la Stampa pochi vi son tra noi, che non l'intendano, e quanto bene possa riuscire, quest'Opera può dirlo a chi vorrà farsi ad esaminarla »²⁴.

²² Lettera ai Guaita del 10 aprile 1779 nel *Copialettere* n. 315 pp. 150-51. I Guaita inviarono poco dopo un campionario di caratteri, informando nel frattempo il Durazzo di aver esaminato presso un dilettante un torchio molto buono ma utilizzabile solo fino all'in-quarto, che era costato al proprietario circa mille fiorini, e promettendo che avrebbero cercato di trovare qualcosa di valido e a buon mercato nelle frequenti vendite di materiale appartenuto a tipografi (lettera del 22 luglio 1779 n. 295/63706). Non ho trovato però successive notizie.

²³ Lettere del 1° settembre 1779, conservate nel *Carteggio Affò* e nel *Carteggio Paciaudi* della Biblioteca Palatina di Parma.

²⁴ « Avvisi », n. C, 27 febbrajo 1779, p. 705. Molto distaccata, d'altra parte, è la lettera con la quale il Durazzo ringraziava il tipografo: « Ho ricevuto a dovere le 18 copie del primo tomo delle Poesie Gastaldi, e sono rimasto molto

Poco più tardi a promuovere altre due edizioni presso il Rossi troviamo Niccolò Grillo Cattaneo e Ippolito Durazzo: al primo si deve la stampa del *Teatro ad uso delle fanciulle* della contessa di Genlis da lui tradotto, all'altro quella dei *Principj di architettura civile* di Francesco Milizia, che Ippolito aveva conosciuto a Roma²⁵. Per entrambe le edizioni, messe in cantiere nel 1780, il Durazzo ricercò fin da aprile associazioni tramite i suoi corrispondenti, inviando anche dei prospetti a stampa. Al Tiraboschi, in questa occasione, parlava del suo desiderio « di promuovere la stampa nel mio Paese, ove abbiamo la carta in prima mano »²⁶. Nonostante l'impegno di Giacomo Filippo i risultati furono modesti, soprattutto per la traduzione del Cattaneo, che si sarebbe arrestata al primo tomo. « Ma perché mai – scriveva il Bettinelli pur lodando l'opera – un infoglio per man sì gentili di madri e di figlie? Oh quest'idea proprio non piace a nessuno, e ributta gli associabili. Le persone poi pulite sanno il francese, e aman che le fanciulle

contento della esecuzione, che è ben nitida. Mi rincresce soltanto, che alcuni errori d'ortografia nei pezzi in francese facciano un poco di torto al correttore della stampa, che convien credere non sia molto al fatto di quella lingua. Del rimanente questa edizione nella carta olandese a giudizio d'alcuni che l'hanno veduta può gareggiare con le migliori d'Italia, ed anche oltramontane [...] La ringrazio poi infinitamente della preferenza, che ha voluto dare a me per la dedica di quest'opera, bramando solo di trovare qualche occasione per contestarle la mia riconoscenza. Spero che adesso metterà mano al secondo volume onde presto rimanga perfezionata l'opera » (lettera del 13 febbraio 1779 nel *Copialettere* n. 315 p. 70). In seguito il Rossi inviò qualche omaggio al Durazzo e ricorse a lui per alcune raccomandazioni e per l'emissione di cambiali su piazze straniere per il commercio di tessuti del padre (cfr. per esempio le lettere di Giacomo Filippo del 6 agosto 1785 e del 25 marzo 1786 nei *Copialettere* n. 322 c. 319 e n. 323 cc. 72-73).

²⁵ *Teatro ad uso delle fanciulle*, Tomo primo, Finale, nella stamperia di Jacopo de' Rossi, 1780; *Principj di architettura civile*, Tomo primo [-terzo], Finale, nella stamperia di Jacopo de' Rossi, 1781 (e cfr. Bertoloni, *Ippolito Durazzo* cit., p. 161). Il nome dell'autore è taciuto in quest'ultima opera e nella prima si ricava soltanto dalla dedica.

²⁶ Lettera del 6 maggio 1780 nel *Copialettere* n. 316 p. 245. Cfr. anche quelle a Gian Claudio Molini e a Tilliard del 17 aprile 1780 nel *Copialettere* n. 316 pp. 215 e 216 e le successive a Stecchi e Del Vivo, a Giuseppe e Jacopo Molini, al Bettinelli, all'Handwerck, al Canonici, a Scapin, ad Affò, al Debure, al Reggio.



l'imparino, onde alcune lo voglion francese non italiano »²⁷. Nello stesso periodo il Durazzo si adoperava per trovare associati anche ad una edizione delle opere di Vittorio Siri promossa da Ippolito, ma presso l'Olzati; essa non fu mai realizzata per lo scarso numero di adesioni²⁸. Anche per gli *Elogj storici di Cristoforo Colombo e di Andrea D'Oria* editi dal Bodoni nel 1781 Giacomo Filippo ricercò associati tramite i suoi corrispondenti²⁹. La spinta all'attività del Rossi data dal circolo del Durazzo (il Cattaneo aveva pubblicato nel 1779 *Il tempio della fama* del Pope, da lui tradotto e dedicato a Clelia Durazzo, e due anni dopo dei versi d'occasione) si esaurì presto, probabilmente per gli incerti esiti commerciali evidentemente non compensati da un robusto sostegno finanziario. Il Rossi, sul quale è da auspicare uno studio specifico, continuò una attività modesta sul piano quantitativo ma tecnicamente curata, dietro la quale quasi sempre si intravede una precisa committenza di importanti figure del patriziato e dell'intellettualità genovese (Girolamo Serra, Giorgio Viani, ecc.).

Iniziativa isolata è invece quella, molto più tarda, della pubblicazione delle *Lettere ligustiche*. All'abate Oderico, uno dei maggiori eruditi del suo tempo, il Durazzo si rivolgeva abitualmente per l'esame dei

²⁷ Lettera del 10 maggio 1780 n. 296/64174. « Vorrei poter essere in stato d'incaricarmi delle varie copie del primo tomo delle commedie di Madame di Genlis in italiano, che ho di attenenza [di] S.E. Grillo Cattaneo già da due anni in qua - scriveva Gian Claudio Molini -, per l'esito delle quali ho fatto ogni sforzo senza poterci riuscire, né preveggo la minima apparenza di possibilità alcuna, stante il sesto di forma folio che non piace ad alcuno per delle commedie; supplico l'E.V. di scusarmi se non le accetto neppure in baratto di altri libri perché per me saria pura perdita » (lettera del 16 aprile 1782 n. 297/64751).

²⁸ Giacomo Filippo ne aveva parlato all'Affò il 26 gennaio 1780 (Biblioteca Palatina, *Carteggio Affò*), chiarendogli poi che egli non faceva altro che incoraggiare l'editore (lettera del 3 giugno, ivi). Cfr. anche quelle ai librai parigini Née et Masquellier del 24 aprile 1780 e a Stecchi e Del Vivo di Firenze del 29 successivo nel *Copialettere* n. 316 pp. 228 e 232. L'anno dopo Giacomo Filippo scriveva a Giuseppe Molini che lo scarso numero di associati rendeva improbabile il concretarsi dell'iniziativa (lettera del 23 giugno 1781 nel *Copialettere* n. 317 p. 293).

²⁹ Cfr. le lettere a Francesco Reggio e al Tiraboschi del 23 giugno 1781 nel *Copialettere* cit. p. 293.

manoscritti da acquistare³⁰ e da lui fece stendere una descrizione dei propri codici rimasta interrotta e pubblicata solo nel 1881 da Achille Neri³¹. Già nel 1789 il Durazzo si era fatto inviare dall'Oderico (allora a Torino col fratello Giovanni Battista, ambasciatore della Repubblica) il manoscritto delle *Lettere* e i disegni da incidere, dei quali si prese cura Niccolò Cattaneo³². Giacomo Filippo, infatti, voleva far intraprendere l'edizione a Genova, da Giambattista Caffarelli, che aveva aperto qualche anno prima una tipografia bene attrezzata e dalla produzione esteticamente dignitosa. Ma evidentemente il Caffarelli non volle accollarsi la responsabilità economica della pubblicazione, e il Durazzo decise di rivolgersi alla più intraprendente editoria veneziana. « Qui come ella ben sa – scrisse al conte Giacomo – non abbiamo uno stampatore, che voglia intraprenderla per suo conto: costì invece abbondano, e siccome l'opera è piena di erudizione, così troverebbe assai presto dello smercio. Resterebbe a sapere quale progetto farebbe lo stampatore di costì per una attenzione all'abate Oderico, la quale credo si potrebbe ridurre in tante copie del libro legate in cartoncino »³³. Giacomo si fece spedire il materiale, dopo un'ultima revisione da parte dell'autore, e ne concordò la stampa col Remondini di Bassano, che se ne accollava la spesa, inclusi i sedici rami, offrendosi di ricompensare l'au-

³⁰ Cfr. per esempio la lettera a Reggio del 14 novembre 1781 nel *Copialettere* n. 317 p. 521 e quella al Devoti del 19 marzo 1796 nel *Copialettere* n. 331 c. 163.

³¹ *Osservazioni di Gasparo Luigi Oderico* cit., con la descrizione di quarantuno codici, che il Neri traeva dal manoscritto conservato alla Biblioteca Universitaria di Genova (Ms. E. VII. 7, cc. 1-33).

³² Lettera all'Oderico del 24 ottobre 1789 nel *Copialettere* n. 327 cc. 186-187; per le tavole da incidere in rame cfr. anche quella a Giovanni Battista Oderico del 10 aprile 1790 nel *Copialettere* n. 328 c. 74.

Sull'Oderico (Genova 1725-1803) cfr. Anna Maria Salone, *La figura e l'opera di Gasparo Luigi Oderico*, «Atti della Società ligure di storia patria», n.s., XXII, 1982, pp. 269-300 (con bibliografia). Una nuova edizione per associazione, annunciata poco dopo la morte dell'autore presso la Stamperia dell'Istituto Nazionale, certo per iniziativa di Francesco Carrega che era nipote dell'Oderico, non vide mai la luce (cfr. Francesco Carrega, *Elogio storico di Gasparo Luigi Oderico*, Genova, Stamperia dell'Istituto e della Gazzetta Nazionale, 1804, p. [66]).

³³ Lettera del 27 novembre 1790 nel *Copialettere* n. 328 c. 186.

tore con ventiquattro esemplari. « Siccome il progetto della stampa delle Lettere liguri composte dal signor abate Oderico è nato in me per accrescere lustro alla Patria, e per fare una cosa grata allo stesso signor abate, in riconoscenza delle molte pene che si è dato per illustrare i miei codici manoscritti – rispose Giacomo Filippo –, così conviene che c'intendiamo insieme per la stampa del di lui manoscritto »³⁴. Il Durazzo, pago di aver trovato un editore all'opera, si dichiarava disposto a concludere la trattativa pagando al Remondini altre ventisei copie per l'autore (che così ne avrebbe ricevute cinquanta) e alcune su carta speciale per sé e per gli amici. La tiratura comprese infatti un esemplare in folio massimo su carta d'Olanda per Giacomo Filippo (quello tuttora conservato alla Durazziana), cinque in quarto su carta reale (dei quali quattro per Giacomo Filippo, che ne inviò uno, legato in marocchino blu, all'autore), ottanta in ottavo su carta reale e ottocento nello stesso formato ma in carta ordinaria³⁵. Vi furono dei ritardi per la lettera dedicatoria al Durazzo, che il Massola non si decideva a redigere, tanto che Giacomo Filippo già pensava di chiederla piuttosto al Cattaneo, e poi per la morte del direttore della tipografia. La stampa cominciò quindi soltanto nel 1792, concludendosi verso la metà di maggio³⁶. Nello stesso periodo Giacomo Filippo, insieme al cugino Girolamo, si adoperava perché all'Oderico, che non voleva lasciare Torino, venisse concesso un anno di

³⁴ Lettera a Giacomo del 26 marzo 1791 nel *Copialettere* n. 329 c. 24, e cfr. quelle precedenti a Giacomo del 15 gennaio e 19 febbraio (ivi, cc. 7 e 16) e a Oderico del 15 gennaio e 19 marzo (ivi, cc. 7 e 23). Nello stesso periodo Giacomo stava adoperandosi per far pubblicare, sempre a Venezia, le prediche quaresimali del proprio fratello, l'abate Girolamo ex-gesuita, morto nel dicembre del 1789. Il progetto però non pare essere andato a buon fine (cfr. la lettera di Giacomo Filippo a Giacomo del 19 febbraio 1791 nel *Copialettere* cit. c. 16).

³⁵ Il dettaglio della tiratura si ricava dal conto dei Remondini (allegato alla lettera di Giacomo del 23 giugno 1792 n. 303/68950), che asserivano di avere speso per l'edizione oltre 450 ducati. Il Durazzo pagò 612 lire venete per le copie per sé e per l'autore.

³⁶ Cfr. le lettere all'Oderico del 21 maggio 1791 e del 3 marzo 1792 nel *Copialettere* n. 329 cc. 40 e 130, e quelle a Giacomo del 21 gennaio e 23 giugno 1792, ivi cc. 107 e 192. A fine anno si stampò un *errata*: cfr. la lettera a Giacomo del 29 dicembre 1792 nel *Copialettere* cit. c. 256 e la risposta del 5 gennaio 1793 n. 303/69081.

assenza e poi l'esonero dalla carica di bibliotecario dell'Universitaria³⁷ e, dopo la morte del fratello, perché venisse nominato storiografo della Repubblica³⁸.

Talvolta incontriamo, nei carteggi di Giacomo Filippo, anche commissioni strettamente letterarie: per esempio per l'Affò, che ricercava lettere di Sforza Pallavicino³⁹, per il Rubbi, che desiderava quelle del Metastasio⁴⁰, per il Canonici, che chiedeva notizie sulle monete genovesi⁴¹, per il Tiraboschi⁴², oltre che per l'Oderico⁴³. La notorietà del Durazzo, inoltre, gli procurava offerte di dediche che può essere interessante ricordare. Giacomo Filippo aveva accettato quelle delle edizioni del Guidiccioni (1749), del Gastaldi (1779) e dell'Oderico (1792), fir-

³⁷ Cfr. le lettere di Giacomo Filippo ad Oderico del 18 dicembre 1790, 19 febbraio e 19 marzo 1791 nei *Copialettere* n. 328 c. 200 e n. 329 cc. 16 e 23.

³⁸ Cfr. la lettera all'Oderico del 23 febbraio 1793 nel *Copialettere* n. 330 c. 24.

³⁹ Cfr. la lettera ad Affò del 4 dicembre 1779 nel *Copialettere* n. 315 p. 477.

⁴⁰ Cfr. la risposta di Giacomo Filippo del 25 ottobre 1783 nel *Copialettere* n. 319 p. 413, dalla quale apprendiamo che alcune erano possedute da Carlo Valenti Gonzaga.

⁴¹ Cfr. le sue lettere del 20 marzo e 21 agosto 1790 nn. 302/68510 e 302/68511 e le risposte del 3 e 24 aprile e del 9 settembre nel *Copialettere* n. 328 cc. 66, 82 e 149.

⁴² Cfr. la lettera di Giacomo Filippo del 19 aprile 1788 (*Copialettere* n. 326 c. 66), che risponde a una richiesta non conservata del 7 aprile, e quella del 12 marzo 1791 (*Copialettere* n. 329 c. 20), che risponde a una pure perduta del 28 febbraio, relativa alla genealogia della famiglia Fieschi. Giacomo Filippo trasmise la prima allo zio Giacomo e fece eseguire ricerche negli archivi cittadini per la seconda, inviando la risposta il 26 marzo (ivi, c. 25).

⁴³ L'Oderico desiderava informazioni sulle diciture di alcune antiche monete genovesi, ma il Durazzo dovette rispondergli, « con mio rossore, e della ligure erudizione », di non essere riuscito a sapere nulla (lettera a Giovanni Battista Oderico del 27 dicembre 1791 nel *Copialettere* n. 329 c. 96, e cfr. anche quella a Gasparo del 10 dicembre, ivi c. 88; non è conservata la richiesta, del 7 dicembre). In precedenza Giacomo Filippo aveva procurato all'Oderico un libro in prestito da un convento genovese (cfr. le lettere del 13 novembre e 4 dicembre 1790 nel *Copialettere* n. 328 cc. 181 e 192), e più tardi fece eseguire per lui altre ricerche dal Semino e dal sottoarchivista Piaggio (cfr. la lettera del 7 luglio 1792 nel *Copialettere* n. 329 c. 199, e le successive).

mate rispettivamente dal Berti, dal Rossi e dal Massola, ma in tutti questi casi si trattava di iniziative che egli aveva promosso e seguito, oltre che in qualche forma finanziato. Al dottor Paolo Spadoni di Bologna, che gli offriva la dedica delle sue *Lettere odepatiche sulle montagne ligustiche* (Bologna, nell'Institut delle Scienze, 1793), rispondeva invece: « Io ho sommo piacere che ella pensi di dare alla luce una produzione, che sarà una nuova riprova del di lei talento, e farà conoscere ciò che le nostre montagne racchiudono, così ignorato quasi da tutti i miei compatrioti. Ma devo pregarla nel tempo stesso a permettermi di non accettare la dedica, giacché l'ho ricusata a qualche mio particolare amico, e solo non ho potuto dispensarmi per le Lettere ligustiche del signor abate Ode-rico, perché ne ero stato io il promotore »⁴⁴. Un'altra offerta venne nel 1797 dal conte Roberto Ondedei, cui si è già accennato. « Sento – rispondeva il Durazzo – che nell'anno venturo ella pensa di dare alla luce un'altra Carta chiamata Istorica colle spiegazioni che mi accenna, con parimente un libro, che ne formi la spiegazione: ella gentilmente me ne of-

⁴⁴ Lettera del 3 ottobre 1793 nel *Copialettere* n. 330 c. 122, che risponde ad una del 28 settembre purtroppo non conservata. Lo Spadoni pubblicò l'opera a sue spese e il Durazzo si offrì di trattarne con i librai genovesi la vendita, per conto dell'autore, con la tradizionale provvigione di un esemplare ogni dieci. Cfr. le lettere di Spadoni del 24 marzo e 26 maggio 1794 nn. 304/69303 e 304/69305 e quelle di Giacomo Filippo del 3 e 26 aprile nel *Copialettere* n. 330 cc. 112 e 221. Alle stesse condizioni, allora consuete, il Durazzo era riuscito a collocare le copie del primo tomo delle *Poesie scelte dell'abate Carlo Innocenzo Frugoni* (Brescia, per Daniel Berlendis, 1782) inviategli da un altro suo corrispondente, l'avvocato Pietro Giovanni Cocconi, che ne aveva curato la pubblicazione. « Mi trovo favorito da una gratissima di V.S. Illustrissima de 20 caduto unitamente a dodici copie del primo volume dell'opere scelte dell'abate Frugoni, una che mi favorisce, e della quale distintamente la ringrazio, e 11 da darsi a qualche librato da venderne dieci per lei, ed una per la solita di lui provvigione. Io ho fatte le maggiori diligenze per ritrovare chi le accettasse a dirittura, pagandomi £ 40 a ragione di £ 4 nostre per copia, ma non ho trovato chi voglia caricarsene a proprio rischio, mentre le due edizioni di Parma, e di Lucca hanno riempite le botteghe di questi librai e chi è già provveduto di una di quelle non vuole prenderne altra. Ho però trovato un certo signor Balieu che le ha prese a condizione di procurarne l'esito, ma non di adossarle al medesimo. Dunque siccome uomo sommamente onesto le ho consegnate, e vedremo come se ne cava per la spedizione de susseguenti volumi » (lettera del 20 luglio 1782 nel *Copialettere* n. 318 pp. 340-41; non è conservata quella a cui Giacomo Filippo rispondeva).

ferisce la dedica, ma devo ringraziarla di un tale onore, giacché avendo ruscate altre dediche, che non è molto, sarebbe fare un torto ad altri soggetti, oltre di che per quanto io stimi molto le lettere e i letterati non amo di comparire, conoscendo bastantemente la debolezza delle mie cognizioni »⁴⁵. In quanto Giacomo Filippo scriveva c'era certo qualcosa di vero, non amando egli l'adulazione che costituiva spesso l'unico contenuto delle dedicatorie. Delle *Lettere ligustiche* egli inviò un esemplare in omaggio al De Giovanni, che rispose subito lodandone la retorica dedica del Massola di cui ho avuto occasione di citare qualche passo. « La prefazione per quanto bene scritta dal professore di eloquenza di questa nostra Università poco mi conveniva – gli rispose Giacomo Filippo –, ma non mi fu possibile evvitarne la stampa »⁴⁶.

Può essere interessante soffermarsi anche su alcune corrispondenze che riguardano i primi e spesso incerti passi dell'incunabolistica settecentesca. Per l'abate Mauro Boni, che stava lavorando alle sue *Lettere sui primi libri a stampa di alcune città e terre dell'Italia superiore*, Giacomo richiese al nipote una ricerca d'archivio per rintracciare un documento importantissimo per un capitolo, quello delle origini della stampa a Genova, che è ancora oggi denso di interrogativi. « Vi manderò una nota per la verificaione di una carta, o decreto del Governo riguardante le prime stampe fattesi in Genova nel 1400 – scriveva Giacomo –. Trovarete la domanda chiara, ma Dio sa dove potrete rinvenire il documento. A buon conto si tratta di oggetto interessante e per voi, e per il decoro letterario della nostra patria, onde non vi sarà discaro di occuparvene forse insieme col signor abate Oderico, e col signor Nicolò Cataneo »⁴⁷. « Ho ricevuto la nota per la verificaione del decreto del Governo riguardante le prime stampe fatte in Genova nel 1400 – rispose Giacomo Filippo –, e l'ho subito consegnata al signor Piaggio a lei cognito, che essendo occupato nel pubblico archivio è più in grado di tutti

⁴⁵ Lettera del 15 aprile 1797 nel *Copialettere* n. 332 c. 59, che risponde ad una del 31 marzo non conservata.

⁴⁶ Lettera del 4 maggio 1793 nel *Copialettere* n. 330 c. 61, che risponde a quella del 30 aprile n. 303/69052.

⁴⁷ Lettera del 4 gennaio 1793 [*ma* 1794] nel *Conto* n. 426/2.

di ritrovare un tal documento »⁴⁸. Le ricerche furono infruttuose. « Ho parlato nuovamente col signor Piaggio – scriveva Giacomo Filippo un mese dopo – e per quante diligenze abbia fatto in Archivio, non ha trovato alcun documento né decreto relativo alla proibizione di qui stampare: ne ho pure parlato con altri, ma tutti l'ignorano »⁴⁹. Il Laire, come si sa, aveva accennato, sulla base di informazioni fornitegli da un imprecisato letterato genovese, ad una supplica, che sarebbe stata conservata nell'archivio di una famiglia patrizia della città, con la quale gli amanuensi avrebbero richiesto al Governo, nel 1474, il bando della tipografia dallo Stato⁵⁰. Il Boni, che conduceva una serrata polemica in favore dell'esattezza da molti messa in dubbio della data del *Decor puel-larum* jensoniano (nel quale per un refuso si legge 1461 invece di 1471), intendeva evidentemente seguire questa esile traccia sperando di riuscire a documentare un vero e proprio divieto che, a suo parere, avrebbe spiegato la brevissima vita di tutte le imprese tipografiche liguri del Quattrocento. Quindi, ipotizzando un analogo divieto della Repubblica veneta, avrebbe potuto attenuare l'inverosimiglianza di una lunga stasi dei torchi veneziani negli anni Sessanta⁵¹. Il Durazzo studiò accuratamente

⁴⁸ Lettera del 18 gennaio 1794 nel *Copialettere* n. 330 c. 176.

⁴⁹ Lettera del 15 febbraio 1794 nel *Copialettere* cit. c. 193.

⁵⁰ François -Xavier Laire, *Index librorum ab inventa typographia ad annum 1500; chronologicè dispositus cum notis historiam typographico-litterariam illustrantibus*, Senonis, apud viduam et filium P. Harduini Tarbé, 1791, I, p. 326.

⁵¹ Cfr. il suo *Quadro critico tipografico*, in *Degli autori classici sacri, profani, greci e latini biblioteca portatile, ossia il prospetto del dr. Eduardo Arwood reso più interessante per nuovi articoli e per recenti scoperte, ed illustrazioni critiche, cronologiche, e tipografiche ... disposte dall'ab. Mauro Boni e da Bartolomeo Gamba*, Venezia, a spese di Antonio Astolfi, 1793, II, pp. XLII-LXIX, e le *Lettere sui primi libri a stampa di alcune città e terre dell'Italia superiore, parte sinora sconosciuti, parte nuovamente illustrati*, in Venezia, nella stamperia di Carlo Palese, 1794, pp. v-VIII e XXXV-XXXVIII. Quest'ultima opera comprende due parti, una sulla tipografia ligure e l'altra su quella pavese e bresciana; la prima è dedicata a Giacomo Durazzo e reca sul proprio frontespizio l'incisione che il conte usava come exlibris (cfr. Bertarelli-Prior, *Gli ex libris* cit., p. 174, n. 3). Nella *Conclusione* il Boni scriveva: « Io avrei volentieri pubblicati i documenti Genovesi accennati dal P. Laire; ma la generale difficoltà di rinvenirli, e averne copia dai pubblici Registri, non ha permesso, che ci pervenissero a tempo. Mi riservo a produrli insieme con altri, dove si tratterà in generale più di proposito degli

l'opera del Boni (per la quale ricercò anche associati a Genova) in compagnia di un erudito novese che possedeva il raro incunabolo stampato in quella località e inviò all'autore, tramite Giacomo, delle rettifiche e delle osservazioni relative alla prima *Lettera*⁵². Proprio l'opera del Boni gli fece avvertire la lacuna, nella sua raccolta di incunaboli, di edizioni liguri. « Io ho rossore a dirlo – scrisse a Giacomo –, ma per quanto possegga un numero non indifferente dell'edizioni del 400, e delle più antiche come dal 1460 al 1470, pure non ne posseggo alcuna di quelle stampate nel nostro Paese. Se egli [*il Boni*] che ha saputo investigarle con tanta esattezza sapesse ove trovarne alcuna costì, o gli capitasse per accidente, volentieri ne farei l'acquisto, nel caso però che l'edizione fosse ben conservata »⁵³.

Tramite Eusebio Della Lena il Durazzo conobbe il dotto bibliografo Michael Denis, anche lui interessato, come vedremo, alle questioni allora agitate dal Boni. Per il proprio catalogo e particolarmente per le stampe più antiche e spesso non datate né sottoscritte il Durazzo richiedeva ai suoi corrispondenti più competenti l'indicazione di repertori o cataloghi in cui fossero descritte (ad essi infatti fa sempre riferimento, con grande modernità di concezione, il catalogo originale) e ipotesi di datazione ed attribuzione. Si rivolse fra gli altri al Della Lena per il Nider parigino e questi, confermandoglielo sconosciuto, chiese il permesso di comunicarne la descrizione al Denis⁵⁴. Il bibliografo austriaco infatti intendeva continuare il proprio supplemento agli *Annales typographici* del Maittaire, attendendo però che giungesse a termine il rifacimento a

ostacoli, che si attraversarono al felice incremento dell'Arte » (p. xxxviii). L'opera non fu mai continuata.

⁵² Cfr. la lettera a Giacomo del 19 aprile 1794 nel *Copialettere* cit. c. 218; in un'altra del 5 luglio (ivi, c. 245) Giacomo Filippo comunicava allo zio di non aver trovato, fino a quel momento, nemmeno un associato. Giacomo Filippo acquistò solo l'anno seguente, dal convento di S. Maria della Cella, la *Summa casuum conscientiae* di Baptista de Salis (cfr. la scheda n. 46).

⁵³ Lettera a Giacomo del 15 marzo 1794 nel *Copialettere* n. 330 c. 205. Per i successivi acquisti cfr. le schede nn. 23, 46, 86 e 283.

⁵⁴ Cfr. la lettera di Giacomo Filippo del 6 aprile 1793 nel *Copialettere* n. 330 c. 48 e la risposta del Della Lena del 28 aprile n. 303/69180. L'edizione è quella qui elencata al n. 286.

cui lavorava il Panzer⁵⁵. Il Durazzo inviò in seguito altre liste di incunaboli che non trovava nei repertori e accondiscese volentieri a redigere, a più riprese, descrizioni dettagliate di alcuni di essi che risultavano sconosciuti anche al Denis. Questi, ringraziando delle segnalazioni, chiese il permesso di inserire a suo tempo un ringraziamento a Giacomo Filippo e una menzione della sua raccolta. « Se vorrà dire qualche cosa della mia libreria in questa occasione – rispose il Durazzo – mi farà sempre un sommo onore, purché l'eseguisca colla maggior moderazione »⁵⁶.

Poco dopo il Denis inviò una copia della propria operetta nella quale, polemizzando contro il *Quadro critico tipografico* del Boni, negava fede alla data del *Decor puellarum* e ribadiva la priorità di Giovanni da Spira nell'introdurre la stampa a Venezia⁵⁷. Ringraziandolo il Durazzo sottolineava quanto la debole tesi del Boni poggiasse sull'esistenza di divieti come quello attribuito al governo genovese. Simili divieti, scriveva, non avrebbero fatto onore all'Italia, e comunque egli non ne aveva trovato traccia⁵⁸. « Specialmente mi professo tenuto a V. E. per le ricerche fatte nell'archivj della sua madre città – rispose il Denis –, delle quali quasi indovinavo il risultato, avendo avuto sempre quel p. Laire per un uomo leggiadro, precipitoso, e che sembrava volersi divertire a spese d'altri bibliografi, ancora dopo la paterna correzione del valentuomo Audiffredi, il quale Dio abbia nella sua santa pace »⁵⁹. Il Laire, tuttavia, alme-

⁵⁵ Cfr. la lettera di Della Lena del 2 febbraio 1795 n. 304/69632. Il Denis morì nel 1800, senza aver dato un seguito all'opera. Cfr. *Annalium typographicorum V. Cl. Michaelis Maittaire supplementum, adornavit Michael Denis, Pars I [III]*, Viennae, typis Josephi de Kurzbek, 1789.

⁵⁶ Lettera al Della Lena del 5 aprile 1794 nel *Copialettere* n. 330 c. 215, che risponde a quella del 17 marzo n. 304/69418.

⁵⁷ *Michaelis Denisii . . . Suffragium pro Johanne de Spira primo Venetiarum typographo*, Viennae, typis Joan. Thomae de Trattnern, 1794.

⁵⁸ Lettera al Denis dell'11 ottobre 1794 nel *Copialettere* n. 330 c. 288.

⁵⁹ Lettera del 3 dicembre 1794 n. 304/69416. Anche nel suo *Suffragium* (cit., p. 42) il Denis aveva lasciato garbatamente trasparire i propri dubbi sulla esistenza del documento, probabilmente condivisi dall'Audiffredi (*Specimen historico-criticum editionum Italicarum saeculi XV . . .*, Romae, in typographio Paleariniano, Mariani De Romanis aere, 1794, p. 425).

no in questo caso non aveva del tutto torto: il documento, l'ora ben nota supplica con la quale nel maggio del 1472 (e non nel 1474) gli amanuensi genovesi richiedevano al Governo la privativa, contro gli stampatori, della produzione di testi liturgici e scolastici esisteva davvero, e qualche anno più tardi il Durazzo riuscì a procurarsene copia⁶⁰. Solo nel 1830, però, Giacinto Amati poté darne una notizia sommaria ma esatta, comunicatagli dal Gazzera, che a sua volta la doveva ad un non specificato « cavaliere genovese » che aveva veduto proprio la copia durazziana⁶¹. Nel 1869, infine, il documento fu pubblicato integralmente dal Giuliani sull'originale conservato all'Archivio di Stato di Genova⁶².

Dei lavori dell'Audiffredi il Durazzo, così come il Denis, aveva grande stima, e della loro interruzione per la morte del valente bibliotecario certo si doleva. Saputo da un visitatore, il marchese Fagnani, che il padre Amoretti voleva continuare il repertorio degli incunaboli italiani intrapreso dall'Audiffredi, il Durazzo cercò di entrare in contatto con lui per fargli comunicare dal Semino le descrizioni di incunaboli particolarmente rari, soprattutto liguri, che possedeva. Della corrispondenza che seguì, purtroppo, non è rimasta traccia⁶³.

⁶⁰ Puncuh, *I manoscritti* cit., n. 193, cc. 179-82. Il testo della copia durazziana, tratta con autorizzazione del Senato dall'archivio pubblico, corrisponde salvo minime varianti a quello edito dal Giuliani (v. nota 62).

⁶¹ Giacinto Amati, *Ricerche storico-critico-scientifiche sulle origini, scoperte, invenzioni e perfezionamenti fatti nelle lettere, nelle arti e nelle scienze...*, Milano, coi tipi di Giovanni Pirota, 1828-1830, V, p. 748, e cfr. anche pp. 575-77.

⁶² Nicolò Giuliani, *Notizie sulla tipografia ligure sino a tutto il secolo XVI*, « Atti della Società ligure di storia patria », IX, 1869, pp. 5-323 (pp. 10-13). Si ritiene, comunque, che la supplica non abbia avuto esito. Cfr. Geo Pistarino, *Bartolomeo Lupoto e l'arte libraria a Genova nel Quattrocento*, Genova, Di Stefano, 1961, pp. xxiv-xxvi; Giovanna Balbi, *Il primo incunabolo genovese*, Torino, Bottega d'Erasmo, 1970, pp. x-xi; Enzo Bottasso, *La prima età della stampa in Liguria*, « Atti e memorie, Società savonese di storia patria », n.s., IX, 1975, pp. 55-72.

⁶³ Cfr. le lettere a Domizio Figari del 1° e 15 ottobre 1803 nel *Copialettere* n. 335 cc. 137 e 141. Alla risposta dell'Amoretti e all'inizio di un carteggio con Semino Giacomo Filippo accenna nella lettera al Figari del 3 marzo 1804, ivi c. 218. Su Antonio Maria Amoretti, onegliese, chierico regolare della Congregazione della Madre di Dio, cfr. Parenti, *Aggiunte* cit., I, pp. 37-38.

7. *La parabola discendente e le tempeste rivoluzionarie.*

La vendita La Vallière (1784), per circostanze in parte casuali come l'accanitissima concorrenza fra la Biblioteca Reale di Parigi e l'Imperiale di Vienna, apparve agli occhi di tutti come qualcosa di abnorme e mai veduto o, con i termini più coloriti del Molini, come una « pazzia solenne ». Non si trattò però, come alcuni credettero, di un episodio dopo il quale le cose sarebbero tornate come prima, bensì dell'aprirsi di una stagione di frenetica ricerca antiquaria e di valutazioni sempre crescenti che riuscì a superare perfino le vicende della rivoluzione e della guerra. L'epicentro del commercio antiquario, infatti, si stava spostando da Parigi a Londra, e questo movimento è testimoniato anche dall'irritazione spesso mascherata d'ironia con la quale i librai corrispondenti del Durazzo parlavano dei collezionisti inglesi « qui payent tout follement »¹. L'illusione che si trattasse soltanto di un isolato eccesso svanì lentamente. « La vendita de' libri del duca della Vallière ha messo il furore alle edizioni antiche », scriveva poco dopo Gian Claudio Molini, e ancora tre anni più tardi ad essa faceva risalire le mutate condizioni del commercio antiquario: « La fatal vendita de' libri rari del duca della Vallière ha rincarito talmente le primarie edizioni de' classici greci o latini o italiani, che ora se ne incontrano pochissime, e quando si trovano sono ad un prezzo eccessivo »². La situazione stava cambiando anche in Italia. « L'edizioni alpine e quelle del 1400 — scriveva Giuseppe Molini — diventano ogni giorno più rare, e se alcune se ne trovano, ne vengono chiesti prezzi eccedenti, essendo l'Italia ripiena di bracchi che ne cercano »³.

¹ Lettera di Tilliard del 3 febbraio 1784 n. 298/65434. Cfr. anche quella di G. C. Molini del 2 marzo n. 298/65426.

² Lettere del 6 aprile 1784 nel *Conto* n. 404/401 e del 10 aprile 1787 n. 301/67549.

³ Lettera del 1° novembre 1788 n. 301/67724. La stessa immagine era stata usata due anni prima da Angelo Maria Bandini: « in oggi vi sono troppi bracchi delle edizioni del secolo XV per poter godere quei vantaggi che si potevano sperare negli anni addietro ». E continuava: « Qui abbiamo la Magliabechiana e la Riccardiana che compra a prezzi eccessivi simili edizioni » (lettera a Cesare Lucchesini del 21 ottobre 1786, Biblioteca Statale di Lucca, Ms. 1360, c. 113 r. - v., cit. da Paoli,

È proprio di questi anni il culmine dell'attività del Durazzo, che possiamo evidenziare tramite le cifre dell'incremento annuale della biblioteca⁴:

1772	lire	1039.13. 9	1793	lire	1515. 1. 2
1773	lire	260. 7. 4	1794	lire	2616. 3. 8
1774	lire	1125.10. 2	1795	lire	3644. 5. –
1775	lire	532. 3. –	1796	lire	7727.11. 8
1776	lire	3321.19. 3	1797	lire	3524.12. 1
1777	lire	4825.19. 2	1798	lire	1132. 4. 4
1778	lire	10793. 7. 1	1799	lire	647. 8. 4
1779	lire	15358. 9. 1	1800	lire	1148. 2. –
1780	lire	9322. 2.11	1801	lire	2287.17. –
1781	lire	16972.15. 5	1802	lire	2422.12. 3
1782	lire	11953. 3.11	1803	lire	968.15. 4
1783	lire	18154.18. 6	1804	lire	902.18. 6
1784	lire	17723.11. 1	1805	lire	492.12. –
1785	lire	3637. 3.10	1806	lire	256. 5. –
1786	lire	4029.18. 4	1807	lire	266. 7. 4
1787	lire	2179.11. 5	1808	lire	423.10. 8
1788	lire	2047. 9.11	1809	lire	421. 1. 4
1789	lire	3433. 1. 3	1810	lire	80.19. 8
1790	lire	1327.10.10	1811	lire	272. 6. –
1791	lire	958.15. 6	1812	lire	220.18. 4
1792	lire	2968. 9. 1			

Il carteggio Bandini-Lucchesini cit., p. 29. Cfr. anche quanto scriveva Eusebio Della Lena, da Vienna, nelle lettere del 7 e 27 febbraio 1792 nn. 303/68913 e 303/68912.

⁴ Si tratta degli importi contabilizzati nei libri mastri alla voce relativa alla libreria del palazzo di città, detratte le entrate corrispondenti (relative a vendite di duplicati o, più spesso, ad acquisti per conto altrui non scorporati nel pagamento al fornitore). Sono incluse (ma solo a partire dal 1790) le spese per la legatura e, di solito, quelle di trasporto addebitate direttamente dai fornitori (non quelle, come i noli, pagate a parte). Sono escluse quindi le spese per la Libreria Valenti, mentre sono regolarmente contabilizzati, sulla base di stime, i passaggi di volumi dall'una all'altra raccolta. I doni, tuttavia, non erano di solito registrati. Ho escluso dal computo due registrazioni di carattere piuttosto patrimoniale che avrebbero stravolto l'andamento. Nel 1772 sono contabilizzate altre 3243.0.10 lire, pari all'ec-

Nel 1784 il Durazzo aveva anche ricevuto la biblioteca legatagli dal suocero, che si preoccupò di riordinare completando le grandi opere delle quali il Valenti Gonzaga aveva acquistato i primi volumi ed effettuando alcuni scambi con la raccolta principale⁵. Verso il 1786, inoltre, Giacomo Filippo abbandonò le attività commerciali (ma non quelle finanziarie), anche per dedicarsi più intensamente alle proprie raccolte, e già da qualche tempo doveva aver iniziato a lavorare al catalogo ragionato della biblioteca. Troviamo infatti nei carteggi frequenti richieste di informazioni bibliografiche, particolarmente sulle opere anonime e sui nomi completi degli autori⁶. « Je travaille depuis quelque tems à former le catalogue de ma bibliotheque – spiegava al Debure –, et je voudrois pla-

cedenza dell'inventario di quell'anno rispetto alle cifre precedentemente registrate; essa era dovuta ad occasionali omissioni e soprattutto all'inserimento dell'acquisto di libri fra le spese minute. Nel 1787 è registrato, per 8813.2 lire, l'ingresso della libreria paterna. Un altro aggiustamento che mi è parso utile apportare riguarda gli anni 1789 e 1790. Nel 1790 i Guaita rimborsarono al Durazzo 1663.9 lire pagate l'anno precedente per i volumi acquistati alla vendita dei duplicati Crevenna e poi restituiti perché difettosi (*Mastro* n. 569 c. 104, 24 luglio 1790); per evitare due saldi fortemente sbilanciati in direzioni opposte ho effettuato la detrazione sull'uscita corrispondente, e cioè sul 1789. Può essere utile avvertire, inoltre, che le lunghe addizioni nei registri contengono non infrequenti errori.

⁵ La biblioteca, spedita in 24 grandi casse (cfr. la lettera di Bassano e Bonajuto del 3 giugno 1784 n. 299/65833), pervenne a Giacomo Filippo il 29 maggio (come scrisse il giorno stesso ad Antonio Valenti, *Copialettere* n. 320 p. 183). Per il suo contenuto, che in una lettera a Tilliard del 7 giugno 1784 (*Copialettere* n. 320 p. 208) Giacomo Filippo stimava a circa 2500 volumi, cfr. l'estimo redatto al momento della consegna, contenente poco più di 900 titoli, in ordine alfabetico, con elenchi separati per i 22 incunaboli e le opere incomplete o in continuazione (*Conto* n. 419/531 del 21 novembre 1789). La raccolta era valutata lire 10342.14 (o piuttosto 10202.14, perché le 140 lire relative ai volumi descritti alla lettera E sono state per errore conteggiate due volte); alla morte di Giacomo Filippo la cifra era salita a 15596.5.2 lire (*Mastro* n. 574 c. 11). Per i cataloghi si veda la nota 36 del cap. 1.

⁶ Cfr. la lettera di G.C. Molini del 29 agosto 1786 nel *Conto* n. 412/1592 e quella a lui indirizzata da Giacomo Filippo il 17 ottobre nel *Copialettere* n. 323 c. 239. Già nel 1784, però, Giacomo Filippo aveva chiesto al libraio con quale fondamento attribuisse un incunabolo (n. 359) alla tipografia di Ulrich Han, « per poterne parlare nel catalogo ragionato, che vado formando, della mia libreria » (lettera del 19 luglio nel *Copialettere* n. 320 p. 275).

cer le nom de bapteme aux auteurs, n'étant pas content du simple nom de famille »⁷.

Molta cura venne posta in questo periodo sul completamento delle raccolte speciali. Il Durazzo aveva iniziato a pensare ad una collezione aldina – che era peraltro una delle costanti della bibliofilia tardo-settecentesca – di ritorno dal viaggio dell'autunno 1781 a Milano, dove aveva conosciuto il Masnago, che ne era accanito raccoglitore⁸. « Io vorrei fare l'intera collezione di questi stampatori se mi riesce – scriveva all'inizio dell'anno seguente al Canonici – giacché trovo averne da 200 e più »⁹. Mettendo subito all'erta i propri numerosi corrispondenti, già nell'ottobre del 1783 poteva scrivere al Crevenna di possederne circa 350¹⁰. La ricerca proseguì intensamente e per essa il Durazzo trovò un aiuto nella *Serie delle edizioni aldine* pubblicata a Pisa nel 1790 e ristampata con aggiunte nello stesso anno a Padova e nel successivo a Venezia¹¹. Molta

⁷ Lettera del 19 marzo 1792 nel *Copialettere* n. 329 c. 143. « Il mio oggetto – scriveva a Giuseppe Molini, domandandogli un nome di battesimo – si è di fare colla maggiore esattezza il catalogo ragionato della mia libreria, a cui sto lavorando » (lettera del 5 gennaio 1792 nel *Copialettere* cit. c. 99). Sul catalogo sistematico fatto compilare da Giacomo Filippo tornerò più avanti.

⁸ « Non ho cominciata questa collezione che dopo il ritorno da Milano – scriveva infatti a Felice Caronni –, ed ho fatto come ella vede molto cammino » (lettera del 9 marzo 1782 nel *Copialettere* n. 318 p. 117). Scrivendo al De Rossi il 15 luglio (ivi, p. 335) il Durazzo diceva di aver iniziato la raccolta da dieci mesi, cioè appunto dopo il viaggio a Milano del settembre-ottobre 1781. Per la collezione del Masnago il Durazzo fece ricercare alcuni volumi dal Rubbi (cfr. la lettera del 13 ottobre 1781 nel *Copialettere* n. 317 p. 461).

⁹ Lettera del 23 febbraio 1782 nel *Copialettere* n. 318 p. 96, e cfr. quella ai Reyccends di Torino dello stesso giorno (ivi, p. 99), quelle al De Rossi del 6 luglio (nel *Carteggio De Rossi* della Biblioteca Palatina di Parma) e del 15 luglio (appena citata), quelle a Tilliard e al Debure del 17 febbraio e 19 maggio 1783 nel *Copialettere* n. 319 pp. 87 e 195.

¹⁰ Lettera del 7 ottobre 1783 nel *Copialettere* n. 319 p. 391. Ma su queste cifre molto approssimative, che si incontrano sovente nei carteggi, non si può fare assegnamento. Il Durazzo indicherà la stessa cifra a Carlo Salvi nel 1797, quando la sua raccolta doveva avere pressoché raggiunto la consistenza finale di più di seicento edizioni (lettera del 2 marzo nel *Copialettere* n. 332 c. 33).

¹¹ Sulle vicende della sua redazione e pubblicazione cfr. Giulio Coggiola, *Sul compilatore della «Serie di edizioni aldine»* cit. Il Durazzo inviò allo Scapin un esemplare dell'edizione padovana sul quale aveva segnato ciò che possedeva: cfr.

attenzione era infatti necessaria per discriminare le frequenti riedizioni, per riunire correttamente le opere di autori classici pubblicate in diversi volumi e soprattutto per scoprire le frequentissime manipolazioni con le quali i trafficanti cercavano di accreditare edizioni sconosciute (per esempio alterando o sopprimendo la data), di far passare quelle più recenti per più antiche o anche di gabellare come aldini, magari con l'applicazione di una marca posticcia, libri di altra stampa¹².

La collezione delle edizioni della Stamperia Volpi-Cominiana di Padova (1717-1756), che il Durazzo aveva cominciato a formare almeno a partire dal 1778 e con ogni probabilità per suggestione del Crevenna, veniva incrementata soprattutto attraverso nutriti acquisti da Carlo Scapin. Il libraio padovano si trovava ad averne in abbondanza, tanto da poterne inviare in una sola volta, nel 1783, ben sessantaquattro. « Non è poca ventura la sua – scrisse Scapin in questa occasione – aver trovato tanto numero di libri cominiani in una sola volta, essendosi fatti rari; né io avrei potuto servirla, se non avessi comprato già tempo, tutto il fondo di quella famosa stamperia »¹³. Ancora nel 1801 Giacomo Filippo inviò ad alcuni corrispondenti una nota delle edizioni cominiane che mancavano alla sua raccolta¹⁴. Anche un amico del Durazzo, forse il Gril-

la lettera del 2 aprile 1791 nel *Copialettere* n. 329 c. 27. A una nuova edizione lavorò qualche anno dopo il giovane Giuseppe Molini, al quale il Durazzo mandò nota delle edizioni sfuggite ai primi compilatori ma da lui possedute o viste nella collezione di Gaetano Valenti Gonzaga (cfr. la lettera a Giuseppe Molini padre del 14 novembre 1801 nel *Copialettere* n. 334 c. 160). L'edizione del Molini, che si era avvalso della collaborazione del padre F.L. Baroni, uscì nel 1803, cioè proprio nello stesso anno nel quale il Renouard pubblicava a Parigi i suoi annali manuziani che, riveduti e ampliati in due successive edizioni, avrebbero completamente sostituito la *Serie*.

¹² Una ricca esemplificazione, che testimonia della diffusione di questi espedienti, si trova in Renouard, *Annales* cit., pp. 26, 48, 57-58, 79, 110, 119, 164, 171, 178, 226.

¹³ Lettera del 19 settembre 1783 n. 298/65238, e cfr. anche il *Conto* n. 402/767 dello stesso giorno. A più riprese il Durazzo aveva inviato a Scapin liste delle edizioni che mancavano alla sua collezione: cfr. le lettere del 5 agosto 1786 e del 1° dicembre 1787 nei *Copialettere* n. 324 c. 175 e n. 325 c. 203, e quella del 1801 citata alla nota seguente.

¹⁴ Lettere a Brizzolara e a Carlo Salvi del 3 ottobre e a Scapin del 7 novembre 1801 nel *Copialettere* n. 334 cc. 138 e 156.

lo Cattaneo, ne aveva formata una ricca collezione (si parla di 187 pezzi) per la quale Giacomo Filippo cercò a lungo ma invano, tramite i suoi corrispondenti, un acquirente¹⁵.

Pur con minore assiduità, il Durazzo curava anche una raccolta delle allora molto ricercate edizioni *ad usum Delphini*, riuscendo a riunirne trentasei. Nel 1793, saputo che il De Giovanni ne aveva acquistato una ricca collezione appartenuta al conte Govone, riprese a fare particolari ricerche sia dei cinque pezzi che gli mancavano che dei sei desiderati dall'amico, ma, a quanto pare, senza successo¹⁶.

Altro oggetto di ricerca erano le cosiddette Collane greca e latina, cioè quelle collezioni dai confini piuttosto indeterminati di traduzioni degli storici classici, in edizioni soprattutto giolitine e giuntine, alle quali lo Haym aveva dedicato una ampia elencazione con indicazioni per i rac-

¹⁵ Cfr. le lettere a Tilliard del 18 dicembre 1786 nel *Copialettere* n. 324 c. 264, a Pietro Molini del 24 gennaio 1789 nel *Copialettere* n. 327 c. 18, e a Gian Claudio dell'8 marzo 1790 nel *Copialettere* n. 328 c. 49. In quest'ultima il Durazzo spiegava trattarsi di una «raccolta intera (meno 4, o 5 articoli poco interessanti)» che, salvo quella del Crevenna, non aveva pari in Europa. Il Molini rispose: «In Parigi non si è mai fatto caso alcuno delle edizioni date dal Comino di Padova, quantunque convengo con V.E. che siano correttissime col mezzo de' fratelli Volpi, e non solo qui in Parigi tali edizioni non hanno smercio ma neppure a Londra, e solo il Crevenna d'Amsterdam le ha tanto millantate nel suo primo catalogo, ed ora che si dovranno vendere al publico sono più che sicuro che non ne tirerà che un vilissimo prezzo» (lettera del 30 marzo 1790 nel *Conto* n. 421/219). Il Durazzo insistette ancora per qualche anno, senza esito, sia col Molini a Parigi che con Alexandre Aubert a Londra (cfr. la lettera al primo del 17 dicembre 1792 nel *Copialettere* n. 329 c. 250 e quelle al secondo del 4 agosto e 25 dicembre 1792, ivi cc. 220 e 255, e del 2 e 16 febbraio e 5 ottobre 1793 nel *Copialettere* n. 330 cc. 15, 22 e 123). Non si può escludere, ma non mi sembra probabile, che quella dell'amico sia, come in altri casi che si incontreranno nelle schede, una comoda finzione.

¹⁶ Cfr. la lettera a De Giovanni del 23 aprile nel *Copialettere* n. 330 cc. 55-56, che risponde ad una del 17 n. 303/69051. Al Durazzo mancavano già dal 1784 soltanto Stazio (che poi trovò, ma lasciò cadere per il prezzo eccessivo), Pruden-zio, Gellio, Ditti e le opere filosofiche di Cicerone: cfr. la lettera a Debure del 23 agosto 1784 nel *Copialettere* n. 320 p. 346. Ancora nel 1800 fece cercare i cinque mancanti da Louis Fantin, a Parigi: cfr. la lettera del 15 settembre nel *Copialettere* n. 333 c. 187. Di queste edizioni, tuttavia, il Durazzo non fece compilare un catalogo speciale.

coglitori¹⁷. Della collana greca, più definita, mancava al Durazzo uno solo dei dodici « anelli », e qualche lacuna minore era anche nell'altra collana e fra le « gioje » affiancate ad entrambe. Si tratta complessivamente, a quanto risulta dal catalogo speciale che ne era stato compilato, di circa centocinquanta edizioni in massima parte cinquecentine¹⁸. Una lettera ai Faure mostra Giacomo Filippo alla ricerca anche di edizioni cinquecentine del teatro italiano, particolarmente giuntine e torrentiniane¹⁹. Il Durazzo continuava poi, come si è detto, a seguire l'attività del Bodoni e dei Didot, ma scegliendo le loro edizioni più significative piuttosto che mirando ad una completezza che avrebbe richiesto, soprattutto per il primo, l'acquisto di molto materiale di scarso interesse.

Altro segno di come Giacomo Filippo considerasse ormai definita nelle sue grandi linee, e semplicemente da completare qua e là, la sua raccolta, è la nuova e verosimilmente definitiva disposizione ambientale. Alla fine del 1790 Giacomo Filippo scriveva infatti che i suoi libri, prima distribuiti in varie stanze del palazzo, erano provvisoriamente immagazzinati in attesa di disporli in un « nuovo vaso di libreria che ho formato »²⁰. La nuova sistemazione dovette essere completata nei primi mesi del 1792²¹.

Intanto la biblioteca, la fama della quale certo si diffondeva, come di consueto, attraverso i carteggi librari, era meta di non pochi visitatori. Il palazzo dei Durazzo era abituale sosta per i grandi personaggi in visita, come gli Arciduchi d'Austria, che vi furono per la prima

¹⁷ *Biblioteca italiana* cit., I, pp. 1-35.

¹⁸ Cfr. il catalogo delle *Collane storiche degli scrittori greci e latini esistenti nel Gabinetto biblico del signor Giacomo Filippo Durazzo in Genova*, in *Archivio Durazzo, Cataloghi*, n. 29, cc. 2-15.

¹⁹ Lettera del 4 ottobre 1788 nel *Copialettere* n. 326 c. 173.

²⁰ Lettera a Della Lena del 25 dicembre nel *Copialettere* n. 328 c. 204, e cfr. anche quella a G.C. Molini del 27 dicembre, ivi c. 206.

²¹ Nel *Conto* relativo alle legature eseguite nel 1792 (n. 424/206) Carlo Zehe aggiunse 50 lire genovesi « per esser stato con un lavorante da 18 giorni a fodere le sganzie, e ripassare li libri in occasione del trasporto alla nuova libreria ». Già all'inizio dell'anno precedente, però, lo Zehe aveva ricevuto dal Durazzo lire 35.8 per 236 fogli di « carta imperiale per fasciatura delle sganzie » (*Spese giornali* n. 471/494 del 16 gennaio 1791). La biblioteca era sicuramente in ordine nel luglio del 1792, al momento della visita del Crevenna (cfr. sopra, cap. 4, nota 45).

volta nel 1783 e rimasero molto legati a Giacomo Filippo, col quale Ferdinando mantenne una intensa corrispondenza anche d'affari, e alla famiglia²². Ho già ricordato le visite del Barletti, dello Spallanzani, del Lambertenghi, e possiamo aggiungere quelle del Valsecchi, del padre Pagnini, di un abate Zanetti. Mentre non ho trovato traccia di una visita del Pindemonte, a Genova nel 1788, sappiamo che Giacomo Filippo conobbe più tardi il Monti, che gli fece dono dell'edizione bodoniana del *Bardo della Selva Nera* appena uscita²³.

Ma certo le visite delle quali il Durazzo era maggiormente orgoglioso dovevano essere quelle di altri bibliofili, in grado di comprendere appieno il pregio della raccolta e di valutare l'impegno che essa aveva richiesto. Visitarono la sua biblioteca due fra i maggiori collezionisti del tempo, il Crevenna, di cui si è già parlato, e il cardinale Loménie de Brienne. « V.E. vedrà ben tosto a Genova – scrisse al Durazzo Gian Claudio Molini – il nuovo cardinale S.E. Lomenie de Brienne, il quale ha una famosissima libreria composta di libri rarissimi, e molti delle primarie edizioni, fra' quali molti stampati su pergamena, che io le ne ho

²² Gli arciduchi apprezzarono molto il museo di storia naturale, come Giacomo Filippo raccontò a Francesco Reggio: cfr. la lettera del 21 giugno 1783 nel *Copialettere* n. 319 p. 231. I legami personali e d'affari fra il Durazzo e l'arciduca ebbero qualche peso nelle vicende della neutralità genovese al tempo della prima coalizione europea: cfr. Pietro Nurra, *La Coalizione europea contro la Repubblica di Genova (1793-1796)*, « Atti della Società ligure di storia patria », LXII, 1933, pp. 66, 182 e 192; Puncuh, *Il conte Giacomo Durazzo* cit., pp. 70-71.

²³ Cfr. la lettera di Giacomo Filippo a Blanchon del 27 giugno 1807 nel *Copialettere* n. 336 p. 592. Il Monti era stato a Genova, per una ventina di giorni, tra la metà di dicembre del 1806 e i primi di gennaio. « La grande edizione del *Bardo* promessa all'Antonietta [Costa] e a Durazzo non potrà averla se non la dimando allo stesso Principe, e così farò », scriveva, appena rientrato a Milano, a Gregorio Cometti. « Mando, pel mezzo di Gervasoni, due esemplari della grande edizione del *Bardo*, uno per l'Antonietta, e l'altro pel signor Durazzo a cui l'ho promesso – aggiungeva qualche giorno dopo –. Sono le due copie regalate dallo stesso Principe a Paradisi e Containi, ai quali ho dovuto carpirle con molto stento, e con la promessa di rifarne altre due ». Lettere del 19 e 25 gennaio 1807, in Vincenzo Monti, *Epistolario*, raccolto, ordinato e annotato da Alfonso Bertoldi, III (1806-1811), Firenze, Le Monnier, 1929, pp. 85-86 e 89. Il Durazzo ringraziò il poeta con una lettera del 31 gennaio 1807, non trascritta nel *Copialettere* ma conservata nell'*Autografoteca Campori* della Biblioteca Estense di Modena.

procurati buon numero. Il bibliotecario di S.E. è seco lui per far delle compre di libri rari, e già ne ha fatte qualcune nelle città della Riviera e a Genova ancora a quello che ha qui scritto. Esso è il R.P. Laire, gran bibliografo, e uomo conoscente assai di libri antichi »²⁴. La risposta del Durazzo è piuttosto sostenuta: « Il cardinale di Brienne è stato a vedere la mia libreria, e sebbene ne abbia una, come ella dice, molto famosa, con tutto questo è rimasto assai sorpreso delle rarità che io possedo; conosco il padre Laire, che ha stampato un libro sulla bibliografia romana, ed ella deve conoscere quello del padre Audifredi, che lo corregge sopra varj errori presi »²⁵. Ma poco tempo dopo, come si sa, difficoltà economiche costrinsero il Brienne a porre in vendita le sue raccolte. « Credo – scriveva malignamente il Durazzo al Foà – che il signor cardinale di Brienne si sia pentito delle compre fatte di libri in Italia, giacché dopo la diminuzione delle sue abazie ha dovuto mettere in vendita la famosa sua libreria »²⁶. E al Canonici: « Ho sentito ancor io che il cardinal di Brienne attese le di lui circostanze va a vendere la sua biblioteca, e sento che passerà in Inghilterra, ove presentemente si fa grande ricerca di libri, e si continua a spogliare la povera Italia »²⁷. Qualche anno dopo fu suo ospite a Cornigliano il libraio e bibliografo

²⁴ Lettera del 20 gennaio 1789 n. 302/68125.

²⁵ Lettera del 27 aprile 1789 nel *Copialettere* n. 327 c. 87. Il Brienne era stato a Genova in marzo. « Abbiamo qua da tre giorni il Cardinale de Lomenie sotto nome d'abate de Corbie », scriveva infatti Girolamo Durazzo a Scipione de' Ricci il 14 marzo (Codignola, *Carteggi* cit., I, p. 602). Sul viaggio del Brienne e sui numerosi acquisti compiuti in diverse città cfr. Coggiola, *Sul compilatore* cit., pp. 178-79 e 184-86, e soprattutto Carlo Cipolla, *Il viaggio letterario del card. de Brienne in Italia (1789 - 1790)*, « Nuovo archivio veneto », XXIV, 1912, pp. 129-163. « Dopo aver spogliato in Venezia l'ab. Canonici di tutte le sue rare stampe del 1400, e mi dicono con un considerabile sborso », come scriveva Gian Giacomo Dionisi al Bandini (lettera del 25 luglio 1789 citata dal Cipolla, p. 145), il Brienne era passato anche da Padova. « Aveva molta roba aldina – raccontò poi il libraio Carlo Scapin al Durazzo –, ma nella state passata il signor cardinale di Lomenie mi spogliò » (lettera del 13 marzo 1790 n. 302/68480). Il Durazzo, che evidentemente non aveva molta simpatia per il porporato, rispose: « Conosco il Cardinale di Lomenie, che ha molta passione per gli Aldi, ha veduto i miei, che ne ho più di lui » (lettera del 3 aprile nel *Copialettere* n. 328 c. 67).

²⁶ Lettera del 18 dicembre 1790 nel *Copialettere* cit. c. 200.

²⁷ Lettera del 9 settembre 1790 nel *Copialettere* cit. c. 149.

Carlo Salvi, di passaggio a Genova, che in seguito fece ricerche e procurò acquisti al Durazzo a Parigi, a Torino, a Milano e a Brescia, dove si stabilì²⁸. Nel 1805 fu a Genova, alla ricerca di manoscritti orientali, uno dei maggiori eruditi del tempo, il Silvestre de Sacy, che probabilmente visitò la collezione del Durazzo e strinse amicizia col Semino²⁹.

Gli ultimi decenni del Settecento furono anche una delle epoche di maggiore dispersione di materiale librario antico, dovuta in gran parte alla soppressione delle corporazioni religiose. Il Durazzo aveva già seguito attentamente le vicende della soppressione della Compagnia di Gesù e poi di altri ordini in alcuni stati italiani (la Lombardia, Parma, Modena). Anche al di là di questi casi, alle biblioteche conventuali, che conservavano spesso con poca cura materiale del cui pregio non sempre erano consapevoli, il Durazzo, come tanti altri bibliofili, si rivolgeva per cercare, con argomentazioni interessate, di ottenere qualche baratto o qualche cessione. Cercando alcune prime edizioni per il D'Elci, per esempio, scriveva a Gioacchino Pagani: « Non saranno difficili peraltro a rinvenirsi nella polverosa libreria di qualche convento, ove certamente non si leggono »³⁰. A Genova egli riuscì a fare un eccellente acquisto, nel 1795, dal convento di S. Maria della Cella di Sampierdarena, degli agostiniani scalzi: ottenne infatti tre manoscritti, venti incunaboli e la *Polyanthea* savonese del 1503 per la modesta cifra di 240 lire (dieci per ogni pezzo), con le quali Giacomo Filippo stesso acquistò, per la biblioteca del convento, edizioni moderne delle opere di sant'Agostino e

²⁸ Cfr. le lettere del 12 novembre e 8 dicembre 1796 nel *Copialettere* n. 331 cc. 256-57 e 270-71 e la risposta alla prima, del 30 novembre, nel *Conto* n. 428/126/9.

²⁹ Cfr. la lettera dei Tilliard del 23 agosto 1805 (n. 307/71369), consegnata proprio dal Sacy, che i librai raccomandavano a Giacomo Filippo anche per eventuali esigenze di denaro, e la risposta del 10 dicembre nel *Copialettere* n. 336 p. 178. L'orientalista aveva delle lettere di presentazione anche per Eustachio Degola e Stefano De Gregorj e rimase legato all'ambiente giansenista genovese: cfr. Codignola, *Carteggi* cit., III, p. 617 e *passim*. Al Sacy, come abbiamo visto, il Durazzo scrisse l'anno seguente per informarlo della morte del Semino (lettera del 6 giugno 1806 nel *Copialettere* cit. p. 282).

³⁰ Lettera del 21 novembre 1795 nel *Copialettere* n. 331 c. 112, e cfr. quelle al Maestrani e a Brizzolara del 2 e 14 gennaio 1796, ivi cc. 132 e 136.

del teologo gesuita Denys Petau³¹. Ma non sempre tutto riusciva così facile. « Troverà V.R. qualche cosa nelle biblioteche religiose – scriveva Giacomo Filippo al Semino in viaggio a Milano –, ma non so se saranno costì tanto docili, quanto i Padri della Cella »³².

In questo periodo, in più occasioni, il Durazzo si disfece di duplicati, in genere acquistati per errore. A Genova egli cedeva abitualmente per poche lire ai librai, e soprattutto a Carlo Zehe, libri recenti acquistati per curiosità, ma che non metteva conto conservare, o edizioni di non particolare pregio, comperate magari nei primi anni e sostituite con altre migliori. Per i libri più antichi, però, non vi era a Genova sufficiente smercio e Giacomo Filippo, dopo aver interrogato il Canonici sulla convenienza di inviarli a Venezia, ne fece spedizione a Parigi, a Gian Claudio Molini³³. Deluso dalla modestia del ricavato (ma si

³¹ Cfr. il *Conto* n. 427/82 dell'8 luglio 1795 e, sul convento, la scheda di Teresa Maria Maiolino e Carlo Varaldo in *Liguria monastica*, Cesena, Centro Storico Benedettino Italiano, 1979, pp. 129-30, con ampia bibliografia.

³² Lettera del 25 luglio 1795 nel *Copialettere* n. 331 c. 88. Nella stessa occasione lo invitava a farsi mostrare, all'Ambrosiana e a Brera, i preziosi libri xilografici, « codici [...] che non mi lusingo di posseder giamai, ma che è ben fatto che ella conosca di vista per fare il paragone del progresso della tipografia » (lettera del 1° agosto, ivi c. 92).

³³ Cfr. le lettere a Canonici del 22 maggio e 23 ottobre 1784 nel *Copialettere* n. 320 p. 494; manca la risposta del 17 luglio. Già nel 1782 il Durazzo aveva inviato a Gian Claudio Molini, perché li rivendesse, nove incunaboli e tre settecentine (cfr. la lettera di Giacomo Filippo del 16 settembre nel *Copialettere* n. 318 p. 424, quelle del libraio del 3 giugno e 5 agosto 1783 nn. 298/65248 e 298/65246 e il *Conto* n. 402/639, nel quale il Molini scontava per l'intero lotto 72 tornesi). Un secondo invio di cinque incunaboli e quattro aldine fruttò solo 48 tornesi (cfr. la lettera del Molini del 12 luglio 1785 nel *Conto* n. 407/997 e la risposta del 15 agosto nel *Copialettere* n. 322 c. 339), e di un terzo, comprendente un incunabolo e tre aldine, il Molini riuscì a vendere un pezzo soltanto, accreditando infine al Durazzo 36 tornesi (cfr. la lettera di Giacomo Filippo del 16 ottobre 1786 nel *Copialettere* n. 323 c. 239 e quelle del libraio del 10 aprile 1787 n. 301/67549 e del 29 maggio nel *Conto* n. 414/554). « Qualora gli altri suoi duplicati libri antichi non consistino che in edizioni di simil genere – scrisse il Molini –, sarà inutile che V.E. me gli mandi, perché quivi non hanno smercio alcuno » (lettera del 20 novembre 1787 nel *Conto* n. 415/13). Ma qualche tempo dopo il Durazzo provò ad inviare altre cinque aldine, e il Molini se le accollò ancora per 36 tornesi (cfr. la lettera di Giacomo Filippo del 27 aprile 1789 nel *Copialettere* n. 327 c. 87 e la risposta del 21 luglio nel *Conto* n. 419/409).

trattava quasi sempre di esemplari in cattive condizioni, talora incompleti), il Durazzo provò in seguito a inviarli a Londra, all'Aubert, ma senza riuscire a recuperare nemmeno le spese³⁴.

Gli effetti della Rivoluzione sul commercio librario furono lenti e progressivi. « Da dopo la rivoluzione il tutto languisce », scriveva Gian Claudio Molini, raccontando che il Didot non riusciva a completare il suo Virgilio perché la stamperia era « giorno e notte » occupata a tirare assegnati³⁵. Se la produzione di maggior impegno e il commercio antiquario di alto livello languivano, sembra però che vi fosse verso l'Italia, o almeno verso Genova, un non trascurabile flusso di materiale ceduto a prezzi di liquidazione e proveniente specialmente dalla provincia. « Ogni giorno – scriveva il Durazzo ai Tilliard, forse con interessata esagerazione ma non senza fondamento – vengono dalle provincie francesi de' libri da vendersi in questa città a basso prezzo »³⁶. « Il

³⁴ Un primo invio, comprendente un incunabolo e quattro aldine, ebbe un esito discreto (cfr. la lettera di Giacomo Filippo del 16 maggio 1791 nel *Copialettere* n. 329 cc. 38-39 e il *Conto* n. 424/16 del 24 gennaio 1792). All'inizio del 1793 il Durazzo spedì quattro aldine, un'altra cinquecentina e una cominiana, che impiegarono quasi un anno per giungere a Londra; l'Aubert riuscì a disfarsene soltanto nel gennaio del 1797, ricavandone poco più delle spese di trasporto (cfr. le lettere di Giacomo Filippo del 2 febbraio 1793, 8 febbraio 1794 e 20 febbraio 1796 nei *Copialettere* n. 330 cc. 15 e 189 e n. 331 c. 150, e quelle dell'Aubert del 12 luglio 1796 e 13 gennaio 1797 nei *Conti* nn. 428/58 e 429/19). Nel 1802 il Durazzo inviò, forse in più riprese, altri otto incunaboli ed una aldina; l'Aubert, che non riusciva a disfarsene, li fece inserire nel 1804 in un'asta di Leigh & Sotheby, ma il denaro ricavato non bastò a coprire le spese sostenute (cfr. le lettere di Giacomo Filippo dell'11 marzo e 22 novembre 1802 nel *Copialettere* n. 334 cc. 227 e 339 e il *Conto* n. 436/91 del 17 maggio). L'Aubert aveva rivenduto (ma con una secca perdita) anche una copia dell'edizione torrentiniana delle *Pandette* fiorentine che il Durazzo aveva fatto acquistare per errore dai Guaita senza poi riuscire a disfarsene per loro tramite ad Amsterdam (cfr. le lettere ad Aubert del 25 dicembre 1792 e dell'8 febbraio 1794 nei *Copialettere* n. 329 c. 255 e n. 330 c. 189 e il *Mastro* n. 569 cc. 397 e 412).

³⁵ Lettere dell'11 ottobre 1791 (nel *Conto* n. 423/261) e del 7 dicembre 1790 (n. 302/68429).

³⁶ Lettera del 25 febbraio 1793 nel *Copialettere* n. 330 c. 26. « In questi ultimi tempi – scriveva al Della Lena – si è potuto dalla Francia per un pezzo di pane aver delle cose ben rare » (lettera del 23 marzo 1793 nel *Copialettere* cit. c. 39, e cfr. anche quella del 28 novembre, ivi c. 153).

est possible – rispondevano infastiditi i librai – que vous trouviés ailleurs à acheter des livres, mais ce n'est gueres qu'à Paris où vous pourrés avoir ce choix précieux pour les reliures, conservation des marges, dont vous etes si curieux, et je suis persuadé que vous regretterés tôt ou tard de ne les avoir pas tirés directement d'ici, plutot que de nos provinces où l'on soigne si peu les livres »³⁷.

Anche in Italia, con la venuta dei Francesi e nel disfacimento dell'*ancien régime*, venne rovesciato sul mercato moltissimo materiale soprattutto antico. « Le librerie che da per tutto si disfanno, non lasciano che si trovino de' libri rari, ed a buonissimo prezzo », scriveva Giacomo Filippo al Mantica nel 1799³⁸. Come ha notato il Puncuh, l'andamento discendente delle spese per la biblioteca dipende anche dalla « lenta e graduale diminuzione dei prezzi del mercato, inflazionato, soprattutto negli ultimi anni del secolo, dall'abbondanza di materiale bibliografico proveniente dai conventi soppressi. Inoltre, mentre all'epoca della soppressione della Compagnia di Gesù una larga parte dei complessi librari gesuitici era finita nelle mani esperte di negozianti specializzati, in grado di sostenere i prezzi, la rivoluzione francese aveva gettato sul mercato o, meglio, in piazza, intere collezioni di libri e di arredi, archivi familiari ed ecclesiastici »³⁹. Non c'è contraddizione, quindi, fra il crescere dei prezzi sul mercato antiquario più prestigioso (per il quale fra l'altro era condizione imprescindibile l'eccellente conservazione) e il loro crollo sugli altri. In questi anni, inoltre, il Durazzo si trovò sostanzialmente tagliato fuori dai mercati stranieri per le generali difficoltà di comunicazione e, quanto a Parigi, per il blocco delle sue rendite e la scarsità di moneta metallica. I suoi acquisti erano perciò quasi tutti compiuti sui mercati italiani, molto meno costosi ma meno forniti e meno selezionati.

A questa colossale dispersione di antiche biblioteche ed archivi il Durazzo doveva adeguarsi. « Nella libreria della Cattedrale di Monza eranvi dei bellissimi antifonarj in pergamena in foglj con bellissime miniature – scriveva per esempio, nel 1797, al Brizzolara –: potrebbe darsi che nelle attuali circostanze ne fosse stato levato qualcheduno, onde

³⁷ Lettera del 7 maggio 1793 nel *Conto* n. 428/130.

³⁸ Lettera del 24 gennaio nel *Copialettere* n. 333 c. 11.

³⁹ Puncuh, *I manoscritti* cit., p. 30.

stia in attenzione se capitasse, siccome ancora qualche Bibbia manoscritta ebraica in pergamena »⁴⁰.

Con la caduta della Repubblica, nel 1797, cose più gravi occuparono il Durazzo già vecchio e dalla vista gravemente indebolita. I suoi commenti agli amici sui fatti del giorno hanno qualche interesse come documento delle reazioni di un uomo dell'*ancien régime* che guarda al nuovo con occhio distaccato e quindi aperto⁴¹. Le prime impressioni sono più positive di quanto non ci si potrebbe aspettare. Ai primi di luglio il Durazzo scriveva a Giacomo Maria Biffi: « Già avrà saputa la nostra rivoluzione seguita colla maggior tranquillità, che parimenti continua, e dalla saviezza del nuovo Governo si può sperare il miglior sistema in ogni genere »⁴². Altrettanto positivi sono gli accenni, a diversi corrispondenti, sulla grande festa patriottica del 14 luglio, « che fu eseguita con la maggior quiete in mezzo ad un immenso popolo »⁴³. Non so quanto fosse ironico l'invito ai corrispondenti ad accompagnare al suo nome, nella soprascritta delle lettere, soltanto la qualifica di "cittadino". « Nel rispondermi si compiaccia di risparmiare ogni titolo — scriveva per esempio al Serbelloni a Parigi —, giacché anche qui abbiamo abbracciata la perfetta democrazia »⁴⁴.

⁴⁰ Lettera del 13 maggio 1797 nel *Copialettere* n. 332 c. 73. Giacomo Filippo doveva proprio essere rimasto colpito, perché già nel 1781 aveva invitato il Busti, che si recava a Monza, a cercare di farsi cedere per lui qualche bel manoscritto antico (lettera del 20 ottobre 1781 nel *Copialettere* n. 317 p. 473). Non venivano da Monza, invece, i corali offerti poco dopo proprio dal Brizzolara, che ne inviò uno in visione; il Durazzo, non trovandolo di suo gradimento, lo rispedì al libraio piacentino Niccolò Orcesi (cfr. la lettera di Brizzolara del 26 luglio 1797 n. 305/70070 e la risposta del 19 agosto nel *Copialettere* n. 332 cc. 119-20).

⁴¹ Sulle idee politiche e le vicende personali del Durazzo, dall'Ottantanove alla sua morte, cfr. Puncuh, *I manoscritti* cit., pp. 15-18.

⁴² Lettera dell'8 luglio 1797 nel *Copialettere* n. 332 c. 101. Cfr. anche quella al De Giovanni del 24 giugno, ivi c. 95.

⁴³ Lettera a Tommaso Strafforello del 15 luglio 1797, ivi c. 103.

⁴⁴ Lettera del 17 giugno 1797, ivi c. 91. Con ironia rispose a questo invito il Brizzolara: « V.E. è Cittadino genovese, anch'io sono Cittadino milanese dichiarato anche dalle autorità costituite, che bella cosa per me andar del pari con V.E. Non ostante tutta l'uguaglianza e fratellanza col ben dovuto rispetto e venerazione mi confermo, di V.E. umilissimo obligatissimo servo Giambatista Brizzolara » (lettera del 10 luglio 1797 n. 305/70069).

Non è da credere che, in questi primi giudizi, il Durazzo scrivesse quanto pensava che eventuali censori avrebbero gradito leggere. Inoltrando a Francesco Reggio una lettera per lui ricevuta da Marsiglia Giacomo Filippo non aveva mancato infatti di avvertirlo che l'avrebbe trovata aperta dalla censura francese e ne aveva paragonato i metodi a quelli dell'Inquisizione. Quando il Reggio gli rispose che le sue parole gli avevano fruttato una convocazione e un rimprovero dai Francesi il Durazzo trovò modo, scusandosi dei fastidi procurati, di ribadire quanto aveva scritto ⁴⁵.

Ma alla rivolta reazionaria dei primi di settembre del 1797 seguì un irrigidimento e Giacomo Filippo, con un fratello, il figlio e molti patrizi sospettati di simpatie controrivoluzionarie, fu incarcerato per tre mesi, prima a Palazzo, poi nel convento dei Domenicani ⁴⁶. Tornò in carcere due anni dopo e due volte, come scrisse al D'Elci, dovette fuggire e nascondersi per evitare altri arresti, oltre ad essere costretto a versare tasse molto elevate e ingenti prestiti forzosi ⁴⁷. Nel palazzo di via Balbi e nella villa di Cornigliano alloggiavano poi di solito i comandi francesi, ma se questo provocava tutti gli incomodi di un'occupazione dava a Giacomo Filippo e soprattutto alla moglie Teresa l'occasione per entrare in relazione con i generali francesi e ottenerne a volte la protezione.

La tragedia del blocco e dell'assedio segnò sotto molti aspetti, anche per la grande mortalità, la fine di un'epoca. I primi anni del nuovo secolo furono meno difficili per il Durazzo, che riprese anche qualche attività pubblica. Durante la breve occupazione austriaca egli aveva rifiutato senza esitazioni un posto nella reggenza ⁴⁸, mentre non disdegnò nel 1801 di dare la sua collaborazione alla Commissione straordinaria

⁴⁵ Cfr. le lettere del 15 e 29 dicembre 1796 nel *Copialettere* n. 331 cc. 273 e 284.

⁴⁶ La sua prigionia durò dal 4 settembre al 9 dicembre; nella seconda sede, peraltro, gli era permesso di scrivere e di vedere chiunque desiderasse.

⁴⁷ Lettera del 2 gennaio 1802 nel *Copialettere* n. 334 c. 188.

⁴⁸ Cfr. la lettera a Giuseppe Boero del 5 luglio 1800 nel *Copialettere* n. 333 c. 154. Il Clavarino (*Annali della Repubblica ligure dall'anno 1797 a tutto l'anno 1805*, Genova, Tip. Botto, 1852-1853, IV, p. 26) ricorda però soltanto la sua nomina.

di governo per il riordinamento dell'Università e della sua biblioteca. « Io ho qualche ingerenza nella formazione di questa pubblica libreria, che viene ad essere composta dalle librerie de conventi soppressi », scriveva a Giuseppe Molini⁴⁹, e a Gian Luca precisava di essere impegnato nel « sistemare le librerie dell'Università, con unirvi quella di S. Carlo, e farle comunicare mediante una fabbrica »⁵⁰.

In questo periodo, dai conventi soppressi o direttamente dall'Università, diversi volumi di pregio entrarono nella sua biblioteca, certo anche per iniziativa del Semino che seguiva per incarico del governo i trasferimenti e gli incameramenti. Dalla biblioteca del convento di S. Maria della Costa sopra Sestri Ponente, dei gerolimini romiti, il Durazzo prese otto pezzi (fra i quali due incunaboli) per sole 14 lire⁵¹; dall'Università acquistò, in due riprese, una quarantina di volumi, fra i quali quattro incunaboli, l'Ughelli e gli *Annales Ordinis Sancti Benedicti* del Mabillon, per 162 lire⁵². « Ma bibliotheque – poteva scrivere nel 1803 ai Tilliard, riallacciando un carteggio interrotto nel 1796 – n'a point souffert des malheurs du temps, au contraire j'ai pu l'augmenter par des editions precieuses par la dilapidation des bibliotheques de plusieurs couvens »⁵³. Ma solo in qualche caso, come per l'importante materiale proveniente dall'Aprosiana di Ventimiglia, dove il Semino era stato inviato dalla Repubblica per compiere una selezione a favore della biblioteca genovese, manca un riscontro contabile, ed è facile sospet-

⁴⁹ Lettera del 24 luglio 1801 nel *Copialettere* n. 334 c. 111. In essa Giacomo Filippo preannunciava l'invio di una lista di aldine duplicate che si venivano individuando e per le quali avrebbe proposto un baratto.

⁵⁰ Lettera del 4 aprile 1801, ivi c. 66. Sull'unione della biblioteca dei Carmelitani di S. Carlo a quella dell'Università cfr. anche Isnardi-Celesia, *Storia* cit., II, pp. 144-45.

⁵¹ Cfr. il *Conto* n. 431/95/3 registrato il 31 dicembre 1799, che non include ricevuta né indica il destinatario del pagamento. Il convento era stato soppresso proprio verso la fine del 1799: cfr. Pietro Rino Ravecca, *Storia ed arte nella Chiesa della Costa a Sestri Ponente*, Genova, Sagep, 1987, p. 78. Non figurano in questo acquisto, ma entrarono in biblioteca allora o poco più tardi, due raccolte manoscritte di documenti relativi al convento (Puncuh, *I manoscritti* cit., nn. 210 e 211).

⁵² Cfr. il *Conto* n. 432/77 del 24 maggio e 2 luglio 1800.

⁵³ Lettera del 17 gennaio nel *Copialettere* n. 335 c. 9.

tare dei poco corretti storni⁵⁴. Nell'attiva raccolta soprattutto di materiale di rilievo locale, da fonti che non sempre le registrazioni d'archivio esplicitano, egli era comunque guidato dalla non pretestuosa motivazione di salvare carte e documenti, come quelli del monastero di S. Benigno di Capodifaro, che sarebbero certo andati dispersi e distrutti. In questo periodo, e sicuramente in relazione al procedere del catalogo, la cui copia definitiva è datata 1804, il Durazzo riprendeva infatti a cercare con particolare attenzione materiale per la raccolta relativa alla storia patria. Lo vediamo, per esempio, scrivere ad Alassio, a Taggia, a Savona e a Finale per procurarsi storie locali e statuti, manoscritti o a stampa, o almeno per farne eseguire una copia⁵⁵.

Nell'autunno del 1802, però, la cataratta lo ridusse pressoché cieco e gli fu proibito anche di firmare la corrispondenza. Solo con molta difficoltà egli poté perciò approfittare della ripresa del commercio librario nei brevi anni di pace. Carlo Salvi, che si era precipitato a Parigi sperando in buoni affari dopo anni di virtuale chiusura delle frontiere, gli scriveva: « Io son qui giunto troppo tardi, perché subito dopo i preliminari di pace molti signori, e libraj inglesi vennero qui e comperarono tutti i buoni libri italiani e aldinì massime »⁵⁶. In quegli anni il Durazzo si servì a Parigi pure di un altro libraio, Louis Fantin, attivo anche a Genova e che incontriamo talvolta in società con i Gravier⁵⁷. In Italia la ripresa era altrettanto vistosa. « Per certi libri —

⁵⁴ Cfr. Puncuh, *I manoscritti* cit., p. 30. La "spedizione letteraria" del 1801 all'Aprosiana è ricordata dal Semino nella premessa al *Catalogo ragionato della Biblioteca del Signor Giacomo Filippo Durazzo*, I, Archivio Durazzo, *Cataloghi*, n. 19, pp. VIII-IX; alle pp. XII-XIII si accenna al materiale recuperato da conventi soppressi.

⁵⁵ Cfr. rispettivamente le lettere a Girolamo Regesta del 14 febbraio 1801 nel *Copialettere* n. 334 c. 26, al domenicano Giuseppe Airenti del 28 marzo, ivi c. 61, a Gioacchino Castellani del 30 maggio, ivi c. 91, e a G.B. Burrone Enrile del 7 novembre, ivi c. 158, e i carteggi successivi. All'ultimo, in una lettera del 21 novembre, Giacomo Filippo precisava di voler « raccogliere gli statuti, e storie, o stampate, o manoscritte di tutte le città, e luoghi delle due Riviere » (ivi, c. 164).

⁵⁶ Lettera del 12 maggio 1802 nel *Conto* n. 434/172/1.

⁵⁷ Cfr. le lettere di Giacomo Filippo al Fantin del 15 settembre 1800 e del 10 febbraio 1808 nei *Copialettere* n. 333 cc. 186-87 e n. 337 p. 25. Il Durazzo si era servito da lui già nel 1797: cfr. il *Conto* n. 429/125/6 del 27 aprile, con ri-

scriveva il Brizzolara – qui c'è un non dirò entusiasmo, ma furore di venderli, e anche di pagarli cari »⁵⁸. L'attività del Durazzo rimase però modesta, anche se furono riallacciati i contatti con Scapin, Brizzolara, i Reycends, Blanchon, Giuseppe e Gian Claudio Molini, i Tilliard. Nel 1806, inoltre, la morte del Semino tolse a Giacomo Filippo l'unico e necessario aiuto⁵⁹.

Nella dedica del catalogo ragionato del 1804 il Durazzo affidava la biblioteca a cui tanto teneva al figlio Marcello, che ne sarebbe stato erede; trascurabili furono i successivi acquisti fino al 1812. Dopo la morte di Giacomo Filippo i suoi discendenti, certo assorbiti dal risanamento di una situazione economica familiare travagliata da tante vicende, non sembrano essersi presi cura della sua raccolta ed anzi essa, che in precedenza « era aperta ad ogni tempo a chiunque avesse voluto profittarne »⁶⁰, rischiò l'esportazione o la dispersione⁶¹, subì delle perdite

cevuta del 9 maggio datata da Genova. Nel 1802 il Durazzo fece per il Blanchon un pagamento alla società Fantin, Gravier e compagnia di Genova (cfr. la lettera del Blanchon del 24 agosto e la ricevuta del 9 settembre 1802 nel *Conto* n. 434/172/2). Del Fantin si serviva abitualmente il Degola per recapitare la propria corrispondenza a Parigi e per far venire libri (cfr. Codignola, *Carteggi* cit., III, pp. 272, 418 e *passim*); da una lettera del Degola a Scipione de' Ricci del 28 febbraio 1803 (ivi, p. 331) sappiamo che in quel periodo il Fantin era in viaggio d'affari per l'Italia.

⁵⁸ Lettera del 9 ottobre 1802 n. 306/70858.

⁵⁹ Cfr. la lettera a Molini e Landi del 27 giugno 1807 nel *Copialettere* n. 336 c. 593.

⁶⁰ Dal necrologio di Giacomo Filippo Durazzo nella « Gazzetta di Genova » del 18 novembre 1812, p. 380.

⁶¹ Il figlio di Giacomo Filippo, Marcello, moriva nel 1837, e poco tempo prima (il Neri parla del 1834 o 1835) era stato fatto stampare quello scorrettissimo e sibillino catalogo a stampa, certo finalizzato ad una vendita, che è tuttora l'unico strumento al quale è affidata la conoscenza esterna della raccolta. Cfr. *Catalogo della biblioteca di un amatore bibliofilo*, Italia [Genova, Gravier, ca. 1834], la premessa del Neri alle *Osservazioni di Gasparo Luigi Oderico* cit., p. 13, e Puncuh, *I manoscritti* cit., p. 8 e nota 9 a p. 19. Il Puncuh ha pubblicato una lettera di Gerolamo Botto ad Ercole Ricotti del 26 ottobre 1834 (Biblioteca Civica Berio di Genova, Aut. III 2.14.51) nella quale si parla di una trattativa in corso per vendere la biblioteca ad un collezionista americano; la notizia è confermata anche da note manoscritte nell'esemplare del catalogo già posseduto da Federico Patetta, segnalate nel suo *Venturino de Prioribus umanista ligure del secolo XV*,

e rimase per oltre un secolo, fino alla fortunata iniziativa del presidente della Società Ligure di Storia Patria, Dino Puncuh, pressoché inaccessibile⁶².

8. *La cura e l'ordinamento di una biblioteca privata del Settecento.*

Fin dai primi acquisti il Durazzo si mostrò estremamente attento alle condizioni dei volumi: su questo egli era molto esigente o, con le sue stesse parole, « un po' difficile »¹. « Io vado acquistando quel poco – scriveva al Canonici – della maggior possibile perfezione »². Per questo teneva particolarmente al mercato parigino, che era quello nel quale migliore era la qualità degli esemplari, conservati con cura e selezionati nei frequenti passaggi dall'uno all'altro bibliofilo. « La certa verità – gli faceva notare non a torto Gian Claudio Molini – è che in generale i libri antichi in qualunque lingua [che] si trovano a Parigi, sono per lo più illesi dalle ingiurie del tempo, forse perché non

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1950, pp. 14-15, nota 5. Al fatto accenna anche Luigi Grillo nell'*Abbozzo di un calendario storico della Liguria*, Genova, Tip. Ferrando, 1846 (« Omnibus. Almanacco ligure », III), p. 368: « Nell'anno 1844 [*ma 1834?*] alcuni maligni assicuravano come la suddetta biblioteca fosse in trattato di vendita per l'America Settentrionale, ma noi possiamo accertare: questa essere una calunnia ».

⁶² L'accesso alla biblioteca era precluso già prima della metà dell'Ottocento. « È quel tesoro di documenti patrii chiuso alle ricerche de' genovesi », lamentava nel 1846 Giuseppe Banchemo (*Genova e le due riviere*, Genova, Pellas, 1846, pp. 380-81). Per altre notizie cfr. Puncuh, *I manoscritti* cit., nota 33 a p. 48. Un appunto di Faustino Curlo, bibliotecario della Nazionale di Torino che nel 1927 fece a Genova ricerche dei manoscritti musicali appartenuti a Giacomo Durazzo, ci informa che la rigida chiusura della biblioteca era fatta risalire ad un furto di codici avvenuto parecchio tempo prima da parte, a quanto si diceva, di religiosi ammessi a visitarla. L'appunto è pubblicato dal Basso, *Introduzione* cit., pp. xxxiii-xxxvi. Per i manoscritti appartenuti a Giacomo Filippo Durazzo ma non più conservati nella biblioteca cfr. Puncuh, *I manoscritti* cit., pp. 394-95; per gli incunaboli cfr. qui l'*Appendice*.

¹ Lettera a T'illiard dell'8 febbraio 1779 nel *Copialettere* n. 315 p. 66.

² Lettera del 29 gennaio 1780 nel *Copialettere* n. 316 p. 61.

mai sono stati letti, o per lo meno maneggiati con grande accuratezza, lo che difficilmente e forse mai si ha ora ne' libri antichi [che] si trovano in Italia »³. Il Durazzo badava particolarmente alla qualità della carta – anche per quella da lettere, azzurra, che faceva venire da Parma – e alle « belle e grandi margini », tanto che fin dal 1778 commissionava anche per sé soltanto tirature *en grand papier*, e possibilmente in carta d'Olanda, la più pregiata, per le edizioni a cui si associava⁴. Quando in una offerta si precisava che il libro era corto di margine il Durazzo lo rifiutava sempre senza esitazioni, anche per l'uso di dare agli acquisti una nuova legatura, nel corso della quale era generalmente necessario rifilarli. « I libri senza essere ben conservati io non gli stimo un soldo », scriveva al conte Giacomo⁵, e non esitava infatti a disfarsi di quelli acquistati per errore (anche se si trattava, come abbiamo visto, dei rarissimi incunaboli acquistati alla vendita Crevenna del 1789) e a cercarne altri esemplari. In diversi casi, per non correre rischi, otteneva dai corrispondenti italiani l'invio in visione, a sue spese, dei volumi, per verificarne di persona lo stato e le caratteristiche bibliografiche, non di rado indicate in maniera inaccurata o dolosamente alterate. Per i manoscritti, dopo alcune delusioni, questa era quasi sempre condizione necessaria per ottenerne da lui l'acquisto⁶.

La lode, invero per noi un po' paradossale, che Giacomo Filippo non si faceva scrupolo di tributare alla propria raccolta era che gran parte dei volumi non recava tracce del tempo. « Il punto più essenziale – raccomandava al Mantica – si è, che detti libri sieno della più perfetta integrità, e nitida conservazione, mentre quel poco, che sono raccogliendo la massima parte fuori d'Italia ha il pregio, di sembrare uscì-

³ Lettera del 2 novembre 1779 n. 295/63498.

⁴ Cfr. le lettere a Giambone del 25 maggio e al Debure del 10 agosto 1778 nel *Copialettere* n. 314 pp. 235 e 350-51 e quella ai Reyceuds di Torino del 28 aprile 1781 nel *Copialettere* n. 317 p. 199. La citazione nel testo è tratta dalla lettera allo Zaccaria del 14 novembre 1778, nel *Copialettere* n. 314 p. 446.

⁵ Lettera del 28 marzo 1778, *ivi* p. 144.

⁶ Cfr. per esempio le lettere a Giuseppe Molini del 23 gennaio e 13 febbraio 1779 nel *Copialettere* n. 315 pp. 39-40 e 72, quelle ad Antonino Anguissola del 4 marzo, 1° e 22 aprile 1780 nel *Copialettere* n. 316 pp. 121, 181 e 221, e, per alcuni incunaboli, le schede nn. 54, 95, 203 e 352.

to dalle mani dello stampatore »⁷. E al Devoti scriveva: « Bramo quindi sapere se questi due libri sieno perfettamente conservati senza macchie, e tarli, giacché la mia collezione ha questo di singolare che le edizioni sebbene antiche sembrano uscite or ora alla luce. Questo è il motivo per cui non posso proporle baratti di libri mancanti o difettosi, mentre non acquisto che pezzi di tutta perfezione »⁸.

Al ricevimento dei volumi il Durazzo, che per evitare spiacevoli ma non infrequenti contestazioni usava far aprire le cassette in sua presenza, li faceva "registrare" (o, come forse a torto si preferisce dire oggi, collazionare) dal suo libraio e legatore di fiducia, Carlo Zehe, per verificarne l'integrità e il buon ordine. Lo Zehe, di origine tedesca ma nato a Genova nel 1754, era entrato come garzone nella bottega del libraio Giacomo Filippo Lavezaro nel 1767 e nell'ottobre del 1776, terminato l'apprendistato e compiute le prove richieste, era stato accolto come maestro nell'Arte dei Librai (di cui fu console nel 1790); la sua bottega era in piazza de' Funghi⁹. Già il padre Giovanni Filippo, nonostante fosse estraneo alla corporazione, aveva esercitato con abilità la legatura¹⁰. « Ho qui un legatore di libri assai buono », scriveva Giacomo Filippo nel 1778 ai Guaita, e dello Zehe infatti si servì senza interruzioni fino alla morte, anche per altre piccole incombenze¹¹. Il Du-

⁷ Lettera del 16 novembre 1786 nel *Copialettere* n. 324 c. 252.

⁸ Lettera del 10 febbraio 1787 nel *Copialettere* n. 325 c. 29.

⁹ Cfr. *Capitoli dell'Arte dei Librai*, Biblioteca Universitaria di Genova, Ms. G. IV. 9, p. 86, e il contratto di apprendistato in Archivio di Stato di Genova, *Notaio Francesco Saverio Pallani*, 7, sc. 1558, n. 285, 28 aprile 1767.

¹⁰ Nei registri contabili del nonno del nostro bibliofilo (anch'egli di nome Giacomo Filippo) troviamo infatti il pagamento della legatura all'inglese di un registro in carta reale da lui eseguita (*Mastro* n. 556 c. 447, alla data del 27 agosto 1760). Sono firmati da lui, inoltre, i primi conti annuali di legature per Giacomo Filippo, da quello per il 1776 (*Spese giornali* n. 469/211 dell'8 gennaio 1777) a quello per il 1778 (ivi, n. 470/1 dell'11 ottobre 1778).

¹¹ Lettera del 16 maggio 1778 nel *Copialettere* n. 314 p. 224. In una lettera al Tiraboschi il Durazzo definiva lo Zehe « mio dipendente » (lettera del 26 agosto 1780 nel *Copialettere* n. 316 p. 417). Più tardi lo propose a Giuseppe Molini che cercava un nuovo corrispondente a Genova: cfr. la lettera del 7 febbraio 1795 nel *Copialettere* n. 331 c. 25, dalla quale apprendiamo che lo Zehe si recava dal Durazzo ogni settimana.

razzo lo riteneva anzi il « solo maestro abile » a Genova e per lui, sovraccarico di lavoro per le « diverse librerie che si vanno da qualche tempo formando », fece cercare un apprendista a Parma¹². In effetti, nonostante certamente un po' tutti i librai genovesi praticassero anche la legatura (sulla quale vertevano le uniche prove previste dalla normativa corporativa per l'immatricolazione), le legature di pregio che si incontrano nelle biblioteche cittadine e che si possono presumere eseguite a Genova sono generalmente attribuibili alla sua bottega¹³. Anche dai documenti dell'Arte emerge con chiarezza la scarsa perizia dei librai genovesi e soprattutto la poca confidenza con le legature "alla francese", quelle cioè in pelli pregiate con impressioni in oro.

All'arrivo i volumi antichi venivano scuciti, spesso smacchiati o lavati e quindi legati nella maniera desiderata. Questo *maquillage*, ripugnante alla nostra mentalità, era invece caratteristico della bibliofilia del tempo: di recente è stato riesumato un Terenzio quattrocentino con postille del Poliziano appartenuto al D'Elci e sottoposto a un « restauro selvaggio il cui scopo era principalmente quello di far sparire dai libri ogni testimonianza della loro storia, al fine di ricondurli a un'improbabile verginità »¹⁴. Il trattamento era di solito bene eseguito, e solo in rari casi riscontriamo danni che peraltro possiamo spesso ritenere dovuti ad interventi precedenti: dilavature delle iniziali (o, eccezionalmente, anche degli inchiostri), lacerazioni causate dall'eccessivo accanimento contro note manoscritte. Per l'eliminazione di queste ultime Giacomo Filippo si era fatto indicare dai Faure una tecnica basata sull'acqua forte e nei suoi conti si incontrano diverse volte spese per lavaggi particolarmente accurati eseguiti a Genova o altrove¹⁵. Ne hanno sof-

¹² Cfr. la lettera ai Faure del 30 gennaio 1779 nel *Copialettere* n. 315 p. 46 e la risposta, negativa, del 2 marzo, n. 296/63774.

¹³ Per esempio possono essere a lui attribuite, a giudicare dalle riproduzioni, alcune di quelle esibite nella *Mostra di legature dei secoli XV-XIX, Genova 9 gennaio - 3 febbraio 1976*, Genova, 1975 (tavv. xxxiv, xxxvi e l).

¹⁴ Lucia Cesarini Martinelli, *Uno sconosciuto incunabolo di Terenzio postillato dal Poliziano*, « Rinascimento », 2ª ser., XXV, 1985, pp. 239-46 (p. 241).

¹⁵ Il Durazzo ringraziò i Faure con una lettera del 24 maggio 1777 (*Copialettere* n. 313 p. 194); quella in arrivo, del 29 aprile, non è conservata. Anche ai Faure, comunque, accadeva di causare dei danni irreparabili (cfr. la scheda n. 134). Dell'uso dell'acqua forte e delle cautele da osservarsi parla Gaetano Volpi ne *La*

ferto spesso irreparabilmente quelle tracce di storia dell'esemplare che suscitano oggi tanto interesse: note di possesso o di acquisto dilavate, erase, rifilate, coperte con strisce di carta o fodere.

Il Durazzo procedeva d'abitudine, come si è detto, a nuove legature uniformi, sostituendo quelle anche se solide e di buona qualità che i volumi avevano all'acquisto. Non bastava a farlo desistere il rimbrotto del Bettinelli: « Perché buttar via — scriveva — l'opera e il danaro? »¹⁶. Per gli incunaboli, le aldine e qualche altra edizione di particolare pregio si adoperava il classico marocchino rosso (o raramente verde); altrimenti un vitello bruno marmorizzato e, soprattutto negli ultimi tempi, dei robusti montoni gialli¹⁷. Giacomo Filippo stesso procurava allo Zehe i materiali: i marocchini e le altre pelli, di solito provenienti dalla Francia, importati prima tramite i Rolland di Marsiglia e poi tramite i fratelli Rampini di Milano, i cartoni (acquistati prima a Londra, insieme a pelli di vitello, poi a Parigi e, negli ultimi anni, a Parma), la carta colorata o marmorizzata, e soprattutto quella blu più spesso usata per le controguardie (anch'essa da Parigi).

Soprattutto nei primi anni il Durazzo aveva fatto legare sul posto gli acquisti conclusi a Parigi e a Londra, città nelle quali esisteva una eccellente tradizione¹⁸. Lo preoccupava, però, il rischio che nelle vicis-

libreria de' Volpi, e la Stamperia Cominiana illustrate con utili e curiose annotazioni, Padova, appresso Giuseppe Comino, 1756, pp. 531-32. I T'illiard consigliavano invece di usare dell'« eau d'alun » (lettera dell'8 agosto 1786 n. 300/66779). Molto soddisfatto dei risultati ottenuti, il Durazzo diede consigli anche al Debure su come procedere per non danneggiare le iniziali miniate (lettera dell'8 dicembre 1783 nel *Copialettere* n. 319 p. 456).

¹⁶ Lettera del 25 febbraio 1779 n. 295/63713. Si trattava peraltro di un costume diffuso: lo stesso faceva, per esempio, il Tiraboschi all'Estense (cfr. Fava, *La Biblioteca Estense* cit., p. 196 n., e *Catalogo degli incunaboli* cit., p. 14).

¹⁷ « Tutti i miei libri li faccio legare uniformi secondo le classi », scriveva al Mantica il 2 settembre 1797 (*Copialettere* n. 332 c. 126). Cfr. anche la lettera a Tommaso Berio del 10 marzo 1792 nel *Copialettere* n. 329 c. 135. Una legatura usuale, in marocchino rosso, dello Zehe è riprodotta nella Tav. VII.

¹⁸ Cfr. le lettere a Boggiano del 20 aprile 1776 e ad Ageno del 9 gennaio e 4 dicembre 1779 nei *Copialettere* n. 312 p. 381 e n. 315 pp. 16 e 477-78. Ai Guaita di Amsterdam prescriveva invece di spedirglieli così com'erano all'acquisto, preferendo farli legare a Genova: cfr. la lettera del 16 maggio 1778 nel *Copialettere* n. 314 p. 224.

situdini del trasporto e delle ispezioni doganali, che spesso scompigliavano gli imballaggi più accurati, le legature venissero ammaccate, graffiate o sbucciate, come in diversi casi ebbe a lamentare¹⁹. Tuttavia il Durazzo, molto contento soprattutto di quelle che il Molini faceva eseguire da Nicolas-Denis Derome *le jeune*, ritenuto il migliore legatore del tempo²⁰, continuò a far legare a Parigi almeno gli acquisti compiuti tramite il libraio fiorentino.

In Italia, soltanto a Parma il Durazzo faceva legare i suoi acquisti, soprattutto di bodoniane (ma anche di qualche incunabolo, come risulta dalle schede), sulle stesse linee stabilite per le legature genovesi e minuziosamente specificate ai suoi fornitori. « Si accingano dunque a lavarli, e ripulirli bene – spiegava ai Faure – affinché sembrino nuovi, e della maggior bellezza, facendoli rilegare in marrocchino rosso alle carte gialle [...] con i due bollettini verdi [...] posti nel modo segnato nella cartuccia qui annessa, ove il primo denota il titolo del libro, e va posto nella parte alta, e nella di sotto la città, lo stampatore, e l'anno. Nel rilegarli raccomando la maggiore attenzione per non tagliar la margine »²¹. Le legature erano di ottima qualità, meglio rifinite di quelle genovesi, ma anche sensibilmente più costose. I tempi erano poi molto lunghi, sia per il sovraccarico di lavoro del solo buon legatore²² che per la scarsità di marocchini, che spesso era il Durazzo a dover inviare. Sono quindi quattro i blocchi principali di legature localizzabili, databili

¹⁹ Cfr. le lettere a Boggiano dell'8 giugno 1778, al Debure del 7 dicembre 1778 e a G.C. Molini del 17 aprile 1780 nei *Copialettere* n. 314 pp. 260 e 478 e n. 316 p. 214.

²⁰ In alcuni volumi è presente la sua etichetta (cfr., fra gli incunaboli, le schede nn. 63, 210 e 388); per altri soccorrono i conti del Molini, oltre che il confronto fra gli elementi decorativi. Su di lui (1731 - ca. 1788) cfr. Étienne Deville, *La reliure française*, Paris, G. van Oest, 1930-1931, II, pp. 7 e 12-13; Ernest Roquet (Thoinan), *Les relieurs français (1500-1800)*, Genève, Slatkine, 1970, pp. 252-55.

²¹ Lettera del 15 gennaio 1780 nel *Copialettere* n. 316 p. 30. Cfr. anche quella dell'8 settembre 1781 nel *Copialettere* n. 317 p. 424 e quelle al Blanchon del 2 giugno 1789 e dell'8 ottobre 1791 nei *Copialettere* n. 327 c. 123 e n. 329 c. 71.

²² Così scriveva il Blanchon il 23 febbraio 1796 (*Conto* n. 428/40). Il Durazzo trattò sempre tramite i librai, e del legatore non conosciamo perciò il nome.

e in parte attribuibili che si incontrano nella raccolta: sono di gran lunga predominanti quelle genovesi dello Zehe, ma numerose anche quelle parigine, londinesi e parmensi che, per la documentazione che le accompagna, sarebbero di qualche interesse per uno studio specifico.

Da un attento esame, tuttavia, risulta il sopravvivere di non poche legature di possessori precedenti, conservate in parte per circostanze casuali, in parte perché estremamente simili a quelle da lui commissionate e quindi consone alla fisionomia della raccolta. Si tratta, in molti casi, di volumi acquistati in Francia, con legature solitamente in marocchino (ma talvolta in vitello), in qualche caso opera del Derome, e comunque eseguite secondo uno stile che era lo stesso al quale si ispirava Giacomo Filippo: una decorazione sobria, con fiorellini o melograni nelle caselle e semplici cornicette sui piatti. Sono conservate anche alcune legature alle armi di celebri bibliofili di Francia (Colbert, Charon de Ménars, de Thou, Hoym, Lambert de Thorigny, Soubise), oltre ad un gruppo recante lo stemma asburgico, di cui non ho potuto rintracciare l'origine. In altri casi si sospetta che esse siano state volutamente eliminate, e qualche volta le si indovina, al tatto, sotto una nuova coperta. L'impressione di omogeneità è rafforzata dall'abitudine, fin dalla fine degli anni Settanta, di far applicare dallo Zehe, alle legature precedenti e a quelle fatte eseguire a Parigi o altrove senza precise istruzioni, i tasselli uniformi in marocchino verde (o soltanto il secondo di essi, in basso, con le note tipografiche). Una componente facilmente riconoscibile, in veste più modesta, è quella di libri già appartenuti al nonno o al padre oppure acquistati da Giacomo Filippo nei primi anni e di non eccezionale pregio (per esempio alcuni di quelli provenienti dalla biblioteca delle Missioni Urbane), legati in pergamena rigida con cartellino in pelle rossa dorata, cioè, come si diceva, "all'olandese", la maniera forse più diffusa, almeno a Genova, a quel tempo.

Nella cura dei dettagli che caratterizza sempre la passione bibliofila del Durazzo merita di essere ricordata la richiesta fatta al Bodoni nel 1785 di procurargli quattro serie dei suoi caratteri da usare per le diciture sul dorso dei volumi²³. Essa doveva essere inusuale, tanto che Giacomo Filippo fu costretto ad insistere spiegando che il suo li-

²³ Cfr. la lettera ai Faure del 26 novembre 1785 nel *Copialettere* n. 322 c. 503.

braio usava già per quello scopo dei comuni caratteri da stampa e chiedendo almeno l'invio di una serie per prova²⁴. Il Bodoni, ancora perplesso sulla possibilità di farne quell'uso, si decise a farne invio e, quando seppe della piena soddisfazione del Durazzo, si disse orgoglioso dell'idea e della richiesta²⁵.

I prezzi delle legature genovesi possono essere ricostruiti agevolmente attraverso i conti annuali dello Zehe, dal 1776 al 1812. Le legature in marocchino, più curate (ma esclusa, come sempre, la spesa delle pelli), vanno dalle 3 - 4 lire per un volume in ottavo alle 8 - 10 per uno in folio (salvo i formati eccezionali), subendo solo moderati aumenti fino alla fine del secolo. Per quelle più modeste (decorate solo sul dorso, col taglio grezzo), ed esclusi i grandi formati, bastavano una o due lire. Non abbiamo purtroppo riscontri precisi sulle legature parigine e londinesi, ma da accenni occasionali i prezzi risultano di gran lunga maggiori; sensibilmente più costose, soprattutto verso la fine del secolo, erano anche quelle eseguite a Parma. Per la legatura in marocchino rosso dei tre volumi del Dante bodoniano del 1795 il Durazzo, pur fornendo le pelli, arrivò a pagare 84 lire genovesi; il formato, però, era eccezionale²⁶. Notevole fu certamente l'incremento dei prezzi delle pelli, e particolarmente dei marocchini, e di esso il Durazzo si doleva con i fratelli Rampini, minacciando di rinunciarvi in favore di pellami meno costosi²⁷. Verso la fine del secolo cominciano in effetti ad apparire numerose legature in mezza pelle, nelle quali si ricorreva per i piatti alla carta colorata già usata per l'interno.

Il Durazzo non fece mai porre le proprie armi sulle legature, preferendo inserire semplicemente nei volumi il proprio exlibris. Due di essi si incontrano soprattutto nei primi acquisti e risalgono probabilmente agli anni giovanili, nei quali già il Durazzo, con l'apporre spesso accurate note di possesso o d'acquisto, dimostrava cura ed affetto per i propri libri. Uno è xilografico, di dimensioni molto minute (21 x 29

²⁴ Lettera agli stessi dell'11 febbraio 1786 nel *Copialettere* n. 323 c. 34.

²⁵ Cfr. le lettere dei Faure del 15 e 29 agosto 1786 nei *Conti* nn. 411/1167 e 411/1201 e la risposta del 26 agosto nel *Copialettere* n. 324 c. 196.

²⁶ Cfr. il *Conto* n. 430/8 del 6 febbraio 1798.

²⁷ Cfr. la lettera del 14 novembre 1789 nel *Copialettere* n. 327 c. 208.

mm), senza cornice, con le armi Durazzo sostenute da due grifoni; l'altro, inciso in rame (75 x 105 mm), ha le armi di famiglia tracciate in uno scudo di foggia particolare, a mandorla, concavo sul lato destro²⁸. Quando maturò la sua passione bibliofila il Durazzo volle dare una presentazione più elegante ai volumi e, prendendo spunto dall'invio di alcuni duplicati a Gian Claudio Molini, chiese al libraio di far incidere un exlibris da sostituire a quello che avrebbe trovato nei libri stessi²⁹. Dopo qualche mese il Molini inviò una prima prova, che non piacque a Giacomo Filippo, poi una seconda e quindi il rame definitivo, inciso dal Martini³⁰. In questo exlibris (140 x 96 mm) lo scudo (fasciato di rosso e d'argento di otto pezzi, come in quello di Girolamo) è circondato da una corona d'alloro e sorretto da due grifoni³¹. Il Durazzo ne fece eseguire negli anni successivi ripetute tirature e forse per la conseguente usura, alla fine del 1790, riordinando l'intera raccolta, ne commissionò un altro, a Genova, al giovane Gaetano Tagliafichi³².

²⁸ Entrambi questi exlibris sono sconosciuti ai repertori; il secondo è qui riprodotto all'inizio del *Catalogo*. Nel primo le armi, sotto il capo di Francia, si direbbero d'argento a tre fasce di rosso (come, peraltro, anche in quello di Giacomo) invece che di rosso a tre fasce d'argento. Per gli smalti, tuttavia, non possiamo che affidarci al valore convenzionale dei tratteggi, essendo l'impressione semplicemente in nero.

²⁹ Lettera del 31 gennaio 1785 nel *Copialettere* n. 321 c. 43.

³⁰ Cfr. la lettera di Giacomo Filippo del 27 giugno 1785 (ivi, c. 265) e quelle del Molini del 12 luglio e del 20 settembre nei *Conti* nn. 407/997 e 409/58. In quest'ultimo il Molini addebitò i 60 tornesi pagati all'incisore. Doveva trattarsi di Pietro Antonio Martini (1738-1797), sul quale cfr. Ulrich Thieme-Felix Becker, *Allgemeines Lexicon der bildenden Künstler von der Antike bis zur Gegenwart*, XXIV, Leipzig, E.A. Seemann, 1930, p. 178; Augusto Calabi, *La gravure italienne au XVIII^e siècle*, Paris, G. van Oest, 1931, p. 57; Alfredo Petrucci, *Gli incisori dal sec. XV al sec. XIX*, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1958, p. 173 e nota 1 a p. 192.

³¹ Questo exlibris dovrebbe corrispondere a quello descritto col n. 1 da Bertarelli e Prior (*Gli ex libris* cit., p. 174): gli autori non notano però la quarta fascia d'argento, parlano di una « cartella in stile Luigi XVI », e danno come misura 138 x 96 mm. Vi è forse una confusione con la descrizione successiva. Il Durazzo ne fece subito stampare settecento esemplari dallo Zehe e altre tirature vennero eseguite l'anno seguente e nel 1789.

³² Cfr. la ricevuta del Tagliafichi, per 48 lire genovesi, del 27 novembre 1790 (*Spese giornali* n. 471/492). Su di lui, figlio del noto architetto Andrea e

Anche di questo, tuttavia, non dovette rimanere molto soddisfatto: dopo un paio di mesi infatti lo fece ritoccare dall'abate Luigi Gismondi, il migliore incisore che operasse allora nella città³³. Esso (128 x 88 mm) ricalca il precedente, ma le armi sono poste in una cartella e per l'eccessivo tratteggio chiaroscurale l'ultima fascia d'argento, in punta, pare di azzurro³⁴.

Potrà essere utile accennare anche a qualche intervento di restauro e di rifacimento, usuale a quel tempo ma estraneo alla nostra mentalità e spesso bibliograficamente insidioso. Pur rifiutando abitualmente i volumi in non perfette condizioni di conservazione, il Durazzo si trovava qualche volta in possesso di pezzi con qualche danno o mutilazione che gli era impossibile rendere o sostituire e che, secondo l'uso, cercava di "accomodare". Abituale era, per esempio, l'uso di completare esemplari mutili o danneggiati con fogli tratti da altre copie³⁵. Nelle edizioni alpine accadeva spesso che mancasse l'ultima carta con la marca e talvolta anche la prima, recante il titolo. Acquistato il Bessarione

incisore dilettante, morto a ventotto anni nel 1801, cfr. Federigo Alizeri, *Notizie dei professori del disegno in Liguria dalla fondazione dell'Accademia*, Genova, tip. di L. Sambolino, 1864-1866, II, pp. 88-89.

³³ Cfr. il conto dello Zehe del 16 gennaio 1791 (*Spese giornali* n. 471/494), con allegata la ricevuta del giorno precedente del Gismondi, di 28 lire, per « aver ritoccato l'arma incisa in rame ». Il Durazzo ne fece tirare subito 1750 esemplari (*ibidem*); altri 405 furono tirati l'anno seguente (*Spese giornali* n. 471/534 del 20 aprile 1792). Il rame fu fatto nuovamente ritoccare, tramite lo Zehe, nel 1802 (*Conto* n. 434/172, « per ritocatura del rame dell'arma Durazzo, carta per tiratura, e stampatore in tutto lire 45 »).

Su Luigi Gismondi (nato verso il 1750, morto nel 1830), direttore della scuola di intaglio dell'Accademia ligustica e poi professore di disegno, cfr. Alizeri, *Notizie* cit., I, pp. 107-10 e all'indice.

³⁴ Cfr. la descrizione e la riproduzione in grandezza naturale in Bertarelli-Prior, *Gli ex libris* cit., p. 174 n. 2 e p. 175.

³⁵ Così faceva, per esempio, il Canonici: in una lettera del 23 gennaio 1779 (n. 295/63536) raccontava di aver potuto completare con dieci carte cedute da un amico il suo esemplare della *Bibbia* magontina del 1462. Cfr. anche le sue lettere dell'11 maggio 1782, n. 297/64936, del 10 maggio 1783, n. 298/65359, e del 3 gennaio 1792, n. 303/68958 (citata nella scheda n. 32). Alla stessa maniera si comportava il Crevenna, come accennavano i Guaita in una lettera citata in precedenza. L'espedito è confessato anche dal Renouard (*Annales* cit., p. 9).

del 1503 e trovato privo del frontespizio il Durazzo chiese al Della Lena, che glielo aveva inviato, di cercare di completarlo³⁶. Poco dopo, probabilmente spinto da questo caso a riprenderne in considerazione altri, scriveva a Giuseppe Molini: « Se avesse, o potesse trovarmi due pagine, una in foglio, e l'altra in ottavo, che contenessero l'ancora, ossia l'arma di Aldo senza nessuna stampa, io gliene sarei tenuto per compiere due codici aldini mancanti »³⁷. E insisteva col Della Lena: « non credo che le sarà difficile di poter trovare costì una carta in foglio colla sola ancora, insegna dell'Aldo, ed allora si può farvi stampare sopra i medesimi titoli; dovrebbe esser facile trovare detto foglio in qualche bottega di libraj, che tengano delle antiche carte, e se ne trovasse uno, o due di taglio ottavo raggiusterei qualche altro articolo aldino, a cui manca »³⁸. Evidentemente qualcuno dei corrispondenti di Giacomo Filippo riuscì a procurargli quanto desiderava, e per completare il Bessarione egli ricorse a un tipografo che stampasse (ma in questo caso su una carta originale con l'ancora aldina) un frontespizio imitante quello perduto³⁹. Non si voleva certo, in questo caso, trarre in inganno, ma soltanto ovviare a un'imperfetta apparenza esteriore, secondo un uso

³⁶ Lettera del 6 settembre 1794 nel *Copialettere* n. 330 c. 274.

³⁷ Lettera del 29 novembre 1794, ivi c. 304.

³⁸ Lettera del 10 gennaio 1795 nel *Copialettere* n. 331 c. 5. La stessa richiesta fece a Carlo Scapin che, a Padova, era particolarmente fornito di aldine: cfr. la lettera del 7 febbraio, ivi c. 25.

³⁹ Il volume, tuttora conservato (DC VIII 5), ha come frontespizio una carta antica con l'ancora grossa sulla quale è impresso in caratteri settecenteschi un titolo che riprende, ma abbreviandolo drasticamente, quello originale. Per l'edizione cfr. Renouard, *Annales* cit., p. 40 n. 5; la marca è sicuramente autentica (la si incontra, per esempio, nella parte latina dell'Olimpiodoro del 1551) ma, stranamente, non figura fra le altre dei Manuzio né nel Renouard (pp. 410-13) né nei repertori specializzati. Nel 1803 il Durazzo commissionò alla stamperia Caffarelli la stampa del frontespizio e del proemio per il suo esemplare, mutilo all'inizio, degli *Statuta seu municipalia iura inclite civitatis Albingane...*, Ast, per Francischum Sylvam, 1519 (cfr. il *Conto* n. 435/178/8 del 23 giugno). Ha un frontespizio tipografico settecentesco probabilmente fatto eseguire dal Durazzo in sostituzione di quello originale perduto anche l'esemplare delle *Leges novae Reipublicae Genuensis...*, Mediolani, apud Antonium de Antoniis, 1576. A possessori precedenti risalgono invece i frontespizi tipografici posticci di due incunaboli (nn. 16 e 134).

comune ai collezionisti del tempo. Niccolò Rossi, per esempio, scriveva al Bandini di aver dovuto « ricomprare due, tre e quattro volte gli stessi libri per avergli compiti e perfetti », e che quando nemmeno questo era possibile doveva accontentarsi di « trovar caratteri da far ristampare quel che manca o farlo contraffare con la penna da qualche bravo imitatore di caratteri ». « Di questi nei tempi passati ce ne erano in Roma diversi dei bravissimi – aggiungeva –, ma oggi se ne è perduta la razza »⁴⁰. Fra gli incunaboli durazziani si incontra un esempio di imitazione manoscritta di stupefacente perfezione: si tratta dell'esemplare dell'*editio princeps* delle *Rime* del Petrarca, nel quale una mano abilissima ha copiato (certo a ricalco) tre carte mancanti, compresa quella con la sottoscrizione di Vindelino e completato alcune altre parzialmente lacerate⁴¹. Il Canonici, che aveva procurato il volume al Durazzo, non si accorse del rifacimento (o comunque non ne fece parola) ed esso sfuggì anche a Giacomo Filippo, che subito comunicò con malcelato orgoglio al Debure l'acquisto di una edizione così rara da figurare solo con notizie di seconda mano nella *Bibliographie instructive*⁴².

Dell'ordinamento originale della raccolta, purtroppo, non sappiamo nulla. Nessuno dei cataloghi conservati contiene segnature né se ne riscontra traccia alcuna nei volumi. Si può ipotizzare che essa, salvo forse alcune raccolte particolari, fosse disposta sistematicamente, per materia, così come la troviamo descritta nel catalogo del 1804⁴³.

Giacomo Filippo, come abbiamo visto, si interessò particolarmente

⁴⁰ Lettera del 20 aprile 1777, Biblioteca Marucelliana di Firenze, Ms. B. II. 27. XXXII, citata da Petrucci, *Catalogo sommario* cit., p. XVIII.

⁴¹ Queste ultime sono state risarcite assottigliando l'incollatura e ritoccando a penna, nelle righe da completare, anche la parte conservata, perché non si cogliesse il trapasso. Cfr. la scheda n. 306.

⁴² Lettera del 7 settembre 1778 nel *Copialettere* n. 314 p. 384, nella quale il Durazzo definiva l'esemplare « tres bien conservé, et entier ». Ancora nel 1798 il Durazzo rievocava questo acquisto come il « primo passo » della sua attività di bibliofilo: cfr. la lettera al Canonici del 1° settembre nel *Copialettere* n. 332 c. 269, già citata nel cap. 2.

⁴³ L'ordinamento per materia, tuttavia, non poteva non essere integrato da una ripartizione per formato, della quale nel catalogo generale, ad eccezione delle miscellanee, non esiste traccia.

te all'accuratezza dei cataloghi della propria collezione. Già il padre Marcello aveva fatto eseguire un catalogo alfabetico abbastanza preciso e dettagliato (anche se privo di ordinamento all'interno di ciascuna lettera), arricchito di sistematici spogli dai molti atti accademici posseduti⁴⁴. Su questo stesso catalogo Giacomo Filippo fece aggiungere man mano (e quindi in ordine approssimativamente di ingresso) i propri acquisti, anche prima di venire in possesso, nel 1787, dell'eredità paterna. Fin dal 1784, come abbiamo visto, egli raccoglieva elementi per un catalogo che, a differenza di quello del padre, doveva essere "ragionato", cioè ordinato secondo le classi⁴⁵. Da questo momento in poi si incontrano molto frequentemente nei carteggi richieste di informazioni, in particolare sulle opere anonime, sui nomi completi degli autori, sulle vicende editoriali di pubblicazioni in più volumi e di periodici ed atti accademici⁴⁶. Ad esperti come il Debure, il Crevenna, il Tiraboschi, il Canonici, il D'Elci, egli chiedeva anche chiarimenti e ipotesi di datazione ed attribuzione delle edizioni più antiche. Le informazioni ottenute e i riferimenti ai repertori erano appuntati nel catalogo paterno, che servì di base per la redazione di quello sistematico. I modelli erano rappresentati in primo luogo dalla *Bibliographie instructive*, particolarmente per lo schema delle classi, e dal catalogo della collezione Crevenna, uno dei pochi non pubblicati per vendita, molto stimato per la sua esattezza e per la ricchezza delle note bibliografiche⁴⁷. Giacomo Filippo vi lavorava col Semino, suo bibliotecario, soprattutto nelle tranquille sera-

⁴⁴ *Catalogo della Libreria di Sua Eccellenza il Signor Marchese Marcello Durazzo quondam Giacomo Filippo*, Genova 1773, in Archivio Durazzo, *Cataloghi*, nn. 16-18.

⁴⁵ Cfr. la lettera già citata a G.C. Molini del 19 luglio 1784, nel *Copialettere* n. 320 p. 275.

⁴⁶ Nel suo puntiglio di non lasciar nulla di intentato per identificare gli autori delle opere anonime il Durazzo certo non era mosso che dall'aspirazione alla esattezza bibliografica. Ma quando, nel 1797, chiese insistentemente al Brizzolarà di accertare gli autori di alcuni opuscoletti di polemica politica stampati di recente a Milano, questi dovette rispondere che i librai ai quali si era rivolto rifiutavano, per paura, di palesarli. Cfr. le lettere di Brizzolarà del 25 gennaio e 12 febbraio nn. 305/70061 e 305/70062.

⁴⁷ Il 18 febbraio 1786 (*Copialettere* n. 323 c. 44) Giacomo Filippo incoraggiava il Crevenna a preparare un nuovo catalogo della sua raccolta, che avrebbe potuto prendere come modello per il proprio.

te in villa, come apprendiamo da una lettera allo zio Giacomo⁴⁸. Il *Catalogo ragionato* in sette volumi, compresi una sezione speciale per le miscellanee e un indice degli autori, porta la data del 1804, che si riferisce, come testimoniano i conti, alla copia⁴⁹. Al catalogo sistematico si affiancano diversi cataloghi speciali, che ci ragguagliano sugli interessi bibliografici particolarmente perseguiti e ci danno modo di verificarne il conseguimento.

9. *La composizione della biblioteca e la raccolta degli incunaboli.*

In attesa che sia completata la catalogazione del materiale dei secoli XVI - XIX un quadro d'insieme della raccolta può essere ricavato dai cataloghi manoscritti fatti compilare dal proprietario, e in primo luogo da quello sistematico del 1804 (ripreso, più sinteticamente e con numerosi errori ed omissioni, dal catalogo alfabetico a stampa). Il *Catalogo ragionato della Biblioteca del Signor Giacomo Filippo Durazzo* si apre, come si è detto, con la dedica del proprietario al figlio, al quale la raccolta era già idealmente consegnata¹. Seguono una prefazione nella quale, dopo l'elogio del proprietario, vengono illustrati i criteri di compilazione (pp. VII - XIV), lo schema delle classi (pp. 1-44, con la data del 1795) e un *Indice de Bibliografi Autori adoperati nella formazione del presente Catalogo ragionato* (pp. 47-57) che comprende 119 titoli fra bibliografie, storie letterarie e cataloghi di biblioteca ai quali il compilatore fa poi riferimento in maniera abbreviata.

⁴⁸ Lettera del 15 febbraio 1794 nel *Copialettere* n. 330 c. 193.

⁴⁹ *Catalogo ragionato della Biblioteca del Signor Giacomo Filippo Durazzo*, 1804, in Archivio Durazzo, *Cataloghi*, nn. 19-25. Nel 1804 infatti il Durazzo pagava a Giacomo Bonino 257 lire per la copia del catalogo e nello stesso anno lo Zehe lo legava in sette volumi (*Conto* n. 436/179 registrato il 31 dicembre; la legatura è stata sostituita in tempi recenti). Il Bonino ricevette altre 84 lire l'anno seguente, « per compimento del Catalogo », e 12 nel 1806, « per saldo » (cfr. i *Conti* nn. 437/129 e 438/121).

¹ *Catalogo ragionato* cit., I, pp. I-II.

Nella presentazione, non firmata, il Semino dichiara di aver seguito, ma non servilmente, lo schema della *Bibliographie instructive* del Debure: corrispondono in effetti le cinque classi principali (Teologia, Giurisprudenza, Scienze ed Arti, Belle Lettere, Storia) e la massima parte delle divisioni (*sections* nel Debure) e suddivisioni. Notevoli riduzioni sono effettuate nella prima e nella terza classe, soprattutto per i singoli campi della teologia e per le scienze mediche e fisico-matematiche. La Giurisprudenza è largamente ristrutturata, ad eccezione del diritto canonico soltanto ridotto: il diritto civile e quello criminale vengono distinti e in entrambi una sezione, ulteriormente articolata, viene riservata a Genova e alla Repubblica. Nelle Belle Lettere la lingua e la letteratura italiana vengono portate in prima posizione fra le moderne, subito dopo quelle classiche. Anche nella Storia c'è qualche riduzione, mentre maggiore spazio e più ricca articolazione vengono riservati alla storia italiana.

Alcuni dati quantitativi, che possiamo confrontare con le risultanze di una solida tradizione di ricerca nella vicina area francese, possono aiutare a chiarire la composizione della raccolta. Essa, con poco più di 4000 titoli (escluse però le miscellanee), ha dimensioni ragguardevoli ma contenute; il Durazzo, fra l'altro, aveva l'abitudine di disfarsi, al momento dell'acquisto di raccolte delle opere di un autore, delle edizioni singole. La classe maggiormente rappresentata (Tab. 1) è

Tab. 1

<i>Classe</i>	<i>Titoli</i>	<i>%</i>
Teologia	615	15 %
Giurisprudenza	280	7 %
Scienze ed Arti	712	18 %
Belle Lettere	1042	26 %
Storia	1368	34 %
<i>totale</i>	4017	100 %

quella di Storia, seguita dalle Belle Lettere e dalle Scienze ed Arti. Se, in un ambito non professionale, è prevedibile il limitato spazio della Giurisprudenza, significativo è il modesto peso della Teologia. Il con-

fronto con la realtà francese evidenzia proprio lo scarto negativo per la prima classe e quello positivo per la terza e la quinta. Anche la ripartizione interna evidenzia alcune differenze significative: maggiore posto hanno nella biblioteca del Durazzo la filosofia e soprattutto le scienze naturali, mentre drasticamente ridimensionata è la letteratura narrativa e drammatica. Gli scarti, tuttavia, si riducono a poca cosa e si interpretano agevolmente, confermando una sostanziale omogeneità di riferimenti culturali rispetto all'area francese, quando mettiamo a confronto la figura plurivalente del patrizio genovese, nobile e finanziere, amministratore pubblico e mercante, con i singoli stati e condizioni socio-professionali ai quali, per l'uno o l'altro aspetto, essa è paragonabile².

La Tab. 2 presenta una sintesi più articolata delle diverse sezioni, completa al primo livello gerarchico, mentre i successivi sono evidenziati solo quando qualitativamente e quantitativamente significativi. La terminologia originale è stata qua e là adattata per esigenze di brevità e chiarezza. Nell'ambito della Teologia appare chiaro il peso della Sacra Scrittura e della Patristica, settori rappresentati in larga misura da manoscritti ed edizioni antiche. La sola Bibbia e le sue parti, in diverse lingue, costituiscono un settimo dell'intera classe: vi troviamo sei manoscritti, diciotto incunaboli (a cui vanno aggiunti i due *Salteri*), le quattro Poliglote, le edizioni Sistina (1590) e Clementina

² Cfr., fra gli studi recenti, Christiane Thomassery, *Livres et culture cléricale à Paris au XVIII^e siècle: quarante bibliothèques d'ecclésiastiques parisiens*, «Revue française d'histoire du livre», n.s., III, 1973, pp. 281-300; Michel Marion, *Recherches sur les bibliothèques privées à Paris au milieu du XVIII^e siècle (1750-1759)*, Paris, Bibliothèque Nationale, 1978; Daniel Roche, *Noblesses et culture dans la France du XVIII^e: les lectures de la noblesse*, in *Buch und Sammler. Private und öffentliche Bibliotheken im 18. Jahrhundert*, Heidelberg, Winter, 1979, pp. 9-27; Michel Marion, *Quelques aspects sur les bibliothèques privées à Paris entre 1750 et 1759*, ivi, pp. 85-98; Roger Chartier-Daniel Roche, *Les pratiques urbaines de l'imprimé*, in *Histoire de l'édition française, II: Le livre triomphant, 1660-1830*, Paris, Promodis, 1984, pp. 403-29, ora raccolto da Chartier, col titolo *Du livre au lire. Les pratiques citadines de l'imprimé 1660-1780*, nel suo *Lectures et lecteurs dans la France d'Ancien Régime*, Paris, Seuil, 1987, pp. 165-221. Meno utile è invece il confronto con l'unico lavoro d'insieme disponibile per un centro italiano: Vittorio Anelli-Luigi Maffini-Patrizia Viglio, *Leggere in provincia. Un censimento delle biblioteche private a Piacenza nel Settecento*, Bologna, Il mulino, 1986.

Tab. 2

<i>Classe</i>	<i>Titoli</i>	<i>% nella classe</i>	<i>% nella biblioteca</i>
TEOLOGIA	615		15,30
Sacra Scrittura	166	26,99	4,13
Concili	45	7,31	1,12
Liturgia	27	4,39	0,67
Patristica	115	18,69	2,86
Teologia	262	42,60	6,52
GIURISPRUDENZA	280		6,97
Diritto canonico	116	41,42	2,88
Diritto civile	164	58,57	4,08
SCIENZE ED ARTI	712		17,72
Filosofia	271	38,06	6,74
Fisica	37	5,19	0,92
Storia naturale	174	24,43	4,33
Medicina	56	7,86	1,39
Matematica	64	8,98	1,59
Arti	110	15,44	2,73
BELLE LETTERE	1042		25,93
Grammatica	111	10,65	2,76
Retorica	141	13,53	3,51
Poetica	616	59,11	15,33
<i>di cui:</i> opere generali	13	1,24	0,32
classici	213	20,44	5,30
latini moderni	44	4,22	1,09
italiani	227	21,78	5,65
francesi	34	3,26	0,84
inglesi	9	0,86	0,22
altri	3	0,28	0,07
mitologia	32	3,07	0,79
prosa	41	3,93	1,02
Filologia	23	2,20	0,57
Poligrafia	151	14,49	3,75
<i>di cui:</i> epistolografia	103	9,88	2,56

<i>Classe</i>	<i>Titoli</i>	<i>% nella classe</i>	<i>% nella biblioteca</i>
STORIA	1368		34,05
Prolegomeni	2	0,14	0,04
Geografia	56	4,09	1,39
Cronologia	14	1,02	0,34
Storia universale	45	3,28	1,12
Storia ecclesiastica	140	10,23	3,48
Storia profana	781	57,09	19,44
<i>di cui:</i> storia antica	200	14,61	4,97
storia italiana	422	30,84	10,50
storia francese	44	3,21	1,09
storia tedesca	23	1,68	0,57
altri paesi europei	54	3,94	1,34
paesi extraeuropei	38	2,77	0,94
Araldica e genealogia	26	1,90	0,64
Antiquaria	67	4,89	1,66
Storia letteraria	139	10,16	3,46
Biografia	84	6,14	2,09
Collezioni	14	1,02	0,34

(1592), le più recenti di Baskerville e di Didot. Molto limitato è il settore liturgico; in quello dedicato a concili e sinodi vanno segnalati diciassette titoli d'area ligure.

Nella Giurisprudenza il diritto civile prevale su quello canonico (nel quale figurano, accanto a diverse edizioni antiche, parecchi titoli sulle controversie giurisdizionalistiche). Il diritto della Repubblica di Genova occupa un terzo della classe e parecchi altri titoli d'argomento ligure si incontrano nelle sezioni riservate a costituzioni e regole di ordini religiosi e monasteri. Ben presenti sono poi le opere di riflessione illuministica, non professionale, sul diritto, da Montesquieu a Beccaria.

La classe di Scienze ed Arti è particolarmente variegata. Nella filosofia spiccano i classici, le opere di morale e quelle di politica. Fra le scienze (331 titoli, quasi la metà dell'intera classe) predomina la storia naturale (con 174): di particolare pregio sono le opere su minerali, piante e conchiglie, con illustrazioni spesso colorate a mano, delle quali il Durazzo si serviva per la formazione delle proprie raccolte. Scarsamente rappresentate sono invece la fisica, le scienze mediche e

quelle matematiche. In questi settori, fra l'altro, molte sono le opere d'interesse storico: medicina greca e romana, astronomia medievale, astrologia. Fra le Arti quasi assenti quelle "meccaniche", mentre interessanti sono i settori di architettura (41 titoli, a partire dai classici), di arti figurative (24 titoli) e di arti militari (29 titoli). Non mancano opere sulla mnemotecnica, la scrittura, l'equitazione, la caccia, ecc. Non bisogna dimenticare, comunque, che per l'aggiornamento scientifico lo strumento fondamentale era già rappresentato dai periodici e soprattutto dagli atti delle più importanti accademie; l'interesse del Durazzo per essi è chiaramente manifestato dai frequenti solleciti, soprattutto per le *Philosophical transactions* della Royal Society, che da Londra Pietro Molini inviava spesso con notevole ritardo. Oltre ad una collezione completa (fino al 1791) del primo periodico scientifico troviamo nella biblioteca anche gli atti delle accademie e società scientifiche di Parigi (1666 - 1797), Pietroburgo (1726 - 1788), Stoccolma (1739 - 1791), Bologna (1748 - 1757), Uppsala (1773 - 1792) e Torino (1784 - 1791), oltre agli *Acta eruditorum* di Lipsia (1682 - 1776).

Le Belle Lettere sono dominate dai classici greci e latini in edizioni preziose per antichità o bellezza. Ricca di dizionari e di altre grandi opere è la sezione dedicata alla grammatica e interessante, nell'ambito della poligrafia, quella dedicata alle lettere (con 103 titoli). Nella divisione Poetica (616 titoli) spiccano i classici (con 213) e gli italiani (con 227); seguono i "latini moderni" e i francesi, mentre quasi assenti sono le altre letterature, anche perché Giacomo Filippo non conosceva altre lingue moderne. Senz'altro molto atipica è la consistenza della prosa: soltanto 41 titoli, a significare uno scarso interesse per queste letture. Ma romanzi del tempo e opere delle altre letterature moderne troviamo invece nella piccola raccolta della moglie Teresa Valenti Gonzaga³.

³ Per ricostruire le letture di Teresa disponiamo di un cataloghino di 68 titoli nel quale, accanto ad alcune operette devozionali, si incontrano interessanti testi della narrativa straniera (Richardson, Sterne, Fanny Burney) e della letteratura italiana contemporanea (raccolte degli Arcadi, opere dell'amico Andrea Rubbi, ma anche di Labindo e dell'Alfieri). Diversi sono i libri in inglese e in tedesco (oltreché, ovviamente, in francese), affiancati da vocabolari e grammatiche (Samuel Johnson, Baretta, Alberti, Antonini, ecc.). Cfr. *Libri aggiunti spettanti alla signora Teresina*, nel *Catalogo della Libreria Valenti* cit., cc. 63 r. - 66 v.

Nell'ambito della Storia quella profana (con 781 titoli) supera di gran lunga quella ecclesiastica (con 140), peraltro costituita in buona misura da edizioni antiche o da fonti genovesi e liguri. La storia italiana conta 422 titoli, quasi un terzo dell'intera classe e oltre un decimo dell'intera raccolta. La Repubblica di Genova è rappresentata da 145 titoli (oltre a 12 sulla Corsica); 249 sono le "storie particolari" delle singole città e località d'Italia, a cui si è già accennato. Interessanti sono anche le sezioni affini di geografia (56 titoli), di araldica e genealogia (26 titoli, dei quali 17 d'ambito ligure), di antiquaria (67 titoli) e di biografia (84 titoli).

La divisione della Storia letteraria rispecchia, attraverso gli strumenti di lavoro, l'impostazione della raccolta e il rigore dell'informazione bibliografica. Essa è distinta in tre settori: storia letteraria in senso stretto (17 titoli), bibliografia (43 titoli) e cataloghi di biblioteche (79 titoli). L'impostazione è fortemente letteraria e bibliofilica (in altri ambiti, non professionalmente coltivati, erano evidentemente i periodici a servire da fonte principale d'informazione), ma in questi limiti molto nutrita e organica. La *Bibliographie instructive* del Debure è affiancata dai manuali del Vogt, del Freytag, del Clement, dell'Osmont, del Los Rios e da cataloghi particolarmente ampi e accurati come quelli delle biblioteche Crevenna e La Vallière. Per gli scrittori italiani erano di guida la *Biblioteca italiana* di N.F. Haym, la *Biblioteca dell'eloquenza italiana* di Giusto Fontanini con le annotazioni di Apostolo Zeno e le tante opere dell'erudizione settecentesca (Tiraboschi, Mazzuchelli, Argelati, Affò, ecc.). Mentre i sussidi per la raccolta dei manoscritti non sono molti (il *De re diplomatica* del Mabillon e i grandi cataloghi di Bandini, Biscioni e Assemani), ricca è la sezione di incunabolistica. Fra i primi acquisti figurano gli *Annales typographiques* del Maittaire e *Origine e progressi della stampa* dell'Orlandi; ad essi si aggiungeranno poi il Laire, le due opere dell'Audiffredi, il supplemento al Maittaire del Denis e i nuovi annali del Panzer. Parecchi sono anche gli studi, dalle *Origines typographicae* del Meerman e dall'*Histoire de l'origine et des premiers progrès de l'imprimerie* del Marchand alle operette dell'abate Mercier de Saint-Léger. Per la collezione manuziana era di sussidio, come si è detto, la *Serie delle edizioni aldine*. Molto interessante è anche la raccolta di cataloghi di vendita di biblioteche italiane, francesi, inglesi e olandesi, in qualche caso con l'indicazione manoscritta dei prezzi pagati e di alcuni acquirenti.

Attraverso il catalogo alfabetico possiamo individuare gli autori e le opere maggiormente rappresentati. Nelle prime posizioni, naturalmente, i classici: Cicerone con un centinaio di titoli (fra cui 18 incunaboli, oltre 70 aldine, alcuni manoscritti), poi la *Bibbia* (una cinquantina fra manoscritti ed edizioni), quindi a notevole distanza Cesare, Terenzio, Virgilio, Sallustio, Plinio, Orazio, Livio. Se non sorprendono le sedici presenze di Dante e Petrarca e le quattordici di Boccaccio e del Tasso, motivate in larga misura dal pregio delle edizioni, meritano di essere segnalate altre meno prevedibili: diciotto edizioni di Guillaume Postel, undici di Bernardino Ochino, nove di Giordano Bruno⁴. Significativa è anche la raccolta di statuti e testi legislativi.

Tra le raccolte particolari spiccano naturalmente quella dei manoscritti, già esaurientemente descritta e presentata da Dino Puncuh, e quella degli incunaboli, sulla quale tornerò fra poco. Documenti dell'impostazione bibliofila e bibliologica della raccolta sono i cataloghi speciali dedicati alla produzione di alcuni fra i maggiori tipografi. Imponente è quella delle aldine, delle quali proprio allora iniziava a diffondersi la moda: oltre seicento edizioni, anche se ovviamente in massima parte del Cinquecento avanzato, fra le quali sono già emerse alcune contraffazioni⁵. Delle giuntine il Durazzo non fece mai particolare ricerca; la compilazione di un catalogo speciale si deve piuttosto alla sollecitazione degli annali fiorentini del Bandini, usciti nel 1791 e molto stimati da Giacomo Filippo⁶. Il catalogo segnala 65 edizioni dal 1482 al 1636, delle quali 46 fiorentine, 18 veneziane ed una di Lione, alle quali si aggiunge una più tarda contraffazione⁷. La raccolta delle edizioni cominiane è molto più nutrita: si tratta di 172 titoli e vi manca

⁴ Per questi autori il Durazzo aveva un interesse particolare. Nel 1780 scriveva infatti a G.C. Molini di ricercare tutte le edizioni di Giordano Bruno e dell'Àretino (lettera del 16 ottobre nel *Copialettere* n. 316 p. 505, e cfr. anche quella del 9 aprile 1781 nel *Copialettere* n. 317 p. 165), l'anno dopo aggiungeva il nome del Postel (lettera del 28 maggio 1781 nel *Copialettere* cit., p. 258). Nel 1782, invece, scriveva al De Rossi di ricercare le opere del Serveto e dell'Ochino (lettera del 22 giugno nel *Copialettere* n. 318 p. 295).

⁵ *Edizioni aldine*, in Archivio Durazzo, *Cataloghi*, n. 27, cc. 2-41.

⁶ Cfr. la lettera a Giacomo Durazzo del 15 febbraio 1794 nel *Copialettere* n. 330 c. 193.

⁷ *Edizioni giuntine*, in Archivio Durazzo, *Cataloghi*, n. 27, cc. 43-58.

no, prendendo come base gli *Annali* del Federici e tralasciando il materiale minore (cataloghi editoriali e fogli volanti), soltanto una trentina di pezzi, quasi tutti di scarso rilievo⁸. Le edizioni del Baskerville sono tredici, fra le quali tutte quelle celebri dei classici e le più importanti fra quelle di autori inglesi⁹. Il catalogo delle *Edizioni de' Didot* raccoglie soltanto quelle di François Ambroise *l'aîné*, fino al 1789, e del figlio Pierre; sono complessivamente 35, fra le quali i celebri classici francesi e quelli italiani editi dal Molini¹⁰. Chiude il catalogo delle *Edizioni bodoniane* (129 titoli dal 1769 al 1808), che include pressoché tutte quelle di maggior rilievo, sempre nel formato e nella tiratura più pregiata, e qualche volta (come nelle monumentali edizioni di Dante e del Tasso) con il nome del Durazzo e il numero dell'esemplare in un occhietto¹¹. Ma, più in generale, è tutta la migliore produzione tipografico-editoriale settecentesca (basta pensare alle tante opere di antiquaria e di scienze naturali in grande formato e profusamente illustrate e alle raccolte dei maggiori scrittori) ad essere rappresentata con particolare ricchezza e in una veste sempre di grande eleganza.

Va infine segnalata la raccolta locale. Il *Catalogo degli autori genovesi e di quelli che hanno scritto la storia della Liguria* elenca 767 fra manoscritti e stampati, pari a quasi un quinto dell'intera biblioteca¹². Se vi si trovano pubblicazioni modeste o occasionali (ma per questo tanto difficili da reperire) vi sono incluse anche miscellanee fattizie che spesso comprendono moltissimi pezzi. Per i manoscritti la componente locale è anche più ingente (134 su 299 numeri); per gli stampati essa è concentrata in alcuni settori (storici, giuridici, letterari) ma si incontra anche in campi meno ovvi, per esempio nella letteratura religiosa e nella storia naturale.

⁸ *Edizioni di Giuseppe Comino*, ivi, cc. 60-66; Fortunato Federici, *Annali della tipografia Volpi-Cominiana, colle notizie intorno la vita e gli studj de' fratelli Volpi*, Padova, nel Seminario, 1809.

⁹ *Edizioni di Giovanni Baskerville*, in Archivio Durazzo, *Cataloghi*, n. 27, cc. 68-69; Philip Gaskell, *John Baskerville: a bibliography*, repr. with additions and corrections, Chicheley, Minet, 1973.

¹⁰ Archivio Durazzo, *Cataloghi*, n. 27, cc. 71-74.

¹¹ Ivi, cc. 77-89.

¹² Archivio Durazzo, *Cataloghi*, n. 29, cc. 16-86.

La raccolta degli incunaboli è, come si è visto, il risultato di assidue ricerche e di una attenta selezione che la rende di maggiore pregio di quanto non indichino le nude cifre. Nelle sue scelte il Durazzo era guidato soprattutto dall'eccellenza del tipografo, dall'originalità dell'edizione, dall'antichità. Particolarmente numerose, infatti, sono le presenze dei maggiori fra i primi tipografi: dieci edizioni di Magonza (il *Catholicon* rivendicato a Gutenberg e nove dello Schoeffer), dodici di Sweynheym e Pannartz (oltre a due del secondo soltanto), sei di Ulrich Han e cinque del La Legname, tredici di Vindelino da Spira (compreso l'Agostino iniziato dal fratello Giovanni) e ventisei di Jenson, ventuno dello Zarotto (compreso il Festo, primo libro stampato a Milano) e tredici di Filippo da Lavagna, quindici di Aldo (compreso l'Aristotele greco, le cui cinque parti sono spesso considerate separate)¹³. La distribuzione cronologica, fortemente accentrata sugli anni Settanta del Quattrocento, evidenzia la selezione delle edizioni più antiche: l'anno maggiormente rappresentato è il 1472, e dal 1478 ha inizio un calo vistoso (cfr. la Tab. 3)¹⁴. Le edizioni più tarde hanno quasi sempre pregi particolari: fra quelle dell'ultimo quinquennio, per esempio, un terzo è costituito dalle prime aldine.

La tipografia italiana è ovviamente quella meglio rappresentata: in primo luogo Venezia (177 edizioni), poi Milano (59) e Roma (47), molto lontane Firenze (14), Treviso e Vicenza (11). Con particolare premura, come abbiamo visto, il Durazzo cercò di documentare gli inizi della stampa nelle località più vicine: troviamo l'Antonino che Antonio di Mattia andò a stampare a Mondovì, il Nicolò da Osimo genovese, il Boezio savonese, la *Summa Baptistiniana* di Novi. Gli interessi del Durazzo e la rete dei suoi contatti spiegano la larga presenza dell'area padana: Torino (2 edizioni), Pavia (2), Cremona (1), Mantova (5), Par-

¹³ Non tengo conto, in questa analisi, dei volumi perduti o comunque ora non più presenti (cfr. l'*Appendice*), fra i quali troviamo, per esempio, le *Confessioni* di sant'Agostino stampate dal Mentelin, un'edizione dello Zarotto e un'altra di Aldo Manuzio.

¹⁴ I valori della tabella sono molto prudenti perché in presenza di datazioni (espresse, congetturali o approssimative) su più anni ho sempre considerato il più recente. La datazione su un unico anno è stata accolta anche quando incerta, approssimativa o, in qualche caso, indicante soltanto un termine.

Tab. 3

1460	1
...	
1467	1
1468	3
1469	5
1470	15
1471	17
1472	30
1473	14
1474	22
1475	26
1476	28
1477	28
1478	25
1479	19
1480	17
1481	15
1482	13
1483	14
1484	3
1485	9
1486	6
1487	7
1488	8
1489	8
1490	8
1491	5
1492	7
1493	8
1494	12
1495	11
1496	8
1497	3
1498	14
1499	10
1500	5

ma (9), Reggio (2), Scandiano (1), Modena (1), Ferrara (4), Verona (4), Pojano (1), Padova (5). Poco rappresentati sono invece i centri nei quali Giacomo Filippo non disponeva di utili contatti: solo sette edizioni bolognesi e una di Brescia, un'unica edizione toscana fuori di Firenze e più a Sud, Roma a parte, solo l'incompleto Dante di Foligno e quattro edizioni napoletane.

Quarantatre sono le edizioni d'area germanica: oltre a Magonza incontriamo Augsburg (Zainer, Schüssler, Ratdolt, Sorg), Norimberga (Sensenschmidt, Regiomontano, Koberger, Creussner), Colonia (Zell, Winters e il tipografo dell'*Historia S. Albani*), Strasburgo (Husner e Eggestein), Basilea (Richel e Amerbach), Ulm (Holle e Reger) e Spira (Drach). Con quattro edizioni figurano i primi tipografi di Parigi, Ulrich Gering, Martin Cranz e Michael Friburger; con una edizione ciascuna Lione, Bruxelles, Lovanio e Alost. Sono straniere undici delle quattordici edizioni delle quali l'*Indice generale degli incunaboli* non segnala esemplari in Italia: una dello Schoeffer (il *Mammotrectus* del 1470 n. 268), due delle tre di Ulrich Zell (nn. 229 e 321) e un'altra di Colonia (n. 219), due delle quattro dei primi tipografi di Parigi (nn. 254 e 286), una di Augsburg (n. 7), di Bruxelles (n. 53), di Lovanio (n. 325), di Norimberga (n. 67) e di Strasburgo (n. 90). Unica edizione sconosciuta (di cui ho già dato notizia in altra sede) è un piccolo opuscolo d'interesse locale ma stampato a Venezia, probabilmente dal Torti (n. 299); le altre due edizioni italiane di cui non si conoscono esemplari nel nostro paese sono le *Facetiae* di Poggio stampate da Pachel e Scinzenzeler a Milano nel 1481 (n. 342), di cui i comuni repertori registrano solo altre tre copie, e il Virgilio veneziano di Bartolomeo da Cremona del 1472 (n. 423), di cui se ne conoscono altre cinque. Più numerose sono le edizioni delle quali si conosce in Italia un solo esemplare, talvolta incompleto: in primo luogo lo Stazio di Ferrara (n. 386), del quale l'esemplare della Palatina era fin qui l'unico noto, poi l'Esopo (n. 3) e il *De officiis* (n. 125) di Zarotto, le *Epistolae ad familiares* (n. 118) e il Sallustio (n. 365) di Filippo da Lavagna, la *Rhetorica ad Herennium* di Vindelino da Wila (n. 132), il veneziano *Viaggio* di Ambrogio Contarini (n. 138), il Gambiglioni (n. 186), il *Missale* milanese (n. 277), di cui si conoscono tre esemplari soltanto all'estero, l'Agostino (n. 40), il S. Bernardo (n. 54), la *Bibbia* del 1472 (n. 58), il Gregorio IX (n. 193), le *Institutiones Justiniani* (n. 234) e le *Decisiones Rotae Romanae* (n. 361) tutte di Schoeffer, il *De claris mulieribus* di Stra-

sburgo (n. 80), la grande edizione commentata di Boezio del Koberger (n. 87), la prima edizione, di Augsburg, del Crescenzi (n. 142), il *Decretum Gratiani* di Basilea (n. 191), lo Jerung di Norimberga (n. 224), lo *Speculum vitae humanae* di Parigi (n. 359), i due Seneca di Colonia (nn. 376 - 377). È una coincidenza curiosa (sempre che non vi siano ragioni particolari che ignoro) che del Boezio di Lione (n. 88), non particolarmente raro all'estero, esistano in Italia due soli esemplari completi, entrambi a Genova (quello durazziano, già posseduto dal monastero cittadino di S. Benigno di Capodifaro, e quello della Biblioteca Universitaria, pure proveniente da una congregazione religiosa della città), oltre ad uno della sola parte prima all'Estense di Modena. Diverse sono anche le edizioni delle quali pochissimi sono gli esemplari noti: per esempio il Boezio di Savona (n. 86), del quale esistono altri quattro esemplari in Italia e uno a Parigi, il Persio (purtroppo senza il Giovenale) di Ferrara (n. 242), l'Orazio di Filippo da Lavagna del 1476 (n. 210), le *Epistolae magni Turci* napoletane (n. 263), il Maino (n. 264), l'Ognibene da Lonigo (n. 289), il Perotto veneziano (n. 303) e quello milanese (n. 304), il Falaride di Han (n. 317), il Sallustio di Adam Rot (n. 364).

Fedele alla formula delle « edizioni rare, ma di buoni libri », primeggiano (con 18 presenze) la *Bibbia* e Cicerone, sorprendentemente seguiti da Pio II (con 8 edizioni, due delle quali uniche in Italia), sant'Agostino (7 edizioni della *Città di Dio*), Dante (sei *Commedie* e un *Convivio*) e Boccaccio (senza purtroppo un *Decameron*). Numerosi sono i classici latini e greci (manca però l'Omero fiorentino cercato invano) e gli umanisti, isolate invece le presenze volgari (ma con due rare edizioni di Cecco d'Ascoli). Molto scarso è il settore liturgico (soltanto un messale e un breviario), meglio rappresentato il diritto con edizioni monumentali (*Institutiones Justiniani*, *Decretum Gratiani*, decretali) e statuti.

Le provenienze più frequenti rimandano ai centri del commercio antiquario con i quali il Durazzo aveva migliori contatti: in primo luogo Parigi e Milano, con oltre sessanta acquisti, poi Venezia e Vienna con una trentina, quindi Amsterdam, Padova, Parma, Firenze. Gli acquisti compiuti a Genova sono una quarantina: quasi la metà derivano da un unico fortunato baratto col convento di S. Maria della Cella, e in verità (confermando almeno in parte i giudizi del Durazzo sul mercato librario cittadino) sono le biblioteche religiose e no e i privati a com-

parire più spesso dei librai. A quella cifra dovremmo però aggiungere una buona parte dei volumi dei quali le registrazioni contabili e i carteggi non permettono di riconoscere la provenienza. Si tratterà di solito di compere occasionali in contanti compiute in città (ma in qualche caso anche in viaggio) e, alla fine del secolo, di acquisti di materiale delle corporazioni religiose sopresse non comparso sul mercato tradizionale. Emergono (come si ricava facilmente dall'indice analitico al termine del volume) i nomi dei corrispondenti più assidui e meglio forniti, come Gian Claudio Molini, da cui il Durazzo acquistò una trentina di pezzi, il Debure, il Canonici, il Della Lena, i Guaita, il Masnago, lo Scapin, con una ventina di acquisti ciascuno. Diciassette, più due ora perduti, sono gli incunaboli entrati dalla biblioteca del suocero Carlo Valenti. Le vendite, a parte quella del duca de la Vallière (con una ventina di acquisti), hanno dato singolarmente un contributo piuttosto modesto: le più fruttuose, con sette acquisti ciascuna, sono quella parigina di MacCarthy e quella padovana degli stampati Soranzo.

Attraverso note manoscritte (purtroppo quasi sempre erase o dilavate), timbri ed exlibris è stato possibile in molti casi identificare dei possessori precedenti. Particolarmente frequenti le provenienze monastiche e conventuali, d'area genovese e ligure (l'Annunziata, S. Benigno di Capodifaro, S. Maria della Cella, S. Maria della Costa, S. Maria della Visitazione, S. Nicola da Tolentino di Genova, S. Gerolamo della Cervara presso Portofino, S. Agostino di Savona) ma anche padana, e, fuori d'Italia, francese, tedesca e austriaca. Per i privati possessori si possono ricordare il Pico (n. 319) donato dall'autore ad Alessandro Sarti e poi giunto nelle mani di Francesco Alidosi, il Cicerone (n. 128) di un Riaro (probabilmente Raffaele), il Diogene Laerzio (n. 155) di Gian Pietro Arrivabene, l'Ognibene da Lonigo (n. 288) di Giovanni Marliano, il Sabellico (n. 363) di G.B. Ramusio, il Tortellio (n. 406) di Michele Fabrizio Ferrarini. Spicca l'esemplare membranaceo, unico di cui abbia trovato notizia, dell'edizione romana del 1475 di Benedetto da Norcia e Pietro d'Abano (nn. 49 e 313 e Tav. x), con le armi miniate di Sisto IV. Possiamo vedervi l'esemplare offerto dal tipografo, Giovanni Filippo La Legname, che al Papa, suo protettore, aveva dedicato l'edizione. Stemmi minati si incontrano in diversi altri esemplari ma in più casi, purtroppo, non mi è riuscito di identificarli. Nelle edizioni più antiche molto frequente è la presenza di cornici, fregi e iniziali miniate, più o meno eleganti, prevalentemente a bianchi girari. In due casi, da aggiun-

gere al nutrito censimento del Donati, la decorazione è eseguita su una traccia xilografica (nn. 24 e 390, Tav. xx). Meno usuali sono alcune decorazioni di gusto antiquario, come quelle dell'elegante Diogene Laerzio (n. 156 e Tav. xv) e del monumentale Livio (n. 256 e Tav. iv, purtroppo poco leggibile per le dimensioni fortemente ridotte e le difficoltà di apertura del volume). Di notevole pregio sono le miniature del Gregorio IX (n. 193, Tav. III) già ricordato; troviamo inoltre la raffigurazione dell'autore all'inizio del testo in un Aristotele (n. 34), in un Giustiniano (n. 235), in un Leonardo da Udine (n. 253), in un Nicolò da Osimo (n. 284) e nell'*Imitatio Christi* (n. 215).

Dal punto di vista strettamente bibliografico presentano qualche interesse alcune varianti (il Seneca di Mattia Moravo, n. 374 e Tav. xix, privo dell'errore nella data, il Cornazzano n. 139, i nn. 75, 192 e 348 con evidenza di ricomposizioni parziali), una precoce presenza di segnature a tampone finora sfuggite (n. 248), un'aggiunta anch'essa finora non segnalata al peraltro non raro *Breviario* jensoniano (n. 94 e Tavv. XII - XIII). Un indizio che trovo suggestivo è quello emerso dall'identificazione dei caratteri con cui è stampata la carta inserita per sanare una lacuna testuale nell'edizione non sottoscritta del *Sanctuarium* di Bonino Mombrizio (n. 280). Dopo le verifiche compiute dal collega Ganda, che hanno aggiunto tre esemplari ai due, durazziano e bolognese, già a me noti, possiamo ipotizzare, se non altro, un passaggio del fondo del finora non identificato "tipografo del Mombrizio" al ben noto Antonio Zarotto prototipografo milanese. La curiosa vicenda dell'edizione di Günther Zainer del *Belial*, conosciuta finora soltanto attraverso fogli di prova, continua con un nuovo ritrovamento (cfr. il n. 217). Un'ultima curiosità bibliografica è l'impronta lasciata da un carattere coricato nel n. 46, che si aggiunge a quelle già raccolte dallo Scholderer.

PREMESSA AL CATALOGO

1. Un catalogo di incunaboli oggi sembrerà forse a molti un'iniziativa inattuale. Si ripete spesso e volentieri, infatti, che l'epoca della sistemazione bibliografica e catalografica dei libri del primo secolo della stampa si è chiusa, mentre l'interesse si appunta oggi piuttosto sul secolo successivo e, a ragione, da molte parti vengono sollecitazioni ad affrettarsi a riempire i gravissimi vuoti informativi che ancora permangono fino all'epoca moderna, che possiamo da questo punto di vista efficacemente far datare dal sorgere delle bibliografie nazionali correnti. Per la biblioteca Durazzo potrebbe bastare il far notare che, anche per fini di semplice localizzazione di esemplari, non si dispone oggi di altro strumento se non l'incompleto, inaffidabile e semiclandestino catalogo a stampa ottocentesco. *L'Indice generale degli incunaboli*, come si sa, non include le raccolte private. Ma è mia convinzione che, lasciando da parte ogni opinabile questione di priorità, molto ancora resti da fare in questo settore per cercare di venire incontro alle attuali esigenze di studio e di ricerca. E in effetti in altri paesi sono in corso molte grandi e meno grandi iniziative bibliografiche e catalografiche che riguardano gli incunaboli¹

¹ Basta pensare, per la Gran Bretagna, all'*Incunable Short-Title Catalogue* (ISTC), che non si vuole sostituire alla lenta impresa del GW ma la integra con quelle caratteristiche di esattezza, aggiornamento e funzionalità che da tempo distinguono la bibliografia inglese, al catalogo collettivo esplicitamente ispirato all'IGI, all'impegnativa compilazione del volume dedicato alla produzione tipografica inglese nel catalogo degli incunaboli della British Library, con sostanziali innovazioni e approfondimenti nella metodologia di compilazione. In Francia proseguono i cataloghi collettivi regionali e la Bibliothèque Nationale di Parigi ha completato la catalogazione dei propri incunaboli a partire dalla lettera H, alla quale si era ar-

e non languisce la discussione metodologica². La ricognizione bibliografica, per quanto infinitamente più soddisfacente di quanto non sia per altri secoli, resta molto lacunosa, sia rispetto ai canoni ormai dati delle grandi imprese ancora in corso (il catalogo della British Library e il *Gesamtkatalog der Wiegendrucke*) sia, *a fortiori*, rispetto ai requisiti metodologici di oggi. Basta pensare a quante siano le edizioni per le quali la descrizione più completa disponibile è tuttora quella dell'Hain (priva di collazione, di identificazione dei caratteri, di misura dello specchio di stampa, ecc.), per non parlare del limbo delle varianti (sulle quali fra l'altro il comportamento dei repertori è tutt'altro che chiaro, visto che se si indicano come varianti delle ricomposizioni quantitativamente rilevanti si descrivono spesso invece a sé, con un proprio numero, casi di semplici interventi durante la stampa, quando toccano elementi bibliografici di rilievo come la data).

È innegabile, comunque, che ancora ben poche sono le collezioni di incunaboli per le quali siano disponibili cataloghi che intendano render conto, per quanto sommariamente, delle peculiarità degli esemplari e delle tante tracce della loro storicità. Proprio questo invece, per comune consenso degli studiosi, è il contributo che ci si attende oggi da un catalogo di incunaboli³. Da questo punto di vista l'interesse della

restato il repertorio della Pellechet. Il posseduto delle biblioteche dei Paesi Bassi e della Grecia è stato recentemente anch'esso registrato e in Germania e negli Stati Uniti escono singoli cataloghi spesso molto accurati. Resta preziosa, anche se non più aggiornatissima, la rassegna delle iniziative internazionali in corso sul libro antico negli atti del convegno *I fondi librari antichi delle biblioteche. Problemi e tecniche di valorizzazione*, a cura di Luigi Balsamo e Maurizio Festanti, Firenze, Olschki, 1981.

² Cfr. per esempio la dettagliata e rigorosa normativa elaborata da Otto Mazal, *Richlinien für die Veröffentlichung von Inkunabelkatalogen an österreichischen Bibliotheken*, «Biblos», XXVIII, 1979, pp. 13-25, l'intervento di Dominique Coq, *Recherche et catalographie: l'exemple des incunables*, «Gazette du livre médiéval», n. 4, 1984, pp. 4-6, e i contributi di F. Oyens e P. Saenger citati più avanti.

³ Fra i molti interventi recenti ricordo la rassegna di lavori incunabolistici compiuta da Paolo Veneziani sul «Bollettino d'informazioni» della Associazione Italiana Biblioteche, n.s., XXIII, 1983, pp. 233-36; Lorenzo Baldacchini-Gabriella Contardi, *Cataloghi, bibliografie, censimenti di libri antichi*, ivi, pp. 143-48; Piero Scapecchi, *Scava, scava, vecchia talpa! L'oscuro lavoro dell'incunabulista*, «Bibliote-

raccolta Durazzo è evidente: se il proprietario, come del resto i suoi contemporanei, non ha sempre mostrato rispetto per le tracce di storia anteriori all'ingresso nella sua collezione, esse in buona parte permangono e non sono prive di interesse. Eccezionale è poi, mi sembra, la luce che viene gettata su uno dei periodi più interessanti del collezionismo librario dal confronto fra una raccolta sostanzialmente intatta e una documentazione pressoché esauriente su ogni momento della sua formazione e cura. Se altre biblioteche del tempo non mancano di ampia documentazione (basta ricordare la Corsiniana, la Marucelliana, la Palatina di Parma, l'Estense), non mi sembra che essa sia stata finora utilizzata a fondo in una simile prospettiva.

2. Ho cercato di informare ogni scelta di metodo alla valutazione delle finalità scientifiche ed informative del catalogo in relazione allo stato attuale della sistemazione bibliografica degli incunaboli. Da tempo sono stati messi in evidenza (soprattutto sulla base degli insegnamenti della bibliografia analitica anglosassone) i limiti della descrizione incunabolistica tradizionale, codificata nella forma più compiuta dal BMC e dal GW ma già nella sostanza impostata dal pionieristico lavoro dell'Hain. Particolarmente debole appare l'ambito della descrizione fisica, e in particolare della collazione e dell'indicazione del formato. È sorprendente quanto spesso, su quest'ultimo dato, i repertori siano discordi, e in mancanza di chiare spiegazioni sul metodo adottato è difficile scervere l'errore materiale dalle consapevoli scelte alternative. La tendenza prevalente, tuttavia, mi sembra quella di segnalare il formato che possiamo dire apparente (come risulta dalle vergelle, dai filoni e dalla filigrana), anche se sappiamo bene che in determinati luoghi e periodi è stato frequente l'uso di tagliare i fogli prima della stampa, producendo per esempio (e tipicamente) volumi apparentemente in quarto ma cer-

che oggi », II, 1984, n. 6, pp. 37-50; Franca Arduini, « *Quel che conta è l'autore!* » *Indagine bibliografica sul passato del catalogo*, « Biblioteche oggi », III, 1985, n. 1, pp. 37-61. E all'analisi e segnalazione degli elementi di storia degli esemplari si accenna anche in alcuni degli interventi suscitati dal censimento in corso delle cinquecentine italiane, come occasione di un rinnovato impegno verso il libro antico: cfr. per esempio Lorenzo Baldacchini, *Edizioni del Cinquecento, cataloghi e utenti. Verso quale tipo di descrizione?*, « Biblioteche oggi », II, 1984, n. 5, pp. 69-76.

tamente stampati in folio (come comprova l'irregolarità nella successione di bifoli con filigrana e bifoli che ne sono privi). Un'indicazione corretta ed esauriente del formato, oggi, implica l'accertamento del formato originario del foglio da una parte e del formato effettivo, di lavoro, dall'altra⁴. Per quanto riguarda la collazione si è trascurato (con la parziale eccezione del repertorio del Polain) di indicare con esattezza inserzioni e recisioni, e molto incerto è stato finanche il trattamento delle carte bianche intermedie (ora considerate ora escluse dalla consistenza) e di quelle esterne (spesso gratuitamente postulate)⁵.

Sarebbe tuttavia fuori luogo proporre in una sede così occasionale, per materiale quantitativamente modesto e del tutto disomogeneo, standard descrittivi differenti. Altro discorso varrebbe, per esempio, per gli annali di un tipografo o di una località, nell'ambito dei quali si potrebbero valorizzare tutte le informazioni ricavabili da un confronto delle dimensioni dello specchio di stampa o da un'accurata analisi delle carte utilizzate. La soluzione più corretta, quindi, mi è parsa quella di prendere come metro di riferimento i migliori risultati della tradizione descrittiva così come si è sviluppata, nell'incunabolistica, fino ad oggi. Era escluso, quindi, non solo il procedere a nuove descrizioni ma anche il cercare di adeguare quelle esistenti a requisiti metodologici ad esse estranei, per quanto più soddisfacenti. Con le descrizioni esistenti, d'altra parte, mi è sembrato necessario un confronto rigoroso. La catalogazione di edizioni antiche, infatti, è sempre confronto dell'esemplare col quadro bibliografico disponibile, per collocare quello nella nicchia che gli compete e nel frattempo verificare l'attendibilità e la completezza di questo. Si sono quindi attentamente riscontrate le descrizioni più autorevoli ed affidabili e dalla verifica sono emerse (insieme alle inevitabili sviste o letture controverse) non poche varianti spesso di qualche interesse, a conferma, anche quantitativa, dell'entità del fenomeno.

⁴ Il tema è esaurientemente discusso nel recente saggio-recensione di Felix De Marez Oyens, *The toil of incunable cataloguing*, « Papers of the Bibliographical Society of America », LXXXI, 1987, pp. 37-51 (pp. 44-46). Ma cfr. anche Lotte Hellinga, *La mise en valeur de la collection d'incunables de la British Library grâce aux catalogues des incunables*, in *I fondi librari* cit., pp. 179-97 (e particolarmente pp. 188-91).

⁵ Cfr. Fredson Bowers, *Principles of bibliographical description*, Princeton, Princeton University Press, 1949, pp. 336-38 e 487-93; Oyens, *The toil* cit., pp. 47-48.

3. Per quanto riguarda la descrizione del contenuto e le intestazioni, oltre che molti aspetti grafici, si è ritenuto doveroso basarsi sull'esempio dell'IGI, unica grande impresa bibliografica che il nostro Paese possa finora vantare. La normativa redatta per l'IGI purtroppo accoglieva, come si sa, tradizioni bibliografiche profondamente contrastanti con i principi della catalogazione moderna. Mi riferisco in particolare alle questioni di forma dell'intestazione (e soprattutto alla spiccata preferenza per le forme latine dei nomi di autori anche basso - medievali e umanistici), ma anche al problema rappresentato dalle frequentissime attribuzioni inesatte ai maggiori autori (Agostino, Girolamo, Bernardo, Cicerone, Petrarca, ecc.), che le moderne normative di catalogazione respingono⁶. Ritengo che si tratti di differenze non fondate (come sono invece quelle di descrizione) su reali specificità dell'oggetto e che le regole italiane di catalogazione indichino la soluzione più corretta oltre che (e forse basterebbe) più uniforme. A ragione quindi, per il censimento in corso delle edizioni italiane del Cinquecento, si è deciso di basare le intestazioni sullo stesso codice, le *Regole italiane di catalogazione per autori*, in uso per il libro moderno⁷. Mi sembra altrettanto chiaro, tuttavia, che la "riscrittura" dell'IGI in questa prospettiva è oggi impresa lontanissima secondo ogni scala di priorità. E in un catalogo come questo, limitato ad una modestissima frazione della produzione tipografica quattrocentesca, una uniformazione alla catalogazione moderna, per quanto ben condotta (e quindi non poco onerosa), avrebbe dato risultati del tutto frammentari, nuocendo d'altra parte a quella utile per quanto

⁶ Si veda quanto scriveva Francesco Barberi, già nel 1966, recensendo il quarto volume dell'IGI su « La bibliofilia », LXVIII, pp. 315-20 (p. 316); poi, col titolo *Il quarto volume dell'IGI*, in *Per una storia del libro. Profili, note, ricerche*, Roma, Bulzoni, 1981, pp. 48-56 (p. 50). Le *Regole per la compilazione dell'Indice generale degli incunaboli*, a cura della Commissione per la pubblicazione degli Indici e cataloghi delle biblioteche italiane, si leggono nell'*Indice generale degli incunaboli delle biblioteche d'Italia*, I, Roma, Libreria dello Stato, 1943, pp. IX-XI, e in Ugo Costa, *Codice delle biblioteche italiane*, Roma, Istituto poligrafico dello Stato, 1949, pp. 270-80.

⁷ Cfr. Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, *Censimento delle edizioni italiane del XVI secolo. Manuale per la compilazione della scheda*, a cura del Laboratorio per la bibliografia retrospettiva, [Roma, ICCU, 1981], p. II.

settoriale omogeneità creata nel nostro Paese proprio dall'IGI. Alla compatibilità con le intestazioni in uso al di fuori dell'ambito incunabolistico potranno provvedere, quando in pratica la differenza è sensibile, gli indici.

4. Trattandosi di una raccolta selettiva, non dedicata ad un ambito particolare e nella quale le inclusioni hanno motivazioni variabili (ora il pregio dell'opera, ora l'interesse per l'autore, ora il prestigio del tipografo, ecc.) è sembrato preferibile l'ordinamento più consueto e comodo, quello per autore. Non sono state incluse (e troveranno più corretta collocazione nel catalogo delle cinquecentine in corso di compilazione) alcune edizioni in passato credute appartenenti al quindicesimo secolo, come gli *Opuscula* di Beroaldo (H *2961) e l'*Historia Scanderbergi* di Marino Barlezio (Pellechet 1848). Ho conservato invece la scheda n. 104, poiché la datazione dell'edizione è ancora discussa.

La breve segnalazione normalizzata delle singole edizioni è fedelmente basata, anche nella grafica, su quella dell'IGI, con occasionali integrazioni e correzioni in parte dovute alla non perfetta omogeneità di un lavoro condotto in un ampio volgere di anni e da diversi specialisti. Per quanto riguarda la data si è cercato di tenere conto, per quanto possibile, dei diversi stili di datazione. L'indicazione del formato rispecchia, come in BMC, quello apparente, ricavato dalla posizione dei filoni e della filigrana; non ho segnalato la discordanza, molto frequente, rispetto ad altri repertori⁸. Non ho ritenuto opportuno, infatti, discostarmi dalla pratica più autorevole, né per il formato né per la formula di collazione (basta pensare alla mancata indicazione nei repertori della posizione delle carte inserite e della natura dell'intervento). Mi è sembrata indispensabile, invece, l'indicazione del numero delle carte che costituiscono un esemplare perfetto (incluse quelle bianche, sia esterne che interne, purché non interrompano la continuità del testo), tanto per evitare ambiguità nei riferimenti a singole carte nei frequenti casi di conteggi discordi fra i repertori quanto per consentire, insieme alle dimensioni, di farsi un'idea, anche se approssimativa, delle caratteristiche esteriori del pezzo, senza la quale l'interpretazione di altre informazioni (come il prezzo pa-

⁸ Cfr. per esempio, fra le edizioni ciceroniane, i nn. 118, 124, 129 e 133, qui descritti come in quarto e da GW e IGI come in folio.

gato o la legatura) risulterebbe più difficile. Segue, come di consueto, l'indicazione dei repertori, limitata a quelli che contengano una descrizione affidabile oppure siano d'uso abituale per l'identificazione. Si sono dunque sempre citati l'Hain (con le aggiunte del Copinger e del Reichling), il *Gesamtkatalog der Wiegendrucke* (fino al secondo fascicolo del nono volume, ultimo disponibile, e tenendo conto naturalmente delle correzioni dell'Accurti), il catalogo della British Library (compreso il recente dodicesimo volume, e sempre tacitamente includendo le integrazioni e correzioni della ristampa litografica), l'IGI e il *Census* del Goff. Altri riferimenti sono stati aggiunti quando dai repertori citati non si ricavasse una descrizione sufficiente o per particolari categorie, come i libri illustrati. Gli esemplari sono stati sempre riscontrati con le descrizioni del GW e del BMC; qualora esse mancassero o fossero insufficienti si è adottata come base di riferimento la descrizione di altri repertori (IGI, Pellechet, Polain, Oates, ecc.), evidenziati nella scheda tramite il corsivo. Salvo diversa indicazione gli esemplari corrispondono alle descrizioni riscontrate e, qualora esse segnalino varianti, allo stato per primo descritto. Alle varianti già note ho fatto breve riferimento (citando di solito la nota al GW o la segnatura dell'esemplare della British Library), mentre quelle di cui non ho trovato menzione sono segnalate e, se opportuno, brevemente descritte. Devo però avvertire che, essendo lo scopo quello di indicare delle effettive varianti, non ho tenuto conto delle discordanze che erano evidentemente da attribuire a sviste e di quelle, troppo incerte per difficoltà di lettura e rischi di refusi, limitate a segni di punteggiatura, diacritici o abbreviativi⁹.

5. La descrizione e l'interpretazione delle caratteristiche degli esemplari (dall'ornamentazione alle note di possesso) richiedono competenze diversificate e specialistiche di cui non sempre il compilatore dispone; spesso, inoltre, è soltanto dal confronto fra un gran numero di pezzi che emergono ricorrenze o si combinano e acquistano significato tessere che isolatamente resterebbero mute. Le informazioni sulla storia dell'esemplare, comunque, suscitano oggi sempre maggiore interesse, non solo isolatamente e strumentalmente (per esempio come tasselli per ricostruire

⁹ Fa eccezione la scheda n. 290, dove la discordanza nella punteggiatura corrisponde effettivamente ad un intervento avvenuto durante la stampa.

la biblioteca di un personaggio illustre) ma anche nel loro complesso, e quantitativamente, per gettare maggiore luce sulle modalità di messa in circolazione e di utilizzazione del libro¹⁰. La decisa accentuazione dell'importanza di questi aspetti si deve pure all'influenza della più recente codicologia, anche con l'uso di metodi quantitativi, e dell'archeologia del libro¹¹. Ho cercato perciò di segnalare, sia pure sommariamente, ogni elemento utile, rifacendomi ancora una volta all'esempio del BMC. Nonostante da tempo ormai si indichi in queste informazioni il contributo più importante che ci si attende da cataloghi di incunaboli già bibliograficamente descritti e spesso anche localizzati in cataloghi collettivi, non sono numerosi gli esempi italiani, e anche nei migliori (come quello della Queriniana di Brescia del Baroncelli) si riscontrano lacune non trascurabili come la mancanza di un indice dei possessori e delle provenienze.

6. Particolare cura è stata posta nell'estrarre dalla documentazione archivistica tutte le informazioni relative all'acquisto di ogni singolo pezzo, sempre almeno in parte ricostruibile. Per i riferimenti si è adot-

¹⁰ Queste finalità sono lucidamente presentate come obiettivi della catalogazione degli incunaboli di una ben più ricca collezione, quella della Newberry Library di Chicago. Cfr. Paul Saenger, *The Newberry catalogue of incunables*, « Gazette du livre médiéval », n. 8, 1986, pp. 18-20. Attraverso un'elaborazione anche quantitativa si spera di fornire elementi per chiarire l'importanza di fenomeni come la rubricazione e la legatura all'origine e le modalità di « appropriazione » e approntamento per la consultazione (per esempio con la cartulazione, la redazione di indici, l'annotazione) da parte dei lettori contemporanei.

¹¹ Cfr. per esempio Albert Grujts, *Codicology or the archaeology of the book? A false dilemma*, « Quaerendo », II, 1972, pp. 87-108; Paul Canart, *Nouvelles recherches et nouveaux instruments de travail dans le domaine de la codicologie*, « Scrittura e civiltà », III, 1979, pp. 267-307; Carlo Federici, *Archeologia del libro, conservazione, restauro ed altro. Appunti per un dibattito*, in *Oltre il testo. Unità e strutture nella conservazione e nel restauro dei libri e dei documenti*, a cura di Rosaria Campioni, Bologna, Istituto per i beni artistici culturali naturali della Regione Emilia-Romagna, 1981, pp. 13-20. Per l'uso di metodi quantitativi cfr. il già classico volume di Carla Bozzolo ed Ezio Ornato, *Pour une histoire du livre manuscrit au moyen âge. Trois essais de codicologie quantitative*, Paris, C.N.R.S., 1983, e alcuni dei contributi raccolti in *Il libro e il testo. Atti del convegno internazionale, Urbino 20-23 settembre 1982*, Urbino, Università degli studi, 1984.

tata la forma più breve che assicuri l'identificazione del documento citato. Potendo contare sulla disponibilità di un inventario a stampa ho citato ogni pezzo attraverso il numero attribuito in esso all'unità archivistica e l'eventuale numero interno. Sarà forse utile, tuttavia, dare qualche informazione generale sui tipi di documenti a cui ho frequentemente fatto riferimento. Le fatture e le ricevute delle spese sono raccolte nei *Conti di scrittura*, citati semplicemente come *Conti* e individuati dal numero della scatola (nn. 382 - 444 dell'inventario, per quanto riguarda Giacomo Filippo) e, dopo una barra, dal numero progressivo del singolo pezzo; segue qualche volta, dopo un'altra barra, la numerazione interna assegnata a più conti registrati collettivamente. La documentazione delle spese personali e minute si trova nelle *Spese giornali* (nn. 466 - 472 dell'inventario), che contengono anche, fino al 1789, i conti delle legature, individuati nella stessa maniera dell'altra serie. Le spese così documentate, insieme ad altre senza riscontro scritto, erano poi registrate nei libri contabili. I libri giornali e i libri mastri (per brevità *Giornale* e *Mastro*, nn. 562 - 574 dell'inventario) sono citati con il numero, la carta o pagina e, quando opportuno, la data della scrittura.

L'altra fonte a cui ho fatto più spesso ricorso è costituita dai carteggi, distinti in *Lettere in arrivo* (raccolte nelle cassette nn. 291 - 308) e *Copialettere in partenza* (nn. 309 - 337, cartulati dal 1785 al 1804, paginati nel periodo precedente e in quello successivo). Nel primo caso ho indicato il numero progressivo attribuito alla lettera nell'inventariazione (dal n. 60166 al n. 71960, per quanto riguarda Giacomo Filippo), preceduto dal numero della cassetta nella quale la lettera è contenuta, nel secondo il numero del volume e la carta o pagina interessata. Nel fare riferimento alle lettere non ho ripetuto i dati ricavabili dal contesto, assumendo in particolare che tutte le missive altrui siano indirizzate a Giacomo Filippo (sono indicati i rari casi nei quali non è così) e siano raccolte nelle *Lettere in arrivo* e che le lettere in partenza relative ad un acquisto siano (e ancora salvo diversa indicazione) indirizzate al fornitore citato. È utile aggiungere che, soprattutto a partire dagli anni Ottanta, le lettere di fornitori che accompagnavano una fattura o comunque riguardavano un acquisto venivano frequentemente archiviate insieme al conto relativo, invece che fra le corrispondenze. Esse saranno perciò citate con i loro estremi e l'indicazione « nel *Conto* n. . . ».

7. Per ogni acquisto ho indicato, ove possibile, la data, il luogo, il fornitore, il prezzo (eventualmente con il corrispettivo in moneta genovese). La data è quella alla quale l'acquisto risulta effettivamente avvenuto; la fatturazione, il pagamento e la registrazione contabile possono essere, come si vedrà, anche molto più tardi. La data che risulta dai documenti contabili è però sempre specificata, con preferenza per quella della fattura o della lettera che la accompagna; ove essa manchi si sono citate, indicandole come tali, la data della ricevuta rilasciata al momento del saldo o quella della registrazione contabile. Il fornitore poteva essere un libraio, un altro bibliofilo, un piccolo trafficante; poiché era d'uso trattare acquisti per altri si è indicato, ogni volta che ci fosse evidenza in proposito, che il fornitore agiva piuttosto quale mediatore, spesso, purtroppo, per un privato proprietario sulla cui identità non viene dato alcun indizio. In diversi casi, inoltre, la registrazione contabile non menziona il fornitore: dovrebbe trattarsi per lo più di acquisti occasionali in contanti compiuti da librai cittadini o durante i viaggi oppure, nel periodo delle soppressioni conventuali, al di fuori dei canali tradizionali.

Per quanto riguarda il prezzo va chiarito che esso è indicato così come figura nella registrazione contabile, che normalmente esclude le spese. Restano escluse quindi sia le piccole cifre pagate all'origine per l'imballaggio, il facchinaggio, la dogana (aggiunte nei conti, ma con una voce a sé, quando il fornitore provvedeva anche alla spedizione, o altrimenti pagate ad un corrispondente d'affari), che quelle più significative del trasporto, pagate alla consegna. Spesso sul conto nel suo complesso è effettuato un ribasso, talvolta un arrotondamento: in questi casi si è indicata dopo il prezzo del singolo pezzo l'entità del ribasso (arrotondata se espressa percentualmente) e si è calcolato il corrispettivo sulla cifra effettivamente pagata. Va chiarito che la cifra in lire genovesi non è il cambio corrispondente alla cifra in moneta estera al momento della transazione ma il controvalore effettivamente sborsato o la quota di esso che può essere attribuita al singolo pezzo. Di solito i registri contabili indicano semplicemente il controvalore dell'intera fattura, che è stato ripartito fra le voci (inclusa un'eventuale voce di spese) in ragione delle cifre rispettive in moneta straniera. Spesso il Durazzo aveva già introdotto una ripartizione del controvalore, tipicamente distinguendo gli acquisti per sé da quelli per altri e quelli librari da altre partite. Questa ripartizione, pur non essendo sempre improntata ad una rigorosa

proporzionalità, è stata naturalmente rispettata. Talora per diversi pezzi è indicata soltanto una cifra complessiva; qualora i singoli prezzi non fossero ricavabili da altre fonti (per esempio dal carteggio) ho aggiunto a quello totale, se possibile, quelli dell'offerta e l'eventuale ribasso risultante dalla loro somma. Per quanto riguarda le monete, infine, basterà dire che le lire genovesi sono sempre quelle "fuori banco", cioè di circolazione reale, mentre i conti in moneta olandese sono sempre in fiorini correnti, non di banco¹².

Sono piuttosto rari i casi nei quali non mi è riuscito di trovare traccia dell'acquisto nei documenti dell'archivio. In questi casi una datazione orientativa può essere ricavata dalla registrazione in approssimativo ordine di ingresso nel catalogo della biblioteca del padre di Giacomo Filippo, Marcello, e dai conti delle legature¹³. Per un migliore inquadramento del significato e del valore dell'acquisto mi è sembrato utile accennare subito dopo all'eventuale acquisto di altri esemplari poi ceduti o comunque non più attestati e alle offerte più significative, nei limiti fissati dalla frequente imprecisione dei riferimenti e dal nesso con i pezzi descritti. La presentazione della raccolta incunabolistica formata da Giacomo Filippo Durazzo non sarebbe stata completa, però, senza una breve ma fin dove possibile analoga segnalazione dei volumi oggi non reperibili ma presenti nei cataloghi attraverso i quali il proprietario aveva voluto fissare l'immagine definitiva della biblioteca. Seguendo l'esempio del catalogo dei manoscritti del Puncuh essi sono stati raccolti in una *Appendice* con propria numerazione. È possibile che essi, se tuttora sussistono, conservino la tipica legatura e forse l'exlibris della raccolta, e la descrizione data potrebbe permettere di rintracciarne qualcuno e quindi di conoscerne le vicende. Ogni segnalazione mi sarà, naturalmente, molto gradita.

8. Ho scelto infine di indicare sempre, pur se sommariamente, la legatura, anch'essa generalmente documentata. A questo proposito però

¹² Cfr. Giacchero, *Economia e società* cit., p. 262, e soprattutto le *Note monetarie* in appendice a Giuseppe Felloni, *Gli investimenti finanziari genovesi in Europa, tra il Seicento e la Restaurazione*, Milano, Giuffrè, 1971, pp. 495-504.

¹³ Cfr. Puncuh, *I manoscritti* cit., p. 35 nota 48.

si dovrà avvertire che, essendo i conti delle legature molto sommari nell'indicare i dati bibliografici (di solito ridotti ad autore e titolo breve), l'identificazione si appoggia alla tipologia della legatura stessa, al prezzo, alla coincidenza di data con l'acquisto e alla possibilità di attribuire più verosimilmente eventuali altre legature di una stessa opera a diverse edizioni. La data indicata è quella dell'anno al quale si riferisce il conto (annuale, appunto), che può non corrispondere a quella del pagamento e della registrazione contabile (spesso avvenuta al principio dell'anno successivo). Il prezzo è quello indicato per la singola legatura; era però costume dello Zehe concedere un certo ribasso, generalmente intorno al 10% (ma vicino al 15% nel 1782), del quale, per evidenti ragioni di semplicità, non ho tenuto conto. L'ultimo elemento, nella scheda, è il riferimento all'ottocentesco catalogo a stampa, quale fonte più largamente disponibile (ma insidiosa, come si vedrà in parecchi casi, soprattutto per gli errori nelle date). Per le edizioni in esso omesse si è fatto riferimento alla fonte più esauriente, il catalogo speciale di manoscritti ed incunaboli.

9. Alle schede seguono gli indici usuali (degli autori e dei titoli, dei luoghi di stampa, dei tipografi e degli editori, cronologico) e le concordanze con i numeri d'identificazione più usati (HCR, GW, IGI). Le persone e i luoghi citati nelle note sull'esemplare corrispondono in buona parte a quelli ricordati nell'introduzione e mi è sembrato perciò opportuno raccogliere in un unico indice i riferimenti a questa e alle schede. Spesso, fra l'altro, è nell'introduzione che si potranno trovare notizie di carattere generale su una persona o su un acquisto che non era conveniente ripetere sotto ciascuna scheda interessata. Mi è parso utile integrare nell'indice, con una differenziazione grafica, anche alcuni termini comuni relativi a particolarità bibliografiche o a elementi e caratteristiche che può essere interessante riunire: vi si troveranno quindi voci per gli exlibris, gli stemmi, le legature alle armi, ecc.

* * *

Concludendo questo lavoro sono lieto di ringraziare coloro che lo hanno reso possibile, e in primo luogo l'attuale proprietaria della biblio-

teca, marchesa Carlotta Cattaneo Adorno, il personale dell'archivio e del palazzo, e le molte persone (spero di non dimenticarne alcuna) che in questi anni ho sollecitato con dubbi e richieste di informazioni. La responsabilità delle lacune e delle inesattezze che certo saranno rimaste è ovviamente soltanto mia. Per avere a più riprese esaminato con me l'impostazione del catalogo sono grato a Luigi Balsamo. Con Valentino Romani ho potuto discutere in tante occasioni i problemi che sorgevano nel corso del lavoro e nella sua redazione finale. Da Paolo Veneziani, in occasione di una tesi presso la Scuola superiore della pubblica amministrazione, ho ricevuto indicazioni e consigli preziosi. Per diverse ricerche compiute per me ringrazio l'amico Claudio Di Benedetto. Altre informazioni ho ricevuto da Sebastiano Amade, Filippo Di Benedetto, Saverio Ferrari, Arnaldo Ganda, Laura Malfatto, Giorgio Montecchi, Daniela Porro, Rodolfo Savelli. Per la sempre amichevole disponibilità ringrazio Ernesto Bellezza della Biblioteca Universitaria di Genova. Sono grato inoltre per le tempestive e cortesi risposte alle mie richieste di informazioni al direttore della Biblioteca del Seminario Vescovile di Casale Alessandro Giganti, a Silvia Fornieri della Biblioteca Universitaria di Bologna, a Dominique Coq della Bibliothèque Nationale di Parigi, a Ewa Irblich della Österreichische Nationalbibliothek di Vienna, e particolarmente a John Goldfinch della British Library. A Vito Piergiovanni sono grato di aver suggerito il mio nome, parecchi anni fa, per questo affascinante lavoro. Per averlo seguito con infinita pazienza, guidandomi in campi allora per me misteriosi come la genealogia delle famiglie genovesi e la contabilità dei Durazzo, ringrazio infine e in maniera particolare Dino Puncuh.

OPERE CITATE IN FORMA ABBREVIATA

- Accurti = Tommaso Accurti. *Editiones saeculi XV pleraeque bibliographis ignotae. Annotationes ad opus quod inscribitur « Gesamtkatalog der Wiegendrucke », voll. I-IV.* Florentiae, ex Tipografia Giuntina, 1930.
- Accurti *Aliae* = Tommaso Accurti. *Aliae editiones saeculi XV pleraeque nondum descriptae. Annotationes ad opus cui titulus « Gesamtkatalog der Wiegendrucke », voll. I-VI.* Florentiae, ex Tipografia Giuntina, 1936.
- Agno-Gasparrini = Federico Agno. *Librorum saec. XV impressorum qui in publica Ticinensi bibliotheca adservantur catalogus, cura et studio Tulliae Gasparrini Leporace absolutus atque tabulis locupletatus.* Firenze, Olschki, 1954.
- Audiffredi = Giovanni Battista Audiffredi. *Catalogus historico-criticus Romanarum editionum saeculi XV . . .* Romae, ex typographio Palcariniano, 1783.
- Baroncelli = Ugo Baroncelli. *Gli incunabuli della Biblioteca Queriniana di Brescia. Catalogo.* Brescia, Ateneo di Brescia, 1970.
- Bascapè = Giacomo C. Bascapè. *Sigillografia. Il sigillo nella diplomatica, nel diritto, nella storia, nell'arte. Vol. II: Sigillografia ecclesiastica.* Milano, Giuffrè, 1978.
- Bascapè-Del Piazzo = Giacomo C. Bascapè, Marcello Del Piazzo, con la collaborazione di Luigi Borgia. *Insegne e simboli. Araldica pubblica e privata, medievale e moderna.* Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, 1983.
- BMC = *Catalogue of books printed in the XVth century now in the British Museum* [poi: *British Library*]. London, the Trustees, 1908- . . .
- BNP Inc. = Bibliothèque Nationale, Paris. *Catalogue des incunables.* Paris, Bibliothèque Nationale, 1985- . . .
- Bohatta = Hanns Bohatta. *Katalog der liturgischen Drucke des XV. und XVI. Jahrhunderts in den Herzogl. Parma'schen Bibliothek in Schwarzau am Steinfeld, N.-Ö.* Wien, A. Holzhausen, 1909-1910.
- C = W. A. Copinger. *Supplement to Hain's Repertorium bibliographicum . . .* London, H. Sotheran, 1895-1902.

- Campbell = M.F.A.-G. Campbell. *Annales de la typographie néerlandaise au XV^e siècle*. La Haye, M. Nijhoff, 1874.
- Catalogo = [G. B. Pittaluga?]. *Catalogo della biblioteca di un amatore bibliofilo*. Italia [Genova, Gravier, ca. 1834].
- Catalogo Clermont = *Catalogue des livres de la bibliothèque des ci-devant soi-disans Jésuites du Collège de Clermont, dont la vente commencera le lundi 19 mars 1764*. A Paris, chez Saugrain [et] Leclerc, 1764.
 Traggio l'indicazione dei prezzi pagati dall'esemplare della Biblioteca Marciana di Venezia (117 C 122).
- Catalogo Colbert = *Bibliotheca Colbertina: seu Catalogus librorum bibliothecae, quae fuit primum ill. V. D. J. B. Colbert . . .* Parisiis, apud Gabrielem Martin et Franciscum Montalant, 1728.
- Catalogo Gaignat = Guillaume François Debure. *Supplément à la Bibliographie instructive, ou Catalogue des livres du cabinet de feu M. Louis Jean Gaignat . . .* A Paris, chez G. F. de Bure, 1769.
- Catalogo Gouffard = Guillaume Debure. *Catalogue des livres rares et précieux de feu M. Gouffard*. A Paris, chez G. de Bure, 1780.
 Traggio l'indicazione dei prezzi pagati dall'esemplare durazziano (RW 4d 16).
- Catalogo incunaboli = *Codices mss. & editiones soec. XV*. Manoscritto. Archivio Durazzo, *Cataloghi*, n. 28.
- Catalogo incunaboli Rossi = *Catalogue de quelques livres rares imprimés dans le XV^e siècle, depuis 1467 jusqu'au 1500, qui se trouvent à Rome chez Marc Pagliarini et fils pour être vendus tous ensemble au prix marqué à la fin*. Rome, Marc Pagliarini & fils, 1786.
- Catalogo La Vallière = Guillaume Debure. *Catalogue des livres de la bibliothèque de feu M. le Duc de La Valliere. Première partie*. A Paris, chez G. de Bure, 1783.
 Traggio l'indicazione dei prezzi pagati da: *Prix des livres de la bibliothèque de M. le Duc de La Valliere. Première partie*. [Paris, 1784].
- Catalogo Le Camus = Guillaume Debure. *Catalogue de livres rares dont la vente se fera le lundi 13 mars 1786 & jours suivants . . .* A Paris, chez G. de Bure, 1786.
- Catalogo MacCarthy = Guillaume Debure. *Catalogue des livres rares et précieux du cabinet de M. L. C. D. M.* A Paris, chez G. de Bure, 1779.
 Traggio l'indicazione dei prezzi pagati dall'esemplare durazziano (RW 2d 15).
- Catalogo Marchi = *Catalogo di una parte della libreria del sig. avvocato Pier Antonio Marchi fiorentino*. In Firenze, per Gaetano Cambiagi, 1731 [ma 1781].

- Catalogo Moltedo = *Catalogo della Libreria in Moltedo presentato da Giacomo Filippo Durazzo a Carlo Luigi suo figlio nell'anno MDCCLXXXIX*. Manoscritto. Biblioteca Civica Berio di Genova, fondo Brignole Sale.
- Catalogo Paris = *Catalogue des livres de la bibliotheque de feu M. Paris de Meyzieu...* A Paris, chez Moutard, 1779.
 Traggo l'indicazione dei prezzi pagati dall'esemplare durazziano (RW 3d 11).
- Catalogo Pinelli 1787 = Jacopo Morelli. *Bibliotheca Maphaei Pinellii Veneti magno jam studio collecta...* Venetiis, typis Caroli Palesii, 1787.
- Catalogo Pinelli 1789 = *Bibliotheca Pinelliana. A catalogue of the magnificent and celebrated library of Maffei Pinelli...* [London, 1789].
- Catalogo Rossi = *Catalogus selectissimae bibliothecae Nicolai Rossii*. Romae, in typographio Paleariniano, 1786.
- Catalogo Schultens = *Bibliotheca Schultensiana, sive Catalogus librorum, quos collegit vir clarissimus Johannes Jacobus Schultensius...*, qui publica auctione vendentur per Henricum Mostert, die Lunae 18. Septembris et seqq. 1780. Lugduni Batavorum, apud Henricum Mostert, [1780].
- Catalogo Soranzo = [I:] *Catalogus librorum qui venales erunt Patavii anno 1780*; [II:] *Catalogue de livres qui seront mis en vente a Padoue dans l'annèe 1780*; [III:] *Catalogo de' libri che saranno posti in vendita nella città di Padova l'anno 1780*. [Padova, 1780].
- Catalogo Soubise = *Catalogue des livres, imprimés et manuscrits, de la bibliothèque de feu monseigneur le prince de Soubise...* A Paris, chez Leclerc, 1788.
- Catalogo Valenti = *Catalogo della Libreria Valenti*, 1784. Manoscritto. Archivio Durazzo, *Cataloghi*, n. 31.
- Chevalier = Ulysse Chevalier. *Répertoire des sources historiques du Moyen Age. Biobibliographie. Nouvelle éd.* Paris, A. Picard, 1905-1907.
- Cosenza = Mario Emilio Cosenza. *Biographical and bibliographical dictionary of the Italian humanists and of the world of classical scholarship in Italy, 1300-1800*. Boston, G. K. Hall, 1962; *Supplement*, ivi, 1967.
- Cottineau = L. H. Cottineau. *Répertoire topo-bibliographique des abbayes et prieurés*. Macon, Protat frères, 1935-1937.
- CR = Copinger-Reichling.
- Crollalanza = G. B. di Crollalanza. *Dizionario storico-blasonico delle famiglie nobili e notabili italiane estinte e fiorenti*. Pisa, presso la direzione del Giornale araldico, 1886-1890.
- DBF = *Dictionnaire de biographie française*. Paris, Letouzey, 1933-...

- DBI = *Dizionario biografico degli italiani*. Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1960-...
- De Marinis = *Manuscripts, incunables et livres rares*. Florence, Librairie ancienne T. De Marinis & c., 1913.
- DHGE = *Dictionnaire d'histoire et de géographie ecclésiastiques*. Paris, Letouzey, 1912-...
- Donati = Lamberto Donati. *I fregi xilografici stampati a mano nell'incunabuli italiani*. «La bibliofilia», LXXIV, 1972, pp. 157-64, 303-27; LXXV, 1973, pp. 125-74; LXXXI, 1979, pp. 41-74.
- Essling = Prince d'Essling. *Les livres à figures vénitiens de la fin du XV^e siècle et du commencement du XVI^e*. Florence, Olschki, 1907-1914.
- Eubel = Conrad Eubel. *Hierarchia catholica medii et recentioris aevi*... Monasterii, sumptibus et typis Librariae Regensbergianae [poi: Patavii, typis et sumptibus Domus ed. «Il messaggero di S. Antonio»], 1913-...
- Ferrari = Luigi Ferrari. *Onomasticon. Repertorio biobibliografico degli scrittori italiani dal 1501 al 1850*. Milano, Hoepli, 1947.
- Ganda = Arnaldo Ganda. *I primordi della tipografia milanese. Antonio Zarotto da Parma (1471-1507)*. Firenze, Olschki, 1984.
- Ganda Vespolate = Arnaldo Ganda. *Il «tipografo del Servius H 14708» ha un nome: Domenico Giliberti da Vespolate*. «La bibliofilia», LXXXVII, 1985, pp. 227-65.
- Goff = Frederick R. Goff. *Incunabula in American libraries. A third census of fifteenth-century books recorded in North American collections. Reproduced from the annotated copy maintained by Frederick R. Goff*. Millwood (New York), Kraus reprint, 1973.
- Guigard = Joannis Guigard. *Armorial du bibliophile*. Paris, Librairie Bachelin-Deflorenne, 1870-1873.
- GW = *Gesamtkatalog der Wiegendrucke, herausgegeben von der Kommission für den Gesamtkatalog der Wiegendrucke* [poi: von der Deutschen Staatsbibliothek zu Berlin]. Leipzig [poi: Stuttgart], Hiersemann, 1925-...
- H = Ludwig Hain. *Repertorium bibliographicum, in quo libri omnes ab arte typographica inventa usque ad annum MD typis expressi ordine alphabetico vel simpliciter enumerantur vel adcuratius recensentur*. Stuttgartiae, sumptibus J.G. Cottae; Lutetiae Parisiorum, J. Renouard, 1826-1838.
- HC = Hain-Copinger
- [H]C = Copinger ad Hain (non Hain)
- HCR = Hain-Copinger-Reichling

- HR = Hain - Reichling
- IBN = *Index bio-bibliographicus notorum hominum. Pars C: Corpus alphabeticum*. Osnabrück, Biblio Verlag, 1974-...
- IGI = *Indice generale degli incunaboli delle biblioteche d'Italia*. Roma, Libreria dello Stato, 1943-1981.
- Oates = J.C.T. Oates. *A catalogue of the fifteenth-century printed books in the University Library Cambridge*. Cambridge, University Press, 1954.
- Olivier = Eugène Olivier, Georges Hermal, R. de Roton. *Manuel de l'amateur de reliures armoriées françaises*. Paris, Ch. Bosse, 1924-1938.
- Pellechet = Marie Pellechet [poi: Louis Polain]. *Catalogue général des incunables des bibliothèques publiques de France*. Nendeln, Kraus, 1970.
- Perini = Davide Aurelio Perini. *Bibliographia Augustiniana cum notis biographicis. Scriptores Itali*. Firenze, Tip. Sordomuti, 1929-1938.
- Polain = Louis Polain. *Catalogue des livres imprimés au quinzième siècle des bibliothèques de Belgique*. Bruxelles, Société des bibliophiles et iconophiles de Belgique, 1932; *Supplément*, Bruxelles, Association des archivistes et bibliothécaires de Belgique, 1978.
- Pollard = Alfred W. Pollard. *Catalogue of manuscripts and early printed books from the libraries of William Morris, Richard Bennett, Bertram, fourth earl of Ashburnham, and other sources, now forming portion of the library of J. Pierpont Morgan*. London, Chiswick Press, 1907.
- R = Dietrich Reichling. *Appendices ad Hainii-Copingeri Repertorium bibliographicum*. Monachii, sumptibus I. Rosenthal, 1905-1914.
- Renouard = Antoine-Augustin Renouard. *Annales de l'imprimerie des Alde, ou histoire des trois Manuce et de leurs éditions*. 3. éd. Paris, Jules Renouard, 1834.
- Sabbadini = Remigio Sabbadini. *Le scoperte dei codici latini e greci ne' secoli XIV e XV*. Ed. anastatica con nuove aggiunte e correzioni dell'Autore a cura di Eugenio Garin. Firenze, Sansoni, 1967.
- Sander = Max Sander. *Le livre à figures italien depuis 1467 jusqu'à 1530. Essai de sa bibliographie et de son histoire*. Milan, U. Hoepli, 1942.
- Schullian-Sommer = Dorothy M. Schullian, Francis E. Sommer. *A catalogue of incunabula and manuscripts in the Army Medical Library*. New York, H. Schuman, [1948?].
- Spreti = *Enciclopedia storico-nobiliare italiana, promossa e diretta dal marchese Vittorio Spreti*. Milano, Ed. Enciclopedia storico-nobiliare italiana, 1928-1935.
- Weale-Bohatta = W.H.J. Weale, Hanns Bohatta. *Bibliographia liturgica. Catalogus missalium ritus latini ab anno M.CCC.LXXIV impressorum*. Londini, apud Bernardum Quaritch, 1928.

ABBREVIAZIONI

BL	British Library
c., cc.	carta, carte
ca.	circa
cfr.	confronta
col., coll.	colonna, colonne
comm.	commentatore
corr.	corretto, correzione
ebr.	ebraico (carattere)
ed.	editore
<i>ex.</i>	<i>exeunte</i>
fasc.	fascicolo
front.	frontespizio
got.	gotico (carattere)
gr.	greco (carattere)
ill.	illustrato, illustrazioni
inf.	inferiore
l., ll.	linea, linee
m.	morto nel
mm	millimetri
n., nn.	numero, numeri
p., pp.	pagina, pagine
P.	parte
<i>r.</i>	<i>recto</i>
rom.	romano (carattere)
s.n.t.	senza note tipografiche
sec.	secolo
segn.	segnato, segnatura
sup.	superiore
tav., tavv.	tavola, tavole
trad.	traduttore
v.	vedi
<i>v.</i>	<i>verso</i>

CATALOGO



1. ABULKASIM

Liber servitoris de praeparatione medicinarum simplicium [in latino],
trad. Simon Genuensis.

Venezia, Nicolas Jenson, 1471, 4°, rom., 64 cc. (C I 27)

C 3450. GW 130. Accurti p. 102. BMC V, p. 169. IGI 11. Goff
A-14.

226 x 152 mm. Iniziali in rosso o azzurro, la prima filigranata.

Acquistato nel 1784 a Mantova tramite Saverio Bettinelli per lire mantovane 30
pari a lire genovesi 9.13 (lettera del 16 dicembre 1783 nel *Copialettere* n. 319 p.
470 e risposta del 10 gennaio 1784 n. 299/65838; *Giornale* n. 566 p. 554, 22
maggio).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 471/140, 1784,
lire 3.10).

Catalogo, pp. 1 e 18.

2. AESOPUS

Vita et Fabulae [in greco].

[Venezia], Bartolomeo Pelusio, Gabriele Braccio, Giovanni Bissoli e
Benedetto Dolcibelli del Mangio, [ca. 1498], 4°, gr. e rom., 48 cc.

(GI III 3/11)

HC 267. GW 312. BMC V, p. 578. IGI 60. Goff A-97.

188 x 137 mm. Alcune note marginali in greco.

Non figura nei registri contabili ma dal primo catalogo manoscritto risulterebbe
entrato in biblioteca nel 1796 o 1797. Potrebbe perciò aver fatto parte di un ac-
quisto effettuato in quel periodo a Milano da Vincenzo Maria Maestrani, del quale
manca il dettaglio (*Conto* n. 429/125/1 con ricevuta del 7 maggio 1796).

Legato in una miscellanea, in mezzo montone giallo, da Carlo Zehe.

Catalogo incunaboli, c. 111 r.

3. AESOPUS

Vita et Fabulae [in latino], trad. Rinucius Tettalus.

Milano, Antonio Zarotto, [ed. Marco Roma], *VI kal. mart.* [25 II] 1476,
4°, got., 56 cc. (F I 16)

HC 275. GW 337. Accurti *Aliae* p. 51. BMC VI, p. 713. IGI 68.
Ganda 46.

197 x 142 mm. Mutilo del bifolio g₁ (cc. 49 e 56, la seconda bianca). Iniziali e segni paragrafali in rosso.

A c. 55 v.: *Io. Baptista de Tadonibus* (sec. XV). Altra nota di possesso non decifrata a c. 1 r.

Acquistato nel 1781 a Milano da Carlo Maria Masnago, con altri 28 pezzi, per complessive lire milanesi 725 pari a lire genovesi 695 (*Conto* n. 400/714 con ricevuta del 15 ottobre; *Mastro* n. 567 c. 283).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/326, 1781, lire 4).

Catalogo, p. 3.

4. ALBERTI, Leon Battista

De re aedificatoria.

Firenze, Nicolò di Lorenzo, *IV kal. ian.* [29 XII] 1485, 2°, rom., 204 cc.
(C II 6)

HC *419. GW 579. Accurti pp. 109-10 e *Aliae* p. 53. BMC VI, p. 630. IGI 155. Goff A-215.

271 x 200 mm. Note marginali in parte cancellate.

Tipi e richiami come in BMC.

Acquistato nel 1779 da fonte imprecisata per lire genovesi 15 (*Mastro* n. 565 c. 428, 10 settembre). Deve trattarsi di un valore di stima, perché al Canonico Giacomo Filippo scrisse di averlo ricevuto in regalo a Ravenna, dove si trovava alla fine di luglio ospite del cardinale Luigi Valenti Gonzaga, in cui va forse individuato il donatore (lettera del 28 agosto nel *Copialettere* n. 315 p. 319).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/90, 1779, lire 6).
Catalogo, p. 4.

5. ALBERTUS (S.) Magnus

De animalibus.

Roma, Simone Cardella, 2 IV 1478, 2°, got., 392 cc. (C II 14)

HCR 545. GW 587. Accurti p. 110. BMC IV, p. 75. IGI 161. Goff A-223.

301 x 207 mm. Privo della c. 9 (bianca).

Collazione e *colophon* come in BMC, non come in GW.

Offerto nel 1779, per un ignoto proprietario, dai Faure di Parma, a paoli 200, e dopo lungo mercanteggiare, nel quale il Durazzo coinvolse anche l'Affò, accordato con i nn. 233 e 329 per complessivi paoli 400 (cioè con uno sconto vicino al 30%), più 24 per il lavaggio e 45 per le tre legature, pari a lire genovesi 266.13.4 più 16 per il lavaggio e 30 per le legature (lettere dei Faure del settembre 1779-gennaio 1780 nn. 296/63778-63780 e 64082; risposte nei *Copialettere* n. 315 pp. 415-16, 445 e 494 e n. 316 pp. 13 e 30; lettere ad Affò del 20 novembre e 4 dicembre 1779 e del 1° gennaio 1780, tutte nel *Carteggio Affò* della Biblioteca Palatina di Parma, la seconda anche nel *Copialettere* n. 315 p. 477; *Conto* n. 396/124 con ricevuta del 31 marzo 1780; *Mastro* n. 567 c. 46).

Legatura in marocchino rosso fatta eseguire a Parma dai Faure.

Catalogo, p. 4.

6. ALBERTUS (S.) Magnus

De animalibus.

Mantova, Paul Butzbach, 12 I 1479, 2°, got., 306 cc. (F VIII 3)

HC *546. GW 588. BMC VII, p. 931. IGI 162. Goff A-224.

430 x 279 mm. Privo della c. 5 (bianca). Rozzamente rubricato. Il bifolio Z₁ è legato in fine, come avverte un'annotazione manoscritta.

L'esemplare è conforme alla descrizione di GW, non alla variante di BMC, ma la parola "premis | mus" è parzialmente erasa e riscritta.

Acquistato nel 1784 a Parigi, tramite Guillaume Debure, alla vendita La Vallière, per lire torinesi 100 pari a lire genovesi 120.3.9, nell'attuale legatura (*Conto* n.

404/737 del 18 maggio; *Giornale* n. 566 pp. 634-35; *Catalogo La Vallière*, I, p. 470 n. 1595).

Legatura in marocchino rosso del Derome (come risulta dall'identità di elementi con la legatura del n. 63), alla quale il Durazzo fece applicare da Carlo Zehe i tasselli uniformi (probabilmente *Spese giornali* n. 471/232, 1785, lire 0,12).

Catalogo, p. 241.

7. ALBUMASAR

Flores astrologiae [in latino].

Augsburg, Erhard Ratdolt, *XVIII kal. oct.* [14 IX] 1495, 4°, got., ill., 20 cc.
(C I 24/2)

H *610. GW 838. BMC II, p. 388. *Non in IGI.* Goff A-357.

199 x 145 mm. Privo dell'ultima c. (bianca).

Acquistato nel 1779 da fonte imprecisata per lire genovesi 4,10, insieme al n. successivo (*Giornale* n. 564 p. 684, 29 novembre).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/216, 1780, lire 3).

Catalogo, p. 4.

8. ALBUMASAR

Introductorium in astronomiam [in latino], trad. Hermannus Dalmata.

Augsburg, Erhard Ratdolt, *VII id. febr.* [7 II] 1489, 4°, got., ill., 70 cc.
(C I 24/1)

HC *612. GW 840. Accurti p. 114. BMC II, p. 382. IGI 264. Goff A-359.

199 x 145 mm.

Acquistato e legato con il n. precedente (v.).

Catalogo, p. 4.

9. ALBUMASAR

De magnis coniunctionibus, annorum revolutionibus ac eorum profectio-
nibus [in latino].

Augsburg, Erhard Ratdolt, *pr. kal. apr.* [31 III] 1489, 4°, got., ill.,
118 cc. (C I 2)

HC *611. GW 836. BMC II, p. 383. IGI 265. Goff A-360.

200 x 146 mm.

Acquistato nel 1779 da fonte imprecisata per lire genovesi 3 (*Giornale* n. 564 p.
684, 29 novembre).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/216, 1780,
lire 3).

Catalogo, p. 4.

10. ALEXANDER Aphrodisiensis

Problemata [in latino], trad. Georgius Valla. [Seguono:] ARISTOTE-
LES, Problemata [in latino], trad. Theodorus Gaza; PLUTARCHUS,
Problemata [in latino], trad. Johannes Petrus Lucensis.

Venezia, Antonio de Strada, *VIII kal. dec.* [24 XI] 1488, *III non. ian.*
[3 I] 1488/89, 2°, rom. e gr., 88 cc. (D III 3)

HC *658. GW 860. BMC V, p. 295. IGI 284. Goff A-387.

295 x 208 mm. Il testo della prima c., lacerato nelle ultime righe, è ritagliato e
incollato su un foglio di guardia. *Notabilia* manoscritti.

Le cc. m₆ e n₁ corrispondono a 74 e 75 (BMC), non a 73 e 74 (GW).

Trasferito nel 1795 dalla Libreria Valenti, con una valutazione di lire genovesi 12
(*Conto* n. 427/107; *Mastro* n. 569 c. 431, 31 dicembre; *Catalogo Valenti*, c. 55 r.).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Conto* n. 427/20, 1794, lire 6).

Catalogo, pp. 5 e 11.

11. ALEXANDER de Sancto Elpidio

De ecclesiastica potestate.

Torino, Nicolas Benedict e Jacobino Suigo, 10 II 1494, 4°, got., 30 cc.
(F I 8)

HC 6582. GW 929. BMC VII, p. 1058. IGI 298. Goff A-411.

192 x 138 mm. Le cc. 3-6 sono legate dopo la c. 8. La c. c₂ è segnata correttamente, non b₂, come nell'esemplare della BL.

Sul front.: *Est Conventus Sancte Marie Visitationis Genue Fratrum Eremitarum discalceatorum Sancti Augustini* (sec. XVII). A c. 2 r. nota parzialmente rifilata e non decifrata.

Acquistato nel 1801 da fonte imprecisata, ma probabilmente a Genova, per lire 2 (*Conto* n. 433/95 registrato il 30 dicembre).

Legatura in mezzo marocchino rosso di Carlo Zehe (nello stesso *Conto*, lire 3). *Catalogo*, p. 75.

12. ALIGHIERI, Dante

La Commedia.

[Foligno], Johann Numeister e Evangelista Angelini, 11 IV 1472, 2°, rom., 252 cc. (C V 10)

HC 5938. C 1879. GW 7958. BMC VI, p. 599. IGI 352. Goff D-22.

271 x 193 mm. Solo la terza cantica, priva dell'ultima c. (bianca). Iniziali in rosso. Foro risarcito nel margine inferiore della prima c., probabilmente per eliminare un timbro.

Acquistato nel 1788 a Roma da Ferdinando Giovannucci, tramite Antonio Ricchini, per scudi 3.60 pari a lire genovesi 23.3.8 (*Conto* di Ricchini n. 416/540 del 20 agosto; *Conto* n. 416/541 con ricevuta di Giovannucci del 4 settembre; *Mastro* n. 569 c. 100). Il Durazzo non notò al momento dell'ordine, o dimenticò in seguito, che si trattava di un esemplare della sola terza cantica; alle sue rimostranze il Ricchini oppose che la mancanza era chiaramente indicata nell'offerta (cfr. le lettere del 14 febbraio, 9 marzo e 4 aprile 1789 nel *Copialettere* n. 327 cc. 33, 52 e 65).

Si tratta con ogni probabilità dell'esemplare appartenuto a Niccolò Rossi, ceduto dalla Corsiniana come duplicato (*Catalogo Rossi*, p. 76; manca nel *Catalogo incunaboli Rossi*).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 471/445, 1789, lire 6).

Catalogo, p. 65.

13. ALIGHIERI, Dante

La Commedia, comm. Jacopo della Lana; Rime diverse. [Precede:] GIOVANNI BOCCACCIO, Vita di Dante. [Seguono:] JACOPO DELLA LANA, Credo; BOSONE DA GUBBIO, Terzine; JACOPO ALIGHIERI, Terzine.

[Venezia], Vindelino da Spira, 1477, 2°, got., 366 cc. (C V 4)

HC 5942. GW 7964. BMC V, p. 248. IGI 358. Goff D-27.

278 x 190 mm. Privo delle cc. bianche 1, 17 e 376. La c. 375 è mutila in basso e incollata su un foglio di guardia. Le tre cantiche sono precedute da frontespizi manoscritti con cornici a motivi floreali.

Acquistato nel 1780 a Parigi, tramite Guillaume Debure, alla vendita dei duplicati MacCarthy, per lire torinesi 84 pari a lire genovesi 101.3, nell'attuale legatura (lettera del 5 giugno nel *Copialettiere* n. 316 p. 293; risposta del 3 giugno 1782 n. 297/64729; *Conto* n. 399/353 bis del 1782; *Mastro* n. 567 c. 219, 24 giugno 1782; *Catalogo MacCarthy*, p. 87 n. 805).

Legatura in marocchino rosso, probabilmente eseguita a Parigi, alla quale il Durazzo fece applicare da Carlo Zehe i tasselli uniformi (*Spese giornali* n. 470/506, 1782, lire 0.12).

Catalogo, p. 64.

14. ALIGHIERI, Dante

La Commedia, comm. Martino Paolo Nidobeato e Guido Terzago; Rime diverse.

Milano, Ludovico e Alberto Piemontesi, ed. Guido Terzago, 27 IX, 22 XI 1477, *V id. febr.* [9 II] 1478 [ma non prima del 1° III 1478], 2°, rom. e got., 250 cc. (C VIII 1)

HR 5943. GW 7965. BMC VI, p. 738. IGI 359. Goff D-28.

361 x 258 mm. Privo della c. 6 (bianca). Il bifolio [29]₃ è legato all'esterno del fascicolo. A c. 11 *r.*, accanto a *Inf.* II, 121: «*ristai* così li mss. di S. Spirito di Reggio, e così ha senso, e spedito».

A c. 20 *r.* non si riscontra la fila di R presente nei tre esemplari della BL.

Offerto nel giugno 1779 tramite i fratelli Faure e acquistato dal Durazzo nel viaggio a Parma dell'estate stessa per paoli 200 pari a lire genovesi 133.17.9, compreso il lavaggio (lettere del 1° giugno e 27 settembre nn. 296/63776 e 63778; *Conto* n. 395/412 con ricevuta del 13 novembre). Nel 1781 altri esemplari vennero offerti al Durazzo da Giuseppe Molini (cfr. la lettera del 23 giugno nel *Copialettere* n. 317 p. 293) e dal fratello Gian Claudio, in legatura in marocchino rosso del Derome, per 120 tornesi (lettera del 6 novembre n. 297/64284). Il Durazzo lasciò cadere l'offerta dell'edizione di Venezia, Filippo di Pietro, 1478 (GW 7963), da Carlo Salvi, per 45 paoli (lettera del 20 novembre 1797 n. 305/69978).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/90, 1779, lire 7). *Catalogo*, p. 65.

15. ALIGHIERI, Dante

La Commedia, comm. Cristoforo Landino. [Precedono:] CRISTOFORO LANDINO, Apologia di Dante e descrizione di Firenze; Vita di Dante; Origine della poesia; Forma dell'Inferno; MARSILIO FICINO, Ad Dantem gratulatio [in latino e in italiano].

Firenze, Nicolò di Lorenzo, 30 VIII 1481, 2°, rom., ill., 372 cc. (F VIII 7)

HC *5946. GW 7966. BMC VI, p. 628. IGI 360. Goff D-29. Sander 2311.

400 x 265 mm. Mutilo dei primi due fasc. (cc. 1-14) e privo delle cc. bianche 15, 169, 371 e 372. Il testo della c. 369 è incollato su una carta bianca sfinestrata; il titolo corrente è rifatto a stampa. Alcune delle omissioni nel testo sono integrate a mano.

L'esemplare contiene solo le prime due illustrazioni (entrambe ritoccate). La c. 277 r. è nello stato di BL IC.27095 a (cfr. nota a GW, nella quale si legga "diminuita" invece di "diminuita"); alla l. 2 "ALEGHIERI", non "ALIGHIERI" (GW). Sono presenti i refusi segnalati da BMC alle cc. C₈!-C₁₀, D₁, D₂, e da GW alla c. D₈.

Acquistato nel 1789 ad Amsterdam, tramite i Guaita, alla vendita dei duplicati Crevenna (n. 177 del catalogo), per fiorini 60.5 pari a lire genovesi 159.12.5 (lettera del 17 marzo n. 302/68272 e risposta del 24 ottobre nel *Copialettere* n. 327 c. 185; *Conto* n. 418/223 dell'8 aprile; *Giornale* n. 571 p. 1540; non ho potuto reperire il catalogo). Il Durazzo ne lamentò le cattive condizioni ma lo trattenne, avendolo cercato inutilmente per molti anni. Già nel 1780 l'aveva scelto su una nota di duplicati della Biblioteca di Brera (lettera a Francesco Reggio del 17 agosto nel *Copialettere* n. 316 p. 403), e ancora a Milano aveva cercato di ottenerlo da Carlo Maria Masnago, che gli aveva inviato invece l'edizione di Venezia, P. Quarengi, 1497 (GW 7972), poi restituita (lettere a Reggio del 19 marzo e 14 maggio 1785 nel *Copialettere* n. 321 cc. 103 e 182 e risposte del 17 aprile nel *Conto* n. 407/692 e dell'11 maggio n. 299/66048). Nel 1788 aveva ordinato l'esemplare offertogli da Roma da Ferdinando Giovannucci, rivelatosi però imperfetto; il suo mediatore, Antonio Ricchini, ne aveva ricercato invano un altro (lettera a Ricchini del 9 agosto 1788 nel *Copialettere* n. 326 c. 143 e risposta del 20 nel *Conto* n. 416/540).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Conto* n. 422/532, 1790, lire 14).

Catalogo, p. 65.

16. ALIGHIERI, Dante

La Commedia, comm. Cristoforo Landino.

Brescia, Bonino de' Bonini, 31 V 1487, 2°, rom., ill., 310 cc. (C VIII 2)

HCR 5948 = [H]C 5943. GW 7968. BMC VII, p. 971. IGI 362. Goff D-31. Sander 2312.

332 x 225 mm. Privo dell'ultima c. (bianca).

Preceduto da un frontespizio tipografico recante tre note: *Jani Broukbusii* (nell'angolo sup. destro), firma erasa di Balthazar Huydecoper (sotto), *Pauli Terhaarij. Amstelodamaei. Patavij. Anno 1653* (in basso). A c. 309 v.: *Liber [...] Dondi Orologij Patavini* (sec. XVI) e altra nota depennata e non ricostruibile. Su Paulus Terhaarius cfr. Dennis E. Rhodes, *A Dutch seventeenth-century book collector: P.T., «Quaerendo»*, VI, 1976, pp. 347-51, che segnala quattro libri a lui appar-

tenuti (in uno dei quali sono indicati lo stesso luogo e la stessa data d'acquisto del Dante) e il catalogo di vendita della sua biblioteca, pubblicato nel 1667 ma ora irrimediabilmente. Su Joan van Broekhuizen (1649-1707) cfr. *Biografia universale antica e moderna...*, VIII, Venezia, presso Gio. Battista Missiaglia, 1823, pp. 42-43; *Nieuw Nederlandsch biografisch woordenboek*, IV, Leiden, A.W. Sijthoff, 1918, coll. 309-12; il Dante figura nel catalogo di vendita dei suoi libri al n. 181 degli *in folio* (*Catalogus bibliothecae viri celeberrimi Jani Broukhusii...*, Amstelaedami, in officina Wetsteniana, 1708, p. 59, posseduto dalla Biblioteca Angelica). Per Balthazar Huydecoper (1695-1778), possessore anche di due codici durazziani (nn. 1 e 8), cfr. *Nouvelle biographie générale...*, XXV, Paris, Firmin Didot frères, 1858, coll. 664-65; *Nieuw Nederlandsch biografisch woordenboek*, V, 1921, coll. 251-53.

Acquistato nel 1779 ad Amsterdam, tramite i Guaita, ad una vendita non identificata (n. 319 del catalogo), nella quale costituiva un lotto unico con il n. 17 e una cinquecentina pure dantesca, per complessivi fiorini 66 pari a lire genovesi 176.14.7 (lettera del 13 marzo nel *Copialettere* n. 315 p. 104 e risposta del 22 giugno n. 295/63706; *Conto* n. 397/297 del 24 giugno; *Mastro* n. 567 c. 133). Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/216, 1780, lire 7). *Catalogo*, p. 65.

17. ALIGHIERI, Dante

La Commedia, comm. Cristoforo Landino; Rime diverse.

Venezia, Piero di Piasi, 18 XI 1491, 2°, rom., ill., 324 cc. (C VIII 6)

HCR 5950. GW 7970. BMC V, p. 270. IGI 364. Goff D-33. Essling 532. Sander 2314.

298 x 204 mm. Mutilo del primo fasc. (cc. 1-10, contenenti il *Proemio* del Landino). La *tabula* è legata all'inizio.

La numerazione termina con c. 316 (GW), non 315 (BMC).

Acquistato insieme al n. precedente (v.). Un altro esemplare, stimato lire genovesi 6, era nella Libreria Valenti (*Catalogo Valenti*, cc. 55 e 67 r.; *Catalogo Molto*, p. 169). Nel 1779 il Durazzo lasciò cadere l'offerta dell'edizione di Piero Quarenghi (Venezia 1497, GW 7972), per 45 paoli, dai Faure di Parma (lettera del 1° giugno n. 296/63776).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/216, 1780, lire 6). *Catalogo*, p. 65.

18. ALIGHIERI, Dante

Il Convivio.

Firenze, Francesco Bonaccorsi, 20 IX 1490, 4°, rom., 90 cc. (C VI 6)

HC 5954. GW 7973. BMC VI, p. 673. IGI 367. Goff D-36.

185 x 124 mm. Per un errore di imposizione il testo delle cc. f₁ v. e f₂ r. figura al posto di quello delle cc. f₇ v. e f₈ r. e viceversa. Note marginali dilavate. Sotto il *colophon*: *LEPIDINA CIO CILXI 1561*.

Acquistato nel 1780 a Padova, tramite Carlo Scapin, alla vendita Soranzo - Corner, per lire venete 12 pari a lire genovesi 7.13.10 (*Conto* di Giuseppe Antonio Bonato, incaricato della vendita, n. 397/282 del 12 agosto; *Mastro* n. 567 c. 133; *Catalogo Soranzo*, [III], p. 79).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/326, 1781, lire 4). *Catalogo*, p. 65.

19. ALPHONSUS X rex Castellae

Tabulae astronomicae. [Precede:] JOHANNES DE SAXONIA, Canones in Tabulas Alphonsi.

[Venezia], Erhard Ratdolt, *IV non. iul.* [4 VII] 1483, 4°, got., ill., 94 cc. (C I 6)

HC *868. GW 1257. BMC V, p. 287. IGI 399. Goff A-534. Essling 302. Sander 277.

198 x 148 mm. Privo della prima c. (bianca). L'ultima c. è incollata su un foglio di guardia.

A c. 2 r.: *Est Jo. Baptistae Maderni* (sec. XVII).

Scelto nel 1780 in una nota inviata da Francesco Reggio (lettera del 6 agosto nel *Copialettere* n. 316 p. 383) e nuovamente ordinato allo stesso alla fine dell'anno successivo (lettera dell'8 dicembre 1781 nel *Copialettere* n. 317 p. 551), fu infine acquistato nel 1782 per lire milanesi 4 pari a lire genovesi 3.16.9 (*Conto* n. 399/348 del 19 maggio; *Giornale* n. 566 p. 264).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/506, 1782, lire 3). *Catalogo*, p. 5.

20. AMBROSIUS (S.)

De officiis; Vita sanctae Agnetis; Passio sanctorum Vitalis et Agricolae; Passio sanctorum Protasii et Gervasii. [Con:] PAULINUS MEDIOLANENSIS, Vita sancti Ambrosii.

Milano, Christoph Valdarfer, 7 I 1474, 4°, rom., 128 cc. (F I 7)

H *910. GW 1611. Accurti p. 122. BMC VI, p. 725. IGI 431. Goff A-560.

221 x 156 mm. Mutilo dei fasc. [5] - [11] (cc. 33-88). I fasc. [13] - [16] sono legati all'inizio; il bifolio [3]₁ è legato all'esterno del quarto fascicolo. Il testo della c. [2]₅ v. è stampato per errore al posto di quello della c. [2]₄ v. e la quinta carta è stata tagliata via.

Collazione degli ultimi fasc. come in BMC ed Accurti. A c. 122 v., l. 26: "Dioclitiano", non "Diocletiano" (GW).

Acquistato nel 1781 a Milano da Carlo Maria Masnago, con altri 28 pezzi, per complessive lire milanesi 725 pari a lire genovesi 695 (*Conto* n. 400/714 con ricevuta del 15 ottobre; *Mastro* n. 567 c. 283). Il Durazzo ne acquistò un altro esemplare per Niccolò Grillo Cattaneo nel 1784, da Baldassarre Comino di Pavia, per lire milanesi 10 (lettera del 22 maggio nel *Copialettere* n. 320 p. 174; *Conto* n. 404/778 del 7 giugno). Egli declinò inoltre l'offerta dell'edizione di U. Scinzenzeler (1488, GW 1612), duplicata alla Biblioteca di Brera (lettera a Reggio del 17 agosto 1780 nel *Copialettere* n. 316 p. 404), delle *Epistolae* (Milano, Zarotto, 1491, GW 1601) segnalate dal Reggio (cfr. le lettere del 1° e 16 gennaio 1779 nel *Copialettere* n. 315 pp. 1 e 28) e dal Mantica (lettera del 30 novembre 1796 n. 304/69757), e di un esemplare membranaceo del *Liber pastoralis* (Milano, U. Scinzenzeler, 1492, GW 1613) che Gian Bernardo De Rossi avrebbe ceduto per 13 gigliati (lettera del 3 febbraio 1789 n. 302/68081).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/326, 1781, lire 4). *Catalogo*, p. 6 ("1574").

21. ANTONINO (S.)

De censuris; De sponsalibus et matrimonio. [Con:] PAULUS II, Bulla « Cum in omnibus iudiciis »; Bulla « Cum detestabile scelus »; Bulla « Etsi dominici »; PIUS II, Constitutio.

Venezia, Giovanni da Colonia e Johann Manthen, VI *id. maii* [10 V] 1480, 4°, got., 136 cc. (F I 6)

HC *1270. GW 2071. BMC V, p. 236. IGI 607. Goff A-777.

223 x 157 mm. Mutilo del bifolio g₂ (cc. 54 e 59) e privo della prima c. (bianca). Prima iniziale delle due opere in azzurro, altre in rosso.

Acquistato nel 1795 dal Convento di S. Maria della Cella di Sampierdarena, con altri 22 pezzi, per complessive lire genovesi 240, pagate al libraio P.P. Pizzorno per due edizioni moderne prese in cambio dallo stesso convento (*Conto* n. 427/82 con ricevuta dell'8 luglio).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Conto* n. 427/117, 1795, lire 5).

Catalogo, p. 8.

22. ANTONINO (S.)

Confessionale « Curam illius habe » Medicina dell'anima; Trattato dell'escomunicazione. [Seguono:] S. THOMAS, Orazione la quale diceva quando andava a celebrare; Orazione che si fa dopo la Comunione; DIECI comandamenti volgari in rima; CREDO volgare in rima.

Bologna, [Baldassarre Azzoguidi], 1472, 4°, rom., 96 cc. (E I 6)

HCR 1229. GW 2075. BMC VI, p. 799. IGI 611. Goff A-782.

232 x 158 mm. Privo della prima c. (bianca); l'ultima, contenente sul *verso* delle annotazioni, è incollata su un foglio di guardia.

Il richiamo manca nei fasc. [4], [5] e [10], non [4], [5], [8] e [10] (BMC).

Acquistato nel 1780 a Modena, tramite Girolamo Tiraboschi, per lire modenesi 50 pari a lire genovesi 23.11 (*Mastro* n. 567 c. 133, 9 settembre).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/216, 1780, lire 4).

Catalogo, p. 8.

23. ANTONINO (S.)

Confessionale « Defecerunt ».

Mondovì, Antonio di Mattia e Baldassarre Cordero, 24 X 1472, 4°, rom., 128 cc. (E I 5)

HCR 1173. GW 2088. BMC VII, p. 947. IGI 622. Goff A-791.

222 x 158 mm. Rubricato.

A c. 3 v.: *Iste liber est monasterij Sancti Hieronimi de Cervaria* (sec. XV ex.); accanto il numero 36. Sotto il *colophon* annotazione erasa: *MCCCCLXXII de mense*

marcij: Dominicus filius quondam domini Eliani Spinulle de Luchulo requisitus a domino Mauro Spinulle consanguineo predicti domini Eliani dedit banc Antonianam ipsi domino Mauro monacho in Cervarie monasterio. Et dominus Franciscus de Clavaro monachus fuit nuncius et mediator ipsius emptionis. Proprietas est monasterij Sancti Hieronimi de Cervaria: signatus n° 386. Non saprei spiegare la contraddizione fra la data della nota, di lettura inequivocabile, e quella della sottoscrizione, avvalorata dai ben noti documenti relativi alla società fra il tipografo di Anversa e il Cordero. Di Domenico Spinola sappiamo che, preso l'abito domenicano nel 1464, lo abbandonò subito dopo per l'opposizione del padre, che fece intervenire anche il pontefice Paolo II: cfr. Raimondo Amedeo Vigna, *Monumenti storici del Convento di S. Maria di Castello in Genova...*, « Atti della Società ligure di storia patria », XX/1, 1888, pp. 35-36, e *Farmacia, biblioteca e archivio del Convento di S. Maria di Castello*, ivi, XX/2, 1896, pp. 372-73; Alessandro Gagliano Candela, *Un antiquario genovese del XV secolo: Eliano Spinola*, in *La storia dei genovesi. Atti del [V] Convegno di studi sui ceti dirigenti nelle istituzioni della Repubblica di Genova, Genova 12-14 aprile 1984*, [Genova], 1985, pp. 423-39 (in particolare pp. 425-28). Su Eliano, celebre collezionista di antichità, cfr. anche Carlo Braggio, *Giacomo Bracelli e l'umanesimo dei liguri al suo tempo*, « Atti della Società ligure di storia patria », XXIII, 1890, pp. 65-74; Sabbadini, pp. 65 e 70; Jacques Heers, *Gènes au XV^e siècle*, Paris, S.E.V.P.E.N., 1961, all'indice. Mauro Spinola entrò nel monastero della Cervara il 25 marzo 1415 (morendovi nel 1484), Francesco da Chiavari il 25 dicembre 1443: cfr. Arcangelo Bossi, *Matricula monachorum Congregationis Casinensis Ordinis S. Benedicti*, Cesena, Centro Storico Benedettino Italiano, 1983, I, p. 373; il cognome e la data di morte del primo si ricavano da due matricole appartenute al monastero cervariense ed ora conservate nella Biblioteca Universitaria di Genova (Ms. E.II.11, c. 2 r., e E.II.13, c. 18 v.). Entrambi (il primo come visitatore della Congregazione cervariense) sono presenti nel 1448 ad un atto del Monastero: cfr. *Le carte del monastero di San Benigno di Capodifaro (secc. XII-XV)*, a cura di Antonella Rovere, « Atti della Società ligure di storia patria », n.s., XXIII/1, 1983, n. 180.

Acquistato nel 1801 da fonte imprecisata, ma probabilmente nel corso delle soppressioni conventuali a Genova, per lire genovesi 8 (*Conto* n. 433/95 registrato il 30 dicembre, nel quale è indicata per errore la data del 1478).

Legatura in mezzo marocchino rosso di Carlo Zehe (nello stesso conto, lire 3).

Catalogo, p. 8.

24. ANTONINO (S.)

Confessionale « Defecerunt »; Titulus de restitutionibus.

[Venezia], Bartolomeo da Cremona, [non dopo luglio] 1473, 2°, rom.,
128 cc. (E III 1)

H 1175 = *1176. GW 2103. BMC V, p. 208. IGI 625. Goff A-797.

257 x 188 mm. A c. 1 r. cornice xilografica a bianchi girari con putti e animali, malamente ripassata in oro e colori, come la prima iniziale; esemplare da aggiungere al censimento del Donati: elementi n. 38, alto e esterno, e 64, basso. Nello spazio per lo stemma sono state tracciate a penna le armi agostiniane (al cuore trafitto da una freccia, sormontato dal compendio IHS: cfr. Bascapè, pp. 147-48). Altre iniziali e segni paragrafali in rosso. Rare note marginali.

Sul verso dell'ultima c., incollata su un foglio di guardia, si intravede la nota: *Ad usum Fratrum* [?] *Sanctae Mariae de Costa* [?].

Acquistato nel 1799 dal Convento di S. Maria della Costa sopra Sestri Ponente, con altri sette pezzi, per complessive lire genovesi 14 (*Conto* n. 431/95/3; *Mastro* n. 574 c. 10, 31 dicembre).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Conto* n. 432/76, 1800, lire 7).

Catalogo, p. 8.

25. ANTONINO (S.)

Summa theologica. P. II.

Venezia, Franz Renner e Nicolò da Francoforte, 1474, 2°, got., 366 cc.
(E V 16)

HCR 1254. GW 2195. BMC V, p. 192. IGI 699. Goff A-867.

278 x 190 mm. Privo della prima c. (bianca). Iniziali azzurre filigranate in rosso all'inizio dei titoli, altre, segni paragrafali e alcuni tocchi sulle maiuscole in rosso.

A c. 2 r.: [...] *S. Mariae de Cella extra Ianuam ad usum fratris Cypriani de Ianua. Frater Paulus de Bergamo vicarius g(eneralis) manu propria* (sec. XV). Su Paolo (Olmi) da Bergamo (m. 1494?), vicario generale tra il 1465 e il 1483, cfr. Perini, I, p. 118, e III, pp. 36-37. Il suo nome, residuo di una analoga nota di possesso gravemente rifilata, figura anche in un manoscritto durazziano (n. 130).

Acquistato nel 1795 dal Convento di S. Maria della Cella di Sampierdarena, con altri 22 pezzi, per complessive lire genovesi 240, pagate al libraio P. P. Pizzorno per due edizioni moderne prese in cambio dallo stesso convento (*Conto* n. 427/82 con ricevuta dell'8 luglio).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Conto* n. 427/117, 1795, lire 8, con errata attribuzione dell'opera a S. Tommaso).

Catalogo, p. 8.

26. APOLLONIUS Rhodius

Argonautica [in greco].

Firenze, [Lorenzo d'Alopa], 1496, 4°, gr., 172 cc. (D III 7)

HC *1292. GW 2271. BMC VI, p. 667. IGI 753. Goff A-924.

230 x 167 mm. Privo dell'ultima c. (bianca). Note marginali. Sul *verso* della penultima c. alcuni calcoli e l'abbozzo di una lettera privata.

Barattato nel 1782, dopo lunga trattativa, con Matteo Canonici, al quale il Durazzo cedette un *Salterio* latino attribuito ad Antonio Zarotto e al 1477 (R 1850, del 1487, oppure H 3766, di altro tipografo?), poi rivelatosi mutilo di una o due cc., e due Bibbie (una del 1479, forse GW 4236, e l'altra del 1480, mutila di una carta). « Terò l'Appollonio Rodio in cambio de libri da me rimessili – scrisse Giacomo Filippo –, e anche questo sarà saldato, e non credo che ella possa trovarsene male, ma che in vece le verrà qualche scrupolo da indennizzarmi alle future missioni » (lettera del 14 settembre nel *Copialettere* n. 318 p. 418). « Sull'Apollonio Rodio non mi nascerà scrupolo alcuno – rispose Canonici –; di esso io non mi sarei privato per meno di 6 zecchini, e per tal somma lo comprerei nuovamente, se mi capitasse; l'ho avuto da uno spagnuolo in cambio di libri spagnuoli sceltissimi e molti » (lettera del 28 settembre n. 297/64937). La trattativa era iniziata nell'ottobre dell'anno precedente (*Copialettere* n. 317, pp. 463, 509 e 540, e n. 318, pp. 160 e 217; *Lettere in arrivo* nn. 297/64477, 64934 e 64936). Il Canonici ne scrisse anche a Paciaudi: cfr. qui l'*Introduzione*, p. 38. Il Durazzo valutò l'acquisto lire genovesi 96 (*Mastro* n. 567 c. 283); al Canonici scrisse di aver pagato lire 28 il *Salterio* e 168 le due Bibbie. Non ho rintracciato l'acquisto del primo, mentre le altre devono essere quelle comperate tramite i Guaita di Amsterdam, ad una vendita non identificata nella quale costituivano un unico lotto, per fiorini 48.15 pari a lire genovesi 131.10.6 (*Conto* n. 398/531 del 4 dicembre 1780; *Mastro* n. 567 c. 160).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/506, 1782, lire 5). *Catalogo*, p. 9.

27. APPIANUS Alexandrinus

Historia Romana [in latino], trad. Petrus Candidus Decembrius. P. I, II.

Venezia, Bernhard Maler, Erhard Ratdolt e Peter Löslein, 1477, 4°, rom., 344 cc. (D II 7)

HC *1307. GW 2290. BMC V, p. 244. IGI 763. Goff A-928. Essling 221. Sander 482.

228 x 212 mm. Solo la P. II, priva della prima c. (bianca).

Acquistato nel 1778, tramite i Guaita di Amsterdam, alla vendita di C. van Rykevorsel (n. 712 degli *in folio*), per fiorini 45 pari a lire genovesi 120.1.10, nell'attuale legatura (lettera del 18 luglio nel *Copialettere* n. 314 p. 316; *Conto* n. 395/420 del 23 dicembre; *Mastro* n. 565 c. 428; non ho potuto rintracciare il catalogo di questa vendita, tenuta a Leida a partire dal 21 settembre dai librai S. & J. Luchtman, P. van der Eyck e D. Vygh, come si ricava dalla notizia nella « Gazette d'Amsterdam » del 3 luglio, p. [4]). Per errore il Durazzo ne acquistò un altro esemplare, in due volumi, tramite gli stessi Guaita, in un'altra vendita non identificata (n. 104 del catalogo), per fiorini 78 pari a lire genovesi 208.17.3 (lettera del 13 marzo 1779 nel *Copialettere* n. 315 p. 104 e risposta del 22 giugno n. 295/63706; *Conto* n. 397/297 del 24 giugno; *Mastro* n. 567 c. 133). Questo esemplare fu ceduto al cugino Girolamo Durazzo per lire genovesi 222.16 (*Giornale* n. 566 p. 136, 21 maggio 1781). Giacomo Filippo ne trattò un terzo con Carlo Maria Masnago, tramite il Reggio (lettera del 14 novembre 1781 nel *Copialettere* n. 317 p. 521); un altro venne offerto da Gian Claudio Molini per lire torinesi 48 (lettera del 29 agosto 1786 nel *Conto* n. 412/1592).

Legatura in vitello bruno marmorizzato, alla quale il Durazzo fece applicare da Carlo Zehe i tasselli uniformi (probabilmente *Spese giornali* n. 470/90, 1779, lire 0.10).

Catalogo, p. 8.

28. APPIANUS Alexandrinus

Historia Romana [in latino], trad. Petrus Candidus Decembrius. P. I.

Scandiano, Pellegrino Pasquali, *IV id. ian. MCCCCLCXV* [10 I 1495],
2°, rom., 80 cc. (F II 6/2)

HC 1310. GW 2292. BMC VII, p. 1118. IGI 765. Goff A-930.

289 x 193 mm. Privo dell'ultima c. (bianca).

L'esemplare corrisponde a BL IB.36201a, salvo il titolo corrente alle cc. D₁ r. e D₆ v. che corrisponde a IB.36201b. La c. C₁ r. è bianca, ad eccezione della nota marginale che avverte che il fatto è dovuto a lacuna nell'originale.

Acquistato e legato con il n. seguente (v.).

Catalogo, p. 8.

29. APPIANUS Alexandrinus

Historia Romana [in latino], trad. Petrus Candidus Decembrius. P. II.

Reggio Emilia, Francesco Mazzali, 22 X 1494, 2°, rom., 136 cc.

(F II 6/1)

HC *1309. GW 2294. BMC VII, p. 1088. IGI 767. Goff A-932.

289 x 193 mm. Privo dell'ultima c. (bianca).

Sul front., in alto, profondamente eraso: *Gaspari C* [...].

Acquistato nel 1783 dal libraio genovese Gian Bernardo Rossi per lire 40 scontate del 6% circa, pari quindi a lire 37.96 (*Conto* n. 401/353 del 24 gennaio; *Mastro* n. 567 c. 283). Il Durazzo si rivolse al Tiraboschi per una opinione sulla datazione della prima parte, per la quale l'offerente suggeriva il 1465 (lettera dell'8 febbraio 1783 nel *Copialettere* n. 319 p. 66).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 471/5, 1783, lire 6).

Catalogo, p. 8 (con i dati della P. I).

30. APULEIUS, Lucius

Opera. [Precede:] JOHANNES ANDREAS EP. ALERIENSIS, Epistola ad Paulum II. [Seguono:] HERMES TRISMEGISTUS, Asclepius [in latino], trad. Apuleius; ALBINUS PLATONICUS, Epitoma Platonis [in latino], trad. Petrus Balbus.

Vicenza, Enrico di Ca' Zeno, 9 VIII 1488, 2°, rom. e gr., 178 cc.

(C IV 12)

HC *1316. C 531. GW 2302. BMC VII, p. 1047. IGI 770. Goff A-935.

311 x 206 mm. Mutilo della penultima c. (contenente sul *recto* il registro) e privo della prima e dell'ultima (bianche).

Acquistato nel 1779 dal libraio M.B. Foà di Reggio Emilia per 4 gigliati pari a lire genovesi 50.8, insieme al *De re medica*, Basilea 1528, con cui era legato (*Conto* n. 395/460 del 4 ottobre). Il Durazzo lasciò cadere l'offerta dell'edizione veneziana del 1493 (GW 2303), da parte di Carlo Scapin, per lire venete 30 (lettera del 3 settembre 1796 n. 304/69849).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/216, 1780, lire 6).

Catalogo, p. 9.

31. ARISTOPHANES

Comoediae novem [in greco].

Venezia, Aldo Manuzio, *id. quint.* [15 VII] 1498, 2°, gr. e rom., ill.,
348 cc. (D III 12)

HC *1656. GW 2333. Accurti p. 140. BMC V, p. 559. IGI 790.

Goff A-958. Essling 1163. Sander 580. Renouard p. 16 n. 3.

316 x 212 mm.

A c. 1 r. il numero 33 e la nota di possesso del collegio gesuita di Clermont: *Collegii Parisiensis Societatis Iesu* (cfr. *Catalogo Clermont*, p. 151 n. 2621, venduto per lire tornesi 48.3; v. anche il n. 267 e il manoscritto n. 253). In basso stemma non identificato (inquartato: nel 1° e nel 4° di argento alla croce di rosso; nel 2° e nel 3° di rosso al bisante di argento. Sopra il tutto d'azzurro a una punta di freccia d'argento coronata accompagnata da tre gigli d'oro) timbrato da cappello prelatizio.

Acquistato nel 1780 a Parigi, tramite Gian Claudio Molini, alla vendita dei duplicati MacCarthy, per lire tornesi 80 pari a lire genovesi 97.7.1, nell'attuale legatura (*Conto* n. 396/63 del 1° febbraio; *Mastro* n. 567 c. 46; *Catalogo MacCarthy*, p. 74 n. 651). Altri esemplari vennero offerti dai Tilliard, per tornesi 102 (lettera del 26 dicembre 1781 n. 297/64315), e dal Debure, per tornesi 120, in marocchino blu (lettera del 18 maggio 1784 nel *Conto* n. 404/737).

Legatura in marocchino rosso eseguita a Parigi dal Derome. Su una c. di guardia il numero della *Bibliographie instructive* (2570) e le annotazioni T.11 e N° 531.P., probabilmente relative alla vendita dei libri di Paul Girardot de Préfond. Di questa raccolta è a stampa soltanto il catalogo di una vendita minore, probabilmente di duplicati (*Catalogue des livres du cabinet de Mr. G... D... P... par Guillaume - Franç. De Bure, le jeune*. A Paris, chez Guil. Fr. De Bure, 1757). Il resto venne venduto più tardi al conte di MacCarthy, secondo la testimonianza di Guillaume Debure: «M. de Préfond [...] revendit [...] tous ses livres à M. le Comte de Makarty» (nota annessa alla lettera al Durazzo del 18 maggio 1784, nel *Conto* n. 404/737). Il Guigard (I, pp. 237-38) menziona la sola collezione delle edizioni *ad usum Delphini*, indicando il 1769 come data della vendita. Le stesse note e quindi la stessa provenienza hanno anche i nn. 63, 227 e 359, acquistati nella medesima occasione salvo il secondo, proveniente dalla vendita del duca de La Vallière, che probabilmente ne aveva fatto acquisto a quella dei duplicati MacCarthy. I nn. 63 e 359 hanno la caratteristica etichetta in pelle (riprodotta, dall'esterno invece che dall'interno del piatto anteriore di una legatura, dove si trova di solito, in *Bibliothèque Joseph Martini. Première partie. Livres*

rare et précieux d'autres provenances..., Milan, Librarie ancienne U. Hoepli, [1934], n. 46 e tav. XLVII). Molti incunaboli provenienti dalla collezione Girardot de Préfond sono ora alla British Library (cfr. per esempio BMC, I, pp. 17, 20, 25, 28).

Catalogo, p. 10.

32. ARISTOTELES

Opera [in greco. Con:] PORPHYRIUS, *Universalia*; DIOGENES LAERTIUS, *Vita Aristotelis*; *Vita Theophrasti*; JOHANNES PHILOPONUS, *Vita Aristotelis*; GALENUS, *De philosopho*; PHILO, *De mundo*; THEOPHRASTUS, *De igne*; *De ventis*; *De lapidibus*; *De piscibus*; *De vertigine oculorum*; *De sudoribus*; *De historia plantarum*; *De causis plantarum*; *Metaphysica*; *De signis aquarum et ventorum*. P. I - V.

Venezia, Aldo Manuzio, *kal. nov.* [1° XI] 1495, febbraio 1497, 29 I 1497, *kal. iun.* [1° VI] 1497, giugno 1498, 2°, gr. e rom., ill., 234, 300, 467, 519, 330 cc. (D II 1-5)

HC *1657. GW 2334. Accurti p. 141. BMC V, pp. 553, 555, 556, 558. IGI 791. Goff A-959. Essling 862. Sander 591. Renouard p. 7 n. 5, p. 10 n. 1, p. 11 nn. 2 e 3, p. 16 n. 1.

P. I: 300 x 204 mm. Le ultime parole della c. 105 (a₇) r. corrispondono a BL IB.24393.

Acquistato nel 1782 a Venezia, tramite Matteo Canonici, da Maffeo Pinelli, per lire venete 36 pari a lire genovesi 22.58 (lettera di Canonici del 5 gennaio n. 297/64934; *Conto* n. 399/119 del 20 febbraio; *Mastro* n. 567 c. 219). Il Durazzo ne aveva acquistato un esemplare rivelatosi poi mutilo nel 1781 a Milano da Carlo Maria Masnago, con altri 28 pezzi, per complessive lire milanesi 725 pari a lire genovesi 695 (lettera a Francesco Reggio del 1° dicembre nel *Copialettere* n. 317 p. 543; *Conto* n. 400/714 con ricevuta del 15 ottobre; *Mastro* n. 567 c. 283), e lo cedette quindi a Gian Claudio Molini, con altri otto incunaboli e tre settecentine, per complessive lire torinesi 48 pari a lire genovesi 58.14.5 (lettera del 16 settembre 1782 nel *Copialettere* n. 318 p. 424 e risposte del 3 giugno e 5 agosto 1783 nn. 298/65248 e 65246; *Conto* n. 402/639 del 5 agosto 1783; *Giornale* n. 566 p. 435). Un altro esemplare fu acquistato per errore nel 1787 dal libraio perugino Carlo Baduel, per scudi 3.50, e restituito subito dopo (*Copialettere* n. 325 cc. 144, 167 e 202 e n. 326 c. 58; *Conto* n. 414/740 del 19 settembre).

P. II: 290 x 203 mm. Privo della c. 120 (bianca). Note marginali e interventi sul testo di più mani.

Acquistato nel 1792 a Venezia tramite Matteo Canonici per lire venete 66 (tre zecchini) pari a lire genovesi 45 (*Conto* n. 424/15 del 27 gennaio). «Dalla Biblioteca di S. Marco mi è riuscito avere il tomo di Aristotele di Aldo, che manca a V.E. – scrisse Canonici – [...]; vi erano circa 40 carte assai deformate da scrittura marginale, e interlineare, e queste mi è riuscito trovarle nette in un tomo mio malconco da scrittura nella maggior parte» (lettera del 3 gennaio n. 303/68958; la sostituzione riguarda probabilmente i fasc. *αα* - *εε*).

P. III: 300 x 205 mm. Mutilo delle cc. 401 e 460-67 e privo della c. 459 (bianca).

È presente la striscia incollata a c. 100 *v. l.* a c. BB₂ è correttamente segnata (non ΓΓ₂, come in due degli esemplari della BL).

Acquistato nel 1782 a Parigi da Gian Claudio Molini per lire torinesi 57 pari a lire genovesi 70.9.8, compresa la legatura del Derome (*Conto* n. 400/448 del 18 giugno; *Mastro* n. 567 c. 219).

P. IV: 302 x 203 mm. Collazione e segnature corrispondono a BL IB.24435 e 24436.

Acquistato nella stessa occasione della P. I, per lire venete 40 pari a lire genovesi 24.15.2.

P. V: 300 x 205 mm. Note marginali minute e fittissime, soprattutto in alcune opere, in parte rifilate.

Acquistato nel 1784 a Venezia tramite Matteo Canonici per lire venete 33 pari a lire genovesi 21.13.3 (lettera del 17 aprile nel *Copialettere* n. 320 p. 125; *Conto* n. 404/471 del 24 maggio; *Mastro* n. 567 c. 365).

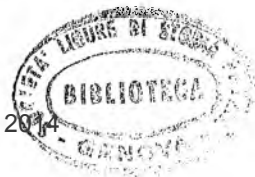
Legature in vitello nocciola, quella della P. III eseguita a Parigi dal Derome, le altre in fedele imitazione da Carlo Zehe (per queste ultime *Spese giornali* n. 471/140, 1784, lire 30 complessive per le P. I, IV e V, lire 0.12 per i tasselli applicati alla P. III; *Conto* n. 424/206, 1792, lire 10 per la P. II).

Catalogo, p. 11.

33. ARISTOTELES

De animalibus [in latino], trad. Theodorus Gaza.

Venezia, Giovanni da Colonia e Johann Manthen, 1476, 2°, rom. 252 cc.
(D II 6)



HC *1699. GW 2350. BMC V, p. 232. IGI 803. Goff A-973.

287 x 205 mm. Privo della prima e dell'ultima c. (bianche). Iniziali dei libri a colori e oro (salvo che a c. b₈ r.). Note marginali.

Acquistato nel 1781 a Parma, tramite i fratelli Faure, da Gian Bernardo De Rossi, insieme ad otto settecentine, per complessivi zecchini 20 pari a lire genovesi 274 (*Mastro* n. 567 c. 160, 30 luglio). Un altro esemplare fu offerto da Gian Claudio Molini per lire tornesi 84 (lettera del 25 maggio 1784 nel *Conto* n. 404/517). A Ignazio De Giovanni, che gliene offriva un altro per 6 zecchini, il Durazzo scrisse erroneamente di averlo già acquistato « superbamente conservato » a Parigi (lettera del 29 dicembre 1792 n. 303/68966 e risposta del 2 febbraio 1793 nel *Copialettere* n. 330 c. 18).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/326, 1781, lire 6).

Catalogo, p. 11.

34. ARISTOTELES

Metaphysica [in latino], comm. Averroes.

Padova, Lorenzo Canozio, ed. Giovanni Filippo Aureliani e fratelli, *III kal. febr.* [30 I] 1473, 2^o, got., 197 cc. (F VIII 8)

HR 1738 = H 1739. GW 2419. Accurti p. 142. BMC VII, p. 907. IGI 828. Goff A-1005.

407 x 269 mm. A c. 1 r. iniziale miniata raffigurante l'autore, con decorazione a fiorami su due lati. Altre iniziali e segni paragrafali in rosso o azzurro, maiuscole toccate di rosso. Alcune note marginali.

Acquistato nel 1780 a Milano tramite Francesco Reggio per lire milanesi 20 pari a lire genovesi 19.8 (lettere a Reggio del 24 dicembre 1779 e 22 gennaio 1780 e a Giulio Cesate Busti del 2 marzo nei *Copialettere* n. 315 p. 533 e n. 316 pp. 49 e 119; *Mastro* n. 567 c. 46, 11 marzo).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/216, 1780, lire 9).

Catalogo, pp. 11 e 14 ("1474").

35. ATHANASIUS (S.)

Contra haereticos et gentiles [in latino], trad. Omnibonus Leonicensus.

Venezia, Leonhard Achates, *kal. febr.* [1° II] 1482, 2°, rom. e gr., 88 cc.

(E III 14)

HC *1905. GW 2760. BMC VII, p. 1032. IGI 930. Goff A-1172.

277 x 190 mm. Alcune iniziali in rosso o azzurro.

È presente la riga aggiunta con caratteri tipografici alla fine della c. 24 (d₆) r. Acquistato nel 1793 dal libraio fiorentino Giuseppe Molini per lire fiorentine 40 pari a lire genovesi 41.14.3 (lettera del 3 settembre 1793 n. 303/69188; *Conto* n. 426/32, al 3 settembre; *Giornale* n. 572 p. 2170). Il Durazzo ordinò due volte invano le *Enarrationes in Epistolas S. Pauli* attribuite al Santo (Roma, U. Han, 1477, H *1902), prima a Carlo Baduel (lettere del 19 aprile e 17 maggio 1788 nel *Copialettere* n. 326 cc. 66 e 85), poi a Carlo Salvi (lettera del 28 gennaio 1797 nel *Copialettere* n. 332 c. 12).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Conto* n. 426/13, 1793, lire 8).

Catalogo, p. 12.

36. AUGUSTINUS (S.), Aurelius

De civitate Dei.

Roma, Conrad Sweynheym e Arnold Pannartz, 1470, 2°, rom., 294 cc.

(E V 1)

HC *2049. GW 2876. BMC IV, p. 10. IGI 968. Goff A-1232.

388 x 280 mm. Privo delle cc. bianche 1, 16, 293 e 294. Iniziali dei libri in rosso o azzurro (talvolta rosso-azzurre), filigranate; altre iniziali e segni paragrafali in rosso o azzurro; titolo corrente rosso-azzurro; sottolineature e tocchi sulle maiuscole in rosso.

Acquistato nel 1783 ad Amsterdam, tramite i Guaita, ad una vendita non identificata iniziata il 1° ottobre (n. 66 degli *in folio*), per fiorini 151 pari a lire genovesi 402.17.2 (*Conto* n. 402/858 del 28 novembre; *Mastro* n. 567 c. 283; cfr. anche la lettera del 16 settembre nel *Copialettere* n. 319 p. 362). Il Durazzo inseguì a lungo l'edizione sublacense del 1467 (GW 2874), rintracciata prima ad Amsterdam, tramite i Guaita (lettere del 16 gennaio e 2 novembre 1779 nel *Copialettere* n. 315 pp. 27 e 424), poi in una vendita ad Amburgo, tramite Gian Claudio Molini (lettere del 24 giugno e 5 agosto 1783 nn. 298/65247 e 65246 e risposta del 14 luglio nel *Copialettere* n. 319 p. 263), ma in entrambi i casi sfug-

gita per ragioni non precisate. Un esemplare venne acquistato nel 1789 ad Amsterdam, tramite i Guaita, alla vendita dei duplicati Crevenna (n. 32 del catalogo), per fiorini 176 pari a lire genovesi 465.5.3, ma fu restituito, con diversi altri acquistati nella stessa occasione, perché in cattivo stato (lettere del 17 marzo 1789 e 17 novembre 1790 nn. 302/68272 e 68271 e risposte del 24 ottobre 1789 e 23 gennaio 1790 nei *Copialettere* n. 327 c. 185 e n. 328 c. 20; *Conti* n. 418/223 del 18 aprile 1789 e n. 421/339 del 2 luglio 1790; *Giornale* n. 571 pp. 1540 e 1548). Il Durazzo rintracciò anche l'edizione romana del 1468 (GW 2875), che il libraio milanese Galeazzi vendeva per conto di un privato: Giacomo Filippo offrì inutilmente prima 4 e poi 6 zecchini, interrompendo quindi le trattative in attesa dell'esito della commissione di un altro esemplare ad Amsterdam, poi sfumato (lettere a Francesco Reggio del 14 e 20 aprile, 27 giugno 1782 e 13 settembre 1783 nei *Copialettere* n. 318 pp. 180, 195 e 304 e n. 319 p. 358; risposte del 19 maggio 1782 nel *Conto* n. 399/348 e del 12 e 19 giugno nn. 297/64723 e 64724). Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 471/140, 1784, lire 10 o, meno probabilmente, lire 8).

Catalogo, p. 13.

37. AUGUSTINUS (S.), Aurelius

De civitate Dei.

Venezia, Giovanni e Vindelino da Spira, 1470, 2°, rom., 274 cc. (E V 2)

H *2048. GW 2877. Accurti p. 145. BMC V, p. 153. IGI 969. Goff A-1233.

379 x 256 mm. Privo delle cc. bianche 1, 16 e 274. Prima iniziale del testo in oro con bella cornice a bianchi girari che racchiude a destra un medaglione con due cervi; in basso stemma non identificato (d'azzurro al leone passante al naturale fra due cotisse di rosso) timbrato da mitra vescovile (Tav. 1). Iniziali dei libri a colori e oro, altre in rosso o azzurro; rubriche rosse; segni paragrafali in rosso o azzurro nella *tabula*.

Acquistato nel 1784 a Venezia da Matteo Canonici per lire venete 132 pari a lire genovesi 86.13.2 (lettera del 14 febbraio nel *Copialettere* n. 320 p. 48; *Conto* n. 404/471 del 24 maggio; *Mastro* n. 567 c. 365). In precedenza Canonici ne aveva rintracciato un esemplare nella bottega degli Albrizzi, bloccato però da una complicata divisione ereditaria (lettere del 28 aprile, 2 giugno e 7 luglio 1781 e del 9 marzo 1782 nei *Copialettere* n. 317 pp. 195, 264 e 317 e n. 318 p. 118). Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 471/140, 1784, lire 8 o, meno probabilmente, lire 10).

Catalogo, p. 13.

38. AUGUSTINUS (S.), Aurelius

De civitate Dei.

Venezia, Gabriele di Pietro, 1475, 2°, got., 296 cc. (E IV 19)

HC *2052. GW 2880. BMC V, p. 201. IGI 971. Goff A-1236.

259 x 179 mm. Privo delle cc. bianche 1, 16 e 296. Iniziali e segni paragrafali in azzurro alle sole cc. 2 e 3.

Acquistato nel 1780 dal libraio fiorentino Giuseppe Molini per paoli 70 pari a lire genovesi 48.13 (lettera del 12 agosto nel *Copialettere* n. 316 p. 389; *Mastro* n. 567 c. 133, 13 novembre).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/216, 1780, lire 6). *Catalogo*, p. 13.

39. AUGUSTINUS (S.), Aurelius

De civitate Dei.

Venezia, Nicolas Jenson, VI non. oct. [2 X] 1475, 2°, got. e rom., 306 cc. (E III 15)

HC *2051. GW 2879. BMC V, p. 175. IGI 972. Goff A-1235.

278 x 205 mm. Privo delle cc. bianche 1, 16, 305 e 306.

Acquistato nel 1783 dal libraio M.B. Foà di Reggio Emilia per paoli romani 84 scontati dell'8% circa, pari a lire genovesi 51.8.11 (*Conto* n. 402/518 del 7 luglio; *Mastro* n. 567 c. 283). Nello stesso periodo, per errore, il Durazzo commissionò a Guillaume Debure l'esemplare presente nella vendita La Vallière, che il libraio si assicurò per lire torinesi 39.19 e non ebbe difficoltà, informato del disguido, a trattenerne per sé (lettere del 18 maggio e 24 luglio 1784 nel *Conto* n. 404/737 e risposta del 7 giugno nel *Copialettere* n. 320 p. 207; *Catalogo La Vallière*, I, p. 166 n. 452). È questa coincidenza a consentire di distinguere l'acquisto di questo volume da quello del precedente, dato che i conti ad essi relativi non specificano il nome del tipografo. Un altro esemplare fu offerto in seguito da Alberto Devoti (cfr. la lettera del 25 agosto 1787 nel *Copialettere* n. 325 c. 132).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 471/5, 1783, lire 6). *Catalogo*, p. 13.

40. AUGUSTINUS (S.), Aurelius

De civitate Dei, comm. Thomas Valois e Nicolaus Triveth.

Magonza, Peter Schoeffer, 5 IX 1473, 2°, got., 365 cc. (E V 3-4)

HC *2057. GW 2884. BMC I, p. 29. IGI 976. Goff A-1240.

Diviso in due volumi (cc. 1-284, 285-364).

P. I: 381 x 267 mm.

P. II: 380 x 272 mm. Privo dell'ultima c. (bianca).

Collazione come in GW, non come in BMC. Il *colophon* corrisponde a BMC e alla terza variante di GW; la c. 284 r. corrisponde a BMC e alla nota a GW.

Acquistato nel 1796 a Vienna da Eusebio Della Lena per paoli fiorentini 350 (70 fiorini) più 4 di porto, pari a lire genovesi 240.145 (lettere del 4 e 14 settembre nn. 304/69845 e 69846; *Conto* n. 428/124 con ricevuta del 13 ottobre). In precedenza il Durazzo lo aveva scelto in una offerta dei Guaita ma l'acquisto non era stato concluso (lettere del 16 gennaio e 2 novembre 1779 nel *Copialettere* n. 315 pp. 28 e 425).

Legature in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Conto* n. 428/123, 1796, lire 24 per i due volumi).

Catalogo, p. 14.

41. AUGUSTINUS (S.), Aurelius

De civitate Dei, comm. Thomas Valois e Nicolaus Triveth.

Venezia, [Boneto Locatello], ed. Ottaviano Scoto, XII *kal. mart.* [18 II] 1489/90, 2°, got., ill., 264 cc. (E III 18)

HC 2065. C 760. GW 2889. Accurti *Aliae* p. 67. BMC V, p. 437. IGI 979. Goff A-1245. Essling 73. Sander 670.

300 x 203 mm.

Sul front., in alto, una nota di possesso dilavata e non decifrata: *Comitis*[...].

Trasferito nel 1791 dalla Libreria Valenti, con una valutazione di lire genovesi 6 (*Conto* n. 423/285 registrato il 31 dicembre; *Catalogo Valenti*, c. 55 r.).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (nel conto cit., lire 8).

Catalogo, p. 13.

42. AUGUSTINUS (S.), Aurelius

De civitate Dei [in italiano].

[Venezia, Antonio Miscomini, ca. 1477], 2°, rom., 324 cc. (E III 6)

HC *2071 = H 2072? GW 2892. Accurti pp. 145-46. BMC VI, p. xv, e VII, p. 1136. IGI 982. Goff A-1248.

274 x 183 mm. Privo della prima e dell'ultima c. (bianche). Il bifolio H₂ è legato in fine.

Acquistato nel 1776 a Venezia tramite Andrea Rubbi per lire venete 44 pari a lire genovesi 27.17 (lettere del 27 settembre e 16 novembre nn. 294/62658 e 62657 e risposta del 27 novembre nel *Copialettere* n. 312 p. 633; *Conto* n. 391/346 con ricevuta del 27 settembre; *Giornale* n. 564 p. 457). Felice Caronni, da Roma, ne inviò un altro esemplare senza attendere la risposta del Durazzo, che se ne disfece cedendolo a Carlo Cambiaso (lettere del 9 marzo, 7 e 28 settembre 1782 nel *Copialettere* n. 318 pp. 117, 408 e 444; cfr. *Catalogo de' libri appartenenti alla successione del q. Carlo Ignazio Cambiaso...*, Genova, Stamperia Bolognesi, 1816, p. 30 n. 381). Per Niccolò Grillo Cattaneo Giacomo Filippo acquistò l'edizione italiana dei *Soliloquia* (1489, GW 3016) da Ferdinando Giovannucci, per baiocchi 75 pari a lire genovesi 4.16.7 (*Conti* n. 416/540 del 20 agosto e n. 416/541 con ricevuta del 4 settembre; *Mastro* n. 569 c. 100). Si trattava forse dell'esemplare appartenuto a Niccolò Rossi, ceduto dalla Corsiniana come duplicato (*Catalogo Rossi*, p. 45; *Catalogo incunaboli Rossi*, p. 4).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (probabilmente *Spese giornali* n. 470/506, 1782, lire 5).

Catalogo, p. 13.

43. AURELIUS VICTOR, Sextus

De viris illustribus. [Segue:] SEXTUS RUFUS, Historia Romana.

[Roma], Sixtus Riessinger, [ca. 1470], 8°, rom., 42 cc. (C VI 23)

HC 2135. C 5187. BMC IV, p. 27. IGI 1081. Goff A-1383.

208 x 138 mm. Privo della prima e dell'ultima c. (bianche). Note marginali dilavate.

Acquistato nel 1784 a Genova da Niccolò Grillo Cattaneo per lire genovesi 25 (*Conto* n. 403/308; *Giornale* n. 566 p. 531, 24 aprile). Molti anni dopo il Durazzo chiese al D'Elci un'opinione sulla sua datazione (lettera del 2 gennaio 1797 nel *Copialettere* n. 331 c. 129, alla quale non ho trovato risposta).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 471/140, 1784, lire 4).

Catalogo, p. 198.

44. BALBUS, Johannes

Catholicon seu Summa prosodiae.

Magonza, [Johann Gutenberg?], 1460, 2°, got., 373 cc. (F VIII 12)

HC *2254. GW 3182. BMC I, p. 39. IGI 1154. Goff B-20.

384 x 280 mm. Iniziali in rosso, azzurro o verde, le principali decorate o filigranate; rubriche, sottolineature e segni paragrafali in rosso (talvolta in azzurro); maiuscole toccate di rosso. A c. 64 v., in rosso, sottoscrizione del rubricatore: .1472. .W. .C. La data è ripetuta accanto al *colophon*, in azzurro.

Esemplare del terzo tipo: cartaceo, privo di *incipit* a stampa, con spazio di una linea prima del *colophon* e filigrana D. Inversione di due linee a c. 131 r. come in BL IC.303. Corrisponde alla trascrizione di GW, non a quella di BMC. Cfr. la Tav. IX.

Acquistato nel 1786 a Parigi, tramite Tilliard, alla vendita Le Camus de Limare, per lire tornesi 1050 pari a lire genovesi 1262.3.10, nell'attuale legatura (*Conto* n. 410/892 del 23 aprile; *Mastro* n. 569 c. 62; *Catalogo Le Camus*, p. 152 n. 1139). Il Durazzo informò subito dell'acquisto il Crevenna (lettera del 19 agosto 1786 nel *Copialettere* n. 324 c. 193); a Gaetano Valenti Gonzaga, in seguito, scrisse (a quanto pare erroneamente) che si trattava dell'esemplare appartenuto al duca de La Vallière, ceduto in perdita, per circa mille lire genovesi, dal collezionista che lo aveva acquistato nella celebre vendita del 1784 (lettera del 2 gennaio 1796 nel *Copialettere* n. 331 c. 131). Secondo Seymour De Ricci, invece, l'esemplare Durazzo sarebbe quello venduto nel 1780 all'asta dei duplicati MacCarthy, per 403 tornesi, in marocchino rosso (*Catalogue raisonné des premières impressions de Mayence, 1445-1467*, Mainz, Verlag der Gutenberg-Gesellschaft, 1911, p. 135 n. 57; *Catalogo MacCarthy*, p. 66 n. 569). Nel 1784 il Durazzo ne aveva ordinato a Guillaume Debure un esemplare offerto per 720 tornesi, in marocchino rosso, che però il libraio aveva venduto prima della sua risposta (lettere del 18 maggio e 24 luglio nel *Conto* n. 404/737 e risposte del 7 giugno e 23 agosto nel *Copialettere* n. 320 pp. 207 e 346). In seguito Gian Claudio Molini ne offrì a 1200 tornesi, per conto di un privato che poi rivelò essere il conte di MacCarthy, un altro esemplare, con il testo inquadrate da linee rosse e legato in marocchino rosso, che venne poi acquistato dal duca Serra di Cassano (lettere del 31 ottobre 1786 e 10 aprile 1787 nn. 300/66776 e 301/67549; cfr. De Ricci, p. 131 n. 10). Un esemplare era anche nella collezione di incunaboli che da Roma offriva Alberto Devoti, al quale il Durazzo rispose di averne acquistato già uno al prezzo di 800 tornesi, molto inferiore a quello richiesto (lettera del 12 marzo 1796 nel *Copialettere* n. 331 c. 158). Tra il 1792 e il 1794 il Durazzo acquistò per la Libreria Valenti un esemplare dell'edizione di Venezia, H. Liechtenstein, 1483 (GW 3188), da fonte imprecisata, per lire genovesi 10 (*Conto* n. 426/161 registrato il 31 dicembre 1794; *Catalogo Moltedo*, p. 121, con la data del 1493).

Legatura in marocchino rosso, probabilmente eseguita a Parigi, alla quale il Durrazzo fece applicare da Carlo Zehe i tasselli uniformi (*Spese giornali* n. 471/388, 1786, lire 0.16).

Catalogo, pp. 113-14.

45. BANDELLUS, Vincentius

Libellus recollectorius auctoritatum de veritate conceptionis Beatae Virginis Mariae. [Precede:] Epistola Petro de Gambara.

Milano, Christoph Valdarfer, 1475, 4°, got., 126 cc. (F I 5)

H *2352. GW 3237. BMC VI, p. 726. IGI 1172. Goff B-48.

224 x 158 mm.

A c. 1 r., profondamente eraso: *Domus Professa Societatis Iesu S. Fidelis* [...] (S. Fedele di Milano).

Acquistato nel 1785 con un lotto di incunaboli doppi dalla Biblioteca di Brera, pagato in parte con propri duplicati. La trattativa fu condotta da Francesco Reggio con Carlo Carlini, custode della Biblioteca, con la mediazione del libraio Domenico Speranza. Questo pezzo fu valutato lire milanesi 12 poi scontate del 4% circa, pari a lire genovesi 10.19.9 (lettere del 9 dicembre 1784 e 1° gennaio 1785 nei *Copialettere* n. 320 p. 596 e n. 321 c. 3; *Conto* n. 406/72 del 19 gennaio; *Giornale* n. 568 p. 35).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 471/232, 1785, lire 4.10).

Catalogo, p. 16.

46. BAPTISTA de Salis

Summa casuum conscientiae. [Segue:] SIXTUS IV, Bulla « Etsi domini gregis ».

Novi, Nicolò Girardengo, 1484, 4°, got., 408 cc. (E I 2)

H 14174 = HCR 14176. GW 3321. BMC VII, p. 1105. IGI 1203. Goff S-45.

184 x 133 mm. Privo della prima c. (bianca). A c. 286 (L₂) *r.* si nota il segno lasciato da un carattere coricato (15 x 3 mm).

A c. 396 (CC₈) *r.*, col. 1, l. 35: "deo", non "Deo" (GW).

Acquistato nel 1795 dal convento di S. Maria della Cella di Sampierdarena, con altri 22 pezzi, per complessive lire genovesi 240, pagate al libraio P.P. Pizzorno per due edizioni moderne prese in cambio dallo stesso convento (*Conto* n. 427/82 con ricevuta dell'8 luglio).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Conto* n. 427/117, 1795, lire 5).

Catalogo, p. 200.

47. BARBARUS, Hermolaus

Castigationes Plinianae; Castigationes in Pomponium Melam; In Plinium glossemata.

Roma, Eucharius Silber, *VIII kal. dec.* [24 XI] 1492, *id. febr.* [13 II] 1493, 2°, rom. e gr., 348 cc. (D VII 2)

HC *2421. GW 3340. BMC IV, p. 113. IGI 1210. Goff B-100.

292 x 194 mm. La prima c., stampata solo sul *verso*, è mutila del margine inferiore e incollata su un foglio di guardia.

Acquistato nel 1780 tramite Girolamo Tiraboschi per 3 gigliati pari a lire genovesi 41.13.10 (lettera del 20 maggio nel *Copialettere* n. 316 p. 271; *Conto* n. 396/223 con ricevuta del 3 luglio; *Giornale* n. 566 p. 42). Il volume proveniva da un convento soppresso di Rubiera (probabilmente S. Maria, dei Minori Conventuali: cfr. il *Dizionario topografico storico degli Stati Estensi* dello stesso Tiraboschi, rist., Bologna, Forni, 1963, I, pp. 372-73).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/216, 1780, lire 6). *Catalogo*, pp. 16 e 176.

48. BARBERIIS, Philippus de

Discordantiae sanctorum doctorum Hieronymi et Augustini; Sibyllarum et prophetarum de Christo vaticinia. [Seguono:] PROBA FALCONIA, Cento Vergilianus; S. THOMAS, Praefatio super symbolum Athanasii; Explanatio super orationem dominicam; Explanatio super salutationem

angelicam; Explanatio super Te Deum; Explanatio super Gloria in excelsis; DONATUS theologus.

Roma, [Giovanni Filippo La Legname], 1° XII 1481, 4°, rom., ill., 70 cc. (C I 11)

C 872. GW 3385. Accurti p. 151. BMC IV, p. 131. IGI 1245. Goff B-118. Sander 772.

188 x 130 mm. Mutilo della c. 9. La c. 2 è legata dopo la c. 10.

Contenuto come in BMC, non come in GW.

Acquistato nel 1781 a Milano da Carlo Maria Masnago, con altri 28 pezzi, per complessive lire milanesi 725 pari a lire genovesi 695 (*Conto* n. 400/714 con ricevuta del 15 ottobre; *Mastro* n. 567 c. 283).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/326, 1781, lire 3).

Catalogo, p. 133 ("1491").

49. BENEDICTUS de Nursia

De conservatione sanitatis.

Roma, Giovanni Filippo La Legname, 14 I 1475, 4°, rom., 140 cc. (C I 25/1)

H *11919. GW 3818. BMC IV, p. 34. IGI 1462. Goff B-313.

Membranaceo. 189 x 123 mm. A c. 8 *r.* iniziale miniata con fregio a fiorami su tre lati che incornicia in basso stemma (d'azzurro alla rovere d'oro coi rami passati in doppia croce di S. Andrea) accollato alle insegne papali. Cfr. la Tav. x. Iniziali e segni paragrafali in rosso o azzurro. Correzioni al testo, aggiunte nella *tabula* e alcune note marginali. Ricette manoscritte erase alla c. 1 *r.* (e alla c. 51 *v.* del Pietro d'Abano, n. 313, legato di seguito a questo dall'origine); altre annotazioni non decifrate a c. 7 *v.* e 139 *v.*

A c. 4 *r.*, l. 1: "Numini", non "Numine" (GW). Nella descrizione di GW leggasi c. 6 a (non 5 a), 7 b (non 6 b), 8 a (non 7 a) e fasc. c, non fasc. b (cfr. anche Schullian - Sommer 99).

A c. 7 *v.*, in basso, eraso: *Ioannis Gulielmi A Ruvere liber*. Deve trattarsi di Giovanni di Guglielmo Basso (1403-1483), secondo alcuni notaio, di Albisola, che sposò Luchina, sorella di Sisto IV, assumendone il cognome, ed acquistò poi anche un marchesato (cfr. Pompeo Litta, *Famiglie celebri di Italia. Della Rovere* . . . , Mi-

lano, 1863, tav. I; Ludwig von Pastor, *Storia dei papi dalla fine del Medio Evo*, II, Roma, Desclée, 1911, pp. 454-55; *DBI*, VII, p. 151). A c. 51 r. del Pietro d'Abano nota profondamente erasa: *S. L. Manfredus marchio Saluciarum Bosci [?] tria et terciam partem alterius [...] non possint vendi nec obligari [...] Monasterio S. Iulie [...] & non possint obligari nisi [...] alio continentur* (sec. XV-XVI). Dovrebbe trattarsi del monastero benedettino sito a Santa Giulia presso Dego (nell'entroterra savonese): cfr. Goffredo Casalis, *Dizionario geografico storico-statistico-commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna*, XVIII, Torino, G. Maspero e G. Marzorati, 1849, pp. 329-32. Il Manfredò menzionato è forse Manfredò di Ugonino (ca. 1450-1510), signore di Cardè, ma nel suo e negli altri rami si incontrano parecchi omonimi. Cfr. Luigi Passerini, *Marchesi di Saluzzo*, nel Litta cit., tavv. v, xvi e xvii. Le armi all'inizio del testo sono quelle di Sisto IV Della Rovere: cfr. Crollalanza, II, p. 452; Spreti, I, p. 123; *Un pontificato ed una città. Sisto IV (1471-1484). Atti del convegno, Roma 3-7 dicembre 1984*, a cura di Massimo Miglio e altri, Roma, Istituto storico italiano per il Medio Evo, 1986, figg. 30, 31 e 61. Poiché l'edizione è a lui dedicata dal tipografo, questo esemplare (unico membranaceo di cui abbia trovato notizia) è probabilmente quello offerto al papa stesso, o a qualche membro della sua famiglia.

Acquistato nel 1801 da fonte imprecisata, insieme al n. 313, per lire genovesi 8 (*Conto* n. 433/95 registrato il 30 dicembre).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (nel conto cit., lire 4).

Catalogo, p. 157.

50. BENEDICTUS, Alexander

Diaria de bello Carolino.

[Venezia, Aldo Manuzio, non prima del 27 VIII 1496], 4°, rom., 68 cc. (C VI 3)

H *805. GW 863. BMC V, p. 555. IGI 1460. Goff A-389. Renouard p. 260 n. 9.

177 x 134 mm.

Acquistato nel 1793 a Vienna da Eusebio Della Lena, con i nn. 109, 171 e 250 oltre al n. 231 in omaggio, per complessivi paoli fiorentini 490 poi ribassati a 470 (23 zecchini e mezzo), pari a lire genovesi 333.14 (lettera del 28 aprile n. 303/69180; *Conto* n. 425/76 con ricevuta dell'11 giugno).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Conto* n. 426/13, 1793, lire 4).

Catalogo, p. 167.

51. BENIVIENI, Girolamo

Canzoni e sonetti dell'amore e della bellezza divina, con commento.

Firenze, Antonio Tubini, Lorenzo d'Alopa e Andrea Ghirlandi, 7 IX
1500, 2°, rom., 154 cc. (C VII 5)

H *2788. GW 3850. BMC VI, p. 693. IGI 1481. Goff B-328.

257 x 198 mm. È depennato un passo ripetuto a c. 77 (k₁) r.; alcune correzioni al testo.

Esemplare privo delle ultime due linee della *tabula* (c. 3 r., ll. 24-25, come in BMC). La c. 3 v. contiene la continuazione dell'errata (GW), non è bianca (BMC). Aggiunta a c. 148 (r₆) v. come in BMC.

A c. 1 r. nota erasa: *compero in fiera fredda* [...]. Su questa espressione, che indica i momenti che precedono la chiusura, nei quali i venditori concedono i maggiori ribassi, cfr. Salvatore Battaglia, *Grande dizionario della lingua italiana*, VI, Torino, UTET, 1970, p. 323.

Acquistato nel 1780 a Padova, tramite Carlo Scapin, alla vendita Soranzo-Corner, per lire venete 16 pari a lire genovesi 10.5.1 (*Conto* di Giuseppe Antonio Bonato, incaricato della vendita, n. 397/282 del 12 agosto; *Mastro* n. 567 c. 133; *Catalogo Soranzo*, [III], p. 27).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/326, 1781, lire 6). *Catalogo*, p. 19.

52. BERNARDINO (S.) da Siena

Della confessione. [Seguono:] MICHAEL DURAZZINUS, Sermone della regolata lingua; Sermone di mercatanzia spirituale; Sermone del *Pater noster*; Sermone di preparatione a la Communion; TOMMASUCIO, Visione della festa d'Ognissanti; Visione come Adamo venne in terra.

[Venezia, Bernardino Benagli, ca. 1494], 4°, got., ill., 44 cc. (G III 4/2)

H 2838 = 2927. R 831. GW 3879. Accurti p. 160 e *Aliae* p. 78. BMC V, p. 378. IGI 1495. Essling 730. Sander 940.

206 x 145 mm.

A c. 9 r., l. 1: "ergo", non "Ergo" (GW); c. 44 r., l. 27: "giögerono", non "giögerano" (GW); l. 30: "Barnardino" (R, BMC), non "Bernardino" (GW). Contenuto come in Accurti, ma leggasi c. 27 v. invece di c. 26 v.

Per l'acquisto e la legatura v. il n. 216.

Catalogo, p. 19.

53. BERNARDUS (S.) Clarevallensis

Sermones de tempore et de sanctis.

Bruxelles, [Fratres Vitae Communis], *in profesto Pentecostes* [9 VI] 1481, 2°, got., 224 cc. (E V 17)

HC *2845 = 2911. GW 3941. BMC IX, p. 172. *Non in IGI*. Goff B-433. Campbell 267 = 273.

269 x 191 mm. Privo della prima c. (bianca). Iniziali azzurre decorate in rosso e verde all'inizio delle due parti; altre iniziali, segni paragrafali, sottolineature e tocchi sulle maiuscole in rosso.

A c. 1 r., in alto, nota di possesso erasa, in fiammingo, menzionante la chiesa o convento di S. Barbara di Amsterdam.

Acquistato nel 1778, tramite i Guaita di Amsterdam, alla vendita C. van Rykevorsel (n. 41 degli *in folio*), per fiorini 33.15 pari a lire genovesi 90.15 (lettera del 18 luglio nel *Copialettere* n. 314 p. 316; *Conto* n. 395/420 del 23 dicembre; *Mastro* n. 565 c. 428; per altre notizie cfr. il n. 27). Per Niccolò Grillo Cattaneo il Durazzo acquistò da Ferdinando Giovannucci due edizioni italiane dei *Sermoni*, quella fiorentina del 1495/96 (GW 4053) e quella veneziana del 1497 (GW 4054), per scudi 1.50 e 1.20 pari rispettivamente a lire genovesi 9.13.2 e 7.14.7 (*Conti* n. 416/540 del 20 agosto 1788 e n. 416/541 con ricevuta del 4 settembre; *Mastro* n. 569 c. 100). Si trattava forse degli esemplari appartenuti a Niccolò Rossi, ceduti dalla Corsiniana come duplicati (*Catalogo Rossi*, p. 45; mancano nel *Catalogo incunaboli Rossi*).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/90, 1779, lire 6).

Catalogo, p. 19.

54. BERNARDUS (S.) Clarevallensis

Sermones de tempore, de sanctis et de diversis.

Magonza, Peter Schoeffer, 14 IV 1475, 2°, got., 235 cc. (E IV 9)

H *2844. GW 3940. BMC I, p. 32. IGI 1556. Goff B-436.

382 x 275 mm. Privo dell'ultima c. (bianca). A c. 1 r. iniziale decorata a colori; altre iniziali (talvolta filigranate), segni paragrafali e alcune sottolineature in rosso (qualche volta in azzurro), maiuscole toccate di rosso.

È presente la correzione segnalata da BMC a c. 111 v.

A c. 1 r., in alto: *Societatis Iesu Halae, 1571* (Halle).

Acquistato nel 1781 dal libraio mantovano Giandomenico Occhi, tramite Saverio Bettinelli, che ne ottenne l'invio in visione a Genova. Il conto, comprensivo del n. 67, sale a lire mantovane 363 (delle quali 36.15 per spese di spedizione), pari a lire genovesi 112.13; poiché l'Occhi richiedeva 4 gigliati per ciascuno dei due pezzi, mentre il Durazzo ne offriva 4 per l'altro e 3 per questo, e concordò infine su 7 gigliati e mezzo complessivi, si può calcolare il prezzo di questo volume a 52.5.11 e quello dell'altro a 59.15.4 lire genovesi (lettere del 21 aprile, 5 maggio, 14 e 30 giugno nel *Copialettere* n. 317 pp. 185, 211, 280 e 306; *Conto* n. 398/430 del 23 luglio; *Mastro* n. 567 c. 160). Il Durazzo acquistò anche, con un lotto di incunaboli duplicati della Biblioteca di Brera, l'edizione italiana dei *Sermones super Cantica Canticularum* (Milano, U. Scinzenzeler, 1494, GW 3939), per lire milanesi 8 scontate del 4% circa, pari a lire genovesi 7.6.6 (lettera a Francesco Reggio del 1° gennaio 1785 nel *Copialettere* n. 321 c. 3; *Conto* n. 406/72 del 19 gennaio; *Giornale* n. 568 p. 35). Essendo molto incompleti i dati bibliografici, poteva essersi trattato però dell'edizione di Basilea delle *Epistolae*, dello stesso anno e sesto (GW 3926). Giacomo Filippo doveva essere entrato in possesso anche degli *Opuscula* editi a Venezia, S. Bevilacqua, 1495 (GW 3908), che cedette con altri 4 incunaboli e 4 aldine a Gian Claudio Molini per complessive lire tornesi 48 pari a lire genovesi 58.2; il Molini aveva anche sostenuto le spese di trasporto, ammontanti a suo dire ad altri 35 tornesi (lettera del 15 agosto 1785 nel *Copialettere* n. 322 c. 339; *Conto* n. 407/997 registrato il 27 luglio, con lettera del 12 dello stesso mese; *Giornale* n. 568 p. 292). Un altro esemplare di quest'ultima edizione venne offerto da Giambattista Brizzolara per lire milanesi 7.10 (lettera del 5 giugno 1793 n. 303/69263).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/326, 1781, lire 9).

Catalogo, p. 20.

55. BEROALDUS, Philippus

De felicitate.

Bologna, Caligola Bazalieri, [dopo il 1° IV 1495], 4°, rom., 20 cc.
(C I 15/1)

HC *2968. GW 4133. BMC VI, p. 836. IGI 1595. Goff B-483.

190 x 137 mm.

Come è spiegato in BMC, la data del *colophon* riprende quella dell'edizione di Platone de' Benedetti.

Acquistato nel 1780 a Ferrara tramite Girolamo Baruffaldi, insieme al n. seguente, per paoli 7½ pari a lire genovesi 4.12.7 (lettere del 9 dicembre 1780 e 13 gennaio 1781 nei *Copialettere* n. 316 p. 573 e n. 317 p. 17; *Mastro* n. 567 c. 160, 4 maggio 1781).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/326, 1781, lire 4).
Catalogo, p. 20.

56. BEROALDUS, Philippus

Orationes et poemata.

Bologna, Platone de' Benedetti, ed. Benedetto Faelli, 1491, 4°, rom.,
76 cc. (C I 15/2)

H *2949. GW 4144. BMC VI, p. 825. IGI 1602. Goff B-491.

190 x 135 mm. Il bifolio g₂ è invertito.

Acquistato e legato con il n. precedente (v.).

Catalogo, p. 20.

57. BESSARION, Nicolaus

Adversus calumniatorem Platonis.

Roma, Conrad Sweynheym e Arnold Pannartz, [non dopo il 13 IX
1469], 2°, rom. e gr., 234 cc. (C IV 3)

HC *3004. GW 4183. BMC IV, p. 7. IGI 1621. Goff B-518.

325 x 227 mm. Privo della prima e delle ultime due cc. (bianche). Prima iniziale del testo con decorazione a bianchi girari sul margine interno; in quello inf. stemma non identificato (d'oro allo scaglione di verde accompagnato da tre palme dello stesso), accollato ad un palmizio, col motto *Fortitudini*. Altre iniziali e segni paragrafali in rosso o azzurro. Rare note marginali.

Ho incontrato lo stesso stemma (senza la figura accollata e il motto) nell'esemplare delle *Epistolae* di S. Girolamo ([Roma, Riessinger, ca. 1468], H *8550) posseduto dalla Biblioteca Civica Berio di Genova (m.r. XI.4.17).

Acquistato nel 1784 a Genova da Niccolò Grillo Cattaneo per lire genovesi 55 (*Conto* n. 403/308; *Giornale* n. 566 p. 531, 24 aprile). Un altro esemplare venne offerto da Eusebio Della Lena per 230 paoli (lettera del 10 novembre 1793 n. 303/69183). Del Bessarione il Durazzo acquistò a Parigi per il Grillo Cattaneo, da Gian Claudio Molini, le *Epistolae et orationes* in italiano, [Venezia, Valdarfer], 1471 (GW 4186), per lire torinesi 42 (*Conto* n. 405/954 del 10 agosto 1784). Si tratta probabilmente dell'esemplare ora conservato alla Biblioteca Berio, fondo Brignole Sale (segn. 104.A.4), in legatura dello Zehe in mezzo marocchino rosso.

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 471/140, 1784, lire 8).

Catalogo, p. 20.

58. BIBLIA [in latino].

Magonza, Peter Schoeffer, *in vigilia Matthiae apostoli* [24 II] 1472, 2°, got., 481 cc. (G VIII 1-2)

HC *3052. GW 4211. BMC I, p. 28. IGI 1636-A. Goff B-536.

400 x 280 mm. Diviso in due volumi (cc. 1-242, 243-481). Il mezzo foglio inserito nell'ultimo fasc. (c. 480) è legato per errore prima della c. 479. Iniziali a colori e oro alle cc. 1, 4 e 243 r.; iniziali dei libri rosso-azzurre (talvolta filigranate), altre in rosso o azzurro. Titolo corrente e numerazione dei capitoli in rosso, maiuscole toccate di giallo. Le colonne sono inquadrare da leggere linee rosse. Note marginali pressoché coeve.

Incipit e *colophon* corrispondono alla trascrizione di GW, non a quella di BMC A c. 1 r., in alto: *Ex biblioteca Caelestinorum juxta Meduntam* (ripetuta all'inizio del secondo volume). Sul verso dell'ultima c.: *Gaufridus Boussart theologorum minimus hunc librum dono dedit fratribus et conventui Celestinorum prope Medontam: teste suo signo manuali hic apposito die XXIII^a augusti 1492* (seguono fir-

ma e *signum*). Sotto, di poco più tardo: *Novissime sic signatus* 314. Su Geoffroi Bousnard (1439? - 1524) cfr. Chevalier, I, col. 682; *DBF*, VII, col. 27. Sul convento della SS. Trinità di Limay, presso Mantes, cfr. Cottineau, I, col. 1615.

Acquistato nel 1789 a Parigi, tramite Tilliard, alla vendita Soubise, per lire torinesi 390 pari a lire genovesi 467.3.9, nell'attuale legatura (*Conto* n. 418/352 del 1° giugno; *Giornale* n. 571 p. 1588; *Catalogo Soubise*, p. 8 n. 81). Il Durazzo cercò senza esito di acquistare l'edizione di Fust e Schoeffer del 1462 (GW 4204), rintracciata una prima volta tramite i Guaita, ma al prezzo giudicato troppo elevato di 2520 fiorini (lettere ai Guaita e a Canonici del 16 gennaio 1779 nel *Copialettere* n. 315 pp. 28 e 31), poi da Gian Carlo Serra da Vienna, a buon prezzo ma con una carta mutilata (lettera del 31 gennaio 1782 n. 297/64902), quindi da Gian Claudio Molini e dal Debure (per 3000 torinesi), ma in esemplari cartacei invece che membranacei (lettera al primo del 12 agosto 1782 nel *Copialettere* n. 318 p. 369; lettera del secondo del 18 maggio 1784 nel *Conto* n. 404/737). Il Durazzo non riuscì ad aggiudicarsi l'esemplare presente nella vendita La Vallière (n. 28 del catalogo), che il Molini gli disse di avere acquistato dalla biblioteca Soranzo di Venezia e ceduto al Gaignat, alla cui vendita l'avrebbe ottenuto il Duca (lettere del 10 aprile 1781 e del 27 agosto 1782 nn. 297/64279 e 64754). Ordinato quello presente alla vendita Soubise (n. 80 del catalogo), lo smentì poco dopo perché - scriveva - « je compte de l'avoir dans quelque tems par une personne qui m'est attachée » (lettera a Tilliard del 16 febbraio 1789 nel *Copialettere* n. 327 c. 36).

Il Durazzo rifiutò, perché troppo cara, l'edizione di Adolf Rusch, prima in carattere romano (GW 4209), offerta da Gian Claudio Molini per mille lire torinesi (lettera del 29 giugno 1784 n. 298/65428 e risposta del 19 luglio nel *Copialettere* n. 320 p. 275); un altro esemplare venne ripetutamente offerto dai Reycends di Torino, che volevano vedervi un'edizione di Fust della metà del secolo (cfr. [Giuseppe Vernazza], *Descrizione di una Bibbia stampata nel secolo decimoquinto ora posseduta dai fratelli Reycends libraii in Torino*, Torino, nella stamperia Soffietti, 1790). Per conto dei Reycends l'offrì al Durazzo, per 3000 lire piemontesi, anche Giuseppe Molini (lettera del 18 novembre 1788 nel *Conto* n. 417/667). « Conosco la Bibbia di Fust presso i Reycends di Torino - rispose Giacomo Filippo -, che ho veduto più volte, e particolarmente nella state scorsa, ma non merita il prezzo che ne chiedono essendo molto male conservata » (lettera del 6 dicembre nel *Copialettere* n. 326 c. 213). La Bibbia, rimasta invenduta per oltre vent'anni, passò poi al Vernazza (che vi aveva dedicato altri studi), che la donò alla Nazionale di Torino: cfr. Giuseppe Dondi, *Tipografi in Savona nel sec. XV*, in *Cinque secoli di stampa a Savona. Catalogo della mostra*, Savona, Priamar, 1974, pp. 5-41 (pp. 20-26). L'edizione di Sweynheym e Pannartz del 1471 (GW 4210), anch'essa in caratteri romani, fu scelta dal Durazzo in un elenco di duplicati della Biblioteca di Brera, ma non venne acquistata perché in cattivo stato (lettera a Francesco Reggio del 1° gennaio 1785 nel *Copialettere* n. 321 c. 3). Giacomo Filippo accettò l'offerta di una delle prime edizioni tedesche (GW 4296, di Strasburgo ma allora creduta magontina), che i Tilliard pensavano di riuscire ad aggiudicarsi in una vendita straniera, ma l'acquisto non fu concluso (nota unita alla lettera del 17 set-

tembre 1781 n. 297/64318 e risposta del 29 ottobre nel *Copialettere* n. 317 p. 485). Il Durazzo cercò anche invano, tramite il Canonici, l'edizione italiana stampata da Vindelino da Spira nel 1471 (GW 4311) (lettera del 14 ottobre 1780 nel *Copialettere* n. 316 p. 498).

Legature in vitello bruno, probabilmente eseguite a Parigi, alle quali il Durazzo fece applicare da Carlo Zehe i tasselli uniformi (*Spese giornali* n. 471/445, 1789, lire 2). Sui piatti le armi di Jean-Jacques Charron, marchese di Ménars (1643-1718), sul dorso, più volte, il suo monogramma: cfr. Guigard, I, pp. 146-47, e II, p. 268; Olivier, II, tav. 185 nn. 1 e 3 (più grande). L'edizione non figura nel catalogo a stampa, relativo ad una parte soltanto della raccolta, venduta all'Aja nel 1720 (*Bibliotheca Menarsiana, ou Catalogue de la bibliotheque de feu messire Jean Jaques Charron, chevalier marquis de Menars...*, à La Haye, chez Abraham de Hondt, 1720). All'interno del piatto anteriore della legatura del primo volume si legge una segnatura (I. C. P. a. I. T. n. 28), probabilmente della biblioteca Soubise. Charles de Rohan, principe di Soubise (1715-1787: cfr. Guigard, II, pp. 184-85), aveva ereditato dal cardinale di Rohan la massima parte della biblioteca del Ménars, acquistata nel 1706, e in particolare la celebre collezione dei de Thou, venduta quasi interamente nel 1680 proprio al Ménars (Guigard, I, p. 146, e II, p. 221; Olivier, XX, tav. 2034; *Catalogo Soubise*, p. III).

Catalogo, p. 23.

59. BIBLIA [in latino].

Venezia, Franz Renner e Nicolò da Francoforte, 1475, 2°, got., 455 cc.
(G V 6-7)

HC *3054. GW 4216. BMC V, p. 193. IGI 1642. Goff B-541.

258 x 188 mm. Mutilo della c. 105 e privo della prima (bianca). Diviso in due volumi (cc. 2-210, 211-455). Alle cc. 2 r. e 211 r. e v. iniziali miniate con decorazione che prosegue sul margine; altre (talvolta filigranate) e segni paragrafali in rosso o azzurro; maiuscole toccate di giallo. Danni da rifilatura al titolo corrente.

All'inizio dei due volumi: *F. Aloysius de C*[...] e antiche segnature *A. I.* e *A. 2.* Sul verso dell'ultima c.: *Hic liber pertinet [...]* apud *Raperium*; altra nota non decifrata alla fine del primo volume.

Acquistato nel 1783, dopo lunga trattativa con Girolamo Tiraboschi, dalla Biblioteca Ducale di Modena, insieme ad una cinquecentina, in cambio di una delle due copie dei *Principj di architettura civile* di Francesco Milizia (Finale 1781) fatte tirare da Giacomo Filippo in carta massima d'Olanda (lettere del 26 agosto, 28 ottobre e 8 novembre nel *Copialettere* n. 319 pp. 335, 419 e 427; risposte del 5 settembre e 3 novembre nn. 298/65080 e 65067). Questa edizione fu stimata lire

genovesi 50 (*Conto* n. 403/212 del 18 marzo 1784). Il Durazzo l'aveva ordinata nel frattempo al Debure, per la vendita La Vallière (n. 29 del catalogo), ma la smenti appena fissato il baratto (lettera dell'8 dicembre 1783 nel *Copialettere* cit. p. 457).

Legature in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 471/140, 1784, lire 10 per i due volumi).

Catalogo, p. 23.

60. BIBLIA [in latino].

Norimberga, Antoon Koberger, 16 XI 1475, 2°, got., 481 cc.

(G VIII 3-4)

HC *3056. GW 4218. Accurti p. 164. BMC II, p. 413. IGI 1643. Goff B-543.

373 x 267 mm. Mutilo delle cc. 166 e 392. Diviso in due volumi (cc. 1-242, 243-481). Iniziali e segni paragrafali in rosso o azzurro, titolo corrente in rosso nei primi libri, maiuscole toccate di rosso. Alcune note marginali.

A c. 1 r., in basso: *Monasterij Cartusie Garignani extra P(ortam) C(umanam) Mediolani, signatus B.146* (sec. XV - XVI). Cfr. *DHGE*, XIX, coll. 1252-57.

Acquistato nel 1785 con un lotto di incunaboli doppi dalla Biblioteca di Brera, pagato in parte con propri duplicati. La trattativa fu condotta da Francesco Reggio con Carlo Carlini, custode della Biblioteca, con la mediazione del libraio Domenico Speranza. Questo pezzo fu valutato lire milanesi 58 poi scontate del 4% circa, pari a lire genovesi 53.24 (v. il n. 45). Il Durazzo la trovò « un poco mal andata nel principio, e nel fine » (lettera a Reggio del 19 marzo nel *Copialettere* n. 321 c. 103).

Legature in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 471/232, 1785, lire 16 per i due volumi).

Catalogo, p. 23.

61. BIBLIA [in latino].

Napoli, Mattia Moravo, 1476, 2°, got., 454 cc.

(G V 3)

HC 3059. C 1019. GW 4220. BMC VI, p. 862. IGI 1645. Goff B-545.

322 x 228 mm. Prima iniziale miniata con raffigurazione di S. Girolamo e fregio su tre lati e fra le colonne; in basso spazio per stemma. Altre iniziali e segni pa-

ragrafali in rosso o azzurro. Il testo della prima e dell'ultima c. è ritagliato e incollato su un foglio di guardia.

Nella descrizione di BMC si legga c. 336 (hh₆) v., non 335 v.

Acquistato nel 1789 a Parigi, tramite Tilliard, alla vendita Soubise, per lire tornesi 155 pari a lire genovesi 185.13.6, nell'attuale legatura (*Conto* n. 418/352 del 1° giugno; *Giornale* n. 571 p. 1588; *Catalogo Soubise*, p. 8 n. 82). Nel 1781 il Durazzo aveva rifiutato l'offerta, fatta tramite Gian Claudio Molini, di un esemplare membranaceo, poi acquistato per 1500 tornesi dal Crevenna, e oggi a Manchester (lettere del Molini del 20 e 27 marzo e 10 aprile nn. 297/64277 - 64279; risposta del 26 marzo nel *Copialettere* n. 317 p. 146; cfr. Mariano Fava - Giovanni Bresciano, *La stampa a Napoli nel XV secolo*, II, Leipzig, R. Haupt, 1912, n. 110). Legatura in vitello nocciola probabilmente eseguita a Parigi, alla quale il Durazzo fece applicare da Carlo Zehe i tasselli uniformi (*Spese giornali* n. 471/445, 1789, lire 0.12). All'interno dei piatti una segnatura, probabilmente della biblioteca Soubise: *I. C. P. a. I. T. n.* 29. (v. anche il n. 58). Sul dorso le losanghe e moscature d'ermellino coronate caratteristiche delle legature Soubise (cfr. Guigard, II, p. 184; Olivier, XX, tav. 2034 nn. 6-7, ma con misura di ca. 22 x 15 mm).

Catalogo, p. 23.

62. BIBLIA [in latino].

Venezia, Nicolas Jenson, 1476, 2°, got., 470 cc. (G IV 1)

HC *3061. GW 4222. Accurti p. 164. BMC V, p. 176. IGI 1646. Goff B-547.

263 x 181 mm. Privo delle cc. bianche 1 e 340 e dell'ultima, bianca in alcuni esemplari ma in altri contenente il registro. Iniziali a colori e oro alle cc. 2 e 5 r., altre in rosso o azzurro. Danni da rifilatura al titolo corrente.

Acquistato nel 1780 a Milano, tramite Francesco Reggio, dal padre procuratore di una Certosa (Garegnano?) che volle mantenere l'anonimato, insieme al n. 65, per lire genovesi 27 ciascuno (*Mastro* n. 567 c. 46, 10 febbraio). Il Durazzo li trovò « molto smarginati » (lettera a Reggio del 22 gennaio nel *Copialettere* n. 316 p. 48). Un altro esemplare, con una carta danneggiata, venne offerto dai Tilliard, che l'avevano acquistato alla vendita Le Camus de Limare (n. 5 del catalogo), per lire tornesi 48 (nota del 23 aprile 1786 annessa al *Conto* n. 410/896). In una nota di duplicati della Biblioteca di Brera il Durazzo scelse l'edizione stampata nello stesso anno da Franz Renner e Nicolò da Francoforte (GW 4223), ma l'acquisto non fu concluso (lettera a Reggio del 17 agosto 1780 nel *Copialettere* n. 316 p. 403). Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/216, 1780, lire 6). *Catalogo*, p. 23.

63. BIBLIA [in latino].

Parigi, Ulrich Gering, Martin Cranz e Michael Frïburger, [tra il luglio 1476 e il luglio 1477], 2°, got., 512 cc. (G VIII 6-7)

HC 3058. GW 4225. BMC VIII, p. 8. IGI 1649. Goff B-550.

362 x 265 mm. Privo delle cc. bianche 1, 245 e 512. Diviso in due volumi (cc. 2-244, 246-511). A c. 2 r. iniziale miniata con piccolo fregio floreale su due lati; altre iniziali e segni paragrafali in rosso; maiuscole toccate di giallo. Note marginali dilavate.

Sotto il *colophon* la firma *Desprez* e altra non decifrata.

Acquistato nel 1780 a Parigi, tramite Tilliard, alla vendita dei duplicati MacCarthy, per lire torinesi 499.19 pari a lire genovesi 605.4, nell'attuale legatura (lettera del 1° febbraio n. 296/63983; *Conto* n. 396/126 del 20 marzo; *Mastro* n. 567 c. 46; *Catalogo MacCarthy*, p. 3 n. 21). «Nous avons comparé votre Bible de Gering 1476 avec l'ex. de la Bibliotheque du Roy – scrisse Tilliard nella lettera allegata al *Conto* –. Le votre a trois doigts de plus de marges et est d'ailleurs bien plus magnifiquement conservé». Questa edizione mancava alla raccolta biblica del Canonici che, informato dal Durazzo dell'acquisto, insistette a più riprese, invano, perché gliela cedesse (lettere del 28 aprile e 2 giugno 1781 nel *Copialettere* n. 317 pp. 195 e 264 e risposta del 23 luglio n. 297/64475; lettera del 1° settembre 1798 nel *Copialettere* n. 332 c. 269).

Legature in marocchino rosso del Derome, come risulta dall'etichetta nella guardia bianca anteriore del primo volume: *Relié par DEROME le Jeune, rue St. Jacques au dessus de St. Benoît*. All'interno del piatto anteriore exlibris ovale in pelle rossa (*EX MUSAEO PAULI GIRARDOT DE PREFOND*) ed etichetta a stampa (*N.º CCCCLXIX.*); nella guardia bianca il numero della *Bibliographie instructive* (31) e altre annotazioni (*N.º 469.P. e T. 13-*) relative anch'esse, con ogni probabilità, alla vendita della biblioteca del Préfond, dalla quale provengono anche i nn. 31 (v.), 227 e 359. Nel secondo volume sono presenti soltanto l'exlibris e il numero della *Bibliographie instructive*.

Catalogo, p. 23.

64. BIBLIA [in latino].

Venezia, Teodoro da Rijnsburg e Rinaldo da Nimega, 1478, 2°, got., 456 cc. (G VI 2)

HC *3070. GW 4231. BMC V, p. 254. IGI 1653. Goff B-556.

300 x 196 mm. Privo della prima e dell'ultima c. (bianche). A c. 2 r. e 4 v. iniziali azzurre filigranate in rosso; altre in rosso o azzurro.

A c. 423 r., in basso, nota profondamente erasa: *Hic liber est conventus [?] Sancte Marie Magddalene de Tarvisio, et qui habuerit et qui de[...] eum beatus' erit et ego ha me ipso non logiur [?]* 1556 22 marzo. *Ego habitabam Tarvisij sub portico vel prioratu Sanctj Bernardj qui cognominatur Gobus.*

Acquistato nel 1793 dal libraio fiorentino Giuseppe Molini, forse tramite un catalogo a stampa, per lire fiorentine 93.6.8 pari a lire genovesi 97.6.7 (lettere del 31 agosto e 7 settembre nel *Copialettere* n. 330 cc. 102 e 107 e risposte del 3 settembre e 15 ottobre nn. 303/69188 e 69192; *Conto* n. 426/32, al 13 settembre; *Giornale* n. 572 p. 2170). Il Molini ne aveva offerto un esemplare tre anni prima per 7 zecchini, ma il Durazzo non voleva pagarne più di quattro (lettera del 17 aprile 1790 nel *Copialettere* n. 328 c. 78; il prezzo del 1793 corrisponde a 7 zecchini circa). In precedenza il Durazzo aveva scelto questa edizione in un elenco di duplicati che la Biblioteca di Brera era disposta a cedere, ma dei quali parecchi furono scartati perché in cattive condizioni (lettera a Francesco Reggio del 9 dicembre 1784 nel *Copialettere* n. 320 p. 596; v. anche il n. 45).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Conto* n. 426/13, 1793, lire 8).

Catalogo, p. 23.

65. BIBLIA [in latino].

Venezia, Leonhard Wild, ed. Nicolò da Francoforte, [luglio] 1478, 2°, got., 456 cc. (G V 5)

HC 3067. GW 4233. BMC V, p. 264. IGI 1654. Goff B-558.

274 x 194 mm. Mutilo del bifolio 16₃ (cc. 393 e 398) e privo della prima c. (bianca). A c. 2 r. iniziale miniata con decorazione che prosegue sul margine; altra decorazione in basso che incornicia spazio per stemma. Altre iniziali in rosso o azzurro. Acquistato insieme al n. 62 (v.), per lo stesso prezzo. Un altro esemplare, offerto da Luigi Maria Mantica, fu rifiutato dal Durazzo nel 1796 (lettera del 5 novembre nel *Copialettere* n. 331 c. 252).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/216, 1780, lire 6).

Catalogo, p. 23.

66. BIBLIA [in latino].

Venezia, Nicolas Jenson, 1479, 2°, got., 452 cc. (G VI 1)

HC *3073. GW 4238. BMC V, p. 180. IGI 1659. Goff B-563.

320 x 213 mm. Privo della prima c. (bianca).

Acquistato nel 1797, tramite Carlo Salvi, da un imprecisato collezionista bresciano, per paoli 100 pari a lire genovesi 66.13.4 (lettere del 28 gennaio e 2 marzo

nel *Copialettere* n. 332 cc. 12 e 33; risposta del 19 febbraio n. 305/69976; *Conto* n. 429/125/13, non datato ma dell'autunno).

Legatura in mezzo marocchino rosso di Carlo Zehe (*Conto* n. 429/125/15, 1797, lire 9, o forse 8).

Catalogo, p. 21.

67. BIBLIA [in latino].

Norimberga, Anton Koberger, 6 VIII 1479, 2°, got., 468 cc. (G V 1)

HC *3072. GW 4239. BMC II, p. 417. *Non in IGI*. Goff B-564.

373 x 258 mm. Mutilo della prima carta, contenente sul *verso* l'indice. Prima iniziale miniata con decorazione a fogliami su due lati e fra le colonne. Iniziali dei libri rosso-azzurre filigranate, altre in rosso o azzurro, segni paragrafali in rosso (talvolta in azzurro), maiuscole toccate di rosso.

A c. 2 r., in alto: *Collegii S. I. Oeniponti 1701* (Collegio dei Gesuiti di Innsbruck).

Acquistato nel 1781 dal libraio mantovano Giandomenico Occhi, tramite Saverio Bettinelli, insieme al n. 54 (v.). Nel 1783 il Durazzo accettò un esemplare della edizione successiva (1482, GW 4250) offerto da Gian Carlo Serra da Vienna, ma l'acquisto non venne poi concluso (lettera del 25 gennaio nel *Copialettere* n. 319 p. 41, nella quale è indicata erroneamente la data del 1483).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/326, 1781, lire 10).

Catalogo, p. 23.

68. BIBLIA [in latino].

Venezia, Franz Renner, 1480, 2° e 4°, got., 470 cc. (G IV 9)

HC *3078. GW 4241. Accurti p. 164. BMC V, p. 195. IGI 1661. Goff B-566.

235 x 165 mm. Privo dell'ultima c. (bianca). Prima iniziale azzurra rozzaamente decorata, altre e segni paragrafali in rosso o azzurro, maiuscole toccate di giallo.

Acquistato nel 1779 da fonte imprecisata (probabilmente durante il viaggio nelle città padane) per lire genovesi 4 (*Mastro* n. 565 c. 428, 10 settembre).

Due *Bibbie*, una del 1479 e una del 1480, furono cedute dal Durazzo a Matteo Canonici in cambio del n. 26 (v.).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/90, 1779, lire 5).

Catalogo, p. 23.

69. BIBLIA [in latino].

Venezia, Ottaviano Scoto, *pr. kal. iun.* [31 V] 1480, 4°, got., 460 cc.
(G IV 3)

HC *3080. GW 4245. BMC V, p. 276. IGI 1663. Goff B-570.

195 x 135 mm. Privo della prima c. (bianca). Prima iniziale in verde, filigranata; altre e alcuni segni paragrafali in rosso o azzurro. L'ultima c. è incollata su un foglio di guardia.

Acquistato nel 1781 a Milano, per iniziativa di Francesco Reggio, per lire milanesi 14.10 pari a lire genovesi 13.18 (lettere del 1° e 8 dicembre nel *Copialettere* n. 317 pp. 542 e 551; *Conto* n. 399/348 del 19 maggio 1782; *Giornale* n. 566 p. 264).

Legatura in marocchino verde di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/506, 1782, lire 4).

Catalogo, p. 23.

70. BIBLIA [in latino].

Venezia, Franz Renner, 1483, 4°, got., 476 cc. (G IV 4)

HC *3089. GW 4253. BMC V, p. 198. IGI 1667. Goff B-578.

192 x 138 mm. Irregolarmente rubricato. Il margine inferiore delle cc. 1 e 4 è stato tagliato, probabilmente per eliminare delle note di possesso. Il titolo corrente è danneggiato dalla rifilatura.

A c. 428 (R₆) *v.: Ista Blibia [!] est mea fr. Jeronymus de Laureis ordinis predicatorum* (sec. XVI). Sul *verso* dell'ultima c. annotazioni dilavate.

Acquistato nel 1797 da fonte imprecisata per lire genovesi 6 (*Conto* n. 429/125; *Mastro* n. 569 c. 431, 31 dicembre). Un altro esemplare, acquistato nel 1788 da L.M. Mantica, fu restituito perché molto smarginato, così da non tollerare una nuova legatura (lettere del 7 giugno, 3 e 23 luglio nel *Copialettere* n. 326 cc. 102, 120 e 134).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Conto* n. 429/125/15, 1797, lire 6).

Catalogo, p. 21.

71. BIBLIA [in latino].

Venezia, Johann Herbort, *pr. kal. nov.* [31 X] 1483, 2°, got., 398 cc.
(G VI 7)

HC *3090. GW 4254. BMC V, p. 303. IGI 1668. Goff B-579.

302 x 200 mm. Note marginali dilavate.

Acquistato nel 1796 dal libraio padovano Carlo Scapin per lire venete 40 scontate del 20%, pari a lire genovesi 19.14.1 (lettere del 10 settembre e 5 novembre nel *Copialettere* n. 331 cc. 228 e 253; *Conto* n. 429/125/10 del 12 agosto). Nel 1797 il Durazzo ordinò a Carlo Salvi l'edizione del 1484 dello stesso tipografo (GW 4255), che un collezionista bresciano era disposto a cedere per 70 paoli, ricevendo invece per errore un altro esemplare di quella del 1483, che restituì in seguito (lettere del 28 gennaio, 2 marzo e 11 novembre 1797 e del 1° dicembre 1798 nel *Copialettere* n. 332 cc. 12, 33, 151 e 287; risposta del 19 febbraio 1797 n. 305/69976). L'edizione del 1484 era già stata rintracciata dal Tiraboschi, che non ne aveva perfezionato l'acquisto per il cattivo stato di conservazione (cfr. le lettere del 20 novembre e 11 dicembre 1784 nel *Copialettere* n. 320 pp. 558 e 598).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Conto* n. 429/125/15, 1797, lire 8, o forse 9).

Catalogo, p. 21.

72. BIBLIA [in latino].

[Spira, Peter Drach], 1489, 2°, got., 582 cc. (G V 8)

HC 3103 = *3105. GW 4264. BMC II, p. 497. IGI 1671-B. Goff B-587.

285 x 200 mm. A c. 2 r. e 5 v. iniziali rosso-azzurre filigranate; iniziali dei libri in rosso o azzurro, altre e segni paragrafali in rosso, maiuscole toccate di rosso.

Acquistato nel 1786 ad Amsterdam, tramite i Guaita, ad una vendita non identificata (n. 2 del catalogo), per fiorini 78.5 pari a lire genovesi 182.11.6 (*Conto* n. 413/3 del 14 dicembre; *Giornale* n. 570 p. 958).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 471/389, 1787, lire 10).

Catalogo, p. 23.

73. BIBLIA [in latino. Precede:] GABRIEL BRUNUS, Tabula.

Venezia, Simone Bevilacqua, 22 XI 1494, 4°, got. e rom., 456 cc.

(G IV 7)

HC *3117. GW 4274. BMC V, p. 519. IGI 1677. Goff B-597.

199 x 151 mm. Privo della c. 17 (bianca). Prima iniziale azzurra filigranata in rosso, altre in rosso o azzurro. Segni paragrafali in rosso.

A c. 1 r.: *Est Conventus Sanctae Marie Pietatis Vigueriae* (sec. XVII) e altre due note cancellate. La prima è ripetuta a c. 18 r. A c. 2 r. una nota di possesso non decifrata (forse su altra precedente); sotto: *Nunc ad usum Marci Antonij File* [?], 1683 a dì 8 giugno. A c. 3 r.: *Modo ad usum Iacobi Blasij [...] ad annum 1706 a 23 Augusti*.

Acquistato nel 1782 a Parma da Gian Bernardo De Rossi, con due cinquecentine, per complessivi paoli 68 $\frac{1}{4}$ pari a lire genovesi 45.10 (lettere del 6 e 16 luglio nel *Carteggio De Rossi* della Biblioteca Palatina di Parma, la seconda anche nel *Copialettere* n. 318 p. 335; *Conto* dei fratelli Faure, che provvidero al pagamento e alla spedizione, n. 400/766 del 10 dicembre; *Mastro* n. 567 c. 283).

Legatura in marocchino verde di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/506, 1782, lire 5). *Catalogo*, p. 23.

74. BIBLIA [in latino. Precede:] GABRIEL BRUNUS, Tabula.

Venezia, Simone Bevilacqua, 8 V 1498, 4°, got. e rom., ill., 528 cc.

(G IV 6)

HC *3124. GW 4280. BMC V, p. 522. IGI 1682. Goff B-603.

Essling 138. Sander 995.

199 x 150 mm. Mutilo del primo e degli ultimi cinque fasc. (cc. 1-8 e 493-528).

Acquistato nel 1784 a Milano dal barone di Cronthal, tramite Francesco Reggio, per lire milanesi 10 pari a lire genovesi 9.13 (lettere a Cronthal dell'8 maggio e a Reggio del 26 giugno nel *Copialettere* n. 320 pp. 155 e 227; *Conto* di Reggio n. 404/553 del 30 giugno; *Mastro* n. 567 c. 365). In precedenza il Durazzo aveva scelto questa edizione tra i duplicati offerti dalla Biblioteca di Brera (lettera a Francesco Reggio del 17 agosto 1780 nel *Copialettere* n. 316 p. 403) e in una nota di Gian Bernardo De Rossi (v. le lettere cit. al n. precedente), ma l'acquisto non era stato concluso, probabilmente per le insoddisfacenti condizioni di conservazione.

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 471/140, 1784, lire 4, o forse lire 6).

Catalogo, p. 23.

75. BIBLIA [in latino], comm. Nicolaus de Lyra, Guillelmus Brito, Paulus de Sancta Maria, Mathias Doering. [Segue:] NICOLAUS DE LYRA, Contra perfidiam Judaeorum. P. I-IV.

Venezia, [Johann Herbort], ed. Giovanni da Colonia, Nicolas Jenson e soci, *pr. kal. sext.* [31 VII] 1481, 2°, got., 1571 cc. (G VI 3-6)

HC *3164. GW 4286. BMC V, p. 301. IGI 1683. Goff B-611.

298 x 202 mm. Legato in 4 volumi (fasc. a - O, P - ~~24~~, AA - Dd, Ee - 14). Privo delle cc. bianche Dd₁₀ e Ee₁. Il fasc. C è legato prima del fasc. A; l'ultimo fasc. è legato prima del registro, fra le cc. 14₆ e 14₇. Danni da rifilatura al titolo corrente. Alcune note marginali dilavate.

Le cc. 1 *v.* e 2 *r.* non corrispondono alla trascrizione dei repertori. A c. 1 *v.*, l. 26: "fru|ctum", non "fru|ctum", ecc.; a c. 2 *r.*, l. 1: "de | lyra", non "de lyra", ecc. Dal confronto con l'esemplare della Biblioteca Universitaria di Genova (Rari A.II.1) risulta che la ricomposizione, con uno specchio di stampa un poco più largo e su carta differente, si estende a tutto il fasc. a e ai bifoli b₄ e c₃. Non ho effettuato una collazione completa; da un semplice sondaggio risultano ricomposti, più avanti, anche i fasc. A e B, che iniziano una nuova sezione evidentemente messa in cantiere contemporaneamente.

All'inizio di ogni volume (dilavata nel secondo, parzialmente rifilata negli altri): *Conventus Sancti Floriani ex dono domini Baptiste de Caperonibus* (sec. XVI). Deve trattarsi del convento bresciano, per il quale cfr. anche il n. 123. Un G.B. Caperoni fu vicario generale della diocesi di Brescia verso il 1521 (*Enciclopedia bresciana*, II, Brescia, Ed. La voce del popolo, [1978?], p. 66).

Acquistato nel 1797, tramite Carlo Calvi, da un collezionista bresciano non nominato, per paoli 200 pari a lire genovesi 133.6.8 (lettera del 28 gennaio nel *Copialettere* n. 332 c. 12 e risposta del 19 febbraio n. 305/69976; *Conto* n. 429/125/13, non datato ma dell'autunno).

Legature in mezzo marocchino rosso di Carlo Zeche (*Conto* n. 429/125/15, 1797, lire 28 per i quattro volumi).

Catalogo, p. 22.

76. BLONDUS, Flavius

Historiarum ab inclinatione Romanorum imperii decades.

Venezia, Ottaviano Scoto, *XVII kal. aug.* [16 VII] 1483, 2°, rom., 372 cc. (C III 6)

HC *3248. GW 4419. BMC V, p. 277. IGI 1756. Goff B-698.

286 x 210 mm. Privo della prima c. (bianca).

Acquistato nel 1784 a Parigi, tramite Guillaume Debure, alla vendita La Vallière, per lire tornesi 40.19 pari a lire genovesi 49.4.4, nell'attuale legatura (*Conto* n. 404/737 del 18 maggio; *Giornale* n. 566 pp. 634-35; *Catalogo La Vallière*, III, p. 158 n. 4952). Un altro esemplare venne offerto al Durazzo da Gian Bernardo De Rossi, nel 1789, per 4 zecchini (lettera del 3 febbraio n. 302/68081).

Legatura in marocchino rosso, probabilmente eseguita a Parigi, alla quale il Durazzo fece applicare da Carlo Zehe i tasselli uniformi (*Spese giornali* n. 471/140, 1784, lire 0.16).

Catalogo, p. 24.

77. BLONDUS, Flavius

Roma instaurata; De origine et gestis Venetorum; Italia illustrata.
P. I, II.

Verona, Bonino de' Bonini, *in vigilia sancti Thomae* [20 XII] 1481, 7
II 1482, 2°, got. e rom., 154 cc. (C I 31, C I 30)

HC *3243 + *3247. GW 4423. BMC VII, p. 951. IGI 1760.
Goff B-702.

273 x 190 mm. La P. I è priva del bifolio esterno del primo fasc. (cfr. GW, nota), la P. II è priva dell'ultima c. (bianca). Iniziali e segni paragrafali in rosso. Acquistato nel 1795 dal Convento di S. Maria della Cella di Sampierdarena, con altri 22 pezzi, per complessive lire genovesi 240, pagate al libraio P.P. Pizzorno per due edizioni moderne prese in cambio dallo stesso convento (*Conto* n. 427/82 con ricevuta dell'8 luglio). Il Durazzo lasciò cadere l'offerta delle due edizioni di *Roma triumphans*, quella senza note tipografiche (GW 4424) da Gian Claudio Molini, che la attribuiva al Pannartz, per lire tornesi 40 in antica legatura (lettera del 29 agosto 1786 nel *Conto* n. 412/1592), quella bresciana del 1482 (GW 4425) dai Faure di Parma, per paoli 96 (lettera del 27 settembre 1779 n. 296/63778).

Legature in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Conto* n. 428/123, 1796, lire 10 per i due volumi).

Catalogo, p. 24.

78. BOCCACCIO, Giovanni

Ameto.

Treviso, Michele Manzolo, *X kal. dec.* [22 XI] 1479, 4°, rom., 84 cc.
(C VI 15)

HC *3287. GW 4429. BMC VI, p. 888. IGI 1764. Goff B-707.

200 x 138 mm. Privo della prima c. (bianca).

Acquistato nel 1781 a Venezia tramite Andrea Rubbi per lire venete 16 pari a lire genovesi 10.6.11 (*Conto* n. 398/298 con ricevuta del 26 maggio; *Giornale* n. 566 pp. 157 e 170). L'anno precedente il Durazzo l'aveva ordinato a Gian Claudio Molini, informando nel frattempo dell'acquisto, come fosse già concluso, il Canonici, ma il libraio aveva invece inteso offrire un'altra edizione (lettera del 3 aprile 1780 nel *Copialettere* n. 316 p. 195 e risposta del 18 n. 296/64015; lettera a Canonici del 12 agosto nel *Copialettere* cit. p. 390).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/326, 1781, lire 3).

Catalogo, p. 26.

79. BOCCACCIO, Giovanni

De casibus virorum illustrium.

[Strasburgo, Georg Husner, ca. 1474-1475], 2°, got., 156 cc. (C V 1)

HC *3338. GW 4430. BMC I, p. 83. IGI 1765. Goff B-708.

280 x 202 mm. Privo della prima c. (bianca). Prima iniziale in azzurro, altre e segni paragrafali in rosso; la decorazione è identica a quella del n. seguente. Precedono delle osservazioni manoscritte che attribuiscono l'edizione ad Augsburg, Günther Zainer, 1471.

Acquistato nel 1784 all'Aja, tramite Pier Antonio Crevenna, alla vendita della Biblioteca Hopiana (n. 894 degli *in folio*), per fiorini 65.5 pari a lire genovesi 171.6 (lettera del 24 aprile nel *Copialettere* n. 320 pp. 133-34; *Conto* n. 404/603 del 24 giugno; *Giornale* n. 566 p. 613). « Mi dispiace – scrisse Carlo Ratti per il Crevenna – che Vostra Eccellenza troverà forse troppo cari li suddetti articoli, ma non si sono potuti avere a minor prezzo stante la concorrenza, e ricerca statavi; prego pertanto Vostra Eccellenza di darmi in avvenire un limite per le commissioni [che] sarà in grado di appoggiarmi, acciò sia meglio servita, e secondo il suo desiderio » (lettera del 13 luglio 1784 nel *Conto* cit.). Non mi è riuscito di reperire il catalogo di questa vendita. Nel 1793 il Della Lena ne offrì un altro esemplare, che aveva a Venezia, per paoli 150 (lettera del 10 novembre n. 303/69183).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 471/232, 1785, lire 6).

Catalogo, p. 25.

80. BOCCACCIO, Giovanni

De claris mulieribus.

[Strasburgo, Georg Husner, ca. 1474-1475], 2°, got., 84 cc. (C V 14)

HC *3327. GW 4484. BMC I, p. 83. IGI 1768. Goff B-717.

280 x 202 mm. Privo della prima c. (bianca). Iniziali e tocchi sulle maiuscole in rosso; la decorazione è identica a quella del n. precedente. Osservazioni manoscritte analoghe a quelle del n. precedente.

Acquistato nella stessa occasione del n. precedente (v.), come n. 895 degli *in folio*, per fiorini 65.10 pari a lire genovesi 171.19.2.

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 471/232, 1785, lire 6). *Catalogo*, p. 25.

81. BOCCACCIO, Giovanni

La Fiammetta.

Venezia, Filippo di Pietro, [non prima del 19 VI] 1481, 4°, got., 66 cc.
(C VI 22)

HC 3293. GW 4459. BMC V, p. 223. IGI 1782. Goff B-736.

205 x 145 mm. Privo della prima c. (bianca). Iniziali filigranate e segni paragrafali in rosso o azzurro.

Acquistato nel 1779 dal libraio padovano Carlo Scapin per lire venete 16, scontate del 18% circa, pari a lire genovesi 8.4.9 (*Conto* n. 395/425 con lettera a Giacomo Durazzo del 19 luglio). Al Canonici, che ne offriva un'altra copia, il Durazzo scrisse però di avere ricevuto questa da Parigi con l'*Ameto* (lettera del 12 agosto 1780 nel *Copialettere* n. 316 p. 390).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/90, 1779, lire 3.10).

Catalogo, p. 26.

82. BOCCACCIO, Giovanni

Genealogiae deorum.

Venezia, Vindelino da Spira, 1472, 2°, rom., 296 cc. (D V 4)

HC *3315. GW 4475. Accurti p. 166 e *Aliae* p. 84. BMC V, p. 162. IGI 1796. Goff B-749.

313 x 220 mm. Privo dell'ultima c. (bianca). Prima iniziale del testo miniata con piccola decorazione sul margine; altra decorazione in basso che incornicia stemma (d'argento al giglio di rosso) accompagnato dalle iniziali *HI. AD.* Iniziali a colori e oro al principio dei libri, altre in rosso o azzurro.

Collazione come in BMC e Accurti.

Le armi sono quelle degli Avogadro di Bergamo e di Brescia (Crollanza, I, p. 73; III, p. 154). Il volume potrebbe essere appartenuto a Girolamo Avogadro (*Hieronymus Advocatus*) di Ambrogio, bresciano, letterato e mecenate, attivo intorno al 1486: cfr. Giammaria Mazzuchelli, *Gli scrittori d'Italia...*, I, pt. II, Brescia, Giambattista Bossini, 1753, pp. 1267-68; Cosenza, I, p. 60.

Acquistato nel 1779 dal libraio M. B. Foà di Reggio Emilia per 8 gigliati pari a lire genovesi 100.16 (*Conto* n. 395/460 del 4 ottobre).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/90, 1779, lire 6). *Catalogo*, pp. 25-26.

83. BOCCACCIO, Giovanni

De montibus, silvis, fontibus.

Venezia, [Vindelino da Spira], *id. ian.* [13 I] 1473, 2^o, rom., 76 cc.
(C IV 14)

HC *3326. GW 4482. BMC V, p. 162. IGI 1802. Goff B-756.

320 x 224 mm. Iniziali e sottolineature all'*incipit* e al *colophon* in rosso.

Acquistato nel 1784 all'Aja, tramite Pier Antonio Crevenna, alla vendita della Biblioteca Hopiana (n. 893 degli *in folio*), per fiorini 80.5 pari a lire genovesi 210.13.7 (v. il n. 79).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 471/140, 1784, lire 6). *Catalogo incunaboli*, c. 49 r.

84. BOCCACCIO, Giovanni

Ninfale fiesolano.

Venezia, Tommaso de' Blavi e Bruno Valla, agosto 1477, 4^o, rom., 62 cc.
(C VI 13)

HCR 3306. C 1072. GW 4493. BMC V, p. 247. IGI 1803. Goff B-758.

196 x 136 mm. Privo della prima e dell'ultima c. (bianche).

Collazione e trascrizione come in BMC, non come in GW.

Acquistato nel 1781 a Venezia tramite Andrea Rubbi per lire venete 16 pari a lire genovesi 10.6.11 (*Conto* n. 398/298 con ricevuta del 26 maggio; *Giornale* n. 566 pp. 157 e 170).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe, erroneamente etichettata *Nimph(ale) d'Ame(to)* e probabilmente omessa nei conti per confusione con il n. 78.

Catalogo, p. 25.

85. BOETIUS, Anicius Manlius Torquatus Severinus

Opera. P. I, II.

Venezia, Giovanni e Gregorio de' Gregori, 18 VIII 1492, 26 III 1491,
2°, got. e gr., ill., 352 cc. (F III 11)

H *3351. GW 4511. Accurti p. 167. BMC V, p. 341. IGI 1816.
Goff B-767.

289 x 206 mm. Solo le cc. 189-256 (numerate da 155 a 220), con proprio occhietto: *Aritmetica Geometria et Musica Boetii*. I repertori segnalano numerosi esemplari con la medesima consistenza.

A c. 256 r.: *Signatus in inventario 1536*. La stessa annotazione si incontra in due incunaboli posseduti dalla Biblioteca Ambrosiana di Milano: cfr. *Gli incunaboli dell'Ambrosiana*, a cura di Felice Valsecchi, A, Vicenza, N. Pozza, 1972, nn. 72 e 171. Sul secondo si legge anche la nota di possesso del convento domenicano di S. Stefano di Bergamo, che il Valsecchi ritiene vergata dalla stessa mano.

Acquistato nel 1782 da fonte imprecisata per lire genovesi 5 (*Mastro* n. 567 c. 219, 22 aprile; *Giornale* n. 566 p. 249).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/506, 1782, lire 6).
Catalogo, p. 27.

86. BOETIUS, Anicius Manlius Torquatus Severinus

De consolatione philosophiae.

Savona, Johannes Bonus, 1474, 4°, rom., 65 cc. (C VI 25)

HC 3357. GW 4515. IGI 1820.

216 x 150 mm. Privo dell'ultima c. (bianca). A c 1 r. iniziale in rosso con fregio in

rosso e nero, a c. 2 r. iniziale rosso-azzurra. Altre iniziali in rosso. Alcune note marginali.

L'esemplare, come quello della Biblioteca Reale di Torino, è privo della data.

A c. 2 r.: [*Sancti*] *Augustini Saone ad usum fratris Iohannis Bernardi de Saona fratrum h[eremitarum] Sancti Augustini. Frater B(enignus) de I(anua) v(icarius) g(eneralis)*. A c. 1 r., in basso, nota erasa probabilmente dello stesso convento. Su Giovanni Bernardo (Forti) da Savona (1420-1503 o 1504), autore di un fortunato *Vocabulista ecclesiastico* e di altre operette, cfr. Stefano Luigi Astengo, *L'ordine di S. Agostino in Savona*, Livorno, Tip. C. Frittelli, [1927], pp. 20-22; Perini, II, pp. 80-81; GW 4088-4091; IGI 4315-4319. Su Benigno Peri da Genova (m. 1497) cfr. Johann Felix Ossinger, *Bibliotheca Augustiniana historica, critica et chronologica...*, Ingolstadii et Augustae Vindelicorum, impensis J. F. X. Craetz, 1768, p. 685; Perini, III, p. 80; qui, i nn. 163 e 283.

Acquisato nel 1803 a Genova, tramite Prospero Semino, dal vicario cappuccino Francesco da Vado, per lire genovesi 12 (*Conto* n. 435/178/7 con ricevuta del 30 marzo).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Conto* n. 435/179, 1803, lire 3).

Catalogo, p. 27.

87. BOETIUS, Anicius Manlius Torquatus Severinus

De consolatione philosophiae, comm. S. Thomas. P. I, II.

Norimberga, Anton Koberger, *pr. id. nov.* [12 XI] 1476, 2°, got., 140 cc.
(E V 15)

HC *3370. GW 4526. Accurti p. 168 e *Aliae* p. 85. BMC II, p. 413.
IGI 1822. Goff B-771.

393 x 275 mm. Privo della prima e dell'ultima c. (bianche). Al principio delle due parti iniziale in oro su fondo rosso-azzurro, nella prima accompagnata sul margine da elegante fregio rettangolare a fiorami. Altre iniziali in rosso o azzurro (al principio dei libri spesso rosso-azzurre), segni paragrafali in rosso o azzurro, maiuscole toccate di giallo. Titolo corrente (numerazione dei libri) in rosso o azzurro.

Come è implicito in Accurti, la lezione data da GW per c. [c]₁ si riferisce in realtà a [b]₁₀.

Acquisato nel 1781 a Parigi da Gian Claudio Molini per lire tornesi 124 pari a lire genovesi 152.10.3, nell'attuale legatura (lettera del 6 agosto nel *Copialettere* n. 317 p. 369; *Conto* n. 399/102 del 25 settembre; *Giornale* n. 566 p. 228).

Legatura in marocchino rosso del Derome (come indica il conto cit.), alla quale il Durazzo fece applicare da Carlo Zehe i tasselli uniformi (*Spese giornali* n. 470/506, 1782, "li biglietti e ripassato" lire 1).

Catalogo, p. 26.

88. BOETIUS, Anicius Manlius Torquatus Severinus

De consolatione philosophiae; De disciplina scholarium, comm. S. Thomas. P. I, II.

[Lione, Guillaume Le Roy], 1486, 2°, got., 240 cc. (F III 12)

H *3368 = 3401. C 1104 + 1120. GW 4536. BMC VIII, p. 237. IGI 1825. Goff B-780.

297 x 202 mm. Privo delle cc. bianche 1, 168, 169 e 240. Prima iniziale miniata, altre in rosso o azzurro.

A c. 2 r., in basso: *Iste liber est monachorum Sancte Iustine deputatus fratribus in monasterio S. Benigni, signatus 1917* [?] (sec. XV ex.). Il monastero genovese di S. Benigno di Capodifaro era entrato nella Congregazione di S. Giustina di Padova nel 1460.

Acquistato nel 1779 da fonte imprecisata per lire genovesi 8 (*Giornale* n. 564 p. 690, 20 dicembre). Il Durazzo lasciò cadere l'offerta dell'edizione di Lovanio, Giovanni da Paderborn, 1485 (cfr. GW IV, col. 310), da Gian Claudio Molini, per 36 tornesi, legata in vitello dal Derome (lettera del 29 ottobre 1782 n. 297/64756).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/90, 1779, lire 6). *Catalogo*, pp. 26-27.

89. BONAVENTURA (S.)

Legenda maior sancti Francisci [in italiano. Segue:] S. FRANCESCO, Regola.

Milano, Filippo da Lavagna, 17 I 1480, 4°, got., 90 cc. (E I 10)

HR 3575. GW 4663. Accurti *Aliae* p. 86. IGI 1894. Goff B-891.

238 x 177 mm. Mutilo dalla c. 89 (L₉) e privo della prima e dell'ultima (verosimilmente bianche).

Trasferito nel 1792 dalla Libreria Valenti, con una valutazione di lire genovesi 3 (*Conto* n. 424/188 del 31 dicembre; manca nel *Catalogo Valenti*). Il Durazzo lasciò cadere l'offerta degli *Opuscula* (Strasburgo 1489, GW 4647) da parte di Gian Claudio Molini, per lire tornesi 12 (lettera del 27 agosto 1782 n. 297/64754), e di una edizione della *Dieta salutis* del 1497 (probabilmente GW 4730) da parte di Giambattista Brizzolara, per lire milanesi 5 (lettera del 5 giugno 1793 n. 303/69263 e risposta del 15 nel *Copialettere* n. 330 c. 73).

Egli cedette in baratto alla Biblioteca di Brera le *Meditationes vitae Christi*, Venezia, Manfredo Bonelli, 1497 (GW 4758), valutate lire milanesi 3 pari a lire genovesi 2.14.11 (v. il n. 45; non ne ho rintracciato l'acquisto).

Legatura in mezzo marocchino rosso di Carlo Zehe (*Conto* n. 424/206, 1792, lire 3). *Catalogo*, p. 28.

90. BONIFACIUS PP. VIII

Liber sextus decretalium, comm. Johannes Andreae.

[Strasburgo, Heinrich Eggestein, ca. 1470-1472], 2°, got., 201 cc.
(E IV 3)

HC *3583. GW 4849. BMC I, p. 70. *Non in IGI*. Goff B-977.

409 x 295 mm. Privo dell'ultima c. (bianca). Principali iniziali rosso-azzurre; altre, segni paragrafali e sottolineature in rosso o azzurro; alcune maiuscole toccate di rosso. Rubriche rosse.

A c. 200 v. stemma non identificato (troncato: nel 1° di rosso, alla stella d'azzurro di 7 punte; nel 2° d'azzurro, alla ruota di rosso movente dalla partizione).

Acquistato nel 1782 a Vienna tramite Gian Carlo Serra per fiorini 25 pari a lire genovesi 80 (lettera del 20 agosto nel *Copialettere* n. 318 c. 387; *Conto* n. 400/591 con ricevuta del 7 ottobre; *Conto* n. 401/88 registrato il 31 gennaio 1783).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 471/5, 1783, lire 10). *Catalogo*, p. 7.

91. BONIFACIUS PP. VIII

Liber sextus decretalium, comm. Johannes Andreae. [Precede:] JOHANNES ANDREAE, Super arboribus consanguinitatis et affinitatis.

Venezia, Giovanni da Colonia e Johann Manthen, XVI kal. maii [16 IV, ma non prima del 19 V] 1479, 2°, got., 146 cc. (E IV 4/2)

HC *3599. GW 4863. BMC V, p. 234. IGI 1969. Goff B-990.

410 x 273 mm. Privo dell'ultima c. (bianca).

Acquistato e legato con il n. 135 (v.).

Catalogo, p. 7.

92. BOSSUS, Donatus

Chronica. [Segue:] SERIES episcoporum et archiepiscoporum Mediolanensium.

Milano, Antonio Zarotto, *kal. mart.* [1° III] 1492, 2°, rom., ill., 168 cc.

(D V 2)

HC *3667. GW 4952. BMC VI, p. 722. IGI 2017. Goff B-1040. Sander 1238.

318 x 223 mm.

Acquistato nel 1781 a Milano da Carlo Maria Masnago, con altri 28 pezzi, per complessive lire milanesi 725 pari a lire genovesi 695 (*Conto* n. 400/714 con ricevuta del 15 ottobre; *Mastro* n. 567 c. 283).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/326, 1781, lire 7).

Catalogo, p. 30.

93. BOSSUS, Matthaeus

Recuperationes Faesulanae. P. I, II.

Bologna, Platone de' Benedetti, *XIII kal. aug.* [20 VII] 1493, 2°, rom., 184 cc. (C III 11)

HC *3669. GW 4958. BMC VI, p. 826. IGI 2022. Goff B-1045.

290 x 201 mm. A c 1 r. una nota non decifrata.

Veduto dal Durazzo presso il libraio veneziano Simone Occhi nel viaggio dell'estate 1779, e acquistato l'anno seguente tramite Matteo Canonici, che ottenne un ribasso dai due zecchini originariamente domandati a lire venete 31, pari a lire genovesi 20.27 (lettere del 29 gennaio e 25 marzo 1780 nel *Copialettere* n. 316 pp. 65 e 171 e risposta del 12 febbraio n. 296/64060; *Giornale* n. 566 p. 34, 14 giugno).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/216, 1780, lire 6).

Catalogo, p. 30.

94. BREVIARIUM Romanum.

Venezia, Nicolas Jenson, [prima del 6 V] 1478, 2°, got., 404 cc.
(G II 1)

H *3896. GW 5101. BMC V, p. 179 (IB. 19716). IGI 2114. Goff B-1112. Bohatta 224.

320 x 223 mm. A c. 7 r. (Tav. XII) iniziali miniate con cornice a fiorami, in basso stemma sormontato da insegne vescovili (partito: nel 1° d'oro all'aquila partita di nero; nel 2° palato d'argento e di rosso). Iniziali miniate, con decorazione sul margine, anche alle cc. 45, 251 e 375 r.; altre iniziali in rosso o azzurro.

All'esemplare sono aggiunte in fine 28 cc. che continuano la serie delle segnature (E¹⁰ F¹⁰ G⁸) ma non sono incluse nel registro né ricordate nei repertori. A c. E₁ r., col. 1: "Hec sunt officia que prius deficiebāt | in hoc breuiario. | Incipit officiuꝝ immaculate conceptiōis | virginis Marie: editum per reuerenduꝝ | patrem dñm Leonardū nagarolum pro|thonotariuꝝ apostolicuꝝ" ... (Tav. XIII). A c. G₈ v., col. 2, l. 47: ... "nūc coruscat ut et'na gaudia | feliciter pducamur. Per. Amen". La carta e i caratteri corrispondono, a un primo esame, a quelli usati nella parte principale del volume.

Le armi sono di Jacopo Minutoli (1434-1488), lucchese, vescovo di Nocera (dal 1472) e di Agde (dal 1476): cfr. Spreti, IV, p. 604; Eubel, II, pp. 82 e 205. Secondo il Crollalanza (II, p. 144) il 2° dovrebbe essere di rosso a due pali d'argento.

Acquistato nel 1785 dall'abate Domenico Augusto Bracci di Firenze per 2 gigliati pari a lire genovesi 28.4 (lettera del 3 gennaio n. 299/66344 e risposta del 26 nel *Copialettere* n. 321 c. 37; *Conto* n. 406/156 con ricevuta del 5 febbraio, nel quale è indicata erroneamente la data del 1475). Il Durazzo notò che le orazioni aggiunte in fine parevano incomplete.

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 471/232, 1785, lire 8). *Catalogo*, p. 31.

95. BRUNUS, Leonardus

L'Aquila.

Milano, Antonio Zarotto, 9 IV 1495, 2°, rom., ill., 122 cc. (C I 17)

HR 1579. GW 5651. IGI 2186. Goff B-1233. Sander 1420.

285 x 205 mm. Iniziali e segni paragrafali in rosso o azzurro. Annotazioni e altri segni in parte cancellati.

Acquistato nel 1787 a Milano, tramite Luigi Maria Mantica, da un frate non nominato, insieme al n. 178. Il proprietario li inviò in visione a Genova, chieden-

done due gigliati. «L'Aretino è infinitamente strapazzato, e pieno di macchie - replicò il Durazzo -, per ciò il prezzo di due gigliati che ne pretendono è eccessivo, e tutto al più spenderei uno fra ambi due». L'acquisto fu concluso per lire milanesi 30.13 (delle quali 3.13 spese dal Mantica per la spedizione) pari a lire genovesi 28.11 (lettere del 14 dicembre 1786, 3 e 24 febbraio 1787 nei *Copialettere* n. 324 c. 263 e n. 325 cc. 25 e 35; risposte del 7 gennaio e 11 marzo 1787 nn. 301/67580 e 67579; *Conto* n. 413/285 del 25 aprile 1787). In precedenza il Durazzo aveva scelto questa edizione da una nota di duplicati della Biblioteca di Brera, senza che l'acquisto venisse concluso (lettera a Reggio del 6 luglio 1780 nel *Copialettere* n. 316 p. 335).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 471/389, 1787, lire 6). *Catalogo*, p. 33.

96. BRUNUS, Leonardus

De bello Italico adversus Gothos.

[Venezia], Nicolas Jenson, 1471, 4°, rom., 64 cc. (C II 5)

H *1559. GW 5601. BMC V, p. 170. IGI 2189. Goff B-1235. Essling 219.

276 x 198 mm.

Acquistato nel 1784 a Parigi da Guillaume Debure per lire tornesi 80 pari a lire genovesi 96.3, nell'attuale legatura fatta eseguire dal libraio. Il pezzo era unito al n. 324 e ad altra copia del n. 326 in una "ancienne reliure" che il Durazzo fece smembrare per acquistare soltanto i primi due, che non possedeva (lettera del 18 maggio nel *Conto* n. 404/737 e risposta del 7 giugno nel *Copialettere* n. 320 p. 207; *Conto* cit., del 24 luglio; *Giornale* n. 566 pp. 634-35).

Legatura in marocchino rosso eseguita a Parigi, alla quale il Durazzo fece applicare da Carlo Zehe i tasselli uniformi (*Spese giornali* n. 471/140, 1784, lire 0.10). *Catalogo*, p. 32.

97. BRUNUS, Leonardus

Epistolae familiares.

[Venezia, Damiano da Gorgonzola e Piero Quarengi], 15 VI 1495, 2°, rom., 56 cc. (C III 5)

H 1566 = HC *1567. GW 5607. BMC V, p. 512. IGI 2201. Goff B-1243.

304 x 198 mm. In fine sono legate le cc. 1-2 dell'*Iliade* latina stampata da Battista Farfengo nel 1497 (H *8775).

In questo esemplare il bifolio d₃ è composto con i tipi di Damiano da Gorgonzola (come in quello della BL), non con quelli di Piero Quarengi (GW).

Acquistato nel 1779 a Parigi, tramite Guillaume Debure, alla vendita Paris de Meyzieu, per lire torinesi 30.2 pari a lire genovesi 36.12.7, nell'attuale legatura (lettera del 15 marzo nel *Copialettere* n. 315 p. 111 e risposta del 25 luglio n. 295/63470, nella quale si avvertiva che, nonostante il catalogo indicasse Roma come luogo di stampa, si trattava proprio di questa edizione; *Mastro* n. 565 c. 428, 13 novembre; *Catalogo Paris*, p. 153 n. 1771). Il prezzo è segnato anche in un foglio di guardia. Su Jean-Baptiste Paris de Meyzieu (m. 1778) cfr. Guigard, II, p. 155.

Legatura in vitello nocciola, probabilmente eseguita a Parigi, alla quale il Durazzo fece applicare da Carlo Zehe i tasselli uniformi (*Spese giornali* n. 470/216, 1780, "il biglietto e lustrato" lire 0.12).

Catalogo, p. 33.

98. BRUNUS, Leonardus

Historiae Florentini populi [in italiano], trad. Donato Acciaioli.

Venezia, Jacques Le Rouge, 12 II 1476, 2°, rom., 218 cc. (D VI 4)

HC *1562. GW 5612. BMC V, p. 215. IGI 2202. Goff B-1247.

320 x 215 mm. Privo della prima c. (bianca). A c. 2 *r.* iniziale in oro con elegante decorazione a fiorami che prosegue su due lati; altra decorazione nel margine inferiore, con piccola figura d'angelo, che incornicia spazio per stemma nel quale più tardi sono state tracciate a penna le armi della famiglia fiorentina dei Mazzinghi (tre mazze in palo, testa al basso: cfr. Crollanza, II, p. 116, e la riproduzione in Bascapè-Del Piazzo, p. 191). Cfr. la Tav. xi. Altre iniziali in azzurro. La decorazione è molto simile a quella del n. 343 (v.).

Acquistato nel 1778 a Firenze da Giovanni Targioni per paoli 40 pari a lire genovesi 28.3.7 (*Mastro* n. 565 c. 394, 31 dicembre, e c. 413, 13 febbraio 1779). Un altro esemplare, per Niccolò Grillo Cattaneo, fu acquistato nel 1792 a Vienna da Eusebio Della Lena per 90 paoli pari a lire genovesi 68.8 (lettera dell'11 febbraio nel *Copialettere* n. 329 c. 120; *Conto* n. 424/140 del 29 maggio; *Giornale* n. 572 p. 2063; il volume corrispondeva al n. 53 di un catalogo non identificato). Un altro venne offerto dai Terres di Napoli per 30 ducati (lettera del 9 maggio 1797 n. 305/70110 e risposta del 20 maggio nel *Copialettere* n. 332 c. 78).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/216, 1780, lire 6). *Catalogo*, pp. 2 e 33.

99. CAESAR, Caius Julius

Commentarii.

Roma, *in domo Petri de Maximis* [Conrad Sweynheym e Arnold Panartz], 12 V 1469, 2°, rom., 168 cc. (E IV 14)

HC *4212. GW 5863. BMC IV, p. 7. IGI 2320. Goff C-16.

334 x 231 mm. Privo della prima e dell'ultima c. (bianche). Prima iniziale a bianchi girari con fregio su tre lati che circonda in basso stemma non identificato (di rosso alla banda cuneata d'oro). Cfr. la Tav. xiv. Altre iniziali e segni paragrafali in rosso o azzurro. La penultima c. è stata posta all'inizio, come indica la tavola delle rubriche.

Acquistato nel 1786 dal canonico Ottavio Ricci di Pontremoli, tramite il bibliotecario delle Missioni Urbane Michele Crosa, per lire genovesi 190 (*Conto* n. 412/1557 con ricevuta di Crosa del 12 luglio). Sul Ricci (1736-1812), decano della Cattedrale di Pontremoli e amico di Scipione de' Ricci, del Palmieri e del Degola, cfr. Ernesto Codignola, *Carteggi di giansenisti liguri*, Firenze, Le Monnier, 1941-1942, II, pp. 229-30, e all'indice. Il Durazzo comunicò subito questo acquisto al Crevenna (lettera del 19 agosto 1786 nel *Copialettere* n. 324 c. 193). Egli cercò a più riprese l'edizione jensoniana del 1471 (GW 5864). Nel 1786 la scelse da una nota di Gian Claudio Molini, che la offriva per 200 lire tornesi, legata in marocchino rosso dal Derome, ma tardando la sua risposta il libraio la cedette al duca Serra di Cassano, suscitando nel Durazzo un vivo rammarico (lettere di Molini del 29 agosto nel *Conto* n. 412/1592 e del 31 ottobre n. 300/66776; risposte del 16 ottobre e 13 novembre nei *Copialettere* n. 323 c. 239 e n. 324 c. 250). Nel 1792 il Durazzo ordinò al Debure l'esemplare posto in vendita con la biblioteca del cardinale Loménie de Brienne (n. 3 del 1471 nel catalogo), che risultò però già venduto, per 360 tornesi, al ricevimento della sua lettera (lettera del 26 marzo nel *Copialettere* n. 329 c. 146 e risposta del 7 luglio n. 303/68892). Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 471/388, 1786, lire 10).

Catalogo, p. 44.

100. CAESAR, Caius Julius

Commentarii. [Segue:] RAIMUNDUS MARLIANUS, *Index Commentariorum Caesaris*.

[Milano], Antonio Zarotto, 10 II 1477, 2°, rom., 168 cc. (E IV 13)

HC *4215. GW 5866. BMC VI, p. 714. IGI 2323. Goff C-19.

317 x 222 mm. Privo della c. 146 (s_g), bianca. Prima iniziale in oro con decorazione a fiorami. Fitti *notabilia*.

A c. 1 r.: *Hic liber est Laurentij Marsupini et amicorum suorum* (sec. XVI). La nota è ripetuta sopra in greco. Nell'angolo superiore esterno il numero 33.

Acquistato nel 1784 a Parigi, tramite Guillaume Debure, alla vendita La Vallière, per lire torinesi 72 pari a lire genovesi 86.10.9, nell'attuale legatura (*Conto* n. 404/737 del 18 maggio; *Giornale* n. 566 pp. 634-35; *Catalogo La Vallière*, III, p. 147 n. 4907).

Legatura in marocchino rosso, probabilmente eseguita a Parigi, alla quale il Durazzo fece applicare da Carlo Zche i tasselli uniformi (*Spese giornali* n. 471/140, 1784, lire 0.10).

Catalogo, p. 44.

101. CAESAR, Caius Julius

Commentarii. [Segue:] RAIMUNDUS MARLIANUS, Index Commentariorum Caesaris.

Milano, Filippo da Lavagna, *VI id. apr.* [8 IV] 1478, 2°, rom., 152 cc.
(C III 15)

HC *4216. GW 5867. BMC VI, p. 706. IGI 2324. Goff C-20.

292 x 215 mm. Privo della c. 132 (r_g), bianca.

Acquistato nel 1781 dai fratelli Faure di Parma, insieme ai nn. 179, 326, 379 e 414. Questo pezzo era offerto a 86 paoli; il Durazzo ottenne un duplice ribasso, pari al 15% circa, pagando complessivamente paoli 385 più 40 per il lavaggio pari a lire genovesi 249.15 più 25.19 (lettere del settembre-dicembre nel *Copialettere* n. 317 pp. 424, 436, 534-35 e 548; risposte dell'11 settembre e 4 dicembre nn. 297/64556 e 64557; *Conto* n. 399/82 registrato l'11 febbraio 1782; *Mastro* n. 567 c. 219). Nel 1796 il Durazzo declinò l'offerta dell'edizione trevigiana del 1480 (GW 5868) da parte dei fratelli Terres di Napoli (lettera del 1° marzo n. 304/69884 e risposta del 9 aprile nel *Copialettere* n. 331 c. 170).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/506, 1782, lire 6).

Catalogo, p. 44 ("1778").

102. CALDERINUS, Domitius

Commentarii in Juvenalem; Defensio adversus Brotheum.

[Venezia, tip. del Calderinus H *4238, non dopo il 1477], 2°, rom.
e gr., 70 cc. (F II 2)

HC *4238. GW 5886. BMC VII, p. 1148. IGI 2354. Goff C-35.

275 x 201 mm. Privo della prima c. (bianca).

Sul verso dell'ultima c., dilavata: *Jacomi de Villa* [...] (sec. XVI).

Acquistato nel 1782 dal libraio fiorentino Giuseppe Molini, forse tramite un catalogo a stampa, per paoli fiorentini 15 pari a lire genovesi 10.10.7 (lettera del 29 giugno nel *Copialettere* n. 318 p. 305; *Conto* n. 400/442 del 23 luglio; *Maestro* n. 567 c. 219). Il Durazzo l'aveva già ordinato a Guillaume Debure, per la vendita Paris de Meyzieu (n. 1314 del catalogo): l'esemplare, certo in cattive condizioni, era stato venduto a lire torinesi 4.1 soltanto (lettera del 15 marzo 1779 nel *Copialettere* n. 315 p. 111).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/506, 1782, lire 4.10).

Catalogo, p. 35 ("1774").

103. CAMPANUS, Johannes Antonius

Opera. [Con:] MICHAEL FERNUS, Vita Campani; Epitaphium. P. I-VII.

Roma, Eucharius Silber, *pr. kal. nov.* [31 X] 1495, 2°, rom. e got., ill.,
304 cc. (C III 14)

HC 4286 = H 4287. GW 5939. BMC IV, p. 117. IGI 2383. Goff C-73. Sander 1573.

288 x 194 mm. Mutilo del bifolio F₂ della P. VI, sostituito con altra copia del primo bifolio della P. III. Lacerazioni marginali, con lieve danno al testo, alle cc. 3-6 della P. IV e alla c. 9 della P. VII. Il primo bifolio della P. II è legato nella P. I, dopo la c. 6.

Nella P. VII il primo fascicolo è A⁶ (A₁ + χ^2), come mostrano anche le segnature, non A⁸ (GW, BMC).

A c. 1 r.: *Domus Professa Romana Societatis Iesu ex legato Episcopi Zacynthi* (sec. XVII). Potrebbe trattarsi di Raffaele Inviziato, vescovo dal 1597 al 1611, morto a Roma nel 1624 (cfr. Gaetano Moroni, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica*..., Venezia, Tip. Emiliana, 1840-1879, XV, p. 73, e CIII, p. 397;

Eubel, IV, p. 145), oppure di Francesco Gozzadini, vescovo dal 1654 al 1673 (cfr. Giovanni Fantuzzi, *Notizie degli scrittori bolognesi*, IV, Bologna, nella stamperia di San Tommaso d'Aquino, 1784; Eubel, IV, p. 145, e V, p. 154).

Non ne ho rintracciato l'acquisto. Dal primo catalogo manoscritto pare che il volume fosse già nella biblioteca paterna, ma esso non figura nell'estimo redatto per la successione nel 1787. Potrebbe essere stato acquistato da Giacomo Filippo nel soggiorno romano del 1747.

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 471/389, 1787, lire 8).

Catalogo, p. 36.

104. CAMPANUS, Johannes Antonius

Opera. [Con:] MICHAEL FERNUS, Vita Campani; Epitaphium. P. I-IV.

Venezia, Bernardino de' Viani, ed. Andrea Torresani, [ca. 1500?], 2°, rom., 300 cc. (C III 13)

HC *4285. GW VI, col. 79. BMC V, p. LII. IGI 2384 e VI, p. 112. Goff C-74. *Polain* 963.

288 x 195 mm. Privo dell'ultima c. (bianca).

Esemplare con lo stato corretto del frontespizio (Pellechet 3179 A, Polain 963 A). Collazione: ... f⁸ ... p¹⁰ ... Bb-Gg⁸ Hh¹⁰, non ... f¹⁰ ... p⁸ ... Bb-Ii⁸ Hh¹⁰ (Pellechet, Polain). A c. 268 (Hh₁₀) v., l. 1: ... "Leto. | Magistro equitum. Phaedro. Cuncteq; Reip. Litterarie. | Michael Fernus" ..., non "Leto. | Michael Fernus" (Pellechet, Polain).

Acquistato nel 1778, tramite i Guaita di Amsterdam, alla vendita C. van Rykevorsel (n. 760 degli *in folio*), per fiorini 16.15 pari a lire genovesi 44.14 (lettera del 18 luglio nel *Copialettere* n. 314 p. 316; *Conto* n. 395/420 del 23 dicembre; *Mastro* n. 565 c. 428; per altre notizie cfr. il n. 27).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/90, 1779, lire 6).

Catalogo, p. 36.

105. CAPELLA, Martianus Mineus Felix

De nuptiis Philologiae et Mercurii.

Vicenza, Enrico di Ca' Zeno, *XVII kal. ian.* [16 XII] 1499, 2°, rom., got. e gr., 124 cc. (C IV 10)

H *4370. BMC VII, p. 1048. IGI 2426. Goff C-117.

294 x 201 mm. Note marginali semicancellate.

Acquistato nel 1782 a Vienna tramite Gian Carlo Serra per fiorini 13 pari a lire genovesi 41.18.6 (lettere del 31 gennaio e 11 marzo nn. 297/64902 e 64901; *Conto* n. 401/88 del 16 dicembre; *Giornale* n. 566 p. 341). A questo pagamento provvede il fratello Ippolito; negli stessi documenti ne figura anche un secondo, effettuato direttamente, nel quale il prezzo è indicato meno plausibilmente in 33 fiorini e il corrispettivo in lire genovesi, molto inferiore al cambio corrente, denuncia un cospicuo errore negli articoli inclusi o nei loro prezzi.

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 471/5, 1783, lire 5). *Catalogo*, p. 37.

106. CARACCIOLUS, Robertus

Sermones quadragesimales de poenitentia.

[Venezia], Bartolomeo da Cremona, 1472, 2° e 4°, rom., 342 cc. (E I 4)

HCR 4426. GW 6064. BMC V, p. 207. IGI 2469. Goff C-169.

220 x 162 mm. Privo della prima c. (bianca). Prima iniziale in azzurro, altre e segni paragrafali in rosso.

Distribuzione dei formati come in BMC.

Acquistato nel 1785 da fonte imprecisata per lire genovesi 4.10 (*Conto* n. 408/1660; *Mastro* n. 569 c. 62, 31 dicembre).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 471/232, 1785, lire 5). *Catalogo*, p. 134.

107. CARACCIOLUS, Robertus

Sermones quadragesimales de poenitentia.

Venezia, Franz Renner, 1472, 2° e 4°, rom., 270 cc. (E II 6)

HC *4427. GW 6062. BMC V, p. 191. IGI 2470. Goff C-167.

285 x 212 mm. Prima iniziale azzurra con decorazione a filigrana che prosegue sul margine, in violetto; altre iniziali in rosso o azzurro (alcune filigranate); segni paragrafali in rosso o azzurro. *Notabilia*.

Distribuzione dei formati come in BMC. La trascrizione dell'*explicit* data da GW inizia dalla l. 23, non 24.

Acquistato nel 1778 a Venezia da Matteo Luigi Canonici per lire venete 20 pari a lire genovesi 12.16.3, probabilmente nell'attuale legatura (lettera di Giacomo Filippo a Giacomo Durazzo del 28 marzo nel *Copialettere* n. 314 p. 144; lettera di Canonici del 6 giugno n. 295/63537; *Mastro* n. 565 c. 394, 10 ottobre). Dei *Sermoni* di Roberto Caracciolo il Durazzo acquistò un'altra edizione a Milano, tramite Francesco Reggio, da un certosino che volle mantenere l'anonimato (lettere del 17 e 24 maggio 1783 nel *Copialettere* n. 319 pp. 185 e 196 e risposta del 21 n. 298/65229; cfr. anche il n. 110). L'esemplare si rivelò mutilo; questo fa pensare che si tratti dei *Sermones de timore divinatorum iudiciorum* (Venezia, Giovanni da Colonia e Johann Manthen, 1475, GW 6110) offerti poco dopo in baratto alla Biblioteca di Brera, ancora tramite il Reggio, ma non accettati perché mutili (lettere a Reggio del 2 ottobre e 9 dicembre 1784 e del 1° gennaio 1785 nel *Copialettere* n. 320 pp. 437 e 596 e n. 321 p. 3), e dei quali evidentemente il Durazzo si disfece in altro modo. Legatura in vitello bruno, alla quale il Durazzo fece applicare da Carlo Zehe i tasselli uniformi (probabilmente *Spese giornali* n. 471/232, 1785, lire 0.10).

Catalogo, p. 134.

108. CASSIODORUS, Flavius Magnus Aurelius

Expositio Psalterii.

Basilea, Johann Amerbach, 1491, 2°, got., gr. e rom., 340 cc. (G II 8)

HC *4574. GW 6163. BMC III, p. 753. IGI 2552. Goff C-236.

278 x 205 mm. Iniziali e segni paragrafali in rosso o azzurro, titolo sottolineato in rosso.

Sotto il titolo: *Collegii Societatis Iesu Erfurtj 1622*.

Acquistato nel 1783 ad Amsterdam, tramite i Guaita, ad una vendita non identificata iniziata il 1° ottobre (n. 68 degli *in folio*) per fiorini 51 pari a lire genovesi 136.1.3 (*Conto* n. 402/858 del 28 novembre; *Mastro* n. 567 c. 283; cfr. anche la lettera del 16 settembre nel *Copialettere* n. 319 p. 362).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 471/140, 1784, lire 6).

Catalogo, p. 39.

109. CASSIODORUS, Flavius Magnus Aurelius

Historia ecclesiastica tripartita.

Augsburg, Johann Schüssler, *circiter non. febr.* [ca. 5 II] 1472, 2°, got.,
195 cc. (D V 6)

HC *4573. GW 6164. BMC II, p. 329. IGI 2553. Goff C-237.

280 x 192 mm. Mutilo del penultimo fasc. (cc. 180-89) e privo della prima e delle ultime due cc. (bianche). Prima iniziale miniata con fregio a fogliami su due lati. Altre iniziali (talvolta a due colori), alcuni segni paragrafali e sottolineature in rosso.

La decorazione al principio è stata aggiunta, o almeno completata e pesantemente ripassata, dopo un restauro moderno, testimoniato dal risarcimento completo del margine superiore e parziale di quello interno (cfr. anche il n. 171).

Acquistato nel 1793 a Vienna da Eusebio Della Lena, con i nn. 50, 171 e 250 oltre al n. 231 in omaggio, per complessivi paoli fiorentini 470 pari a lire genovesi 333.14 (v. il n. 50). Il Durazzo l'aveva già ordinato l'anno precedente, ma il Della Lena non l'aveva inviato perché difettoso (lettera dell'11 febbraio 1792 nel *Copialettere* n. 329 c. 120 e risposta del 2 maggio n. 303/68911).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Conto* n. 426/13, 1793, lire 8).

Catalogo, p. 39.

110. CATERINA (S.) da Siena

Epistole; Orazioni.

Venezia, Aldo Manuzio, 15 [ma non prima del 19] IX 1500, 2°, rom.,
ill., 422 cc. (C VII 3)

HCR 4688. GW 6222. BMC V, p. 562. IGI 2587. Goff C-281.
Essling 1230. Sander 1821. Renouard p. 23 n. 2.

290 x 192 mm.

Non ne ho rintracciato l'acquisto che, secondo il primo catalogo manoscritto, deve essere avvenuto nel 1783, probabilmente insieme a un codice cateriniano proveniente dalla Certosa di Pavia (n. 189). Nella primavera di quell'anno il Durazzo, tramite Francesco Reggio, acquistò da un certosino che non venne nominato alcuni volumi probabilmente occultati al momento delle soppressioni conventuali,

che il conto registra soltanto come « diverse edizioni del 400 [e] manoscritti », per complessive lire milanesi 58 pari a lire genovesi 56.2.6. Fra di essi si trovano con ogni probabilità sia questo incunabolo che il manoscritto citato (lettere del 15 e 21 gennaio e del 21 maggio e 28 giugno 1783 nn. 298/65225, 65226, 65229 e 65231; risposte del 18 e 25 gennaio, 17 e 24 maggio nel *Copialettere* n. 319 pp. 29, 45, 185 e 196; *Conto* n. 402/458 registrato il 19 luglio; cfr. anche il n. 107). Più tardi il Durazzo declinò l'offerta di altri due esemplari, uno dal Tiraboschi, che lo aveva trovato presso un libraio di Modena, per due zecchini (lettera del 19 marzo 1787 n. 301/67504 e risposta del 24 nel *Copialettere* n. 325 c. 49), l'altro da Giambattista Brizzolara, per 45 lire milanesi (lettera del 15 agosto 1798 n. 305/70194).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 471/5, 1783, lire 6).
Catalogo, p. 41.

111. CATERINA (S.) da Siena

Libro della divina dottrina. [Seguono:] BARDUCCIO CANIGIANI, Epistola della morte di santa Caterina; PIUS II, Epistola in vitam et canonisationem sanctae Catharinae; Versus in laudem sanctae Catharinae; NASTAGIO DA MONTALCINO, Laude di santa Caterina; RANIERO PAGLIARESI, Sul transito di santa Caterina; JACOPO DE' MILITI, Laude di santa Caterina.

Venezia, Matteo Codicà, ed. Lucantonio Giunta, 17 V 1494, 4°, rom., ill., 180 cc. (F I 21)

HR 4690 = HR 4691 = HCR 4692. GW 6225. BMC V, p. 485. IGI 2592 = 2593 = 2594. Goff C-284. Essling 736. Sander 1816.

182 x 139 mm. Iniziali xilografiche e maiuscole irregolarmente toccate di rosso; altre iniziali in rosso.

L'esemplare ha entrambe le varianti del *colophon* e, come quello dell'Alessandrina, gli ultimi caratteri di ciascuna riga mal stampati, suggerendo per la data la lettura 1482 (cfr. GW, nota 2).

Acquistato nel 1790 da fonte imprecisata per lire genovesi 6 (*Conto* n. 422/532 registrato il 31 dicembre).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (nel conto cit., lire 4).

Catalogo, p. 42 ("1482").

112. CATULLUS, Caius Valerius

Carmina. [Seguono:] TIBULLUS, Carmina; PROPERTIUS, Elegiae; STATIUS, Silvae. [Con:] GIROLAMO SQUARZAFICO, Vita Catulli; Vita Tibulli; DOMITIUS MARSUS, Vita Tibulli; Epigrammata; OVIDIUS, Elegia in mortem Tibulli. P. I-IV.

[Milano, Filippo da Lavagna], ed. Giovanni da Colonia e Johann Manthen, 1475, 4°, rom., 188 cc. (E IV 16)

HC 4759. GW 6387. BMC VI, p. 702. IGI 2614. Goff C-322.

243 x 160 mm. Solo Catullo e Propertio (P. I e III secondo GW). Alla c. 2 r. del Catullo iniziale miniata con decorazione che prosegue sul margine; in basso stemma (d'argento, alla banda doppiomerlata d'azzurro) accompagnato dalle iniziali I. D. Altre iniziali in rosso o azzurro. Nel Propertio prima iniziale decorata a colori, altre in rosso o azzurro. Non sono visibili tracce di signature.

Lo stemma è quello dei Dondi Orologio (o dall'Orologio) di Padova (Crollalanza, I, p. 366; Spreti, II, p. 623).

Acquistato nel 1782 a Venezia da Matteo Luigi Canonici per lire venete 44 pari a lire genovesi 28.14.6 (*Conto* n. 400/515 registrato il 9 settembre; *Mastro* n. 567 c. 219). Il Durazzo chiese subito dopo l'acquisto al Canonici, senza esito, di completarglielo (lettera del 14 settembre 1782 nel *Copialettere* n. 318 p. 417).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/506, 1782, lire 5). *Catalogo*, p. 42.

113. CAVALCA, Domenico

Della pazienza.

Venezia, Dionisio Bertocchi, 20 XII 1490, 4°, got., 58 cc. (F I 18)

HCR 4801 = H 12464. GW 6404. BMC V, p. 488. IGI 2629. Goff C-334.

193 x 137 mm.

Acquistato nel 1781 a Milano da Carlo Maria Masnago, con altri 28 pezzi, per complessive lire milanesi 725 pari a lire genovesi 695 (*Conto* n. 400/714 con ricevuta del 15 ottobre; *Mastro* n. 567 c. 283). Il Durazzo lasciò cadere l'offerta di un esemplare legato in vitello dal Derome del *Pungi lingua* senza note tipografi-

che (GW 6408), da parte di Gian Claudio Molini, per lire tornesi 54 (lettera del 29 agosto 1786 nel *Conto* n. 412/1592).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/326, 1781, lire 3). *Catalogo*, p. 42.

114. CECCO d'Ascoli

L'Acerba.

Venezia, Filippo di Pietro, 1476, 4°, rom., 110 cc. (C VI 16)

HCR 4825. GW 6445. BMC V, p. 219. IGI 2664. Goff C-358.

198 x 130 mm. Mutilo del fasc. preliminare (cc. 1-4), contenente la *tabula*. Prima iniziale in rosso, filigranata; altre iniziali e segni paragrafali in rosso nei primi due fascicoli. A c. 5 r. è tracciato a secco il disegno di uno stemma troncato in corona ornamentale. Sul *verso* dell'ultima c. una nota forse di possesso, profondamente dilavata.

Acquistato nel 1789 dal libraio Jacques Blanchon di Parma, insieme al n. 177 e ad una cinquecentina, per complessivi paoli romani 100 pari a lire genovesi 66.13.4 (lettera del 1° agosto nel *Copialettere* n. 327 c. 130; *Conto* n. 419/385 del 4 agosto; *Giornale* n. 571 p. 1602). « Elle verra – scrisse Blanchon nella lettera allegata al conto – que les prix n'en sont pas indiscrets, et que le plus-mal conservé est l'Esculano, qui vaudroit bien tout autre prix s'il l'étoit mieux ». Il Durazzo ne aveva precedentemente accettato un altro esemplare, legato in vitello dal Derome, offerto da Gian Claudio Molini per 60 tornesi, ma all'arrivo della sua risposta il libraio lo aveva già ceduto a un collezionista inglese (lettere di Molini del 29 agosto 1786 nel *Conto* n. 412/1592 e del 31 ottobre n. 300/66776, risposta del 16 ottobre nel *Copialettere* n. 323 c. 239).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 471/445, 1789, lire 3.10).

Catalogo, pp. 43 e 212.

115. CECCO d'Ascoli

L'Acerba.

Milano, Antonio Zarotto, ed. Giovanni Antonio Ghili, 18 V 1484, 4°, rom., 76 cc. (C VI 7)

HR 4828. GW 6449. IGI 2668.

187 x 129 mm.

Non si riscontrano i richiami alla fine dei fasc. segnalati da GW.

A c. 1 r., in alto: *Jacques Gody* [?] 13 (sec. XVI); nel margine destro: *A 19. Cel. 42.*; in basso una nota depennata, forse di possesso. Altra nota non decifrata a c. 57 r. Sul verso dell'ultima c., a matita, lo schizzo di una testa e una nota iniziante con *Ioannes God*[...] (sec. XVI).

Acquistato nel 1784 a Parigi, tramite Gian Claudio Molini, alla vendita La Vallière, per lire torinesi 42 pari a lire genovesi 50.17.11, nell'attuale legatura (*Conto* n. 404/401 del 6 aprile; *Mastro* n. 567 c. 365; *Catalogo La Vallière*, II, p. 493 n. 3573).

Legatura in marocchino rosso, probabilmente eseguita a Parigi.

Catalogo, p. 43.

116. CICERO, Marcus Tullius

Epistolae ad familiares.

Roma, Conrad Sweynheym e Arnold Pannartz, [dopo il 4 XI 1469],
2°, rom. e gr., 162 cc. (D V 1)

HCR 5163. GW 6802. Accurti *Aliae* p. 113. BMC IV, p. 8. IGI 2808.

322 x 222 mm. Privo della prima c. (bianca).

Acquistato nel 1792, tramite Ignazio De Giovanni, da un privato torinese non nominato, per lire piemontesi 99.6.8 (10 zecchini) pari a lire genovesi 144.3.10 (*Conto* n. 424/136 del 24 luglio; *Giornale* n. 572 p. 2061). Rispondendo all'offerta di De Giovanni il Durazzo aveva affermato di possederne già un esemplare ma che un suo amico poteva essere interessato all'acquisto purché a buon prezzo; il proprietario chiese 12 zecchini ma accondiscese subito all'offerta di 10 dell'"amico". « Ricevei puntualmente le Epistole di Cicerone – scrisse poi il Durazzo – che ho trovate benissimo conservate, e delle quali la ringrazio, che ho fatto anche vedere al celebre signor Crevenna d'Amsterdam giunto qui l'altro ieri ». Quella dell'"amico", quindi, doveva essere soltanto una finzione (lettere del 18 aprile, 2 e 16 maggio nn. 303/68969, 68971 e 68970 e risposte del 28 aprile, 8 maggio e 14 luglio nel *Copialettere* n. 329 cc. 164, 171 e 203).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (probabilmente *Conto* n. 424/206, 1792, lire 7).

Catalogo, p. 49.

117. CICERO, Marcus Tullius

Epistolae ad familiares.

[Venezia], Nicolas Jenson, 1471, 4°, rom. e gr., 204 cc. (E III 12)

HCR 5168. GW 6806. BMC V, p. 169. IGI 2812. Goff C-508. Essling 21.

265 x 188 mm. Privo della prima c. (bianca). Iniziali in rosso nei primi fasc., in azzurro quella al principio del secondo libro. La c. 2 è mutila del margine inferiore, probabilmente, come mostra il segno sulla carta successiva, per nascondere l'infelice dilavatura di un timbro.

Non risulta nei registri contabili, ma secondo il primo catalogo manoscritto dovrebbe essere entrato in biblioteca nel 1779. Potrebbe quindi aver fatto parte di un lotto di libri acquistati in quel periodo dai Guaita di Amsterdam, elencati soltanto con un numero di riferimento all'offerta (*Conto* n. 395/466 del 26 maggio 1778; *Mastro* n. 565 c. 450).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (probabilmente *Spese giornali* n. 470/90, 1779, lire 6).

Catalogo, p. 50.

118. CICERO, Marcus Tullius

Epistolae ad familiares.

[Milano], Filippo da Lavagna, *VIII kal. apr.* [25 III] 1472, 4°, rom., 219 cc. (F II 11)

HC *5171. GW 6811. BMC VI, p. 700. IGI 2816.

267 x 193 mm. Privo della prima e dell'ultima c. (bianche). Iniziali in rosso. Il testo della c. 2 è ritagliato e montato su una carta bianca.

Sotto il *colophon*, in parte coperto dal timbro: *Ad usum d. Eus[ebi] de Coradis quoad vixerat deinde Cano[nicorum] Regularium Sanctae Mariae de Casoreto [extra po]rtam orientalem Mediolani habitantium in [...] 1472. A. c. 211 r.*, in basso: *Marcus Antonius Boerus*. Per Eusebio Corradi (ca. 1447-1500) cfr. *DBI*, XXIX, 1983, pp. 412-13; Sabbadini, p. 148. Sul convento di S. Maria di Casoretto cfr.

Letizia Pecorella Vergnano, *Per la storia di una biblioteca conventuale: S. Maria di Casoretto*, in *Studi di biblioteconomia e storia del libro in onore di Francesco Barberi*, Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 1976, pp. 425-38, che segnala 21 manoscritti appartenuti al Convento (ma nessuno con la stessa provenienza), ai quali si può aggiungere un durazziano (n. 239). Diversi incunaboli si incontrano in BMC (p. es. IV, p. 62; V, p. 246; VI, pp. 699, 704, 711; VII, p. 934); uno è nella Biblioteca Universitaria di Pavia (Ageno - Gasparrini 159).

Acquistato nel 1780 a Padova, tramite Carlo Scapin, alla vendita Soranzo - Corner, per lire venete 44 pari a lire genovesi 28.4 (*Conto* di Giuseppe Antonio Bonato, incaricato della vendita, n. 397/282 del 12 agosto; *Mastro* n. 567 c. 133; *Catalogo Soranzo*, [I], p. 93).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/326, 1781, lire 6). *Catalogo*, p. 50.

119. CICERO, Marcus Tullius

Epistolae ad familiares.

Milano, Antonio Zarotto, [ed. Marco Roma], *VIII kal. dec.* [24 XI] 1476, 2°, rom., 138 cc. (C VIII 9)

HR 5177. GW 6820. IGI 2824. Goff C-517. Ganda 52.

322 x 225 mm. Prima iniziale in oro con decorazione a bianchi girari che prosegue sul margine; altra decorazione in basso con stemma non identificato (d'argento a tre scaglioni di azzurro sormontati da una spiga di grano d'oro accompagnata da due teste di leone al naturale affrontate). Accanto una firma minuta: *Udone Nidors* [?]. Nell'angolo sup. destro il numero 10.

Acquistato nel 1784 a Parigi, tramite Tilliard, alla vendita La Vallière, per lire torinesi 300 pari a lire genovesi 361.17.9, nell'attuale legatura (*Conto* n. 404/554 del 3 luglio; *Mastro* n. 567 c. 365; *Catalogo La Vallière*, II, p. 51 n. 2314). Il Durazzo aveva chiesto al libraio di acquistargli un esemplare di questa edizione o di quelle precedenti di Sweynheym e Pannartz e di Giovanni da Spira (nn. 2311 - 2313), che raggiunsero cifre superiori (lettera a Tilliard del 22 dicembre 1783 conservata nell'archivio dell'Istituto di Storia dell'Accademia delle Scienze dell'URSS, Sezione occidentale, a Leningrado).

Legatura in marocchino rosso, probabilmente eseguita a Parigi, alla quale il Durazzo fece applicare da Carlo Zehe i tasselli uniformi (*Spese giornali* n. 471/140, 1784, lire 0.10).

Catalogo, p. 50.

120. CICERO, Marcus Tullius

De finibus bonorum et malorum.

Venezia, [Vindelino da Spira], ed. Giovanni da Colonia, [non dopo il 9 XI] 1471, 4°, rom. e gr., 94 cc. (E IV 17)

HCR 5328. GW 6885. BMC V, p. 157. IGI 2862. Goff C-565.

245 x 170 mm. Mutilo della c. 4 (sostituita con imitazione manoscritta) e privo delle cc. bianche 3, 40, 56 (ignorata da GW) e 93-94 (per svista 92-93 in BMC). Il quarto fasc. è legato fra la prima e la seconda c.

Acquistato nel 1783 ad Amsterdam, tramite i Guaita, ad una vendita non identificata iniziata il 1° ottobre (n. 443 degli *in folio*), per fiorini 140.15 pari a lire genovesi 375.10.2 (*Conto* n. 402/858 del 28 novembre; *Mastro* n. 567 c. 283; cfr. la lettera del 16 settembre nel *Copialettere* n. 319 p. 362). Nel 1798 il Durazzo rifiutò l'offerta di un altro esemplare da parte di Carlo Salvi (lettera del 28 luglio nel *Copialettere* n. 332 c. 261).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 471/140, 1784, lire 4).

Catalogo, p. 47.

121. CICERO, Marcus Tullius

De inventione.

Venezia, Nicolas Jenson, 1470, 4°, rom., 70 cc. (F I 4/2)

HC *5057(II). GW 6733. BMC V, p. 166(II). IGI 2866. Goff C-644.

255 x 178 mm. Iniziali dei libri decorate a colori, altre in rosso o azzurro. Il testo dell'ultima c. è ritagliato e incollato su un foglio di guardia.

Acquistato e legato con il n. 131 (v.).

Catalogo, p. 48.

122. CICERO, Marcus Tullius

De inventione; Rhetorica ad Herennium. P. I, II.

Venezia, Filippo di Pietro, 28 II 1479, 2°, rom., 97 cc. (F II 12)

H *5062. GW 6735. BMC V, p. 221. IGI 2868. Goff C-646.

271 x 190 mm. Solo la P. II, priva della prima c. (bianca). Annotazioni marginali e interlineari. Foro ovale nel margine inf. della c. iniziale, probabilmente per eliminare un timbro (cfr. il n. 12, con la stessa provenienza).

Acquistato nel 1788 a Roma da Ferdinando Giovannucci, tramite Antonio Ricchini, per scudi 4.20 pari a lire genovesi 27.1 (*Conto* di Ricchini n. 416/540 del 20 agosto; *Conto* n. 416/541 con ricevuta di Giovannucci del 4 settembre; *Mastro* n. 569 c. 100). Si tratta forse dell'esemplare appartenuto a Niccolò Rossi, ceduto dalla Corsiniana come duplicato (*Catalogo Rossi*, p. 65; manca nel *Catalogo incunaboli Rossi*).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 471/445, 1789, lire 5).

Catalogo, p. 48.

123. CICERO, Marcus Tullius

De natura deorum; De divinatione; De fato; De legibus; Academica. [Segue:] POMPONIUS LAETUS, De re militari. P. I-IV.

[Venezia], Vindelino da Spira, 1471, 4°, rom. e gr., 188 cc. (D V 8)

HC *5334. GW 6902. BMC V, p. 158. IGI 2878. Goff C-569.

266 x 183 mm. Mutilo delle cc. 1-5 (la prima bianca) e 10-12, secondo la descrizione di BMC (1-4 e 9-11, per un totale di 187 cc., secondo GW). Privo dell'ultima c. (bianca).

Il testo dell'ultima opera corrisponde a quello descritto ai nn. 278-279 come Modestus, *De vocabulis rei militaris*.

Alla c. iniziale nota dilavata: *Conventus S. Floriani ex dono magistri Francisci Savoldi* (sec. XVII). La stessa nota si incontra in tre incunaboli della Queriniana di Brescia (Baroncelli, nn. 139, 560 e 886; cfr. anche il n. 594); un altro (n. 947) proviene dallo stesso convento bresciano di S. Fiorano ma da un differente donatore; altri tre (nn. 195, 198 e 754) risultano donati dal Savoldi a un

altro convento della città, quello di S. Alessandro. Un altro ancora (n. 698) reca una lunga nota di Francesco Savoldi di Giovanni notaio a Brescia, forse identificabile col donatore. Dal convento di S. Fiorano proviene anche, qui, il n. 75. Acquistato nel 1789 ad Amsterdam, tramite i Guaita, alla vendita dei duplicati Crevenna (n. 120 del catalogo), per fiorini 63 pari a lire genovesi 166.18.2 (lettera del 17 marzo n. 302/68272 e risposta del 24 ottobre nel *Copialettere* n. 327 c. 185; *Conto* n. 418/223 dell'8 aprile; *Giornale* n. 571 p. 1540). In precedenza i Guaita ne avevano offerto un altro esemplare, rifiutato dal Durazzo perché mutilo dei preliminari (lettere del 7 marzo e 21 aprile 1778 nel *Copialettere* n. 314 pp. 107-108 e 200 e risposta del 27 marzo n. 295/63703).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 471/445, 1789, lire 6).

Catalogo, p. 47.

124. CICERO, Marcus Tullius

De officiis; Paradoxa stoicorum; Laelius; Cato maior; Somnium Scipionis.

Venezia, Vindelino da Spira, 4 VII 1472, 4°, rom., 136 cc. (D IV 9)

HCR 5258. GW 6928. BMC V, p. 159. IGI 2892. Goff C-580. Essling 8.

264 x 183 mm. Mutilo del bifolio [4]₃ (cc. 29 e 32), sostituito con manoscritto. Privo della prima e delle ultime due cc. (bianche). Iniziali in rosso o azzurro, le principali filigranate con decorazione a penna sul margine. Note marginali dilavate. A c. 2 r. due timbri ovali parzialmente erasi, il primo (22 x 20 mm) con croce sormontata da corona comitale e iniziali B. S. C. (cioè *Bibliotheca Seminarii Casalensis*), il secondo (42 x 38 mm) con armi non decifrabili, corona comitale, cappello vescovile e dicitura F. P. G. CARAVADOSSI V. DI CASALE. Pietro Girolamo Caravadossi (1677? - 1746), domenicano, fu vescovo di Casale dal 1728, bibliofilo e fondatore della Biblioteca del Seminario, alla quale fra l'altro il De Giovanni (che procurò al Durazzo questo volume) lasciò - come mi informa cortesemente il Direttore Alessandro Giganti, a cui devo anche la verifica dei timbri - diverse opere. Sul Caravadossi cfr. Jean-Baptiste Toselli, *Biographie niçoise ancienne et moderne...*, Nice, Société Typographique, 1860, I, pp. 195-96; Eubel, V, p. 146; Marino Parenti, *Aggiunte al Dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari e bibliofili italiani di Carlo Frati*, Firenze, Sansoni Antiquariato, 1952-1960, I, pp. 229-30. Le armi, secondo il Crollanza (I, p. 232) dovrebbero essere « d'azzurro a due leoni d'oro coronati dello stesso, affrontati, sostenenti fra ambedue con una delle branche anteriori un giglio di argento; con un cuore di rosso infiamma-

to dello stesso in punta dello scudo». Nel timbro esse sono poste sotto al capo domenicano (cappato di nero e di bianco, con una figura non riconoscibile): cfr. Bascapè-Del Piazzo, p. 357.

Acquistato nel 1793 tramite Ignazio De Giovanni per 10 zecchini poi ribassati a lire piemontesi 90, pari a lire genovesi 128 (lettera del De Giovanni, da Torino, del 29 dicembre 1792 n. 303/68966 e risposta del 5 gennaio 1793 nel *Copialettere* n. 330 cc. 2-3; *Mastro* n. 569 c. 184, 19 febbraio; *Giornale* n. 572 p. 2103). Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Conto* n. 426/13, 1793, lire 8). *Catalogo*, p. 48.

125. CICERO, Marcus Tullius

De officiis; Cato maior; Laelius; Paradoxa stoicorum.

Milano, Antonio Zarotto, [ed. Marco Roma], 1474, 4°, rom., 88 cc.
(F I 3)

HC 5244. GW 6938. BMC VI, p. 712. IGI 2893. Goff C-583.
Ganda 31.

260 x 190 mm. Privo della prima c. (normalmente bianca: cfr. BMC e nota a GW). Prima iniziale azzurra filigranata in rosso, altre e segni paragrafali in rosso. Acquistato nel 1778 a Genova da Carlo Zehe per lire genovesi 20 (*Conto* n. 393/349 del 29 settembre; *Mastro* n. 565 c. 394).

Legatura in marocchino rosso dello Zehe, forse già inclusa nel prezzo dell'acquisto. *Catalogo*, p. 48.

126. CICERO, Marcus Tullius

De officiis; Paradoxa stoicorum; Laelius; Cato maior; Somnium Scipionis.

Parma, [Stefano Corallo], 11 I 1477, 2°, rom., 96 cc. (F II 3)

HR 5265. GW 6930. IGI 2898. Goff C-587.

283 x 185 mm. Privo della prima e dell'ultima c. (sicuramente bianca quest'ultima, verosimilmente anche l'altra). Note marginali dilavate.

Acquistato nel 1798 a Milano da Giambattista Brizzolara, insieme al n. 222 e ad una aldina, per complessive lire milanesi 80 pari a lire genovesi 74.16.11. Questo

pezzo (n. 699 di un catalogo a stampa non individuato) era offerto a 18 lire e il n. 222 (n. 709 dello stesso catalogo) a 100 lire, mentre non è indicato il prezzo di offerta del terzo pezzo, scelto su un altro catalogo a stampa. Complessivamente, comunque, il Durazzo ottenne un ribasso vicino al 40%, minacciando altrimenti di rimandare i volumi al libraio (lettere del 7 e 21 luglio e dell'11 agosto nel *Copialettere* n. 332 cc. 236, 238 e 264; risposte del 23 luglio e 15 agosto nn. 305/70193 e 70194; *Conto* n. 430/89/9 del 9 ottobre).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Conto* n. 430/89/10, 1798, lire 8). *Catalogo*, p. 46.

127. CICERO, Marcus Tullius

Orationes.

[Venezia], Adamo da Ambergau, 1472, 2°, rom., 298 cc. (F III 18)

HC *5123. GW 6766. Accurti *Aliae* p. 112. BMC V, p. 189. IGI 2925. Goff C-543.

295 x 212 mm. Privo della prima e dell'ultima c. (bianche). Alcune note marginali dilavate.

Acquistato nel 1793 a Vienna da Eusebio Della Lena per paoli fiorentini 120 pari a lire genovesi 86.14 (lettera del 10 novembre n. 303/69183 e risposta del 28 nel *Copialettere* n. 330 c. 153; *Conto* n. 426/88 del 20 maggio 1794; *Giornale* n. 572 p. 2188). Il Durazzo aveva ordinato a Tilliard, per la vendita La Vallière (n. 2298 del catalogo), l'edizione di Valdarfer del 1471 (GW 6765), che raggiunse il prezzo di 700 lire torinesi (lettera del 22 dicembre 1783 conservata nell'archivio dell'Istituto di Storia dell'Accademia delle Scienze dell'URSS, Sezione occidentale, a Leningrado). L'edizione del 1483 (GW 6763) venne offerta da Carlo Scapin per 30 lire venete (lettera del 3 settembre 1796 n. 304/69849).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Conto* n. 427/20, 1794, lire 8).

Catalogo, p. 49.

128. CICERO, Marcus Tullius

Orationes Philippicae, comm. Franciscus Mataratius.

Vicenza, Enrico di Ca' Zeno, 9 VI 1488, 2°, rom. e gr., 102 cc. (F V 12)

HC *5138. GW 6796. BMC VII, p. 1047. IGI 2937. Goff C-556.

318 x 200 mm. A c. 3 r. iniziale miniata; in basso, in corona d'alloro, stemma (troncato d'azzurro e d'oro, alla rosa del secondo posta nel primo) sormontato da croce e cappello vescovile. Lunga annotazione dilavata a c. 1 r.; fitte note marginali coeve nella seconda orazione. La prima e l'ultima c. sono incollate su fogli di guardia.

Le armi sono quelle dei Riario (Crollalanza, II, pp. 413-14): si tratta probabilmente di Raffaele (1460-1521), cardinale dal 1477 e grande mecenate, sul quale cfr. Armando Schiavo, *Profilo e testamento di Raffaele Riario*, «Studi romani», VIII, 1960, pp. 414-29; Adriana Marucchi, *Stemmi di possessori di manoscritti conservati nella Biblioteca Vaticana*, in *Mélanges Eugène Tisserant*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1964, VII, pp. 29-95 (nn. 42 e 56).

Acquistato nel 1792 tramite Ignazio De Giovanni da un privato torinese non nominato per lire piemontesi 29.16 (tre zecchini) pari a lire genovesi 43.5.2 (*Conto* n. 424/136 del 24 luglio; *Giornale* n. 572 p. 2061). Il De Giovanni insistette molto per l'acquisto di questa edizione, che riteneva sconosciuta ai bibliografi e che il Durazzo aveva inizialmente rifiutato, giungendo ad inviargliela prima del suo assenso (lettere del maggio-luglio 1792, nn. 303/68971, 68970, 68968 e 68967, e risposte nel *Copialettere* n. 329 cc. 171, 180 e 206).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (probabilmente *Conto* n. 426/13, 1793, lire 8).

Catalogo, p. 49.

129. CICERO, Marcus Tullius

De oratore.

Milano, Filippo da Lavagna, *VI id. nov.* [8 XI] 1477, 4°, rom., 92 cc.
(F I 2)

HC *5101. GW 6748. BMC VI, p. 705. IGI 2947. Goff C-659.

256 x 188 mm. Privo della prima c. (bianca).

A c. 92 r., l. 34: "milesimo", non "milessimo" (GW, BMC).

Acquistato nel 1781 a Milano da Carlo Maria Masnago, con altri 28 pezzi, per complessive lire milanesi 725 pari a lire genovesi 695 (*Conto* n. 400/714 con ricevuta del 15 ottobre; *Mastro* n. 567 c. 283).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/326, 1781, lire 6).

Catalogo, p. 49.

130. CICERO, Marcus Tullius

De oratore, comm. Omnibonus Leonicensus; Orator; Topica; Partitiones oratoriae; Brutus; De optimo genere oratorum. [Con:] OMNIBONUS LEONICENUS, Oratio de laudibus eloquentiae; QUINTUS CICERO, Commentariolum petitionis; AESCHINES, In Ctesifontem [in latino]; Epistola XII [in latino], trad. Leonardus Brunus; DEMOSTHENES, De corona [in latino].

Venezia, Andrea Torresani e Bartolomeo de' Blavi, *III non. mart.* [5 III] 1485, 2°, rom. e gr., 212 cc. (F III 19)

H 5103 = HC *5107. GW 6750. BMC V, p. 307. IGI 2949. Goff C-662.

302 x 205 mm. Mutilo dell'ultima c. (contenente il registro e la marca) e privo della prima (bianca). Alcune note marginali.

Acquistato nel 1791 a Genova da Giacinto Saverio Boasi per lire genovesi 14.12 (*Conto* n. 423/285 del 2 dicembre).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (nel conto cit., lire 8).

Catalogo, p. 49.

131. CICERO, Marcus Tullius

Rhetorica ad Herennium.

[Venezia, Nicolas Jenson, 1470], 4°, rom., 68 cc. (F I 4/1)

H *5057(I). GW 6709. BMC V, p. 166(I). IGI 2959. Goff C-672.

255 x 178 mm. A c. 1 *r.* iniziale miniata con fregio sul margine; in basso stemma ricoperto di colore e non riconoscibile. Iniziali miniate al principio dei libri, altre in rosso o azzurro. Tocchi sulle maiuscole in oro nelle prime cc.

Dal primo catalogo manoscritto risulta entrato in biblioteca insieme al n. 121, con cui è legato, nel 1778. Anche in una lettera di quell'anno a Giuseppe Maria Porcelli il Durazzo scriveva di possederlo già (lettera del 24 ottobre nel *Copialettere* n. 314 p. 341). Potrebbe quindi aver fatto parte di un lotto di libri acquistati in quel periodo dai Guaita di Amsterdam (cfr. il n. 117).

Legatura in marocchino rosso di Giovanni Zehe (*Spese giornali* n. 470/1, 1778, lire 6).

Catalogo, p. 48.

132. CICERO, Marcus Tullius

Rhetorica ad Herennium.

Roma, Vindelino da Wila, 1474, 2°, rom., 52 cc. (D IV 11)

HCR 5070. GW 6713. IGI 2961. Goff C-675.

273 x 188 mm. Privo della prima c. (bianca). Il testo è inquadrato da linee rosse. Diversi errori di legatura: i bifoli [1]₄-[1]₅ sono legati fra primo e secondo fasc., la c. [2]₈ al posto della c. [3]₈ che è legata dopo la c. [1]₁₀ e i bifoli [5]₃-[5]₅ tra i fasc. [5] e [6].

Acquistato nel 1784 a Parigi, tramite Tilliard, alla vendita La Vallière, per lire torinesi 151 pari a lire genovesi 182.3 (*Conto* n. 404/554 del 3 luglio; *Mastro* n. 567 c. 365; *Catalogo La Vallière*, II, p. 53 n. 2328).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe, in sostituzione di quella pure in marocchino rosso che il volume aveva all'acquisto (*Spese giornali* n. 471/140, 1784, probabilmente lire 4).

Catalogo, p. 48.

133. CICERO, Marcus Tullius

Tusculanae disputationes.

Venezia, Nicolas Jenson, 1472, 4°, rom. e gr., 88 cc. (F I 1)

H *5313. GW 6890. BMC V, p. 171. IGI 2989. Goff C-631.

266 x 181 mm. Privo della prima e delle ultime due cc. (bianche). Alcune note marginali semicancellate.

In questo esemplare l'ultima parola di c. 45 r. è "uoluptates" (BL IB.19667; nota di GW).

Acquistato nel 1781 a Milano da Carlo Maria Masnago, con altri 28 pezzi, per complessive lire milanesi 725 pari a lire genovesi 695 (*Conto* n. 400/714 con ricevuta del 15 ottobre; *Mastro* n. 567 c. 283).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/326, 1781, lire 6).

Catalogo, p. 47.

134. CLAUDIANUS, Claudius

De raptu Proserpinae; Carmina maiora et publica; Panegyricus dictus Probino et Olybrio consulibus. Emendavit Barnabas Celsanus.

Vicenza, Jacques de la Douze, *VI kal. iun.* [27 V] 1482, 2°, rom., 102 cc.
(E I 18)

HC *5370. GW 7059. BMC VII, p. 1048. IGI 3010. Goff C-701.

276 x 186 mm. Privo della prima c. (bianca). Precede un frontespizio tipografico settecentesco.

Acquistato nel 1785 a Parigi dai Tilliard per lire torinesi 174 pari a lire genovesi 211.15.5 (*Conto* n. 407/693 del 18 marzo; *Mastro* n. 569 c. 62). Il Durazzo aveva ordinato questa edizione da una nota di Tilliard relativa, probabilmente, ad una vendita straniera; l'esemplare in vendita si rivelò difettoso ma poco dopo i librai ne rintracciarono un altro, in una legatura originale in pergamena che il Durazzo fece eliminare (lettera del 20 dicembre 1784 nel *Copialettere* n. 320 p. 628 e risposta del 12 gennaio 1785 n. 299/66264). Il Durazzo ne aveva acquistato un esemplare nel 1781 dai Faure di Parma, che lo avevano però danneggiato irrimediabilmente durante la smacchiatura; esso era stato offerto a 160 paoli (lettere dell'8 settembre e 8 dicembre nel *Copialettere* n. 317 pp. 424 e 548 e risposta del 4 dicembre n. 297/64557; cfr. anche il n. 101). Un altro esemplare ne offrì per 7 zecchini Ignazio De Giovanni, al quale il Durazzo rispose, erroneamente, di averlo avuto anni prima da Parma (lettera del 29 dicembre 1792 n. 303/68966 e risposte del 5 gennaio e 2 novembre 1793 nel *Copialettere* n. 330 cc. 2 e 141).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 471/232, 1785, lire 6).

Catalogo, p. 52.

135. CLEMENS PP. V

Constitutiones, comm. Johannes Andreae. [Segue:] JOHANNES XXII, Decretales extravagantes.

Venezia, Giovanni da Colonia e Johann Manthen, *VII id. iun.* [7 VI, ma non prima del 9 VI] 1479, 2°, got., 82 cc. (E IV 4/1)

HC *5424. GW 7108. BMC V, p. 235. IGI 3025. Goff C-736.

410 x 273 mm.

Acquistato nel 1795 dal Convento di S. Maria della Cella di Sampierdarena, con altri 22 pezzi, per complessive lire genovesi 240, pagate al libraio P.P. Pizzorno per due edizioni moderne prese in cambio dallo stesso convento (*Conto* n. 427/82 con ricevuta dell'8 luglio).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Conto* n. 428/123, 1796, lire 16). *Catalogo*, p. 7.

136. COLONNA, Francesco

Hypnerotomachia Poliphili.

Venezia, Aldo Manuzio, dicembre 1499, 2^o, rom., gr. e ebr., ill., 234 cc.
(C IV 13)

HC *5501. GW 7223. BMC V, p. 561. IGI 3062. Goff C-767. Essling 1198. Sander 2056. Renouard p. 21 n. 5.

310 x 206 mm.

A c. 5 r. erasione delle ultime due lettere della parola "SANEQVAM", con sovrimpressioni di una A. A c. 233 v., l. 1: "EPTAPHIVM", non "EPITAPHIVM" (GW).

Acquistato nel 1779 da Gian Claudio Molini di Parigi per lire tornesi 84 pari a lire genovesi 103.17.5 (*Conto* n. 395/434 dei fratelli Sepolina, incaricati del pagamento, alla data del 1^o maggio; *Mastro* n. 565 c. 450). Il Durazzo l'aveva già ordinato al Debure per la vendita Buchoz (n. 1482 del catalogo), ma l'esemplare non era stato acquistato perché in cattive condizioni (lettera del 16 febbraio 1779 n. 295/63468); un altro ne offerse poco dopo Canonici, al quale Giacomo Filippo rispose, erroneamente, di aver avuto il proprio alla vendita Paris de Meyzieu (lettera del 14 agosto 1779 n. 295/63538 e risposta del 28 agosto nel *Copialettere* n. 315 p. 319). Un altro ancora fu inviato di propria iniziativa, nel 1785, da Carlo Barletti, al quale il Durazzo lo rispedì ringraziando (lettera del 9 aprile nel *Copialettere* n. 321 c. 130).

Legatura in vitello nocciola, probabilmente eseguita dal Derome, alla quale il Durazzo fece applicare da Carlo Zehe i tasselli uniformi (*Spese giornali* n. 470/90, 1779, lire 0.12). All'interno del piatto anteriore il cartellino a stampa con il numero di una vendita non identificata (1004.), che ne copre altro non leggibile, e l'exlibris (100 x 76 mm) di Charles d'Orléans abbé de Rothelin (1691-1744). Cfr. Guigard, I, pp. 41-43; G.A.E. Bogeng, *Die grossen Bibliophilen*, Leipzig, E.A. Seemann, 1922, II, tav. 80; Gabriel Martin, *Catalogue des livres de feu M. l'abbé d'Orléans de Rothelin*, à Paris, chez G. Martin, 1746, n. 2513. Su una guardia bianca l'annotazione *collated complete C.R.*

Catalogo, p. 55.

137. COLUMNNA, Aegidius

De regimine principum. [Precede:] OLIVERIUS SERVIUS, Epistola Georgio archiep. Ulixiponensi.

Roma, Stephan Planck, 9 V 1482, 2°, got., 136 cc. (C II 8)

H *108. GW 7218. BMC IV, p. 81. IGI 3094. Goff A-88.

272 x 194 mm. Privo della c. 5 (bianca). Iniziali, segni paragrafali e tocchi sulle maiuscole in rosso.

A c. 1 r.: *Fratrum [...]etinensium [...]*.

Acquistato nel 1780 da Gian Claudio Molini di Parigi per lire torinesi 48 pari a lire genovesi 58.2.1, nell'attuale legatura (*Conto* n. 396/163 del 28 marzo; *Mastro* n. 567 c. 46). Il Durazzo ne aveva già accettato un esemplare offerto l'anno precedente allo stesso prezzo, ma il Molini aveva preferito attendere una copia migliore. « Non le inviai l'Aegidius de regimine Principum folio 1482 – scrisse –, perché questo non è sì bella copia come lo desidera, ne ho in vista un altro che è bellissimo e se riesco di farne acquisto, le ne farò la spedizione in appresso » (lettera del 2 novembre 1779 n. 295/63498; cfr. anche quella del 15 giugno n. 295/63495 e la risposta del 24 luglio nel *Copialettere* n. 315 p. 289). Più tardi il Durazzo ordinò a Eusebio Della Lena, che la offriva per 100 paoli, l'edizione di Augsburg del 1473 (GW 7217), ma l'esemplare si rivelò mutilo e non fu più inviato (lettere del 4 e 7 aprile 1795 nel *Copialettere* n. 331 cc. 53 e 54 e risposta del 18 maggio nel *Conto* n. 427/81).

Legatura in vitello nocciola del Derome, alla quale il Durazzo fece applicare da Carlo Zehe i tasselli uniformi (*Spese giornali* n. 470/216, 1780, lire 0.16).

Catalogo, p. 56.

138. CONTARINI, Ambrogio

Viaggio al signor Uxun Cassam re di Persia.

Venezia, Annibale Fossi, 16 I 1487, 4°, rom., 24 cc. (C VI 21)

HC *5673. GW 7443. BMC V, p. 408. IGI 3182. Goff C-867a.

206 x 148 mm. Privo della prima c. (bianca).

Acquistato nel 1783 da fonte imprecisata, ma probabilmente nel corso del viag-

gio nelle città padane, per lire genovesi 3.10 (*Conto* n. 402/580 registrato il 4 settembre).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 471/5, 1783, lire 3.10).

Catalogo, p. 58.

139. CORNAZZANO, Antonio

Dell'arte militare.

Venezia, Cristoforo de' Pensi, ed. Piero Benagli, 8 XI 1493 [ma non prima del 3 I 1493/94], 2°, rom., 64 cc. (D V 7)

HCR 5730. GW 7548. BMC V, p. 468. IGI 3197. Goff C-911. Essling 723. Sander 2172.

272 x 190 mm. La *tabula* è legata all'inizio.

L'esemplare reca una variante che non ho trovato descritta. Il bifolio a₁ è composto con gli stessi caratteri del resto (107 R del de' Pensi) invece che con il 110 R di Piero Benagli: il *recto* della prima c. è bianco, invece di recare il titolo e una xilografia, il *verso* contiene il privilegio concesso all'editore il 3 gennaio 1494, ma in differente composizione, e in differente composizione è anche il coniugato (c. 8), nel quale è omessa per errore l'ultima parola del *verso*. BMC sospettava l'esistenza di una differente variante, precedente al privilegio e priva quindi di esso, che avrebbe spiegato la datazione finale. Poiché il privilegio deve essere stato composto e stampato insieme all'inizio del testo, è anche possibile che nella data finale sia stato semplicemente omesso, o sia caduto, un r. Il problema non è notato in *Antonio Cornazzano: le opere a stampa* di Roberto L. Bruni e Diego Zancani, «La bibliofilia», LXXXVI, 1984, pp. 1-61 (p. 27).

A c. 61 (A₁) r., qui legata in prima posizione: *Io Fileno de' Thiene* [?] *comprai queste opere e fecile legare a di 22 de marzo 1501 e costorno* [corr. in *costarno*] *in tuto soldi trentequattro sive L. 1 s. 14 d. 0*. In alto un monogramma, probabilmente della stessa persona.

Trasferito nel 1791 dalla Libreria Valenti, con una valutazione di lire genovesi 6 (*Conto* n. 423/285 registrato il 31 dicembre; *Catalogo Valenti*, c. 55 r.). Il Durazzo ordinò due volte, senza concludere l'acquisto, la *Vita di Cristo* del 1472 (GW 7550), prima da una nota inviata da Francesco Reggio (lettera del 13 maggio 1786 nel *Copialettere* n. 323 c. 114), poi da un catalogo di Giuseppe Molini (lettera del 7 aprile 1792 nel *Copialettere* n. 329 c. 154).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (nel conto cit., lire 6).

Catalogo, p. 38.

140. CORNELIUS Nepos

Vitae imperatorum.

Venezia, Nicolas Jenson, *VIII id. mart.* [8 III] 1471, 4°, rom., 54 cc.
(E I 12)

HC *5733. BMC V, p. 167. IGI 3211. Goff C-915.

270 x 176 mm. Privo della prima e dell'ultima c. (bianche). Prima iniziale in oro con decorazione a bianchi girari che prosegue sul margine; in basso stemma non identificato (d'azzurro al leone d'oro). Alcune iniziali a colori e oro (danneggiate), altre in rosso o azzurro. Una seconda copia del bifolio [6]₃ è legata dopo il bifolio [6]₄. Alcune note marginali.

Acquistato nel 1779 a Parigi, tramite Gian Claudio Molini, alla vendita Paris de Meyzieu, per lire tornesi 166 pari a lire genovesi 204.3.5, nell'attuale legatura (lettera del 19 aprile nel *Copialettere* n. 315 p. 166; *Conto* n. 395/434, alla data del 6 maggio; *Mastro* n. 565 c. 428; *Catalogo Paris*, p. 321 n. 3567). «Le ho incettato il solo Aemilius Probus – scrisse il Molini – [...] che è sì bello, intero, e sì ben condizionato, con le iniziali colorite, che pare sia uscito ora dal torchio» (lettera del 18 maggio n. 295/63494). L'esemplare del catalogo di vendita presente nella Biblioteca Durazzo, fatto prezzare per Giacomo Filippo da Tiliard, indica invece per questo volume la cifra di 126 tornesi. Il Durazzo ricercava questa edizione da due anni: cfr. la lettera di Francesco Ageno, non datata, ma del luglio 1777 (n. 294/62837) e quella di Giacomo Filippo al Bettinelli del 30 maggio 1778 (*Copialettere* n. 314 p. 244). Per Niccolò Grillo Cattaneo il Durazzo acquistò un esemplare dell'edizione bresciana del 1498 (H 5736), dai Faure di Parma, per 15 paoli pari a lire genovesi 10 (*Conto* n. 401/31 del 18 gennaio 1783). Legatura in marocchino rosso, probabilmente eseguita a Parigi, alla quale il Durazzo fece applicare da Carlo Zehe i tasselli uniformi (*Spese giornali* n. 470/90, 1779, "biglietto e ripassato" lire 0.10).

Catalogo, p. 155.

141. CRASTONUS, Johannes

Lexicon graeco-latinum. [Seguono:] JOHANNES PHILOPONUS, Collectio vocum quae variato accentu mutant significationem; AMMONIUS, De differentia affinium vocabulorum; VOCES ad rem militarem pertinentes; INDEX latino-graecus.

Venezia, Aldo Manuzio, dicembre 1497, 2°, rom. e gr., 244 cc. (D III 2)

HC *6151. GW 7814. BMC V, p. 558. IGI 3255. Goff C-960.
Renouard p. 13 n. 7.

303 x 204 mm. Mutilo delle cc. 237 e 243 e privo dell'ultima (bianca). La c. 242 è incollata su un foglio di guardia nel quale è stata ritagliata una finestra per le prime linee del *verso*. Alcune annotazioni. A c. 198 (N₁₀) *v.*, bianca, un testo in italiano, profondamente dilavato, relativo alla presa di Corfinio da parte di Cesare nel 49 a.C.

A c. 1 *r.*: *Io. Petri Auroidi comitis* (sec. XVI-XVII) e prove di penna con i nomi *Io. Bapt.* e *Stephanus*. Deve trattarsi di Gian Pietro Airoidi, attivo nell'ultimo ventennio del Cinquecento e ancora vivo nel 1613, medico e scrittore: cfr. Leone Caetani, *Saggio di un dizionario bio-bibliografico italiano*, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, Fondazione Caetani, 1924, A, coll. 598-99; Ferrari, p. 11. Acquistato nel 1781 a Milano da Carlo Maria Masnago, con altri 28 pezzi, per complessive lire milanesi 725 pari a lire genovesi 695 (*Conto* n. 400/714 con ricevuta del 15 ottobre; *Mastro* n. 567 c. 283). Accanto a questo titolo, nel conto, vi è la sigla *M. P.* che distingue i volumi (di solito duplicati) inviati l'anno dopo al libraio parigino Gian Claudio Molini, fra i quali però questo non figura (cfr. la lista nel *Copialettere* n. 318 p. 424 e, qui, il n. 32). L'annotazione sarà quindi dovuta ad una svista. Due anni prima il Durazzo aveva rifiutato l'offerta di un esemplare da parte di Francesco Reggio, probabilmente ignorando che si trattava di una aldina (lettera del 3 luglio 1779 n. 295/63683 e risposta del 21 agosto nel *Copialettere* n. 315 pp. 302-303); un altro venne offerto poi dai Canonici (cfr. la lettera del 16 febbraio 1782 nel *Copialettere* n. 318 p. 85).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/506, 1782, lire 7).

Catalogo, p. 68.

142. CRESCENTIIS, Petrus de

Ruralia commoda.

[Augsburg], Johann Schüssler, *circiter XIV kal. mart.* [ca. 16 II] 1471,
2°, got., 212 cc. (C II 16)

HC *5828. GW 7820. BMC II, p. 328. IGI 3260-A. Goff C-965.

290 x 203 mm. Iniziali, segni paragrafi e tocchi sulle maiuscole in rosso.
L'esemplare reca la variante di c. 209 *r.*, l. 31 (GW, nota 2).

Acquistato nel 1783 a Parigi da Guillaume Debure per lire tornesi 240 pari a lire genovesi 288.9.1, più 15 tornesi, pari a 18.0.7 lire, per il lavaggio e l'attuale legatura (lettere del 19 maggio e 8 dicembre nel *Copialettere* n. 319 pp. 195 e 456; *Conto* n. 404/737 del 18 maggio e 24 luglio 1784; *Giornale* n. 566 pp. 634-35). Eusebio Della Lena ne offrì un altro esemplare, da Vienna, per dieci zecchini (lettera del 5 dicembre 1790 n. 302/68530).

Legatura in marocchino rosso, eseguita a Parigi, alla quale il Durazzo fece applicare da Carlo Zehe i tasselli uniformi (*Spese giornali* n. 471/232, 1785, lire 1). *Catalogo*, p. 61.

143. CRESCENTIIS, Petrus de

Ruralia commoda [in italiano].

Firenze, Nicolò di Lorenzo, 15 VII 1478, 2°, rom., 202 cc. (D VI 2)

HCR 5837. GW 7826. BMC VI, p. 627. IGI 3266. Goff C-973.

312 x 220 mm. Privo dell'ultima c. (bianca). Prima iniziale azzurra filigranata in rosso; altre iniziali e segni paragrafali in rosso. La prima c. è incollata su un foglio di guardia.

A c. 2 r.: *Sancti Iacobi Papiæ* (cfr. anche il n. 189).

Acquistato nel 1783 dal libraio Baldassarre Comino di Pavia per lire milanesi 29 pari a lire genovesi 27.19 (lettera del 25 ottobre nel *Copialettere* n. 319 p. 409; *Conto* n. 402/779 con ricevuta del 29 novembre; *Giornale* n. 566 p. 455).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 471/140, 1784, lire 6).

Catalogo, p. 61.

144. CRESCENTIIS, Petrus de

Ruralia commoda [in italiano].

Vicenza, Leonhard Achates, 17 II 1490, 2°, rom., ill., 146 cc. (C I 18)

HC 5838. GW 7827. BMC VII, p. 1033. IGI 3267. Goff C-974. Sander 2234.

300 x 203 mm. Privo della prima c. (bianca). Alcune note marginali.

L'ultimo fasc. è A⁴ (BMC), non t⁴ (GW).

Acquistato nel 1780 a Venezia da Matteo Canonici per lire venete 20 pari a lire genovesi 12.19.9 (lettera dell'8 gennaio nel *Copialettere* n. 316 pp. 19-20; *Mastro* n. 567 c. 46, 14 giugno; *Giornale* n. 566 p. 34).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/216, 1780, lire 6).

Catalogo, p. 61.

145. CURTIUS RUFUS, Quintus

Historiae Alexandri Magni.

[Roma], Georg Lauer, [non dopo gennaio 1472], 4°, rom., 150 cc.
(E I 16)

HR 5879. GW 7872. BMC IV, p. 37. IGI 3287. Goff C-999.

269 x 190 mm. Privo dell'ultima c. (bianca). Prima iniziale a bianchi girari con decorazione sul margine; in basso altra decorazione che incornicia spazio per stemma nel quale sono state tracciate a secco due sciabole incrociate, elsa all'alto. Numerosi errori di legatura, talora segnalati da note manoscritte antiche: i bifoli [1]₃-[1]₅ sono legati al posto di [2]₂-[2]₅ e viceversa; i fasc. [5] e [6], invertiti, sono legati fra il primo e il secondo; la c. [10]₁₀ è posta fra [11]₇ e [11]₈; i fasc. [14] e [15] sono invertiti.

Acquistato nel 1789 ad Amsterdam, tramite i Guaita, alla vendita dei duplicati Crevenna (n. 248 del catalogo), per fiorini 150.5 pari a lire genovesi 398.1.2 (lettera del 17 marzo n. 302/68272 e risposta del 24 ottobre nel *Copialettere* n. 327 c. 185; *Conto* n. 418/223 dell'8 aprile; *Giornale* n. 571 p. 1540). Il Durazzo aveva ordinato l'edizione di Vindelino da Spira (GW 7871) a Gian Claudio Molini per la vendita Le Camus de Limare (n. 1502 del catalogo), ma il libraio non l'aveva acquistata per il prezzo troppo elevato di lire tornesi 630 (lettera del 30 maggio 1786 n. 300/66775).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 471/445, 1789, lire 6).

Catalogo, p. 62.

146. CURTIUS RUFUS, Quintus

Historiae Alexandri Magni.

Milano, Antonio Zarotto, ed. Giovanni da Legnano, 26 III 1481, 4°, rom.,
126 cc. (E I 21)

H 5881? = HCR 5882. GW 7873. BMC VI, p. 717. IGI 3288.
Goff C-1000.

261 x 188 mm. Privo della prima e dell'ultima c. (bianche). *Notabilia* dilavati. Acquistato nel 1796 a Milano tramite Luigi Maria Mantica da un privato non nominato per lire milanesi 70 pari a lire genovesi 66.55 (lettere del 23 ottobre, 2, 12 e 20 novembre nn. 304/69753 - 69756; risposta del 29 ottobre nel *Copialettere* n. 331 c. 249; *Conto* n. 428/126/7 del 30 novembre). Il proprietario aveva chiesto inizialmente 90 lire milanesi.

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Conto* n. 429/125/15, 1797, lire 6). *Catalogo*, p. 62.

147. CURTIUS RUFUS, Quintus

Historiae Alexandri Magni.

Venezia, Giovanni Tacuino, *IV non. dec.* [2 XII] 1496, 2°, rom., 68 cc.
(C III 3)

HCR 5886. GW 7876. BMC V, p. 531. IGI 3291. Goff C-1003.

303 x 205 mm.

Acquistato nel 1779 da fonte imprecisata per lire genovesi 6 (*Giornale* n. 564 p. 691, 20 dicembre).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/90, 1779, lire 6).

Catalogo, p. 62.

148. CYPRIANUS (S.)

Opera.

Roma, Conrad Sweynheym e Arnold Pannartz, [gennaio o febbraio]
1471, 2°, rom. e gr., 186 cc. (F IV 10)

H *5896. GW 7883. BMC IV, p. 12. IGI 3294. Goff C-1010.

299 x 219 mm. Privo delle cc. 1, 5 e 186 (bianche). Principali iniziali rosso - azzurre, altre e segni paragrafali in rosso. Sottolineature e note marginali dilavate. Gravemente brunito, probabilmente per un lavaggio male eseguito.

A c. 2 r. una nota forse di possesso profondamente erasa.

Acquistato nel 1784 a Parigi, tramite Guillaume Debure, alla vendita La Vallière, per lire tornesi 150 pari a lire genovesi 180.5.8, nell'attuale legatura (*Conto* n. 404/737 del 18 maggio; *Giornale* n. 566 pp. 634-35; *Catalogo La Vallière*, I, p. 151 n. 409).

Legatura in marocchino rosso, probabilmente eseguita a Parigi, alla quale il Durazzo fece applicare da Carlo Zehe i tasselli uniformi (*Spese giornali* n. 471/232, 1785, lire 1). Nella guardia bianca anteriore il numero della *Bibliographie instructive* e il prezzo pagato; in quella posteriore una annotazione non interpretata (cc-).

Altro esemplare.

(F IV 11)

301 x 216 mm. Privo delle cc. 1, 5 e 186 (bianche). Il testo delle cc. 2-4 è ritagliato e montato, quello di c. 185 è incollato su una carta bianca.

Acquistato nel 1782 a Venezia da Matteo Canonici per lire venete 88 (4 zecchini) pari a lire genovesi 54.9.5 (lettera del 26 ottobre 1781 n. 297/64477 e risposte del 10 novembre e 1° dicembre nel *Copialettere* n. 317 pp. 509 e 540; *Conto* n. 399/119 del 20 febbraio 1782; *Mastro* n. 567 c. 219). Il Canonici, per l'insistenza di Maffeo Pinelli, aveva chiesto al Durazzo se fosse disposto a rinunciare a questo acquisto, promettendogli di procurargli in cambio l'edizione dello stesso anno di Vindelino da Spira (GW 7884). Il Durazzo aveva ordinato da una nota dei Guaita, senza esito, quest'ultima edizione (lettere del 16 gennaio e 2 novembre 1779 nel *Copialettere* n. 315 pp. 28 e 425), che gli stessi Guaita riuscirono ad acquistare alla vendita dei duplicati Crevenna del 1789 (n. 21 del catalogo), per fiorini 26.5 pari a lire genovesi 69.7.10. Il Durazzo però rispedì il volume, con diversi altri, perché malconco (lettere del 17 marzo 1789 e 17 novembre 1790 nn. 302/68272 e 68271; risposte del 24 ottobre 1789 e 23 gennaio 1790 nei *Copialettere* n. 327 c. 185 e n. 328 c. 20; *Conti* n. 418/223 dell'8 aprile 1789 e n. 421/339 del 2 luglio 1790; *Giornale* n. 571 pp. 1540 e 1548). Da Vienna Gian Carlo Serra offrì al Durazzo l'edizione di Venezia del 1483 (GW 7885), per fiorini 9 (lettera del 31 gennaio 1782 n. 297/64902). Il Durazzo cercò di disfarsi di uno dei due esemplari, offrendolo a Gaetano Valenti Gonzaga (lettera del 14 novembre 1795 nel *Copialettere* n. 331 c. 111).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (probabilmente *Spese giornali* n. 470/506, 1782, lire 7).

Catalogo, p. 63 (due esemplari).

149. DARES Phrygius

Historia Troiana.

[Venezia, Fiorenzo da Strasburgo, ca. 1472], 4°, rom., 28 cc. (C I 5)

H 5960. GW 7987. BMC V, p. 204. IGI 3307. Goff D-41.

199 x 146 mm. Prima iniziale a bianchi girari, altre in rosso o azzurro.

A c. 1 r.: *Collegii Societatis Iesu*.

Acquistato nel 1779 da fonte imprecisata, insieme ai nn. 248 e 278, per complessive lire genovesi 4.16 (*Giornale* n. 564 p. 691, 20 dicembre). Il Durazzo attribuiva l'edizione ad Antonio Zarotto.

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/216, 1780, lire 3).

Catalogo, p. 65 ("Mediolani 1477").

150. DATUS, Augustinus

Elegantiolae.

[Mantova, Johann Wurster, ca. 1472], 4° e 8°, rom., 32 cc. (C I 19)

HC 5976. GW 8036. BMC VII, p. 929. IGI 3335. Goff D-55.

191 x 129 mm. Privo della prima e dell'ultima c. (bianche). Note marginali e sottolineature.

È in ottavo, come nell'esemplare della BL, soltanto il bifolio [1]₂.

Acquistato nel 1798 da Eusebio Della Lena, che lo aveva a Firenze, insieme al n. 229, per complessivi zecchini 4 pari a lire genovesi 56.16 (lettera del 28 luglio e 24 novembre nel *Copialettere* n. 332 cc. 261 e 284; *Conto* n. 430/89/7 del 28 settembre). Il Della Lena lo attribuiva a Geraert van der Leye, ca. 1470. Il Durazzo lo trovò «in cattivo stato, e molto parlato nelle margini» (lettera del 24 novembre nel *Copialettere* cit. cc. 284-85). Giacomo Filippo doveva averne acquistata anche un'altra edizione, attribuita a Roma, E. Silber, 1487 e legata con una del *De moribus* di Seneca, che vendette nel 1782, con altri sette incunaboli e tre settecentine, a Gian Claudio Molini, per complessive lire tornesi 48 pari a lire genovesi 58.14.5 (lettera del 16 settembre nel *Copialettere* n. 318 p. 424 e risposte del 3 giugno e 5 agosto 1783 nn. 298/65248 e 65246; *Conto* n. 402/639 del 5 agosto 1783; *Giornale* n. 566 p. 435).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Conto* n. 430/89/10, 1798, lire 5).

Catalogo, p. 65.

151. DICTYS Cretensis

Historia Troiana. [Precede:] MASELLUS BENEVENTANUS, Epistola Bartholomaeo Chalco.

Milano, [Arcangelo Ungardo], 19 V 1477, 4°, rom., 54 cc. (C I 28)

HCR 6156. GW 8326. BMC VI, p. 735. IGI 3422. Goff D-185.

222 x 158 mm. Mutilo dei fasc. [4] - [5] (cc. 25 - 40).

Acquistato nel 1781 a Milano da Carlo Maria Masnago, con altri 28 pezzi, per complessive lire milanesi 725 pari a lire genovesi 695 (*Conto* n. 400/714 con ricevuta del 15 ottobre; *Mastro* n. 567 c. 283). Il Durazzo attribuiva l'edizione ad Antonio Zarotto. Egli declinò l'offerta della edizione di Venezia del 1499 (GW 8328), per lire milanesi 10 (lettera di Felice Caronni da Milano del 15 febbraio 1789 n. 302/68150 e risposta del 21 marzo nel *Copialettere* n. 327 c. 58), mentre accettò quella di Messina del 1498 (GW 8327) offerta dai Terres di Napoli, purché a buon prezzo, ma poi non la ricevette (lettera dell'8 novembre 1796 n. 304/69882 e risposta del 26 novembre nel *Copialettere* n. 331 cc. 263-64).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/326, 1781, lire 4).

Catalogo, p. 145.

152. DIO Cassius

Vitae Nervae et Traiani imperatorum [in latino, trad. Bonifacius Bem-
bus].

[Roma, tip. dell'Herodianus H 8466, dopo il 7 VIII 1493], 2°, rom.,
8 cc. (C V 2/1)

CR 1985. GW 6168. BMC IV, p. 138. IGI 3445. Goff C-243.

278 x 190 mm. Note marginali cancellate.

Acquistato nel 1784 a Parigi, tramite Guillaume Debure, alla vendita La Vallière, insieme al n. 202, per lire tornesi 80 pari a lire genovesi 96.3, nell'attuale legatura (*Conto* n. 404/737 del 18 maggio; *Giornale* n. 566 pp. 634-35; *Catalogo La Vallière*, III, p. 154 n. 4934).

Legatura in marocchino rosso, probabilmente del Derome, alla quale il Durazzo fece applicare da Carlo Zehe i tasselli uniformi (*Spese giornali* n. 471/140, 1784, lire 0.10). In un angolo della guardia anteriore è segnato il prezzo di vendita.

Catalogo, p. 103.

153. DIODORUS Siculus

Bibliotheca [in latino], trad. Poggius Florentinus. [Segue:] TACITUS, Germania.

Venezia, Andrea Paltasichi, *pr. kal. febr.* [31 I] 1476/77, 2^o, rom., 128 cc. (D IV 13)

HC *6189. GW 8375. BMC V, p. 251. IGI 3452. Goff D-211.

280 x 195 mm. Privo della terza c. (bianca). Note marginali di più mani, alcune in rosso. Sul *v.* dell'ultima c. due motti.

Acquistato nel 1786 dal libraio parigino Gian Claudio Molini per lire toinesi 54 pari a lire genovesi 65.7.4, nell'attuale legatura (lettere del 29 agosto nel *Conto* n. 412/1592, del 31 ottobre 1786 n. 300/66776 e del 10 aprile 1787 n. 301/67549; risposta del 16 ottobre 1786 nel *Copialettere* n. 323 c. 239; *Conto* n. 414/554 del 29 maggio 1787; *Giornale* n. 570 pp. 1135-36).

Legatura in vitello nocciola marmorizzato fatta eseguire a Parigi dal Derome (come risulta dal carteggio), in sostituzione di quella antica su assicelle che il volume aveva all'acquisto. Il Durazzo vi fece applicare da Carlo Zehe i tasselli uniformi (*Spese giornali* n. 471/389, 1787, lire 0.12).

Catalogo, p. 69.

154. DIODORUS Siculus

Bibliotheca [in latino], trad. Poggius Florentinus.

Venezia, Giovanni Tacuino, *XII kal. oct.* [20 IX] 1496, 2^o, rom., 78 cc. (D IV 2)

H *6191. GW 8377. BMC V, p. 530. IGI 3454. Goff D-213.

301 x 203 mm.

Acquistato nel 1779 da fonte imprecisata per lire genovesi 7 (*Giornale* n. 564 p. 691, 20 dicembre).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/90, 1779, lire 6).

Catalogo, p. 69.

155. DIOGENES Laertius

Vitae et sententiae philosophorum [in latino], trad. Ambrosius Traversarius.

[Roma, Georg Lauer, ca. 1472], 4° e 2°, rom., 142 cc. (D IV 8)

HC 6196. GW 8378. BMC VII, p. 1127. IGI 3458. Goff D-219.

265 x 175 mm. Mutilo della c. 4 e privo della prima (presumibilmente bianca). Prima iniziale in oro (brunito) con decorazione in rosso; nel margine inferiore altra decorazione che incornicia stemma (troncato di rosso e d'argento, alla A del secondo posta nel primo) accompagnato dalle lettere *I* e *O*. Altre iniziali in rosso o azzurro; nella prima parte rubriche e *notabilia* coevi, tocchi sulle maiuscole in rosso. L'ultima c. è incollata su un foglio di guardia.

Sono in folio i bifoli [1]₂ e [11]₃-[11]₅ e i fasc. [13]-[16], non anche i bifoli [2]₁-[2]₃, [2]₅, [3]₃ e [7]₁, come nell'esemplare della BL.

Sul verso dell'ultima c.: *die ultimo Martij 1477 emptus Mantue per me Iobannem Arrivabonum pretio librarum quattuor par. computata legatura*. Si tratta di Giovanni o Gian Pietro Arrivabene (1439 o 1440 - 1504), vescovo di Urbino dal 1491, "grande raccoglitore di codici": cfr. Sabbadini, p. 197 nota; *DHGE*, IV, coll. 726-727; Cosenza, I, p. 316. Altri incunaboli a lui appartenuti sono alla British Library (BMC, V, p. 240; VII, p. 1130 e XII, p. 8) e alla Queriniana di Brescia (Baroncelli, n. 96). Ritengo che anche le armi siano quelle degli Arrivabene di Mantova, nonostante manchi il capo dell'Impero (forse aggiunto successivamente) e vi siano discordanze con le descrizioni dei repertori: secondo il Crollanza (I, p. 64) dovremmo trovare infatti il monogramma AT invece della sola A, mentre secondo Spreti (I, p. 429) il rosso dovrebbe essere limitato ad una fascia.

Trasferito nel 1793 dalla Libreria Valenti, con una valutazione di lire genovesi 6 (*Conto* n. 426/162 registrato il 31 dicembre 1794; *Catalogo Valenti*, c. 55 v., con valutazione di lire 4).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Conto* n. 427/20, 1794, lire 7).

Catalogo, p. 69.

156. DIOGENES Laertius

Vitae et sententiae philosophorum [in latino], trad. Ambrosius Traversarius.

Venezia, Nicolas Jenson, 14 VIII 1475, 2°, rom. e gr., 187 cc. (E IV 20)

HC *6199. GW 8379. BMC V, p. 175. IGI 3459. Goff D-220.

266 x 185 mm. Privo dell'ultima c. (bianca). Al principio dei libri eleganti iniziali in monocromo di gusto antiquario (capitali epigrafiche con soggetti classici, centauri, fauni, putti, ecc.). Cfr. la Tav. xv. Altre iniziali in rosso.

A c. 1 r., molto dilavato: *Caroli* [?] *Contarini* [?].

Acquistato nel 1778 a Venezia da Matteo Canonici per lire venete 30 pari a lire genovesi 19.4.4 (lettera di Giacomo Filippo a Giacomo Durazzo del 28 marzo nel *Copialettere* n. 314 p. 144; lettera di Canonici del 6 giugno n. 295/63537; *Mastro* n. 565 c. 394, 10 ottobre). Il Durazzo ne ordinò per errore un altro esemplare a Guillaume Debure per la vendita La Vallière; il libraio se lo aggiudicò per lire torinesi 156 e acconsentì a trattenerlo quando Giacomo Filippo lo informò di possederlo già (lettera del 7 giugno 1784 nel *Copialettere* n. 320 p. 207; *Conto* n. 404/737 del 18 maggio e lettera allegata del 24 luglio; *Catalogo La Vallière*, III, p. 356 n. 5559). Il Durazzo lasciò cadere l'offerta delle edizioni veneziane del 1490 (GW 8381) e del 1497 (GW 8384), per lire venete 10 e 22, da parte di Carlo Scapin (lettera del 3 settembre 1796 n. 304/69849); nello stesso anno la prima gli venne offerta anche dai Terres di Napoli (lettera dell'8 novembre n. 304/69882). Legatura in marocchino rosso di Giovanni Zehe (*Spese giornali* n. 470/1, 1778, lire 6).

Catalogo, p. 69.

157. DIOGENES Laertius

Vitae et sententiae philosophorum [in italiano].

Venezia, Giovanni Rosso, 20 V 1489, 4°, rom., 40 cc. (C VI 14)

HC 6208. CR 1984. GW 8389. BMC V, p. 416. IGI 3467. Goff D-231.

195 x 138 mm. Privo della prima c. (bianca).

Acquistato nel 1780 a Padova, tramite Carlo Scapin, alla vendita Soranzo-Corner, insieme al n. 342 e ad una cinquecentina, con i quali era legato, per lire venete 24 pari a lire genovesi 15.7.8 (*Conto* di Giuseppe Antonio Bonato, incaricato della vendita, n. 397/282 del 12 agosto; *Mastro* n. 567 c. 133; *Catalogo Soranzo*, [I], p. 292).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/326, 1781, lire 3).

Catalogo, p. 69 ("1480").

158. DIONYSIUS Halicarnaseus

Antiquitates Romanae [in latino], trad. Lopus Biragus.

Treviso, Bernardino Celeri, *bissexto kal. mart.* [24 II] 1480, 2°, rom.,
300 cc. (F III 7)

HC *6239. GW 8423. BMC VI, p. 895. IGI 3484. Goff D-250.

287 x 200 mm. Privo della prima c. (bianca).

L'esemplare corrisponde a BL IB.28412 b, ma la c. 300 r. non ha 16 bensì 17 (GW) linee di testo.

Acquistato nel 1779 ad Amsterdam, tramite i Guaita, ad una vendita non identificata (n. 584 del catalogo), per fiorini 74.19 pari a lire genovesi 200.13.11 (lettera del 10 aprile nel *Copialettere* n. 315 p. 150 e risposta del 22 giugno n. 295/63706; *Conto* n. 397/297 del 24 giugno; *Mastro* n. 567 c. 133).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/216, 1780, lire 6).

Catalogo, p. 69.

159. DIONYSIUS Periegetes

De situ orbis [in latino], trad. Antonius Beccaria.

Venezia, Bernhard Maler, Erhard Ratdolt e Peter Löslein, 1477, 4°,
rom. e gr., 42 cc. (F I 15)

H *6226. GW 8426. BMC V, p. 244. IGI 3487. Goff D-253.
Essling 255. Sander 2439.

196 x 145 mm. Privo dell'ultima c. (bianca).

Acquistato nel 1784 dal libraio padovano Carlo Scapin, forse tramite un catalogo a stampa, per lire venete 10 scontate del 12% circa, pari a lire genovesi 5.16.2 (*Conto* n. 405/1048 del 22 ottobre; *Mastro* n. 567 c. 365).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 471/232, 1785, lire 3).

Catalogo, p. 249.

160. DIONYSIUS Periegetes

De situ orbis [in latino], trad. Antonius Beccaria.

Venezia, Franz Renner, 1478, 4°, rom. e gr., 36 cc. (C I 12)

H *6227. GW 8427. BMC V, p. 195. IGI 3488. Goff D-254.

190 x 140 mm. Annotazione non decifrata al verso dell'ultima c.

Acquistato nel 1786 a Milano da Vincenzo Maria Maestrani, insieme ai nn. 206 e 391, per complessive lire milanesi 145 (10 gigliati) pari a lire genovesi 136.9.4. Era stato Felice Caronni ad inviare al Durazzo una nota di libri offerti dal Maestrani, invitandolo a corrispondere direttamente; il Maestrani chiese inizialmente 11 gigliati (lettera a Caronni dell'8 luglio nel *Copialettere* n. 324 c. 158; lettere a Maestrani del luglio-ottobre nel *Copialettere* cit. cc. 158, 169, 179 e 224, e nel n. 323, cc. 171-72, 179, 222 e 229; *Conto* n. 412/1396 dell'11 ottobre). Un altro esemplare era stato inserito da Carlo Maria Masnago in una cospicua vendita (cfr. il n. 3), ma il Durazzo lo aveva rispedito asserendo di possederlo già. Si trattava probabilmente di un pretesto, ma non è chiara la ragione del rifiuto, tanto più che, a detta del Durazzo stesso, «veramente era un bel codice» (lettera a Francesco Reggio del 31 ottobre 1781 nel *Copialettere* n. 317 p. 495).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 471/388, 1786, lire 3.10).

Catalogo incunaboli, c. 64 v.

161. DIOSCORIDES

De materia medica [in latino].

Colle Val d'Elsa, Giovanni da Medemblick, luglio 1478, 2°, got., 104 cc.

(D V 3)

HC *6258. GW 8436. BMC VII, p. 1078. IGI 3492. Goff D-261.

316 x 219 mm. Mutilo del bifolio c₂ (cc. 20 e 25, al posto delle quali c'è un bifolio bianco che pare della stessa carta) e dell'ultimo (cc. 103-104); privo della prima c. (bianca).

Acquistato nel 1785 con un lotto di incunaboli doppi della Biblioteca di Brera, pagato in parte con propri duplicati. Questo pezzo fu valutato lire milanesi 15 poi scontate del 4% circa, pari a lire genovesi 13.14.9 (v. il n. 45). Il Durazzo

ordinò l'edizione greca aldina del 1499 (GW 8435) a Tilliard, probabilmente per una vendita straniera (lettera del 13 settembre 1784 conservata nell'archivio dell'Istituto di storia dell'Accademia delle Scienze dell'URSS, Sezione occidentale, a Leningrado), e, per la vendita Le Camus de Limare (n. 412 del catalogo), a Gian Claudio Molini (cfr. la lettera del 30 maggio 1786 n. 300/66775), ma in entrambe le occasioni l'acquisto non fu concluso, nella prima perché l'esemplare era difettoso, nella seconda perché raggiunse un prezzo troppo elevato.

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 471/232, 1785, lire 7).

Catalogo, p. 70.

162. DONATUS, Aelius

Commentum in Terentii comoedias.

Roma, Conrad Sweynheym e Arnold Pannartz, 10 XII 1472, 2°, rom.
e gr., 190 cc. (E IV 11)

HC *6384 = *15373. GW 9036. IGI 3564.

302 x 217 mm. Privo della prima e dell'ultima c. (bianche).

Acquistato nel 1796 a Milano da Luigi Maria Mantica per lire milanesi 50 pari a lire genovesi 47.6.9. Il Mantica aveva chiesto lire 75, concordando subito sull'offerta del Durazzo (lettere del 6 e 20 novembre nn. 304/69755 e 69756; risposte del 12 e 26 nel *Copialettere* n. 331 cc. 258 e 264; *Conto* n. 428/126/7 del 30 novembre).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Conto* n. 429/125/15, 1797, lire 16).

Catalogo incunaboli, c. 46 v.

163. DORNIBERG, Thomas

Aureola ex floribus sancti Hieronymi contexta. [Segue:] S. EUSEBIUS, Epistola ad Damasum de morte Hieronymi.

[Milano], Filippo da Lavagna, 28 XI 1475, 8°, rom., 175 cc. (E I 1)

HCR 8588. BMC VI, p. 702. IGI 3577. Goff H-157.

180 x 125 mm. Iniziali in rosso.

A c. 1 r., in alto, nota di possesso in buona parte rifilata ma identica a quella del n. 283, salvo la sigla finale *v(icarius) co(nventus)* invece di *v(icarius) g(eneralis)*.

Acquistato nel 1795 dal Convento di S. Maria della Cella di Sampierdarena, con altri 22 pezzi, per complessive lire genovesi 240, pagate al libraio P.P. Pizzorno per due edizioni moderne prese in cambio dallo stesso convento (*Conto* n. 427/82 con ricevuta dell'8 luglio). Un secondo esemplare (del quale non ho rintracciato l'acquisto ma che risulta legato da Carlo Zehe nel 1800, *Conto* n. 432/76, lire 5) venne inviato, con altri sette incunaboli duplicati ed una aldina, ad Alexandre Aubert a Londra, perché lo rivendesse (lettere dell'11 marzo e 22 novembre 1802 nel *Copialettere* n. 334 cc. 227 e 339). Non riuscendo a disfarsi altrimenti dei volumi, l'Aubert li fece inserire in un'asta di Leigh & Sotheby dell'aprile del 1804, ricavando da questo (legato in marocchino, n. 1111 di un catalogo a stampa non identificato, ritagli del quale sono incollati nel conto) soltanto scellini 7. Il ricavato complessivo di sterline 2.17.6 (2.7.9 al netto della commissione e delle spese) era però inferiore alle spese di spedizione, doganali e varie sostenute dall'Aubert (sterline 2.10.3), cosicché il Durazzo dovette registrare una perdita di scellini 2.6 pari a lire genovesi 3.14.8 (*Conto* n. 436/91 del 17 maggio 1804, con lettera del giorno seguente; *Mastro* n. 574 c. 10; cfr. anche la lettera di Giacomo Filippo del 23 giugno nel *Copialettere* n. 335 c. 264).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Conto* n. 427/117, 1795, lire 5). *Catalogo*, pp. 13-14.

164. DURANDUS, Guillelmus

Rationale divinatorum officiorum.

Vicenza, Hermann Liechtenstein, 1478, 2°, got., 228 cc. (E II 8)

H *6480. GW 9115. BMC VII, p. 1037. IGI 3625. Goff D-417.

285 x 194 mm. Privo della terza c., bianca (erroneamente indicata quale prima da GW). Iniziali e segni paragrafali in rosso o azzurro, titolo corrente in rosso e azzurro, cartulazione in rosso.

A c. 1 r., in basso, una nota di possesso dilavata e non ricostruibile.

Acquistato nel 1794 dal libraio padovano Carlo Scapin (dal suo catalogo di libri latini di quell'anno) per lire venete 70 scontate del 20%, pari a lire genovesi 38.1.11 (lettera del 31 maggio n. 304/69383 e risposta del 7 giugno nel *Copialettere* n. 330 c. 238; *Conto* n. 426/86 del 20 giugno, errato di 10 lire ai danni del Durazzo; *Giornale* n. 572 p. 2188). Molti anni prima il Durazzo aveva lasciato cadere l'offerta di questa edizione, per paoli 45, e di quella veneziana del 1499 (GW 9143), per paoli 20, da parte dei Faure di Parma (lettera del 1° giugno 1779 n. 296/63776).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Conto* n. 427/20, 1794, lire 6). *Catalogo*, p. 73.

165. EPHREM (S.)

Sermones [in latino], trad. Ambrosius Traversarius.

Firenze, Antonio Miscomini, 23 VIII 1481, 2°, rom., 90 cc. (F II 14)

HC *6599. GW 9331. BMC VI, p. 636. IGI 3679. Goff E-45.

269 x 198 mm. Privo della prima c. (bianca); la seconda, contenente la *tabula*, è legata alla fine. Prima iniziale decorata a colori, con all'interno le armi degli Olivetani (al monte di tre cime sormontato da una croce affiancata da due rami di ulivo uscenti dalle cime laterali: cfr. Bascapè-Del Piazzo, p. 355); altre iniziali e segni paragrafali in rosso o azzurro.

Acquistato nel 1796 a Vienna da Eusebio Della Lena per paoli fiorentini 182 pari a lire genovesi 123.15.3, come n. 15 di un "piccolo catalogo" non identificato (lettere del 4 febbraio e 22 marzo nel *Copialettere* n. 331 cc. 144 e 165; risposte del 4 e 14 settembre nn. 304/69845 e 69846; *Conto* n. 428/124 con ricevuta del 13 ottobre).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Conto* n. 429/125/15, 1797, lire 6). *Catalogo*, p. 75.

166. EPISTOLAE diversorum philosophorum, oratorum, rhetorum. [Synesius Cyrenaeus, Demosthenes, Plato, Aristoteles, Philippus rex Macedonum, Alexander Magnus, Hippocrates, Democritus, Heraclitus, Diogenes Cynicus, Crates, Anacharsis, Euripides, Theano, Melissa, Mya, Alciphron, Philostratus, Theophylactus, Aelianus, Aeneas Gazaesus, Procopius Gazaesus, Dionysius Antiochenus, Lysis, Amasis, Musonius, S. Basilius, Libanius, Chion, Aeschines, Isocrates, Phalaris, Pythagoras, Brutus, Apollonius Tyaneus, Julianus Imperator]. [Tutto in greco]. P. I, II.

Venezia, Aldo Manuzio, 29 III, [non prima del 17 IV] 1499, 4°, gr. e rom., 404 cc. (F I 9-10)

HC *6659. GW 9367. BMC V, p. 560. IGI 3707. Goff E-64. Renouard p. 18 n. 1.

Il testo è inquadrato da linee rosse. Sottolineature in rosso nella prima c.

P. I: 203 x 142 mm. I fasc. ξ-τ sono legati fra η e θ.

P. II: 200 x 144 mm.

Acquistato nel 1779 a Milano, tramite Francesco Reggio, ad una vendita non identificata, per lire genovesi 41.5 (lettera del 3 luglio n. 295/63683 e risposta del 21

agosto nel *Copialettere* n. 315 pp. 302-303; *Giornale* n. 564 p. 684, 29 novembre). Le due parti erano all'acquisto legate in un solo volume. Un'altra copia venne acquistata nel 1788 a Roma da Ferdinando Giovannucci, tramite Antonio Ricchini, per scudi 9 pari a lire genovesi 57.19.3 (*Conto* di Ricchini n. 416/540 del 20 agosto; *Conto* n. 416/541 con ricevuta di Giovannucci del 4 settembre; *Mastro* n. 569 c. 100). Si trattava forse di un esemplare appartenuto a Niccolò Rossi, ceduto dalla Corsiniana come duplicato (*Catalogo Rossi*, p. 61; *Catalogo incunaboli Rossi*, p. 10). Deve essere questa, legata in un solo volume (o forse limitata ad una delle due parti) e assente dai conti di Carlo Zehe, la copia in cattivo stato rivenduta a Gian Claudio Molini, con quattro cinquecentine pure alpine, per lire tornesi 36 pari a lire genovesi 42.13.8 (lettera del 27 aprile 1789 nel *Copialettere* n. 327 c. 87; *Conto* n. 419/409 del 20 luglio con lettera del giorno seguente, nella quale però il Molini accordava soltanto 30 tornesi). Lo stesso Molini ne aveva offerto un esemplare in antica legatura unica per 66 tornesi (lettera del 21 dicembre 1784 n. 299/66268); un altro venne offerto poi dai Terres di Napoli (lettera dell'8 novembre 1796 n. 304/69882).

Legature in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/90, 1779, lire 7 per i due volumi).

Catalogo, p. 76.

167. ETYMOLOGICUM magnum [in greco]. Curavit Marcus Musurus.

Venezia, Zacharias Callierges, ed. Nicolas Blastos, 8 VII 1499, 2°, gr.,
224 cc. (E V 10)

HC *6691. GW 9426. BMC V, p. 580. IGI 3720. Goff E-112.
Essling 1184. Sander 7110.

422 x 278 mm. Alcune note marginali in greco e in latino.

Acquistato nel 1781 a Parigi, tramite Tilliard, alla vendita Gouttard, per lire tornesi 90 pari a lire genovesi 111.5.10, nell'attuale legatura (*Conto* n. 398/475 del 1° aprile; *Giornale* n. 566 p. 196; *Catalogo Gouttard*, p. 55 n. 354). In precedenza il Durazzo ne aveva accettato un esemplare offerto dal Debure ma, interrottasi la loro corrispondenza per circa un anno, alla ripresa lo smentì informando il libraio di esserselo nel frattempo procurato altrimenti (lettere del 5 giugno 1780 e 11 giugno 1781 nei *Copialettere* n. 316 p. 293 e n. 317 p. 276).

Legatura in marocchino rosso, probabilmente eseguita a Parigi, alla quale il Durazzo fece applicare da Carlo Zehe i tasselli uniformi (*Spese giornali* n. 470/326, 1781, "accomodato e il biglietto" lire 1).

Catalogo, p. 153.

168. EUCLIDES

Elementa geometriae [in latino], comm. Johannes Campanus.

Venezia, Erhard Ratdolt, *VIII kal. iun.* [25 V] 1482, 2°, got., ill., 138 cc. (D III 4)

HC *6693. GW 9428. BMC V, p. 285. IGI 3722. Goff E-113. Essling 282. Sander 2605.

283 x 208 mm. Privo dell'ultima c. (bianca).

L'esemplare corrisponde a BL IB.20513 e 20515.

A c. 2 r., in basso, nota di possesso depennata ed erasa: *Reverendi fratris Domini a Genua* [...] (sec. XVI). Lacerazioni risarcite ai margini sup. e inf. della stessa c., dovute probabilmente alla maldestra eliminazione di altre note di possesso.

Acquistato nel 1781 a Genova alla vendita dei fratelli De Ferrari per lire genovesi 7 poi scontate del 23% circa (*Conto* n. 398/458 con ricevuta di Giulio Piccardi, incaricato della vendita, del 12 settembre; *Giornale* n. 566 p. 190; Archivio di Stato di Genova, *Notaio Giulio Piccardi*, 4, sc. 1422). Un esemplare, stimato lire genovesi 20, era anche nella Libreria Valenti (*Catalogo Valenti*, c. 55 r.; *Catalogo Molledo*, p. 75, "cum figuris et miniaturis"). Il Durazzo ne acquistò un altro per Niccolò Grillo Cattaneo, da Matteo Canonici, per lire venete 35 pari a lire genovesi 22.19.5 (lettera del 26 aprile 1783 n. 298/65360 e risposta del 10 maggio nel *Copialettere* n. 319 p. 171; *Conto* n. 404/471 del 24 maggio 1784). Altri esemplari vennero offerti da Gian Claudio Molini, in marocchino rosso, per lire tornesi 72 (lettera del 29 agosto 1786 nel *Conto* n. 412/1592), e da Ignazio De Giovanni (cfr. la lettera del 4 ottobre 1788 nel *Copialettere* n. 326 cc. 173-74).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/326, 1781, lire 5.10).

Catalogo, p. 78.

169. EUSEBIUS (S.) Cremonensis

Epistola ad Damasum de morte Hieronymi. [Seguono:] S. AUGUSTINUS, Epistola ad Cyrillum de vita, obitu et miraculis Hieronymi; S. CYRILLUS, Epistola ad Augustinum de miraculis Hieronymi et de morte Eusebii. [Tutto in italiano].

[Venezia], Gabriele di Pietro, 1475, 4°, rom., 136 cc. (E I 8)

HCR 8639. GW 9457. BMC V, p. 200. IGI 3734. Goff H-248.

192 x 130 mm. Mutilo del bifolio f₁ (cc. 51 e 60) e delle cc. 66 e 67. Prima iniziale azzurra, altre (talvolta filigranate) e segni paragrafali in rosso.

Trasferito nel 1791 dalla Libreria Valenti, con una valutazione di lire genovesi 10 (*Conto* n. 423/285 registrato il 31 dicembre; *Catalogo Valenti*, c. 55 v.). Tre anni dopo il Durazzo ordinò a Giambattista Brizzolara, da un catalogo a stampa, l'edizione milanese del 1495 (GW 9473), smentendola però in un *post scriptum* (lettera del 26 luglio 1794 nel *Copialettere* n. 330 c. 252).

Legatura in mezzo marocchino rosso di Carlo Zehe (nel conto cit., lire 4).

Catalogo, p. 236.

170. EUSEBIUS Pamphilus

De evangelica praeparatione [in latino], trad. Georgius Trapezuntius.

Venezia, Nicolas Jenson, 1470, 2°, rom., 142 cc. (F IV 7)

H *6699 = 6701. GW 9440. BMC V, p. 167. IGI 3754. Goff E-118. Essling 71.

316 x 217 mm. Prima iniziale a bianchi girari con decorazione su due lati; altre iniziali a bianchi girari al principio di alcuni libri; iniziali comuni in rosso; maiuscole toccate di giallo. Note marginali dilavate.

A c. 1 r., in basso: *Conventus Sancti Dominici de Eporedia* (Ivrea). Alle cc. 21 e 135 r. annotazioni riguardanti la vendita di un appezzamento, il 16 gennaio 1575. Cfr. anche il n. 365.

Acquistato nel 1788 a Cremona tramite l'abate Vincenzo Valsecchi per zecchini 4 pari a lire genovesi 60 (lettere del 9 ottobre e 17 novembre nn. 301/67856 e 67916; risposta del 25 ottobre nel *Copialettere* n. 326 c. 188; *Conto* n. 417/704 con ricevuta del 9 dicembre). Un altro esemplare venne offerto in seguito dal Mantica (lettera del 3 aprile 1799 n. 305/70355 e risposta del 6 nel *Copialettere* n. 333 cc. 41-42).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 471/392, 1788, lire 8).

Catalogo, p. 80.

171. EUSEBIUS Pamphilus

De evangelica praeparatione [in latino], trad. Georgius Trapezuntius.
[Venezia], Leonhard Aurl, 1473, 2°, rom., 150 cc. (F II 21)

HC *6700. GW 9442. BMC V, p. 207. IGI 3756. Goff E-120.

282 x 195 mm. Privo della prima c. (bianca). Prima iniziale a colori e oro con decorazione a fogliami sui margini; iniziali dei libri in azzurro, dei capitoli in rosso. Rare note marginali, alcune in rosso.

A c. 2 r. due note probabilmente di possesso non decifrabili perché coperte dagli arabeschi miniati; sul *verso*, in alto (forse come seguito di una nota rifilata): *Ad Conventum Rattenbergensem ordinis Eremitarum S. P. Augustini 1698* (Rattenberg, in Austria).

La decorazione iniziale (Tav. XVI) è sicuramente aggiunta tarda, ed è pressoché identica a quella del n. 109, posteriore a un accurato restauro: sorge quindi il sospetto che siano entrambe imitazioni settecentesche, e che il Della Lena non fosse estraneo a questo dubbio espediente per "impresiosire" i volumi che procurava ai propri corrispondenti.

Acquistato nel 1793 a Vienna da Eusebio Della Lena, con altri quattro incunaboli, per complessivi paoli fiorentini 470 pari a lire genovesi 333.14 (v. il n. 50). Il Durazzo lasciò cadere l'offerta dell'edizione di Treviso del 1480 (GW 9443), per lire torinesi 40 in legatura antica in vitello, da parte di Gian Claudio Molini (lettera del 15 ottobre 1779 n. 295/63497) e, per 3 zecchini, da parte di Gian Bernardo De Rossi (lettera del 3 febbraio 1789 n. 302/68081).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Conto* n. 426/13, 1793, lire 7).

Catalogo, p. 80.

172. EUSEBIUS Pamphilus

Historia ecclesiastica [in latino], trad. Rufinus.

Mantova, Johann Schall, [non prima del 15] luglio 1479, 2°, rom., 172 cc. (F II 17)

HC *6711. GW 9437. BMC VII, p. 933. IGI 3762. Goff E-127.

285 x 187 mm. Privo dell'ultima c. (bianca). La prima, con i margini esterni ritagliati, è incollata su un foglio di guardia.

Acquistato nel 1779 a Venezia da Matteo Canonici per lire venete 24 pari a lire genovesi 19.4.4 (lettere del 2 e 23 gennaio nn. 295/63535 e 63536 e risposta del 16 gennaio nel *Copialettere* n. 315 p. 30; *Giornale* n. 564 p. 610, 31 gennaio). Altri esemplari vennero offerti al Durazzo da Ferdinando Giovannucci, per 6 scudi romani (lettera di Antonio Ricchini del 20 agosto 1788 nel *Conto* n. 416/540), e da Luigi Maria Mantica (lettera del 20 novembre 1796 n. 304/69756). Il Durazzo doveva possederne un'altra copia, che cercò di includere nel baratto di incunaboli duplicati con la Biblioteca di Brera (lettera a Francesco Reggio del 2 ottobre 1784 nel *Copialettere* n. 320 p. 437; cfr. anche il n. 45) e infine cedette a Gian Claudio Molini, con altri 4 incunaboli e 4 aldine, per complessive lire torinesi 48 pari a lire genovesi 58.2, oltre alle spese di trasporto pari ad altri 35 torinesi (lettera del 15 agosto 1785 nel *Copialettere* n. 322 c. 339; *Conto* n. 407/997 registrato il 27 luglio; *Giornale* n. 568 p. 292). «Esamina i 9 articoli Libri vecchi che mi mandò de' suoi duplicati – scrisse il Molini –, e trovo che generalmente sono di poco valore e malamente conservati; il migliore è l'Eusebius folio 1479, ma anche questo ha una grossa macchia d'olio, ed è rosato da' vermi» (lettera del 12 luglio nel *Conto* cit.). Un altro esemplare, acquistato nel 1795 da fonte imprecisata per lire genovesi 30 (*Conto* n. 427/118 registrato il 31 dicembre), era nella Libreria Valentini (*Catalogo Moltedo*, p. 233, "colle iniziali colorate"). Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/90, 1779, lire 6). *Catalogo*, p. 79.

173. FARINATOR, Matthias

Lumen animae seu Liber moralitatum.

[Augsburg], Anton Sorg, 3 IX 1477, 2°, got., 370 cc. (G II 7)

H *10329. BMC II, p. 344. IGI 3803. Goff L-393.

274 x 200 mm. Privo della c. 59 (bianca). La c. 99 è legata dopo la c. 118. La prima e l'ultima c. sono danneggiate e incollate su fogli di guardia.

Acquistato nel 1789 dal libraio padovano Carlo Scapin per lire venete 40 scontate del 15%, pari a lire genovesi 21.13.11 (lettera del 7 febbraio nel *Copialettere* n. 327 c. 27; *Conto* n. 418/190 del 21 febbraio; *Giornale* n. 571 p. 1528). «Il Liber Moralitatum 1477, ch'è raro assai – scrisse Scapin nella lettera allegata al conto –, ha delle macchie, le quali non si possono lavare, ma quasi tutte sono nel margine».

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 471/445, 1789, lire 9).

Catalogo, p. 81.

174. FENESTELLA, Lucius

De Romanorum magistratibus. [Segue:] ALBRICUS, De imaginibus Deorum.

[Firenze, Bartolomeo de' Libri, ca. 1484-1485], 4°, rom., 56 cc.

(C VI 11)

H (non CR) 6959 = 6961 = 6965. R 177. GW 10043. BMC VI, p. 663 (IA. 27523). IGI 3817. Goff F-65.

197 x 136 mm. Precede una presentazione manoscritta che, sulla scorta di A. Zeno e altri, attribuisce l'edizione a Firenze, ca. 1480, forse S. Jacopo a Ripoli, e la paternità dell'opera ad Andrea Fiocchi. A c. 1 r., nell'angolo sup. destro, il numero 345.

L'edizione è datata "dopo il 1487" da GW e, implicitamente, da BMC; la datazione qui adottata è basata sull'identità delle filigrane con il tipo 6 a e 6 b di Roberto Ridolfi, *Le filigrane dei paleotipi*, Firenze, Tip. Giuntina, 1957, p. 39 e tav. VI.

Acquistato nel 1784 a Parigi, tramite Guillaume Debure, alla vendita La Vallière, per lire torinesi 10,19 pari a lire genovesi 13,33 (*Conto* n. 404/737 del 18 maggio; *Giornale* n. 566 pp. 634-35; *Catalogo La Vallière*, III, p. 157 n. 4945). Nel 1795 il Durazzo lo inviò a Gaetano Valenti Gonzaga perché, insieme al D'Elci, lo confrontasse con le tre edizioni non sottoscritte che possedeva e desse il suo parere sulle osservazioni premesse, che Giacomo Filippo diceva proprie (lettere del 14 e 21 novembre, 19 dicembre 1795 e 2 gennaio 1796 nel *Copialettere* n. 331 cc. 111, 112, 124 e 131; risposte del 2 e 23 dicembre 1795 nn. 304/69591 e 69593).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (probabilmente *Spese giornali* n. 471/445, 1789, lire 3), in sostituzione di quella in vitello fulvo che il volume aveva all'acquisto.

Catalogo, p. 83.

175. FESTUS, Sextus Pompeius

De verborum significatione.

Milano, [Antonio Zarotto con l'attrezzatura di Panfilo Castaldi], III non. aug. [3 VIII] 1471, 4°, rom., 80 cc. (F II 20)

HC *7038. GW 9864. BMC VI, p. 699. IGI 3847. Goff F-141. Ganda 1.

277 x 201 mm. Privo dell'ultima c. (bianca). Prima iniziale con fregio a bianchi girari su due lati; altre a colori e oro.

A c. 1 r., in alto: *Est Sancti Proculi* [...] 1494 [?]. Potrebbe trattarsi del monastero benedettino di Bologna.

Acquistato nel 1784 a Parigi, tramite Gian Claudio Molini, alla vendita La Vallière, per lire torinesi 254 pari a lire genovesi 307.15.11 (*Conto* n. 404/401 del 6 aprile; *Mastro* n. 567 c. 365; *Catalogo La Vallière*, II, p. 8 n. 2176).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe, in sostituzione di quella pure in marocchino rosso che il volume aveva all'acquisto (*Spese giornali* n. 471/140, 1784, lire 4).

Catalogo, p. 178.

176. FESTUS, Sextus Pompeius

De verborum significatione.

[Parma, tip. del Hieronymus H *8557, ca. 1480], 2°, rom. e gr., 54 cc.
(F III 2/3)

HC *11903(II). BMC VII, p. 942. IGI 3853-A. Goff N-267(II).

293 x 196 mm. Note marginali di più mani, alcune coeve, anche in greco.

Acquistato e legato con il n. 287 (v.).

177. FICINO, Marsilio

Epistolae.

Venezia, Matteo Codecà, ed. Girolamo Biondo, *aequinocetium vernale vigilia divi Gregori* [11 III] 1495, 2°, rom., got. e gr., ill., 204 cc.

(C IV 4)

HC *7059. GW 9873. BMC V, p. 486. IGI 3863. Goff F-154. Essling 805. Sander 2706.

302 x 205 mm. Note marginali cancellate.

Esemplare con il titolo in rosso (GW, nota 1). I *marginalia* non sono segnalati dai repertori.

Acquistato nel 1789 dal libraio Jacques Blanchon di Parma, insieme al n. 114 e ad una cinquecentina, per complessivi paoli romani 100 pari a lire genovesi 66.13.4 (lettera del 1° agosto nel *Copialettere* n. 327 c. 130; *Conto* n. 419/385 del 4 agosto; *Giornale* n. 571 p. 1602). Il Durazzo aveva ordinato senza esito a Guillaume Debure, per la vendita Paris de Meyzieu (n. 1772 del catalogo), l'edizione di Ko-

berger: del 1497 (H *7062), venduta per lire torinesi 15.19 (lettera del 15 marzo 1779 nel *Copialettere* n. 315 p. 111).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 471/445, 1789, lire 7).

Catalogo, p. 83.

178. FICINO, Marsilio

De triplici vita; Apologia; Quod necessaria sit ad vitam securitas; Annotatio.

Venezia, [Bartolomeo Pelusio, Gabriele Braccio, Giovanni Bissoli e Benedetto Dolcibelli del Mangio], 1498, 4°, rom., 100 cc. (C I 7)

H *7066. GW 9886. BMC XII, p. 41. IGI 3871. Goff F-161.

199 x 140 mm. Privo dell'ultima c. (bianca). Sottolineature e note marginali.

A c. 91 v., l. 16, la parola "moriuntur" è separata dalla successiva da alcuni spazi, non da un a capo (GW). Alla l. 18 la parola "corsinus" è interamente a stampa. Alle cc. 1 e 53 r. e 98 v. timbro ovale (23 x 20 mm) con le armi degli Olivetani (al monte di tre cime sormontato da una croce, affiancata da due rami di ulivo uscenti dalle cime laterali: cfr. Bascapè-Del Piazzo, p. 355). Lo stesso timbro si incontra più volte nell'esemplare della Biblioteca Braidense (AM. XI. 20) del Lascaris greco del 1480 (H 9921); una riproduzione ridotta della c. 2 r. con il timbro si può vedere in Demetrio Marzi, *Giovanni Gutenberg e l'Italia*, «La bibliofilia», II, 1900/1901, pp. 81-135 (p. 111 fig. 25, senza indicazione della fonte) e nel *Lexicon typographicum Italiae* del Fumagalli, Florence, Olschki, 1905, p. 216 fig. 85. Poiché, come mi informa la dott. Laura Zumkeller, lo si trova in diversi altri volumi della stessa Biblioteca, è possibile che appartenga all'abbazia milanese di S. Vittore al Corpo, passata agli Olivetani nel 1507. Cfr. anche Agostino Sottili, *I codici del Petrarca nella Germania Occidentale. VII: Appendice*, «Italia medioevale e umanistica», XVIII, 1975, pp. 1-72 (p. 42).

Acquistato nel 1787 a Milano da Luigi Maria Mantica, insieme al n. 95 (v.). L'offerente aveva indicato la sottoscrizione del testo (*in agro Caregio* 1489) invece di quella della stampa e il Durazzo, svelato l'equivoco ricorrendo al Maittaire, ottenne l'invio del volume in visione prima dell'acquisto per accertarne le note tipografiche (cfr. le lettere del 14 dicembre 1786 e 3 febbraio 1787 nei *Copialettere* n. 324 c. 263 e n. 325 c. 25). Una edizione non sottoscritta (probabilmente H *7063) venne offerta in seguito da Gian Bernardo De Rossi, per 3 zecchini (lettera del 3 febbraio 1789 n. 302/68081).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 471/389, 1787, lire 4).

Catalogo, p. 83.

179. FILELFO, Francesco

Consolatio ad Jacobum Antonium Marcellum.

Roma [*ma* Milano, Filippo da Lavagna], *kal. ian.* [1° I] 1475 [o 1476?],
4°, rom., 52 cc. (C I 33)

HC *12960. BMC VI, p. 703 (già IV, p. 63). IGI 3880. Goff P-581.

263 x 188 mm. Privo dell'ultima c. (bianca); il testo della penultima è ritagliato e incollato su un foglio di guardia. Segnature quasi sempre rifilate. Note marginali semicancellate.

Acquistato nel 1781 dai fratelli Faure di Parma, insieme ai nn. 101 (v.), 326, 379 e 414. Questo pezzo, legato con un esemplare del n. seguente, era offerto a paoli 194; il Durazzo li fece separare e il secondo, danneggiato irreparabilmente durante la smacchiatura, non venne più inviato (cfr. la lettera del 4 dicembre 1781 n. 297/64557).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/506, 1782, lire 4).

Catalogo, p. 171.

180. FILELFO, Francesco

Epistolae.

[Venezia, Vindelino da Spira, prima del 6 X 1473], 2°, rom., 246 cc.
(C IV 7)

HC *12926. BMC V, p. 164. IGI 3885. Goff P-583.

290 x 195 mm. Privo della prima c. (bianca).

Acquistato nel 1784 a Parigi, tramite Tilliard, alla vendita La Vallière, per lire torinesi 200.1 pari a lire genovesi 241.6.4, nell'attuale legatura (*Conto* n. 404/554 del 3 luglio; *Mastro* n. 567 c. 365; *Catalogo La Vallière*, II, p. 751 n. 4441).

Legatura in marocchino rosso, probabilmente eseguita a Parigi.

Catalogo, p. 171.

181. FILELFO, Francesco

Epistolae.

Venezia, Giovanni Rosso, 28 I 1488, 2°, rom. e gr., 126 cc. (C V 9)

HC 12937 = HCR 12938. BMC V, p. 416. IGI 3887 = 3888.
Goff P-585 = P-586.

277 x 190 mm. Privo della prima c. (bianca).

L'esemplare corrisponde a BL IB.23121 per il *colophon* (con la data del gennaio 1487: cfr. H 12937), a IB.23127 per la c. 111 r.

A c. 2 r. una nota forse di possesso erasa e non decifrata.

Trasferito nel 1793 dalla Libreria Valenti, con una valutazione di lire genovesi 6 (*Conto* n. 426/162 registrato il 31 dicembre 1794; *Catalogo Valenti*, c. 55 v.). In precedenza il Durazzo aveva ordinato a Guillaume Debure, per la vendita Paris de Meyzieu (n. 1781 del catalogo), l'edizione veneziana del 1500 (H 12950), venduta per lire tornesi 24 (lettera del 15 marzo 1779 nel *Copialettere* n. 315 p. 111). Giacomo Filippo cedette in baratto alla Biblioteca di Brera l'edizione di Venezia, Matteo Codecà per Ottaviano Scoto, 1495 (H *12944), valutata lire milanesi 9 pari a lire genovesi 8.4.10 (lettere a F. Reggio del 2 ottobre e 9 dicembre 1784 nel *Copialettere* n. 320 pp. 437 e 596; *Conto* n. 406/72 del 19 gennaio 1785; *Giornale* n. 568 p. 35). L'acquisto non risulta nei registri contabili.

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Conto* n. 426/13, 1793, lire 8).
Catalogo, p. 171.

182. FILELFO, Francesco

Orationes et Opuscula. [Seguono:] ARISTOTELES, Rhetorica [in latino], trad. Francesco Filelfo; PLUTARCHUS, Apophthegmata [in latino], trad. Francesco Filelfo; GALENUS, Introductorium [in latino], trad. Georgius Valla.

Venezia, Filippo Pinzi, 14 X 1492, 2°, rom., 80 cc. (C IV 11)

HC *12924. BMC V, p. 494. IGI 3908. Goff P-610.

300 x 203 mm. Privo dell'ultima c. (bianca).

Acquistato nel 1781 a Milano da Carlo Maria Masnago, con altri 28 pezzi, per complessive lire milanesi 725 pari a lire genovesi 695 (*Conto* n. 400/714 con ricevuta del 15 ottobre; *Mastro* n. 567 c. 283). Il Durazzo vendette a Gian Claudio Molini un esemplare in cattivo stato (l'acquisto del quale non risulta nei documenti contabili), insieme ad altri quattro incunaboli e a quattro aldine, per complessive lire tornesi 48 pari a lire genovesi 58,2, oltre alle spese di porto fino a Parigi, per le quali il libraio asseriva di aver sborsato altri 35 tornesi (lettera del 12 luglio 1785 nel *Conto* n. 407/997 e risposta del 15 agosto nel *Copialettere* n. 322 c. 339; *Conto* cit. registrato il 27 luglio; *Giornale* n. 568 p. 292).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/506, 1782, lire 6).

Catalogo, p. 171.

183. FILELFO, Francesco

Satyrae.

Milano, Christoph Valdarfer, *id. nov.* [13 XI] 1476, 4°, rom., 150 cc.
(C I 34)

H *12917. BMC VI, p. 726. IGI 3913. Goff P-615.

230 x 148 mm. Privo dell'ultima c. (bianca).

Acquistato nel 1785 con un lotto di incunaboli doppi dalla Biblioteca di Brera, pagato in parte con propri duplicati. Questo pezzo fu valutato lire milanesi 15 poi scontate del 4% circa, pari a lire genovesi 13.14.9 (v. il n. 45). Il Durazzo aveva ordinato a Guillaume Debure l'esemplare presente nella vendita Paris de Meyzieu (n. 1323 del catalogo), venduto a lire tornesi 24 soltanto, evidentemente perché in cattive condizioni (lettera del 15 marzo 1779 nel *Copialettere* n. 315 p. 111). Un altro esemplare, in legatura antica in marocchino rosso ma tarlato nelle prime carte, venne offerto da Gian Claudio Molini per lire tornesi 180 (lettera del 29 agosto 1786 nel *Conto* n. 412/1592).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 471/232, 1785, lire 3.10).

Catalogo, p. 171.

184. FLISCUS, Hector

Oratio ad Innocentium VIII. [Segue:] TITUS VELTRIUS, Disticha ad Fliscam domum.

[Roma, Stephan Planck, dopo il 27 IV 1485], 4°, got., 6 cc.
(GH III 17/8)
H *7133. GW 9997. BMC IV, p. 85 (IA.18415). IGI 3978. Goff
F-196.

189 x 122 mm.

Ricevuto nel 1790 da Matteo Canonici, probabilmente in dono (lettera del 20 marzo n. 302/68510 e risposte del 3 e 24 aprile nel *Copialettere* n. 328 cc. 66 e 82).

Legato in una miscellanea, in mezzo montone giallo, da Carlo Zehe.

Catalogo incunaboli, c. 79 r.

185. FULGENTIUS PLANCIADES, Fabius

Mythologiae, comm. Johannes Baptista Pius; Voces antiquae cum testimonio. [Seguono:] JOHANNES BAPTISTA PIUS, Carmina elegiaca; VITA Fulgentii.

Milano, Ulrich Scinzenzeler, 23 IV 1498, 2°, rom. e gr., 48 cc. (C IV 8)

HC *7392. GW 10423. BMC VI, p. 773. IGI 4106. Goff F-326.

296 x 201 mm. Privo della c. 42 (bianca). L'ultima c. è mutila del margine inf., probabilmente per l'asportazione di una nota di cui è visibile lo svolazzo iniziale.

Acquistato nel 1785 con un lotto di incunaboli doppi dalla Biblioteca di Brera, pagato in parte con propri duplicati. Questo pezzo fu valutato lire milanesi 8 poi scontate del 4% circa, pari a lire genovesi 7.6.6 (v. il n. 45).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 471/232, 1785, lire 4).

Catalogo, p. 173.

186. GAMBILIONIBUS, Angelus de

Tractatus maleficiorum, comm. Augustinus de Bonfrancischis.

Milano, Leonhard Pachel e Ulrich Scinzenzeler, 10 II 1487, 2°, got.,
162 cc. (F VIII 2)

H *1628. GW 10527. IGI 4162.

402 x 268 mm. Privo dell'ultima c. (bianca). Rubriche e rare note marginali dilavate.

A c. 161 v., col. 2, l. 6, GW omette il segno di fine riga dopo "meis."

Acquistato nel 1794 dal libraio milanese Giambattista Brizzolara, insieme al n. 264 con cui era legato, per lire milanesi 15 pari a lire genovesi 14.48 (*Conto* n. 426/124 del 14 dicembre e lettera allegata del 30 novembre, nella quale i due pezzi erano offerti a lire 18; *Giornale* n. 572 p. 2198).

Legatura in mezzo marocchino rosso di Carlo Zehe (*Conto* n. 427/117, 1795, lire 10).

Catalogo, p. 10.

187. GAZA, Theodorus

Grammatica introductiva; De mensibus. [Seguono:] APOLLONIUS, De constructione; HERODIANUS, De numeris. [Tutto in greco].

Venezia, Aldo Manuzio, *VIII kal. ian.* [25 XII] 1495, 2°, gr. e rom., ill., 198 cc. (D III 9)

HC *7500. GW 10562. BMC V, p. 553. IGI 4181. Goff G-110. Essling 887. Sander 7236. Renouard p. 4 n. 2.

299 x 203 mm.

La c. 1 v. corrisponde alla descrizione di BMC. A c. 88 r., l. 15, BMC omette il segno di fine riga dopo "ΑΛΔΟΥ".

Acquistato nel 1781 a Parigi da Gian Claudio Molini, insieme al n. 396, per complessive lire tornesi 120 poi ribassate a 110, pari a lire genovesi 136.29, nell'attuale legatura (lettera del 23 aprile nel *Copialettere* n. 317 p. 190 e risposta del 28 maggio n. 297/64280; *Conto* n. 398/254 dell'8 maggio; *Mastro* n. 567 c. 160). Il Durazzo ne ordinò per errore un altro esemplare a Carlo Scapin, smentendolo subito dopo (lettere del 23 settembre e 14 ottobre 1786 nei *Copialettere* n. 323 c. 222 e n. 324 c. 234).

Legatura in marocchino rosso, probabilmente eseguita dal Derome e uguale a quella del n. 396, alla quale il Durazzo fece applicare da Carlo Zehe i tasselli uniformi (*Spese giornali* n. 470/326, 1781, lire 0.10).

Catalogo, p. 92.

188. GELLIUS, Aulus

Noctes Atticae.

Roma, *in domo Petri de Maximis* [Conrad Sweynheym e Arnold Pannartz], 11 IV 1469, 2°, rom. e gr., 202 cc. (C VIII 8)

HCR 7517. BMC IV, p. 6. IGI 4186. Goff G-118.

315 x 225 mm. Privo delle cc. bianche 1, 187 e 202. A c. 7 r. (Tav. II) *incipit* manoscritto e iniziale a bianchi girari con fregio su tre lati, che in basso incornicia spazio per stemma; iniziali miniate a c. 2 r. e al principio di ogni libro; altre iniziali e segni paragrafali in rosso o azzurro. *Notabilia*.

Trasferito nel 1791 dalla Libreria Valenti, con una valutazione di lire genovesi 50 (*Conto* n. 423/285 registrato il 31 dicembre; *Catalogo Valenti*, c. 55 r.). Ma già nel 1786 il Durazzo aveva scritto al Crevenna: « non sono così fortunato, come voi di trovare le prime edizioni, sebbene abbia l'Aulo Gellio del 1469 » (lettera del 18 febbraio nel *Copialettere* n. 323 c. 44).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (probabilmente *Spese giornali* n. 471/445, 1789, lire 8).

Catalogo, p. 14.

189. GELLIUS, Aulus

Noctes Atticae.

Roma, Conrad Sweynheym e Arnold Pannartz, 6 VIII 1472, 2°, rom. e gr., 198 cc. (C III 1)

HC 7518. BMC IV, p. 16. IGI 4187. Goff G-119.

319 x 213 mm. Privo della prima e dell'ultima c. (bianche). Prima iniziale a bianchi girari, altre in azzurro.

A c. 2 r.: *Sancti Iacobi Paviae* (cfr. anche il n. 143).

Acquistato nel 1783 dal libraio Baldassarre Comino di Pavia per lire milanesi 24 pari a lire genovesi 23.2.7 (lettera del 25 ottobre nel *Copialettere* n. 319 p. 409; *Conto* n. 402/779 con ricevuta del 29 novembre; *Giornale* n. 566 p. 455). Il Du-

razzo l'aveva già ordinato a Guillaume Debure per la vendita Paris de Meyzieu (n. 1595 del catalogo), nella quale era stato aggiudicato per lire torinesi 66.19 (lettera del 15 marzo 1779 nel *Copialettere* n. 315 p. 111), e a Tilliard per la vendita La Vallière (n. 4201 del catalogo), nella quale aveva raggiunto le 601 lire torinesi (lettera del 22 dicembre 1783 conservata nell'archivio dell'Istituto di storia dell'Accademia delle Scienze dell'URSS, Sezione occidentale, a Leningrado). L'edizione veneziana del 1494 (H *7525) venne offerta per 12 lire venete da Carlo Scapin (lettera del 3 settembre 1796 n. 304/69849).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 471/140, 1784, lire 7).

Catalogo, p. 14.

190. GENUA

Statuta et decreta communis Genuae.

Bologna, Caligola Bazalieri, ed. Antonio Maria Visdomini, *pr. kal. quint.* [30 VI, ma non prima del 4 VII] 1498, 2°, rom. e gr., 124 cc. (C III 8)

HC *15007. BMC VI, p. 837. IGI 4211. Goff S-714.

293 x 204 mm. Privo della c. 94 (bianca). Numerose annotazioni marginali, in parte rifilate.

L'ultima linea di c. 66 (l₆) r. corrisponde a BL IB.28996.

Non mi è riuscito di rintracciarne l'acquisto, che secondo il primo catalogo manoscritto deve essere avvenuto nel 1779 o nel 1780. Un altro esemplare era nella Libreria Valenti (*Catalogo Molledo*, p. 65).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (probabilmente *Spese giornali* n. 470/216, 1780, lire 6).

Catalogo, p. 213.

191. GRATIANUS

Decretum, seu Concordantia discordantium canonum, cum apparatu Bartholomaei Brixiensis.

Basilea, Bernhard Richel, 10 VI 1476, 2°, got., 413 cc. (G IX 3)

H *7888. BMC III, p. 737. IGI 4394. Goff G-365.

458 x 328 mm. Privo dell'ultima c. (bianca). Iniziali xilografiche e marca ripassate in diversi colori, sottolineature e tocchi sulle maiuscole in rosso. Note marginali coeve. La penultima c., che conteneva sul *verso* delle annotazioni, è incollata su un foglio di guardia.

In questo esemplare è presente a c. 1 r., come nella descrizione di Hain, una grande iniziale xilografica, ripassata in rosso; in altri, come quello della BL, è stato invece lasciato uno spazio.

Acquistato nel 1782 a Vienna tramite Gian Carlo Serra per fiorini 90 pari a lire genovesi 290.5 (lettera del 9 gennaio nel *Copialettere* n. 318 p. 12; *Conto* n. 401/88 del 16 dicembre; *Giornale* n. 566 p. 341).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/506, 1782, lire 16).

Catalogo, pp. 17 e 97.

192. GRATIANUS

Decretum, seu Concordantia discordantium canonum, cum apparatu Bartholomaei Brixiensis.

Venezia, Nicolas Jenson, 1477, 2°, got., 411 cc. (G IX 4)

HC 7890 = H *8003. BMC V, p. 177. IGI 4395. Goff G-366.

411 x 276 mm. Privo della prima c. (bianca).

La c. 2 r. non corrisponde alla trascrizione dei repertori (cfr. Tav. xvii). La differenza di composizione risulta, dal confronto con l'esemplare Braidense (AI.XV.20), estendersi fino a c. 7 v. compresa.

Acquistato nel 1795 dal Convento di S. Maria della Cella di Sampierdarena, con altri 22 pezzi, per complessive lire genovesi 240, pagate al libraio P.P. Pizzorno per due edizioni moderne prese in cambio dallo stesso convento (*Conto* n. 427/82 con ricevuta dell'8 luglio).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Conto* n. 428/123, 1796, lire 16).

Catalogo, pp. 17 e 97.

193. GREGORIUS PP. IX

Decretales, cum glossa.

Magonza, Peter Schoeffer, *IX kal. dec.* [23 XI] 1473, 2°, got., 305 cc.
(G IX 2)

HC *7999. BMC I, p. 30. IGI 4451-A. Goff G-447.

469 x 325 mm. Iniziali miniate all'inizio di ogni libro (cc. 1, 84, 158, 222 e 245 r.), con scene simili a quelle dell'esemplare descritto da BMC (cfr. la Tav. III e l'illustrazione nella sovracoperta). Decorazione a fogliami fra testo e glossa, nell'intercolumnio e nel margine inferiore della prima c.; iniziali (le principali filigranate) e segni paragrafali in rosso o azzurro. Titolo corrente e cartulazione in rosso. La collazione corrisponde a BL IC.184, con i versi alla c. 305 v. e l'ultima c. bianca come le altre copie non membranacee.

Acquistato nel 1795 a Vienna da Eusebio Della Lena per paoli fiorentini 400 pari a lire genovesi 287.4.9 (lettera del 4 aprile nel *Copialettere* n. 331 c. 53; *Conto* n. 427/81 del 18 maggio).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Conto* n. 428/123, 1796, lire 20). *Catalogo*, p. 98.

194. GREGORIUS PP. IX

Decretales, cum glossa.

Roma, Ulrich Han e Simone Cardella, 20 IX 1474, 2°, got. e rom., 476 cc.
(E IV 1-2)

HR 8000. IGI 4452.

410 x 275 mm. Diviso in due volumi (cc. 2-244, 246-476). Privo delle cc. presumibilmente bianche all'inizio e alla fine della prima parte; non sono presenti quelle che possono trovarsi dopo le cc. 93 e 353 e che sono escluse dal computo. Le rubriche sono evidenziate con segni di paragrafo e sopralineature in rosso e ripetute, sempre in rosso, sul margine superiore. Il bifolio [1]₅ è legato alla rovescia, la c. [1]₁₀ è legata dopo la c. [28]₁₀.

Piccole discordanze con la trascrizione del Reichling, probabilmente da attribuire a sviste.

Acquistato nel 1788 a Milano tramite Luigi Maria Mantica da un privato non nominato per lire milanesi 110 pari a lire genovesi 103.10.6 (*Conto* n. 415/172 con ricevuta del 18 marzo; *Giornale* n. 570 p. 1290). Il proprietario chiedeva 115 lire, il Durazzo ne offrì 100 e concordò su 107.10, più 2.10 di spese sostenute dal Mantica, quando questi lo informò che altri collezionisti, fra i quali il D'Elci, erano interessati all'acquisto (lettere del 5 gennaio, 14 febbraio, 1° e 15 marzo nel *Copialettere* n. 326 cc. 3, 26, 36 e 43; risposta del 12 marzo n. 301/67940).

Legature in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 471/392, 1788, lire 24 per i due volumi).

Catalogo, pp. 20 e 99.

195. GREGORIUS PP. IX

Decretales, cum glossa.

Venezia, Nicolas Jenson, 8 V 1479, 2°, got., 314 cc. (E IV 5)

HC *8007. BMC V, p. 180. IGI 4456. Goff G-452.

410 x 275 mm.

Acquistato nel 1795 dal Convento di S. Maria della Cella di Sampierdarena, con altri 22 pezzi, per complessive lire genovesi 240, pagate al libraio P.P. Pizzorno per due edizioni moderne prese in cambio dallo stesso convento (*Conto* n. 427/82 con ricevuta dell'8 luglio).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Conto* n. 428/123, 1796, lire 16).

Catalogo, p. 99.

196. GREGORIUS (S.) Magnus

Homiliae super Evangeliiis [in italiano].

Milano, Leonhard Pachel e Ulrich Scinzenzeler, 20 VIII 1479, 4°, rom., 158 cc. (E III 8)

HCR 7953. BMC VI, p. 746. IGI 4439. Goff G-423.

270 x 200 mm. Privo della prima e dell'ultima c. (bianche).

A c. 157 r, l. 10: "fol. c. liii. FINIS." (Pellechet 5372), non "fol. c. liii." (BMC).

Acquistato nel 1795 da fonte imprecisata, insieme ai nn. 282 e 417, ad un altro

esemplare del n. 197 e ad un manoscritto del *Nuovo Testamento*, per complessive lire genovesi 60 (*Conto* n. 427/117; *Mastro* n. 569 c. 431, 31 dicembre). Sebbene anche la legatura punti per tipologia su questa data (pur non figurando accanto a quelle degli altri pezzi nel conto di Zehe per quell'anno), una lettera ne farebbe sospettare un acquisto molto precedente. «A forza di scrivere, e di sopprimersi de' conventi in Lombardia e nella Toscana - scriveva il Durazzo a Gian Carlo Serra il 20 agosto 1782 - escono fuori de' 400 a prezzi molto grati, de quali sono andato profittando, ed ho avute ultimamente le omelie di S. Giorgio [!] del 1479 ad uno scuto di Francia ...» (*Copialettere* n. 318 p. 387).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe.

Catalogo, p. 98.

197. GREGORIUS (S.) Magnus

Moralia in Job [in italiano], trad. Zanobi da Strada e Giovanni da Tusignano.

Firenze, Nicolò di Lorenzo, 15 VI 1486, 2°, rom., 626 cc. (E III 2-3)

HC *7935. BMC VI, p. 631. IGI 4447. Goff G-435. Sander 3279.

295 x 206 mm. Diviso in due volumi (cc. 1-362, 363-626). Il bifolio a₅ (segnato per errore a₄) è legato fra a₂ e a₃.

Sul *verso* dell'ultima c. una nota di possesso profondamente dilavata.

Acquistato nel 1782 a Firenze, tramite Giuseppe Molini, alla vendita Marchi, per paoli fiorentini 73½ pari a lire genovesi 52.9.9. Il Molini aveva effettuato l'acquisto per il fratello Gian Claudio, che acconsentì a cederlo al Durazzo; questi notò con dispiacere che uno dei volumi era un dito più corto di margine dell'altro (lettere a Giuseppe Molini del 19 gennaio e 2 febbraio e a Gian Claudio del 23 marzo nel *Copialettere* n. 318 pp. 20, 50 e 145; risposta di Giuseppe del 30 gennaio n. 297/64911; *Conto* n. 399/85 dell'8 gennaio; *Catalogo Marchi*, p. 14, che segnala due esemplari, uno dei quali "con qualche difetto"). In precedenza il Durazzo si era fatto inviare in visione dal libraio Giandomenico Occhi di Mantova un esemplare in un solo volume, attribuito senza fondamento al 1468, di questa stessa edizione o forse di una di quelle latine, che restituiti poco dopo perché incompleto (lettere a Bettinelli del 21 aprile, 5 maggio, 14 e 30 giugno 1781 nel *Copialettere* n. 317 pp. 185, 211, 279-80 e 306). Un altro esemplare quattrocentesco, probabilmente di questa edizione anche se citato con la data del 1484, venne acquistato nel 1785 da Domenico Augusto Bracci di Firenze, per uno zecchino, pari a lire genovesi 14.2 (lettere del 25 dicembre 1784 e 26 gennaio 1785 nei *Copialettere* n. 320 p. 640 e n. 321 c. 37; *Conto* n. 406/156 con ricevuta del 5 febbraio).

Nel 1788 il Durazzo ne acquistò un altro per Niccolò Grillo Cattaneo a Roma, da Ferdinando Giovannucci, per scudi 9.60 pari a lire genovesi 61.16.5 (*Conti* n. 416/540 del 20 agosto e n. 416/541 con ricevuta del 4 settembre; *Mastro* n. 569 c. 100, 7 marzo 1789). Si trattava forse di un esemplare appartenuto a Niccolò Rossi, ceduto dalla Corsiniana come duplicato (cfr. *Catalogo Rossi*, p. 46; *Catalogo incunaboli Rossi*, p. 4). Un altro esemplare in un solo volume e verosimilmente incompleto, probabilmente di questa edizione anche se citato col solo titolo, venne acquistato dal Durazzo nel 1795, insieme ai nn. 196 (v.), 282 e 417; la legatura, di Carlo Zehe, è nel *Conto* n. 427/117, lire 8. Nello stesso anno ne offrirono uno anche i Terres di Napoli (lettera del 15 dicembre 1795 nel *Conto* n. 428/25 e risposta del 20 febbraio 1796 nel *Copialettere* n. 331 c. 150).

Legature in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/506, 1782, lire 12 per i due volumi).

Catalogo, p. 98.

198. GUARINUS, Baptista

Carmina; Bucolicum carmen. [Segue:] FRANCISCUS ROCOCIOLUS, Epigramma ad lectorem.

Modena, Domenico Rocociola, *XIV kal. oct.* [18 IX] 1496, 4°, rom. e gr., 96 cc. (C I 16/1)

HCR 8127. BMC VII, p. 1063. IGI 4523. Goff G-531.

179 x 141 mm. Privo della prima c. (bianca).

A c. e₆ r. una parola è stata sostituita tramite l'applicazione di un frammento di carta, stampato con i medesimi caratteri.

Acquistato nel 1779 da fonte imprecisata, insieme al n. seguente, per complessive lire genovesi 13.12 (*Giornale* n. 564 p. 684, 29 novembre).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/90, 1779, lire 3.10).

Catalogo, p. 100.

199. GUARINUS, Baptista

De modo et ordine docendi ac studendi.

[Ferrara, André Belfort, ca. 1474], 8°, rom. e gr., 22 cc. (C I 16/2)



H *8128. IGI 4519. Goff G-528. *Oates* 2236.

179 x 141 mm. Privo dell'ultima c. (bianca). Rare note marginali parzialmente cancellate. L'esemplare non ha traccia di signature.

Acquistato e legato con il n. precedente (v.).

200. HENRICUS de Segusio

Summa in titulis Decretalium.

Venezia, Leonhard Wild, ed. Tommaso Trevisano, 1480, 2°, got. e rom., 406 cc.

H *8963. BMC V, p. 265. IGI 4666. Goff H-45.

396 x 260 mm. Iniziali e segni paragrafali in rosso. Alcune note marginali.

A c. 405 v., col. 2, l. 72, BMC omette il segno di paragrafo prima di "Presens"; l. 74: ".M.cccc.lxxx.", non ".M.CCCC.lxxx." (BMC). Il fasc. ee è regolarmente segnato.

Acquistato nel 1795 dal Convento di S. Maria della Cella di Sampierdarena, con altri 22 pezzi, per complessive lire genovesi 240, pagate al libraio P.P. Pizzorno per due edizioni moderne prese in cambio dallo stesso convento (*Conto* n. 427/82 con ricevuta dell'8 luglio).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Conto* n. 428/123, 1796, lire 16). *Catalogo*, p. 90.

201. HERMES Trismegistus

Pimander, seu De potestate et sapientia Dei [in latino], trad. Marsilio Ficino.

Treviso, Geraert van der Leye, 18 XII 1471, 8°, rom., 56 cc. (C I 4)

HR 8456. BMC VI, p. 883; XII, p. 64. IGI 4684. Goff H-77.

220 x 136 mm. A c. 1 v. una annotazione profondamente erasa.

Figurano acquistati due esemplari, uno nel 1784 a Parigi, tramite Guillaume De-

bure, alla vendita La Vallière, per lire torinesi 79.19 pari a lire genovesi 96.1.10 (*Conto* n. 404/737 del 18 maggio; *Giornale* n. 566 pp. 634-35; *Catalogo La Vallière*, I, p. 367 n. 1208), l'altro nello stesso anno dal libraio padovano Carlo Scapin per lire venete 22 scontate del 12% circa, pari a lire genovesi 12.15.7 (*Conto* n. 405/1048 del 22 ottobre; *Mastro* n. 567 c. 365). Non ho trovato traccia della cessione di uno dei due (probabilmente il primo, all'acquisto legato in marocchino rosso). Più tardi il Durazzo ordinò a Carlo Salvi, dal catalogo di una biblioteca bresciana in vendita, l'edizione di Ferrara, A. Belfort, 1472 (H 8457), che non risultò più disponibile (lettera del 28 gennaio 1797 nel *Copialettere* n. 332 c. 12 e risposta del 19 febbraio n. 305/69976).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 471/388, 1786, lire 4).

Catalogo, p. 148.

202. HERODIANUS

Historiae de imperio post Marcum [in latino], trad. Angelo Poliziano.

Roma, [tip. dell'Herodianus H 8466], 20 VI 1493, 2°, rom., 54 cc.
(C V 2/2)

HC 8466. BMC IV, p. 137. IGI 4689. Goff H-85.

278 x 190 mm. Le cc. 2 e 3 (entrambe segnate a₃) sono legate invertite, come nell'esemplare della BL. Note marginali cancellate.

Acquistato e legato con il n. 152 (v.). Altri esemplari vennero offerti al Durazzo da Eusebio Della Lena, per paoli 30 (lettera del 10 novembre 1793 n. 303/69183), e da Carlo Scapin, per lire venete 26 (lettera del 3 settembre 1796 n. 304/69849).

Catalogo, p. 103.

203. HERODOTUS

Historiae [in latino], trad. Laurentius Valla.

Venezia, Jacques Le Rouge, [prima del 1° XII] 1474, 2°, rom., 260 cc.
(D IV 6)

HC *8[4]69. BMC V, p. 213. IGI 4692. Goff H-88.

266 x 197 mm. Privo della prima c. (bianca). L'ultimo fasc., contenente la dedica, è legato all'inizio. Alcune note marginali dilavate.

Non si riscontra l'errore di imposizione di BL IB.20067 a.

Acquistato nel 1780 dal libraio fiorentino Giuseppe Molini per paoli 140 pari a lire genovesi 97.6 (lettere del 12 agosto e 13 settembre nel *Copialettere* n. 316 pp. 389 e 454; *Mastro* n. 567 c. 133, 13 novembre). Il Durazzo si lamentò col Molini che il volume era « molto strapazzato », definendolo d'altra parte « molto bello » nella lettera ai Guaita di Amsterdam con la quale li pregava di non dar corso all'acquisto di un altro esemplare, precedentemente ordinato, in una vendita non identificata (lettera del 30 settembre 1780 nel *Copialettere* cit. p. 478). Il Durazzo l'aveva già ordinato a Guillaume Debure, per la vendita Paris de Meyzieu (n. 2181 del catalogo), nella quale era stato venduto a lire torinesi 53.5, probabilmente in cattive condizioni (lettera del 15 marzo 1779 nel *Copialettere* n. 315 p. 111). Il Durazzo cercò più volte di acquistare anche l'edizione romana di Sweynheym e Pannartz del 1475 (H *8470). Un esemplare fu acquistato a Venezia tramite Matteo Canonici per lire venete 88 (4 zecchini) pari a lire genovesi 57.15.5, ma venne poi restituito perché in cattivo stato (lettere dell'8 e 22 maggio e 23 ottobre 1784 nel *Copialettere* n. 320 pp. 157, 172 e 494; *Conto* n. 404/471 del 24 maggio; *Mastro* n. 567 c. 365). Un altro, acquistato dal libraio romano Mariano De Romanis per 15 scudi ed offerto al Durazzo per 20, venne rifiutato per il prezzo eccessivo (lettera dell'8 novembre 1794 nel *Copialettere* n. 330 c. 298 e risposta del 15 n. 304/69403). Un terzo, legato con una edizione di Tucidide, fu offerto da Giambattista Brizzolara, quale n. 692 di un catalogo non identificato, per lire milanesi 80, e inviato in visione; Giacomo Filippo però lo rispedì al libraio, con ogni probabilità perché in cattivo stato di conservazione (lettere del 7 e 21 luglio 1798 nel *Copialettere* n. 332 cc. 236 e 238).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/216, 1780, lire 6).

Catalogo, p. 103.

204. HIEROCLES

In aureos versus Pythagorae opusculum [in latino], trad. Johannes Aurispa.

Padova, Bartolomeo Valdezochio, XV *kal. maii* [17 IV] 1474, 4°, rom.,
92 cc. (F I 19)

HC *8545. BMC VII, p. 906. IGI 4726. Goff H-151.

192 x 135 mm. Privo dell'ultima c. (bianca). Segnature in massima parte rifilate. Acquistato nel 1796 a Vienna da Eusebio Della Lena per paoli fiorentini 90 pari a

lire genovesi 61.4, nell'attuale legatura (lettere del 4 e 14 settembre nn. 304/69845 e 69846; *Conto* n. 428/124 con ricevuta del 13 ottobre).

Legatura in pelle bruna (che la lettera del 4 settembre indica come marocchino), alla quale il Durazzo fece applicare da Carlo Zehe i tasselli uniformi (*Conto* n. 428/123, 1796, lire 0.10). Sul dorso, fra i nervi, le armi d'Austria (di rosso alla fascia d'argento) accollate all'aquila bicipite coronata (cfr. anche il n. 217).

Catalogo, pp. 14 e 104.

205. HIEROCLES

In aureos versus Pythagorae opusculum [in latino], trad. Johannes Aurispa.

Roma, Arnold Pannartz, 21 IX 1475, 8°, rom., 92 cc. (C VI 4)

HCR 8546. BMC IV, p. 61. IGI 4727. Goff H-152.

181 x 126 mm. Note marginali dilavate.

A c. 1 r., in basso: *Francisci Camerani*. Potrebbe trattarsi del religioso ravennate (1566-1645: cfr. Ferrari, p. 167). A fianco due timbri ovali erasi, uno con leone sormontato da oggetto non riconoscibile e iniziali *F. C.* (ca. 30 x 25 mm), l'altro alla croce del Calvario su tre monti, con la dicitura *BIBL. CL. REG. [...S. PAULI...]* (30 x 25 mm). Quest'ultimo, probabilmente di una biblioteca barnabita (cfr. Bascapè-Del Piazzo, p. 361), si incontra anche nel n. 228.

Acquisato nel 1781 a Milano da Carlo Maria Masnago, con altri 28 pezzi, per complessive lire milanesi 725 pari a lire genovesi 695 (*Conto* n. 400/714 con ricevuta del 15 ottobre; *Mastro* n. 567 c. 283).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/326, 1781, lire 4).

Catalogo, pp. 14 e 104.

206. HIERONYMUS (S.)

Epistolae. P. I, II.

Roma, *in domo Petri de Maximo* [Conrad Sweynheym e Arnold Pannartz], 13 XII 1468, 2°, rom. e gr., 636 cc. (F V 5-6)

HCR 8551. BMC IV, p. 5. IGI 4733. Goff H-161.

Iniziali in rosso o azzurro; rubriche, titolo corrente e cartulazione in rosso. Alcune note marginali.

P. I: 373 x 275 mm. Mutilo del primo fasc. (cc. 1-10, la prima bianca) e privo dell'ultima c. (bianca). A c. 11 *r.* rozza iniziale a colori.

P. II: 371 x 268 mm. Privo delle cc. bianche 1, 10 e 332. Il testo della penultima c. è ritagliato e incollato su un foglio di guardia.

Acquistato nel 1786 a Milano da Vincenzo Maria Maestrani, insieme ai nn. 160 (v.) e 391, per complessive lire milanesi 145 pari a lire genovesi 136,94. Il Maestrani segnalò la mancanza della *tabula*; il Durazzo accettò l'offerta per l'interesse dell'edizione, ma fece notare che l'esemplare mancava « del registro e della prefazione » e che aveva « la prima ed ultima pagina in cattivo stato » (lettera del 23 settembre nel *Copialettere* n. 323 c. 222; cfr. anche quella del 15 luglio, ivi c. 171). Dell'acquisto il Durazzo informò subito il Crevenna (lettera del 19 agosto nel *Copialettere* n. 324 c. 193). Giacomo Filippo cercò di acquistare anche l'altra edizione di Sweynheym e Pannartz (1470, H *8552), ordinandola ai Tilliard di Parigi per la vendita Paris de Meyzieu (n. 151 del catalogo), nella quale raggiunse soltanto lire tornesi 48 perché molto danneggiata (lettera dell'8 marzo 1779 nel *Copialettere* n. 315 p. 102), e quella schoefferiana pure del 1470 (H *8554), ordinata anch'essa ai Tilliard, per la vendita Soubise (n. 902, membranaceo), nella quale prevalse, con un'offerta di 1000 tornesi, il conte di MacCarthy (lettera del 2 giugno 1789 nel *Conto* n. 418/352). Dal libraio mantovano Giandomenico Occhi, tramite il Bettinelli, il Durazzo acquistò l'edizione iniziata da Pannartz nel 1476 e completata da Lauer nel 1479 (H 8555), che rimandò indietro perché molto danneggiata dall'umidità (lettere a Bettinelli del 21 aprile, 5 maggio e 14 giugno 1781 nel *Copialettere* n. 317 pp. 185, 211 e 279); un altro esemplare gli fu offerto da Giuseppe Molini per 21 gigliati (lettera del 25 marzo 1788 nel *Conto* n. 415/307 e risposta del 29 nel *Copialettere* n. 326 c. 50), e un terzo da Ferdinando Giovannucci, da Roma, per 12 scudi (lettera di Antonio Ricchini del 20 agosto 1788 nel *Conto* n. 416/540). Non mi è riuscito di identificare, infine, l'edizione acquistata per il Durazzo a Vienna da Gian Carlo Serra, assente dai registri contabili (lettere del 17 novembre 1781 e del 9 gennaio 1782 nei *Copialettere* n. 317 p. 522 e n. 318 p. 12; risposta del 31 gennaio n. 297/64902).

Legature in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 471/388, 1786, lire 24 per i due volumi).

Catalogo, pp. 7 e 104.

207. HIERONYMUS (S.)

Epistolae. P. I, II.

Parma, [tip. del Hieronymus H *8557], 18 I, *id. maii* [15 V] 1480, 2°, rom. e gr., 584 cc. (F V 8-9)

HC *8557. BMC VII, p. 942. IGI 4739. Goff H-169.

Rubricato solo nelle prime carte.

P. I: 361 x 250 mm. Privo della prima e dell'ultima c. (bianche).

P II: 365 x 245 mm. Privo della prima c. (bianca).

Acquistato nel 1795 dal Convento di S. Maria della Cella di Sampierdarena, con altri 22 pezzi, per complessive lire genovesi 240, pagate al libraio P.P. Pizzorno per due edizioni moderne prese in cambio dallo stesso convento (*Conto* n. 427/82 con ricevuta dell'8 luglio).

Legature in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Conto* n. 427/117, 1795, lire 20 per i due volumi).

Catalogo, p. 104.

208. HIERONYMUS (S.)

Epistolae. P. I, II.

Venezia, Andrea Torresani, *id. maii* [15 V] 1488, 2°, rom. e gr., 414 cc.
(F V 2-3)

HC *8558. BMC V, p. 309. IGI 4740. Goff H-170.

410 x 274 mm. Privo della prima e dell'ultima c. (bianche). Alcune note marginali. A c. 2 r., in alto, due note forse di possesso profondamente dilavate. Alle cc. 4 v., 7 r., 185 r., 378 r. e 413 v.: *frater Joannes Augustinus Mainerius ordinis Minorum Con(ventualium)* (sec. XVI - XVII). A c. 413 v. anche altra nota depennata, probabilmente d'acquisto, nella quale si decifrano le parole: [...] *a 20 de marzo* [?] *1536 per bollognini vinti* [...].

Acquistato nel 1800 da fonte imprecisata per lire genovesi 1.10 (*Conto* n. 432/77 registrato il 31 dicembre).

Legature in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Conto* n. 432/76, 1800, lire 26 per i due volumi).

Catalogo incunaboli, c. 85 r.

209. HIERONYMUS (S.)

Epistolae [in italiano. Segue:] LUPUS DE OLIVETO, *Regula monachorum ex epistolis Hieronymi excerpta* [in italiano], trad. Matteo da Ferrara.

Ferrara, Lorenzo de' Rossi, 12 X 1497, 2°, rom., ill., 274 cc. (F IV 4)

HC 8566. BMC VI, p. 614. IGI 4746. Goff H-178. Sander 3404.

324 x 218 mm. Figure colorite alle cc. 5 v. - 6 r.

A c. 5 v., invece della xilografia del santo che scrive, dedica ad Agostino Barbadico (trascritta in Pellechet 5992 [5979]) nella cornice descritta come 3^a da BMC (VI, p. 611). È presente il refuso segnalato da BMC per l'esemplare IB.25759.

Acquistato nel 1781 a Venezia da Matteo Canonici per lire venete 66 (tre zecchini) pari a lire genovesi 40.17 (lettere del 9 giugno, 23 luglio 1781 e 5 gennaio 1782 nn. 297/64476, 64475 e 64934; risposta del 7 luglio 1781 nel *Copialettere* n. 317 p. 317; *Conto* n. 399/119 del 20 febbraio 1782; *Mastro* n. 567 c. 219). Canonici fece lavare il volume prima di inviarlo. Per Niccolò Grillo Cattaneo il Durazzo acquistò un esemplare da Eusebio Della Lena, a paoli 75 pari a lire genovesi 57 (lettera dell'11 febbraio 1792 nel *Copialettere* n. 329 c. 120; *Conto* n. 424/140 del 29 maggio; *Giornale* n. 572 p. 2063; il volume corrispondeva al n. 23 di un catalogo non identificato). Un altro ancora venne acquistato nel 1801, da fonte imprecisata, per lire genovesi 8 (*Conto* n. 433/95 registrato il 30 dicembre, con la legatura dello Zehe, ivi, lire 3), e inviato l'anno dopo, con altri sette incunaboli duplicati ed una aldina, a Londra ad Alexandre Aubert. Non riuscendo a disfarsene altrimenti, l'Aubert li fece inserire in un'asta di Leigh & Sotheby dell'aprile del 1804, ricavando da questo pezzo (n. 888 di un catalogo a stampa non identificato, ritagli del quale sono incollati nel conto) esattamente una sterlina e, nel complesso, una cifra inferiore alle spese sostenute per la spedizione (cfr. il n. 163).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/506, 1782, lire 8).

Catalogo, p. 104.

— HOMERUS

Ilias [in latino], trad. Laurentius Valla.

[Brescia], Battista Farfengo, ed. Francesco Laurino, 6 IX 1497, 2°, rom., 90 cc.

H *8775. BMC VII, p. 986. IGI 4801. Goff H-312.

Solo le prime due cc., contenenti l'epistola di Bernardino Laurino a Nicolò da Correggio, legate alla fine del n. 97 (v.).

210. HORATIUS FLACCUS, Quintus

Opera.

Milano, Filippo da Lavagna, 16 II 1476, 4°, rom., 126 cc. (D IV 7)

HCR 8870. BMC VI, p. 703. IGI 4875. Goff H-441.

261 x 184 mm. Privo dell'ultima c. (bianca). A c. 2 r. piccola iniziale miniata con elegante fregio a fiorami su tre lati (Tav. XVIII). Iniziali principali a colori e oro, altre e segni paragrafali in rosso o azzurro, maiuscole toccate di giallo. Segnature spesso mancanti o rifilate.

A c. 2 r. due note forse di possesso profondamente erase (la seconda anche depennata) e non ricostruibili.

Acquistato nel 1782 a Parigi da Gian Claudio Molini per lire torinesi 220 pari a lire genovesi 268.4.11, nell'attuale legatura in "marocchino rosso e trine d'oro" (lettere del 20 e 27 gennaio 1783 nel *Copialettere* n. 319 pp. 38 e 52; *Conti* n. 401/120 del 3 dicembre 1782 e n. 401/407 dell'11 febbraio 1783; *Giornale* n. 566 p. 393).

Legatura in marocchino rosso del Derome, con etichetta nell'angolo sup. esterno della c. 1 v., bianca: *Relié par DEROME le jeune, rue S.^t Jâque audessus de S.^t Benoist.*

Catalogo, p. 108.

211. HORATIUS FLACCUS, Quintus

Opera.

Milano, Filippo da Lavagna, *III kal. maii* [29 IV] 1477, 4°, rom., 120 cc. (F II 10)

HCR 8871. BMC VI, p. 704. IGI 4876. Goff H-442.

267 x 190 mm. Privo dell'ultima c. (bianca). Iniziali in rosso. Alcune note marginali.

Acquistato nel 1779 a Modena, tramite Girolamo Tiraboschi, alla vendita della biblioteca Fontanelli, per lire modenesi 40 pari a lire genovesi 18.12.11 (lettera del 21 agosto nel *Copialettere* n. 315 p. 304 e risposta del 28 n. 296/63762; *Conto* di Antonio Araldi, incaricato della vendita, n. 395/366 con ricevuta del 2 settembre; *Mastro* n. 565 c. 428). Nello stesso anno il Durazzo ordinò due volte ai Guaita,

prima per una vendita non identificata (n. 298 del catalogo) e poi da una nota di offerte, l'edizione veneziana del 1479 (H 8875), ma l'acquisto non venne concluso (lettera del 13 marzo nel *Copialettere* n. 315 p. 104 e risposta del 22 giugno n. 295/63706; lettera del 2 novembre nel *Copialettere* cit. p. 424).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/216, 1780, lire 6).

Catalogo, p. 108.

212. HORATIUS FLACCUS, Quintus

Opera, comm. Cristoforo Landino. [Precede:] ANGELO POLIZIANO, Ode.

Firenze, Antonio Miscomini, *non. aug.* [5 VIII] 1482, 2°, rom. e gr., 272 cc. (F II 13)

HCR 8881. BMC VI, p. 637. IGI 4880. Goff H-447.

265 x 193 mm. A c. 9 r. iniziale in oro con decorazione a bianchi girari su due lati; in basso, in corona d'alloro, stemma non identificato (di rosso alla croce decussata d'argento, accantonata da quattro stelle dello stesso, col capo d'Angiò). Altre iniziali in azzurro, la prima filigranata in rosso. Note marginali semicancellate. L'ultima c. è incollata su un foglio di guardia.

Acquistato nel 1780 da fonte imprecisata per lire genovesi 30 (*Mastro* n. 567 c. 133, 5 agosto; *Giornale* n. 566 p. 49). Due anni dopo il Durazzo ne acquistò per errore un secondo esemplare da Matteo Canonici per lire venete 66 pari a lire genovesi 43.1.10 (lettere del 4 maggio e 14 settembre 1782 nel *Copialettere* n. 318 pp. 216 e 417; *Conto* n. 400/515 registrato il 9 settembre; *Mastro* n. 567 c. 219), cedendolo poi a Niccolò Grillo Cattaneo per lire genovesi 61.9 (*Mastro* cit., 26 ottobre; *Giornale* n. 566 p. 302).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/216, 1780, lire 6).

Catalogo, p. 108.

213. HORATIUS FLACCUS, Quintus

Opera, comm. Cristoforo Landino. [Precede:] ANGELO POLIZIANO, Ode.

Venezia, Bernardino Stagnino, 1486, 2°, rom. e gr., 178 cc. (F III 17)
HC *8884. BMC V, p. 364. IGI 4884. Goff H-450.

291 x 205 mm. L'ultima c. è mutila in alto, con perdita di due linee di testo, e incollata su un foglio di guardia. Note marginali parzialmente rifilate.

Alla c. 1 r. (bianca) uno schema dei metri sottoscritto: *Ego Camillus Mangius Longianensis* [una parola depennata] 1622.

Trasferito nel 1795 dalla Libreria Valenti, con una valutazione di lire genovesi 8 (*Conto* n. 427/107; *Mastro* n. 569 c. 431, 31 dicembre; *Catalogo Valenti*, c. 55 r., con valutazione di lire 12).

Legatura in mezzo vitello nocciola di Carlo Zehe (probabilmente *Conto* n. 428/123, 1796, lire 8).

Catalogo, p. 108.

214. HYGINUS, Caius Julius

Poeticon astronomicum.

Venezia, Erhard Ratdolt, *pr. id. oct.* [14 X] 1482, 4°, got. e gr., ill.,
58 cc. (C VI 20)

HC *9062. BMC V, p. 286. IGI 4959. Goff H-560. Essling 285.
Sander 3472. *Polain* 2039. Pellechet 6181.

200 x 148 mm. Privo della prima c. (bianca). Nell'ultima c., dove doveva trovarsi il *colophon*, è stata ritagliata una finestra coperta con una striscia di carta recante una accuratissima imitazione manoscritta del *colophon* stesso (compreso il refuso "Octdbris"). Molte figure sono sommariamente ombreggiate in bruno. Sotto il *colophon* una nota manoscritta (settecentesca?): *Erhardus Ratdolt floruit anno 1477*.

L'*incipit* esiste in due stati, descritti l'uno da BMC e l'altro da Polain e Pellechet. Questo esemplare è conforme a quello lovaniense descritto dal Polain, con l'avvertenza che la stampa in rosso è limitata alle prime 5 linee e che alla l. 7 si legge "(E)TSi Te Studio" non "(E)TSi Studio" (cfr. anche la riproduzione in Robert Diehl, *Erhard Ratdolt. Ein Meisterdrucker des XV. und XVI. Jahrhunderts*, Wien, H. Reichner, 1933). Inoltre, a c. 58 r., l. 1: "sciencię" (Pellechet, Schullian-Sommer 246), non "scientię" (Polain); l. 17: "Lucilius Helbronnensis" (Schullian-Sommer), non "Lucilius" (BMC, Polain, Pellechet).

Acquistato nel 1782 a Venezia da Matteo Canonici per lire venete 30 pari a lire genovesi 19.11.9 (*Conto* n. 400/515 registrato il 9 settembre; *Mastro* n. 567 c. 219). Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/506, 1782, lire 3.10).

Catalogo, p. 247.

215. IMITATIO Christi. [Segue:] JOHANNES GERSON, De meditatione cordis.

Venezia, [Johann Leoviller], ed. Francesco de' Madi, 1486, 8°, got., 68 cc. (F I 23)

HC *9090. BMC V, p. 406. IGI 5111. Goff I-11.

152 x 101 mm. A c. 3 r. iniziale miniata con raffigurazione dell'autore e decorazione a fiorami su due lati; altre iniziali in rosso o azzurro. La *tabula* è legata alla fine.

Acquistato nel 1784 a Parma da Gian Bernardo De Rossi per ½ zecchino pari a lire genovesi 7.1; il Durazzo lo ordinò in marzo da una nota inviatagli, ma il De Rossi lo smarì ritrovandolo solo nel novembre successivo, e spedendolo nell'agosto del 1785 (lettere del 17 aprile nel *Copialettere* n. 320 p. 124, dell'11 dicembre 1784 nel *Carteggio De Rossi* della Biblioteca Palatina di Parma, e del 10 settembre 1785 nel *Copialettere* n. 322 c. 375; risposta del 21 giugno 1784 n. 298/65544; *Conto* n. 408/1186 del 22 agosto 1785). Il Durazzo lasciò cadere l'offerta dell'edizione veneziana del 1485 (H 9088), da parte di Felice Caronni, da Mantova (lettera del 27 marzo 1786 n. 300/67010).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 471/232, 1785, lire 2.10).

Catalogo, p. 112.

216. IMITATIO Christi [in italiano. Segue:] GIOVANNI NAPOLITANO, Epistola a Silvia vergine.

Venezia, Bartolomeo Zani, 23 XII 1491, 4°, rom., 76 cc. (G III 4/1)

HC 9129. BMC V, p. 431. IGI 5132. Goff I-50.

206 x 145 mm.

Acquistato nel 1781 a Venezia tramite Andrea Rubbi, insieme al n. 52 con cui è legato, per lire venete 10 pari a lire genovesi 6.9.4 (*Conto* n. 398/298 con ricevuta del 26 maggio; *Giornale* n. 566 pp. 157 e 170).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/326, 1781, lire 4).

Catalogo, p. 113.

217. ISIDORUS (S.) Hispalensis

Ethymologiae.

[Augsburg], Günther Zainer, 19 XI 1472, 2°, rom., 264 cc. (C VIII 7)

H *9273. BMC II, p. 317. IGI 5404. Goff I-181.

312 x 215 mm. Iniziali, segni paragrafali, tocchi sulle maiuscole e cartulazione in rosso. Figure colorite alle cc. 130 v. - 131 r. La *tabula* è legata alla fine.

L'esemplare corrisponde a BL IB.5438. Nella stampa devono essersi verificati degli errori di imposizione nei fasc. [14], [16] e [27], che sono variamente montati in questa come in altre copie.

In fine è legata una carta, stampata su una sola faccia (*incipit*: "stultum vt script(ur)a docet" ...), di Jacobus de Theramo, *Consolatio peccatorum, seu Processus Belial*, edizione in folio attribuita allo stesso tipografo e allo stesso anno nota finora soltanto attraverso fogli di prova o di scarto come questo. Due altri esemplari della stessa carta sono conservati a Dresda (cfr. Helmut Deckert, *Katalog der Inkunabeln der Sächsischen Landesbibliothek zu Dresden*, Leipzig, Harrassowitz, 1957, n. 385 a) e a Francoforte (cfr. *Inkunabelkatalog der Stadt- und Universitätsbibliothek und anderer öffentlicher Sammlungen in Frankfurt am Main*, bearbeitet von Kurt Ohly and Vera Sack, Frankfurt a.M., Klostermann, 1967, n. 1558). Il Deckert ipotizza che la composizione sia quella della pagina 19. Le due biblioteche citate possiedono ciascuna anche un'altra carta (sempre stampata su una faccia soltanto); altre sono conservate a Lipsia e a Monaco: cfr. Ernst Freys, *Makulatur aus der Presse Günther Zainers*, «Gutenberg Jahrbuch», 1944/49, pp. 94-96. Sono grato dell'identificazione e dei riferimenti a John Goldfinch, dell'ufficio incunabili della British Library.

Acquistato nel 1795 a Vienna da Eusebio Della Lena per paoli fiorentini 150 pari a lire genovesi 107.14.3 (lettera del 4 aprile nel *Copialettere* n. 331 c. 53; *Conto* n. 427/81 del 18 maggio). Il Durazzo lasciò cadere l'offerta dell'edizione italiana della *Chronica minor* del 1480 (H *9308), da parte di Gian Bernardo De Rossi, per uno zecchino e mezzo (lettera del 3 febbraio 1789 n. 302/68081).

Legatura in vitello bruno marmorizzato; sul dorso, più volte, le armi d'Austria (di rosso alla fascia d'argento) accollate all'aquila bicipite coronata (cfr. anche il n. 204). Nella guardia bianca anteriore: VI. E. 9.

Catalogo, p. 116.

218. ISIDORUS (S.) Hispalensis

De summo bono.

Norimberga, [Johann Sensenschmidt, non dopo aprile 1470], 2°, got.,
66 cc. (F III 1)

HC *9282. BMC II, p. 404. IGI 5414. Goff I-192.

300 x 205 mm. Privo dell'ultima c. (bianca). Iniziali e alcuni segni paragrafali in rosso o azzurro, maiuscole toccate di rosso, alcune sottolineature e cartulazione iniziale in rosso.

A c. 1 r., in alto: *S: Marie in S[...]is 1687.*

Acquistato nel 1796 a Vienna da Eusebio Della Lena per paoli fiorentini 81 pari a lire genovesi 55.1.7, come n. 21 di un "piccolo catalogo" non identificato (lettere del 4 febbraio e 22 marzo nel *Copialettere* n. 331 cc. 144 e 165; risposte del 4 e 14 settembre nn. 304/69845 e 69846; *Conto* n. 428/124 con ricevuta del 13 ottobre).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Conto* n. 429/125/15, 1797, lire 8). *Catalogo*, p. 116.

— JACOBUS de Theramo

Consolatio peccatorum, seu Processus Belial.

[Augsburg, Günther Zainer, 1472], 2°, got.

Una c. stampata su una sola faccia di questa edizione finora nota solo tramite altri fogli di prova è legata alla fine del n. 217 (v.).

219. JACOBUS de Varagine

Legenda aurea.

[Colonia], Conrad Winters, *feria sexta ante Martini episcopi* [8 XI] 1476, 2°, got., 372 cc. (F IV 14)

C 6410. *Non in IGI.* Goff J-86. *Polain 2186.*

275 x 194 mm. Privo della prima c. (bianca). Iniziale rossa filigranata in azzurro a c. 2 r., iniziale azzurra filigranata in rosso a c. 3 v.; altre iniziali, segni paragrafali, sottolineature, tocchi sulle maiuscole e cartulazione in rosso. I bifoli [2]₂ e [2]₃ sono legati l'uno al posto dell'altro, come avvertono note manoscritte coeve. Alcune discordanze con la trascrizione di Polain, probabilmente da attribuire a sviste.

A c. 372 r., sotto il *colophon*, un'annotazione coeva di difficile decifrazione (probabilmente un'invocazione sacra).

Acquistato nel 1784 all'Aja, tramite Pier Antonio Crevenna, alla vendita della Biblioteca Hopiana (n. 20 degli *in folio*), per fiorini 55.10 pari a lire genovesi 145.14.1 (v. il n. 79).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (probabilmente *Spese giornali* n. 471/140, 1784, lire 4).

Catalogo, p. 233.

220. JACOBUS de Varagine

Legenda aurea.

Venezia, Cristoforo Arnoldo, [prima del 6 V] 1478, 2°, got., 266 cc.
(F IV 13)

C 6415 = 6470. BMC V, p. 206. IGI 5010. Goff J-89.

288 x 193 mm. Mutilo delle cc. 10 e 266 e privo della prima (bianca). Iniziali e segni paragrafali in rosso o azzurro.

A c. 249 r.: 1712 a 2 Novembre Joseph Ruida legebat in salla inferiori R. Paroci S. Victoris Landriani (Landriano presso Pavia).

Acquistato nel 1795 dal libraio milanese Giambattista Brizzolara per lire milanesi 20 pari a lire genovesi 18.6.8 (lettere del 23 maggio e 6 giugno nel *Copialettere* n. 331 cc. 68 e 71; *Conto* n. 427 del 31 maggio e 28 luglio). « Non credo – scriveva Brizzolara il 31 maggio – che abbia altro difetto fuori che i visibili, cioè d'esser slegato, aver qualche macchia d'acque, un poco logera [!] la prima pagina, e l'ultima, e anche distaccata. Ma non ho stimato bene di farlo toccare dai ligatori, perché più li maneggiano, e più li guastano, e perché so che V.E. li fa legare a suo genio. Ho fatto ribasso notevole in considerazione della poco bella apparenza ».

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Conto* n. 427/117, 1795, lire 9).

Catalogo, p. 233.

221. JACOBUS de Varagine

Legenda aurea.

[Colonia, Ulrich Zell], 1483, 2°, got., 462 cc. (F IV 15)

C 6434. BMC I, p. 197. IGI 5018. Goff J-108.

265 x 193 mm. Iniziali principali azzurre filigranate in rosso, altre e segni paragrafali in rosso, sottolineature e tocchi sulle maiuscole in giallo.

La prima c., stampata solo sul *verso*, è incollata su un foglio di guardia. In trasparenza si legge: *Liber Regularissarum in Arschoot eisdem industriose procuratus per fratrem Henricum Cranz [?] quondam confessorem earumdem. Ad usum sacerdotum ipsarum. Ora pro eo* (sec. XV ex.). Aarschoot si trova presso Lovanio. Sulla destra un testo scarsamente decifrabile, in inglese. Nota rifilata e non decifrata al *verso* dell'ultima c.

Acquistato nel 1779 ad Amsterdam, tramite i Guaita, ad una vendita non identificata (n. 12 del catalogo), per fiorini 45.10 pari a lire genovesi 121.16.9 (lettera del 10 aprile nel *Copialettere* n. 315 p. 150 e risposta del 22 giugno n. 295/63706; *Conto* n. 397/297 del 24 giugno; *Mastro* n. 567 c. 133).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/216, 1780, lire 5).

Catalogo, p. 233.

222. JACOBUS de Varagine

Legenda aurea [in italiano], trad. Nicolò Malermi.

Venezia, Nicolas Jenson, [dopo il 1° VII 1475], 2°, rom., 318 cc.

(F V 7)

C 6497. IGI 5037. Goff J-174.

372 x 262 mm. Mutilo del bifolio [4]₅ (cc. 35 e 36). L'ultima c. è incollata su un foglio di guardia.

Collazione: [1 - 15¹⁰ 16⁸ χ¹ 17 - 20¹⁰ 21⁸ 22 - 24¹⁰ 25⁸ (25₆ + 1) 26¹⁰ 27¹⁰ 28 - 32⁸ 33¹²], 318 cc., non [a - p¹⁰ q⁸ r¹² s⁸ t¹² u⁸ x¹⁰ y⁸ z¹² A⁸ B¹² C⁸ D¹² E⁶ F¹⁰ G⁶ H¹⁰ I⁶ K¹⁴], 320 cc. (IGI).

A c. 1 r., in basso, timbro rotondo parzialmente eraso con le iniziali *S. M.*, sormontate da corona (ca. 25 mm).

Acquistato nel 1798 dal libraio milanese Giambattista Brizzolara, insieme al n. 126 (v.) e ad una aldina, per complessive lire milanesi 80 pari a lire genovesi 74.16.11. Questo pezzo (n. 709 di un catalogo a stampa non identificato) era offerto a lire milanesi 100; complessivamente il Durazzo ottenne un ribasso vicino al 40%. Il Durazzo ne aveva acquistato un altro esemplare per Niccolò Grillo Cattaneo a Vienna, da Eusebio Della Lena, per paoli 65 pari a lire genovesi 49.8, come n. 12 di un catalogo non identificato (lettera dell' 11 febbraio 1792 nel *Copialettere* n. 329 c. 120; *Conto* n. 424/140 del 29 maggio; *Giornale* n. 572 p. 2063). Un altro, con le iniziali colorate, era stato offerto da Carlo Scapin per lire venete 260 (lettera del 3 settembre 1796 n. 304/69849).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Conto* n. 430/89/10, 1798, lire 12). *Catalogo*, p. 141.

223. JACOBUS PHILIPPUS Bergomensis

Supplementum chronicarum.

Venezia, Bernardino Benagli, 23 VIII 1483, 2°, got., 306 cc. (C II 1)

HC *2805. BMC V, p. 370. IGI 5075. Goff J-208.

293 x 200 mm. A c. 13 r. iniziale a bianchi girari con fregio su due lati; in basso decorazione che incornicia stemma non identificato (d'azzurro al leone d'oro sormontato da tre gigli dello stesso posti tra i quattro pendenti di un lambello di rosso). Iniziali miniate anche alle cc. numerate 7, 12, 42, 61, 78 e 89 r. della prima sequenza e 1 r., 39 v., 68 v., 85 r., 95 r., 122 v., 148 r. e 161 v. della seconda. Altre iniziali e segni paragrafali in rosso o azzurro. La prima e l'ultima c. sono incollate su fogli di guardia.

Portava queste armi, ma forse in epoca successiva, la famiglia dei Falzacappa (cfr. Spreti, III, p. 76).

Offerto nel giugno 1779 tramite i fratelli Faure ed acquistato dal Durazzo nel viaggio a Parma dell'estate stessa, per paoli 45 poi scontati a 40 per l'imperfetta riuscita del lavaggio, pari a lire genovesi 26.15.7 (lettere del 1° giugno e 27 settembre nn. 296/63776 e 63778; *Conto* n. 395/412 con ricevuta del 13 novembre). Il Durazzo declinò l'offerta dell'edizione del 1486 (H *2807) da parte di Luigi Maria Mantica (cfr. la lettera del 14 gennaio 1796 nel *Copialettere* n. 331 c. 136). Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/90, 1779, lire 6).

Catalogo, p. 19.

224. JERUNG, Henricus

Elucidarius scripturarum.

Norimberga, Friedrich Creussner, 6 VI 1476, 2°, got., 204 cc. (E IV 8)

H *9371. BMC II, p. 447. IGI 5105. Goff J-219.

390 x 270 mm. Iniziale miniata a c. 2 r.; iniziali principali rosso-azzurre, altre e segni paragrafali in rosso, maiuscole toccate di giallo.

A c. 2 r., in alto, una nota forse di possesso non decifrata.

Acquistato nel 1782 a Parigi da Gian Claudio Molini per lire tornesi 84 pari a lire genovesi 100.16.7, nell'attuale legatura in "veau doré sur tranche" (lettera del 7 gennaio nel *Copialettere* n. 318 p. 9; *Conto* n. 399/295 del 29 gennaio; *Mastro*

n. 567 c. 219). Nei registri contabili figura anche l'acquisto di un'altra copia a Vienna, tramite Gian Carlo Serra, insieme a due settecentine, per complessivi fiorini 33.55 pari a lire genovesi 109.78; deve trattarsi però di una confusione con il n. 268, la registrazione contabile del quale è invece omessa (*Conto* n. 401/88 registrato il 31 gennaio 1783; *Giornale* n. 566 p. 341).

Legatura in vitello nocciola marmorizzato eseguita dal Derome (come mostra l'identità di elementi con quella del n. 254), alla quale il Durazzo fece applicare da Carlo Zehe i tasselli uniformi (*Spese giornali* n. 470/506, 1782, lire 0.16).

Catalogo, p. 112.

225. JOHANNES PP. XXI

Thesaurus pauperum, seu Practica medicinae [in italiano], trad. Zuccherò Bencivenni.

Venezia, Giovanni Ragazzo e Giovanni Maria da Occimiano, 27 III 1494, 4°, rom. e got., 70 cc. (C I 3)

HCR 8715. BMC V, p. 501. IGI 5236. Goff J-243.

198 x 139 mm. Mutilo del bifolio d₁ (cc. 25 e 32); le segnature sono state in parte erase per occultare la lacuna.

Trasferito nel 1792 dalla Libreria Valenti, con una valutazione di lire genovesi 2 (*Conto* n. 424/188 del 31 dicembre; *Catalogo Valenti*, c. 55 v.).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Conto* n. 424/206, 1792, lire 4).

Catalogo, p. 211.

226. JOHANNES Carthusiensis

Nosce te; Corona senum; De immensa charitate Dei; De humilitate interiori; Flos vitae. P. I-V.

Venezia, Nicolas Jenson, *IV kal. iul.* [28 VI], *V non. iul.* [3 VII], *non iul.* [7 VII], *pr. non iul.* [6 VII], *XIV kal. sex.* [19 VII] 1480, 4°, rom., 216 cc. (C I 20, F I 17, F I 14)

HCR 9388 + HCR 9390 + CR 3357 + CR 3358 + CR 3356. BMC V, p. 181. IGI 4311. Goff J-274.

Solo le parti II, IV e V.

P. II: 230 x 135 mm. Mutilo della c. 8 e privo della prima (bianca).

P. IV: 200 x 131 mm. Privo della prima c. (bianca). Alla data del *colophon* ("M.CCCC.") sono state aggiunte le cifre mancanti, con una nota che fa riferimento alla data della P.I. Un conto di generi alimentari e un'addizione sul *verso* dell'ultima c.

P. V: 206 x 137 mm. Mutilo delle cc. 8 (a₈) e 49 (g₁) e privo delle corrispondenti prima e ultima bianche.

Esemplare con un errore di imposizione nel fasc. e: il testo delle cc. e₃ v. ed e₄ r. ha cambiato posto con quello delle cc. e₅ v. ed e₆ r.

Acquistato da Eusebio Della Lena durante la visita che questi fece nel settembre 1790 al Durazzo, per lire genovesi 19.6.8 (*Conto* n. 423/285 con ricevuta del 6 settembre; nel riepilogo degli acquisti del 1791, nello stesso conto, le tre parti sono valutate lire 10 ciascuna). Sono queste le "piccole bagatelle" che il Durazzo raccontava al Canonici di avere ottenuto durante questa visita (lettera del 9 settembre nel *Copialettere* n. 328 c. 149).

Legature in marocchino rosso di Carlo Zehe (nel conto cit., 1791, lire 5 per la P. II e lire 3.10 per ciascuna delle altre).

Catalogo, p. 114.

227. JOHANNES (S.) Chrysostomus

Homiliae super Johannem [in latino], trad. Franciscus Griffolinus.

Roma, [Georg Lauer], 29 X 1470, 2°, rom. e gr., 280 cc. (F IV 2)

H *5036. BMC IV, p. 36. IGI 5201. Goff J-286.

325 x 227 mm. Privo delle prime due cc. (bianche). Iniziali in rosso o azzurro (alcune rosso-azzurre), *incipit*, sottolineature e segni paragrafali in rosso (gli ultimi talvolta in azzurro), maiuscole toccate di giallo. Danni al margine superiore della c. 48, con perdita di alcuni caratteri.

A c. 18 r., in basso: *Istud volumen est Conventus Beate Marie Celestinorum de Metis. Iobannes Crisostomus I.28*; la nota è ripetuta più brevemente a c. 3 r., con la segnatura B. 35. Sul Convento dei Celestini di Metz cfr. Cottineau, II, col. 1836.

Acquistato nel 1784 a Parigi, tramite Guillaume Debure, alla vendita La Vallière, per lire tornesi 185 pari a lire genovesi 222.7 (*Conto* n. 404/737 del 18 maggio; *Giornale* n. 566 pp. 634-35; *Catalogo La Vallière*, I, p. 148 n. 398).

Legatura in marocchino verde probabilmente eseguita a Parigi, alla quale il Durazzo fece applicare da Carlo Zehe i tasselli uniformi (*Spese giornali* n. 471/232, 1785, lire 1). Alla vendita, secondo il catalogo, il volume doveva essere legato in marocchino rosso: non è da escludere una svista, anche se nella lettera allegata al conto il Debure affermava di aver inviato a legare, prima della spedizione, alcuni volumi acquistati per il Durazzo. All'interno del piatto anteriore della legatura è stato asportato un exlibris rettangolare (ca. 55 x 45 mm). Sulle guardie anteriori il numero (153) e la classe (*Théologie*) della *Bibliographie instructive*, il numero (397 per 398) e il prezzo della vendita La Vallière, e annotazioni relative ad altre vendite (*N.º 17. P., T. 40-, 299, 60 t.*). Le prime due fra queste devono riferirsi alla vendita della biblioteca Girardot de Préfond, acquistata dal Conte di MacCarthy che si disfece, nel 1780, di numerosi duplicati in una vendita nella quale il Durazzo acquistò tre volumi con la medesima provenienza di questo (cfr. i nn. 31, 63 e 359). Questo esemplare è con ogni probabilità quello allora posto in vendita (*Catalogo MacCarthy*, p. 13 n. 126, venduto a lire tornesi 50, in marocchino rosso, come l'esemplare La Vallière) e verosimilmente acquistato dal Duca. *Catalogo*, pp. 10 e 46.

228. JOHANNES (S.) Chrysostomus

De providentia; De dignitate humanae originis. [Tutto in latino], trad. Ambrosius Traversarius.

Alost, Thierry Martens, 22 III 1487/88, 4º, got., 42 cc. (F I 20)

HC 5053. BMC IX, p. 127. IGI 5205. Goff J-293. Campbell 425.

183 x 128 mm.

A c. 1 r., sotto il titolo, timbro ovale eraso con le armi dei Barnabiti e la dicitura *BIBL. CL. REG. SP. [?] S. PAULI [?] [...] (30 x 25 mm)*. Lo stesso timbro si riscontra nel n. 205.

Acquistato nel 1781 a Milano da C.M. Masnago, con altri 28 pezzi, per complessive lire milanesi 725 pari a lire genovesi 695 (*Conto* n. 400/714 con ricevuta del 15 ottobre; *Mastro* n. 567 c. 283).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/326, 1781, lire 3).

Catalogo, p. 46.

229. JOHANNES (S.) Chrysostomus

Sermones de patientia in Job [in latino], trad. Lilius Tiphernas.

[Colonia, Ulrich Zell, ca. 1467], 4°, got., 48 cc. (E I 22)

HC 5024. BMC I, p. 181. *Non in IGI*. Goff J-304.

206 x 138 mm. Privo dell'ultima c. (bianca). Prima iniziale rosso-azzurra, altre in rosso o azzurro, filigranate; segni paragrafali, sottolineature e tocchi sulle maiuscole in rosso.

Acquistato nel 1798 da Eusebio Della Lena, che lo aveva a Firenze, insieme al n. 150, per complessivi zecchini 4 pari a lire genovesi 56.16 (lettere del 28 luglio e 24 novembre nel *Copialettere* n. 332 cc. 261 e 284; *Conto* n. 430/89/7 del 28 settembre).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Conto* n. 430/89/10, 1798, lire 6), *Catalogo*, p. 46.

230. JOHANNES de Sacrobosco

Sphaera mundi. [Segue:] GERARDUS CREMONENSIS, Theorica planetarum.

Venezia, Franz Renner, 1478, 4°, rom. e got., ill., 48 cc. (G IV 2)

HC *14108. BMC V, p. 195. IGI 5340. Goff J-402. Essling 257. Sander 6659.

198 x 140 mm.

Acquistato nel 1781 a Milano da Carlo Maria Masnago, con altri 28 pezzi, per complessive lire milanesi 725 pari a lire genovesi 695 (*Conto* n. 400/714 con ricevuta del 15 ottobre; *Mastro* n. 567 c. 283). Un altro esemplare, con i «primi fogli corrosi e tarmati», venne offerto da Gian Bernardo De Rossi per mezzo zecchino (lettera del 3 febbraio 1789 n. 302/68081).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/326, 1781, lire 4).

Catalogo, p. 34.

231. JOHANNES de Sacrobosco

Sphaera mundi. [Seguono:] JOHANNES DE MONTEREGIO, Disputationes contra Cremonensia deliramenta; GEORGIUS PURBACHIUS, Theorica planetarum.

[Venezia], Erhard Ratdolt, *II non. iul.* [6 VII] 1482, 4°, got., ill., 60 cc. (E I 9)

H 14102 = HC *14110. BMC V, p. 286. IGI 5343. Goff J-405. Essling 258. Sander 6661.

188 x 139 mm. Otto illustrazioni sono a colori (giallo, verde, rosso).

A c. 2 r., in basso, una nota profondamente erasa e non ricostruibile.

Acquistato nel 1793 a Vienna da Eusebio Della Lena, con i nn. 50, 109, 171 e 250, per complessivi paoli fiorentini 490 poi ribassati a 470 (23 zecchini e mezzo), pari a lire genovesi 333.14. Il Della Lena aggiunse di sua iniziativa questo volume in omaggio (lettera del 28 aprile n. 303/69180; *Conto* n. 425/76 con ricevuta dell'11 giugno).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Conto* n. 426/13, 1793, lire 4).

Catalogo, p. 34.

232. JOHANNES de Sacrobosco

Sphaera mundi. [Seguono:] JOHANNES DE MONTEREGIO, Disputationes contra Cremonensia deliramenta; GEORGIUS PURBACHIUS, Theorica planetarum.

Venezia, Johann Lucilius Santritter e Girolamo de Sanctis, *pr. kal. apr.* [31 III] 1488, 4°, rom. e got., ill., 69 cc. (E I 3)

HC *14112. BMC V, p. 462. IGI 5345. Goff J-407. Essling 260. Sander 6663.

193 x 146 mm. Diverse illustrazioni sono in bruno, giallo o rosso; su alcune è stato applicato l'apparecchio in cartone. La prima e l'ultima carta sono incollate su fogli di guardia.

Il quarto fasc. è $D^8 (-D_6 + \chi^2)$.

A c. 1 r., in trasparenza, si individuano più note di possesso: *Amicorum Ioannis Baptiste Bevilaque*; sotto, riscritta su nota più antica: *Ex codicibus [...] Andreis*; ancora sotto delle iniziali: F. C. C. [?].

Non sono riuscito a rintracciarne l'acquisto; il volume non figura nemmeno nel primo catalogo manoscritto, e la tipologia della legatura suggerisce che sia entrata in biblioteca nei primi anni dell'Ottocento.

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (forse *Conto* n. 441/83, 1809, lire 3). *Catalogo*, p. 34.

233. JOSEPHUS Flavius

De bello judaico; De antiquitate judaica contra Apionem. [Tutto in latino], trad. Rufinus Aquileiensis.

Verona, Pierre Maufer, *VIII kal. ian.* [25 XII] 1480, 2°, rom., 214 cc.
(F II 4)

HC *9452. BMC VII, p. 951. IGI 5388. Goff J-484.

290 x 195 mm. Mutilo del bifolio a₁ (cc. 3, bianca, e 12).

Acquistato nel 1779 tramite i fratelli Faure di Parma, insieme ai nn. 5 (v.) e 329. Questo esemplare era stato offerto per 145 paoli. Il Durazzo ne acquistò una seconda copia nel 1781 a Milano, da Carlo Maria Masnago, con altri 28 pezzi, per complessive lire milanesi 725 pari a lire genovesi 695 (*Conto* n. 400/714 con ricevuta del 15 ottobre; *Mastro* n. 567 c. 283). Essa, mutila al principio, fu ceduta a Gian Claudio Molini, con altri otto incunaboli e tre settecentine, per complessive lire torinesi 48 pari a lire genovesi 58.14.5 (lettera del 16 settembre 1782 nel *Copialettere* n. 318 p. 424 e risposte del 3 giugno e 5 agosto 1783 nn. 298/65248 e 65246; *Conto* n. 402/639 del 5 agosto 1783; *Giornale* n. 566 p. 435). Un terzo esemplare venne acquistato da fonte imprecisata nel 1802, insieme ad un'altra copia del n. 341, per complessive lire genovesi 16 (*Conto* n. 434/172 registrato il 31 dicembre), e subito inviato a Londra, con altri sette incunaboli duplicati ed una aldina, ad Alexandre Aubert. L'Aubert, non riuscendo a disfarsene altrimenti, li fece inserire in un'asta di Leigh & Sotheby dell'aprile del 1804, ricavando da questo pezzo (n. 883 di un catalogo a stampa non identificato, ritagli del quale sono incollati nel conto) soltanto scellini 1.6, e complessivamente una cifra inferiore alle spese sostenute per la spedizione (cfr. il n. 163). L'edizione veneziana del 1499 (H *9455) venne offerta da Carlo Scapin per 32 lire venete (lettera del 3 settembre 1796 n. 304/69849).

Legatura in marocchino rosso fatta eseguire a Parma dai Faure.

Catalogo, p. 114.

234. JUSTINIANUS

Institutiones, comm. Accursius.

Magonza, Peter Schoeffer, 29 X 1472, 2°, got., 103 cc. (F VIII 11)

HC *9490. GW 7582. BMC I, p. 29. IGI 5488. Goff J-508.

391 x 270 mm. Prima iniziale decorata a colori e oro, altre in rosso o in rosso e oro. Segni paragrafali, sottolineature, alcune rubriche e tocchi sulle maiuscole in rosso.

Acquistato nel 1780 a Parigi, tramite Guillaume Debure, alla vendita dei duplicati MacCarthy, per lire torinesi 80 pari a lire genovesi 96.6.8 (lettera del 5 giugno nel *Copialettere* n. 316 p. 293; risposta del 3 giugno 1782 n. 297/64729; *Conto* n. 399/353 bis del 1782; *Mastro* n. 567 c. 219, 24 giugno 1782; *Catalogo MacCarthy*, p. 42 n. 367). In una lettera a Gian Carlo Serra il Durazzo si diceva contento dell'acquisto e del buon prezzo (lettera del 20 agosto 1782 nel *Copialettere* n. 318 p. 387).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe, in sostituzione di quella pure in marocchino rosso che il volume aveva all'acquisto (*Spese giornali* n. 470/506, 1782, lire 8).

Catalogo, p. 118.

235. JUSTINIANUS

Institutiones, comm. Accursius.

Roma, Ulrich Han, *XIX kal. aug.* [14 VII] 1475, 2°, rom. e got., 174 cc. (F VIII 10)

HC *9495. GW 7586. IGI 5492. Goff J-510.

396 x 278 mm. Privo della prima e della penultima c. (bianche). A. c. 2 r. iniziale a colori e oro con piccola decorazione a fiorami e miniatura raffigurante Giustiniano; altra decorazione sul margine inferiore. Iniziali e segni paragrafali in rosso o azzurro, sottolineature e tocchi sulle maiuscole in rosso. Note marginali dilatate, soprattutto nelle prime carte.

Acquistato nel 1793 a Vienna da Eusebio Della Lena per paoli fiorentini 150 pari a lire genovesi 108.7.5 (lettera del 10 novembre n. 303/69183 e risposta del 28 nel *Copialettere* n. 330 c. 153; *Conto* n. 426/88 del 20 maggio 1794; *Giornale* n. 572 p. 2188).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Conto* n. 427/20, 1794, lire 12).

Catalogo, p. 118.

236. JUSTINIANUS

Institutiones, comm. Accursius. [Con:] HIERONYMUS CLARIUS, Summaria in Institutiones.

Venezia, Girolamo de' Paganini, 29 III 1493, 8°, got., 188 cc. (F I 22)

H *9528. GW 7629. IGI 5517. Goff J-535.

160 x 110 mm. Iniziali azzurre filigranate in rosso.

Sul verso dell'ultima c.: *Ego Marcus Antonius Brusatus vigesimo sexto die octobris veni Papiam et cepi dare opera legibus anno 1549 die 26 octobris* (note dello stesso anche al front. e sotto il colophon). Sotto: *Anno 1651 [o 1657] pervenit ad manus Scipionis Conradi in almo Collegio Borromeo studentis*. A c. 155 (v₃) r.: *Petrus de Bertirano [?] de Saragnola* (presso Stradella) (sec. XVI).

Acquistato nel 1787 a Milano tramite Francesco Reggio per lire milanesi 0.15 pari a lire genovesi 0.14 (nota del Durazzo apposta sulla lettera dell'11 marzo nel Conto n. 413/197, nella quale per errore il Reggio indicava trattarsi degli *Statuti* di Milano; *Giornale* n. 570 p. 1021; nota del Durazzo apposta sulla lettera del 19 dicembre n. 301/67575).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 471/389, 1787, lire 3.10).

Catalogo, p. 118.

237. JUSTINIANUS, Bernardus

De origine urbis Venetiarum.

Venezia, Bernardino Benagli, [non prima del 31 I 1493], 2°, rom., 120 cc. (F III 4)

HC *9638(I). BMC V, p. 374. IGI 5547. Goff J-605.

295 x 193 mm. Privo della prima c. (bianca). *Notabilia* dilavati.

Il verso dell'ultima c. è bianco, invece di contenere (come negli esemplari descritti da BMC e Pellechet 6773 [6736]) l'inizio tronco delle *Orationes et epistolae* dello stesso autore stampate anch'esse dal Benagli.

Acquistato nel 1790 dal libraio padovano Carlo Scapin per lire venete 44 scontate del 20%, pari a lire genovesi 23.2.3 (*Conto* n. 423/62 del 29 dicembre; *Giornale* n. 571 p. 1909).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Conto* n. 423/285, 1791, lire 8).

Catalogo, p. 118 ("1492").

238. JUSTINUS, Marcus Junianus

Epitome in Trogi Pompei historias.

[Roma], Ulrich Han, [ca. 1470], 4°, rom., 140 cc. (C V 3)

HC 9646. BMC IV, p. 19. IGI 5551. Goff J-614.

273 x 183 mm. Privo della prima e dell'ultima c. (bianche). Prime iniziali in rosso. Note marginali semicancellate. Sul *verso* della penultima c. annotazioni seicentesche.

Acquistato nel 1779 dal libraio M.B. Foà di Reggio Emilia per 6 gigliati pari a lire genovesi 75.12 (*Conto* n. 395/460 del 4 ottobre).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/90, 1779, lire 6).

Catalogo, p. 117.

239. JUSTINUS, Marcus Junianus

Epitome in Trogi Pompei historias.

Venezia, Nicolas Jenson, 1470, 4°, rom., 140 cc. (E I 19)

HR 9647. BMC V, p. 167. IGI 5552. Goff J-613.

271 x 189 mm. Prima iniziale in oro con decorazione a bianchi girari, altre in rosso o azzurro. La prima c. ha il margine inf. tagliato e risarcito, l'ultima è incollata su un foglio di guardia.

Acquistato nel 1781 a Milano da Carlo Maria Masnago, con altri 28 pezzi, per complessive lire milanesi 725 pari a lire genovesi 695 (*Conto* n. 400/714 con ricevuta del 15 ottobre; *Mastro* n. 567 c. 283). In precedenza il Durazzo aveva ordinato sia al Debure che a Gian Claudio Molini l'esemplare presente nella vendita Paris de Meyzieu (n. 1913 del catalogo), non acquistato perché « aveva le prime 20 pagini [!] tutte macchiate e guaste », e ciononostante venduto a lire torinesi 164 (lettere del 15 marzo e 19 aprile 1779 nel *Copialettere* n. 315 pp. 111 e 165-66; risposta del Molini del 18 maggio n. 295/63494).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/506, 1782, lire 6).

Catalogo, p. 117.

240. JUSTINUS, Marcus Junianus

Epitome in Trogi Pompei historias.

Milano, Christoph Valdarfer, *kal. iun.* [1° VI] 1476, 4°, rom., 108 cc.
(E I 20)

HC 9650. BMC VI, p. 726. IGI 5555. Goff J-617.

263 x 185 mm.

Esemplare con l'errore di imposizione segnalato per BL IB.26223: il testo delle cc. 84 v. e 85 r. (non 85 v., come per svista in BMC) è stato invertito.

Acquistato nel 1792 a Vienna da Eusebio Della Lena per paoli 160 pari a lire genovesi 111.4.11, come n. 59 di un catalogo non identificato (lettera dell'11 febbraio nel *Copialettere* n. 329 c. 120; *Conto* n. 424/140 del 29 maggio; *Giornale* n. 572 p. 2065).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Conto* n. 424/206, 1792, lire 4.10).
Catalogo, p. 118.

241. JUSTINUS, Marcus Junianus

Epitome in Trogi Pompei historias [in italiano].

Venezia, Giovanni da Colonia e Johann Manthen, 10 [ma non prima del 12] IX 1477, 2°, rom., 124 cc.
(E III 10)

HC 9659. BMC V, p. 233. IGI 5562. Goff J-625.

270 x 177 mm. Privo della prima c. (bianca).

Acquistato nel 1782 a Venezia da Matteo Canonici per lire venete 44 (due zecchini) pari a lire genovesi 27.4.8 (*Conto* n. 399/119 del 20 febbraio; *Mastro* n. 567 c. 219).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/506, 1782, lire 6).

Catalogo, p. 118.

242. JUVENALIS, Decimus Junius

Satyrae. [Segue:] PERSIUS, Satyrae.

Ferrara, André Belfort, 1474, 4°, rom. e gr., 88 cc. (E II 15/2)

HC 9679. BMC VI, p. 602. IGI 5571. Goff J-635.

228 x 159 mm. Solo il Persio (cc. 75-88, l'ultima bianca, qui girata intorno al fasc. precedente e quindi in posizione iniziale).

Le numerose differenze tipografiche fra le due parti e l'assenza di un nesso esplicito fanno dubitare che le due opere, nonostante si trovino qualche volta unite, non costituiscano una unica unità bibliografica.

Per l'acquisto e la legatura v. il n. 386. Il Durazzo ordinò senza esito a Guillaume Debure, per la vendita Paris de Meyzieu (n. 1312 del catalogo), l'edizione non sottoscritta del 1470 (H 9665), venduta per lire tornesi 75 (lettera del 15 marzo 1779 nel *Copialettere* n. 315 p. 111).

Catalogo, p. 213.

243. JUVENALIS, Decimus Junius

Satyrae, comm. Antonius Mancinellus, Domitius Calderinus, Georgius Valla. [Segue:] DOMITIUS CALDERINUS, Defensio adversus Brotheum.

Venezia, Giovanni Tacuino, 2 XII 1492, 2°, rom. e gr., 200 cc.
(F III 21/1)

HC *9709. BMC V, p. 527. IGI 5597. Goff J-662.

302 x 205 mm. Note marginali semicancellate.

Acquistato nel 1779, da fonte imprecisata e legato con il n. 305, per lire genovesi 10 (*Giornale* n. 564 p. 684, 29 novembre). L'acquisto potrebbe essere stato procurato da Francesco Reggio, che ne aveva offerto poco prima una edizione non specificata (cfr. la lettera del 23 gennaio 1779 nel *Copialettere* n. 315 p. 39).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/90, 1779, lire 6).

Catalogo, p. 119.

244. LACTANTIUS, Lucius Coelius Firmianus

De divinis institutionibus; De ira Dei; De opificio Dei vel de formatione hominis; De Phoenice carmen. [Precedono:] ANTONIUS RAUDENSIS, Errata; ADAM GENUENSIS, Carmen fratrem Antonium increpans. [Seguono:] OVIDIUS, De Phoenice; DANTE ALIGHIERI, Della Fenice; VENANTIUS FORTUNATUS, Carmen de Pascha.

Roma, Conrad Sweynheym e Arnold Pannartz, 1468, 2°, rom. e gr.,
220 cc. (F IV 1)

HC *9807. BMC IV, p. 4. IGI 5620. Goff L-2.

331 x 230 mm. Privo della prima c. (bianca). Prima iniziale miniata a bianchi girari con decorazione sul margine, altre in rosso. Sull'ultima c. (bianca) dei versi profondamente dilavati.

Acquistato nel 1780, tramite i Guaita di Amsterdam, ad una vendita non identificata, per fiorini 210.5 pari a lire genovesi 567.4.9, nell'attuale legatura (*Conto* n. 398/531 del 4 dicembre; *Mastro* n. 567 c. 160). Si tratta probabilmente della vendita Schultens, svoltasi a Leida in settembre (lettera dell'8 luglio nel *Copialettere* n. 316 p. 338, priva dell'elenco dei volumi ordinati; *Catalogo Schultens*, p. 84 n. 271, segnato con una crocetta nell'esemplare durazziano). Il Durazzo informò subito dell'acquisto il Canonici (lettera del 28 aprile 1781 nel *Copialettere* n. 317 p. 195). Altri esemplari vennero offerti da Guillaume Debure, per lire tornesi 250, in marocchino rosso (lettera del 18 maggio 1784 nel *Conto* n. 404/737), da Ignazio Dupont de Saint Pierre (cfr. la lettera del 15 ottobre 1785 nel *Copialettere* n. 322 c. 437), e da Giuseppe Molini, che lo aveva avuto offerto da Roma per 12 zecchini (lettera dell'8 luglio 1788 nel *Conto* n. 417/667). «Il Lattanzio del 1468 – rispose il Durazzo a Molini – già lo possedo ben conservato, e con bellissime miniature, e mi è costato meno assai di 12 zecchini» (lettera del 12 luglio nel *Copialettere* n. 326 c. 125). Un altro esemplare ne offrì da Roma, per 250 scudi, Alberto Devoti, al quale il Durazzo rispose di aver pagato il proprio solo 150 lire (lettera del 12 marzo 1796 nel *Copialettere* n. 331 c. 158).

Legatura in marocchino rosso, alla quale il Durazzo fece applicare da Carlo Zehe i tasselli uniformi (*Spese giornali* n. 470/326, 1781, "li biglietti e ripuliti [1]" lire 0.16). Sulla guardia anteriore, depennato: L. 55- (o 65-).

Catalogo, p. 123.

245. LACTANTIUS, Lucius Coelius Firmianus

De divinis institutionibus; De ira Dei; De opificio Dei vel de formatione hominis; De Phoenice carmen; Nephitomon. [Precedono:] ANTONIUS RAUDENSIS, Errata; ADAM GENUENSIS, Carmen fratrem Antonium increpans. [Seguono:] OVIDIUS, De Phoenice; DANTE ALIGHIERI, Della Fenice; VENANTIUS FORTUNATUS, Carmen de Pascha; DISTICHA.

[Venezia], Vindelino da Spira, 1472, 2°, rom. e gr., 206 cc. (F IV 8)

HC *9810. BMC V, p. 160. IGI 5623. Goff L-5.

312 x 210 mm. Privo delle cc. bianche 1, 198 e 206. Alcune sottolineature e note marginali.

L'ultimo fasc., contenente il *Nephitomon*, è descritto da Pellechet 6988 (6940).

Acquistato nel 1785 a Milano, tramite Francesco Reggio, da Carlo Maria Masnago, per lire milanesi 36.5 (gigliati 2½) pari a lire genovesi 34.14.8 (lettere di Reggio del 6 e 16 marzo nn. 299/66051 e 66050; risposte del 10 e 19 marzo e del 21 aprile nel *Copialettere* n. 321 cc. 93, 103 e 148; *Conto* n. 407/692 del 17 aprile; *Mastro* n. 567 c. 62).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 471/232, 1785, lire 7).

Catalogo, p. 123.

246. LACTANTIUS, Lucius Coelius Firmianus

De divinis institutionibus; De ira Dei; De opificio Dei vel de formatione hominis; De Phoenice carmen. [Precedono:] JOHANNES ANDREAS EP. ALERIENSIS, Epistola Paulo II; ANTONIUS RAUDENSIS, Errata; ADAM GENUENSIS, Carmen fratrem Antonium increpans. [Seguono:] OVIDIUS, De Phoenice; DANTE ALIGHIERI, Della Fenice; VENANTIUS FORTUNATUS, Carmen de Pascha.

Roma, Ulrich Han e Simone Cardella, 12 II 1474, 2°, rom. e gr., 260 cc. (F IV 5)

HC 9811. BMC IV, p. 24. IGI 5624. Goff L-6.

315 x 217 mm. Privo della prima c. (bianca). Prima iniziale miniata con fregio a fogliami su tre lati; in basso stemma (rifatto o ritoccato) non identificato (d'oro all'aquila di nero). Iniziali miniate anche all'inizio dei libri e delle opere successive, altre in rosso o azzurro. L'ultima c., contenente il registro, è incollata prima della penultima (bianca), forse per evitare l'effetto inusuale. Alcune note marginali.

A c. 2 r. (con erasioni, depennature e riscritture): *Conventus Sancte Trinitatis* [?] [...] *ex parte Setentrionali*.

Acquistato nel 1782 a Parigi da Gian Claudio Molini per lire tornesi 90 pari a lire genovesi 109.8.11, nell'attuale legatura (lettera del 12 agosto nel *Copialettere* n. 318 p. 370; *Conto* n. 400/633 del 20 settembre; *Mastro* n. 567 c. 219). Un altro esemplare venne offerto da Luigi Maria Mantica per lire milanesi 90 (lettera del 6 novembre 1796 n. 304/69755).

Legatura in vitello nocciola del Derome (come indicato nel *Conto*), alla quale il Durazzo fece applicare da Carlo Zehe i tasselli uniformi (*Spese giornali* n. 470/506, 1782, lire 0.12).

Catalogo, p. 123.

247. LACTANTIUS, Lucius Coelius Firmianus

De divinis institutionibus; De ira Dei; De opificio Dei vel de formatione hominis; De Phoenice carmen; Epitome divinarum institutionum; Nephitomon. [Precedono:] ANTONIUS RAUDENSIS, Errata; ADAM GENUENSIS, Carmen fratrem Antonium increpans. [Seguono:] OVIDIUS, De Phoenice; DANTE ALIGHIERI, Della Fenice; VENANTIUS FORTUNATUS, Carmen de Pascha.

Venezia, Andrea Paltasichi e Bonino de' Bonini, 12 III 1478 [*ma* 1479], 2°, rom. e gr., 214 cc. (E III 4)

HC *9813. BMC V, p. 251. IGI 5626. Goff L-8.

272 x 192 mm. Privo della prima e dell'ultima c. (bianche). Iniziali e segni paragrafali in rosso o azzurro nel primo fascicolo. Note marginali dilavate.

A c. 213 r., l. 20: "imprsseerunt" (Pellechet 6991 [6943]), non "impresserunt" (BMC).

Acquistato nel 1782 a Pavia tramite Carlo Barletti, forse dal libraio Baldassarre Comino, per lire milanesi 14 poi scontate a 12, pari a lire genovesi 11.10.1 (lettera del 30 marzo n. 297/64920; *Conto* n. 399/199 registrato il 6 aprile). Il Durazzo lasciò cadere l'offerta dell'edizione di Venezia, Giovanni da Colonia e Johann

Manthen, 1478 (H *9814), per lire tornesi 78, in legatura in vitello, da parte di Gian Claudio Molini (lettera del 7 giugno 1785 nel *Conto* n. 407/996).
Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/506, 1782, lire 6).

Catalogo, p. 123.

248. LACTANTIUS, Placidus

Abbreviatio Fabularum Ovidii.

[Padova], Pierre Maufer, [ca. 1474], 4°, rom., 40 cc. (C VI 18)

HCR 6388. BMC VII, p. 913. IGI 5631. Goff L-16.

202 x 149 mm. Iniziali in rosso o azzurro.

Le cc. 27 v. e 30 r. sono nello stato di BL IA.29917.

In questo esemplare si rilevano segnature a tampone nell'angolo inferiore esterno non segnalate dai repertori (lettera minuscola e numero arabo, almeno nei fasc. b-e, ma spesso rifilate).

Acquistato nel 1779 da fonte imprecisata, insieme ai nn. 149 e 278, per complessive lire genovesi 4.16 (*Giornale* n. 564 p. 691, 20 dicembre).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/216, 1780, lire 3).

Catalogo incunaboli, c. 112 v.

249. LASCARIS, Constantinus

Erotemata [in greco e in latino], trad. Johannes Crastonus.

Milano, [Buono Accorsi], *III kal. oct.* [29 IX] 1480, 4°, gr. e rom., 98 cc. (D III 5)

HCR 9921. BMC VI, p. 756. IGI 5691. Goff L-66.

264 x 190 mm. Mutilo della prima c. (contenente la dedica) e privo dell'ultima (bianca).

Il *colophon* è conforme alla variante descritta da Pellechet 7044 (6998).

Nel fasc. I, forse per un errore di imposizione, l'ottava c. è tagliata via e dopo la quinta è inserita una c. segnata "I.6".

Acquistato nel 1795 dal Convento di S. Maria della Cella di Sampierdarena, con altri 22 pezzi, per complessive lire genovesi 240, pagate al libraio P.P. Pizzorno per due edizioni moderne prese in cambio dallo stesso convento (*Conto* n. 427/82 con ricevuta dell'8 luglio).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Conto* n. 428/123, 1796, lire 6).

Catalogo, pp. 124-25.

250. LASCARIS, Constantinus

Erotemata. [Seguono:] ORATIO Dominica et duplex salutatio beatae Mariae Virginis; SYMBOLUM Apostolorum; EVANGELIUM S. Johannis; PYTHAGORAS, Carmina; PHOCYLIDES, Moralia. [Tutto in greco e in latino], trad. Johannes Crastonus. P. I, II.

Venezia, Aldo Manuzio, 28 II 1494/95, 8 III 1495, 4°, gr. e rom., 166 cc. (F I 11)

HC *9924. BMC V, p. 552. IGI 5693. Goff L-68. Sander 3870. Renouard p. 1 n. 1.

193 x 142 mm. Mutilo delle ultime due cc. In fine è legata l'*Introductio perbrevis ad Hebraicam linguam* di Aldo Manuzio, 4 cc. in quarto. Questo testo si trova alla fine di diverse edizioni aldine e d'altra stampa della grammatica latina di Aldo il vecchio e di quella greca del Lascaris, senza legami di segnatura o cartulazione. Non mi è riuscito di identificare l'edizione a cui appartiene questa tiratura. Probabilmente non si tratta di una aldina: ho potuto vedere il Lascaris non datato, quello del 1512 e le grammatiche di Aldo del 1501, 1514 e 1523. La composizione non corrisponde nemmeno alle edizioni di Melchiorre Sessa e Pietro di Ravani (Lascaris 1521 e 1521/22, che contengono, almeno negli esemplari esaminati, la stessa tiratura, Aldo 1521); in esse però è adoperato lo stesso carattere ebraico del frammento durazziano. Leggermente diverso è invece il carattere usato nelle aldine e quello del Lascaris pubblicato nel 1515 a Firenze da Filippo Giunta. Sulla base dell'esemplare durazziano o di uno analogo C.G. Unger e altri bibliografi descrissero l'*Introductio* come parte integrante anche della presente edizione (cfr. Renouard, p. 2).

L'esemplare corrisponde a BL IA.24383 e 24384.

A c. 1 r. nota profondamente dilavata: *Hic liber est Joannis Baptiste Benevoli Brixiani grammatici* (sec. XV-XVI). G.B. Benevolo è ricordato dal Cosenza (I, p. 518) quale curatore di una edizione bresciana del 1528.

Acquistato nel 1793 a Vienna da Eusebio Della Lena, con i nn. 50 (v.), 109 e 171 oltre al n. 231 in omaggio, per complessivi paoli fiorentini 470 pari a lire genovesi 333.14.

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Conto* n. 426/13, 1793, lire 5).

Catalogo, p. 125.

251. LATINI, Brunetto

Le Trésor [in italiano], trad. Bono Giamboni. [Segue:] DANTE ALIGHIERI, Risposta a ser Brunetto.

Treviso, Geraert van der Leye, 16 XII 1474, 2°, got., 126 cc. (C VIII 5)

HCR 4009. BMC VI, p. 884. IGI 5696. Goff L-70.

305 x 222 mm. Privo della c. 6 (bianca).

Acquistato nel 1792 a Parigi da Gian Claudio Molini per lire torinesi 180 poi ribassate a 170, pari a lire genovesi 139.12.8 (lettera del 1° maggio nel *Conto* n. 424/84 e risposta del 28 nel *Copialettere* n. 329 c. 183; *Conto* n. 424/185 del 21 agosto; *Giornale* n. 572 p. 2079). «La copia del Tesoro di ser Brunetto Latini [...] che le ho spedito - scrisse il libraio - è bellissima, marginosa, senza macchie né tarne, e nella sua prima legatura in legno, e prevedo che la gradirà molto sì ben condizionata che è questa copia, e di un libro sì raro» (lettera del 21 agosto nel *Conto* cit.).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe, in sostituzione di quella monastica che il volume aveva all'acquisto (*Conto* n. 426/13, 1793, lire 9).

Catalogo, p. 32.

252. LEO (S.) Magnus

Sermones et Epistolae.

[Roma, Giovanni Filippo La Legname, ca. 1470], 2°, rom., 160 cc.

(E II 4)

H *10010. BMC IV, p. 29. IGI 5723. Goff L-131.

292 x 198 mm. Privo della prima e dell'ultima c. (bianche).

Acquistato nel 1796 a Vienna da Eusebio Della Lena per paoli fiorentini 150 (30 fiorini), più 3 di porto, pari a lire genovesi 104.0.10, quale n. 22 di un "piccolo

catalogo" non identificato (lettere del 4 febbraio e 22 marzo nel *Copialettere* n. 331 cc. 144 e 165; risposte del 4 e 14 settembre nn. 304/69845 e 69846; *Conto* n. 428/124 con ricevuta del 13 ottobre). L'edizione era attribuita a Sweynheym e Pannartz (o confusa con quella stampata dai due nel 1470, H *10011); in precedenza il Durazzo ne aveva acquistato sempre dal Della Lena un altro esemplare (o addirittura lo stesso?), allora attribuito al Lauer, per paoli 190, rinviandolo poi perché ritenuto mancante dell'ultimo fascicolo con la data (lettere dell'11 febbraio e 28 luglio 1792 nel *Copialettere* n. 329 cc. 120 e 210; *Conto* n. 424/140 del 29 maggio). L'anno seguente il Della Lena aveva ripetuto l'offerta per paoli 150 e con l'attribuzione a Sweynheym e Pannartz ma il Durazzo non l'aveva accettata, con ogni probabilità per il sospetto che si trattasse dell'esemplare già respinto (lettera del 10 novembre 1793 n. 303/69183 e risposta del 28 nel *Copialettere* n. 330 c. 153). Il Durazzo aveva ordinato l'edizione di Sweynheym e Pannartz anche a Carlo Baduel, scegliendola in un suo catalogo, ma l'acquisto non era stato concluso (lettera del 19 aprile 1788 nel *Copialettere* n. 326 c. 66). Un esemplare di essa (salvo un ulteriore non improbabile equivoco) fu acquistato nel 1800 dalla Biblioteca dell'Università di Genova per lire 1.10 (*Conto* n. 432/77 del 24 maggio con ricevuta di Matteo Salino; legatura dello Zehe nel *Conto* n. 432/76, 1800, lire 4). Al Mantica il Durazzo scrisse di avere acquistato questo esemplare e il n. 322 per meno di uno zecchino fra tutti e due (lettera del 30 agosto 1800 nel *Copialettere* n. 333 c. 181). Due anni dopo egli lo inviò, con altri sette incunaboli duplicati ed una aldina, a Londra ad Alexandre Aubert che, non riuscendo a disfarsene altrimenti, li fece inserire in un'asta di Leigh & Sotheby dell'aprile del 1804, ricavando da questo pezzo (n. 885 di un catalogo a stampa non identificato, ritagli del quale sono incollati nel conto) soltanto scellini 1.6, e complessivamente una cifra inferiore alle spese sostenute per la spedizione (cfr. il n. 163). Per Niccolò Grillo Cattaneo il Durazzo acquistò a Roma, da Ferdinando Giovannucci, l'edizione italiana di Firenze del 1485 (H *10016), per scudi 4.80 pari a lire genovesi 30.18.3 (*Conti* n. 416/540 del 20 agosto e n. 416/541 con ricevuta del 4 settembre 1788; *Mastro* n. 569 c. 100, 7 marzo 1789; si trattava forse di un esemplare appartenuto a Niccolò Rossi, ceduto dalla Corsiniana come duplicato: cfr. *Catalogo Rossi*, p. 47; *Catalogo incunaboli Rossi*, p. 5). Lo si può con ogni probabilità identificare nell'esemplare oggi posseduto dalla Biblioteca Civica Berio di Genova (m.r. XI.5.4), in una legatura in mezzo marocchino rosso dello Zehe, con piatti in carta blu sui quali è impresso in oro lo stemma Grillo-Cattaneo (partito: nel 1° interzato in palo: fasciato d'argento e d'azzurro, bandato d'argento e di rosso, d'azzurro a tre fasce d'argento, al capo dell'Impero; nel 2° di rosso alla banda d'argento caricata di un grillo al naturale) timbrato da corona ducale. Accanto all'arma Grillo si voleva probabilmente rappresentare quella Cattaneo, che dovrebbe essere di Mallone (d'azzurro a tre fasce d'argento) al palo di Della Volta (bandato d'argento e di rosso), ramo a cui appunto apparteneva Niccolò. Cfr. Gian Francesco Bernabò Di Negro, *L'araldica a Genova*, [Savona], Liguria Ed. Sabatelli, 1983, pp. 71-72.

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Conto* n. 429/125/15, 1797, lire 10).
Catalogo, p. 130.

253. LEONARDUS de Utino

Sermones quadragesimales.

Venezia, Franz Renner e Nicolò da Francoforte, 1473, 2°, got., 404 cc.
(E II 11)

H *16117. BMC V, p. 192. IGI 5732. Goff L-143.

267 x 196 mm. A c. 2 r. iniziale miniata raffigurante l'autore in abito domenicano al pulpito, con decorazione a fogliami su due lati; altre iniziali e segni paragrafali in rosso.

A c. 2 r., in basso: *Iste liber est monachorum Congregationis Sancte Iustine de observantia ordinis sancti Benedicti commorantium in monasterio sanctorum Petri et Pauli Inglassiate Mediolani, signatus numero 328* [?] (S. Pietro, o S. Pietro e Paolo, in Gessate).

Acquistato nel 1781 a Milano da Carlo Maria Masnago, con altri 28 pezzi, per complessive lire milanesi 725 pari a lire genovesi 695 (Conto n. 400/714 con ricevuta del 15 ottobre; *Mastro* n. 567 c. 283).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/326, 1781, lire 6).

Catalogo, p. 230.

254. LEONARDUS de Utino

Sermones quadragesimales.

Parigi, Martin Cranz, Ulrich Gering e Michael Friburger, 31 X [1477], 2°, got., 312 cc.
(E IV 7)

HC 16118. BMC VIII, p. 9. *Non in IGI*. Goff L-145.

370 x 275 mm. Privo della prima e dell'ultima c. (bianche). Iniziali in rosso o talvolta in azzurro (le principali rosso-azzurre), segni paragrafali in rosso. Alcune note marginali.

Acquistato nel 1782 a Parigi da Gian Claudio Molini per lire torinesi 96 pari a lire genovesi 116.14.11, nell'attuale legatura (lettera del 12 agosto nel *Copialettere* n. 318 p. 369; *Conto* n. 400/633 del 20 settembre; *Mastro* n. 567 c. 219).

Legatura in vitello nocciola del Derome (come indicato nel conto cit.), alla quale il Durazzo fece applicare da Carlo Zehe i tasselli uniformi (*Spese giornali* n. 470/506, 1782, lire 0.8).

Catalogo, p. 230.

255. LEOPOLDUS dux Austriae

Compilatio de astrorum scientia.

Augsburg, Erhard Ratdolt, *V id. ian.* [9 I] 1489, 4°, got., ill., 110 cc.
(C I 1)

HC *10042. BMC II, p. 382. IGI 5747. Goff L-185.

199 x 145 mm. Privo dell'ultima c. (bianca).

Acquistato nel 1779 da fonte imprecisata per lire genovesi 3.15 (*Giornale* n. 564 p. 684, 29 novembre).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/216, 1780, lire 3).

Catalogo, p. 130.

256. LIVIUS, Titus

Historiae Romanae decades.

Milano, Antonio Zarotto, ed. Giovanni da Legnano, *X kal. nov.* [23 X] 1480, 2°, rom., 394 cc.
(E V 14)

HC 10133. BMC VI, p. 716. IGI 5774. Goff L-241.

388 x 265 mm. Privo della prima e dell'ultima c. (bianche). All'inizio del testo grande iniziale a colori raffigurante la lupa con i gemelli entro portale classico, con decorazione sui margini; altra decorazione in basso, con due satiri sostenenti corona d'alloro con stemma non identificato (d'oro a tre pali di rosso) accompagnato dal motto *Legitime certanti* (Tav. iv). Iniziali dei libri figurate, in monocromo su fondi rossi, azzurri o verdi, con soggetti classici, al principio delle decche con decorazione che prosegue sul margine. Nell'*Epitome* iniziali in rosso o azzurro. Note marginali imperfettamente dilavate.

Le cc. AA₄ e AA₅ sono legate nell'ordine ma il testo corre regolarmente (cfr. Ganda 75).

A c. 2 r., in alto, una nota forse di possesso profondamente erasa e non restituibile.

Le armi potrebbero essere aragonesi: questa variante è infatti comune negli stemmi riprodotti da Tammara De Marinis, *La biblioteca napoletana dei re d'Aragona*, II, Milano, U. Hoepli, 1947, tavv. A-C.

Acquistato nel 1778 dal libraio parigino Guillaume Debure per lire tornesi 180 pari a lire genovesi 216.15.10, nell'attuale legatura (lettera del 22 luglio n. 295/

63380 e risposta del 10 agosto nel *Copialettere* n. 314 p. 350, nella quale il Durazzo invitava il Debure a far togliere con acquaforte le note marginali; *Conto* n. 394/185 del 24 luglio; *Mastro* n. 565 c. 394). In precedenza il Durazzo aveva declinato l'offerta dell'edizione trevigiana dello stesso anno (H 10134), per lire venete 40, da parte di Andrea Rubbi (lettera del 27 settembre 1776 n. 294/62659 e risposta del 27 novembre nel *Copialettere* n. 312 p. 634). Un altro esemplare di una delle due edizioni venne offerto da Canonici nel 1784 (cfr. le lettere dell'8 e 22 maggio nel *Copialettere* n. 320 pp. 157 e 172). Il Durazzo cercò invano di acquistare l'edizione di Vindelino da Spira (H 10130) ordinandola, per la vendita Brienne (1470, n. 14 del catalogo), al Debure (lettera del 26 marzo 1792 nel *Copialettere* n. 329 c. 146 e risposta del 7 luglio n. 303/68892, nella quale il libraio informava che l'ordinazione era giunta troppo tardi, essendo l'esemplare già stato venduto per 450 tornesi, nonostante fosse danneggiato e macchiato). Più tardi Prospero Semino ne rintracciò nel suo viaggio in Lombardia (probabilmente a Pavia) un esemplare che si rivelò però mutilo in fine (cfr. la lettera dell'8 agosto 1795 nel *Copialettere* n. 331 c. 96). Per la vendita Paris de Meyzieu (n. 2206 del catalogo) il Durazzo aveva ordinato l'edizione milanese del 1478 (H 10132), venduta a soli 19 tornesi, evidentemente perché in cattive condizioni (lettera al Debure del 15 marzo 1779 nel *Copialettere* n. 315 p. 111). Più tardi Carlo Scapin offrì l'edizione veneziana del 1491 (H *10137), per lire venete 30 (lettera del 3 settembre 1796 n. 304/69849).

Legatura in marocchino rosso, probabilmente eseguita a Parigi.

Catalogo, p. 134.

257. LIVIUS, Titus

Historiae Romanae decades. [Segue:] LEONARDUS BRUNUS, De primo bello punico. [Tutto in italiano], trad. Luca di Giovanni Buonacorsi. P. I-III.

Venezia, Antonio Miscomini, 11 IV 1478, 2°, rom., 436 cc. (C VIII 10)

HC 10145. BMC V, p. 241. IGI 5783. Goff L-252.

320 x 222 mm. Privo delle cc. bianche 7, 165 e 300. Il prologo alla terza deca è legato all'inizio (con danni alle prime due cc.), le *tabulae* della terza e quarta deca prima del relativo testo.

Acquistato nel 1781 a Venezia tramite Andrea Rubbi per lire venete 88 pari a lire genovesi 56.18.3 (lettere del 28 aprile, 5 e 19 maggio nel *Copialettere* n. 317 pp. 197, 212 e 235; risposta del 12 maggio n. 297/64478; *Conto* n. 398/298 con ricevuta del 26 maggio; *Giornale* n. 566 pp. 157 e 170). L'edizione romana del 1476 (H 10144) venne offerta al Durazzo prima da Gian Claudio Molini, in tre volumi in legatura originale, per lire tornesi 300 (lettera del 1° maggio 1792 nel

Conto n. 424/84 e risposta del 28 nel *Copialettere* n. 329 c. 183), e poi da Carlo Salvi ancora da Parigi, con il primo volume duplicato ma mutila di un fascicolo del terzo, per 6 luigi d'oro (lettera del 12 maggio 1802 nel *Conto* n. 434/172/1, nel quale il Salvi indicava trattarsi dell'esemplare appartenuto al cardinale di Brienne; risposta del 31 luglio nel *Copialettere* n. 334 c. 301).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/326, 1781, lire 7).

Catalogo, p. 135.

258. LIVIUS, Titus

Historiae Romanae decades. [Segue:] LEONARDUS BRUNUS, De primo bello punico. [Tutto in italiano].

Venezia, Bartolomeo de' Blavi e Andrea Torresani, 13 VIII 1485, 2°, rom., 372 cc. (C VIII 3)

HC 10147. BMC V, p. 308. IGI 5785. Goff L-254.

321 x 218 mm. Mutilo dei primi due fasc. (cc. 1-20, la prima bianca, contenenti la *tabula*) e degli ultimi due (cc. 355-372, l'ultima bianca, contenenti l'opera del Bruni). Iniziali in rosso.

Acquistato nel 1797 tramite Carlo Salvi, da un imprecisato collezionista bresciano, per paoli 70 pari a lire genovesi 46.13.4 (lettere del 28 gennaio e 2 marzo nel *Copialettere* n. 332 cc. 12 e 33; risposta del 19 febbraio n. 305/69976; *Conto* n. 429/125/13 non datato, ma dell'autunno).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Conto* n. 429/125/15, 1797, lire 8).

Catalogo, p. 135.

259. LUCANUS, Marcus Annaeus

Pharsalia. [Con:] VITA Lucani; MARTIALIS, Disticha; STATIUS, Genetliacon Lucani; TACITUS, Lucani notitia.

Venezia, Guerrino, 14 V 1477, 2°, rom., 120 cc. (D V 13)

HC *10233. BMC V, p. 252. IGI 5813. Goff L-296.

276 x 187 mm. Privo dell'ultima c. (bianca). Leggermente brunito, probabilmente per un lavaggio imperfetto.

Acquistato nel 1778 a Venezia da Matteo Luigi Canonici per lire venete 30 pari a lire genovesi 24.0.6. Il Canonici l'aveva avuto offerto per 22 paoli, legato in tela, «segnato di linee e numeri in margine, che mi sembrano levabili» (lettera del 12 settembre n. 295/63113 e risposte del 19 settembre e 4 dicembre nel *Copialettere* n. 314 pp. 397 e 472; *Giornale* n. 564 p. 610, 31 gennaio 1779). Per un equivoco che non saprei spiegare la registrazione contabile dà gli estremi dell'edizione dello stesso anno di Filippo da Lavagna (H 10232). Un altro esemplare, legato in marocchino rosso, venne offerto poco dopo da Gian Claudio Molini (lettera del 18 maggio 1779 n. 295/63494 e risposta del 31 maggio nel *Copialettere* n. 315 p. 234). Il Durazzo lasciò cadere l'offerta dell'edizione di Milano, Zarotto, 1477 (H 10234), da parte di Jacques Blanchon (lettera del 30 settembre 1791 n. 303/68696), mentre ordinò al Debure, per la vendita Brienne (1469, n. 9 del catalogo), quella di Sweynheim e Pannartz (H *10231), ma la sua lettera arrivò quando il volume era già stato venduto, per lire tornesi 880 (lettera del 26 marzo 1792 nel *Copialettere* n. 329 c. 146 e risposta del 7 luglio n. 303/68892). Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/90, 1779, lire 6). *Catalogo*, p. 137.

260. LUCANUS, Marcus Annaeus

Pharsalia. [Segue:] VITA Lucani.

Parma, Deifobo Olivieri, XI kal. iun. [22 V] 1483, 2°, rom., 110 cc.
(F III 6)

HCR 10236. BMC VII, p. 943. IGI 5817. Goff L-300.

280 x 192 mm. Privo della prima c. (bianca). Iniziali filigranate e segni paragrafali in rosso o azzurro, maiuscole toccate di rosso. Note marginali in parte dilavate. A c. 109 v., in basso: *Lucanus Bartholomaei Bonaventurini et Jacobi Francisci de Fossato* (sec. XV-XVI).

Trasferito nel 1791 dalla Libreria Valenti, con una valutazione di lire genovesi 7.10 (*Conto* n. 423/285 registrato il 31 dicembre; *Catalogo Valenti*, c. 55 v., con valutazione di lire 7).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (nel conto cit., 1791, lire 8). *Catalogo*, p. 137.

261. LUCANUS, Marcus Annaeus

Pharsalia, comm. Omnibonus Leonicensus, Johannes Sulpitiuss. [Precedo-

no:] TABULA vocabulorum; JOHANNES SULPITIUS, Vita Lucani; Historiae argumentum; Epitaphium Lucani; LANFRANCUS, Epigramma.

Venezia, Simone Bevilacqua, 20 X 1498, 2°, rom., got. e gr., 218 cc.
(F III 9)

HC *10242. BMC V, p. 523. IGI 5823. Goff L-307.

296 x 205 mm. Mutilo del frontespizio. Il testo dell'ultima c. è incollato su un foglio di guardia.

Trasferito nel 1791 dalla Libreria Valenti, con una valutazione di lire genovesi 6 (Conto n. 423/285 registrato il 31 dicembre; *Catalogo Valenti*, c. 55 v.).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (nel conto cit., 1791, lire 8).

Catalogo, p. 137.

262. LUDOLPHUS de Saxonia

Vita Christi.

[Strasburgo, Heinrich Eggestein], 1474, 2°, got., 394 cc. (F V 4)

HC *10290. BMC I, p. 75. IGI 5871. Goff L-337.

374 x 263 mm. Mutilo della penultima c. e privo dell'ultima (bianca). Prima iniziale miniata con fregio sul margine interno; iniziale miniata anche a c. 197 r. Altre iniziali in rosso o azzurro, segni paragrafali in rosso, maiuscole toccate di giallo (ma i colori sono in parte svaniti).

A c. 392 v., in alto: *De conventu Fixe* (La Flèche nell'Anjou, cfr. *DHGE*, XVII, coll. 413-17). Nota forse di possesso, dilavata ed erasa, a c. 1 r.

Acquistato nel 1784 a Parigi da Gian Claudio Molini per lire torinesi 84 pari a lire genovesi 100.12.9, compresa la legatura che il libraio fece eseguire dal Derome (lettera del 22 giugno n. 298/65427 e risposta del 5 luglio nel *Copialettere* n. 320 p. 244; Conto n. 405/954 del 10 agosto; *Mastro* n. 567 c. 365).

Legatura in vitello nocciola del Derome, alla quale il Durazzo fece applicare da Carlo Zehe i tasselli uniformi (*Spese giornali* n. 471/140, 1784, lire 0.8).

Catalogo, p. 138.

263. MAHOMETES II

Epistolae [in latino], trad. Laudivius Zacchia. [Precede:] LAUDIVIUS

ZACCHIA, Epistola ad Francinum Beltrandum. [Segue:] ANTONIUS PANORMITA, Hermaphroditus.

Napoli, Arnaldo da Bruxelles, 17 IX 1473, 4°, rom., 22 cc. (C I 8)

HR 10505. IGI 5964. Oates 2510.

199 x 145 mm.

Acquistato nel 1781 a Milano da Carlo Maria Masnago, con altri 28 pezzi, per complessive lire milanesi 725 pari a lire genovesi 695 (*Conto* n. 400/714 con ricevuta del 15 ottobre; *Mastro* n. 567 c. 283).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/326, 1781, lire 4).

Catalogo, p. 146.

264. MAINO, Jason de

De iure emphiteutico.

Pavia, Giuliano Zerbo, XIV *kal. mart.* [16 II] 1484, 2°, got., 76 cc.
(F VIII 5)

H *10961. BMC VII, p. 1006. IGI 6013.

402 x 265 mm.

In questo esemplare non si riscontra il carattere coricato visibile in quello della BL (cfr. Victor Scholderer, *The shape of early type*, in *Fifty essays in fifteenth- and sixteenth-century bibliography*, Amsterdam, M. Hertzberger, 1966, pp. 106-107).

Acquistato nel 1794 dal libraio milanese Giambattista Brizzolara, insieme al n. 186 col quale era legato, per complessive lire milanesi 18 poi scontate a 15, pari a lire genovesi 14.48 (*Conto* n. 426/124 del 14 dicembre e lettera allegata del 30 novembre; *Giornale* n. 572 p. 2198).

Legatura in mezzo marocchino rosso di Carlo Zehe (*Conto* n. 427/117, 1795, lire 10).

Catalogo, p. 146.

265. MAIUS, Junianus

De priscorum proprietate verborum.

Treviso, Bernardo da Colonia, 1477, 2°, got., 330 cc. (C IV 1)

H *10540. BMC VI, p. 892. IGI 6037. Goff M-96.

321 x 220 mm. Iniziali colorate ora annerite. A c. 1 v., in basso, piccolo stemma schizzato a penna (inquartato: nel 1° e nel 4° partito d'Angiò antico – ma al lambello di tre pendenti – e di Gerusalemme; nel 2° e nel 3° di ... a due pali di ...), timbrato da corona marchionale (o forse ducale). Rare note marginali.

Acquistato nel 1782 a Vienna tramite Gian Carlo Serra per fiorini 25 pari a lire genovesi 80 (lettera del 20 agosto nel *Copialettere* n. 318 c. 387; *Conto* n. 400/591 con ricevuta del 7 ottobre; *Conto* n. 401/88 registrato il 31 gennaio 1783). L'edizione di Giovanni Rosso del 1490 (H *10545) venne offerta da Carlo Scapin per lire venete 36 (lettera del 3 settembre 1796 n. 304/69849).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 471/5, 1783, lire 8). *Catalogo*, p. 166.

266. MANILIUS, Marcus

Astronomicon.

Norimberga, Johann Müller, [tra il 1471 e il 1474], 4°, got., 72 cc.
(C VI 5)

H *10703. BMC II, p. 456. IGI 6125. Goff M-202.

184 x 130 mm.

Acquistato nel 1783 ad Amsterdam, tramite i Guaita, ad una vendita non identificata iniziata il 1° ottobre (n. 538 degli *in quarto*), per fiorini 90 pari a lire genovesi 240.23 (lettera del 16 settembre nel *Copialettere* n. 319 p. 362; *Conto* n. 402/858 del 28 novembre; *Mastro* n. 567 c. 283). Il Durazzo lasciò cadere l'offerta dell'edizione bolognese del 1474 (H 10707), da parte di Eusebio Della Lena, per 26 zecchini (lettera del 28 novembre 1791 n. 303/68618). Un altro esemplare fu offerto dal libraio romano Mariano De Romanis, al quale un privato l'avrebbe ceduta per 40 scudi; il Durazzo non intese offrirne più di 20, ma il libraio era già arrivato inutilmente, per proprio conto, a 24 (lettere del 15 novembre e 13 dicembre 1794 nn. 304/69403 e 69404; risposta del 6 dicembre nel *Copialettere* n. 330 c. 306). « Il prezzo di queste opere è molto arbitrario – scriveva il libraio –, onde non saprei dirle se sia troppo il prezzo di scudi 40 che ne vuole il possessore, posso però ben dirle che il signor abate Gioannucci di costì molto intelligente di queste materie me ne ha fatto vedere un esemplare che egli ha pagato scudi 30 con una pagina supplita a penna, e mi dice averne provvisto altro bell'esemplare per un suo amico, credo il cavalier Delci in Milano, ed averlo pagato scudi 50 al signor canonico Devoti che aveva una bella raccolta in simil genere » (lettera cit. del 13 dicembre).

Legatura in marocchino verde alla quale il Durazzo fece applicare da Carlo Zehe

i tasselli uniformi (*Spese giornali* n. 471/140, 1784, lire 8: il prezzo sarebbe esorbitante, dato il formato, anche per l'intera legatura, e deve trattarsi di una svista per soldi 8).

Catalogo, p. 141.

267. MANILIUS, Marcus

Astronomicon. [Precede:] STEPHANUS DULCINUS, Epistola M. Rolando Palavicino.

Milano, Antonio Zarotto, ed. Stefano Dolcini, *V id. nov.* [9 XI] 1489, 2°, rom., 60 cc. (C II 13)

HC 10705. BMC VI, p. 721. IGI 6129. Goff M-205.

295 x 203 mm. Alcune sottolineature e note marginali.

Signature come in Ganda 158.

A c. 1 r.: *Collegii Parisiensis Societatis Iesu* (cfr. *Catalogo Clermont*, p. 159, n. 2762, venduto per lire tornesi 12; v. anche il n. 31).

Acquistato nel 1784 a Parigi da Guillaume Debure per lire tornesi 96 pari a lire genovesi 115.7.7, nell'attuale legatura (lettera del 18 maggio nel *Conto* n. 404/737 e risposta del 7 giugno nel *Copialettere* n. 320 p. 207; *Conto* cit. del 24 luglio; *Giornale* n. 566 pp. 634-35).

Legatura in marocchino rosso del Derome, alla quale il Durazzo fece applicare da Carlo Zehe i tasselli uniformi (*Spese giornali* n. 471/140, 1784, lire 0.10). Nella guardia bianca anteriore il numero della *Bibliographie instructive* e il prezzo di un'altra vendita (lire 60).

Catalogo, pp. 141-42 ("1488").

268. MARCHESINUS, Johannes

Mammotrectus super Bibliam.

Magonza, Peter Schoeffer, *in vigilia Martini* [10 XI] 1470, 2°, got., 129 cc. (G V 4)

H *10554. *Non in IGI*. Goff M-232. Pellechet 7629 (7533).

327 x 235 mm. Rubricato. A c. 1 r., in alto, antiche segnature. Seguito da una *tabula* manoscritta pressoché coeva, anch'essa rubricata, di 63 cc.

Collazione: [1-4¹⁰ 5⁸ 6¹⁰ 7¹⁰ 8⁸ 9⁶ (-9₂) 10¹⁰ 11¹⁰ 12⁸ 13⁶ 14¹⁰ 15⁴], 129 cc. A c. 128 v., col. 2, l. 11: "seu", non "sua"; l. 16: "M.cccc.lxx." (Pellechet), non "M.CCCC.lxx." (H).

Acquistato nel 1782 a Vienna tramite Gian Carlo Serra. « Siccome non l'ho comperato con soli denari, ma l'ho in parte cambiato con altre rarità – scrisse il Serra –, non mi era possibile l'assegnarne il giusto valore. Però se ciò può farvi piacere non mi ritiro dal cedervelo, purché si trovi un compenso che possa essere di reciproca convenienza. Vi prevengo però che mi è costato caro ... » (lettera del 25 aprile n. 297/64903; cfr. anche quelle di Giacomo Filippo del 17 novembre 1781 e 9 gennaio 1782 nei *Copialettere* n. 317 p. 522 e n. 318 p. 12). La registrazione contabile manca: è probabile però che a questo pezzo si riferisca un conto relativo al Serra che menziona erroneamente il n. 224, acquistato invece a Parigi (*Conto* n. 401/88 registrato il 31 gennaio 1783, comprensivo di due settecentine, ammontante complessivamente a fiorini 33.55 pari a lire genovesi 109.7.8; *Giornale* n. 566 p. 341). Il Durazzo doveva aver acquistato anche l'edizione di Milano, Pachel e Scinzenzeler, 1481 (H 10561), non rintracciata nei registri contabili ma offerta senza esito in baratto alla Biblioteca di Brera nel 1784 (lettera a Reggio del 2 ottobre nel *Copialettere* n. 320 p. 437; cfr. il n. 45) e poi inviata con altri 4 incunaboli e 4 aldine a Gian Claudio Molini, che si accollò l'intero lotto per lire tornesi 48 pari a lire genovesi 58.2, oltre alle spese di trasporto, pari secondo il libraio ad altri 35 tornesi (lettera del 15 agosto 1785 nel *Copialettere* n. 322 c. 339; *Conto* n. 407/997 registrato il 27 luglio, con lettera del 12 dello stesso mese; *Giornale* n. 568 p. 292). Il Durazzo lasciò cadere l'offerta di un « esemplare stampato in pergamena nella sua prima legatura » dell'edizione veneziana del 1476 (H 10557), da parte di Gian Claudio Molini, per lire tornesi 160 (lettera del 7 giugno 1785 nel *Conto* n. 407/996).

Legatura in marocchino rosso, probabilmente eseguita a Parigi, alla quale il Durazzo fece applicare da Carlo Zehe i tasselli uniformi (*Spese giornali* n. 471/232, 1785, lire 1).

Catalogo, p. 141.

269. MARTIALIS, Marcus Valerius

Epigrammata. [Precede:] CAIUS CAECILIUS PLINIUS, Epistola ad Cornelium Priscum. [Segue:] GEORGIUS MERULA, Epistola ad Angelum Adrianum.

Milano, Filippo da Lavagna, 1478, 4°, rom., 170 cc. (D V 11)

HCR 10813. BMC VI, p. 706. IGI 6221. Goff M-302. Pellechet 7694 (7598).

267 x 185 mm. Mutilo del fasc. h (cc. 71-80) e privo dell'ultima c. (bianca). Grande iniziale in rosso alla c. 2 r.

A c. 169 v., l. 29: "impensis" (Pellechet), non "mpensis" (BMC); "Lauāia", non "Lauania" (BMC, Pellechet).

Sotto il *colophon*: *Iste liber est Joannis Petri de Zeulis filius* [corr. in sopralingua *filij*] *Baptiste* (sec. XVI). A fianco altra annotazione, in parte rifilata, in cui ricorre lo stesso nome.

Acquistato nel 1782 a Venezia da Matteo Canonici per lire venete 55 (zecchini 2½) pari a lire genovesi 34.0.10 (*Conto* n. 399/119 del 20 febbraio; *Mastro* n. 567 c. 219). Il Durazzo si disfece per lire genovesi 4 dell'edizione commentata di Venezia del 1495 (H *10824) (*Conto* n. 420/609, non datato, del 1789; non ho rintracciato l'acquisto, né è indicato il destinatario della vendita), che più tardi gli riofferse per lire milanesi 10 Giambattista Brizzolara (lettera del 30 marzo 1794 nel *Conto* n. 436/43). Il Durazzo lasciò cadere anche l'offerta di un esemplare miniato della edizione veneziana del 1480 (H *10814) da parte di Gian Bernardo De Rossi, per 4 zecchini (lettera del 3 febbraio 1789 n. 302/68081).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/506, 1782, lire 6).

Catalogo, p. 145.

270. MARULLUS, Michael

Hymni et epigrammata.

Firenze, Compagnia del Drago, *VI kal. dec.* [26 XI] 1497, 4°, rom. e gr., 96 cc. (C I 9)

HC *10880. BMC VI, p. 691. IGI 6263. Goff M-342.

201 x 137 mm.

Acquistato nel 1787, tramite Ignazio De Giovanni, da un libraio torinese non specificato, per lire piemontesi 15 pari a lire genovesi 22.10 (lettere del 21 agosto e 21 settembre nel *Copialettere* n. 325 cc. 131 e 155; risposta del 3 ottobre n. 301/67376; *Conto* n. 414/817 registrato il 31 dicembre).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 471/389, 1787, lire 4).

Catalogo, p. 248.

271. MEDIOLANUM

Statuta civitatis Mediolani.

Milano, Paolo Suardi, 20 XII 1480, 2°, got., 240 cc. (C I 29/2)

HC 15009(I). BMC VI, p. 758. IGI 6324. Goff S-716.

273 x 188 mm. Alcune note marginali parzialmente cancellate.

La c. b₁ degli *Statuta extraordinaria* è correttamente segnata (non a₂, come nell'esemplare della BL).

Acquistato nel 1793 dal libraio milanese Giambattista Brizzolara, insieme al n. seguente, per lire milanesi 27 poi scontate dell'8%, pari a lire genovesi 22.15.4 (lettere del 10 febbraio e 10 marzo nn. 303/69260 e 69261; risposta del 14 febbraio nel *Copialettere* n. 330 c. 21; *Conto* n. 425/68 alla data del 3 marzo; *Giornale* n. 572 pp. 2121-22). In una lettera del 1787 Francesco Reggio scriveva al Durazzo di averne acquistato un esemplare di propria iniziativa per 15 soldi milanesi, ma si trattava, come si ricava da un'annotazione del Durazzo, di una confusione con il n. 236 (v.). Un altro esemplare era nella Libreria Valenti, fra i volumi aggiunti nel 1798 (*Catalogo Valenti*, c. 67 v.; *Catalogo Molledo*, p. 66, "colle iniziali e i titoli rubricati").

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Conto* n. 426/13, 1793, lire 8).

Catalogo, p. 214.

272. MEDIOLANUM

Tabula Statutorum civitatis Mediolani.

Milano, [Giovanni Antonio d'Onate], 30 XI 1482, 2°, got., 14 cc.
(C I 29/1)

HC 15009(II) = HR 15010. BMC VI, p. 741. IGI 6326. Goff S-717.

273 x 188 mm.

Acquistato e legato col n. precedente (v.).

273. MELA, Pomponius

Cosmographia, sive De situ orbis.

Venezia, Franz Renner, 1478, 4°, rom., 48 cc. (C VI 12)

HC *11017. BMC V, p. 195. IGI 6343. Goff M-450.

198 x 138 mm.

Acquistato nel 1779 dal libraio padovano Carlo Scapin per lire venete 20 scontate del 18% circa, pari a lire genovesi 10.6 (*Conto* n. 395/425 con lettera a Giacomo Durazzo del 19 luglio). Il Durazzo ne acquistò per errore una seconda copia nel 1784 alla vendita La Vallière, tramite Guillaume Debure, per lire tornesi 34.19 pari a lire genovesi 42.0.1 (*Conto* n. 404/737 del 18 maggio; *Giornale* n. 566 pp. 634-35; *Catalogo La Vallière*, III, p. 20 n. 4489). Questa, legata in vitello e in cattivo stato, fu rivenduta a Gian Claudio Molini, con due cinquecentine aldine, per lire tornesi 36 pari a lire genovesi 42.13.8 (lettere del 16 ottobre 1786 e 7 gennaio 1788 nei *Copialettere* n. 324 c. 189 e n. 326 c. 4; risposta del 20 novembre 1787 nel *Conto* n. 415/13; *Conto* n. 419/409 del 20 luglio 1789; *Mastro* n. 569 c. 104).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/90, 1779, lire 3.10).

Catalogo, p. 179.

274. MERULA, Georgius

Enarrationes Satyrarum Juvenalis; Adversus Domitii Calderini commentarios; Epistola Petro Bembo; Annotationes in orationes Ciceronis pro Ligario; Epistola Dominico Sanudo.

Venezia, Gabriele di Pietro, [tra il 15 III e il 6 V] 1478, 2°, rom. e gr., 150 cc. (D III 8)

HC 11090. BMC V, p. 202. IGI 6377. Goff M-501.

265 x 192 mm. Privo delle cc. bianche 1, 5 e 150.

A c. 2 r., in basso, una nota di possesso depennata e dilavata, non ricostruibile, e il numero 268.

Acquistato nel 1796 a Milano da Vincenzo Maria Maestrani per lire milanesi 6 pari a lire genovesi 5.15 (lettere del 14 gennaio e 11 febbraio nel *Copialettere* n. 331 cc. 136 e 147; ricevuta del 7 maggio nel *Conto* n. 429/125/1). Il Maestrani l'aveva trovato nel negozio del libraio Domenico Speranza, morto da poco, e tardò ad inviarlo perché, nella confusione creatasi, il volume rimase a lungo irreperibile (cfr. le lettere del marzo-maggio nel *Copialettere* cit.). Il *Conto* cit. non riporta l'elenco dei volumi acquistati; soccorre in questo caso, anche per il prezzo, il carteggio. In precedenza Gian Claudio Molini ne aveva offerto un esemplare, legato in vitello dal Derome con le *Satire* di Giovenale stampate a Pinerolo da Jacques Le Rouge nel 1479 (H 9668), per lire tornesi 90 (lettera del 29 giugno 1784 n. 298/65428).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Conto* n. 428/123, 1796, lire 7).

Catalogo incunaboli, c. 65 r.

275. MERULA, Georgius

Enarrationes Satyrarum Juvenalis; Adversus Domitii Calderini commentarios; Epistola Petro Bembo; Annotationes in orationes Ciceronis pro Ligario; Epistola Dominico Sanudo.

Treviso, Bartolomeo Confalonieri, [non prima di maggio] 1478, 2°, rom. e gr., 122 cc. (F II 1)

HC *11091. BMC VI, p. 893. IGI 6378. Goff M-502.

277 x 200 mm. Privo della prima e dell'ultima c. (bianche). Alcuni *notabilia* e sottolineature.

Acquistato nel 1779 dal libraio padovano Carlo Scapin per lire venete 22 scontate del 18% circa, pari a lire genovesi 11.6.7 (*Conto* n. 395/425 con lettera a Giacomo Durazzo del 19 luglio).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/90, 1779, lire 6).

Catalogo, p. 248.

276. MESUE, Johannes

Opera. [Segue:] PETRUS DE ABANO, Additio in librum Mesue.

[Padova, Lorenzo Canozio], *V id. iun.* [9 VI] 1471, 2°, rom., 236 cc. (C II 2)

HC 11107. BMC VI, p. 615. IGI 6383. Goff M-509. Pellechet 7864 (7803).

300 x 220 mm. Mutilo delle cc. 179, 214-220 e 226; privo di tutte le cc. bianche (99, 100, 204, 235 e 236). Rubricato, con la prima iniziale a colori e oro. Note marginali coeve, dilavate. La prima parte (cc. 1-98) è legata in fine; le cc. 180-188 sono legate tra le cc. 101 e 102.

Acquistato nel 1782 a Vienna tramite Gian Carlo Serra per fiorini 33 pari a lire genovesi 106.8.6 (lettere dell'11 marzo e 25 aprile nn. 297/64901 e 64903; *Conto* n. 401/88 del 16 dicembre; *Giornale* n. 566 p. 341). Il Serra aveva già fatto legare il volume, per poco più di un fiorino. A questo pagamento provvide il fratello Ippolito; negli stessi documenti ne figura anche un secondo, effettuato direttamente, nel quale il prezzo è indicato in 34 fiorini e il corrispettivo in lire genovesi, molto inferiore al cambio corrente, denuncia un cospicuo errore negli articoli inclusi o nei loro prezzi. Il Durazzo chiese al D'Elci chi potesse esserne il tipografo, che il Serra indicava erroneamente in Jenson (lettera del 27 febbraio 1796 nel *Copialettere* n. 331 c. 153).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe, in sostituzione di quella che il volume aveva all'acquisto (*Spese giornali* n. 471/5, 1783, lire 7).

Catalogo, p. 148.

277. MISSALE Romanum.

Milano, Leonhard Pachel, 16 IV 1499, 2°, got., ill., 162 cc. (G III 2)

HC 11415. IGI 6647. Goff M-715. *Bohatta* 319.

316 x 219 mm. Le xilografie di c. 1 e 9 r. e alcune iniziali sono colorate in rosso.

A c. 162 v., col. 2, l. 4: "beatissimiq", non "beatissimeq" (*Bohatta*). Weale - *Bohatta* 949 e Sander 4778 sembrano descrivere una variante.

Acquistato nel 1797 dal libraio milanese Giambattista Brizzolara per lire milanesi 20 pari a lire genovesi 19.1.5 (lettere del 29 luglio, 19 agosto e 2 settembre nel *Copialettere* n. 332 cc. 109, 119 e 126; *Conto* n. 429/125/14 con ricevuta del 4 gennaio 1798).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (probabilmente *Conto* n. 429/125/15, 1797, lire 10).

Catalogo, p. 150.

278. MODESTUS

De vocabulis rei militaris. [Seguono:] POMPONIUS LAETUS, De Romanorum magistratibus; JOHANNES ALOYSIUS TUSCANUS, Epistola Johanni Arcimboldo; SVETONIUS, De grammaticis et rhetoribus.

Venezia, Bartolomeo da Cremona, 27 V 1474, 4°, rom., 46 cc. (C VI 19)

HC *11443. BMC V, p. 209. IGI 6656. Goff M-737.

200 x 146 mm. Iniziali in rosso o azzurro, la prima filigranata. *Notabilia* nei primi fascicoli.

Il *colophon* è conforme a BL IA.20028, senza menzione di Bartolomeo di Carlo Vercellese.

Acquistato nel 1779 da fonte imprecisata, insieme ai nn. 149 e 248, per complessive lire genovesi 4.16 (*Giornale* n. 564 p. 691, 20 dicembre).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zeche (*Spese giornali* n. 470/216, 1780, lire 3).

Catalogo, p. 150.

279. MODESTUS

De vocabulis rei militaris.

Roma, Eucharius Silber, *VII id. iun.* [7 VI] 1487, 4°, rom., 6 cc.

(C VI 10/2)

HC 11444. BMC IV, p. 108. IGI 6658. Goff S-343 (IV).

186 x 130 mm.

Acquistato e legato con il n. 370 (v.), del quale può essere considerato parte.

280. MOMBRIITUS, Boninus

Sanctuarium. P. I, II.

[Milano, tip. del Mombricitus H *11544, prima del 14 IX 1478], 2°, rom., 713 cc. (F V 10-11)

HC *11544. BMC VI, p. 736. IGI 6690. Goff M-810. Tino Foffano, *Per la data dell'edizione del "Sanctuarium" di Bonino Mombrizio*, "Italia medioevale e umanistica", XXII, 1979, pp. 509-11.

368 x 255 mm. Privo delle cc. bianche 1, 5 e 281 della P. I e 3 e 346 della P. II. Aggiunte e correzioni nella *tabula*. Il bifolio nnnn₄ è legato a sé, dopo il resto del fasc., e preceduto dalla c. inserita (v. più avanti).

Nel fasc. nnnn⁸ della P. II c'è una lacuna testuale fra le cc. 3 v. e 4 r., sanata in alcuni esemplari con l'inserzione di una carta stampata solo sul *recto*. Non ho trovato segnalazioni attendibili di un inserto originale, mentre sono comuni quelli di stampa molto più tarda, con ogni probabilità settecentesca: uno in due colonne di 45 e 22 linee è nell'Inc. 1039 della Biblioteca Palatina di Parma, uno pure in due colonne di 48 e 11 ll. nell'esemplare della Corsiniana di Roma (segn. 54.F.2), uno di 47 ll. in una sola colonna nell'Inc. 223 dell'Angelica di Roma. Altri pure in due colonne sono segnalati dal Polain (n. 2769, 45 e 32 ll.) e da un catalogo di vendita citato nel BMC. Di stampa probabilmente settecentesca è anche l'inserto, non descritto, dell'esemplare della BL. Nell'esemplare durazziano, invece, l'inserto è quattrocentesco, in 49 ll. sulla sola colonna di sinistra, e appare composto col carattere 111R^B di Antonio Zarotto, in uso in questo stato negli anni Ottanta e Novanta. Lo stesso inserto si incontra nell'esemplare della Biblioteca Universitaria di Bologna (segn. A.V.B.IV.8/2), come mi informa cortesemente la Direzione, e in quelli dell'Ambrosiana (Inc. 1434 B), della Braidense (AM.XIV.26) e della Trivulziana (Triv. Inc. A.117.2) di Milano, come ha con grande disponibilità verificato per me il collega Arnaldo Ganda.

Alla c. 1 r. della P. II: *Domini Celsi Rosini Cesenatis, et venerabilis Abbatie Sancte Crucis* (sec. XVII). La stessa nota si incontra in due incunaboli dell'Estense: cfr. Domenico Fava, *Catalogo degli incunaboli della R. Biblioteca Estense di Modena*, Firenze, Olschki, 1928, nn. 427 e 668. Sul Rosini cfr. Ferrari, p. 587; l'abbazia è quella di Cesena.

Acquistato nel 1783 a Parigi da Guillaume Debure per lire tornesi 350 (erroneamente 360 nel primo conto) pari a lire genovesi 420.13.3, nell'attuale legatura (lettere del 19 maggio e 8 dicembre nel *Copialettere* n. 319 pp. 195 e 456; *Conto* n. 404/737 del 18 maggio 1784 e lettera allegata del 24 luglio; *Giornale* n. 566 pp. 634-35). Il Durazzo aveva rifiutato l'offerta di un esemplare della sola P. II, rintracciato dal Bettinelli (lettera del 14 giugno 1781 nel *Copialettere* n. 317 p. 280); altri esemplari gli vennero offerti da Gian Claudio Molini, per conto del MacCarthy, a lire tornesi 150 (lettera del 31 ottobre 1786 n. 300/66776), e da Matteo Canonici, con iniziali dorate, per 30 zecchini (lettera del 21 aprile 1792 n. 303/68957). L'edizione era attribuita ad Antonio Zarotto.

Legature in marocchino rosso, probabilmente eseguite a Parigi, alle quali il Durazzo fece applicare da Carlo Zehe i tasselli uniformi (*Spese giornali* n. 471/232, 1785, lire 2 per i due volumi). All'interno dei piatti anteriori cartellini a stampa con il numero di una vendita non identificata (1292. e 1293.); nelle guardie posteriori un prezzo (300. " nella P. II, il codice CKK., nel quale con ogni probabilità le lettere stanno per la cifra corrispondente alla loro posizione nell'alfabeto, e quindi per "300", nella P. I).

Catalogo, p. 150.

281. NESTOR DIONYSIUS

Vocabularius; Emendatio in libellum Sulpitii De syllabarum quantitate.

[Venezia], Guglielmo Anima Mia, 26 VI 1488, 2°, rom. e gr., 186 cc.
(C IV 9)

HC *6253. BMC V, p. 410. IGI 6780. Goff N-14.

286 x 198 mm.

A c. 1 v.: *Io: Baptiste Seccie I. C. Mediol.* (sec. XVII). La stessa nota si incontra in una cinquecentina della Braidense: cfr. Biblioteca Nazionale Braidense, *Le edizioni del XVI secolo. II: Edizioni milanesi*, Milano, 1984, n. 1322 (ZK.I.15/4). Acquistato nel 1794 a Milano, tramite Giambattista Brizzolara, da un privato non nominato, per lire milanesi 60 pari a lire genovesi 56.187 (lettere del 9 agosto, 18 settembre e 4 ottobre nel *Copialettere* n. 330 cc. 261, 278 e 284; risposte del 28 settembre e 5 ottobre nn. 304/69433 e 69434; *Conto* n. 426/124 del 30 novembre; *Giornale* n. 572 p. 2198). Il proprietario aveva chiesto inizialmente 14 zecchini, oltre il triplo del prezzo poi concordato.

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Conto* n. 427/20, 1794, lire 8).

Catalogo, p. 155.

282. NICOLAUS de Lyra

Postilla super Evangelia. [Con:] PAULUS DE SANCTA MARIA, Additiones; MATHIAS DOERING, Replicationes.

Mantova, Paul Butzbach, 24 VII 1477, 2°, got., 244 cc. (E II 14)

HC *10386. BMC VII, p. 931. IGI 6835. Goff N-130.

235 x 165 mm. Mutilo della c. 235 e privo della prima e dell'ultima (bianche). Alcune note marginali.

Sul verso della penultima c. una nota erasa nella quale si decifrano le parole *Bortoli Fegini* (sec. XVII?).

Acquistato nel 1795 da fonte imprecisata, con i nn. 196 e 417, un altro esemplare del n. 197 e un manoscritto del *Nuovo Testamento*, per complessive lire genovesi 60 (*Conto* n. 427/117; *Mastro* n. 569 c. 431, 31 dicembre). Il Durazzo lasciò cadere l'offerta della *Postilla super Actus Apostolorum* stampata dallo stesso tipografo nel 1480 (H 10395), per paoli 18, da parte dei Faure di Parma (lettera del 27 settembre 1779 n. 296/63778), e quella del solo quinto volume della

Postilla super totam Bibliam di Sweynheym e Pannartz del 1472 (H *10363), contenente il notissimo elenco delle edizioni dei prototipografi romani, per lire torinesi 36, da parte di Gian Claudio Molini (lettera del 7 giugno 1785 nel *Conto* n. 407/996).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Conto* n. 427/117, 1795, lire 6).

Catalogo, p. 71.

283. NICOLÒ da Osimo

Supplementum Summae Pisanellae. [Segue:] ASTESANUS, Canones poetentiales.

Genova, Mattia Moravo e Michele da Monaco, *X kal. iul.* [22 VI] 1474, 2°, got., 370 cc. (E II 12)

HC 2152. BMC VII, p. 901. IGI 6869. Goff N-59.

257 x 192 mm. Privo della prima e dell'ultima c. (bianche). Prima iniziale azzurra decorata in rosso, altre e segni paragrafali in rosso.

Le porzioni di testo omesse sono aggiunte in caratteri tipografici alla fine delle cc. 147 v., 150 v. e 279 v., come nell'esemplare della BL, mentre a c. 39 r. l'integrazione è manoscritta.

A c. 2 r., in alto: *Sancte Marie de Cela Ianue ad usum fratris Damasi de Alemania. Frater B(enignus) de I(anua) v(icarius) g(eneralis)* (sec. XV). Per Benigno Perù da Genova v. anche il n. 86.

Acquistato nel 1795 dal Convento di S. Maria della Cella di Sampierdarena, con altri 22 pezzi, per complessive lire genovesi 240, pagate al libraio P.P. Pizzorno per due edizioni moderne prese in cambio dallo stesso convento (*Conto* n. 427/82 con ricevuta dell'8 luglio). Un altro esemplare, datato erroneamente al 1472 nel conto, venne acquistato nel 1800 dalla Biblioteca dell'Università di Genova, per lire genovesi 2 (*Conto* n. 432/77 del 24 maggio con ricevuta di Matteo Salino; legatura dello Zehe nel *Conto* n. 432/76 dello stesso anno, lire 3), e inviato due anni dopo a Londra, con altri sette incunaboli duplicati ed una aldina, ad Alexandre Aubert. L'Aubert, non riuscendo a disfarsene altrimenti, li fece inserire in un'asta di Leigh & Sotheby dell'aprile del 1804, ricavando da questo pezzo (n. 886 di un catalogo a stampa non identificato, ritagli del quale sono incollati nel conto) soltanto 3 scellini, e complessivamente una cifra inferiore alle spese sostenute per la spedizione (cfr. il n. 163).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Conto* n. 427/117, 1795, lire 8).

Catalogo, p. 14.

284. NICOLÒ da Osimo

Supplementum Summae Pisanellae. [Seguono:] ASTESANUS, Canones poenitentiales; ALEXANDER DE NEVO, Consilia contra Judaeos foenerantes.

Venezia, Franz Renner e Nicolò da Francoforte, 1476, 2°, got., 356 cc.
(E II 13)

HC *2155. BMC V, p. 193. IGI 6872. Goff N-67.

248 x 177 mm. Privo della prima c. (bianca). A c. 2 r. iniziale miniata con raffigurazione dell'autore con gli attributi vescovili e decorazione a fogliami su due lati. Altre iniziali e segni paragrafali in rosso. Il margine inf. dell'ultima c. è tagliato e risarcito, forse per eliminare una nota di possesso.

A c. 2 r., in alto: *Carolus Rubeus I. C.* (sec. XVII?).

Trasferito nel 1792 dalla Libreria Valenti, con una valutazione di lire genovesi 12 (*Conto* n. 424/188 del 31 dicembre; *Catalogo Valenti*, c. 55 r.).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Conto* n. 424/206, 1792, lire 6).

Catalogo, p. 14.

285. NICOLÒ da Osimo

Supplementum Summae Pisanellae. [Seguono:] ALEXANDER DE NEVO, Consilia contra Judaeos foenerantes; ASTESANUS, Canones poenitentiales. P. I, II.

Milano, Leonhard Pachel e Ulrich Scinzenzeler, *II kal. maii* [30 IV], 22 IV 1479, 4°, got., 350 cc.
(E II 9)

HC 2159 = H 803 (Nevo). BMC VI, p. 746. IGI 6876. Goff N-69.

280 x 198 mm. Privo della prima e dell'ultima c. (bianche). Prima iniziale rozza-mente filigranata in rosso e nero, altre e segni paragrafali in rosso. I bifoli aa₄ e aa₅ sono legati l'uno al posto dell'altro.

Il fasc. I è segnato l₁, l₃-l₆, ma il testo è continuo.

A c. 332 (kk₁₂) r., l. 26: "quadringē | tesimo" (Pellechet 1633), non "quadringē | tesimo" (BMC). A c. 346 (mm₄) r., l. 3: "titulo. | 32.º" (Pellechet), non "titulo. 32.º" (BMC).

Acquistato nel 1790 da fonte imprecisata per lire genovesi 10 (*Conto* n. 422/532 registrato il 31 dicembre).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 471/445, 1789, lire 8).

Catalogo, p. 14.

286. NIDER, Johannes

Praeceptorium divinae legis, seu Expositio decalogi.

Parigi, Martin Cranz, Michael Friburger e Ulrich Gering, 9 XI 1474, 2°, got., 218 cc. (E II 1)

H 11788. *Non in IGI.* BNP Inc. N-127(I).

321 x 230 mm. Prima iniziale rosso-azzurra filigranata, altre e segni paragrafali in rosso (talvolta in azzurro nel primo fasc.), maiuscole toccate di giallo. Alcune sottolineature e note marginali.

A c. 1 r., in alto: *Ex Conventu [...]censi Patrum [...]*; sotto: *Catalogo inscriptus*. Sotto il *colophon* nota coeva in rosso: *Pro Guillelmo [...]*.

Acquistato nel 1784 a Parigi da Gian Claudio Molini per lire tornesi 72 pari a lire genovesi 86.5.2, nell'attuale legatura in "veau doré par Derome" che il Durazzo fece sostituire alla "prima legatura in legno" (lettera del 29 giugno n. 298/65428 e risposta del 19 luglio nel *Copialettere* n. 320 p. 275; *Conto* n. 405/954 del 10 agosto; *Mastro* n. 567 c. 365). Il Durazzo aveva in precedenza lasciato cadere l'offerta di una edizione non sottoscritta, ma attribuita ad un centro tedesco e all'inizio degli anni Settanta, per lire tornesi 36 compresa la legatura in vitello del Derome (lettera di Gian Claudio Molini del 29 ottobre 1782 n. 297/64756).

Legatura in vitello nocciola eseguita a Parigi dal Derome, alla quale il Durazzo fece applicare da Carlo Zehe il tassello uniforme (*Spese giornali* n. 471/140, 1784, lire 0.8).

Catalogo, p. 157.

287. NONIUS MARCELLUS

De proprietate latini sermonis.

Parma, [tip. del Hieronymus H *8557], 1480, 2°, rom. e gr., 144 cc. (F III 2/1)

HC *11903(I). BMC VII, p. 942. IGI 6931. Goff N-267(I).

293 x 196 mm. Privo della c. 13 (bianca). Note marginali in parte coeve, semi-cancellate. Il fasc. b è stato scambiato, nella legatura, col fasc. b del Varrone, legato di seguito.

A c. 1 r., in alto: *Emi XI Kalendas Novembris solidis sex MDXXXVIIJ. Bartholomaeus Brixius.*

Acquistato nel 1781 dal libraio fiorentino Giuseppe Molini, insieme ai nn. 176 e 422 con cui è legato, per lire fiorentine 34.6.8, una delle quali di spese, pari a lire genovesi 36.4.1. « Assicuro l'E.V. - scrisse Molini - che nel detto prezzo io non ho profitto alcuno perché mi costò l'istesso a Ferrara » (lettera del 24 marzo nel *Copialettere* n. 317 p. 140 e risposta del 3 aprile n. 297/64582; *Conto* n. 398/212 del 1° maggio; *Giornale* n. 566 p. 126). Il Durazzo cercò anche l'edizione jensoniana del 1476 (H 11901), ordinandola a Guillaume Debure per la vendita Brienne (1476, n. 32 del catalogo); la sua lettera però arrivò quando l'esemplare, rivelatosi malridotto, era già stato venduto per lire torinesi 17.2 (lettera del 26 marzo 1792 nel *Copialettere* n. 329 c. 146 e risposta del Debure del 7 luglio n. 303/68892).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/326, 1781, lire 6).

Catalogo, p. 157.

288. OMNIBONUS Leonicensis

De laudibus eloquentiae; Commentarium in libros De oratore Ciceronis.

Vicenza, [Giovanni da Reno?], *XI kal. ian.* [22 XII] 1476, 2°, rom. e gr., 176 cc. (C III 10)

HCR *10030. BMC VII, p. 1041. IGI 7000. Goff L-171.

283 x 202 mm.

A c. 1 r.: *Detur preclarissimo artium & medicine doctori & magistro Iohanni de Marliano physico duicali dignissimo.* A destra, forse, un motto. Sul Marliano (m. 1483) cfr. la voce di P.L. Rose nel *Dictionary of scientific biography*, IX, New York, Scribner, 1974, pp. 132-34; Cosenza, III, pp. 2186-87.

Acquistato nel 1781 a Milano da Carlo Maria Masnago, con altri 28 pezzi, per complessive lire milanesi 725 pari a lire genovesi 695 (*Conto* n. 400/714 con ricevuta del 15 ottobre; *Mastro* n. 567 c. 283).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/326, 1781, lire 6).

Catalogo, p. 130.

289. OMNIBONUS Leonicensis

De octo partibus orationis; De arte metrica.

Roma, Giovanni Filippo La Legname, 31 III 1475, 8°, rom., 132 cc.
(C I 13)

H 10026. BMC IV, p. 34. IGI 7004. Goff L-176.

191 x 134 mm. La prima c. ha il margine inferiore lacerato e risarcito.

Acquistato nella medesima occasione del n. precedente (v.).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/326, 1781, lire 4).

Catalogo, p. 130.

290. ORIGENES

Contra Celsum et in fidei Christianae defensionem [in latino], trad. Christophorus Persona. [Precedono:] THEODORUS GAZA, Epistola Christophoro Personae; CHRISTOPHORUS PERSONA, Epistola Johanni Mocenigo [*in alcuni esemplari* Epistola ad Sixtum IV].

Roma, Georg Herolt, gennaio 1481, 2°, rom., 264 cc. (F II 15)

HC *12078. BMC IV, p. 126. IGI 7032. Goff 0-95.

269 x 197 mm. L'ultima c. è incollata su un foglio di guardia.

Esemplare con la dedica al Mocenigo. Tutto in folio, non in folio e in quarto (come l'esemplare della BL). A c. 263 v., l. 21: "emendauit", non "emendauit."; l. 22: "impressit." (Pellechet 8782 [8647]), non "impressit." (H, BMC).

Acquistato nel 1796 a Napoli, tramite i fratelli Terres, da un privato non nominato, per ducati 10 pari a lire genovesi 51 (lettera del 1° dicembre 1795 n. 304/69677 e risposta del 19 nel *Copialettere* n. 331 c. 124; *Conto* n. 428/25 del 1° e 15 marzo 1796; *Giornale* n. 572 p. 2285). In precedenza il Durazzo ne aveva acquistato un esemplare per Niccolò Grillo Cattaneo a Vienna, da Eusebio Della Lena, per paoli 60 pari a lire genovesi 45.12 (lettera dell'11 febbraio 1792 nel *Copialettere* n. 329 c. 120; *Conto* n. 424/140 del 29 maggio; *Giornale* n. 572 p. 2063; il volume corrispondeva al n. 34 di un catalogo non identificato).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Conto* n. 428/123, 1796, lire 10).
Catalogo, p. 160.

291. OROSIUS, Paulus

Historiae.

Augsburg, Johann Schüssler, *circiter non. iun.* [ca. 7 VI] 1471, 2°, got.,
133 cc. (F II 8)

H *12101. BMC II, p. 328. IGI 7033. Goff 0-96.

279 x 198 mm. Privo delle ultime 3 cc. (bianche). Rubricato, con le principali iniziali filigranate. Alcune note marginali.

Acquistato nel 1792 a Vienna da Eusebio Della Lena per paoli 230 pari a lire genovesi 159.18.5, come n. 18 di un catalogo non identificato (lettera dell'11 febbraio 1792 nel *Copialettere* n. 329 c. 120; *Conto* n. 424/140 del 29 maggio; *Giornale* n. 572 p. 2065). Il Della Lena ne aveva già offerto un esemplare due anni prima, per 14 zecchini (lettera del 5 dicembre 1790 n. 302/68530). Un altro era stato offerto da Gian Claudio Molini per conto del MacCarthy, a lire torinesi 96, legato in marocchino rosso ma un po' tarlato (lettera del 31 ottobre 1786 n. 300/66776 e risposta del 13 novembre nel *Copialettere* n. 324 c. 250).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Conto* n. 424/206, 1792, lire 5).

Catalogo, pp. 160-61.

292. OROSIUS, Paulus

Historiae. Castigavit Aeneas Vulpes. [Segue:] BARTHOLOMAEUS
PAIELLUS, Carmen.

[Vicenza], Hermann Liechtenstein, [1475], 2°, rom., 100 cc.
(F II 18)

H *12099. BMC VII, p. 1035. IGI 7034. Goff 0-97.

288 x 193 mm. Prima iniziale con rosso intreccio a bianchi girati, al principio dei libri iniziali rosso-azzurre decorate a penna. Altre iniziali e segni paragrafali in rosso o azzurro, rubriche e tocchi sulle maiuscole in rosso.

A c. 1 r., in basso, note profondamente dilavate: *Collegii Mantuani Societatis Iesu*

[?] *ex legato domini Iacobi* [?] *Cappi* [?]; *Bibliothecae catalogo inscriptus*. Accanto, un nodo molto elaborato accompagnato dalle iniziali A. L.

Il Durazzo ne acquistò un esemplare nel 1779 dal libraio M.B. Foà di Reggio Emilia per 6 gigliati pari a lire genovesi 75.12 (*Conto* n. 395/460 del 4 ottobre; legatura di Carlo Zehe in *Spese giornali* n. 470/90, 1779, lire 6), e ne trasferì un altro nel 1791 dalla Libreria Valenti, con una valutazione di lire genovesi 9 (*Conto* n. 423/285 registrato il 31 dicembre; *Catalogo Valenti*, c. 55 v.; la legatura di Carlo Zehe è nello stesso conto, lire 8). Nel 1791 uno dei due esemplari fu inviato a Londra ad Alexandre Aubert e da questi venduto per lire sterline 3.3 gravate del 10% circa per spese e dogana, pari a lire genovesi 86.9.10 (lettera del 16 maggio nel *Copialettere* n. 329 c. 39; *Conto* n. 424/16 del 24 gennaio 1792; *Giornale* n. 572 p. 2018). La provenienza e la tipologia delle legature confermano la conclusione, suggerita dalla successione cronologica, che la copia venduta sia quella acquistata dal Foà.

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (v. sopra).

Catalogo, p. 161.

293. OVIDIUS NASO, Publius

Opera. P. I, II. Emendavit Barnabas Celsanus. [Con:] BONUS ACCURSIUS, Epistola Cicco Simonetae; Vita Ovidii.

Vicenza, Hermann Liechtenstein, *VI id. maii* [10 V], *pr. id. aug.* [12 VIII] 1480, 2°, rom. e gr., 418 cc. (F III 16, 15)

HC *12141. BMC VII, p. 1037. IGI 7047. Goff 0-131.

P. I: 297 x 198 mm. Privo della prima e dell'ultima c. (bianche).

P. II: 276 x 185 mm. Privo della prima e dell'ultima c. (bianche). Macchie di umidità ai primi ed ultimi fascicoli.

Acquistato nel 1792 a Vienna da Eusebio Della Lena per paoli 135 pari a lire genovesi 93.17.4, come n. 8 di un catalogo non identificato (lettera dell'11 febbraio nel *Copialettere* n. 329 c. 120; *Conto* n. 424/140 del 29 maggio; *Giornale* n. 572 p. 2065). Il Durazzo lamentò la diversità di margine fra i due volumi, evidentemente dovuta al danneggiamento della seconda parte (lettera del 28 luglio 1792 nel *Copialettere* cit. c. 211).

Legature in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Conto* n. 424/206, 1792, lire 10 per i due volumi).

Catalogo, p. 161.

294. OVIDIUS NASO, Publius

Opera. P. I, II. [Con:] BONUS ACCURSIUS, Epistola Cicco Simonetae; Vita Ovidii.

Venezia, Bernardino Rizzo, 27 XI, 13 I 1486/87, 2°, rom., 374 cc.

(F III 14)

HC *12143. BMC V, p. 400. IGI 7048. Goff 0-134.

294 x 196 mm. Solo le *Metamorfosi*, senza la c. bianca finale (cc. 229-373).

A c. 373 r., in basso: *Stephani Cardini Forlivi* (sec. XV-XVI). Sul verso: *Ego Antonius Ubaldi filius de Monte Veteri primam missam celebravi quinto kalendas novembris 1495*. Sotto uno stemma abbozzato a penna, alla fenice che spicca il volo dal fuoco, sormontata dal motto *Mors mea vita*.

Trasferito nel 1791 dalla Libreria Valenti, con una valutazione di lire genovesi 5 (Conto n. 423/285 registrato il 31 dicembre; *Catalogo Valenti*, c. 55 v.). Un altro esemplare venne offerto da Carlo Scapin per lire venete 50 (lettera del 3 settembre 1796 n. 304/69849).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 471/445, 1789, lire 6).

Catalogo incunaboli, c. 81 r.

295. OVIDIUS NASO, Publius

Fasti, comm. Paulus Marsus. [Con:] PAULUS MARSUS, Epistola Georgio Cornelio; Vita Ovidii; Emendatio quorundam locorum; Ratio astrologiae; Carmen; ROBERTUS URSUS, Epigramma ad Paulum Marsum.

Venezia, T.Z.P. [Troilo Zani], 27 X 1492, 2°, rom. e gr., 168 cc.

(F III 13)

HC 12242. BMC VII, p. 1141. IGI 7073. Goff 0-174.

295 x 201 mm. *Notabilia* in parte dilavati e rifilati.

I caratteri 109 R e 86 R del Quarengi sono usati solo nei bifoli a_1 - a_3 , non, come nell'esemplare della BL, anche nei fasc. b-1 (escluso il bifolio c_1). Non si riscontra quindi l'errore di imposizione segnalato alle cc. b_2 v. e b_7 r. da BMC.

A c. 1 r., dilavato e depennato: *Antonius Coccapanius* (sec. XVIII).

Acquistato nel 1780 da fonte imprecisata per lire genovesi 7 (*Mastro* n. 567 c. 133, 5 agosto; *Giornale* n. 566 p. 49).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/216, 1780, lire 5).

Catalogo, p. 162.

296. PAOLO Fiorentino

Quadragesimale, seu De reditu peccatoris ad Deum.

Milano, Leonhard Pachel e Ulrich Scinzenzeler, 10 XI 1479, 2°, got.,
ill., 296 cc. (G II 6)

HC *7166. BMC VI, p. 747. IGI 7196. Goff P-182. Sander 654.

253 x 188 mm. Privo della terza c. (bianca).

A c. 12 r., lungo il margine interno: *Ad usum fratris Io. Marie Bog.* [Boggio?] *de Taurino* (sec. XV-XVI). A c. 4 r., sopra altra nota erasa (e probabilmente uguale a quella di c. 12): *Ad usum fratris Basili* [?] *de* [...].

Acquistato nel 1795 dal Convento di S. Maria della Cella di Sampierdarena, con altri 22 pezzi, per complessive lire genovesi 240, pagate al libraio P.P. Pizzorno per due edizioni moderne prese in cambio dallo stesso convento (*Conto* n. 427/82 con ricevuta dell'8 luglio).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Conto* n. 427/117, 1795, lire 9).
Catalogo, p. 167.

297. PAPIAS

Vocabularium. [Precede:] BONINUS MOMBRIITIUS, Epistola lectori.

Milano, Domenico da Vespolate, 12 XII 1476, 2°, rom. e gr., 257 cc.
(D VI 5)

HCR 12378. BMC VI, p. 732. IGI 7204.

347 x 258 mm. Mutilo della prima c. (contenente sul *verso* la premessa al lettore) e della carta inserita 183 (T₃); privo dell'ultima (bianca). Come nell'esemplare della BL, il testo della c. 139 r. è ripetuto sulla c. 140 r. Le signature, impresse nell'angolo inferiore destro, sono quasi sempre rifilate (talvolta appaiono erase).

Acquistato nel 1795 a Vienna da Eusebio Della Lena per paoli fiorentini 170 pari a lire genovesi 122.1.6, nell'attuale legatura (lettera del 4 aprile nel *Copialettere* n. 331 c. 53; *Conto* n. 427/81 del 18 maggio).

Legatura in vitello bruno. Nella guardia bianca anteriore: 538.B.3 (in rosso) e *Dupl.* XXV.D[depennato e corretto in C].14.

Catalogo, p. 165.

298. PARMA

Statuta civitatis Parmae.

Parma, Angelo Ugoletti, *XVI kal. oct.* [16 IX] 1494, 2°, rom., 244 cc.
(C II 9/1)

HCR 15016. BMC VII, p. 946. IGI 7231. Goff S-721.

280 x 193 mm. Rare note marginali semicancellate. Seguito da: *Index geminus ad Statutorum Parmensium codicem iuxta editionem Viotinam superiori saeculo Parmensi typo emanatam anno 1590 & rursus 1599 . . .*, Parmae, ex typographia Marij Vignae, 1678.

Acquistato nel 1779 a Modena, tramite Girolamo Tiraboschi, alla vendita della biblioteca Fontanelli, per lire modenesi 30 pari a lire genovesi 13.19.9 (lettera del 21 agosto nel *Copialettere* n. 315 p. 304 e risposta del 28 n. 296/63762; *Conto* di Antonio Araldi, incaricato della vendita, n. 395/366 con ricevuta del 2 settembre; *Mastro* n. 565 c. 428). Non trovando questa edizione nei repertori il Durazzo ne inviò descrizione a Eusebio Della Lena perché la comunicasse al Denis per la continuazione del suo supplemento al Maittaire (lettera di Della Lena del 17 marzo 1794 n. 304/69418 e risposta del 5 aprile nel *Copialettere* n. 330 c. 215).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/216, 1780, lire 6).

Catalogo, p. 214.

299. PASINI, Francesco

Dialogus, Deum esse naturali ratione ostendens, ac intellectum de ipso pro statu isto communiter possibilem compendiose demonstrans; Psalmi.

[Venezia, Battista Torti?, non dopo il 14 IX 1499], 4°, got., 4 cc.
(B II 9/2)

A. Petrucciani, *Un incunabolo misconosciuto e dimenticato*, « La bibliofilia », LXXXVIII, 1986, pp. 309-16.

200 x 154 mm. Iniziali in rosso, segni paragrafali in rosso o nero.

Fa parte di una miscellanea per il resto manoscritta (n. 136 del catalogo del Puncuh) raccolta dal benedettino Bernardo d'Albenga del monastero di S. Gerolamo della Cervara (presso Portofino) all'inizio del Cinquecento. L'*Index libri* compilato dal monaco è datato 28 novembre 1505; in due testi da lui copiati troviamo le date del 2 settembre 1500 e 18 luglio 1502. Egli era entrato nel monastero il 6 gennaio del 1477: cfr. Arcangelo Bossi, *Matricula monachorum Congregationis*

Casinensis Ordinis S. Benedicti, Cesena, Centro Storico Benedettino Italiano, 1983, I, p. 375. Nel Seicento il volume era in possesso del genovese Antonio Maria Botto, che ne fece dono ad Angelico Aprosio (cfr. Agostino Oldoini, *Athenaeum Ligusticum seu syllabus scriptorum Ligurum...*, Perusiae, ex Typographia episcopali, apud HH. Laurentij Ciani & Franciscum Desiderium, 1680, pp. 198-99).

Il volume proviene dalla Biblioteca Aprosiana di Ventimiglia, come risulta dalle osservazioni manoscritte premesse da Prospero Semino. Analoghe osservazioni dell'Aprosio, citate dal Semino, devono essere andate perdute dopo l'ingresso alla Durazziana. Si deve certamente al bibliotecario di Giacomo Filippo, inviato dalla Repubblica a Ventimiglia, nel 1801, per scegliere materiale per la biblioteca dell'Università di Genova, l'acquisto di numerosi manoscritti dell'Aprosiana, elencati molto sommariamente in due *Conti* (n. 433/95 registrato il 30 dicembre 1801 e n. 434/172 registrato il 31 dicembre 1802) che non indicano la provenienza né il destinatario del pagamento. Dello stesso lotto dovevano far parte questa miscellanea e i manoscritti nn. 23-26 e 33, presenti accanto agli altri fra le legature eseguite nel 1801 ma omessi per errore nel conto o aggiunti dal Semino in omaggio. Legatura in mezzo marocchino verde di Carlo Zehe (*Conto* n. 433/95, 1801, lire 3).

Catalogo, p. 187 ("*Genuae sine nota impressoris initio saeculi XVI*").

300. PAULUS de Sancta Maria

Scrutinium Scripturarum. [Segue:] SAMUEL DE FEZ, Epistola contra Judaeorum errores [in latino], trad. Alphonsus Boni Hominis. P. I, II.

Mantova, Johann Schall, 1475, 2°, got., 270 cc. (G V 2)

HC 10765. BMC VII, p. 933. IGI 7328. Goff P-204.

283 x 195 mm. Mutilo degli ultimi due fasc. (cc. 251-270) e privo della c. precedente (bianca). Prima iniziale rosso-azzurra filigranata, altre e segni paragrafali in rosso o azzurro.

A c. 1 r., eraso: *Est Conventus And[...]. Frater Clemens a Brixia prior signavit* (sec. XVII). Si tratta probabilmente del cappuccino Clemente da Brescia (m. 1703), missionario nei Grigioni (Ferrari, p. 215; *Lexicon capuccinum*, Romae, Bibliotheca Collegii internationalis S. Laurentii Brundusini, 1951, col. 419).

Acquistato nel 1784 a Mantova tramite Saverio Bettinelli per lire mantovane 30 pari a lire genovesi 9.13 (lettera del 16 dicembre 1783 nel *Copialettere* n. 319 p. 470 e risposta del 10 gennaio 1784 n. 299/65838; *Giornale* n. 566 p. 554, 22 maggio).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 471/140, 1784, lire 6).

Catalogo, p. 167.

301. PAULUS de Sancta Maria

Scrutinium Scripturarum.

Magonza, Peter Schoeffer, *VII id. ian.* [7 I] 1478, 2°, got., 218 cc.
(E II 10)

HC 10766. BMC I, p. 34. IGI 7329. Goff P-205.

281 x 202 mm. Privo dell'ultima c. (bianca).

A c. 1 r., in basso, eraso: *Ex Bibliotheca PP. Carmelitarum Discalceatorum* e la segnatura C.21. In alto si intravede una nota analoga.

Acquistato nel 1785 a Parigi da Gian Claudio Molini per lire torinesi 48 pari a lire genovesi 58.13.6 (lettere del 7 giugno e 12 luglio nei *Conti* nn. 407/996 e 997 e risposta del 27 giugno nel *Copialettere* n. 321 c. 265; *Conto* n. 409/58 del 20 settembre; *Giornale* n. 568 p. 505). Il Molini l'aveva offerto «nella sua prima legatura», ma il Durazzo se lo fece inviare sciolto. Altri esemplari furono offerti da Eusebio Della Lena, due volte, per paoli 60 (lettera del 10 novembre 1793 n. 303/69183; lettere del 4 e 7 aprile 1795 nel *Copialettere* n. 331 c. 53) e da Luigi Maria Mantica (lettera del 23 ottobre 1796 n. 304/69753).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 471/232, 1785, lire 6).

Catalogo, p. 167.

302. PAULUS Venetus

Summa naturalium Aristotelis.

Venezia, Giovanni da Colonia e Johann Manthen, 1476, 2°, got., 224 cc.
(C II 12)

HC *12515. BMC V, p. 227. IGI 7346. Goff P-210.

288 x 199 mm. Privo della prima e dell'ultima c. (bianche). Alcune note marginali coeve parzialmente cancellate.

Il volume, che non risulta nei registri contabili, deve essere entrato in biblioteca, secondo il primo catalogo manoscritto e la legatura, nel 1791 o poco prima.

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Conto* n. 423/285, 1791, lire 9).

Catalogo, p. 167.

303. PEROTTUS, Nicolaus

Rudimenta grammatices.

[Venezia], Gabriele di Pietro, *V id. apr.* [9 IV] 1478, 4°, rom. e gr.,
112 cc. (C I 14)

HC *12660. BMC V, p. 202. IGI 7446.

199 x 147 mm. Mutilo del fasc. m (cc. 91-98, sostituite con manoscritto coevo) e dell'ultima c.; privo della prima (bianca). Danni alle prime carte. Note marginali.

Acquistato nel 1783 da fonte imprecisata per lire genovesi 4 (*Mastro* n. 567 c. 283, 16 maggio; *Giornale* n. 566 p. 379). Le note tipografiche erano indicate come "Viterbo 1468", data che si legge alla fine del testo, mancando l'ultima c. con la sottoscrizione. Nei documenti contabili figura però anche l'acquisto di un altro esemplare, di cui non si danno note tipografiche, dal libraio genovese Pietro Paolo Pizzorno, per lire 1.10 (*Conto* n. 398/472 registrato il 20 novembre 1781). Il Durazzo lasciò cadere l'offerta dell'edizione veneziana del 1488 (H *12680), per lire venete 16 (lettera di Carlo Scapin del 3 settembre 1796 n. 304/69849), mentre cercò invano di acquistare la *Cornucopia* aldina del 1499 (H *12706) dal barone di Cronthal, tramite Francesco Reggio (lettere a Reggio dell'11 e 18 gennaio 1783 nel *Copialettere* n. 319 pp. 14 e 29 e risposta del 22 n. 298/65226).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (probabilmente *Spese giornali* n. 470/506, 1782, lire 3).

Catalogo, p. 168.

304. PEROTTUS, Nicolaus

Rudimenta grammatices. [Segue:] LUCINUS CONAGUS, Carmen.

Milano, Antonio Zarotto, ed. Giovanni da Legnano, 18 IV 1483, 4°,
got. e rom., 110 cc. (C I 36)

HR 12670. BMC VI, p. 719. IGI 7464.

244 x 173 mm.

Acquistato nel 1781 a Milano da Carlo Maria Masnago, con altri 28 pezzi, per complessive lire milanesi 725 pari a lire genovesi 695 (*Conto* n. 400/714 con ricevuta del 15 ottobre; *Mastro* n. 567 c. 283).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/506, 1782, lire 5).

Catalogo, p. 168.

305. PERSIUS FLACCUS, Aulus

Satyrae, comm. Johannes Britannicus, Bartholomaeus Fontius. [Con:] JOHANNES BRITANNICUS, Epistola Senatui populoque Brixiano; Vita Persii; BARTHOLOMAEUS FONTIUS, Vita Persii; Epistola Francisco Sasseto.

Venezia, Piero Quarengi, 13 IV 1495, 2°, rom., 48 cc. (F III 21/2)

HC *12739. BMC V, p. 512. IGI 7507. Goff P-357.

302 x 205 mm.

Acquistato e legato col n. 243 (v.).

Catalogo, p. 119.

306. PETRARCA, Francesco

Canzoniere; Trionfi.

[Venezia], Vindelino da Spira, 1470, 4°, rom., 182 cc. (C V 6)

HR 12753. BMC V, p. 154. IGI 7517. Goff P-371.

262 x 184 mm. Mutilo delle cc. 97, 98 e 181, sostituite con perfetta imitazione manoscritta; le cc. 58, 117, 136 e 149 sono mutili dell'angolo superiore esterno, accuratamente risarcito con completamento a penna del testo. Privo della prima e dell'ultima c. (bianche). All'inizio del testo iniziale in oro con cornice a bianchi girari che racchiude in basso uno stemma raschiato (Tav. v); altre iniziali in rosso o azzurro. Nei *Trionfi* iniziali a colori e oro, la prima con piccola decorazione a bianchi girari sul margine, così come la prima iniziale della *tabula*.

Acquistato nel 1778 a Venezia da Matteo Canonici per lire venete 88 pari a lire genovesi 56.7.5 (lettera a Giacomo Durazzo del 28 marzo nel *Copialettere* n. 314 p. 144; lettera di Canonici del 6 giugno n. 295/63537; *Mastro* n. 565 c. 394, 10 ottobre). Il Durazzo non si accorse della perfetta falsificazione, eseguita senza dubbio a ricalco e dissimulata nelle carte risarcite assottigliando il foglio e ripassando delicatamente il testo stampato, tanto che comunicò con orgoglio il proprio acquisto al Debure (lettera del 7 settembre 1778 nel *Copialettere* cit. p. 384). Un altro esemplare venne offerto più tardi dai Terres di Napoli (cfr. la lettera dell'11 marzo 1797 nel *Copialettere* n. 332 c. 37). Il Durazzo lasciò ca-

dere l'offerta di un esemplare membranaceo dell'edizione veneziana del 1473 (H 12757, allora attribuita al Jenson), legato in marocchino blu dal Derome, per 1000 tornesi, da parte di Gian Claudio Molini (lettere del 28 febbraio e 29 agosto 1786 nei *Conti* nn. 412/1591 e 1592; il volume fu acquistato dal cardinale di Brienne per 50 luigi d'oro e dovrebbe essere quindi quello entrato con la raccolta Grenville al British Museum, ora IB.19908). Un esemplare dell'edizione pure veneziana di L. Wild, 1481 (H *12768), venne offerto da Andrea Rubbi (lettera del 27 luglio 1776 n. 294/62659).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (probabilmente *Spese giornali* n. 470/326, 1781, lire 5).

Catalogo, p. 169.

307. PETRARCA, Francesco

Trionfi, comm. Bernardo Lapini.

Venezia, Teodoro da Rijnsburg e Rinaldo da Nimega, 6 II 1478, 2°, got., 196 cc. (C V 13)

HCR 12767(II). BMC V, p. 254. IGI 7545. Goff P-381(I).

276 x 185 mm. Privo della prima c. (bianca); l'ultima è ritagliata e incollata su un foglio di guardia.

L'esemplare corrisponde alla variante di BL IB.20641.

Timbro ovale profondamente eraso alla c. 2 r. (cfr. anche il n. 12).

Acquistato nel 1788 a Roma da Ferdinando Giovannucci, tramite Antonio Ricchini, per scudi 4 pari a lire genovesi 25.15.2 (*Conto* di Ricchini n. 416/540 del 20 agosto; *Conto* n. 416/541 con ricevuta di Giovannucci del 4 settembre; *Mastro* n. 569 c. 100). Si tratta forse dell'esemplare appartenuto a Niccolò Rossi, ceduto dalla Corsiniana come duplicato (*Catalogo Rossi*, p. 77; *Catalogo incunaboli Rossi*, p. 15). Il Durazzo aveva ordinato al Debure, per la vendita Paris de Meyzieu, l'edizione padovana del 1472 (H 12755), contenente anche il *Canzoniere* (lettera del 15 marzo 1779 nel *Copialettere* n. 315 p. 111; *Catalogo Paris*, n. 1450, venduto a lire tornesi 250). Egli lasciò invece cadere l'offerta dell'edizione veneziana del 1500 (H *12777), da parte di Giambattista Brizzolara, per lire milanesi 7.10 (lettera del 5 giugno 1793 n. 303/69263).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 471/445, 1789, lire 6).

Catalogo, p. 169.

308. PETRARCA, Francesco

Vite dei pontefici e imperatori romani.

Firenze, S. Jacopo a Ripoli, [non dopo il 3 II] 1478/79, 2°, rom.,
104 cc. (C V 5)

HC *12809. BMC VI, p. 623. IGI 7563. Goff P-420.

258 x 192 mm. Privo dell'ultima c. (bianca). Dopo il *colophon* è stata aggiunta la notizia dei papi Innocenzo VIII e Alessandro VI.

A c. 3 r. una nota forse di possesso, profondamente cancellata.

Acquistato nel 1789 a Londra, tramite Pietro Molini, alla vendita Pinelli, per lire sterline 0.10.6 pari a lire genovesi 16.9.3 (*Conto* n. 423/109 del 15 febbraio 1791; *Giornale* n. 571 p. 1926; *Catalogo Pinelli 1789*, p. 63 n. 1639; *Catalogo Pinelli 1787*, IV, p. 149 n. 934, e V, p. 236). Il Durazzo ne aveva acquistato un esemplare ad Amsterdam, tramite i Guaita, alla vendita dei duplicati Crevenna (n. 264 del catalogo), per fiorini 47.5 pari a lire genovesi 124.18.2, rinviandolo poi perché difettoso (v. il n. 36).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Conto* n. 423/285, 1791, lire 7).

Catalogo, p. 170.

309. PETRARCA, Francesco

Opera latina, seu: Bucolicum carmen; De vita solitaria; De remediis utriusque fortunae; Secretum; De vera sapientia; Rerum memorandarum libri; Invectivae contra medicum obiurgantem; Epistolae familiares; Epistolae sine titulo; Epistola ad Carolum IV; Epistola de studiorum suorum successibus ad posteritatem; Psalmi poenitentiales; De viris illustribus. [Precede:] SEBASTIAN BRANT, De commendatione impressionis Francisci Petrarchae. [Seguono:] LOMBARDUS SERICUS, Supplementum in librum de viris illustribus Francisci Petrarchae; BENVENUTUS DE RAMBALDIS, Libellus Augustalis; ANNOTATIO principum sententiarum ex libris Francisci Petrarchae collectarum.

Basilea, Johann Amerbach, 1496, 2°, rom., 389 cc. (C V 7)

HC 12749. BMC III, p. 757. IGI 7564. Goff P-365.

268 x 188 mm. Legato secondo le segnature, non come le copie della BL. Sotto-lineature e alcune note marginali.

A c. 1 r., in alto: *ex dono domini Nicolai Bugniatre canonici ecclesie Cenomanensis* (Nicolas Claude Bugniatre de Thévigny, 1676-1759, teologo giansenista: cfr. IBN, vol. 26, p. 15536). Sotto: *ex libris Sancti [Ioan?]nis Laudunensis in abbazia, catalogo inscriptis 1758*. Fra le due: *F. Gourreau in suprema Galliarum Curia [...]* (forse François Gourreau de La Proustière, consigliere al Parlamento di Parigi: cfr. Guigard, I, p. 243).

Acquistato nel 1780 a Parigi, tramite Guillaume Debure, alla vendita dei duplicati MacCarthy, per lire torinesi 28.19 pari a lire genovesi 34.17.3, nell'attuale legatura (lettera del 5 giugno 1780 nel *Copialettere* n. 316 p. 293; risposta del 3 giugno 1782 n. 297/64729; *Conto* n. 399/353 bis del 1782; *Mastro* n. 567 c. 219, 24 giugno 1782; *Catalogo Mac Carthy*, p. 104 n. 976). Un altro esemplare era nella Libreria Valenti (*Catalogo Moltedo*, p. 133).

Legatura in marocchino blu, probabilmente eseguita a Parigi, alla quale il Durazzo fece applicare da Carlo Zehe i tasselli uniformi (*Spese giornali* n. 470/506, 1782, lire 0 [!]). Nella guardia bianca anteriore varie annotazioni: il numero della *Bibliographie instructive* (4041), le cifre 2:2:0 (un prezzo?), *Collationné*.

Catalogo, p. 170.

310. PETRARCA, Francesco

De remediis utriusque fortunae. [Precede:] NICOLAUS LUCARUS, Epistola ad Marchisinum Stangham.

Cremona, Bernardino Misinta e Cesare da Parma, 17 XI 1492, 2°, rom., 166 cc. (C V 11)

HC *12793. BMC VII, p. 956. IGI 7578. Goff P.409.

275 x 185 mm. Privo della prima e dell'ultima c. (bianche). La *tabula* è legata alla fine. Le cc. interne di numerosi fasc. sono rinforzate sulla cucitura con frammenti di un manoscritto membranaceo in scrittura gotica.

A c. 2 r. una nota di possesso profondamente dilavata e non ricostruibile.

Acquistato nel 1780 a Modena, tramite Girolamo Tiraboschi, per paoli 15 pari a lire genovesi 10.8.6 (lettera del 20 maggio nel *Copialettere* n. 316 p. 271; *Conto* n. 396/223 con ricevuta del 3 luglio; *Giornale* n. 566 p. 42). Il volume proveniva da un convento soppresso di Rubiera (v. anche i nn. 47 e 357). Un altro esemplare, mutilo di due carte, venne offerto dai Faure di Parma per lire 58 (lettera del 26 aprile 1796 nel *Conto* n. 428/126/3 e risposta del 30 nel *Copialettere* n.

331 c. 178); gli stessi librai avevano offerto anche una edizione non sottoscritta (probabilmente H *12791), per paoli 16 (lettera del 27 settembre 1779 n. 296/63778).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/216, 1780, lire 6).

Catalogo, p. 170.

311. PETRARCA, Francesco

De viris illustribus [in italiano], trad. Donato degli Albanzani. [Precede:] FELICE FELICIANO, Raccoglimento. [Segue:] LOMBARDUS SERICUS, Supplementum in librum de viris illustribus Francisci Petrarcae [in italiano].

Pojano, Felice Feliciano e Innocente Zileto, *kal. oct.* [1° X] 1476, 2°, rom., ill., 240 cc. (D V 15)

HCR 12808. BMC VII, p. 1073. IGI 7584. Goff P-415. Sander 5596.

325 x 223 mm. Alla c. 58 (g₄) r. si riscontra la correzione a penna segnalata sui due esemplari della BL.

L'esemplare corrisponde a BL IB.32902.

Sul verso dell'ultima c. una firma dilavata: C[...] *Contarini* [?].

Acquistato nel 1789 a Londra, tramite Pietro Molini, alla vendita Pinelli, per lire sterline 3 pari a lire genovesi 94.1.8 (*Conto* n. 423/109 del 15 febbraio 1791; *Giornale* n. 571 p. 1926; *Catalogo Pinelli 1789*, p. 63 n. 1642; *Catalogo Pinelli 1787*, IV, p. 149 n. 937, e V, p. 230).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Conto* n. 423/285, 1791, lire 7).

Catalogo, p. 170.

312. PETRUS de Abano

Conciliator differentiarum philosophorum et medicorum; De venenis. [Segue:] PETRUS CARARIUS, Quaestio de terminatione venenorum. P. I, II.

Venezia, Gabriele di Pietro, ed. Tommaso Trevisano, [dopo il 5 III]
1476, 2°, got. e rom., 280 cc. (F VIII 1)

HC *2. BMC V, p. 201. IGI 7597. Goff P-432.

413 x 268 mm. Privo della prima e dell'ultima c. (bianche). Prima iniziale miniata, altre in rosso o azzurro, filigranate; alcuni segni paragrafali in rosso. Il bifolio e₅ è legato fra c₅ e c₆. Il margine inferiore della seconda c. è tagliato, con perdita di alcuni caratteri. Note marginali di più mani, in parte rifilate.

Trasferito nel 1793 dalla Libreria Valenti, con una valutazione di lire genovesi 16 (*Conto* n. 426/162 registrato il 31 dicembre 1794; *Catalogo Valenti*, c. 55 r.). In precedenza Gian Claudio Molini aveva offerto un esemplare mutilo della prima opera dell'edizione mantovana del 1472 (H *1), legato in pergamena, per 60 tornesi (lettera del 29 agosto 1786 nel *Conto* n. 412/1592). L'edizione veneziana del 1482 dell'*Expositio problematum Aristotelis* (H *17) era stata offerta da Gian Bernardo De Rossi per 3 zecchini (lettera del 3 febbraio 1789 n. 302/68081).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Conto* n. 426/13, 1793, lire 16).
Catalogo, pp. 1 e 37.

313. PETRUS de Abano

De venenis.

Roma, Giovanni Filippo La Legname, 27 I 1475, 4°, rom., 52 cc.
(C I 25/2)

H 9. IGI 7603. Goff P-439. *Pellechet* 8. *Schullian-Sommer* 363.

Membranacco. 189 x 123 mm. Privo della c. 52 (bianca). Prima iniziale in oro con piccolo fregio sul margine; altre e segni paragrafali in rosso o azzurro.

A c. 50 v., l. 14: "Syxti" (Schullian-Sommer), non "Sixti" (Pellechet).

Per i precedenti possessori, l'acquisto e la legatura v. il n. 49, al quale questo è unito dall'origine.

Catalogo, p. 157.

314. PETRUS de Bergamo

Tabula operum sancti Thomae de Aquino.

Bologna, Baldassarre Azzoguidi, 11 III 1473, 2°, rom., 268 cc. (E V 19)

HC *2816. BMC VI, p. 799. IGI 7613. Goff P-450.

284 x 204 mm. Mutilo delle cc. 111, 112, 119, 120 e 268 e privo della prima (bianca). Nei primi fasc. alcuni segni paragrafali in rosso o azzurro; *marginalia*, titoli correnti e tocchi sulle maiuscole in rosso.

Acquistato nel 1788 a Milano da Vincenzo Maria Macstrani per lire milanesi 50 poi ribassate a 37.10, pari a lire genovesi 35.5.10½ (lettere dell'8 marzo, 1° e 17 maggio nel *Copialettere* n. 326 cc. 40, 76 e 84; risposta del 7 maggio n. 301/67939; *Conto* n. 416/521 del 21 maggio). Il Durazzo ne lamentò le cattive condizioni di conservazione. Egli ne acquistò un altro esemplare nel 1800, da Carlo Zehe, per lire genovesi 8 (*Conto* n. 432/76 del 31 dicembre; legatura dello stesso Zehe nel conto medesimo, lire 5), inviandolo due anni dopo a Londra, con altri sette incunaboli duplicati ed una aldina, ad Alexandre Aubert. L'Aubert, non riuscendo a disfarsene altrimenti, li fece inserire in un'asta di Leigh & Sotheby dell'aprile del 1804, ricavando da questo pezzo (n. 884 di un catalogo a stampa non identificato, ritagli del quale sono incollati nel conto) soltanto scellini 6.6, e complessivamente una cifra inferiore alle spese sostenute per la spedizione (cfr. il n. 163). Altri esemplari erano stati offerti al Durazzo da Gian Carlo Serra, da Vienna, per 9 fiorini (lettera dell'11 marzo 1782 n. 297/64901), e da Gian Bernardo De Rossi, per 3 zecchini (lettera del 3 febbraio 1789 n. 302/68081).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 471/392, 1788, lire 7).

Catalogo, p. 19.

315. PETRUS Lombardus

Libri quattuor sententiarum.

Venezia, Vindelino da Spira, 10 III 1477, 2°, got., 246 cc. (E II 7)

HC 10186. BMC V, p. 248. IGI 7635. Goff P-480.

276 x 198 mm. Privo della prima e dell'ultima c. (bianche). A c. 2 r. e 4 v. iniziali in rosso filigranate, altre e segni paragrafali in rosso nei primi fascicoli.

A c. 2 r., scritto sopra altra nota e poi fittamente depennato: *Iste liber est sancti Iacobi de Soncino* [?]. Una cinquecentina recante una nota analoga è alla Braidense (Biblioteca Nazionale Braidense, *Le edizioni del XVI secolo. II: Edizioni milanesi*, Milano, 1984, n. 992, AB. VIII. 8).

Acquistato nella stessa occasione e allo stesso prezzo del n. precedente (v.).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 471/392, 1788, lire 8).

Catalogo, p. 136.

316. PETRUS Lombardus

Libri quattuor sententiarum. [Con:] HENRICUS DE GORICHEM, Conclusiones; S. THOMAS, Tituli quaestionum; ARTICULI Parisiis condemnati.

Venezia, [Boneto Locatello], ed. Ottaviano Scoto, *XVII kal. ian.* [16 XII] 1489, 2°, got., 256 cc. (E II 3)

HC 10200. BMC V, p. 437. IGI 7641. Goff P-493.

288 x 200 mm. Iniziali in rosso o azzurro e segni paragrafali in rosso nelle prime carte, maiuscole toccate di giallo.

Sul frontespizio più note depennate e dilavate, alcune delle quali forse di possesso. Sul verso dell'ultima c.: *questo libro side Nicolo di Cardinalo.*

Trasferito nel 1791 dalla Libreria Valenti, con una valutazione di lire genovesi 6 (Conto n. 423/285 registrato il 31 dicembre; *Catalogo Valenti*, c. 55 v.).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (nel conto cit., lire 8).

Catalogo, p. 136.

317. PHALARIS

Epistolae [in latino], trad. Franciscus Griffolinus.

[Roma, Ulrich Han, ca. 1468-1469], 8°, rom., 52 cc. (C I 10)

H 12874 = 12876? = HC 12883. BMC IV, p. 19. IGI 7682. Goff P-546.

190 x 131 mm. Prima iniziale a bianchi girari. Rare note marginali. Precedono osservazioni manoscritte sull'attribuzione e la datazione dell'edizione.

Dovrebbe provenire dalla biblioteca paterna, figurando nella parte originale del primo catalogo manoscritto, ma non lo si incontra nell'estimo redatto per la successione. Probabilmente Giacomo Filippo lo aveva già da tempo unito ai propri.

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (probabilmente *Spese giornali* n. 470/216, 1780, lire 3).

Catalogo, pp. 170-71.

318. PICUS MIRANDULANUS, Johannes

Opera, seu: Heptaplus; Deprecatoria ad Deum; Apologia; De ente et uno cum responsionibus Antonio Faventino; Oratio; Epistolae; Disputationes adversus astrologos. [Con:] JOHANNES FRANCISCUS PICUS, Epistolae; Vita Johannis Pici; Epitaphium Mirandulae; Argumentum in orationem et epistolas Johannis Pici; Ad veritatis amatores; S. CYPRIANUS, Carmen de ligno Crucis; ALEXANDER VI, Breve ad Johannem Picum; ANTONIUS FAVENTINUS, Obiectiones adversus libelli de ente et uno Johannis Pici; Epistolae; ROBERTUS SALVIATUS, BAPTISTA MANTUANUS, HERMOLAUS BARBARUS, MATTHAEUS BOSSUS, SEBASTIANUS PRIOLUS, BAPTISTA GUARNUS, CRISTOFORO LANDINO, ALEXANDER CORTESIUS, HIERONYMUS DONATUS, PHILIPPUS BEROALDUS, BARTHOLOMAEUS FONTIUS, JACOBUS ANTIQUARIUS, ANGELO POLIZIANO, MARSILIO FICINO, BACCIUS UGOLINUS, JUNIANUS MAIUS, Epistolae et testimonia vitae, doctrinae et commentationum Johannis Pici. P. I, II.

Venezia, Bernardino Vitali [e Cristoforo de' Pensi], 14 VIII, 9 X 1498, 2°, rom., got. e gr., 262 cc. (C III 12)

HC *12993. BMC V, p. 548. IGI 7733. Goff p. 634.

294 x 203 mm.

Come nell'esemplare della BL, i fasc. P. e Q sono stampati con i caratteri del de' Pensi.

Acquistato nel 1779 da fonte imprecisata per lire genovesi 13.12 (*Giornale* n. 564 p. 684, 29 novembre).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/90, 1779, lire 9).

Catalogo, p. 172.

319. PICUS MIRANDULANUS, Johannes

Heptaplus. [Precede:] ROBERTUS SALVIATUS, Epistola Laurentio de Medicis.

[Firenze, Bartolomeo de' Libri, ca. 1490], 2°, rom., 58 cc. (C II 4)

HC *13001. BMC VI, p. 662. IGI 7737. Goff P-641.

270 x 203 mm. Privo dell'ultima c. (bianca). Prima iniziale in verde, alcune fogliette in verde alle cc. 1 v. e 2 r. Rare note marginali.

Alla penultima c.: *Hunc librum doni dedit magnificus ac doctissimus comes Johannes Picus Mirandulae Alexandro Sartio suo in monumentum & pignus amoris. Franciscus Alidoxius utriusque amant(issimus)*. Sul card. Francesco Alidosi (1455-1511) cfr. *DBI*, II, pp. 373-75. Il Sarti è noto come editore dell'opera del Poliziano (v. qui il n. 344): cfr. *Cosenza*, IV, pp. 3197-98.

Acquistato nel 1796 da Carlo Salvi, di passaggio a Genova, per lire genovesi 10 (*Conto* n. 428/126/2 del 22 aprile; cfr. anche la lettera dell'8 dicembre nel *Copialettere* n. 331 c. 271).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Conto* n. 428/123, 1796, lire 8). *Catalogo*, p. 172.

320. PIUS PP. II

Abbreviatio super Decades Blondi.

[Roma], D.D.L.D.S.P.V. [Oliviero Servio], 1481, 2°, rom., 156 cc.

(E III 7)

HC *259. BMC IV, p. 129. IGI 7752. Goff P-654.

274 x 188 mm. Iniziali, titolo corrente e rari segni paragrafali e rubriche in rosso. Acquistato nel 1795 dal Convento di S. Maria della Cella di Sampierdarena, con altri 22 pezzi, per complessive lire genovesi 240, pagate al libraio P.P. Pizzorno per due edizioni moderne prese in cambio dallo stesso convento (*Conto* n. 427/82 con ricevuta dell'8 luglio).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Conto* n. 428/123, 1796, lire 5). *Catalogo*, p. 172.

321. PIUS PP. II

Bulla retractatoria; De miseria curialium.

[Colonia, Ulrich Zell, ca. 1470], 4°, got., 38 cc.

(F I 13)

HC *260 + *194. BMC I, p. 186. *Non in IGI.* Goff P-656.

198 x 137 mm. Solo le prime 11 cc., contenenti la prima opera. Iniziali e segni paragrafali in rosso, maiuscole toccate di rosso, *incipit* ed *explicit* sottolineati in rosso. Precedono osservazioni manoscritte sull'edizione e il tipografo.

Donato al Durazzo da Eusebio Della Lena durante la sua visita del settembre 1790 (cfr. la lettera a Canonici del 9 settembre nel *Copialettere* n. 328 c. 149 e le osservazioni premesse all'esemplare). Due anni dopo il Durazzo chiese al Della Lena, e per suo tramite al Denis, informazioni sull'edizione (lettere del 28 luglio e 11 agosto 1792 nel *Copialettere* n. 329 cc. 210 e 223).

Legatura in mezzo marocchino verde di Carlo Zehe (*Conto* n. 426/13, 1793, lire 2.10).

Catalogo incunaboli, c. 113 r.

322. PIUS PP. II

Epistolae in pontificatu editae.

Milano, Antonio Zarotto, [ed. Marco Roma e soci], 25 V 1473, 4°, rom., 184 cc. (E III 5)

H *168. BMC VI, p. 709. IGI 7787. Goff P-724. Ganda 13.

273 x 192 mm. Privo della prima e dell'ultima c. (bianche). Prima iniziale della *tabula*, legata all'inizio, in rosso; in alto il numero 65. Alcune note marginali.

A c. 181 r., l. 1: "Epistolarum Pii Secūdi" (H), non "Eistolarum Pii Secundi" (BMC).

A c. 65 r. una annotazione privata firmata Antonio Ferraro e datata 1520.

Acquistato nel 1784 a Parigi, tramite Tilliard, alla vendita La Vallière, per lire torinesi 57.1 pari a lire genovesi 68.16.5, nell'attuale legatura (*Conto* n. 404/554 del 3 luglio; *Mastro* n. 567 c. 365; *Catalogo La Vallière*, II, p. 752 n. 4444, "pi-qué"). Il Durazzo l'aveva ordinato in alternativa con le edizioni di Colonia del "1458" (ma 1478, H *150) e di Lovanio del 1483 (H *152), vendute a cifre più elevate (cfr. nn. 4446-4448 del catalogo). In precedenza Giacomo Filippo ne aveva contrattato un esemplare offerto a Milano, tramite Francesco Reggio, per lire milanesi 100, che si era però rivelato mutilo della prima carta stampata (lettere del 16 maggio, 18 luglio e 15 agosto 1778 nel *Copialettere* n. 314 pp. 225, 318 e 352). Ancora a Milano egli ne acquistò un altro per Niccolò Grillo Cattaneo da Giambattista Brizzolara, per lire milanesi 24 (lettera del 29 agosto 1793 nel

Copialettere n. 330 c. 102 e risposta del 4 settembre n. 303/69267; *Conto* n. 426/43 del 30 marzo 1794). Dovrebbe trattarsi dell'esemplare oggi alla Biblioteca Universitaria di Genova (Rari C.III.10), in una legatura di fine secolo dello Zehe con sui piatti la stessa placca alle armi Grillo Cattaneo descritta al n. 252 (v.); esso reca però anche le note del cappuccino Carlo Giuseppe Ghigliotti (con data del 1796) e di G.B. Rossi. Il Durazzo acquistò un altro esemplare nel 1800 dalla Biblioteca dell'Università di Genova per lire 2 (*Conto* n. 432/77 del 24 maggio con ricevuta di Matteo Salino; legatura dello Zehe nel *Conto* n. 432/76 dello stesso anno, lire 3), inviandolo due anni dopo, con altri sette incunaboli duplicati ed una aldina, a Londra ad Alexandre Aubert. L'Aubert, non riuscendo a disfarsene altrimenti, li fece inserire in un'asta di Leigh & Sotheby dell'aprile del 1804, ricavando da questo pezzo (n. 887 di un catalogo a stampa non identificato, ritagli del quale sono incollati nel conto) soltanto scellini 2.6, e complessivamente una cifra inferiore alle spese sostenute per la spedizione (cfr. il n. 163).

Legatura in marocchino rosso, probabilmente eseguita a Parigi, alla quale il Durazzo fece applicare da Carlo Zehe i tasselli uniformi (*Spese giornali* n. 471/140, 1784, lire 0.10). Nella guardia bianca anteriore l'annotazione *collat. & integer*.

Catalogo incunaboli, c. 49 r.

323. PIUS PP. II

Epistolae in pontificatu editae.

Milano, Antonio Zarotto, ed. Giovanni Da Legnano, 31 V 1481, 4°, rom., 164 cc. (E III 9)

H *169. BMC VI, p. 717. IGI 7788. Goff P-725.

264 x 188 mm. Privo della prima e dell'ultima c. (bianche). La *tabula* è legata all'inizio; i fasc. k e I sono legati fra i fasc. l e m. Alcune cc. sono sbiadite per un maldestro lavaggio.

Acquistato nel 1796 da Carlo Salvi, di passaggio a Genova, per lire genovesi 30 (*Conto* n. 428/126/2 del 22 aprile; cfr. anche la lettera dell'8 dicembre nel *Copialettere* n. 331 c. 271).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Conto* n. 428/123, 1796, lire 6).

Catalogo incunaboli, c. 72 v.

324. PIUS PP. II

Historia Bohemica.

Roma, Johann Nikolaus Hanheymer e Johann Schurener, ed. Giovanni Alvisi Toscano, 10 I 1475, 4°, rom., ill., 74 cc. (D V 12)

HC *255. BMC IV, p. 56. IGI 7792. Goff P-728. Sander 5676.

274 x 197 mm. Privo della prima c. (bianca).

Esistono diversi stati del *colophon*: questo esemplare ha l'indicazione dell'editore, il motto "Memento mori" e il piccolo cranio (come in Pellechet 177), quelli descritti da BMC e H mancano della indicazione dell'editore, altri (Biblioteca Angelica, Inc. 323/3) mancano di tutti e tre gli elementi, mentre la composizione del resto della pagina appare la medesima.

Acquistato nel 1784 a Parigi tramite Guillaume Debure per lire torinesi 72 pari a lire genovesi 86.10.9. L'esemplare era unito al n. 96 e ad un'altra copia del n. 326 in una antica legatura che il Durazzo fece smembrare, acquistando i primi due pezzi e facendoli rilegare separatamente (lettera del 18 maggio nel *Conto* n. 404/737 e risposta del 7 giugno nel *Copialettere* n. 320 p. 207; *Conto* cit. del 24 luglio; *Giornale* n. 566 pp. 634-35).

Legatura in marocchino rosso fatta eseguire a Parigi, alla quale il Durazzo fece applicare da Carlo Zehe i tasselli uniformi (*Spese giornali* n. 471/232, 1785, lire 0.10).

Catalogo, p. 172.

325. PIUS PP. II

Historia de duobus amantibus.

Lovanio, Conrad Braem, 1479, 4°, got., 38 cc. (C VI 8)

HC 230. *Non in* IGI. Campbell 12. *Pellechet* 161. *Oates* 3793.

187 x 130 mm. Privo della prima e dell'ultima c. (bianche). Iniziali e segni paragrafi in rosso o azzurro, sottolineature e tocchi sulle maiuscole in rosso.

In questa edizione il carattere (97 G: cfr. BMC IX, p. 158 e tav. IV^B) mostra varianti di disegno e misura piuttosto 104/105 mm. A c. 2 r., l. 3: "Incipit"

(Campbell), non "incipit" (Pellechet); a c. 37 r., la linea 13 inizia con un segno di paragrafo (Campbell) omesso da Pellechet.

Sul verso della penultima c. un testo dilavato in fiammingo.

Acquistato nel 1783 ad Amsterdam, tramite i Guaita, ad una vendita non identificata iniziata il 1° ottobre (n. 791 degli *in quarto*), per fiorini 66 pari a lire genovesi 176.1.8 (*Conto* n. 402/858 del 28 novembre; *Mastro* n. 567 c. 283; l'ordinazione, senza dettaglio, è nella lettera del 16 settembre nel *Copialettere* n. 319 p. 362).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 471/140, 1784, lire 3).

Catalogo, p. 172.

326. PIUS PP. II

Historia rerum ubique gestarum.

Venezia, Giovanni da Colonia e Johann Manthen, 1477, 2°, rom., 106 cc. (E III 13)

HC *257. BMC V, p. 233. IGI 7821. Goff P-730.

278 x 187 mm. Privo della prima c. (bianca). Note marginali maldestramente dilavate. Nel *colophon* è stata erasa l'indicazione "prima pars", forse perché non si credesse (erroneamente) incompleto l'esemplare.

Acquistato nel 1781 dai fratelli Faure di Parma insieme ai nn. 101 (v.), 179, 379 e 414. Questo esemplare era offerto per paoli 110. Un altro esemplare, legato con i nn. 96 e 324, fu offerto dal Debure per lire tornesi 168, ma il Durazzo fece smembrare il volume acquistando soltanto i due pezzi che non possedeva (lettera del 18 maggio 1784 nel *Conto* n. 404/737 e risposta del 7 giugno nel *Copialettere* n. 320 p. 207). Un altro ancora, « nella sua prima legatura in legno », venne offerto per lire tornesi 60 da Gian Claudio Molini (lettera del 29 agosto 1786 nel *Conto* n. 412/1592).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/506, 1782, lire 6).

Catalogo, p. 172.

327. PIUS PP. II

De somnio quodam dialogus.

Roma, Johann Schurener, 11 IX 1475, 2°, rom., 54 cc. (C I 32)

HC *193. BMC IV, p. 57. IGI 7831. Goff P-669.

255 x 190 mm. Privo della prima c. (bianca). Note marginali coeve in parte dilavate.

Tutto in folio, non in folio e in quarto, come l'esemplare della BL.

A c. 2 r.: *Liber Hospitalis Anglicorum de Urbe* (sec. XVI); sotto: *Liber communis, Collegij Anglicani* (sec. XVII). Si tratta dell'Ospedale inglese annesso alla chiesa della SS. Trinità e S. Tommaso, al quale nel 1579 Gregorio XIII unì il Collegio: cfr. Gregory Martin, *Roma sancta (1581), now first edited from the manuscript by George Bruner Parks*, Roma, Ed. di Storia e letteratura, 1969, pp. 110-11 e 193-94. In alto una nota cinquecentesca rifilata: le ultime parole paiono *Bononiensis legum doctoris*.

Acquistato nel 1788 a Roma da Ferdinando Giovannucci, tramite Antonio Ricchini, per scudi 5 pari a lire genovesi 32.4 (*Conto* di Ricchini n. 416/540 del 20 agosto; *Conto* n. 416/541 con ricevuta di Giovannucci del 4 settembre; *Mastro* n. 569 c. 100). Si tratta forse dell'esemplare appartenuto a Niccolò Rossi, ceduto dalla Corsiniana come duplicato (*Catalogo Rossi*, p. 75; *Catalogo incunaboli Rossi*, p. 14).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 471/445, 1789, lire 5).

Catalogo, p. 172.

328. PLATEA, Franciscus de

Opus restitutionum usurarum et excommunicationum.

[Venezia], Bartolomeo da Cremona, 1472, 4°, rom., 226 cc. (C I 35)

HC *13035. BMC V, p. 208. IGI 7840. Goff P-752.

225 x 160 mm. Privo della prima c. (bianca). Prima iniziale del testo miniata con decorazione sul margine, altre e segni paragrafali in rosso o azzurro.

A c. 2 r. timbro ovale eraso (24 x 19 mm) e nota: *Bartholomaei de Casalijs* [?] (sec. XVII). Sul *verso* dell'ultima c. annotazioni parzialmente erase.

Acquistato nel 1784 dai fratelli Faure di Parma per paoli 126 pari a lire genovesi 84 (*Conto* n. 406/17 del 28 dicembre; *Mastro* n. 569 c. 62). Un altro esemplare, con ogni probabilità di questa stessa edizione, venne offerto da Gian Bernardo De Rossi per 2 zecchini (lettera del 3 febbraio 1789 n. 302/68081).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 471/232, 1785, lire 4).

Catalogo, p. 174.

329. PLATINA, Bartholomaeus

Vita pontificum. [Precede:] GIROLAMO SQUARZAFICO, Epistola auctori.

[Venezia], Giovanni da Colonia e Johann Manthen, *III. id. iun.* [11 VI] 1479, 2°, rom. e gr., 240 cc. (E II 5)

HC *13045. BMC V, p. 235. IGI 7857. Goff P-768.

294 x 202 mm.

Acquistato nel 1779 tramite i fratelli Faure di Parma, insieme ai nn. 5 (v.) e 233. Questo esemplare era stato offerto per 230 paoli. Il Durazzo l'aveva già ordinato a Guillaume Debure, per la vendita Paris de Meyzieu (n. 2060 del catalogo), ma senza esito (lettera del 15 marzo 1779 nel *Copialettere* n. 315 p. 111). Più tardi egli ordinò invano al Crevenna, per Gian Carlo Serra, l'esemplare presente nella vendita della Biblioteca Hopiana (n. 577 degli *in folio*; cfr. la lettera al Crevenna del 24 aprile 1784 nel *Copialettere* n. 320 pp. 133-34). Altri esemplari vennero offerti al Durazzo da Gian Claudio Molini, per 120 tornesi in antica legatura in vitello (lettera del 21 agosto 1781 n. 297/64282), e da Luigi Maria Mantica (lettera del 3 aprile 1799 n. 305/70355).

Legatura in marocchino rosso fatta eseguire a Parma dai Faure.

Catalogo, p. 174.

330. PLATINA, Bartholomaeus

Vita pontificum. [Precede:] GIROLAMO SQUARZAFICO, Epistola auctori.

Norimberga, Anton Koberger, *III. id. aug.* [11 VIII] 1481, 2°, got.,
128 cc. [E II 2]

HC *13047. BMC II, p. 420. IGI 7858. Goff P-769.

295 x 206 mm. Prima iniziale a colori e oro, altre in rosso (talvolta in azzurro) con decorazioni grottesche a penna, segni paragrafali e tocchi sulle maiuscole in rosso. La stessa mano delle iniziali ha aggiunto anche i *marginalia*, la cartulazione e, sotto il *colophon*, l'indicazione dei papi fino al 1550.

La prima c. o le prime due provengono forse (come nell'esemplare della BL) da un diverso esemplare: le filigrane escludono infatti la collazione [1]¹⁰.

Acquistato nel 1778 tramite i Guaita di Amsterdam alla vendita C. van Rykevoesel (n. 44 degli *in folio*), per fiorini 34.16 pari a lire genovesi 92.17.5, nell'attuale legatura (lettera del 18 luglio nel *Copialettere* n. 314 p. 316; *Conto* n. 395/420 del 23 dicembre; *Mastro* n. 565 c. 428; per altre notizie cfr. il n. 27).

Legatura in vitello bruno, alla quale il Durazzo fece applicare da Carlo Zehe il tassello uniforme (*Spese giornali* n. 470/90, 1779, lire 0.6). All'interno del piatto anteriore exlibris (138 x 75 mm) di Moritz Karl Christian Woog (1684-1760): cfr. *Allgemeine deutsche Biographie*, XLIV, Leipzig, Duncker & Humblot, 1898, p. 209. Per l'exlibris v. Friedrich Warnecke, *Die deutschen Bücherzeichen (Ex-libris) von ibrem Ursprunge bis zur Gegenwart*, Berlin, J.A. Stargardt, 1890, p. 235 n. 2517, e la riproduzione in W.J. Hardy, *Book-plates*, London, Kegan Paul, Trench, Trübner, 1893, a fronte della p. 95; cfr. anche Karl Emich, *German book-plates*, London, G. Bell & sons, 1901, p. 254. Sulla guardia bianca anteriore: 129. *h(istoria). Eccles(iastica):* e *H. Eccles: Doubl. 115.*

Catalogo, p. 174.

331. PLATO

Opera [in latino], trad. Marsilio Ficino. Curaverunt Demetrius Chalcondylas, Georgius Antonius Vespuccius, Johannes Baptista Boninsegnius, Angelo Poliziano, Cristoforo Landino, Bartholomaeus Scala. [Con:] MARSILIO FICINO, Vita Platonis; Epitoma in Theaetetus; Commentarium in Convivium; Compendium in Timaeum; Theologia Platonica; NALDUS NALDIUS, Disticha in laudem operis.

Venezia, Bernardino de' Cori e Simone da Lovere, ed. Andrea Torresani, 13 VIII 1491, 2°, got., rom. e gr., 448 cc. (D IV 4)

HC *13063. BMC V, p. 465. IGI 7861. Goff P-772.

293 x 205 mm. Rare note marginali.

Alle cc. 2 r. e 5 r.: *Liber Monasterii Sancti Jo(anni) Evangeliste de Parma, signatus n° 933* (sec. XV-XVI). Sul monastero cfr. Giorgio Montecchi, *I benedettini di San Giovanni Evangelista di Parma tra "artis scriptoriae peritia" e arte della stampa*, «La bibliofilia», LXXXV, 1983, pp. 257-76.

Acquistato nel 1779 da fonte imprecisata (ma probabilmente durante il viaggio nelle città padane) per lire genovesi 27 (*Giornale* n. 564 p. 684, 29 novembre).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/90, 1779, lire 6).

Catalogo, p. 174.

332. PLAUTUS, Titus Maccius

Comoediae. [Precedono:] GEORGIUS MERULA, Epistola Jacobo Zeno; Vita Plauti.

Treviso, Paolo da Ferrara e Dionisio Bertocchi, 21 VI 1482, 2°, rom., 243 cc. (D IV 5)

HC *13076. BMC VI, p. 898. IGI 7871. Goff P-780.

279 x 202 mm. Privo della prima e dell'ultima c. (bianche). Iniziali e segni paragrafali in rosso. Nel *colophon* il nome del doge Giovanni Mocenigo e la data sono stati in parte erasi e sostituiti con quello del doge Andrea Gritti e la data 1532.

A c. 2 r., in basso, profondamente eraso: *Iste liber est Monasterii Passionis* (sec. XVI). Nell'angolo superiore interno, di mano settecentesca, il numero 1889.

Acquistato nel 1781 a Venezia da Matteo Canonici per lire venete 66 (tre zecchini) pari a lire genovesi 40.17 (lettera del 26 ottobre n. 297/64477 e risposta del 10 novembre nel *Copialettere* n. 317 p. 509; *Conto* n. 399/119 del 20 febbraio 1782; *Mastro* n. 567 c. 219).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 407/506, 1782, lire 6).

Catalogo, p. 174.

333. PLAUTUS, Titus Maccius

Comoediae, comm. Johannes Petrus Valla, Bernardus Saracenus. [Con:] JOHANNES PETRUS VALLA, Epistola Scaramuzae Trivultio; PAULUS CANALIS, Carmen; ANDREAS MARO, Epigramma; BERNARDUS SARACENUS, Epistola Francisco Marcello; DOMITIUS PALLADIUS, Carmina. P. I, II.

Venezia, Simone Bevilacqua, ed. Marco Firmiani, *XV kal. oct.* [17 IX] 1499, 2°, rom. e gr., 348 cc. (F III 10)

HC *13082. BMC V, p. 523. IGI 7875. Goff P-784.

296 x 206 mm. Solo la seconda parte (cc. 93 - 348). Note marginali dilavate.

Acquistato nel 1779 ad Amsterdam, tramite i Guaita, ad una vendita non identificata (n. 313 del catalogo), per fiorini 14.15 pari a lire genovesi 39.9.11 (lettera del 13 marzo nel *Copialettere* n. 315 p. 104 e risposta del 22 giugno n. 295/63706; *Conto* n. 397/297 del 24 giugno; *Mastro* n. 567 c. 133).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/216, 1780, lire 6).

Catalogo, p. 174.

334. PLAUTUS, Titus Maccius

Comoediae, comm. Johannes Baptista Pius. [Con:] SEBASTIANUS DUCCIUS, Epigramma; PHILIPPUS BEROALDUS, Epistola lectori; JOHANNES ALBERTUS MARLIANUS, Epigramma; JOHANNES BAPTISTA PIUS, Epistola ad Johannem Bentivolum; Retractata recognitaque nonnulla; ANTONIUS MARIA CALCATERRA, JACOBUS MARIA CALCATERRA, JOHANNES SALANDUS, Epigrammata; JOHANNES FRANCISCUS CORPELLUS, Colloquium Fulgentii, Sidonii et Plauti; ALEXANDER GABUARDUS, Epigrammata.

Milano, Ulrich Scinzenzeler, 18 I 1500, 2°, rom., got. e gr., 422 cc. (C VII 4)

HC *13084. BMC VI, p. 775. IGI 7876. Goff P-785.

284 x 198 mm.

A c. 1 v., in basso, il numero 120.

Acquistato nel 1783 dal libraio Baldassarre Comino di Pavia per lire milanesi 12 pari a lire genovesi 11.11.5 (lettera del 9 agosto nel *Copialettere* n. 319 p. 297; *Mastro* n. 567 c. 283, 8 agosto; *Giornale* n. 566 p. 411).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 471/5, 1783, lire 5).

Catalogo, p. 174.

335. PLINIUS SECUNDUS, Caius

Historia naturalis. [Precedono:] JOHANNES ANDREAS EP. ALERIENSIS, Epistola ad Paulum II; CAIUS CAECILIUS PLINIUS, Epistola ad Marcum; Epistola ad Tacitum; SVETONIUS, De Plinio; TERTULLIANUS, De Plinio; EUSEBIUS PAMPHILUS, De Plinio.

Roma, Conrad Sweynheym e Arnold Pannartz, [non dopo il 30 VIII] 1470, 2°, rom., 378 cc. (E IV 10)

HC *13088. BMC IV, p. 9. IGI 7879. Goff P-787.

387 x 270 mm. Privo della prima e dell'ultima c. (bianche). Segni paragrafali in rosso nei primi fascicoli. Note marginali. Ampie porzioni dei margini sono state tagliate ad alcune carte. A c. 377, bianca, una mano coeva ha copiato in elegante umanistica il *De Phoenice* di Lattanzio.

A c. 2 r., in alto, il numero 54. A c. 376 r. antica segnatura: Q 27.

Acquistato nel 1784 a Parigi, tramite Guillaume Debure, alla vendita La Vallière, per lire torinesi 244 pari a lire genovesi 293.5.2, nell'attuale legatura (*Conto* n. 404/737 del 18 maggio; *Giornale* n. 566 pp. 634-35; *Catalogo La Vallière*, I, p. 431 n. 1446). Il Durazzo ordinò a Gian Claudio Molini, per la vendita Le Camus de Limare (n. 133 del catalogo), l'edizione di Giovanni da Spira del 1469 (H 13087), ma il libraio non l'acquistò perché raggiunse il prezzo eccessivo di lire torinesi 3000 (lettera del 30 maggio 1786 n. 300/66775).

Legatura in marocchino rosso, probabilmente eseguita a Parigi, alla quale il Durazzo fece applicare da Carlo Zehe i tasselli uniformi (*Spese giornali* n. 471/232, 1785, lire 1).

Catalogo, p. 175.

336. PLINIUS SECUNDUS, Caius

Historia naturalis. [Precedono:] CAIUS CAECILIUS PLINIUS, Epistola ad Marcum; Epistola ad Tacitum; SVETONIUS, De Plinio; TERTULLIANUS, De Plinio; EUSEBIUS PAMPHILUS, De Plinio. [Segue:] JOHANNES ANDREAS EP. ALERIENSIS, Epistola ad Paulum II.

Venezia, Nicolas Jenson, 1472, 2°, rom., 358 cc. (E V 11)

HC *13089. BMC V, p. 172. IGI 7880. Goff P-788. Essling 3.

424 x 282 mm. Privo della prima e delle ultime due cc. (bianche). Iniziali dei libri miniate con decorazioni a fogliami e fiorami, le prime due con piccolo fregio sul margine. Altre iniziali e segni paragrafali in rosso o azzurro, titolo corrente rosso-azzurro, maiuscole toccate di giallo. Il testo è inquadrato da linee rosse. Il testo e il titolo corrente della c. 356 sono ritagliati e incollati su un foglio di guardia.

Acquistato nel 1781 a Parigi da Gian Claudio Molini per lire torinesi 210 pari a lire genovesi 258.5.9, nell'attuale legatura (lettera del 6 agosto nel *Copialettere* n. 317 p. 369; *Conto* n. 399/102 del 25 settembre; *Giornale* n. 566 p. 228). Un altro esemplare acquistato per Niccolò Grillo Cattaneo dal Canonici si rivelò imperfetto e l'abate lo fece spedire dal Durazzo al suo amico Francesco Cancellieri a Roma (lettere del 17 aprile, 8 e 22 maggio 1784 nel *Copialettere* n. 320 pp. 125, 156 e 172). Ancora per il Grillo Cattaneo Giacomo Filippo ne ordinò ai Tilliard di Parigi un altro, rivelatosi anch'esso difettoso e perciò non inviato (lettere del 13 settembre e 20 dicembre 1784 nel *Copialettere* n. 320 pp. 400 e 628; l'ordinazione, non trascritta, si legge nell'originale della prima lettera conservato nell'archivio dell'Istituto di Storia dell'Accademia delle Scienze dell'URSS, Sezione occidentale, a Leningrado).

Legatura in marocchino rosso eseguita a Parigi dal Derome (come risulta dal *Conto*), alla quale il Durazzo fece applicare da Carlo Zehe i tasselli uniformi (*Spese giornali* n. 470/506, 1782, lire 0.16).

Catalogo, p. 175.

337. PLINIUS SECUNDUS, Caius

Historia naturalis. [Precedono:] CAIUS CAECILIUS PLINIUS, Epistola ad Marcum; Epistola ad Tacitum; SVETONIUS, De Plinio; TERTULLIANUS, De Plinio; EUSEBIUS PAMPHILUS, De Plinio. [Segue:] JOHANNES ANDREAS EP. ALERIENSIS, Epistola ad Paulum II.

TULLIANUS, De Plinio; EUSEBIUS PAMPHILUS, De Plinio. [Seguono:] PHILIPPUS BEROALDUS, Correctiones ad Nicolaum Ravacaldum; ANDREAS AICARDUS, Disticha.

Parma, Andrea Portilia, *VIII id. iul.* [8 VII] 1481, 2°, rom., 268 cc.
(E V 13)

HC *13094. BMC VII, p. 937. IGI 7885. Goff P-793.

400 x 263 mm. Privo della prima e dell'ultima c. (bianche). Iniziali e segni paragrafali in rosso.

Acquistato nel 1795 dal Convento di S. Maria della Cella di Sampierdarena, con altri 22 pezzi, per complessive lire genovesi 240, pagate al libraio P.P. Pizzorno per due edizioni moderne prese in cambio dallo stesso convento (*Conto* n. 427/82 con ricevuta dell'8 luglio). In precedenza il Canonici ne aveva rintracciato un esemplare rivelatosi poi privo del registro (lettera del 2 gennaio 1779 n. 295/63535); un altro esemplare era stato offerto per 4 zecchini da Gian Bernardo De Rossi (lettera del 3 febbraio 1789 n. 302/68081).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Conto* n. 428/123, 1796, lire 14).

Catalogo, p. 175.

338. PLINIUS SECUNDUS, Caius

Historia naturalis. [Precedono:] CAIUS CAECILIUS PLINIUS, Epistola ad Marcum; Epistola ad Tacitum; SVETONIUS, De Plinio; TERTULLIANUS, De Plinio; EUSEBIUS PAMPHILUS, De Plinio. [Segue:] PHILIPPUS BEROALDUS, Correctiones ad Nicolaum Ravacaldum.

Venezia, Rinaldo da Nimega, 6 VI 1483, 2°, rom., 356 cc. (D VII 1)

HC *13095. BMC V, p. 257. IGI 7886. Goff P-794.

294 x 198 mm. Privo della prima c. (bianca). Iniziali in rosso o azzurro, le principali filigranate. I bifoli n_2 e n_3 sono legati l'uno al posto dell'altro (come indica, del resto, il registro). L'ultima c. è incollata su un foglio di guardia.

Sono composti col carattere 90R i fasc. aa, bb, a (nell'esemplare della BL aa, bb, $a_1 - a_4$).

Acquistato nel 1781 a Milano da Carlo Maria Masnago, con altri 28 pezzi, per complessive lire milanesi 725 pari a lire genovesi 695 (*Conto* n. 400/714 con ricevuta del 15 ottobre; *Mastro* n. 567 c. 283).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/506, 1782, lire 6).

Catalogo, p. 175.

339. PLINIUS SECUNDUS, Caius

Historia naturalis [in italiano], trad. Cristoforo Landino.

Venezia, Nicolas Jenson, 1476, 2°, rom. e gr., 415 cc. (E V 12)

H *13105. BMC V, p. 176. IGI 7893. Goff P-801.

418 x 287 mm. Mutilo della c. 10, sostituita con facsimile manoscritto, e privo della prima e dell'ultima (bianche). Iniziali miniate a bianchi girari all'inizio dei libri (la seconda con decorazione sul margine), altre in rosso o azzurro. Rare note marginali coeve. Precede una c. di guardia antica con annotazioni astrologiche e operazioni aritmetiche.

L'esemplare reca le varianti segnalate da Hain alle cc. 104, 105 e 323 (*ma* 105, 106 e 324); la c. 400 corrisponde a BL IC.19694.

Acquistato nel 1776 a Venezia tramite Andrea Rubbi per lire venete 110 pari a lire genovesi 69.12.6 (lettere del 27 settembre e 16 novembre nn. 294/62658 e 62657; risposta del 27 novembre nel *Copialettere* n. 312 p. 633; *Conto* n. 391/346 con ricevuta del 27 settembre; *Giornale* n. 564 p. 457). Il Durazzo desiderava in verità l'edizione latina (v. qui il n. 336), ma acconsentì a trattenerne questa e anzi in seguito citò con particolare soddisfazione, per il prezzo e le condizioni di conservazione, questo acquisto (cfr. le lettere a Bettinelli del 30 maggio 1778 nel *Copialettere* n. 314 p. 243 e a Gian Claudio Molini del 6 agosto 1781 nel *Copialettere* n. 317 p. 369).

Legatura in pergamena rigida con tassello in pelle.

Catalogo, p. 175.

340. PLOTINUS

Opera, comm. Marsilio Ficino. [Precede:] PORPHYRIUS, Vita Plotini. [Tutto in latino], trad. Marsilio Ficino. [Con:] MARSILIO FICINO, Prohemium ad Laurentium Medicem; Epistola Petro Medici.

Firenze, Antonio Miscomini, ed. Lorenzo de' Medici, *non. maii* [7 V]
1492, 2°, rom., 442 cc. (C IV 2)

HC *13121. BMC VI, p. 640. IGI 7906. Goff P-815.

334 x 225 mm. Privo della prima c. (bianca in alcuni esemplari, contenente sul verso il titolo in altri).

Acquistato nel 1778 a Venezia da Matteo Canonici per lire venete 20 pari a lire genovesi 12.16.3 (lettera di Giacomo Filippo a Giacomo Durazzo del 28 marzo nel *Copialettere* n. 314 p. 144, nella quale questo pezzo è segnato lire 24 e il n. 363 lire 20; lettera di Canonici del 6 giugno n. 295/63537; *Mastro* n. 565 c. 394, 10 ottobre). Un altro esemplare fu offerto in seguito da Gian Claudio Molini, per lire tornesi 42, in antica legatura in pergamena (lettera del 22 febbraio 1785, n. 299/66267).

Legatura in marocchino rosso di Giovanni Zehe (*Spese giornali* n. 470/1, 1778, lire 10).

Catalogo, p. 174 ("Plato").

341. PLUTARCHUS

Vitae parallelae [in latino], trad. Lopus Florentinus, Donato Acciaiuoli, Guarinus Veronensis, Antonius Tudertinus, Leonardus Brunus, Franciscus Barbarus, Leonardo Giustiniani, Jacobus Angelus de Scarparia, Francesco Filelfo, Cornelius Nepos. [Seguono:] SEXTUS RUFUS, De regia, consulari imperialique dignitate ac de accessione Romani imperii; GUARINUS VERONENSIS, Vita Platonis; Vita Aristotelis; DONATO ACCIAIOLI, Vita Caroli Magni. P. I, II.

Venezia, Nicolas Jenson, 2 I 1478, 2°, rom., 461 cc. (E V 6-7)

HC *13127. BMC V, p. 178. IGI 7922. Goff P-832.

400 x 256 mm. Prima iniziale delle due parti miniata a bianchi girari con fregio sul margine; in basso, entro corona d'alloro, stemma non identificato (troncato d'oro e di rosso, il 1° caricato di un leone passante d'azzurro). Altre iniziali in rosso o azzurro, talvolta dilavate con macchie alle cc. contigue.

P. I: mutila delle cc. 16 (b_6), 133 e 136 (bifolio o_4), 202-207 (bifoli x_3-x_5), 213 e 214 (bifolio y_4), 223 (z_6), 224 (z_7), 227-231 (c. $\&_2$ e bifoli $\&_3-\&_4$). Privo della prima c. (bianca). La c. 10 è legata al posto della c. 133.

P. II: mutila delle cc. 219-222 e 225-226 (&&₁- &&₄ e &&₇- &&₈). Il primo fasc. è A¹² (non A¹⁰), con due cc. bianche iniziali non considerate nella segnatura e mancanti nell'esemplare; le cc. 11 e 12 sono incollate fra le cc. 6 e 7. Il testo della c. 228 (226 in BMC) è ritagliato e incollato su un foglio di guardia.

Non è presente, all'inizio della P. II, l'intitolazione segnalata dal registro e dai repertori; la composizione del resto della pagina, tuttavia, è la medesima.

Acquistato nel 1778 a Mantova, tramite Saverio Bettinelli, dal libraio Giandomenico Occhi, per 12 zecchini poi scontati a 10, pari a lire genovesi 142.17.6 (lettere a Bettinelli del 30 maggio e 11 giugno nel *Copialettere* n. 314 pp. 243 e 263; *Conto* n. 393/390 del 16 giugno; *Mastro* n. 565 c. 394). «Lo garantisco e mantengo perfetto», scriveva il libraio nella sua ricevuta. Il Durazzo cedette a Niccolò Grillo Cattaneo, per lire genovesi 85.14.4, un altro esemplare acquistato dai Canonici per lire venete 132 (6 zecchini) pari a lire genovesi 81.14.1 (*Mastro* n. 567 c. 219, 12 marzo 1782; per l'acquisto *Conto* n. 399/119 del 20 febbraio dello stesso anno; *Mastro* cit., *ibidem*). Un altro venne inviato da Carlo Maria Masnago e subito rispedito da Giacomo Filippo perché mancante della P. I (lettere a Francesco Reggio del 23 febbraio e 11 aprile 1782 nel *Copialettere* n. 318 pp. 99 e 179; risposta del 17 aprile n. 297/64722). Un altro ancora, acquistato nel 1802 insieme ad una copia del n. 233, da fonte imprecisata, per complessive lire genovesi 16 (*Conto* n. 434/172 registrato il 31 dicembre), fu subito inviato a Londra, con altri sette incunaboli duplicati ed una aldina, ad Alexandre Aubert che, non riuscendo a disfarsene altrimenti, li fece inserire in un'asta di Leigh & Sotheby dell'aprile del 1804, ricavando da questo pezzo (n. 890 di un catalogo a stampa non identificato, ritagli del quale sono incollati nel conto) soltanto scellini 5,6, e complessivamente una cifra inferiore alle spese sostenute per la spedizione (cfr. il n. 163).

Legature in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/90, 1779, lire 16 per i due volumi).

Catalogo, p. 176.

342. POGGIUS Florentinus

Facetiae.

Milano, Leonhard Pachel e Ulrich Scinzenzeler, XIV kal. nov. [19 X]
1481, 4°, rom., 80 cc. (C I 23)

HC 13190. *Non in IGI*. Goff P-865. Pollard 388. *De Marinis* 257.

194 x 138 mm. Note marginali cancellate.

A c. 80 r., l. 26: "theutgonicos" (C, De Marinis), non "theutonicos" (Pollard).
Timbri oblungi profondamente erasi a c. 1 r. e 80 v. (due ll. di testo in corona
d'alloro, ca. 28 x 50 mm).

Acquistato nel 1780 a Padova, tramite Carlo Scapin, alla vendita Soranzo - Corner,
insieme al n. 157 e ad una cinquecentina coi quali era legato, per lire venete 24
pari a lire genovesi 15.7.8 (*Conto* di Giuseppe Antonio Bonato, incaricato della
vendita, n. 397/282 del 12 agosto; *Mastro* n. 567 c. 133; *Catalogo Soranzo*, [I],
p. 292).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/326, 1781,
lire 3).

Catalogo, p. 177.

343. POGGIUS Florentinus

Historia Florentina [in italiano], trad. Jacopo di Poggio Bracciolini.

Venezia, Jacques Le Rouge, 8 III 1476, 2°, rom., 116 cc. (F IV 6)

HC *13172. BMC V, p. 215. IGI 7940. Goff P-873.

318 x 216 mm. Privo dell'ultima c. (bianca). Prima iniziale in oro con elegante
decorazione a fiorami su due lati, altre in azzurro. La decorazione è molto simile
a quella del n. 98, che probabilmente accompagnava.

Acquistato nel 1778 a Firenze da Giovanni Targioni per paoli 20 pari a lire ge-
novesi 14.1.10 (*Mastro* n. 565 cc. 394, 31 dicembre 1778, e 413, 13 febbraio
1779).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/216, 1780,
lire 6).

Catalogo, p. 177.

344. POLIZIANO, Angelo

Opera, seu: Epistolae; Miscellaneorum centuria prima; Lamia; Panepi-
stemon; De ira; In Homerum; In Quintilianum et Statium; In Sveto-
nium; Orationes; Dialectica; In Persium; Silvae; Elegia sive Epicedion

in Albieriam; Epigrammata. [Con:] ALDUS MANUTIUS, JOHANNES PICUS MIRANDULANUS, HERMOLAUS BARBARUS, POMONIUS LAETUS, BAPTISTA GUARINUS, PHILIPPUS BEROALDUS, NICOLAUS LEONICENUS, HIERONYMUS DONATUS, FILIPPO BUONACCORSI, LUDOVICUS ODAXIUS, MARCUS ANTONIUS SABELLICUS, M. LUCIDUS PHOSPHORUS, JACOBUS ANTIQUARIUS, CAESAR CARMENTUS, BARTHOLOMAEUS SCALA, ANTONIUS URCEUS, FRANCISCUS PUCCIUS, AUGUSTINUS MAFFEUS, JOHANNES FRANCISCUS BENEDICTUS, MARSILIO FICINO, MACARIUS MUTIUS, TYDEUS ACCIARINUS, BACCIUS UGOLINUS, MATTHAEUS BOSSUS, INNOCENTIUS VIII, JACOBUS CARD. PAPIENSIS, FRANCISCUS DE PICCOLOMINIS, PAULUS CORTESIUS, JOHANNES II REX PORTUGALLIAE, LORENZO DE' MEDICI, LUDOVICO MARIA SFORZA, GEORGIUS MERULA, BARTHOLOMAEUS CHALCUS, PETRUS CRINITUS, MICHAEL ACCIARIUS, SCIPIO CARTEROMACHUS, ZENOBIUS ACCIAIOLUS, Epistolae; HERODIANUS, Historiae; EPICTETUS, Enchiridion; ALEXANDER APHRODISIENSIS, Problemata; PLUTARCHUS, Narrationes amatoriae; S. ATHANASIUS, Stilus et character Psalmorum. [Tutto in latino], trad. Angelo Poliziano.

Venezia, Aldo Manuzio, [ed. Alessandro Sarti], luglio 1498, 2°, rom., gr. e ebr., 452 cc. (C IV 6)

HC *13218. BMC V, p. 559. IGI 7952. Goff P-886. Renouard p. 17 n. 4.

285 x 195 mm.

Alla prima c. una firma fittamente depennata.

Acquistato nel 1778 a Parigi da Guillaume Debure per lire tornesi 54 poi scontate a 50, nell'attuale legatura (lettera del Debure a Niccolò Boggiano del 16 maggio n. 295/63378; lettere di Giacomo Filippo a Boggiano del 1° giugno e al Debure dell'8 giugno nel *Copialettere* n. 314 pp. 246 e 257; risposte del Debure del 21 giugno e 22 luglio nn. 295/63379 e 63380; *Conto* n. 394/185 con ricevuta del 24 luglio). Il conto, saldato dal Boggiano, non venne mai contabilizzato per il fallimento, avvenuto poco tempo dopo, del banchiere. In precedenza il Durazzo l'aveva cercato, senza esito, a Venezia (lettera ad Andrea Rubbi del 27 novembre 1776 nel *Copialettere* n. 312 p. 634) e a Roma (lettera a Serafino Figari del 1° marzo 1777 nel *Copialettere* n. 313 p. 64). Altri esemplari gli vennero offerti poi da Cano-

nici (cfr. la lettera del 10 novembre 1781 nel *Copialettere* n. 317 p. 509) e da Baldassarre Comino (cfr. la lettera del 20 dicembre 1788 nel *Copialettere* n. 326 c. 221).

Legatura in "maroquin citron" (secondo il conto cit.), probabilmente eseguita a Parigi.

Catalogo, p. 178.

345. POMPONIUS LAETUS, Julius

Romanae historiae compendium. [Segue:] MARCUS ANTONIUS SABELLICUS, Vita Pomponii.

Venezia, Bernardino Vitali, 12 XII 1500, 4°, rom. e gr., 60 cc.
(C VI 24)

HC *9831 = H 4848 (II). BMC V, p. 549. IGI 7988. Goff L-25.

190 x 140 mm.

Acquistato nel 1796 tramite i fratelli Terres di Napoli da un privato non nominato per ducati 1.20 pari a lire genovesi 4.18 (lettere dell'8 novembre 1796 e 21 febbraio 1797 nn. 304/69882 e 305/70109; risposta del 26 novembre 1796 nel *Copialettere* n. 331 cc. 263-264; *Conto* n. 430/89/2 del 27 marzo 1798). Il Durazzo, che lo ricevette dopo diverso tempo, lo trovò «deturpato dai tarli» (lettera del 12 agosto 1797 nel *Copialettere* n. 332 cc. 115-116).

Legatura in mezzo vitello nocciola di Carlo Zehe (*Conto* n. 430/89/10, 1798, lire 1.10).

Catalogo, p. 179.

346. PONTANUS, Johannes Jovianus

De oboedientia.

Napoli, Mattia Moravo, 25 X 1490, 4°, rom., 104 cc. (C I 26)

HC *13257. BMC VI, p. 865. IGI 7996. Goff P-920.

196 x 145 mm. Privo della prima e delle ultime due cc. (bianche). Le cc. 97 e 98 r. sono controstampate (almeno nel primo caso da altre pagine della stessa edizione). Rare note marginali.

Acquistato nel 1786 da fonte imprecisata per lire genovesi 3.15 (*Conto* n. 412/1557 registrato il 18 dicembre). Nello stesso anno il Durazzo aveva accettato l'edizione di *De fortitudine* e *De principe* stampata dal Moravo nel mese precedente, offerta da Gian Claudio Molini per lire tornesi 36, nella legatura in vitello del Derome, ma prima che giungesse la sua risposta il libraio l'aveva ceduta al duca Serra di Cassano (lettere del 29 agosto nel *Conto* n. 412/1592 e del 31 ottobre n. 300/66776; risposta del 16 ottobre nel *Copialettere* n. 323 c. 239).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 471/388, 1786, lire 4).

Catalogo, p. 179.

347. PRISCIANUS

Opera, seu: De octo partibus orationis; De constructione; De duodecim carminibus; De accentibus; De numeris, ponderibus et mensuris; De versibus comicis; De declinationibus. [Con:] HERMOGENES, De preexercitamentis rhetorices; RUFINUS, De metris comicis; De litteraturis; De compositione et metris oratorum; DIONYSIUS PERIEGETES, De situ orbis. [Tutto in latino], trad. Priscianus. Emendavit Benedictus Brognolus.

[Milano, Domenico da Vespolate, ed. Bonino Mombrizio, dopo il 24 II 1476], 2°, rom. e gr., 284 cc. (D VII 11)

HC *13354. BMC VI, p. 730. IGI 8047. Goff P-936. Ganda *Vespolate* 5.

284 x 198 mm. Privo della prima c. (bianca). Prima iniziale a colori e oro con decorazione su due lati, altre in rosso o azzurro. Segnature completamente rifilate. È presente l'errore di composizione segnalato da BMC, con intervento a penna che sopprime il passo intercalato. Il decimo fasc. è [1]⁴ (1₄ + 2), non [1]⁶.

Acquistato nel 1781 a Milano da Carlo Maria Masnago, con altri 28 pezzi, per complessive lire milanesi 725 pari a lire genovesi 695 (*Conto* n. 400/714 con ricevuta del 15 ottobre; *Mastro* n. 567 c. 283). L'edizione era confusa con quella, pure non sottoscritta, di Vindelino da Spira (1470, H 13355). Il Durazzo se ne fece inviare un secondo esemplare da Luigi Maria Mantica, per controllare che si trattasse proprio della stessa edizione, e lo restituì poco dopo (lettere del 7 giu-

gno, 3 e 23 luglio 1788 nel *Copialettere* n. 326 cc. 102, 120 e 134). Altri esemplari di questa edizione o di quella vindeliniana furono offerti da Canonici, per 20 zecchini, con iniziali dorate (lettera del 21 aprile 1792 n. 303/68957 e risposta del 12 maggio nel *Copialettere* n. 329 c. 172), e dai Terres di Napoli (lettera dell'11 marzo 1797 nel *Copialettere* n. 332 c. 37). Il Durazzo accettò da Francesco Reggio una delle edizioni veneziane del 1476 (H *13357 o 13358), poi però non ricevuta (lettera del 13 maggio 1786 nel *Copialettere* n. 323 c. 114); un altro esemplare dell'una o dell'altra venne offerto da Gian Claudio Molini per conto del MacCarthy, per 72 tornesi, in marocchino rosso (lettera del 31 ottobre 1786 n. 300/66776).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/506, 1782, lire 6).

Catalogo, p. 183.

348. PRISCIANUS

Opera, seu: De octo partibus orationis; De constructione; De duodecim carminibus; De accentibus; De numeris, ponderibus et mensuris; De versibus comicis; De declinationibus. [Con:] HERMOGENES, De preexercitamentis rhetorices; RUFINUS, De metris comicis; De litteraturis; De compositione et metris oratorum; DIONYSIUS PERIEGETES, De situ orbis. [Tutto in latino], trad. Priscianus. Emendavit Benedictus Brognolus.

Venezia, Annibale Fossi e soci, *X kal. oct.* [22 IX] 1485, 2°, rom. e gr., 262 cc. (D VI 1)

HC *13360. BMC V, p. 407. IGI 8052. Goff P-967.

275 x 195 mm. Privo della prima c. (bianca).

La c. 2 r. non corrisponde alla trascrizione dei repertori. Alla l. 1: "PATRITIO", non "PATRICIO"; l. 3: "sapiētīac", non "sapientīae", ecc. La differenza di composizione risulta, dal confronto con l'esemplare dell'Universitaria di Genova (Rari C. IV.7), estendersi all'intero bifolio a₂.

Acquistato nel 1782 a Vienna tramite Gian Carlo Serra per fiorini 20 pari a lire genovesi 64 (lettera del 20 agosto nel *Copialettere* n. 318 c. 387; *Conto* n. 400/591 con ricevuta del 7 ottobre; *Conto* n. 401/88 registrato il 31 gennaio 1783). Un altro esemplare venne offerto, per lire venete 40, da Carlo Scapin (lettera del 3 settembre 1796 n. 304/69849).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 471/5, 1783, lire 6). *Catalogo*, p. 183.

349. PRISCIANUS

Opera, seu: De octo partibus orationis, comm. Johannes de Aingre; De constructione; De duodecim carminibus; De accentibus; De numeris, ponderibus et mensuris; De versibus comicis; De declinationibus. [Con:] HERMOGENES, De preexercitamentis rhetorices; RUFINUS, De metris comicis; De litteraturis; De compositione et metris oratorum; DIONYSIUS PERIEGETES, De situ orbis. [Tutto in latino], trad. Priscianus. Emendavit Benedictus Brognolus.

Venezia, Giorgio Arrivabene, *pr. non. dec.* [4 XII] 1488, 2°, rom. e gr., 346 cc. (D VII 10)

HCR 13361. BMC V, p. 383. IGI 8053. Goff P-968.

292 x 203 mm. Mutilo dell'ultima c. (contenente sul *recto* il registro) e privo della prima (bianca).

A c. 2 *r.* nota di possesso dilavata, nella quale si individuano solo le parole *extra Bononiam*; accanto, forse, un'antica segnatura.

Acquistato nel viaggio a Parma dell'estate 1779, tramite Ireneo Affò, dalla Biblioteca Ducale, insieme al n. 416 e a cinque edizioni dei secoli successivi, per complessivi 8 scudi di Francia pari a lire genovesi 58.8 (lettera ai Faure del 21 agosto nel *Copialettere* n. 315 pp. 303-304; *Conto* n. 396/46 del 1° febbraio 1780). Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/216, 1780, lire 6).

Catalogo, p. 183.

350. PSALTERIUM. [Precede:] JUSTINUS DECADYUS, Epistola. [Segue:] CARMEN in laudem Davidis. [Tutto in greco].

Venezia, Aldo Manuzio, [ca. 1496 - 1498], 4°, gr., ill., 150 cc. (E I 7)

HCR 13452. BMC V, p. 563. IGI 8122. Goff P-1033. Essling 169. Sander 5944. Renouard p. 260 n. 8.

198 x 142 mm. Il testo è inquadrato da linee rosse. È presente la riga aggiunta a penna all'inizio della c. 65 (*v₁*) *r.*

Acquistato nel 1784 a Parigi da Guillaume Debure per lire tornesi 60 pari a lire genovesi 72.2.3 (lettere del 19 maggio e 8 dicembre 1783 e del 7 giugno 1784 nei *Copialettere* n. 319 pp. 195 e 456 e n. 320 p. 206; *Conto* n. 404/737 del 24 luglio 1784; *Giornale* n. 566 pp. 634-35).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 471/232, 1785, lire 6).

Catalogo, p. 184.

351. PSALTERIUM [in greco e in latino. Precede:] JOHANNES CRASTONUS, Epistola Ludovico Donato.

Milano, [Buono Accorsi], 20 IX 1481, 4°, gr. e rom., 182 cc.

(G III 5)

HC *13454. BMC VI, p. 756. IGI 8123. Goff P-1035.

275 x 200 mm. Mutilo delle cc. 11 (b₁), 69 (I₃) e 139 (s₁). I bifoli q₂ e q₃ sono legati l'uno al posto dell'altro.

A c. 3 r., in basso: *Del Cavaliere Pe'ci* (sec. XVII).

Acquistato nel 1784 a Parigi, tramite Guillaume Debure, alla vendita La Vallière, per lire tornesi 216 pari a lire genovesi 259.12.2, nell'attuale legatura (*Conto* n. 404/737 del 18 maggio; *Giornale* n. 566 pp. 634-35; *Catalogo La Vallière*, I, p. 7 n. 24). L'anno precedente il Canonici si era rivolto al Durazzo per cercare di completare il proprio esemplare mutilo (lettera del 10 maggio 1783 n. 298/65359 e risposta del 17 nel *Copialettere* n. 319 p. 184). Al Canonici il Durazzo cedette, insieme a due Bibbie e in cambio dell'Apollonio Rodio greco, un'edizione indicata come di Milano, Zarotto, 1477 (ma con ogni probabilità H 3766, senza tipografo), con iniziali colorate, che aveva acquistato a Milano per 28 lire e che si rivelò poi mutila delle prime due carte (lettere del 13 ottobre, 10 novembre e 1° dicembre 1781 nel *Copialettere* n. 317 pp. 463, 509 e 540; risposte del 26 ottobre 1781, 5 gennaio e 28 settembre 1782 nn. 297/64477, 64934 e 64937; cfr. anche il n. 26).

Legatura in marocchino rosso, probabilmente eseguita a Parigi, alla quale il Durazzo fece applicare da Carlo Zehe i tasselli uniformi (*Spese giornali* n. 471/232, 1785, lire 1).

Catalogo, p. 184.

352. PTOLEMAEUS, Claudius

Cosmographia [in latino], trad. Jacobus Angelus. [Precede:] NICOLAUS GERMANUS, Epistola Paulo II.

Ulm, Lienhart Holle, *XVII kal. aug.* [16 VII] 1482, 2°, rom., ill.,
69 cc., 32 tavv. (E V 9)

HC *13539. BMC II, p. 538. IGI 8183. Goff P-1084.

415 x 283 mm. Carte geografiche, figure, cornici e iniziali xilografiche colorate, segni paragrafali e tocchi sulle maiuscole in rosso, rubriche evidenziate in giallo o rosso. Le carte moderne di Spagna, Francia, Scandinavia e Italia sono poste dopo la seconda, terza, quarta e sesta dell'Europa, quella della Palestina dopo la quarta dell'Asia.

La seconda e l'ultima c. sono nello stato di BL IC.9305.

Acquistato nel 1782 a Milano, tramite Francesco Reggio, da un privato non nominato, insieme al n. 402, per complessive lire milanesi 43 pari a lire genovesi 41.45 (lettera del 20 aprile nel *Copialettere* n. 318 p. 195; *Conto* n. 399/348 del 19 maggio; *Giornale* n. 566 p. 264). Il volume era stato inviato in visione e il Durazzo minacciò di rispedito se il proprietario non scendeva al di sotto dei due zecchini domandati, perché trovava la colorazione « molto ordinaria ». Un altro esemplare venne offerto da Gian Claudio Molini per lire tornesi 120, in legatura originale e con le carte colorate (lettera del 1° maggio 1792 nel *Conto* n. 424/84). Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/506, 1782, lire 12).

Catalogo, p. 185.

353. PTOLEMAEUS, Claudius

Cosmographia [in latino], trad. Jacobus Angelus. [Precede:] NICOLAUS GERMANUS, Epistola Paulo II. [Segue:] DE LOCIS ac mirabilibus mundi.

Ulm, Johann Reger, *XII kal. aug.* [21 VII] 1486, 2°, rom., ill. 140
cc., 32 tavv. (E V 8)

HC *13540. BMC II, p. 540. IGI 8184. Goff P-1085.

Solo le tavole, legate con il testo dell'edizione romana del 1490 (v. il n. seguente). Rozzamente colorate; le prime tre danneggiate, con mutilazioni agli angoli. Alcuni titoli parzialmente rifilati.

Le carte moderne di Spagna, Francia, Scandinavia e Italia sono poste dopo la se-

conda, terza, quarta e sesta dell'Europa, quella della Palestina dopo la quarta dell'Asia.

Acquistato e legato con il n. seguente (v.).

354. PTOLEMAEUS, Claudius

Cosmographia [in latino], trad. Jacobus Angelus. [Segue:] DE LOCIS ac mirabilibus mundi.

Roma, Pietro della Torre, 4 XI 1490, 2°, rom., ill., 120 cc., 27 tavv.
(E V 8)

HC *13541. BMC IV, p. 133. IGI 8185. Goff P-1086. Sander 5976.

404 x 280 mm. Mutilo delle tavole, sostituite con quelle dell'edizione di Ulm del 1486 (v. il n. precedente), e privo delle cc. bianche 1, 36, 37, 98 e 174.

Figura acquistato nel 1789 da fonte imprecisata per lire genovesi 20 (*Conto* n. 420/612; *Mastro* n. 569 c. 104, 31 dicembre), ma il primo catalogo manoscritto e la legatura fanno ritenere che fosse entrato in biblioteca già nel 1781.

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (probabilmente *Spese giornali* n. 470/326, 1781, lire 9).

Catalogo, p. 185.

355. PURBACHIUS, Georgius

Theorica planetarum, comm. Franciscus Capuanus. [Segue:] VINCEN- TIUS TUSCUS, Versus ad Capuanum.

Venezia, Simone Bevilacqua, 10 VIII 1495, 4°, got., ill., 84 cc.
(C I 21)

HC *13596. BMC V, p. 520. IGI 8232. Goff P-1135. Sander 6060.

201 x 144 mm.

A c. 1 r., in alto, nota dilavata: [...] *Geronimi de Paravecinis Mediolani* [...] (sec. XVI).

Acquistato nel 1781 a Milano tramite Francesco Reggio, probabilmente da Carlo Maria Masnago, per lire milanesi 1.10 pari a lire genovesi 1.8.9 (lettera a Reggio del 31 ottobre nel *Copialettere* n. 317 p. 496; *Conto* n. 399/348 del 19 maggio 1782; *Giornale* n. 566 p. 264).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/506, 1782, lire 3.10).

Catalogo, pp. 37 e 185.

356. QUINTILIANUS, Marcus Fabius

Declamationes. [Precede:] TADDAEUS UGOLETUS, Epistola Georgio Anselmo.

Parma, Angelo Ugoletti, *V non. iul.* [3 VII] 1494, 2°, rom. e gr., 98 cc. (F III 5)

HC *13659. BMC VII, p. 946. IGI 8257. Goff Q-22.

289 x 196 mm.

Acquistato nel 1778 a Venezia da Matteo Canonici per lire venete 12 pari a lire genovesi 7.13.11 (lettere del 6 giugno e 12 settembre nn. 295/63537 e 63113; risposte del 20 giugno e 15 agosto nel *Copialettere* n. 314 pp. 278 e 353; *Mastro* n. 565 c. 394, 10 ottobre). Nella sua prima lettera il Durazzo aveva rifiutato l'offerta perché l'edizione era relativamente tarda; nel frattempo però il Canonici lo aveva inviato in visione e Giacomo Filippo decise di trattenerlo. Il Durazzo acquistò nel 1781 a Milano, da Carlo Maria Masnago, un esemplare dell'edizione di Venezia, Luca Veneto, 1482 (H 13657), con altri 28 pezzi, per complessive lire milanesi 725 pari a lire genovesi 695 (*Conto* n. 400/714 con ricevuta del 15 ottobre; *Mastro* n. 567 c. 283), rivendendolo poi, con altri otto incunaboli e tre settecentine, a Gian Claudio Molini, per complessive lire torinesi 48 pari a lire genovesi 58.14.5 (lettera del 16 settembre 1782 nel *Copialettere* n. 318 p. 424 e risposte del 3 giugno e 5 agosto 1783 nn. 298/65248 e 65246; *Conto* n. 402/639 del 5 agosto 1783; *Giornale* n. 566 p. 435).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (probabilmente *Spese giornali* n. 471/389, 1787, lire 6: l'esemplare era offerto come "ben legato", e il Durazzo potrebbe aver deciso solo in un secondo momento di dargli la veste uniforme della propria raccolta).

Catalogo, p. 186.



357. QUINTILIANUS, Marcus Fabius

Institutiones oratoriae. [Precede:] OMNIBONUS LEONICENUS, Epistola Moysi de Bufarellis.

[Venezia], Nicolas Jenson, 21 V 1471, 2°, rom., 212 cc. (F IV 9)

HC *13647. BMC V, p. 168. IGI 8260. Goff Q-26. Essling 130.

306 x 210 mm. Mutilo delle prime 3 cc. e privo dell'ultima (bianca). Iniziali dei libri miniate, delle quali restano soltanto quelle del sommario, del proemio e dei libri V, VII, VIII e XI (alcune danneggiate): le altre sono state tagliate e più tardi malamente imitate sul risarcimento, con completamento delle righe mutilate in entrambe le facciate. A c. 4 r. è stato rifatto, accanto alla prima iniziale, anche un brutto fregio a fiorami; la c. è danneggiata anche sul margine inferiore, con rifacimento dell'ultima riga del *verso*. Altre iniziali in rosso o azzurro.

A c. 4 r., in alto, una nota di possesso e una firma profondamente erase e non decifrate.

Acquistato nel 1780 a Modena, tramite Girolamo Tiraboschi, per 2 zecchini pari a lire genovesi 27.15.11 (lettera del 20 maggio nel *Copialettere* n. 316 p. 271; *Conto* n. 396/223 con ricevuta del 3 luglio; *Giornale* n. 566 p. 42). Il volume proveniva da un convento soppresso di Rubiera (v. anche i nn. 47 e 310). Un altro esemplare venne offerto da Gian Claudio Molini per conto del conte di MacCarthy a lire tornesi 240, in marocchino rosso (lettera del 31 ottobre 1786 n. 300/66776). Il Durazzo ordinò l'edizione romana del 1470 (H 13646) al Debure, per la vendita Paris de Meyzieu (n. 1150 del catalogo), e a Gian Claudio Molini, per quella Le Camus de Limare (n. 1163), ma in entrambi i casi i librai ritennero eccessivo il prezzo, rispettivamente di 722 e 800 lire tornesi (lettera a Debure del 15 marzo 1779 nel *Copialettere* n. 315 p. 111; lettera di Molini del 30 maggio 1786 n. 300/66775). Due volte, invece, egli lasciò cadere l'offerta dell'edizione di Milano, Zarotto, 1476 (H 13648), prima dall'abate Vincenzo Valsecchi che l'aveva rintracciata a Torino, ma a un prezzo eccessivo (lettera del 17 novembre 1788 n. 301/67916 e risposta del 29 nel *Copialettere* n. 326 c. 207), poi da Ignazio De Giovanni, con l'ultima carta guasta, per 5 zecchini (lettera del 29 dicembre 1792 n. 303/68966).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/216, 1780, lire 6).

Catalogo, p. 186.

358. RODERICUS Zamorensis

Speculum vitae humanae.

Roma, Conrad Sweynheym e Arnold Pannartz, 1468, 4°, rom., 150 cc.
(C V 12)

HC *13939. BMC IV, p. 4. IGI 8393. Goff R-214.

263 x 182 mm. Mutilo delle ultime 3 cc., contenenti la *tabula*. Al principio dei due libri iniziali miniate con fregio a fiorami sul margine e rubrica; altre iniziali (talvolta decorate) e segni paragrafali in rosso o azzurro, rubriche sottolineate in rosso. Alcune note marginali. Nel *colophon* "norme" è stato corretto in "Rome".

Acquistato nel 1798 a Genova da Yves Gravier per lire genovesi 78 (*Conto* n. 430/89/4 del 6 giugno).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (probabilmente *Conto* n. 429/125/15, 1797, lire 10; l'acquisto potrebbe essere stato saldato in ritardo).

Catalogo incunaboli, c. 37 r.

359. RODERICUS Zamorensis

Speculum vitae humanae.

[Parigi, Michael Friburger, Ulrich Gering e Martin Cranz, non dopo il 22 IV 1472], 2°, rom., 142 cc. (F II 19)

HC 13935. C 5138. BMC VIII, p. 5. IGI 8395. Goff R-216.

285 x 198 mm. Privo dell'ultima c. (bianca). Iniziali e segni paragrafali in rosso. L'esemplare non ha le tre dediche conosciute nelle sole copie di omaggio.

A c. 1 r., 9 r., 137 v. e 141 r.: *De Saint François de Reimes* (Reims?).

Acquistato nel 1780 a Parigi, tramite Gian Claudio Molini, alla vendita dei duplicati MacCarthy, per lire torinesi 60 pari a lire genovesi 73.0.4, nell'attuale legatura (lettera del 25 gennaio inclusa in quella n. 298/65428 e risposta del 14 febbraio nel *Copialettere* n. 316 p. 93; *Conto* n. 396/63 del 1° febbraio; *Mastro* n. 567 c. 46; *Catalogo MacCarthy*, p. 47 n. 412). Il libraio attribuiva l'edizione ad Ulrich Han; alcuni anni dopo il Durazzo chiese degli schiarimenti e il Molini rispose che gli pareva di ricordare che l'abate Mercier de Saint-Léger concordasse con lui, ma che non poteva consultare né lui né l'abate Rive senza il volume (lettera del 19 luglio 1784 nel *Copialettere* n. 320 p. 275 e risposta del 10 agosto nel *Conto* n. 405/954). Apparteneva probabilmente a questa edizione l'esemplare che il Durazzo aveva ordinato senza esito, per la vendita Paris de Meyzieu

(n. 738 del catalogo), a Tilliard (lettera dell'8 marzo 1779 nel *Copialettere* n. 315 p. 102).

Legatura in marocchino rosso del Derome (come si ricava dall'identità di un elemento, il noto uccellino volto all'indietro, con quella dotata di etichetta del n. 210), alla quale il Durazzo fece applicare da Carlo Zehe i tasselli uniformi (*Spese giornali* n. 471/140, 1784, lire 0.12). In essi l'edizione è attribuita a Roma, Georg Lauer. All'interno del piatto anteriore etichetta ovale in pelle rossa con la dicitura *EX MUSAEO PAULI GIRARDOT DE PREFOND* (cfr. anche il n. 63). Sulla guardia bianca anteriore la sigla *R F*, il numero del *Catalogo Gaignat* (n. 888), con ogni probabilità quale semplice riferimento bibliografico, e l'annotazione *N.º 492. P.*, che dovrebbe riferirsi alla vendita della biblioteca del Préfond (cfr. il n. 31).

Catalogo, pp. 9 e 194.

360. ROLEWINCK, Wernerius

Fasciculus temporum. [Precede:] ERHARDUS RATDOLT, Epistola Nicolao Mocenigo.

Venezia, Erhard Ratdolt, *VI id. sept.* [8 IX] 1485, 2º, got., ill., 74 cc.
(E III 16)

H *6935. BMC V, p. 290. IGI 8420. Goff R-271. Essling 280. Sander 6530.

288 x 206 mm.

Acquistato nel 1779 a Modena, tramite Girolamo Tiraboschi, alla vendita della biblioteca Fontanelli, per lire modenesi 30 pari a lire genovesi 13.19.9 (lettera del 21 agosto nel *Copialettere* n. 315 p. 304 e risposta del 28 n. 296/63762; *Conto* di Antonio Araldi, incaricato dell'a vendita, n. 395/366 con ricevuta del 2 settembre; *Mastro* n. 565 c. 428). Un altro esemplare era nella Libreria Valenti (*Catalogo Moltedo*, p. 227). Il Durazzo lasciò cadere l'offerta dell'edizione dell'anno precedente (H *6934), da parte dei Faure di Parma, per paoli 20 (lettera del 1º giugno 1779 n. 296/63776); in seguito Giambattista Brizzolara offrì quella di Georg Walch del 1479 (H *6924) per lire milanesi 15 (lettera del 30 marzo 1794 nel *Conto* n. 426/43).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/216, 1780, lire 6).

Catalogo, p. 195.

361. ROTA ROMANA

Decisiones Rotae Romanae. P. I, II. (P. I: Decisiones antiquae. Recollexerunt Guillelmus Gallici, Guillelmus Horborch et Bonaguida Cremonensis. P. II: Decisiones novae. Recollexit Guillelmus Horborch. [Con: JACOBUS DE CAMPLO, Additiones).

Magonza, Peter Schoeffer, *pr. non. ian.* [4 I] 1477, 4° e 2°, got., 290 cc. (E III 19)

H *6047. GW 8201. BMC I, p. 33 (solo la P. II). IGI 8456. Goff D-108.

314 x 232 mm.

P. I: Privo delle cc. bianche 6-8 e 114. Sono in folio i bifoli [2]₃-[2]₅.

P. II: Privo della c. 28 (bianca). Sono in folio i primi 12 fasc. del testo e il primo e il secondo bifolio del tredicesimo. Nel nono fasc. le cc. 4 e 7 sono disgiunte.

A c. 1 r., fra le colonne: *Ex libris Monasterij* [...].

Acquistato nel 1796 a Vienna, tramite Eusebio Della Lena, per paoli 200 (40 fiorini) più due di spese, pari a lire genovesi 137.7.2 (lettere del 4 e 14 settembre nn. 304/69845 e 69846; *Conto* n. 428/124 con ricevuta del 13 ottobre).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Conto* n. 428/123, 1796, lire 10).

Catalogo, p. 57.

362. SABAUDIA

Decreta et statuta Sabaudiae. Curavit Petrus Cara.

Torino, Jean Fabre, *XV kal. dec.* [17 XI] 1477, 2°, rom., 180 cc. (D V 10)

HC 14050. BMC VII, p. 1054. IGI 8484. Goff S-1.

260 x 198 mm. Mutilo della c. 8 e privo della prima e dell'ultima (bianche). A c. 9 r. grande iniziale rosso-verde-azzurra, altre e segni paragrafali in rosso o azzurro.

Acquistato nel 1788 da fonte imprecisata per lire genovesi 26 (*Conto* n. 417/704 registrato il 27 dicembre).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 471/392, 1788, lire 7).

Catalogo, pp. 37 e 66.

363. SABELLICUS, Marcus Antonius

Decades rerum Venetarum.

Venezia, Andrea Torresani, 21 V 1487, 2°, rom. e got., 240 cc.

(F VIII 4)

HC *14053. BMC V, p. 308. IGI 8487. Goff S-5.

389 x 255 mm. Mutilo delle ultime due cc., contenenti l'errata. Note marginali dilavate e in parte ricoperte da frammenti di carta o asportate. La prima c., stampata solo sul *verso*, è incollata su un foglio di guardia.

A c. 8 r., in alto: *Joannis Baptistae Rhannusij et amicorum* (G.B. Ramusio, 1485-1557).

Acquistato nel 1778 a Venezia da Matteo Canonici per lire venete 24 pari a lire genovesi 15.7.6 (lettera di Giacomo Filippo a Giacomo Durazzo del 28 marzo nel *Copialettere* n. 314 p. 144, nella quale questo pezzo è segnato lire 20 e il n. 340 lire 24; lettera di Canonici del 6 giugno n. 295/63537; *Mastro* n. 565 c. 394, 10 ottobre).

Legatura in marocchino rosso di Giovanni Zehe (*Spese giornali* n. 470/1, 1778, lire 12).

Catalogo, p. 199.

364. SALLUSTIUS CRISPUS, Caius

De Catilinae coniuratione; De bello Iugurthino. P. I, II.

[Roma], A.R. [Adam Rot], [tra il 1471 e il 1474], 4°, rom., 62 cc.

(E I 15)

H 14191. IGI 8529. Goff S-55.

273 x 204 mm. Privo delle cc. bianche 1, 22, 23 e 62. La c. 51 è legata dopo la c. 40. *Marginalia* e correzioni al testo, coevi, dilavati.

Trasferito nel 1791 dalla Libreria Valenti, con una valutazione di lire genovesi 6 (*Conto* n. 423/285 registrato il 31 dicembre; *Catalogo Valenti*, c. 55 v., con valutazione di lire 4). Il Durazzo chiese al D'Elci se le iniziali A.R. della sottoscrizione andassero interpretate come riferentisi al Rot e se poteva suggerire una datazione (lettera del 2 gennaio 1796 nel *Copialettere* n. 331 c. 129). Giacomo Filippo scelse da un catalogo a stampa di Giuseppe Molini l'edizione di Vindelino del

1471 (H *14198, n. 41 nel catalogo) ma poi l'acquisto non venne concluso (lettera del 24 luglio 1801 nel *Copialettere* n. 334 c. 111).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (non rintracciata nei conti).

Catalogo, pp. 200-201.

365. SALLUSTIUS CRISPUS, Caius

De Catilinae coniuratione; De bello Iugurthino; Invectiva in Ciceronem. [Con:] VITA Sallustii; CATILINA, Oratio responsiva in Ciceronem; CICERO, Responso in Sallustium.

Milano, Filippo da Lavagna, *V kal. dec.* [27 XI] 1476, 4°, rom., 70 cc.
(E I 14)

HC 14204. IGI 8535. Goff S-61.

272 x 192 mm. Privo della prima e dell'ultima c. (presumibilmente bianche).

In quarto (Goff), non in folio (C, IGI). Segn. A¹⁰ B-H⁸ I⁴, 70 cc., non 68 (C). Nella trascrizione del Copinger, inoltre, vi sono diverse sviste o minute varianti. A c. 2 r., in alto: *Conventus S. Dominici Ypporediensis* (S. Domenico di Ivrea). Cfr. anche il n. 170.

Acquistato nel 1788 a Cremona tramite Vincenzo Valsecchi per paoli 12 pari a lire genovesi 9 (lettere del 9 ottobre e 17 novembre nn. 301/67856 e 67916; risposta del 25 ottobre nel *Copialettere* n. 326 c. 188; *Conto* n. 417/704 con ricevuta del 9 dicembre).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 471/392, 1788, lire 6).

Catalogo, p. 201.

366. SALLUSTIUS CRISPUS, Caius

De Catilinae coniuratione; De bello Iugurthino. [Con:] CATILINA, Oratio responsiva in Ciceronem; VITA Sallustii; CICERO, Responso in Sallustium. P. I, II.

Milano, Jacopo Marliano, *XXII kal. dec.* [22 XII?] 1477, 4°, rom.,
70 cc. (E I 17)

HCR 14205. BMC VI, p. 753. IGI 8536. Goff S-62.

270 x 190 mm. Privo della prima e dell'ultima c. (bianche). Iniziali in rosso.

Acquistato nel 1796 a Milano da Luigi Maria Mantica per lire milanesi 21 pari a lire genovesi 19.17.8 (lettera del 25 agosto nel *Copialettere* n. 331 c. 220 e risposta del 16 ottobre n. 304/69752; *Conto* n. 428/126/7 del 30 novembre, nel quale il prezzo è indicato in lire milanesi 33, includendo evidentemente i due libretti inviati nella stessa occasione e valutati appunto lire 12 complessive).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Conto* n. 428/123, 1796, lire 7).

Catalogo, p. 201.

367. SCHEDEL, Hartmannus

Liber chronicarum. Castigaverunt Sebaldus Schreyer et Sebastianus Kamermeister.

Norimberga, Anton Koberger, 12 VII 1493, 2°, got., ill., 326 cc.
(F VIII 6)

HC *14508. BMC II, p. 437. IGI 8828. Goff S-307.

433 x 286 mm. Privo dell'ultima c. (bianca). L'ultimo fasc. è legato dopo il fasc. E. Il testo della prima c. è ritagliato e incollato su un foglio di guardia.

Acquistato nel 1779 a Milano, tramite Francesco Reggio, da un privato non nominato, per lire milanesi 60 pari a lire genovesi 57.2.11 (lettere del 1°, 16 e 23 gennaio nel *Copialettere* n. 315 pp. 1, 28-29 e 39; risposta del 3 febbraio n. 295/63681; *Conto* n. 394/74 con ricevuta del 27 gennaio; *Mastro* n. 565 c. 413). Il Durazzo si fece assicurare che le macchie del volume potessero essere lavate, cosa che probabilmente fece eseguire dallo Zehe. Altri esemplari vennero offerti dai Tilliard per lire torinesi 42 (lettera del 12 gennaio 1779 n. 295/63516), dai Faure di Parma per paoli 120 (lettera del 1° giugno 1779 n. 296/63776) e da Baldassarre Comino di Pavia (cfr. la lettera del 9 settembre 1784 nel *Copialettere* n. 320 p. 389).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/216, 1780, lire 14).

Catalogo, p. 204.

368. SCRIPTORES ASTRONOMICI, seu: FIRMICUS MATERNUS, *Astronomicon*; MARCUS MANILIUS, *Astronomicon*; ARATUS, *Phaenomena* [in greco], comm. Theon; ARATUS, *Fragmentum Phaenomenon* [in latino], trad. Claudius Germanicus, cum commento; ARATUS, *Fragmentum Phaenomenon* [in latino], trad. Cicero; PROCLUS, *Sphaera* [in greco e in latino], trad. Thomas Linacrus. [Con:] ALDUS MANUTIUS, *Epistola Guido Pheretrio*; *Epistola Alberto Pio*; FRANCISCUS NIGER, *Epistola Hippolyto Estensi*; VITA Arati [in greco e in latino], trad. Aldus Manutius; RUFUS FESTUS AVIENUS, *Paraphrasis Phaenomenon Arati*; GUILLELMUS GROGINUS, *Epistola Aldo Manutio*. P. I, II.

Venezia, Aldo Manuzio, giugno, [non prima del 17] ottobre 1499, 2°, rom. e gr., ill., 376 cc. (D VII 3)

HC *14559. GW 9981. BMC V, p. 560. IGI 8846. Goff F-191. Essling 1186. Sander 2781. Renouard p. 20 n. 3.

293 x 200 mm.

Acquistato nel 1779 da fonte imprecisata per lire genovesi 68.15, nell'attuale legatura (*Mastro* n. 565 c. 428, 18 settembre). Poiché poco prima Francesco Reggio lo aveva segnalato in una biblioteca milanese posta in vendita e il Durazzo gliene aveva richiesto l'acquisto è probabile che questa sia la provenienza dell'esemplare (lettera del 3 luglio n. 295/63683 e risposta del 21 agosto nel *Copialettere* n. 315 p. 302). Il Durazzo lo aveva ordinato senza successo l'anno precedente al Canonici (lettera del 4 dicembre 1778 nel *Copialettere* n. 314 p. 473). Altri esemplari vennero offerti dai Faure, per paoli 45 (lettera del 27 settembre 1779 n. 296/63778), e, più volte, dal Canonici (lettere del 15 dicembre 1781, del 26 marzo e 13 agosto 1785 nei *Copialettere* n. 317 p. 560, n. 321 c. 113 e n. 322 c. 328).

Legatura in vitello bruno, alla quale il Durazzo fece applicare da Carlo Zehe i tasselli uniformi (*Spese giornali* n. 470/90, 1779, "le risguardie e il biglietto" lire 0.12).

Catalogo, p. 12.

369. SCRIPTORES HISTORIAE AUGUSTAE, seu: SVETONIUS, AELIUS SPARTIANUS, JULIUS CAPITOLINUS, AELIUS LAMPRIIDIUS, TREBELLIVS POLLIO, FLAVIVS VOPISCVS. *Vitae impera-*

torum Romanorum a Julio Caesare usque ad Numerianum a diversis auctoribus compositae. [Precedono:] BONUS ACCURSIUS, Epistola Cicco Simonetae; AUSONIUS, Versus in libros Svetonii; DOMITIUS CALDERINUS, Vita Svetonii; SICCO POLENTONE, De illustribus scriptoribus. [Segue:] EUTROPIUS, PAULUS DIACONUS, Historia Romana. P. I, II.

Milano, Filippo da Lavagna, 20 VII, IX kal. ian. [22 XII] 1475, 2°, rom., 304 cc. (C III 16)

HC *14561. BMC VI, p. 702. IGI 8847. Goff S-340.

296 x 217 mm. Privo della prima e delle ultime due cc. (bianche). Note marginali cancellate. L'esemplare non ha tracce di segnature a stampa.

Nella seconda sequenza la collazione è A⁶ e B⁸, con A₁ bianca, conservata in questo esemplare e non considerata nella segnatura (cfr. Pellechet 10371).

Sotto il *colophon*, eraso e in parte coperto dal timbro: *Hec tria volumina videlicet Suetonius de XII et Eutropius ac Paulus Diaconus sunt empta per me petrum [?] comitum [?] ferrarium die ultimo mensis februarii* (sec. XV-XVI). A c. 1 r. il numero 63.

Acquistato nel 1779 dal libraio M.B. Foà di Reggio Emilia per gigliati 8 pari a lire genovesi 100.16 (*Conto* n. 395/460 del 4 ottobre).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/90, 1779, lire 6).

Catalogo, p. 246.

370. SCRIPTORES REI MILITARIS, seu: VEGETIUS, De re militari; AELIANUS, De instruendis aciebus; FRONTINUS, Stratagematicon. [Precede:] JOHANNES SULPITIUS, Epistola Petro Paulo de Comite. P. I - III.

Roma, Eucharius Silber, IV kal. febr. [29 I], XV kal. mart. [15 II], 1° VI 1487, 4°, rom. e got., 134 cc. (C VI 10/1, 3, 4)

HC *15913 + C 35 + C 2593. GW 310 (Aelianus) + 10409 (Frontinus). Accurti p. 104. BMC IV, p. 107. IGI 8850. Goff S-343.

186 x 130 mm. Privo delle cc. bianche 59 e 87. Iniziali in rosso o azzurro e segni paragrafali in rosso all'inizio di Eliano, legato per primo, seguito dal n. 279 (che spesso si trova inserito in questa raccolta), da Vegezio e da Frontino.

Collazione di Eliano come in BMC, non come in GW. A c. 2 r. del Frontino, l. 1: "Consularis" (come negli esemplari della BL), non "Consolaris".

Acquistato nel 1780 a Padova, tramite Carlo Scapin, alla vendita Soranzo-Corner, per lire venete 16 pari a lire genovesi 10.5.1 (*Conto* di Giuseppe Antonio Bonato, incaricato della vendita, n. 397/282 del 12 agosto; *Mastro* n. 567 c. 133; *Catalogo Soranzo*, [I], p. 3).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/326, 1781, lire 4).

Catalogo, pp. 2 e 233.

371. SCRIPTORES REI RUSTICAE, seu: CATO, VARRO, COLUMELLA, PALLADIUS RUTILIUS TAURUS. Curaverunt Georgius Merula, Franciscus Colucia, M. B. [Con:] GEORGIUS MERULA, Epistola Petro Priolo; Enarrationes vocum Catonis, Varronis et Columellae; Epistola Bernardo Justiniano; Epistola Dominico Georgio; M. B., Epistola Bartholomaeo Bruscho. P. I, II.

Reggio Emilia, Bartolomeo Bruschi, *non iun.* [5 VI] 1482, 2°, rom. e gr., 303 cc. (D VII 6)

HC *14565. BMC VII, p. 1086. IGI 8854. Goff S-347.

292 x 202 mm. Mutilo di Catone e Varrone (cc. 15-86) e delle ultime due cc.; privo della c. 87 (bianca).

A c. 1 r. due annotazioni dilavate e non decifrate, la prima datata 1594.

Acquistato nel 1780 ad Amsterdam, tramite i Guaita, ad una vendita non identificata, per fiorini 63.10 pari a lire genovesi 171.6.4 (*Conto* n. 398/531 del 4 dicembre; *Mastro* n. 567 c. 160). Il Durazzo cercò a lungo l'edizione jensoniana del 1472 (H *14564), rivolgendosi già nel 1779 al Rubbi a Venezia (lettera dell'8 maggio nel *Copialettere* n. 315 p. 189) e al Debure a Parigi (lettera del 30 agosto, ivi p. 326); un esemplare gliene reperi il Maestrani a Milano (cfr. la lettera del 25 novembre 1786 nel *Copialettere* n. 323 c. 256) e un altro il Della Lena a Vienna, per paoli 350 (lettera del 21 settembre 1791 n. 303/68672), ma entrambe le volte l'acquisto non fu concluso.

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/326, 1781, lire 6).

Catalogo, pp. 13 e 250.

372. SCRIPTORES REI RUSTICAE, seu: CATO, VARRO, COLU-
MELLA, PALLADIUS RUTILIUS TAURUS. Comm. Pomponius Lae-
tus et Urceus Codrus. Curaverunt Georgius Merula, Franciscus Colucia,
Philippus Beroaldus. [Con:] GEORGIUS MERULA, Epistola Petro
Priolo; Enarrationes vocum Catonis, Varronis et Columellae; Epistola
Bernardo Justiniano; PHILIPPUS BEROALDUS, Epistola; BARTHO-
LOMAEUS UGERIUS, Carmina.

Bologna, Benedetto Faelli, *XIII kal. oct.* [19 IX] 1494, 2°, rom. e gr.,
274 cc. (D VII 9)

HC *14568. BMC VI, p. 841. IGI 8855. Goff S-348.

298 x 202 mm. Mutilo dell'ultima c., contenente sul *recto* versi al tipografo e al
lettore.

Sul frontespizio, in alto, una nota forse di possesso fittamente depennata e dilavata.
Acquistato nel 1788 a Torino tramite Ignazio De Giovanni per lire piemontesi 19
(due zecchini) pari a lire genovesi 27.6.7 (lettere del 29 marzo e 19 aprile nel
Copialettere n. 326 cc. 51 e 67; *Conto* n. 416/521 con ricevuta del 20 maggio).
Il Durazzo lasciò cadere l'offerta dell'edizione di Reggio Emilia del 1499 (H *14570),
per lire venete 35, da parte di Carlo Scapin (lettera del 3 settembre 1796 n. 304/
69849).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 471/392, 1788,
lire 9).

Catalogo, pp. 13, 20 e 251.

373. SENECA, Lucius Annaeus

Epistolae. [Precede:] VITA Senecae. [Tutto in italiano], trad. Seba-
stiano Manilio.

Venezia, Sebastiano Manilio, Stefano e Bernardino de' Nalli, 14 IV 1494,
2°, rom., 176 cc. (F III 8)

HC 14606. BMC V, p. 545. IGI 8865. Goff S-382.

285 x 186 mm. Note marginali in parte rifilate.

Acquistato nel 1780 a Modena, tramite Girolamo Tiraboschi, per paoli 12 pari a lire genovesi 8.6.9 (lettera del 17 giugno nel *Copialettere* n. 316 p. 305 e risposta del 3 luglio n. 296/64137; *Conto* n. 396/223 con ricevuta del 3 luglio; *Giornale* n. 566 p. 42). Il Durazzo aveva ordinato a Tilliard, per la vendita La Vallière (n. 4433 del catalogo), l'edizione di Pannartz del 1475 (H 14601), venduta al prezzo giudicato eccessivo di 500 tornesi (lettera del 22 dicembre 1783 conservata nell'archivio dell'Istituto di Storia dell'Accademia delle Scienze dell'URSS, Sezione occidentale, a Leningrado; risposta dell'11 maggio 1784 n. 298/65436). A Baldassarre Comino Giacomo Filippo ordinò l'edizione lionese del 1491 delle *Tragedie* (H *14665), poi non ricevuta (lettera del 21 giugno 1783 nel *Copialettere* n. 319 p. 230). L'edizione veneziana del 1498 (H *14670) era stata offerta dai Faure per paoli 25 (lettera del 1° giugno 1779 n. 296/63776).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/216, 1780, lire 6).

Catalogo, p. 206.

374. SENECA, Lucius Annaeus

Opuscula philosophica, seu: De moribus, De quattuor virtutibus, De remediis fortuitorum, De clementia, De beneficiis, De ira, De mundi gubernatione, De vita beata, De consolatione, De tranquillitate vitae, Quomodo in sapientem non cadit iniuria, De brevitae vitae, Proverbia; Epistolae. [Con:] S. HIERONYMUS, Prologus super epistolis Pauli ad Senecam et Senecae ad Paulum; SENECA SENIOR, Declamationes; GABRIEL CARCHANUS, Carmen in artificem. Curavit Blasius Romerus. P. I, II.

Napoli, Mattia Moravo, 1475, 2°, rom., 253 cc. (E V 5)

HC 14590. BMC VI, p. 861. IGI 8867. Goff S-368.

382 x 262 mm. Mutilo delle cc. 194-199 e privo della prima (bianca). I margini delle cc. 2-4 sono stati tagliati e risarciti; l'ultima c., priva del margine esterno, è incollata su un foglio di guardia.

Negli esemplari descritti dai repertori la c. [16]₇, penultima della P. I, è recisa (e non considerata nella consistenza) e il testo si conclude sulla successiva, con il *colophon*, il carme di Gabriele Carcano e, sul *v.*, il registro e il sommario del contenuto. In questo invece gli stessi testi sono stampati con varianti sulla c. [16]₇ e la successiva è assente. Sul *r.*, l. 32: "Gabrielis Carchani mediolanensis

doctoris eximii: in artificem carmen laudatorium. | Iam pene abstulerat Senecae monumenta uetustas" (6 versi, come in BMC, ma con varianti grafiche e l'omissione della parola *igitur* nel quinto); l. 39: "Sub domno [!] Blasio Romero monacho Populeti philosopho ac theologo celebri est impressum hoc opus in ciuitate Neapolis. Anno domini .M.cccc.lxxiiii. Diuo Ferdinando | regnante.". Cfr. la Tav. XIX. Sul v.: "Tabula huius libri omnium quinternionum & foliorum". Segue il registro, nel quale, per una confusione spiegabile con l'identità del primo richiamo, quelli dei fasc. 10 - 13 sono posti prima di quelli del fasc. 6; non è presente il sommario del contenuto. La variante, già fedelmente segnalata dal Debure (*Bibliographie instructive, ou Traité de la connoissance des livres rares et singuliers...*, Paris, G.-F. De Bure, 1763 - 1768, II, n. 1286), non è menzionata nei repertori più recenti. Non mi sembra attendibile la segnalazione, in alcuni repertori e cataloghi, di esemplari recanti la variante più comune ma con la c. [16] bianca.

Non si riscontrano i gruppi di puntini presenti alla fine della P. II in due degli esemplari della BL.

Acquistato nel 1784 a Parigi, tramite Guillaume Debure, alla vendita La Vallière, per lire torinesi 299.19 pari a lire genovesi 360.10.1, nell'attuale legatura (*Conto* n. 404/737 del 18 maggio; *Giornale* n. 566 pp. 634-35; *Catalogo La Vallière*, I, p. 379 n. 1244). Il Durazzo vendette a Gian Claudio Molini, con altri sette incunaboli e tre settecentine, l'edizione di Guldinbeck del *De moribus* e altre operette (H 14654), legata con una pure romana delle *Elegantiolae* del Dati (cfr. il n. 150), per complessive lire torinesi 48 pari a lire genovesi 58.14.5 (lettera del 16 settembre 1782 nel *Copialettere* n. 318 p. 424 e risposte del 3 giugno e 5 agosto 1783 nn. 298/65248 e 65246; *Conto* n. 402/639 del 5 agosto 1783; *Giornale* n. 566 p. 435).

Legatura in marocchino rosso, probabilmente eseguita a Parigi, alla quale il Durazzo fece applicare da Carlo Zehe il tassello uniforme (*Spese giornali* n. 471/232, 1785, lire 0.16). All'interno dei piatti la *doublure* in marocchino blu "avec dentelles de tabis" segnalata dal *Catalogo La Vallière* (sempre che non si tratti di una svista) è stata sostituita con l'usuale carta blu.

Catalogo, p. 206.

375. SENECA, Lucius Annaeus

Opuscula philosophica, seu: De moribus, De quattuor virtutibus, De remediis fortuitorum, De clementia, De beneficiis, De ira, De mundi gubernatione, De vita beata, De consolatione, De tranquillitate vitae, Quomodo in sapientem non cadit iniuria, De breuitate vitae, Proverbia; Epistolae. [Con:] SENECA SENIOR, Declamationes.

Treviso, Bernardo da Colonia, 1478, 2°, got., 214 cc. (E IV 15)

HC *14591. BMC VI, p. 892. IGI 8868. Goff S-369.

310 x 206 mm. Privo della prima e dell'ultima c. (bianche). A c. 2 r. iniziale miniata con cornice ad eleganti intrecci vegetali; in basso stemma cancellato. Principali iniziali miniate, altre e segni paragrafali in rosso o azzurro. L'iniziale di c. 200 v. è stata tagliata, con risarcimento e completamento delle righe interessate.

Acquistato nel 1782 a Venezia da Matteo Canonici per lire venete 33 pari a lire genovesi 21.10.11 (lettera del 4 maggio nel *Copialettere* n. 318 p. 216; *Conto* n. 400/515 registrato il 9 settembre; *Mastro* n. 567 c. 219).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/506, 1782, lire 6).

Catalogo, p. 206.

376. SENECA, Lucius Annaeus

De quattuor virtutibus; De moribus. [Seguono:] EPITAPHIUM Senecae; AESCHINES, DEMADES, DEMOSTHENES, Orationes [in latino]; S. BERNARDUS, Epistola de gubernatione rei familiaris; SENTENTIAE; ARCHITRENIUS, In laudem civitatis Parisiensis carmen.

[Colonia, tip. dell'Historia S. Albani Voulliéme 735, ca. 1472], 4°, got., 21 cc. (C VI 17/2)

C 5362. BMC I, p. 214. IGI 8888. Goff S-409.

206 x 140 mm. Iniziali e segni paragrafali in rosso o azzurro.

Acquistato e legato con il n. seguente (v.).

377. SENECA, Lucius Annaeus

De remediis fortuitorum.

[Colonia, tip. dell'Historia S. Albani Voulliéme 735, ca. 1472], 4°, got., 8 cc. (C VI 17/1)

C 5373. BMC I, p. 214. IGI 8898. Goff S-426.

206 x 140 mm. Iniziali e segni paragrafali in rosso o azzurro. Come mostrano le segnature manoscritte, questo e il precedente opuscolo dovevano essere stati legati in una miscellanea. Precedono delle osservazioni manoscritte di Gian Carlo Serra, che attribuiva l'edizione a Parigi, P. César e J. Stoll, ca. 1473.

Acquistato nel 1784 a Parigi da Gian Claudio Molini, insieme al n. precedente, per lire torinesi 50 poi ribassate a 48, pari a lire genovesi 57.10.2, nell'attuale legatura (lettera del 29 giugno n. 298/65428 e risposta del 19 luglio nel *Copialettere* n. 320 p. 275; *Conto* n. 405/954 del 10 agosto; *Mastro* n. 567 c. 365). Il Molini attribuiva l'edizione a Schoeffer, circa 1470, e nella lettera citata precisava che la legatura era del Derome.

Legatura in vitello nocciola marmorizzato eseguita a Parigi dal Derome, alla quale il Durazzo fece applicare da Carlo Zehe il tassello uniforme (probabilmente *Spese giornali* n. 471/232, 1785, lire 0.16).

Catalogo, p. 206.

378. SIDONIUS APOLLINARIS, Caius Sollius

Epistolae et poemata, comm. Johannes Baptista Pius. [Con:] BALDASARRE TACCONI, Monosyllabi ad Nicolaum Corrigium; JOHANNES BAPTISTA PIUS, Epistola Johanni Francisco Marliano; Elegidion amatorium; SEBASTIANUS DUCCIUS, Epigramma; JOHANNES TRITHEMIUS, Vita Sidonii.

Milano, Ulrich Scinzenzeler, ed. Girolamo da Asola e Giovanni degli Abbati, *IV non. maii* [4 V] 1498, 2°, rom., got. e gr., 144 cc.

(E III 11)

HC *1287. BMC VI, p. 773. IGI 8967. Goff S-494.

261 x 190 mm.

In questo esemplare l'ultima parola di c. 4 r. è "scnis" e l'ultima di c. 24 r. è "cyclop". Il *Panegyricus dictus Antbemio Augusto consuli* inizia a c. 93 (m₃) v., non 81 (BMC).

Acquistato nel 1779 ad Amsterdam, tramite i Guaita, ad una vendita non identificata (n. 317 del catalogo), per fiorini 57 pari a lire genovesi 152.12.7 (lettera

del 13 marzo nel *Copialettere* n. 315 p. 104 e risposta del 22 giugno n. 295/63706; *Conto* n. 397/297 del 24 giugno; *Mastro* n. 567 c. 133). Il Durazzo ne acquistò un altro esemplare per Niccolò Grillo Cattaneo da Matteo Canonici, per lire venete 44 pari a lire genovesi 28.17.6 (lettera del 26 aprile 1783 n. 298/65360 e risposta del 10 maggio nel *Copialettere* n. 319 p. 171; *Conto* n. 404/471 del 24 maggio 1784). Un altro fu in seguito offerto dal Mantica (lettera del 4 aprile 1797 n. 305/70077).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/216, 1780, lire 5).

Catalogo, p. 208.

379. SILIUS ITALICUS, Tiberius Catius

Punica, comm. Petrus Marsus. [Precede:] VITA Sili Italici.

Venezia, Battista Torti, 6 V 1483, 2°, rom., 178 cc. (E IV 12)

HC *14739. BMC V, p. 323. IGI 8976. Goff S-507.

293 x 203 mm. Le cc. 32 e 33 sono ripassate o completate a penna in prossimità dei margini, probabilmente per rimediare a una cattiva impressione.

Acquistato nel 1781 dai fratelli Faure di Parma, insieme ai nn. 101 (v.), 179, 326 e 414. Questo esemplare era offerto a paoli 55; il Durazzo ottenne un duplice ribasso (pari al 15% circa), pagando complessivamente paoli 385, più 40 per il lavaggio, pari a lire genovesi 249.15 più 25.19. Il Durazzo aveva ordinato a Guillaume Debure, per la vendita Paris de Meyzieu (n. 1305 del catalogo), l'edizione parmense del 1481 (H 14737), che venne venduta a lire tornesi 160 (lettera del 15 marzo 1779 nel *Copialettere* n. 315 p. 111).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/506, 1782, lire 6).

Catalogo, p. 208.

380. SIMON Genuensis

Synonyma medicinae, seu Clavis sanationis. [Con:] CAMPANUS CANONICUS PARISIENSIS, Epistola ad Simonem Genuensem.

Milano, Antonio Zarotto, 3 VIII 1473, 2°, rom., 159 cc. (C IV 15)

HCR 14747. BMC VI, p. 710. IGI 8997. Goff S-526.

305 x 214 mm. Privo delle ultime due cc. (bianche).

Acquistato nel 1797 dal libraio milanese Giambattista Brizzolara per lire milanesi 40 pari a lire genovesi 37.12.11 (lettere del 19 maggio, 10 e 26 luglio nn. 305/70068-70070; risposte del 10 giugno e 1° luglio nel *Copialettere* n. 331 cc. 87 e 98; *Conto* n. 429/125/9 con ricevuta del 3 agosto). Il libraio aveva chiesto 75 lire ma dopo una serrata contrattazione si accontentò di poco più della metà. Un altro esemplare venne offerto da Matteo Canonici (cfr. la lettera del 25 aprile 1789 nel *Copialettere* n. 327 c. 83).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Conto* n. 429/125/15, 1797, lire 9).

Catalogo incunaboli, c. 49 v.

381. SIMONETA, Johannes

Commentarii rerum gestarum Francisci Sfortiae. [Precede:] FRANCISCUS PUTEOLANUS, Oratio ad Ludovicum Sfortiam. [Segue:] FRANCESCO FILELFO, Epistola ad Johannem Simonetam.

Milano, Antonio Zarotto, X kal. febr. [23 I 1482 o 1483], 2°, rom., 292 cc. (D VI 3)

HCR 14753 = HR 14754. BMC VI, p. 718. IGI 9013. Goff S-532. Gary Ianziti, *The first edition of Giovanni Simonetta's De rebus gestis Francisci Sfortiae commentarii: questions of chronology and interpretation*, «Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance», XLIV, 1982, pp. 137-47.

324 x 220 mm. Privo delle ultime due cc. (bianche). Il bifolio z₄ è legato al centro del fasc. y.

A c. 1 r.: *Bibliothecae Colbertinae* (cfr. anche il n. 388). Sul margine inferiore il numero 18. Gli stampati dell'eccezionale biblioteca raccolta dal ministro Jean-Baptiste Colbert (1619-1683) e passata poi ai suoi eredi furono posti in vendita nel 1728 (cfr. Léopold Delisle, *Le cabinet des manuscrits de la Bibliothèque Impé-*

riale, Paris, Imprimerie Impériale, 1868-1881, I, pp. 439-86; Guigard, I, pp. 165-168; per questo volume il *Catalogo Colbert*, p. 141 n. 2090, che indica anche la legatura in marocchino tuttora conservata).

Acquistato nel 1784 a Parigi, tramite Guillaume Debure, alla vendita La Vallière, per lire tornesi 59.19 pari a lire genovesi 72.1.1, nell'attuale legatura (*Conto* n. 404/737 del 18 maggio; *Giornale* n. 566 pp. 634-35; *Catalogo La Vallière*, III, p. 172 n. 4993). Già dal 1778 il Durazzo aveva incaricato l'amico Francesco Reggio di cercargli questa edizione a Milano (lettera del 19 dicembre nel *Copialettere* n. 314 p. 497). Nel 1782 i Faure di Parma ne avevano offerto un esemplare con una carta manoscritta, rifiutato da Giacomo Filippo (lettera del 20 febbraio nel *Conto* n. 400/386 e risposta del 2 marzo nel *Copialettere* n. 318 p. 111). Un altro, legato in marocchino rosso, venne offerto da Gian Claudio Molini per 108 tornesi (lettera del 29 agosto 1786 nel *Conto* n. 412/1592).

Legatura in marocchino rosso, probabilmente eseguita a Parigi, alla quale il Durazzo fece applicare da Carlo Zehe i tasselli uniformi (*Spese giornali* n. 471/232, 1785, lire 1.4). Sui piatti le armi di Colbert (Olivier, XIII, tav. 1296, n. 1). Sulla guardia bianca anteriore: *Collationné*.

Catalogo, p. 209 ("1479").

382. SIMONETA, Johannes

Commentarii rerum gestarum Francisci Sfortiae. [Precede:] FRANCISCUS PUTEOLANUS, Oratio ad Ludovicum Sfortiam. [Segue:] FRANCESCO FILELFO, Epistola ad Johannem Simonetam.

Milano, Antonio Zarotto, IX kal. oct. [23 IX] 1486, 2°, rom., 188 cc.
(C II 7)

HC *14755. BMC VI, p. 719. IGI 9014. Goff S-533.

271 x 193 mm. Iniziali in rosso o azzurro.

Sul verso dell'ultima c. una nota profondamente dilavata.

Acquistato nel 1779 da fonte imprecisata per lire genovesi 61 (*Mastro* n. 565 c. 428, 10 settembre). Deve trattarsi del volume che Francesco Reggio riuscì ad assicurarsi a Milano, alla vendita di una biblioteca privata, per lire milanesi 63, cifra che corrisponde appunto a quella contabilizzata (cfr. le lettere del 19 maggio e 3 luglio nn. 295/63682 e 63683).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/90, 1779, lire 5).

Catalogo, p. 209.

383. SIMONETA, Johannes

Commentarii rerum gestarum Francisci Sfortiae. [Precedono:] FRANCESCO FILELFO, Epistola ad Johannem Simonetam; FRANCISCUS PUTEOLANUS, Oratio ad Ludovicum Sfortiam. [Tutto in italiano], trad. Cristoforo Landino.

Milano, Antonio Zarotto, 1490, 2°, rom., 202 cc. (C III 9)

HC 14756. BMC VI, p. 721. IGI 9015. Goff S-534.

326 x 222 mm. Privo delle cc. bianche 6 e 202.

A c. 1 r., in basso: *Severino Ciceri* (sec. XVI).

Acquistato nel 1793 a Milano, tramite Luigi Maria Mantica, per lire milanesi 40 pari a lire genovesi 37.12.8 (lettere del 27 dicembre 1792 e 19 gennaio successivo nei *Copialettere* n. 329 c. 256 e n. 330 c. 8; *Conto* n. 425/16 con ricevuta del 25 gennaio; *Giornale* n. 572 p. 2102). L'anno dopo Giambattista Brizzolara ne offrì un altro esemplare per lire milanesi 50 (lettera del 23 ottobre 1794 nel *Conto* n. 426/124).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Conto* n. 426/13, 1793, lire 12).

Catalogo, p. 209.

384. SOLINUS, Caius Julius

De mirabilibus mundi.

Venezia, Nicolas Jenson, 1473, 4°, rom., 68 cc. (D VII 7)

HC 14877. BMC V, p. 173. IGI 9084. Goff S-615.

275 x 190 mm. Privo delle cc. bianche 1, 4 e 68. A c. 5 r. (Tav. VI) iniziale con fregio a bianchi girari sul margine; in basso altra decorazione con stemma (d'azzurro, alla banda ondata d'oro). Altre iniziali e segni paragrafali in rosso o azzurro. Note marginali dilavate.

Lo stemma appartiene ai Marcello di Venezia (Crollalanza, II, p. 73; Spreti, IV,

p. 351). Lo si incontra anche nell'esemplare Marciano (Inc. Ven. 101) del Livio di Vindelino (H 10130): cfr. Donati, 1973, p. 161 e fig. 28; 1979, pp. 46 e 62 e fig. 47.

Acquistato nel 1782 dal libraio fiorentino Giuseppe Molini per paoli fiorentini 32 pari a lire genovesi 22.9.2 (*Conto* n. 400/442 del 23 luglio; *Mastro* n. 567 c. 219). Il Molini aveva indicato per errore, nell'offerta, la data del 1477 (cfr. la lettera di Giacomo Filippo del 29 giugno nel *Copialettere* n. 318 p. 305), mentre nel conto figura quella del 1472. Un altro esemplare venne offerto poi da Ignazio De Giovanni per 6 zecchini (lettera del 29 dicembre 1792 n. 303/68966).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/506, 1782, lire 5).

Catalogo, p. 210.

385. STATIUS, Publius Papinius

Opera, seu: Thebais, comm. Placidus Lactantius; Achilleis, comm. Franciscus Mataratius; Sylvae, comm. Domitius Calderinus. [Con:] DOMITIUS CALDERINUS, Epistola ad Augustinum Maffeuum; Carmen ad Statium ut redeat Neapolim; Vita Statii; Elucubratio in quaedam Propertii loca; Epilogus ad Franciscum Aragonium; Ex tertio libro de observationibus; Carmen ad lectorem; OVIDIUS, Sappho, comm. Domitius Calderinus.

Venezia, Ottaviano Scoto, *IV non. dec.* [2 XII] 1483, 2°, rom. e gr., 230 cc. (D V 5)

HC *14976. BMC V, p. 278. IGI 9144. Goff S-691.

283 x 190 mm. Mutilo degli ultimi due fasc. (cc. 217-230) e privo della prima c. (bianca).

Acquistato nel 1782 a Genova da Antonio Tagliafico, tramite Carlo Zehe, per lire 10 (*Conti* nn. 399/291 e 400/386 registrati per errore due volte nel *Mastro* n. 567 c. 219, alle date del 18 maggio e 13 luglio). L'esemplare, mutilo della sottoscrizione, era attribuito nel conto a Venezia, Giacomo de' Paganini, 1490.

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/506, 1782, lire 6).

Catalogo, pp. 212-13.

386. STATIUS, Publius Papinius

Achilleis.

Ferrara, André Belfort, 1472, 4°, rom., 24 cc. (E II 15/1)

HR 14985. IGI 9148.

228 x 159 mm. Privo della prima c. (presumibilmente bianca).

Collazione: [1-3⁸], 24 cc., la prima (presumibilmente) e l'ultima bianche, non 22 cc. (R). L'unico altro esemplare noto è quello della Biblioteca Palatina di Parma, descritto dal Reichling.

Acquistato nel 1782 dal libraio fiorentino Giuseppe Molini, insieme al n. 242 con cui è legato, per complessivi paoli fiorentini 25 pari a lire genovesi 17.10.11 (lettera del 29 giugno nel *Copialettere* n. 318 p. 305; *Conto* n. 400/442 del 23 luglio; *Mastro* n. 567 c. 219). Eusebio Della Lena chiese al Durazzo, per il Denis, una descrizione da inserire nel supplemento al Maittaire che il bibliografo austriaco stava preparando (lettera del 17 marzo 1794 n. 304/69418 e risposta del 5 aprile nel *Copialettere* n. 330 c. 215).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/506, 1782, lire 3).

Catalogo, p. 213.

387. STRABO

Geographia [in latino], trad. Guarinus Veronensis et Gregorius Tiphernas, cum annotationibus marginalibus Antonii Mancinelli. [Precedono:] ANTONIUS MANCINELLUS, Tabula; Epistola Justino Carosio; JOHANNES ANDREAS EP. ALERIENSIS, Epistola ad Paulum II; GUARINUS VERONENSIS, Epistola ad Nicolaum V; Epistola ad Jacobum Antonium Marcellum.

[Venezia], Giovanni Rosso, 24 IV [ma non prima del 3 V] 1494, 2° rom. e gr., 166 cc. (D VII 5)

HC *15090. BMC V, p. 418. IGI 9175. Goff S-797.

303 x 207 mm.

Sul primo frontespizio: *Constitut L. 0 S. 15* (sec. XVI). In basso, più tardo: n° 342. Acquistato nel 1779 dal libraio fiorentino Giuseppe Molini per paoli 25 pari a lire genovesi 17.5.11 (*Conto* n. 394/148 del 23 marzo; *Mastro* n. 565 c. 413). Il Durazzo ne ordinò un esemplare per Niccolò Grillo Cattaneo ai Faure di Parma (lettera del 23 agosto 1783 nel *Copialettere* n. 319 p. 328); un altro venne offerto da Carlo Scapin per lire venete 24 (lettera del 3 settembre 1796 n. 304/69849). Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/90, 1779, lire 6).

Catalogo, p. 217.

388. SUIDAS

Lexicon. [Precedono:] STEPHANUS NIGER, Dialogus; ANTONIUS MOTTA, Epigramma ad Demetrium Chalcondylam; JOHANNES MARIA CATANEUS, Epistola Alberto Pio; DEMETRIUS CHALCONDYLAS, Praefatio. [Seguono:] JOHANNES SALANDUS, Versus Demetrio Chalcondylae; Versus ad lectorem. Curavit Demetrius Chalcondylas. [In greco e in latino].

Milano, Giovanni Bissoli e Benedetto Dolcibelli del Mangio, ed. Demetrius Chalcondylas, 15 XI 1499, 2°, gr. e rom., 516 cc. (D III 1)

HC *15135. BMC VI, p. 792. IGI 9189. Goff S-829.

334 x 225 mm. Qualche parola greca in margine.

Esemplare con lo stato corretto della c. 516 r. (cfr. BL IC.26915), ma senza le correzioni a penna nella seconda colonna (BL IC.26913).

A c. 1 r., in alto: *Bibliothecae Colbertinae* (cfr. *Catalogo Colbert*, p. 259 n. 3713; v. anche il n. 381); in basso: *Collegii Patavini Societatis Iesu*; sotto, forse come residuo di una nota erasa: *Machaid* [?]. A c. 2 r., in alto, eraso: *Di Lodovico Carninato* [?] (sec. XV-XVI).

Acquistato nel 1779 a Parigi da Gian Claudio Molini per lire tornesi 120 pari a lire genovesi 144.17.7 (lettere del 2 e 23 novembre e del 7 dicembre nn. 295/63498-63500; risposta del 22 novembre nel *Copialettere* n. 315 p. 452; *Mastro* n. 565 c. 450, 20 dicembre). Il Molini l'aveva offerto in «prima legatura in vitello antico», indicandone anche la provenienza dal Colbert, ma dopo l'acquisto lo fece rilegare, come indica nella terza lettera, «dal celebre Derome». Un altro esemplare, in marocchino rosso, venne offerto da Matteo Canonici (lettera del 21 aprile 1792 n. 303/68957 e risposta del 12 maggio nel *Copialettere* n. 329 c. 172).

Legatura in vitello nocciola eseguita a Parigi dal Derome, come risulta dalla lettera citata e dall'etichetta nella guardia anteriore: *Relié par DEROME le jeune, rue S.^t Jâque [!] audessus de S.^t Benoist*. Il Durazzo vi fece applicare da Carlo Zehe i tasselli uniformi (*Spese giornali* n. 470/216, 1780, lire 2 per questo e altri due volumi).

Catalogo, p. 218 ("1489").

389. SUISETH, Richardus

Calculationes. Emendavit Johannes Tollentinus. [Precede:] JOHANNES TOLLENTINUS, Epistola ad Ambrosium Rosatum. [Seguono:] STEPHANUS DE COMPIANO, JOHANNES JACOBUS DE FELICIANO EX MARCHIONIBUS CEVAE, JACOBUS VERONICUS, JULIANUS PISCINAS, Carmina.

Pavia, Francesco Girardengo, 4 I 1498, 2°, got., 80 cc. (D V 14)

HC *15138. BMC VII, p. 1005. IGI 9191. Goff S-831.

325 x 222 mm.

Acquistato nel 1783 dai fratelli Faure di Parma per paoli 95 poi scontati del 18% circa, pari a lire genovesi 58.1.10 (lettera del 14 dicembre 1782 nel *Copialettere* n. 318 p. 571; *Conto* n. 401/31 registrato il 18 gennaio 1783; *Mastro* n. 567 c. 283).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 471/5, 1783, lire 6).

Catalogo, p. 218.

390. SVETONIUS TRANQUILLUS, Caius

Vitae Caesarum. [Con:] AUSONIUS, Versus.

[Venezia], Nicolas Jenson, 1471, 4°, rom., 164 cc. (E IV 18)

H *15117. BMC V, p. 170. IGI 9229. Goff S-817. Essling 207.

255 x 167 mm. Privo dell'ultima c. (bianca). A c. 1 r. iniziale miniata e fregio a colori e oro su tre lati che racchiude, in basso, uno stemma (troncato, nel 1° di rosso, nel 2° palato di oro - ora brunito e in parte distaccatosi - e di azzurro). Il fregio è eseguito su una traccia xilografica ben visibile. L'elemento a intrecci quadrilobati sul margine superiore e su quello interno ricalca nel disegno il n. 33 del censimento del Donati, ma con intrecci invertiti (salvo alcune eccezioni), e ne è probabilmente una copia. Non ho trovato riscontri per l'elemento inferiore (al quale è aggiunto a penna il poco confacente fogliame all'estrema sinistra) e per il putto sostenente un vaso. Cfr. la Tav. xx. Al principio dei libri iniziali a colori e oro, altre in rosso o azzurro. Note marginali dilavate.

Le armi sono quelle dei Priuli di Venezia: cfr. Spreti, V, p. 508; per il Crollanza (II, p. 380) il rosso dovrebbe invece essere limitato al capo.

Acquistato nel 1779 dal libraio padovano Carlo Scapin per lire venete 110 scontate del 18% circa, pari a lire genovesi 56.12.10 (*Conto* n. 395/425 con lettera a Giacomo Durazzo del 19 luglio). Un altro esemplare venne offerto in seguito da Giuseppe Molini (cfr. la lettera del 24 marzo 1781 nel *Copialettere* n. 317 p. 140). Il Durazzo acquistò l'edizione di Sweynheym e Pannartz del 1470 (H *15116), tramite i Guaita, alla vendita dei duplicati Crevenna (n. 261 del catalogo), per fiorini 131 pari a lire genovesi 346.6.1, restituendola poi perché in cattivo stato di conservazione (cfr. per i riferimenti il n. 36). L'edizione del 1472 degli stessi tipografi (H 15118) venne ordinata nel 1784 a Tilliard ma l'esemplare risultò difettoso e non fu più inviato (lettere del 13 settembre e 20 dicembre nel *Copialettere* n. 320 pp. 400 e 628; l'ordinazione, non trascritta, si legge nell'originale della prima lettera conservato nell'archivio dell'Istituto di Storia dell'Accademia delle Scienze dell'URSS, Sezione occidentale, a Leningrado).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/90, 1779, lire 5).

Catalogo, p. 218.

391. SVETONIUS TRANQUILLUS, Caius

Vitae Caesarum. [Precedono:] DOMITIUS CALDERINUS, Vita Svetonii; SICCO POLENTONE, De Svetonio; AUSONIUS, Versus.

Milano, Antonio Zarotto, ed. Giovanni da Legnano, 16 XI 1480, 2°, rom., 126 cc. (F III 3)

HCR 15120. BMC VI, p. 716. IGI 9233. Goff S-821.

286 x 203 mm. Privo della prima e dell'ultima c. (bianche).

A c. 2 r. una nota di possesso erasa e dilavata, non ricostruibile.

Acquistato nel 1786 a Milano da Vincenzo Maria Maestrani, insieme ai nn. 160 (v.) e 206, per complessive lire milanesi 145 pari a lire genovesi 136.9.4.

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 471/388, 1786, lire 6 o, meno probabilmente, lire 5).

Catalogo, p. 218.

392. TACITUS, Publius Cornelius

Opera.

[Venezia], Vindelino da Spira, [ca. 1473], 2°, rom., 178 cc.

(F II 7)

HC *15218. BMC V, p. 165. IGI 9255. Goff T-6.

278 x 192 mm. Privo delle cc. bianche 1, 162 e 178.

Acquistato nel 1784 a Parigi, tramite Guillaume Debure, alla vendita La Vallière, per lire tornesi 740 pari a lire genovesi 889.7.11 (*Conto* n. 404/737 del 18 maggio; *Giornale* n. 566 pp. 634-35; *Catalogo La Vallière*, III, p. 151 n. 4919). Un altro esemplare venne offerto da Giambattista Brizzolaro (cfr. la lettera del 26 gennaio 1799 nel *Copialettere* n. 333 c. 11).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe, in sostituzione di quella in "maroquin citron" che il volume aveva all'acquisto (*Spese giornali* n. 471/232, 1785, lire 7).

Catalogo, p. 221.

393. TEBALDEO, Antonio

Opere. [Precede:] JACOPO TEBALDEO, Epistola al Marchese di Mantova. [Segue:] FRANCISCUS ROCOCIOLUS, Epigramma ad lectorem.

Milano, Ulrich Scinzenzeler, ed. Giovanni da Legnano, 4 VI 1499, 4°, rom. e got., 128 cc. (C VI 9)

HCR 15451. BMC VI, p. 775. IGI 9385. Goff T-362.

193 x 128 mm. Mutilo del bifolio d₁ (cc. 25 e 32). L'ultima c. è mutila della metà inferiore bianca e incollata su un foglio di guardia; sul *verso* si intravedono delle annotazioni e note probabilmente di possesso non decifrate.

Acquistato nel 1785 a Genova da Giacomo Tagliafico per lire 5 (*Conto* n. 408/1661 registrato il 31 dicembre).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 471/232, 1785, lire 3).

Catalogo, p. 226.

394. TERENTIUS AFER, Publius

Comoediae, comm. Donatus e Johannes Calphurnius. [Precede:] DONATUS, Vita Terentii.

Venezia, Nicolò Girardengo, 15 XII 1479, 2°, rom. e gr., 178 cc.
(D IV 10)

H *15409. BMC V, p. 272. IGI 9433. Goff T-77.

276 x 192 mm. Mutilo dell'ultima c. (contenente sul *recto* il registro) e privo della prima (bianca). Nei primi due fasc. il margine esterno delle carte è tagliato a filo del testo e risarcito; non sono quindi visibili le segnature del primo fasc., impresse fuori della giustezza.

Acquistato nel 1789 dal libraio padovano Carlo Scapin per lire venete 36 scontate del 15%, pari a lire genovesi 19.10.6 (*Conto* n. 418/190 del 21 febbraio; *Giornale* n. 571 p. 1528). Il Durazzo declinò l'offerta di una edizione del 1499 da parte di Gian Carlo Serra, da Vienna (cfr. la lettera del 25 gennaio 1783 nel *Copialettere* n. 319 p. 41).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 471/445, 1789, lire 8).

Catalogo, p. 223.

395. THEOCRITUS

Idyllia. [Seguono:] GENUS Theocriti; DE INVENTIONE bucolicorum; THEOGNIS, Sententiae elegiacae; SENTENTIAE monostichi per capita ex variis poetis; PYTHAGORAS, Aurea carmina; PHOCYLIDES, Poema admonitorium; CARMINA Sibyllae Erythraeae de Christo Jesu; DIFFERENTIA vocis; CATO, Disticha, trad. Maximus Planudes; SEN-

TENTIAE septem sapientum Graeciae; DE INVIDIA; HESIODUS, Theogonia; Scutum Herculis; Opera et dies. [Tutto in greco. Precede:] ALDUS MANUTIUS, Epistola Baptistae Guarino. P. I, II.

Venezia, Aldo Manuzio, febbraio 1495/96, 2°, gr. e rom., ill., 140 cc.
(D III 11)

HC *15477. BMC V, p. 554. IGI 9497. Goff T-144. Essling 888. Sander 7235. Renouard p. 5 n. 3.

298 x 202 mm. Il fasc. ΖΖ·ζζ è legato in fine.

Acquistato nel 1781 a Parigi, tramite Gian Claudio Molini, alla vendita Gouttard, per lire tornesi 95 pari a lire genovesi 116.13,8, nell'attuale legatura (*Conto* n. 398/227 del 27 marzo; *Mastro* n. 567 c. 160; *Catalogo Gouttard*, p. 72 n. 439).

Legatura in marocchino rosso, probabilmente eseguita a Parigi, alla quale il Durazzo fece applicare da Carlo Zehe i tasselli uniformi (*Spese giornali* n. 470/326, 1781, lire 0.8).

Catalogo, p. 225.

396. THESAURUS cornucopiae et horti Adonis. [Scritti di: Aldus Manutius, Angelo Poliziano, Guarinus Favorinus, Carolus Antenoreus, Georgius Choeroboschus, Johannes Grammaticus, Eusthatus, Gregorius Corinthius, Aristobulus Apostolius, Scipio Carteromachus].

Venezia, Aldo Manuzio, agosto 1496, 2°, gr. e rom., 280 cc.
(D III 10)

HC *15493. GW 7571. BMC V, p. 555. IGI 9510. Goff T-158. Renouard p. 9 n. 1.

298 x 203 mm.

L'esemplare corrisponde alla nota di GW.

Acquistato a Parigi nel 1781 da Gian Claudio Molini, insieme al n. 187, per complessive lire tornesi 120 poi ribassate a 110, pari a lire genovesi 136.2,9, nell'attuale legatura (lettera del 23 aprile nel *Copialettere* n. 317 p. 190 e risposta del 28 maggio n. 297/64280; *Conto* n. 398/254 dell'8 maggio; *Mastro* n. 567 c. 160). Un altro esemplare venne offerto da Eusebio Della Lena per 9 zecchini (lettera del 28 novembre 1791 n. 303/68618).

Legatura in marocchino rosso, probabilmente del Derome e uguale a quella del n. 187, alla quale il Durazzo fece applicare da Carlo Zehe i tasselli uniformi (*Spese giornali* n. 470/326, 1781, lire 0.12).

Catalogo, p. 226.

397. THOMAS (S.) de Aquino

Quaestiones disputatae de veritate. [Precede:] JOHANNES FRANCISCUS VENETUS, Epistola Marco Barbo.

Roma, Arnold Pannartz, 20 I 1476, 2° e 4°, rom., 344 cc. (F IV 12)

H *1420. BMC IV, p. 62. IGI 9561. Goff T-180.

304 x 210 mm.

Sono in quarto, oltre a quanto segnalato per l'esemplare della BL, i bifoli [17]₂ e [18]₁.

Alle cc. 4 v. e 5 r. annotazioni, forse di possesso, fittamente depennate.

Acquistato nel 1788 a Milano da Vincenzo Maria Maestrani per lire milanesi 37.10 pari a lire genovesi 35.5.10½ (*Conto* n. 416/521 del 21 maggio). Il Durazzo l'aveva ordinato due anni prima, da una nota inviatagli, al Mantica (lettera del 25 novembre 1786 nel *Copialettere* n. 323 c. 256). Le *Quaestiones quodlibetales* ([Roma, G. Lauer, ca. 1470], H 1400) gli erano state offerte nel 1784 dal Debure, per 120 tornesi (lettera del 18 maggio nel *Conto* n. 404/737).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 471/392, 1788, lire 10).

Catalogo, p. 226.

398. THOMAS (S.) de Aquino

Summa theologiae. P. II, 2.

Roma, Ulrich Han e Simone Cardella, 1° X 1474, 2°, rom. e got., 332 cc. (F V 1)

H 1461. IGI 9591. *Pellechet* 1051.

415 x 278 mm. Privo delle cc. 1 e 9 (bianche). Prima iniziale rosso-azzurra, altre e segni paragrafali in rosso.

Collazione: [1⁸ 2¹⁰ 3¹⁰ 4-11^{10,8} 12-15⁸ 16¹⁰ 17⁸ 18⁸ 19² 20-22¹⁰ 23⁸ 24¹⁰ 25¹⁰ 26⁸ 27⁶ 28⁸ 29⁴ 30¹⁰ 31-39⁸ 40⁶], 332 cc., 1 e 9 bianche, non 320 (Pellechet). Il *colophon* è a c. 331 (non 320) r.; a c. 332 r. il registro, nel quale è omesso il richiamo della c. [20]₁ (aggiunto a mano nell'esemplare).

A c. 2 r., in alto, una nota parzialmente rifilata forse di possesso.

Acquistato nel 1795 dal Convento di S. Maria della Cella di Sampierdarena, con altri 22 pezzi, per complessive lire genovesi 240, pagate al libraio P.P. Pizzorno per due edizioni moderne prese in cambio dallo stesso convento (*Conto* n. 427/82 con ricevuta dell'8 luglio). Gian Claudio Molini offrì al Durazzo, per complessive 480 lire tornesi, le edizioni della *Secunda secundae* (H *1459), del *Super quarto libro sententiarum* (H *1481) e della *Prima secundae* (H *1447) stampate dallo Schoeffer dal 1467 al 1471 (lettere del 22 giugno, n. 298/65427, del 10 agosto, nel *Conto* n. 405/954, e del 19 ottobre 1784, n. 298/65429). Molti anni dopo Giacomo Filippo scelse la prima in un catalogo inviato dal Della Lena ma l'esemplare risultò al ricevimento della sua lettera già venduto (cfr. la lettera del 4 settembre 1796 n. 304/69845 e la risposta del 10 nel *Copialettere* n. 331 c. 229). L'edizione veneziana del 1476 della *Summa contra gentiles* (H *1386) venne offerta dai Canonici per lire venete 22 (lettera del 26 aprile 1783 n. 298/65360).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Conto* n. 428/123, 1796, lire 14).
Catalogo, p. 226.

399. THOMAS (S.) de Aquino

Summa theologiae. P. II, 2.

Venezia, [Leonhard Wild], 1479, 2°, got., 332 cc. (E V 18)

HC *1463. BMC V, p. 264. IGI 9594. Goff T-215.

268 x 190 mm. Mutilo del bifolio x₆ (cc. 220-221) e privo dell'ultima c. (bianca). Fitte note marginali, parzialmente rifilate, nei primi fasc.

Acquistato nel 1783 da fonte imprecisata, ma probabilmente nel corso del viaggio nelle città padane, per lire genovesi 6.10 (*Conto* n. 402/580 registrato il 4 settembre). Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 471/5, 1783, lire 6).

Catalogo, p. 226.

400. THOMAS (S.) de Aquino

Summa theologiae. P. III.

Treviso, Michele Manzolo, 1476, 2^o, got., 220 cc. (F IV 3)

R 397. IGI 9600.

321 x 226 mm. Privo della prima e dell'ultima c. (bianche). La *tabula*, danneggiata negli angoli, è legata all'inizio.

Segnature come in Ageno - Gasparini 618, spesso rifilate, poste a tampone; le cc. sono 220, non 214, come peraltro appare dalla descrizione stessa. A c. 214 (bb₈) r., col. 2, l. 36: ".M.CCCC.Lxxvi." (Ageno - Gasparini), non ".MCCCC.LXXVi." (R).

Acquistato nel 1795 dal Convento di S. Maria della Cella di Sampierdarena, con altri 22 pezzi, per complessive lire genovesi 240, pagate al libraio P.P. Pizzorno per due edizioni moderne prese in cambio dallo stesso convento (*Conto* n. 427/82 con ricevuta dell'8 luglio).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Conto* n. 427/117, 1795, lire 10 o, meno probabilmente, lire 10).

Catalogo, p. 226.

401. THOMAS (S.) de Aquino

Summa theologiae. P. III, cum additionibus. P. I, II.

Venezia, Giovanni da Colonia e Johann Manthen, *pr. id. maii* [14 V]
1478, 2^o, got., 402 cc. (G II 2)

HC *1469. IGI 9601. Goff T-221. *Polain* 3758.

291 x 190 mm. Privo della prima c. (bianca). Iniziali e segni paragrafali in rosso. Nel *colophon*, l. 2: "ordine frat~~r~~" (H), non "ordine" (Polain).

Acquistato insieme al n. precedente (v.).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Conto* n. 427/117, 1795, lire 8 o, meno probabilmente, lire 10).

Catalogo, p. 226.

402. THUCYDIDES

De bello Peloponnesiaco [in latino], trad. Laurentius Valla. [Seguono:] BARTHOLOMAEUS PARTHENIUS, Epistola Francisco Trono; AMMIANUS MARCELLINUS, Vita Thucydidis [in latino], trad. Bartholomaeus Parthenius.

[Treviso, Giovanni Rosso, 1483?], 2°, rom., 136 cc. (D IV 12)

HC *15511. BMC VI, p. 896. IGI 9641. Goff T-359.

277 x 195 mm. Privo della prima e dell'ultima c. (bianche). Alcune note marginali dilavate.

Acquistato nel 1782 a Milano, tramite Francesco Reggio, da un privato non nominato, insieme al n. 352, per complessive lire milanesi 43 pari a lire genovesi 41.4.5; questo volume era stato offerto per 16 lire milanesi (lettera del 14 aprile nel *Copialettere* n. 318 p. 180 e risposta del 17 n. 297/64772; *Conto* n. 399/348 del 19 maggio; *Giornale* n. 566 p. 264).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/506, 1782, lire 6).

Catalogo, p. 226.

403. TIBULLUS, Albius

Elegiae, comm. Bernardinus Cyllenius. [Seguono:] CATULLUS, Carmina, comm. Antonius Parthenius; PROPERTIUS, Elegiae, comm. Philippus Beroaldus.

Venezia, Simone Bevilacqua, 26 VI 1493, 2°, rom. e gr., 158 cc. (F III 20)

HC 4764. BMC V, p. 517. IGI 9666. Goff T-373.

305 x 204 mm. Privo dell'ultima c. (bianca). La c. 44 (f₈) è incollata alla fine del fasc. b.

Acquistato nel 1779 a Milano, tramite Francesco Reggio, da un privato non nominato, per lire milanesi 9 pari a lire genovesi 8.11.5 (lettera del 23 gennaio nel *Copialettere* n. 315 p. 39 e risposta del 3 febbraio n. 295/63681; *Conto* n. 394/

74 con ricevuta del 27 gennaio; *Mastro* n. 565 c. 413). L'edizione di Venezia del 1487-1488 (H *4762) venne offerta da Carlo Scapin per lire venete 40 (lettera del 3 settembre 1796 n. 304/69849).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/216, 1780, lire 6).

Catalogo, p. 42.

404. TORTELLIUS, Johannes

Orthographia.

Venezia, Nicolas Jenson, 1471, 2°, rom. e gr., 298 cc. (F VIII 9)

HC *15564 = H 15568. BMC V, p. 170. IGI 9681. Goff T-395.

383 x 257 mm. Privo della prima e dell'ultima e. (bianche). Prima iniziale a bianchi girari con fregio su tre lati, che incornicia in basso spazio per stemma.

L'esemplare contiene due copie del bifolio [16]₃, legate l'una dopo l'altra, entrambe nello stato di BL IC.19647.

Acquistato nel 1779 da fonte imprecisata per lire genovesi 7.6 (*Mastro* n. 565 c. 428, 10 settembre).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/90, 1779, lire 9).

Catalogo, p. 227.

405. TORTELLIUS, Johannes

Ortographia. [Seguono:] HIERONYMUS BONONIUS, Epistola Constantino Robegano; Carmen in primi impressoris commendatione.

Treviso, Hermann Liechtenstein, ed. Michele Manzolo, *postridie kal. apr.* [2 IV] 1477, 2° e 4°, rom. e gr., 345 cc. (C II 10)

HC 15565. BMC VI, p. 891. IGI 9683. Goff T-396.

276 x 196 mm. Mutilo dei fasc. A-O (cc. 1-129) e privo dell'ultima c. (bianca).

La distribuzione dei formati corrisponde a quella dell'esemplare della BL.

Acquistato nel 1778 a Venezia da Matteo Canonici per lire venete 20 pari a lire

genovesi 12.16.3 (lettere del 6 giugno e 12 settembre nn. 295/63537 e 63113; *Mastro* n. 565 c. 394, 10 ottobre). Il Durazzo ne acquistò un'altra copia, con iniziali colorate ma parlata e mutila al principio, nel 1781 a Milano da Carlo Maria Masnago, con altri 28 pezzi, per complessive lire milanesi 725 pari a lire genovesi 695 (lettera a Francesco Reggio del 14 novembre nel *Copialettere* n. 317 p. 521 e risposta del 17 aprile 1782 n. 297/64722; *Conto* n. 400/714 con ricevuta del 15 ottobre; *Mastro* n. 567 c. 283), rivendendola a Parigi tramite Gian Claudio Molini per lire tornesi 24 pari a lire genovesi 29.7.3 (lettera del 16 settembre 1782 nel *Copialettere* n. 318 p. 424 e risposta del 3 giugno 1783 n. 298/65248; *Conto* n. 402/639 del 5 agosto 1783; *Giornale* n. 566 p. 435).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (probabilmente *Spese giornali* n. 471/388, 1786, lire 6).

Catalogo, p. 227.

406. TORTELLIUS, Johannes

Orthographia. [Seguono:] HIERONYMUS BONONIUS, Epistola Constantino Robegano; Carmen in primi impressoris commendatione.

Vicenza, Stephan Koblinger, *id. ian.* [13 I] 1479, 2°, rom. e gr., 346 cc. (C II 11)

HC *15566. BMC VII, p. 1043. IGI 9684. Goff T-397.

292 x 193 mm. Privo delle prime due e dell'ultima c. (bianche). Prima iniziale a bianchi girati con decorazione sul margine; in basso altra decorazione che incornicia stemma non identificato (inquartato in croce di Sant'Andrea d'argento e di nero, alla colonna di rosso). Altra iniziale a colori e oro alla c. 4 r.

A c. 345 r., racchiuso in un cerchio: *F. Michaelis Ferrarini Regiensis et Carmelitaesum*. Su Michele Fabrizio Ferrarini (m. 1492) cfr. Luisa Tassano Olivieri, *Notizie su M.F.F. umanista e antiquario e sulle vicende del codice autografo di Reggio Emilia C 398*, «Italia medioevale e umanistica», XXII, 1979, pp. 513-24.

Non risulta nei registri contabili, ma il primo catalogo manoscritto e la legatura indicano che deve essere entrato in biblioteca nel 1791 o poco prima. Il Durazzo lasciò cadere l'offerta dell'edizione veneziana del 1488 (H *15571), da parte di Carlo Scapin, per lire venete 30 (lettera del 3 settembre 1796 n. 304/69849).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (probabilmente *Spese giornali* n. 423/285, 1791, lire 9).

Catalogo, p. 227.

407. TURRECREMATA, Johannes de

Expositio Psalterii.

Roma, Wolf Han, 21 II 1476, 4°, rom. e got., 204 cc. (G II 5)

H *15700. BMC IV, p. 74. IGI 9869. Goff T-521.

261 x 182 mm. L'ultima c. è incollata su un foglio di guardia. Alcune note marginali.

A c. 203 r., eraso: *A dì 28 di gennaio 1598 fra Michelangelo Bracciolinj inquisitore [...].* A c. 1 r. la segnatura C.12.

Acquistato nel 1793 a Vienna da Eusebio Della Lena per paoli fiorentini 60 pari a lire genovesi 43.7 (lettera del 10 novembre n. 303/69183 e risposta del 28 nel *Copialettere* n. 330 c. 153; *Conto* n. 426/88 del 20 maggio 1794; *Giornale* n. 572 p. 2188). Un altro esemplare era stato offerto da Gian Claudio Molini per lire tornesi 36, in antica legatura in pergamena (lettera del 29 agosto 1786 nel *Conto* n. 412/1592).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Conto* n. 427/20, 1794, lire 6).

Catalogo, p. 229 (con il *colophon* dell'edizione di Ulrich Han del 1470, H *15695).

408. TURRECREMATA, Johannes de

Expositio Psalterii.

Magonza, Peter Schoeffer, 10 III 1476, 2°, got., 199 cc. (G II 3)

HC *15699. IGI 9870. Goff T-522. *Polain* 3860.

270 x 201 mm. Privo dell'ultima c. (bianca). A c. 2 r. e 4 r. iniziali rosse filigranate in violetto; altre, segni paragrafali e tocchi sulle maiuscole in rosso.

L'ottavo fasc. ha 10 cc. più una inserita dopo la seconda per completare il testo (e il cui coniugato doveva essere reciso), non 12 cc. (Polain).

A c. 2 r., in alto: *Fratrum Minorum Reg(ularis) Obser(vantiae) Moguntiae*; accanto il numero 23. Precedono il testo 2 cc. manoscritte di *tabula* in scrittura coeva o di poco più tarda di area germanica; il titolo indica che dopo il Torquemada era legata una edizione di J. Gerson, *Donatus moralisatus* (cfr. H 7723-7730).

Acquistato nel 1783 a Parigi da Gian Claudio Molini per lire tornesi 45 poi ri-

bassate a 42, pari a lire genovesi 51.7.8, nell'attuale legatura (lettera del 22 aprile n. 298/65249 e risposta del 12 maggio nel *Copialettere* n. 319 p. 179; *Conto* n. 402/639 del 5 agosto; *Giornale* n. 566 p. 435).

Legatura in vitello nocciola probabilmente eseguita a Parigi, alla quale il Durazzo fece applicare da Carlo Zehe il secondo tassello uniforme (*Spese giornali* n. 471/5, 1783, lire 0.8). Cfr. la Tav. VIII. Sulla guardia posteriore l'annotazione 10Δ96. 1777.

Catalogo, p. 229 ("1474").

409. TURRECREMATA, Johannes de

Quaestiones super Evangelia totius anni de tempore et de sanctis.

Roma, Johann Schurener, 30 IV 1477, 2°, rom., 240 cc. (G II 4)

C 5891. BMC IV, p. 58. IGI 9887. Goff T-544.

275 x 197 mm. Privo della prima e dell'ultima c. (bianche). Iniziali in rosso (la prima decorata, alcune filigranate); segni paragrafali e sottolineature in rosso; maiuscole toccate di giallo (ma alcune maiuscole e segni paragrafali in azzurro).

In folio (Audiffredi p. 220, Pellechet 11272), non in ottavo (BMC, IGI, Goff).

Acquistato nel 1788 a Milano da Vincenzo Maria Maestrani per lire milanesi 37.10 pari a lire genovesi 35.5.10½ (*Conto* n. 416/521 del 21 maggio). Il Durazzo l'aveva scelto in una nota di offerte del Maestrani già nel 1786 (lettera del 25 novembre nel *Copialettere* n. 323 c. 256).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 471/392, 1788, lire 7).

Catalogo, p. 229.

410. UBERTINUS de Casale

Arbor vitae crucifixae Jesu.

Venezia, Andrea Bonetti, 12 III 1485, 2°, rom., 250 cc. (F II 16)

HC *4551. BMC V, p. 361. IGI 10018. Goff U-55.

275 x 203 mm. Mutilo della c. 8 e privo delle cc. bianche 1, 204 e 250.

Acquistato nel 1781 da fonte imprecisata per lire genovesi 50 (*Conto* n. 398/472 registrato il 20 novembre). Altri esemplari vennero offerti in seguito da Francesco Reggio (cfr. la lettera del 13 luglio 1782 nel *Copialettere* n. 318 p. 328), da Luigi Maria Mantica (cfr. la lettera del 17 maggio 1788 nel *Copialettere* n. 326 c. 84) e dai fratelli Terres (lettera dell'8 novembre 1796 n. 304/69882).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/326, 1781, lire 6).

Catalogo, p. 230.

411. URBANUS Bellunensis

Institutiones grammaticae. [Precedono:] ALDUS MANUTIUS, Epistola Johanni Francisco Pico Mirandulano; PATER noster et AVE Maria [in greco].

Venezia, Aldo Manuzio, gennaio 1497/98, 4°, rom. e gr., ill., 214 cc.
(F I 12)

HC *2763 = *16098. BMC V, p. 558. IGI 10029. Goff U-66.
Sander 7436. Renouard p. 11 n. 4.

195 x 140 mm.

A c. 1 r., sotto il titolo, alcune iniziali erase: P. S. [?] B. [...?].

Acquistato nel 1796 a Milano tramite Gaetano Valenti Gonzaga per lire milanesi 18, mai saldate per la morte del Valenti nell'esilio da Milano dovuto all'arrivo dei Francesi (lettere al Valenti del 16 aprile e al Reggio del 18 giugno, 15 settembre e 8 ottobre nel *Copialettere* n. 331 cc. 175, 195-96, 230 e 242; lettera del Valenti del 25 gennaio 1797 n. 305/70045). In precedenza il Durazzo l'aveva scelto in una collezione di aldine segnalata da Alberto Devoti da Roma ma, nonostante diversi solleciti, non l'aveva mai ricevuto (lettere dell'8 e 22 agosto 1795, 27 febbraio e 19 marzo 1796 nel *Copialettere* n. 331 cc. 96, 102, 154 e 163).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Conto* n. 428/123, 1796, lire 4).

Catalogo, p. 18.

412. VALERIUS MAXIMUS, Caius

Facta et dicta memorabilia.

[Venezia], Vindelino da Spira, 1471, 2°, rom., 123 cc. (C III 7)

HCR 15775. BMC V, p. 156. IGI 10055. Goff V-24. Essling 211.

279 x 215 mm. Mutilo della prima c. (contenente sul *verso* l'inizio della *tabula*) e privo dell'ultima (bianca). Iniziali dei libri miniate (la prima con decorazione su due lati, in parte rifilata), altre e alcuni segni paragrafali in rosso o azzurro, titolo corrente in rosso parzialmente rifilato. Note marginali dilavate. Sul *verso* dell'ultima c. un testo coevo, molto dilavato, sulle magistrature romane.

A c. 2 r., in alto (e ripetuta con varianti sul margine destro e a c. 3 r.): *Conventus Sancti Nicolai [...] Genue Congregationis Fratrum Eremitarum Discalceatorum Sancti Augustini 1616* (S. Nicola da Tolentino, agostiniano dal 1602: cfr. Lazzaro De Simoni, *Le chiese di Genova*, Genova, Ceretti, 1948, II, pp. 133-36).

Acquistato nel 1804 da fonte imprecisata per lire genovesi 16 (*Conto* n. 436/179 registrato il 31 dicembre). In precedenza il Durazzo l'aveva scelto in una nota di incunaboli duplicati che la Biblioteca di Brera era disposta a cedere ma l'acquisto non era stato concluso, probabilmente per le insoddisfacenti condizioni di conservazione (lettera a Francesco Reggio del 6 luglio 1780 nel *Copialettere* n. 316 p. 335). Un altro esemplare, attribuito erroneamente al 1470, venne offerto per 30 zecchini da Eusebio Della Lena ma il Durazzo non si mostrò interessato, forse per il prezzo eccessivo (lettera del 28 novembre 1791 n. 303/68618). Egli cercò a più riprese di acquistare anche l'edizione di Schoeffer dello stesso anno (H *15774): ordinata alla vendita Paris de Meyzieu (n. 1666 del catalogo), non fu acquistata né dal Debure (cfr. la lettera del 15 marzo 1779 nel *Copialettere* n. 315 p. 111) né da Gian Claudio Molini perché « tutto lacero, guasto, e putrido » (lettera del 19 aprile 1779 nel *Copialettere* cit. pp. 165-66 e risposta del 18 maggio n. 295/63494); ordinata nuovamente al Molini per la vendita Le Camus de Limare (n. 1808 del catalogo), fu abbandonata perché raggiunse il prezzo di lire tornesi 300 (lettera del 30 maggio 1786 n. 300/66775); offerta poco dopo, ancora tramite il Molini, dal conte di MacCarthy, per lire tornesi 240, non fu acquistata perché il proprietario non accondiscese a venderla separatamente (lettere del 31 ottobre 1786 e 10 aprile 1787 nn. 300/66776 e 301/67549; risposta del 13 novembre 1786 nel *Copialettere* n. 324 cc. 250-51).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Conto* n. 438/121, 1806, "del tutto lavato" lire 16).

Catalogo, p. 232.

413. VALERIUS MAXIMUS, Caius

Facta et dicta memorabilia.

Venezia, Giovanni da Colonia e Johann Manthen, 1474, 4°, rom. e gr.,
164 cc. (F II 9)

HC *15776. BMC V, p. 230. IGI 10058. Goff V-26.

275 x 195 mm. Privo dell'ultima c. (bianca).

Acquistato nel 1784 dal libraio padovano Carlo Scapin per lire venete 66 scontate del 13% circa, pari a lire genovesi 38.18.3 (lettera del 23 aprile nel *Copialettere* n. 320 p. 135 e risposta del 30 n. 298/65499; *Conto* n. 404/472 del 29 maggio; *Giornale* n. 566 p. 571). Il volume aveva una legatura monastica che il libraio eliminò prima di inviarlo.

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 471/140, 1784, lire 6).

Catalogo, p. 231.

414. VALERIUS MAXIMUS, Caius

Facta et dicta memorabilia. [Precede:] BONUS ACCURSIUS, Epistola Cicco Simonetae.

Milano, Antonio Zarotto, *VII kal. nov.* [26 X] 1475, 2°, rom., 151 cc.
(C III 2)

HC *15777. BMC VI, p. 713. IGI 10059. Goff V-27.

299 x 210 mm. Mutilo della prima c., contenente la dedica.

Acquistato nel 1781 dai fratelli Faure di Parma insieme ai nn. 101 (v.), 179, 326 e 379. Questo pezzo era offerto per paoli 84; il Durazzo lamentò la presenza di alcune macchie giallastre (lettera del 5 gennaio 1782 nel *Copialettere* n. 318 p. 5). L'edizione patigina dello stesso anno (H 15778) venne offerta da Gian Claudio Molini per toinesi 100, in marocchino rosso (lettera del 22 giugno 1784 n. 298/65427).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/506, 1782, lire 6).

Catalogo, p. 231.

415. VALERIUS MAXIMUS, Caius

Facta et dicta memorabilia. [Precede:] BONUS ACCURSIUS, Epistula Cicco Simonetae.

Venezia, P.F., S.F., B.R., Z.F., *kal. iul.* [1° VII] 1478, 2°, rom. e gr.,
136 cc. (E I 13)

HCR 15781. BMC V, p. 266. IGI 10062. Goff V-30.

273 x 190 mm. Privo della prima c. (bianca). Prima iniziale rosso-azzurra, altre e segni paragrafali in rosso o azzurro, maiuscole toccate di giallo. I bifoli t_2 e t_2 sono legati l'uno al posto dell'altro.

Acquistato nel 1780 a Parigi, tramite Gian Claudio Molini, alla vendita dei duplicati MacCarthy, per lire tornesi 27.4 pari a lire genovesi 33.2, nell'attuale legatura (*Conto* n. 396/63 del 1° febbraio; *Mastro* n. 567 c. 46; *Catalogo MacCarthy*, p. 149 n. 1370). Il Durazzo aveva richiesto l'edizione schoefferiana del 1471 (H *15774, n. 1369 del catalogo, venduta a lire tornesi 179.19), ma il libraio non riuscì ad aggiudicarsela e ripiegò di propria iniziativa su questa (cfr. la lettera del 14 febbraio nel *Copialettere* n. 316 p. 93). L'edizione veneziana del 1480 (H 15782) venne offerta dal Molini, in legatura monastica, per lire tornesi 30 (lettera del 29 agosto 1786 nel *Conto* n. 412/1592).

Legatura in "mouton maroquiné" (secondo il catalogo cit.) nero (o piuttosto blu molto scuro). Essa potrebbe essere opera di Richard Wier, legatore londinese di origine scozzese che nei primi anni Settanta lavorò per qualche tempo presso il MacCarthy a Tolosa. La decorazione sul dorso è infatti estremamente simile, a quanto si può giudicare da una riproduzione ridotta e di qualità non eccelsa, a quella di uno dei volumi a lui attribuiti, e corrispondono altre particolarità come l'uso di maiuscole corsive per le diciture. Cfr. Charles Ramsden, *Richard Wier and Count MacCarthy-Reagh*, «The book collector», II, 1953, pp. 247-57 (e particolarmente la fig. 1 a p. 249).

Catalogo, p. 231.

416. VALERIUS MAXIMUS, Caius

Facta et dicta memorabilia, comm. Omnibonus Leonicensis. [Segue:] RAPHAEL REGIUS, Epistola Bernardino Martinengo.

[Venezia], Giovanni de' Gregori e soci, 18 VI 1482, 2°, rom. e gr.,
228 cc. (F II 5)

HC 15786. BMC V, p. 339. IGI 10065. Goff V-33.

288 x 200 mm. Mutilo dell'ultimo fasc. (cc. 225 - 228, l'ultima bianca). La c. 224 è incollata su un foglio di guardia.

Acquistato nel viaggio a Parma dell'estate 1779, tramite Ireneo Affò, dalla Biblioteca Ducale, insieme al n. 349 e a cinque edizioni dei secoli successivi, per complessivi 8 scudi di Francia pari a lire genovesi 58.8 (lettera ai Faure del 21 agosto nel *Copialettere* n. 315 pp. 303-304; *Conto* n. 396/46 del 1° febbraio 1780). Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/216, 1780, lire 6).

Catalogo, p. 231.

417. VALERIUS MAXIMUS, Caius

Facta et dicta memorabilia, comm. Omnibonus Leonicenus. [Precede:] VITA Valerii Maximi.

Venezia, [Giovanni e Gregorio de' Gregori?, 1485?], 2°, rom. e gr., 206 cc. (C III 4)

H *15785. BMC V, p. 352. IGI 10067. Goff V-35.

297 x 205 mm. Iniziali e segni paragrafali in rosso nelle prime cc. Correzioni al testo.

Acquistato nel 1795 da fonte imprecisata, insieme ai nn. 196 e 282, ad un altro esemplare del n. 197 e ad un manoscritto del *Nuovo Testamento*, per complessive lire genovesi 60 (*Conto* n. 427/117; *Mastro* n. 569 c. 431, 31 dicembre).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (nel conto cit., lire 8).

Catalogo, p. 231.

418. VALLA, Laurentius

Elegantiae latinae linguae; De ego mei tui sui.

Venezia, Nicolas Jenson, 1471, 4°, rom., 202 cc. (C IV 5)

HCR 15802. BMC V, p. 171. IGI 10082. Goff V-51.

310 x 200 mm. Privo delle cc. 193 e 194 (bianche). Prima iniziale del testo a bianchi girari con fregio su tre lati; in basso spazio per stemma occupato più tardi da un semplice schizzo a penna (trinciato di ... e di ...), con il motto *Vir-tutibus*. Iniziali a bianchi girari anche a c. 1 v. e al principio dei libri; altre in rosso o azzurro. La *tabula* è legata all'inizio.

La decorazione della c. 3 r. è pressoché identica (salvo il lato inferiore del fregio ma compresa l'iniziale) a quella dell'esemplare Bodleiano, nel quale gli elementi superiore e interno sono eseguiti su tracce xilografiche (Donati, 1979, pp. 41 e 55 e fig. 53). In quello durazziano però la decorazione, un po' meno accurata ma altrettanto regolare, pare eseguita interamente a mano.

Al principio della *tabula*, profondamente dilavato: *Loci Venetiarum Capuccinorum* (sec. XVII); in basso lunga annotazione non decifrata. A c. 3 r. (e ripetuta a c. 32 v.): *Fratris Archangeli hic Sorani [?] liber est.*

Acquistato nel 1782 a Venezia da Matteo Canonici per lire venete 88 (4 zecchini) pari a lire genovesi 54.9.5 (*Conto* n. 399/119 del 20 febbraio; *Mastro* n. 567 c. 219).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/506, 1782, lire 6).

Catalogo, p. 231.

419. VALLA, Laurentius

Elegantiae latinae linguae.

Milano, Filippo da Lavagna, *pr. kal. sept.* [31 VIII] 1477, 4°, rom., 214 cc. (C V 8)

HR 15807. IGI 10086.

275 x 183 mm. Mutilo della c. 95 (m₇) e privo della prima (bianca). Alcune note marginali.

Collazione: a-m⁸ n⁶ o⁶ p-z⁸ &⁸ ρ⁸ R¹⁰ χ⁸, 214 cc. (la prima bianca), non ... n⁸ o⁸ ... R⁸ -12, 220 cc. (R). La trascrizione delle cc. 210 e 211 va quindi intesa come dalle cc. 206 e 207.

Non figura nei registri contabili, ma secondo il primo catalogo manoscritto e la legatura dovrebbe essere entrato in biblioteca nel 1779. Potrebbe perciò aver fatto parte di un lotto di libri acquistati in quel periodo dai Guaita di Amsterdam ed elencati soltanto con un numero di riferimento all'offerta (*Conto* n. 395/466 del 26 maggio 1778; *Mastro* n. 565 c. 450). L'edizione veneziana del 1480 (H *15809)

venne offerta da Carlo Scapin, in legatura monastica, per lire venete 30 (lettera del 30 aprile 1784 n. 298/65499).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/90, 1779, lire 6).

Catalogo, p. 231.

420. VALTURIUS, Robertus

De re militari.

Verona, Giovanni di Nicolò, 1472, 2°, rom., ill., 261 cc. (D VII 4)

HC *15847. BMC VII, p. 948. IGI 10114. Goff V-88. Sander 7481. L. S. Olschki, *La prima edizione di Valturio*, « La bibliofilia », I, 1899/1900, pp. 46-55.

333 x 230 mm. Privo delle cc. 5 e 6 (bianche). Prima iniziale a bianchi girari, in basso stemma in parte dilavato e non identificato (bandato d'oro [?] e di rosso [?] di otto pezzi), accollato ad un albero spogliato terrazzato. Altre iniziali (figli granate) e segni paragrafali in rosso o azzurro. Molte illustrazioni sono colorate. È presente la c. bianca che segue la 174, non considerata nella collazione.

Le illustrazioni corrispondono in numero e soggetto alla descrizione di Olschki, ma vi sono discrepanze (in parte sicuramente dovute a sviste) nell'indicazione della posizione e della presenza di testo nella stessa pagina.

La c. 150 (q₂), normalmente stampata, è in questo esemplare bianca su entrambe le facce ma regolarmente coniugata.

A c. 1 r., in basso: *Est Conventus Sancte Marie Visitationis Genue Fratrum Eremitarum Discalceatorum Sancti Augustini*.

Acquistato nel 1800 a Genova, tramite Prospero Semino, dalla Biblioteca dell'Università, per lire genovesi 4 (*Conto* n. 432/77 del 2 luglio). Il Durazzo aveva in precedenza ordinato a Gian Claudio Molini l'esemplare presente nella vendita Le Camus de Limare (n. 1091 del catalogo), venduto però al prezzo eccessivo di lire torinesi 299.19 (lettera del 30 maggio 1786 n. 300/66775).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Conto* n. 432/76, 1800, lire 10). *Catalogo*, p. 232.

421. VALTURIUS, Robertus

De re militari [in italiano], trad. Paolo Ramusio. [Precede:] PAOLO

RAMUSIO, Epistola a Roberto di Sanseverino.

Verona, Bonino de' Bonini, 17 II 1483, 2°, rom. e got., ill., 314 cc.
(D VII 8)

HC 15849. BMC VII, p. 952. IGI 10116. Goff V-90. Sander
7483.

282 x 195 mm. Mutilo del primo fasc. (cc. 1-6, la prima bianca) e della penultima c. (contenente il registro); privo della c. 7 e dell'ultima (bianche).

Acquistato nel 1782 a Venezia da Matteo Canonici per lire venete 44 (due zecchini) pari a lire genovesi 27.4.8 (lettera del 10 novembre 1781 nel *Copialettere* n. 317 p. 509; *Conto* n. 399/119 del 20 febbraio; *Mastro* n. 567 c. 219).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/506, 1782, lire 7).

Catalogo, p. 189.

422. VARRO, Marcus Terentius

De lingua latina. Curaverunt Pomponius Laetus et Franciscus Rolandellus. [Precede:] POMPONIUS LAETUS, Epistola Bartholomaeo Platinae.

Parma, [tip. del Hieronymus H *8557], *III id. dec.* [11 XII] 1480,
2°, rom. e gr., 50 cc. (F III 2/2)

HC *11903(III). BMC VII, p. 942. IGI 10122. Goff N-267(III).

293 x 196 mm.

Acquistato e legato con il n. 287 (v.).

423. VERGILIUS MARO, Publius

Opera, seu: Hortulus; De vino et Venere; De livore; De cantu Sirenarum; De die natali "Clarus inoffenso redibat lumine Titan"; De fortuna; De Orpheo; De seipso; De aetatibus animalium; De ludo; De erumnis Herculis; De Musarum inventis; Elegia in Moecenatis obitu; De speculo; Mira Vergilii versus experientia; Mira Vergilii experientia; De

quattuor temporibus anni; De ortu solis; De Herculis laboribus; De litera Y; De signis caelestibus; Bucolica; Georgica; Aeneis; Moretum; Priapeia; Copa; Est et non; Vir bonus; Rosae; Culex; Dirae; Aethna; Cyris; Catalecton. [Con:] DONATUS, Vita Vergilii; ALCIMUS, Versus de Vergilio; CORNELIUS GALLUS, Versus de Aeneide; ARGUMENTA librorum Aeneidos; EPITAPHIA Vergilii; OVIDIUS, Versus; SUMMA Vergilianae narrationis; OCTAVIANUS AUGUSTUS, Versus pro Vergilii Aeneide; MAFFEUS VEGIUS, Liber XIII additus XII Aeneidos.

[Venezia], Bartolomeo da Cremona, 1472, 2°, rom., 234 cc. (D V 9)

C 6007. BMC V, p. 208. *Non in IGI.* Goff V-153.

270 x 195 mm. Privo delle cc. bianche 1 e 61. Iniziali in rosso o azzurro, le principali filigranate. Alcune note marginali in greco.

A c. 2 r., in basso: *Spectat ad Bibliothecam Sancte Ann(unciat)e Genue* (sec. XVII). Alcuni incunaboli recanti la stessa nota sono alla BL (BMC V, pp. 228 e 439; cfr. anche IV, p. 121). Mancano tuttavia elementi per attribuirli a uno fra i diversi conventi e chiese genovesi intitolati all'Annunziata.

Acquistato nel 1798 da fonte imprecisata per lire genovesi 48 (*Conto* n. 430/89; *Mastro* n. 567 c. 10, 31 dicembre). Il Durazzo aveva accarezzato l'idea di acquistare l'esemplare membranaceo dell'edizione di Vindelino del 1470 (C 6003) offerto prima nella vendita Paris de Meyzieu (n. 1270 del catalogo), dove raggiunse il prezzo di 2300 tornesi, e poi in quella Gouillard (n. 648), dove venne aggiudicato per 2270 (lettera al Debure del 15 marzo 1779 nel *Copialettere* n. 315 p. 111 e risposta del 29 marzo n. 295/63469; lettere di Gian Claudio Molini del 6 aprile e 4 maggio dello stesso anno nn. 295/63491 e 63493; lettera al Molini del 21 agosto 1780 nel *Copialettere* n. 316 p. 413 e risposte dell'8 agosto e 5 settembre nn. 296/64022 e 64025). Nel 1792 Giacomo Filippo aveva ordinato al Debure, per la vendita Brienne (1475 n. 49 del catalogo), l'edizione jensoniana (C 6015), che risultò già venduta per 501 tornesi (lettera del 26 marzo nel *Copialettere* n. 329 c. 146 e risposta del 7 luglio n. 303/68892). Quattro anni dopo aveva scritto al Mantica e a Carlo Salvi di ricercargli una edizione non posteriore al 1472, dato che non ne possedeva alcuna (lettere al primo del 22 ottobre e 15 dicembre e al secondo del 10 dicembre 1796 nel *Copialettere* n. 331 cc. 246, 274 e 273); in seguito cercò invano di acquistarne altre più antiche (cfr. le lettere a Scapin del 28 febbraio 1801 e a Gian Claudio Molini del 31 maggio 1802 nel *Copialettere* n. 334 cc. 36 e 271).

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Conto* n. 431/95/5, 1799, lire 8). *Catalogo*, p. 236.

424. VICTORINUS, Marius Fabius

Commentaria in Rhetoricam Ciceronis.

Milano, Antonio Zarotto, [ed. Marco Roma], *V id. dec.* [9 XII] 1474,
4°, rom., 114 cc. (E I 11)

R 123 = 1653. BMC VI, p. 712. IGI 10267. Goff V-273. Gan-
da 29.

244 x 184 mm. Privo della prima c. (bianca).

Acquistato nel 1781 a Milano da Carlo Maria Masnago, con altri 28 pezzi, per
complessive lire milanesi 725 pari a lire genovesi 695 (*Conto* n. 400/714 con ri-
cevuta del 15 ottobre; *Mastro* n. 567 c. 283). Nel 1795 il Durazzo ne cercò in-
vano un altro esemplare per il D'Elci attraverso i suoi corrispondenti.

Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/506, 1782,
lire 6).

Catalogo, p. 234.

425. ZOCCHIS, Jacobus de

Canon omnis utriusque sexus de poenitentia et remissione.

[Padova], Bartolomeo Valdezochio e Martinus de Septem Arboribus,
28 VII 1472, 2°, rom., 128 cc. (E III 17)

HC *16288. BMC VII, p. 904. IGI 10445. Goff Z-28.

282 x 201 mm. Tocchi sulle maiuscole in rosso a c. 1 r. Alle cc. 127 v.-128 r.
(bianche) *tabula* manoscritta in nero e rosso, in pesante gotica tedesca coeva o
di poco più tarda.

Acquistato nel 1778 a Venezia da Matteo Canonici per lire venete 30 pari a lire
genovesi 19.44 (lettera del 6 giugno n. 295/63537 e risposta del 20 nel *Copialet-
tere* n. 314 pp. 278-79; *Mastro* n. 565 c. 394, 10 ottobre).

Legatura in marocchino rosso di Giovanni Zehe (*Spese giornali* n. 470/1, 1778,
lire 6).

Catalogo, p. 240.

APPENDICE
INCUNABOLI MANCANTI O PERDUTI (*)

1. AMMIANUS Marcellinus

Historiae.

Roma, Georg Sacksel e Bartholomäus Golsch, 7 VI 1474, 2°, rom., 136 cc.

HC 926. GW 1617. BMC IV, p. 54. IGI 441. Goff A-564.

Acquistato nel 1789 ad Amsterdam, tramite i Guaita, alla vendita dei duplicati Crevenna (n. 263 del catalogo), per fiorini 106 pari a lire genovesi 280.16.7 (*Conto* n. 418/223 dell'8 aprile; *Giornale* n. 571 p. 1540). Legatura di Carlo Zehe, presumibilmente in marocchino rosso (*Spese giornali* n. 471/445, 1789, lire 7).

Catalogo, p. 6 ("1454").

2. APICIUS

De re coquinaria.

Milano, Guillaume Le Signerre, 20 I 1498, 4°, rom., 42 cc.

H *1283. GW 2267. BMC VI, p. 789. IGI 750. Goff A-921.

(*) L'identificazione di queste edizioni, non sempre sicura, è basata sulle indicazioni piuttosto sommarie dei cataloghi antichi. Nel *Catalogo* troviamo anche: "ANANIA (Johannes Laurentius), de natura demonum, *Venetiis* apud Aldum 1489. in-8." (p. 7). La data è però un mero refuso per "1589".

Acquistato nel 1797 a Brescia da Carlo Salvi per paoli 60 pari a lire genovesi 40 (*Conto* n. 429/125/13, non datato ma dell'autunno). Legatura di Carlo Zehe, presumibilmente in marocchino rosso (*Conto* n. 429/125/15, 1797, lire 4).

Catalogo, p. 8.

3. AUGUSTINUS (S.), Aurelius

Confessiones.

[Strasburgo, Johann Mentelin, non dopo il 1470], 2°, got., 144 cc.

HI *2030. GW 2893. BMC I, p. 54. IGI 983. Goff A-1250.

Acquistato nel 1802 da fonte imprecisata per lire genovesi 40 (*Conto* n. 434/172 registrato il 31 dicembre). Legatura di Carlo Zehe, presumibilmente in marocchino rosso (*Conto* n. 435/179, 1803, lire 8). Per Niccolò Grillo Cattaneo il Durazzo acquistò da Matteo Canonici una edizione del 1475 (indicata come veneziana ma forse da identificarsi con quella milanese, GW 2894), per lire venete 15 pari a lire genovesi 9.16.11 (*Conto* n. 400/471 del 24 maggio 1784).

Catalogo, p. 241 ("iniziali ... in rosso").

4. BOSSUS, Matthaëus

De instituendo sapientia animo.

Bologna, Platone de' Benedetti, *VIII id. nov.* [6 XI] 1495, 4°, rom., 128 cc.

HC 3675 = *3677. GW 4954. BMC VI, p. 828. IGI 2020. Goff B-1043.

Acquistato nel 1781 a Parigi da Tilliard per lire tornesi 18 pari a lire genovesi 22.0.5 (*Conto* n. 398/459 del 15 settembre; *Mastro* n. 567 c. 160). Legatura di Carlo Zehe, presumibilmente in marocchino rosso, in sostituzione di quella in marocchino nero che il volume aveva all'acquisto (*Spese giornali* n. 470/326, 1781, lire 3).

Catalogo, p. 30.

5. CARACCIOLUS, Robertus

Sermones quadragesimales de peccatis; Sermo de sancto Bonaventura; Sermo de sancto Bernardino; Sermo de Annunciatione; Sermo de angelis; Sermo de beatitudine sanctorum; Sermo de animae rationalis admirandis praerogativis; Sermo de Spiritu Sancto.

Venezia, Giovanni e Gregorio de' Gregori, 11 V 1490, 4°, got., 158 cc.

HC *4441. GW 6083. IGI 2466. Goff C-162.

Acquistato nel 1791 da fonte imprecisata per lire genovesi 6 (*Conto* n. 423/285 registrato il 31 dicembre). Legatura di Carlo Zehe, presumibilmente in marocchino rosso (nello stesso conto, lire 3).

Catalogo, p. 134.

6. CARACCIOLUS, Robertus

Sermones quadragesimales [in italiano].

[S. n. t.], 4°.

Si tratta probabilmente di GW 6086 ([Venezia?, tip. del Datus H 5969, ca. 1475]) o, più difficilmente, di GW 6087 o 6089.

Acquistato nel 1790 da fonte imprecisata per lire genovesi 5 (*Conto* n. 422/532 registrato il 31 dicembre). Legatura di Carlo Zehe, presumibilmente in marocchino rosso (*Spese giornali* n. 471/445, 1789, lire 5).

Catalogo, p. 134 ("iniziali colorate").

7. CRESCENTIIS, Petrus de

Ruralia commoda.

Lovanio, Giovanni da Paderborn, 9 XII 1474, 2°, got., 198 cc.

HC *5829. GW 7821. BMC IX, p. 137. IGI 3261. Goff C-966. Campbell 501.

Acquistato nel 1789 a Parigi, tramite Gian Claudio Molini, alla vendita Soubise, per lire tornesi 129.19 pari a lire genovesi 154.14 (*Conto* n. 419/409 del 20 luglio; *Giornale* n. 571 p. 1611; *Catalogo Soubise*, p. 223 n. 3291). Legatura di Carlo Zehe, presumibilmente in marocchino rosso (*Spese giornali* n. 471/445, 1789, lire 6). Il Durazzo ne aveva acquistato un esemplare nel 1785 dai Tilliard, per lire tornesi 72, ma lo aveva trovato « tout ruiné, & les premieres pages absolument pourris & gatées ». I Tilliard calarono il prezzo a 60 tornesi, invitandolo a smacchiarlo con acqua d'allume, ma il Durazzo insistette nel rifiutarlo e lo spedì, come gli venne indicato, al libraio Antoine Hermil di Napoli (lettere del 16 maggio 1785 e del 18 dicembre 1786 nei *Copialettere* n. 321 c. 188 e n. 324 c. 264; risposte del 18 agosto 1785 n. 300/66779 e del 17 ottobre 1786 nel *Conto* n. 412/1570; *Conto* n. 407/693 del 18 marzo 1785).

Catalogo, p. 61 ("iniziali colorate").

8. DIOGENES Laertius

Vitae et sententiae philosophorum [in latino], trad. Ambrosius Traversarius.

Brescia, Jacopo de' Britannici, 23 XI 1485, 2°, rom. e gr., 124 cc.

HC 6201. GW 8380. BMC VII, p. 974. IGI 3460. Goff D-221.

Trasferito nel 1791 dalla Libreria Valenti, con una valutazione di lire genovesi 4 (*Conto* n. 423/285 registrato il 31 dicembre; *Catalogo Valenti*, c. 55 v.). Legatura di Carlo Zehe, presumibilmente in marocchino rosso (nel conto cit., lire 8).

Catalogo, p. 69 ("con miniature a colosi [*colori*] e oro").

9. DONATUS, Aelius

Commentum in Terentii comoedias.

Milano, Antonio Zarotto, *pr. non. iul.* [6 VII] 1476, 2°, rom., 176 cc.

H *6385. GW 9038. BMC VI, p. 713. IGI 3566. Goff D-355.

Trasferito nel 1791 dalla Libreria Valenti, con una valutazione di lire genovesi 15 (*Conto* n. 423/285 registrato il 31 dicembre; *Catalogo Valenti*, c. 55 r.). Legatura di Carlo Zehe, presumibilmente in marocchino rosso (nello stesso conto, lire 8). *Catalogo incunaboli*, c. 59 r. ("cum initialibus coloratis").

10. EUSEBIUS Pamphilus

Chronicon [in latino], trad. S. Hieronymus, cum additionibus Prosperi Aquitani et Matthaei Palmeri.

Venezia, Erhard Ratdolt, *id. sept.* [13 IX] 1483, 4°, got. e rom., 182 cc.

HC *6717. GW 9433. BMC V, p. 287. IGI 3753. Goff E-117.

Acquistato nel 1781 a Genova dal libraio Pietro Paolo Pizzorno per lire genovesi 5 (*Conto* n. 398/472 registrato il 20 novembre). Legatura di Carlo Zehe, presumibilmente in marocchino rosso (*Spese giornali* n. 470/326, 1781, lire 5). Un altro esemplare venne offerto da Gian Bernardo De Rossi per uno zecchino (lettera del 3 febbraio 1789 n. 302/68081).

Catalogo, p. 79.

11. EYB, Albertus de

Margarita poetica.

[Roma, Stephan Planck], 15 VII 1480, 2° e 4°, got. e rom., 256 cc.

H *6822. GW 9532. BMC VII, p. 1129. IGI 3774.

Acquistato nel 1779 a Genova dal libraio Gio. Lodovico Baillieu per lire genovesi 30, poi scontate a 25 (*Conto* n. 394/170 con ricevuta del 13 marzo). Legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (*Spese giornali* n. 470/90, 1779, lire 6). Il Durazzo scelse in una nota di Alberto Devoti l'edizione di Ulrich Han del 1475 (GW 9530), pretendendo però un parziale baratto con la copia dell'edizione del 1480 (che attribuiva al Koberger), «superiormente conservata, e legata magnificamente

in marocchino rosso ». L'affare non fu poi concluso (cfr. le lettere del 10 febbraio, 28 aprile e 23 ottobre 1787 nel *Copialettere* n. 325 cc. 29, 70 e 178).

Catalogo, p. 160.

12. JAMBLICHUS

De mysteriis. [Seguono:] PROCLUS, In Platonicum Alcibiadem; De sacrificio et magia; PORPHYRIUS, De occasionibus; De abstinentia; SYNESIUS, De somniis; PSELLUS, De daemonibus; PRISCIANUS, MARSILIO FICINO, Expositio in Theophrastum De sensu, fantasia et intellectu; ALCINOUS, De doctrina Platonis; SPEUSIPPUS, In definitionibus Platonis; PYTHAGORAS, Aurea verba; Symbola; XENOCRATES, De morte; MARSILIO FICINO, De voluptate. [Tutto in latino], trad. Marsilio Ficino.

Venezia, Aldo Manuzio, settembre 1497, 2°, rom. e gr., 186 cc.

HC *9358. BMC V, p. 557. IGI 5096. Goff J-216. Renouard p. 13 n. 6.

Acquistato nel 1779 da fonte imprecisata per lire genovesi 16 (*Giornale* n. 564 p. 684, 29 novembre). Legatura di Carlo Zehe, presumibilmente in marocchino rosso (*Spese giornali* n. 470/90, 1779, lire 6). Altri esemplari vennero offerti al Durazzo da Francesco Reggio, che ne aveva rintracciato uno in una vendita milanese (lettera del 3 luglio 1779 n. 295/63683 e risposta del 21 agosto nel *Copialettere* n. 315 pp. 302-303), da Matteo Canonici (lettera del 21 aprile 1792 n. 303/68957) e da Giambattista Brizzolara, per 30 lire milanesi (lettera del 1° gennaio 1797 n. 305/70060).

Catalogo, p. 111.

13. JOSEPHUS Flavius

De bello judaico [in italiano].

Firenze, Bartolomeo de' Libri, 6 VII 1493, 2°, rom., 208 cc.

HCR 9460. BMC VI, p. 649. IGI 5391. Goff J-490.

Acquistato nel 1782 a Venezia da Matteo Canonici per lire venete 66 (tre zecchini) pari a lire genovesi 40.17 (lettera del 5 gennaio n. 297/64934; *Conto* n. 399/119 del 20 febbraio; *Mastro* n. 567 c. 219). Legatura di Carlo Zehe, presumibilmente in marocchino rosso (*Spese giornali* n. 470/506, 1782, lire 6).

Catalogo, p. 114.

14. JUVENALIS, Decimus Junius.

Satyrae. [Segue:] PERSIUS, Satyrae.

Brescia, Pietro Villa, *XIII kal. aug.* [20 VII] 1473, 2°, rom., 62 cc.

H 9678. BMC VII, p. 961. IGI 5569.

Dovrebbe appartenere a questa edizione l'esemplare mutilo della seconda parte, contenente Persio, e quindi senza note tipografiche, acquistato nel 1778 ad Amsterdam, tramite i Guaita, per fiorini 20 pari a lire genovesi 52.8.10 (lettere del 7 marzo e 21 aprile nel *Copialettere* n. 314 pp. 108 e 200; risposte del 27 marzo e 5 giugno nn. 295/63703 e 63705; *Conto* n. 395/466 del 26 maggio, al n. 4; *Manuale* n. 564 p. 690). Legatura di Carlo Zehe, presumibilmente in marocchino rosso (*Spese giornali* n. 470/90, 1779, lire 6). Il Durazzo lo inviò a Milano a Gaetano Valenti Gonzaga perché lo mostrasse al D'Elci, che lo identificò come appartenente a questa edizione (lettera al Valenti Gonzaga del 21 novembre 1795 nel *Copialettere* n. 331 c. 112 e risposta del 23 dicembre n. 304/69593; lettera al D'Elci del 2 gennaio 1796 nel *Copialettere* cit. c. 130). Giacomo Filippo fece cercare invano dal D'Elci e dal Della Lena la parte mancante (cfr. la lettera al secondo del 26 dicembre 1795 nel *Copialettere* cit. c. 128).

Catalogo, p. 119.

15. LILIUS, Zacharias

Orbis breviarium.

Firenze, Antonio Miscomini, *non. iun.* [5 VI] 1493, 4°, rom., ill., 130 cc.

HC 10101. BMC VI, p. 642. IGI 5760. Goff L-218. Sander 3974.

Non mi è riuscito di rintracciarne l'acquisto, che secondo il primo catalogo manoscritto deve essere avvenuto tra il 1780 e il 1781. Legatura di Carlo Zehe, presumibilmente in marocchino rosso (*Spese giornali* n. 470/326, 1781, lire 3).

Catalogo, p. 133.

16. LUCRETIUS CARUS, Titus

De rerum natura.

Verona, Paul Fridenperger, 28 IX 1486, 2°, rom., 96 cc.

HCR 10282. BMC VII, p. 953. IGI 5866. Goff L-333.

Acquistato nel 1778 a Venezia da Matteo Canonici per lire venete 24 pari a lire genovesi 19.4.4 (lettera del 12 settembre n. 295/63113 e risposta del 19 nel *Copialettere* n. 314 p. 397; *Giornale* n. 564 p. 610, 31 gennaio 1779). Non ne ho rintracciato la legatura. Un altro esemplare, proveniente dal Collegio dei Gesuiti di Salerno e legato «in sagrì nero con carte dorate», ma un po' macchiato di umidità, venne offerto da Ferdinando Giovannucci per 20 scudi (lettera di Antonio Ricchini del 20 agosto 1788 nel *Conto* n. 416/540). Il Durazzo ordinò ad Eusebio Della Lena l'edizione aldina del 1500 (H *10285), offerta per 250 paoli, ma l'acquisto non venne concluso (lettera del 21 settembre 1791 n. 303/68672).

Catalogo, p. 38.

17. PERSIUS FLACCUS, Aulus

Satyrae, comm. Bartholomaeus Fontius. [Seguono:] BARTHOLOMAEUS FONTIUS, Epistola Francisco Sasseto; Vita Persii.

Venezia, Rinaldo da Nimega, 24 XII 1482, 2°, rom., 22 cc.

HC *12722. IGI 7497. Goff P-345.

Trasferito nel 1795 dalla Libreria Valenti, con una valutazione di lire genovesi 4 (*Conto* n. 427/107; *Mastro* n. 569 c. 431, 31 dicembre; *Catalogo Valenti*, c. 55 v., con valutazione di lire 5). Legatura di Carlo Zehe, presumibilmente in marocchino rosso (*Conto* n. 427/117, 1795, lire 3).

Catalogo, p. 169.

18. PLATINA, Bartholomaeus

De honesta voluptate et valetudine.

Bologna, Giovanni Antonio de' Benedetti, 10 [o 11] V 1499, 4°, rom., got. e gr., 96 cc.

HC *13056. BMC VI, p. 852. IGI 7853 e 7854. Goff P-765 e P-766.

Acquistato nel 1781 a Milano da Carlo Maria Masnago, con altri 28 pezzi, per complessive lire milanesi 725 pari a lire genovesi 695 (*Conto* n. 400/714 con ricevuta del 15 ottobre; *Mastro* n. 567 c. 283). Legatura di Carlo Zehe, presumibilmente in marocchino rosso (*Spese giornali* n. 470/326, 1781, lire 4).

Catalogo, p. 174.

19. THOMAS (S.) de Aquino

Opuscula. [Precede:] PAULUS SONCINAS, Epistola proemialis ad Ascanium Sfortiam.

Milano, Giovanni Antonio e Benigno d'Onate, 1488, 2°, got., 314 cc.

HC 1540. BMC VI, p. 742. IGI 9551. Goff T-259.

Acquistato nel 1799 dal Convento di S. Maria della Costa sopra Sestri Ponente, con altri sette pezzi, per complessive lire genovesi 14 (*Conto* n. 431/95/3; *Mastro* n. 574 c. 10, 31 dicembre). Non ne ho rintracciato la legatura. L'edizione veneziana del 1490 (H *1541) era stata offerta al Durazzo tramite i fratelli Terres nel 1796 (lettera dell'8 novembre n. 304/69882).

Catalogo incunaboli, c. 85 r. ("cum initialibus coloratis").

ILLUSTRAZIONI

- Tav. I - S. Augustinus, *De civitate Dei*, Venezia, Giovanni e Vindelino da Spira, 1470, c. 17 r. (n. 37).
- Tav. II - A. Gellius, *Noctes Atticae*, Roma, C. Sweynheym e A. Pannartz, 11 IV 1469, c. 7 r. (n. 188).
- Tav. III - Gregorius IX, *Decretales*, Magonza, P. Schoeffer, 23 XI 1473, cc. 84, 158, 222 e 245 r. (n. 193).
- Tav. IV - Livius, *Historiae Romanae decades*, Milano, A. Zarotto, 23 X 1480, c. 25 r. (n. 256).
- Tav. V - F. Petrarca, *Canzoniere*, [Venezia], Vindelino da Spira, 1470, c. 9 r. (n. 306).
- Tav. VI - Solinus, *De mirabilibus mundi*, Venezia, N. Jenson, 1473, c. 5 r. (n. 384).
- Tav. VII - Una legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (C I 22).
- Tav. VIII - Una legatura francese in vitello nocciola (n. 408).
- Tav. IX - J. Balbus, *Catholicon*, Magonza, [J. Gutenberg?], 1460, c. 1 r. (n. 44).
- Tav. X - Benedictus de Nursia, *De conservatione sanitatis*, Roma, G.F. La Le-gname, 14 I 1475, c. 8 r. (n. 49).
- Tav. XI - L. Brunus, *Historiae Florentini populi*, Venezia, Jacques Le Rouge, 12 II 1476, c. 2 r. (n. 98).
- Tav. XII - *Breviarium Romanum*, Venezia, N. Jenson, 1478, c. 7 r. (n. 94).
- Tav. XIII - *Breviarium Romanum*, Venezia, N. Jenson, 1478, c. E₁ r. (n. 94).
- Tav. XIV - Caesar, *Commentarii*, Roma, C. Sweynheym e A. Pannartz, 12 V 1469, c. 2 r. (n. 99).
- Tav. XV - Diogenes Laertius, *Vitae et sententiae philosophorum*, Venezia, N. Jenson, 14 VIII 1475, c. 5 r. (n. 156).
- Tav. XVI - Eusebius Pamphilus, *De evangelica praeparatione*, [Venezia], L. Aurl, 1473, c. 2 r. (n. 171).

- Tav. XVII - Gratianus, *Decretum*, Venezia, N. Jenson, 1477, c. 2 r. (n. 192).
- Tav. XVIII - Horatius, *Opera*, Milano, Filippo da Lavagna, 16 II 1476, c. 2 r. (n. 210).
- Tav. XIX - Seneca, *Opuscula philosophica*, Napoli, Mattia Moravo, 1475, c. 145 r. (n. 374).
- Tav. XX - Svetonius, *Vitae Caesarum*, [Venezia], Nicolas Jenson, 1471, c. 1 r. (n. 390).
- Tav. XXI - Una lettera di Matteo Canonici (3 gennaio 1792, n. 303/68958).
- Tavv. XXII-XXIII - Il conto degli acquisti compiuti da Guillaume Debure alla vendita La Vallière (18 maggio 1784, n. 404/737).
- Tav. XXIV - Una lettera di Gian Claudio Molini (25 gennaio 1780, n. 298/65428).
- Nella sovracoperta - Gregorius IX, *Decretales*, Magonza, P. Schoeffer, 23 XI 1473, c. 1 r. (n. 193).

INTEREA CVM ROMA GOTTHORVM IRRV-
 ptione agentium sub rege Alarico atq; impetu magnæ cladis curfa
 est: eius euersionem deorum falsorum mutorumq; cultores quos
 uilitate nomine paganos uocamus in ebricitantia religione referre
 conantes: solito acerbius & amarius de uer; blasphemare cœperit.
 Unde ego exardescens zelo domus dei aduersus eos libras he-
 mias uel errores libros de ciuitate dei scribere institui. Quod opus
 per aliquot annos me tenuit. eo q; alia multa inireturbat quæ
 differri nõ oportet & me prius ad soluendum occupabit. Hoc
 autẽ de ciuitate dei grande opus tandem. xxi. libris est terminatũ
 quoru quinq; primi eos refellunt qui res humanas ita p̄cipiti
 uolunt ut ad hoc mutorum deorum cultum quos pagani colere
 consueuerunt: necessariũ esse arbitret. et quia prohibetur mala illa
 exortũ atq; abundare contendunt. Sequentes autem quinq; aduersus
 eos loquuntur: qui fatentur hæc mala nec defuisse uq; nec defutura mortalibus
 & ea nunc magna nunc parua locis: temporibus: personisq; uariari. Sed deorũ
 mutorum cultum quo eis sacrificatur: propter uitam post mortem futuram
 esse utilem disputant. His ergo. x. libris dug ist; uane opinionones ebricitant;
 religioni aduersarij refelluntur. Sed ne quisq; nos aliena tantum redarguisse
 non autem nostra asseruisse reprehendet & id agit pars altera operis huius:
 quæ. xii. libris continetur. Quamq; ubi opus est: & in prioribus. x. quæ nostra
 sunt asserimus: & in. xii. posterioribus redarguimus aduersã. Duodecim ergo
 librorum sequentium primi quatuor continent exortum duarum ciuitatum
 quarum est una dei altera huius mundi. Secundi quatuor exortum earum
 seu procurant. Tertii uero qui & postremi: debitos fines. Ita omnes. xxii.
 libri cum sint de utraque ciuitate conscripti: titulum tamen a meliore acce-
 peunt uide ciuitate dei potius uocantur. In quorum decimo libro non
 debuit pro mira aculo poni: in Abrahæ sacrificio flammam ælium factam inter
 diuisas uictimas cucurrisse: quoniam hoc illi in uisione monstratum est. In
 xii. libro quod dictum est de Samuele non erat de filiis Aaron: dicendum
 potius fuit: non erat filius sacerdotis. Filios quippe sacerdotum defunctis
 sacerdotibus succedere magis legitimi moris fuit. Nam in filiis Aarõ repit
 pater Samuelis sed sacerdos non fuit nec ita filius ut eũ ipse genuerit Aarõ:
 sed sicut omnes illius populi dicuntur filii israel. *De aduersarij non xpi q;
 in uisione uisus propter xpm barbã percipiant
 uisus.*

LORIOSISSIMAM CIVITATEM DEI siue
 in hoc tempore cursu eũ inter impios peregrinatur ex
 fide uiuent: siue i illa stabilitate sedis p̄ci nẽ quã nunc
 exprobat per patientiam: quoad usq; iustitia conuertat
 in iudiciũ deinceps adeptura per excellentiam uictoria
 ultima et pace perfecta: hoc opere ad te instituto et mea
 promissione debito: defendere aduersus eos q; condi-
 tori eius deos suos præferat filii carissime Marcellinẽ
 suscipi magnum opus et arduum sed deus adiutor noster. Nam scio quibus
 uiribus opus sit: ut perluadeatur superbis q̄ta sit uirtus humilitatis: qua fit
 ut oia terrens cunctina temporali mobilitate nutantia: non humano usurpata
 fastu: sed diuina gratia donata celsitudo transcendat. Rex enim & conditor

Quasi proportione omnibus collectis: plurare unum
 esse Pythagora philosophus dixerit ad comprehendenda corporis pro-
 portione qua sunt Hercules cum vita inter homines videtur
 Caput primum.



Pluribus in libro quæ ο ποση εν χωρη και
 σωμα των ανθρωπων εν φυτη και
 αρετην διαφορα. id est quantū inter hoīes
 animi corporisq; ingenio atq; uirtutibus inter sit
 conferre sic fate subliterq; ratio anatum Py-
 thagoram philosophum dicere in reperienda
 moduladaq; statui sō gradū nisi eius pstantia.

Pluribus.

Nam quum fere cōstaret curriculum stadii quod est Pasis apud
 Iouem Olympium: Herculem pedibus suis metatum: idq; fecisse
 longū pedes ducentos: cetera quoq; stadia in terris grecæ ab aliis
 postea instituta: pedum quidem esse numero ducentorum: sed est
 esse aliquatulum breuiora: facile intellexit modū spaciū q; place
 Herculis se proportis habita tanto fuisse: q̄ aliorum: p̄uenit
 quanto olympicum stadium longius esset q̄ cetera. Comprehensa
 autem mensura herculani pedis: secundū naturalem membrorum
 omniū inter se comperentia modificatus est. Acq; ita id collegit:
 quod erat cōsequens: cato fuisse Herculem corpore excellentiore: q̄
 alios: tanto olympicū stadiū ceteris pari numero factū antecere.

Hercules.

Ab Herode Aetico cōsulari uiro tempestiue deprompta in
 quendam iactatum & gloriosum adolescentem: species tantū
 philosophie sectatorē uerba Epicteti stoici: q̄bus fuit uer
 a uero stoico sententia uulgus loquacium nebulonum: qui se
 stoicos nuncuparent. Caput .ii.

Herodes Atticus uir & greca facundia & cōsulari honore
 p̄dicatus accerserat sepe nos: quum apud magistros athenis
 essemus: in uilla eius urbi proxima me & clarissimū uirū Serulianū:
 complurēq; alios nostrates: qui roma in grecam: ad captendum
 ingenii cultum cōcesserant. Acq; ibi tunc quum essemus: apud eū
 in uilla cui nōmē est Cephyria: & est uāti & sidere aequum: fla-
 grāssimo: propullabamus calorē incommoda: lucorum umbra
 ingentū: longis ābulacris: & mollibus: edū posticā refrigeratibus
 laueris nitidū: & abundis: & collucētib;: totiusq; uille uenustate

Hercules.

ab ex impetracione interogabatur q̄
 datur sub clo r̄idere q̄ iudiciū dicitur in
 pulantē. Et q̄ omnes c̄e tunc in f̄mō
 ne possēt postea iudicē reuolare in q̄ m̄



Liber secundus De iudicijs. Rub
 Conglio affricano.

De quouiledeo c̄e
 amienti ep̄o quem
 tū aduersariū ip̄i

De co. op̄tiales v̄t̄ et fac̄ m̄e v̄a m̄m̄
 itare nō deb̄t. xxij. di. factas. et in. c.
 a. et h̄. t̄. p̄xi. c. i. iii. fi.



De v̄a et honestate elicoz
 Et oclio maguntino.

Claici secus alta
 re q̄n sacra miste
 ria celebratur sta
 re vel sedere inter

Ubi dicitur qua p̄t̄at̄e v̄t̄
 q̄. v̄. aliter ubi v̄t̄ q̄ m̄mo
 nō valeat s̄n̄on ē verū q̄ illa ē
 ad solentates referunt q̄ ad veritatē q̄



De sponsalibus et m̄m̄onij
 Et oclio triburien.

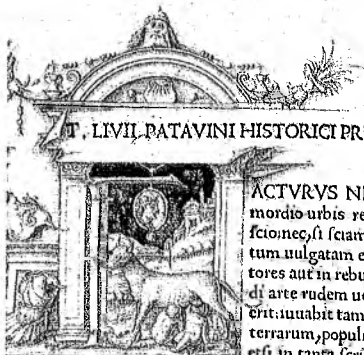
Efrancia q̄
 dam nobile
 mulierez de
 laurialo.

ria. v̄. porro m̄t̄ et i. q̄. mult. et. vi. q̄. i.
 vis de fratris oclio. Que tua conturbat
 i alui accusat debet esse bonę fame nō sus



De accusationibus inquisiti
 ombus et denuntiationibus.

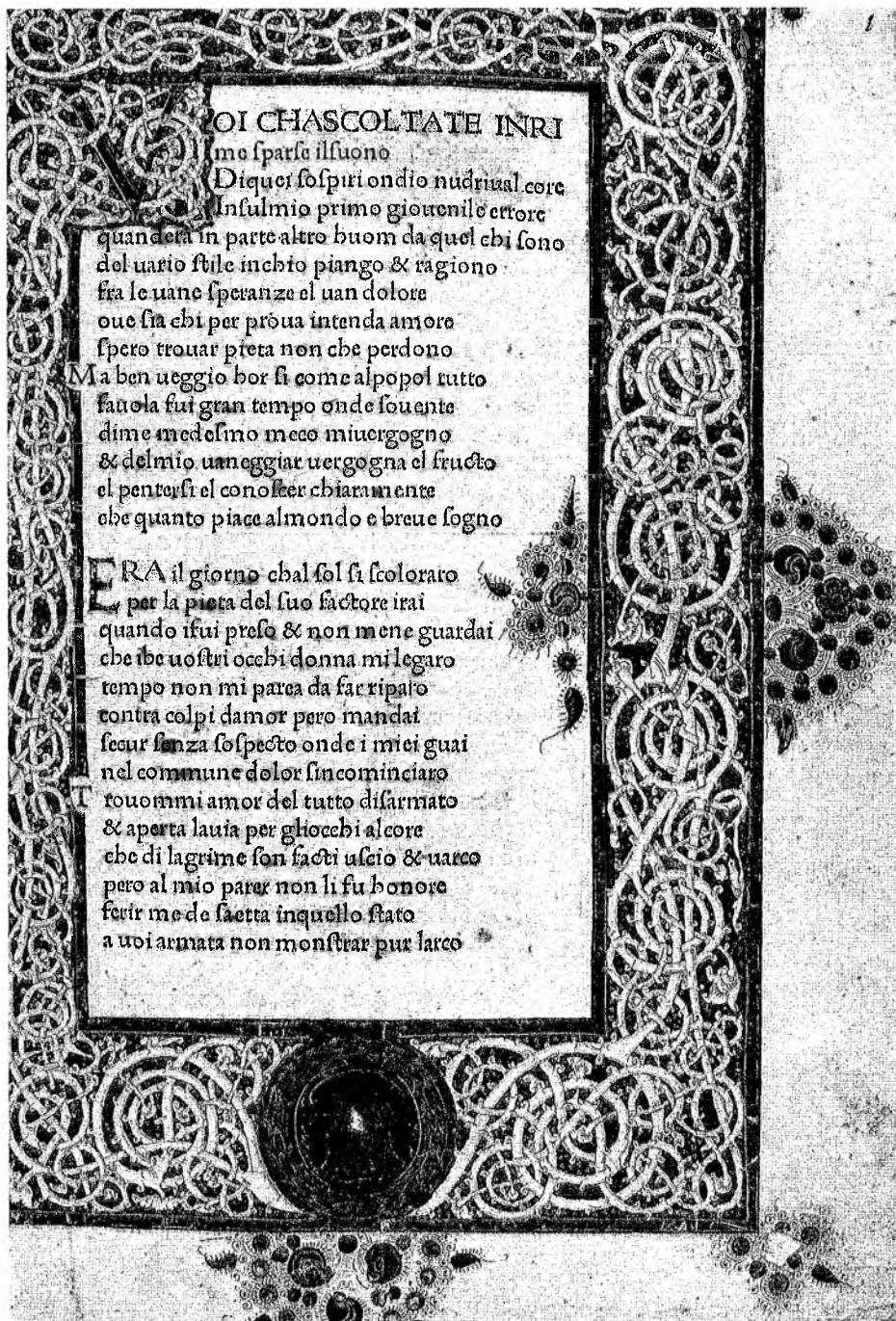
Helix papa.
 Et legitimus nō h̄t



ACTVRVS NE SIM OPERAEPRETIVM, SI A PRI
mordio urbis res populi romani perscripsero: nec satis
scio nec, si sciatu dicere ausim: quippe qui cum ueterem,
tum uulgatam esse rem uideam: dum noui semper scrip
tores aut in rebus certius allaturos aliquid se, aut scriben
di arte rudem uetustatem superaturos credunt. Vt unq;
erit: auabit tamen rerum gestarum memoria, principis
terrarum, populi pro uisili parte & me ipsum consuluisse:
etsi in tanta scriptorum turba mea fama in obscuro est:

nobilitate ac magnitudine eorum, qui nomini officient meo: me consolet. Res est
pietate ea & immensi operis: ut quae supra septingentesimum annum repetatur: &
quae ab exiguis profecta initus, eo creuerit: ut iam magnitudine laboret sua: & legen
tium plerisque, haud dubito: quin primae origines, & proxima originibus: minus
praebitura uoluptatis sunt, festinantibus ad haec noua: quibus iam pridem praesulen
tis populi uices se ipse conficiunt. Ego contra, hoc quoq; laboris praemium petam:
ut me a conspectu malorum, quae nostra per tot annos uidit aetas: tantisper cense,
dum prisca illa tota mente repero: auertam: a omni expers cura, quae scribentis
animum, & si non flectere a uero: sollicitum tamē efficere potest. Quae ante condita
condendamue urbem poeticis magis decora fabulis, quam incorruptis rene gestarum
monimentis traduntur: ea nec affirmare, nec refellere in animo est: datur haec uenia
antiquitati: ut miscendo humana diuinis, primordia urbium augustiora faciat: &
si cui populo licere oportet consecrare origines suas, & ad deos referre auctores: ea
belli gloria est populo romano: ut cum suum conditorisq; sui parentem Martem
potissimum ferat: tam hoc gentes humanae patiantur a quo animo: quam imperium
patiuntur. Sed haec & his similia, ut unq; animaduersa, aut aestimata erunt: haud
equidem in magno ponam discrimine, ad illa mihi pro se quisq; acriter intendat
animum: quae uita, qui mores fuerint: per quos uiros, quibusq; artibus domi militiaeq;
& patrum, & auctum imperium sit: labente deinde paulatim disciplina, uelut desideris
primo mores sequatur animo: deinde, ut magis magisque lapsi sint: tum tre coeperint
praecipites: donec ad haec tempora, quibus nec uitia nostra, nec remedia pati possumus:
peruentum est. Hoc illud est praecipue in cognitione rerum salubre ac frugiferum:
omnis te exempli documenta in illustri posita monumento intueri: unde tibi uisus rei
publicae, quod imitere: capias: unde foedum inceptum, foedum exitu quod uites. Certe
tum aut me amor negotii suscepti fallit: aut nulla unquam res publica nec maior,
nec sanctior, nec bonis exemplis ditior fuit: nec in qua tam sero auaricia, luxuriaq;
immigrauerint: nec ubi tantus; ac tandiu paupertati, ac parsimoniae bonos fuerit
adeo: quanto rerum minus; tanto minus cupiditatis erat. nuper diuitiae auariciam, &
abundantes uoluptates desiderium per luxum, atq; libidinem pereundi, perpenditq;
omnia inuexere. Sed querelae ne tum quidem grauae futurae, cum forsitan necessariae
erunt: ab initio certe tantae ordiendae rei absint: cum bonis potius omnibus, uosq;
ac precationibus deorum, deatamq; si, ut poetas, nobis quoque mos esset libentius
incipere: mus: ut orsis tanti operis successus prosperos darent.





1
VOI CHASCOLTATE INRI

me sparso il suono

Diquei sospiri ond'io nudria al core

Infulmio primo giouenile errore

quando in parte altro huom da quel ebi sono

del uario stile inchio piango & ragiono

fra le uane speranze el uan dolore

oue sia ebi per proua intenda amore

spero trouar pietà non che perdono

Ma ben ueggio hor si come al popol tutto

fa uola fui gran tempo onde souente

dime medesimo meco mi uergogno

& del mio uaneggiar uergogna el fructo

el pentersi el conofter chiaramente

che quanto piace al mondo e breue sogno

ERA il giorno chal sol si scolorato

per la pietà del suo factore irai

quando ifui preso & non m'ene guardai

che tbe uostri occhi donna mi legaro

tempo non mi pareo da far riparo

contra colpi d'amor pero mandai

secur senza sospetto onde i miei guai

nel commune dolor sin cominciaro

rouo mmi amor del tutto disarmato

& aperta laua per gli occhi al core

che di lagrime son facti uscio & uarco

pero al mio parer non li fu honore

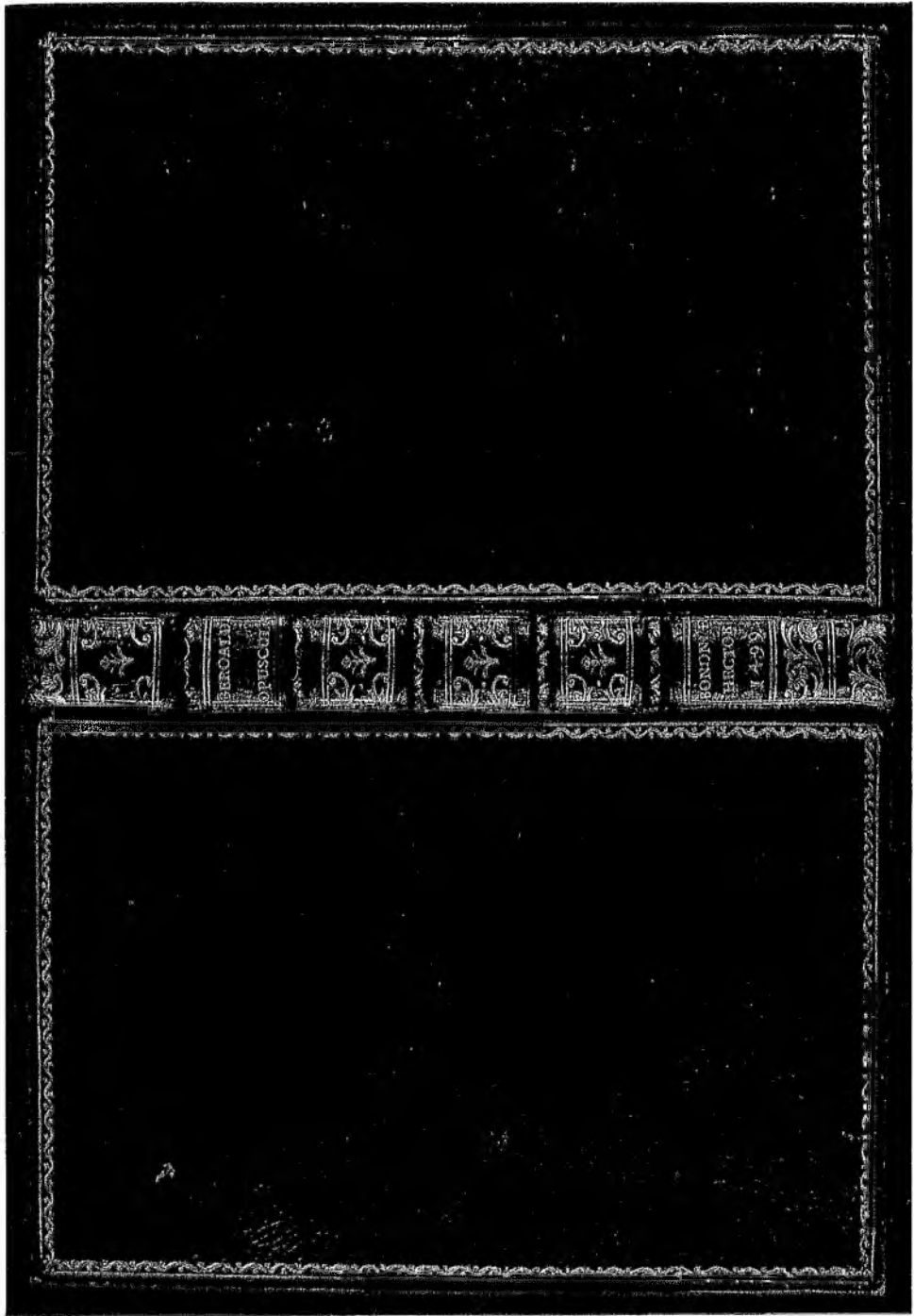
ferir me de faetta in quello stato

a uoi armata non monstrar pur l'arco

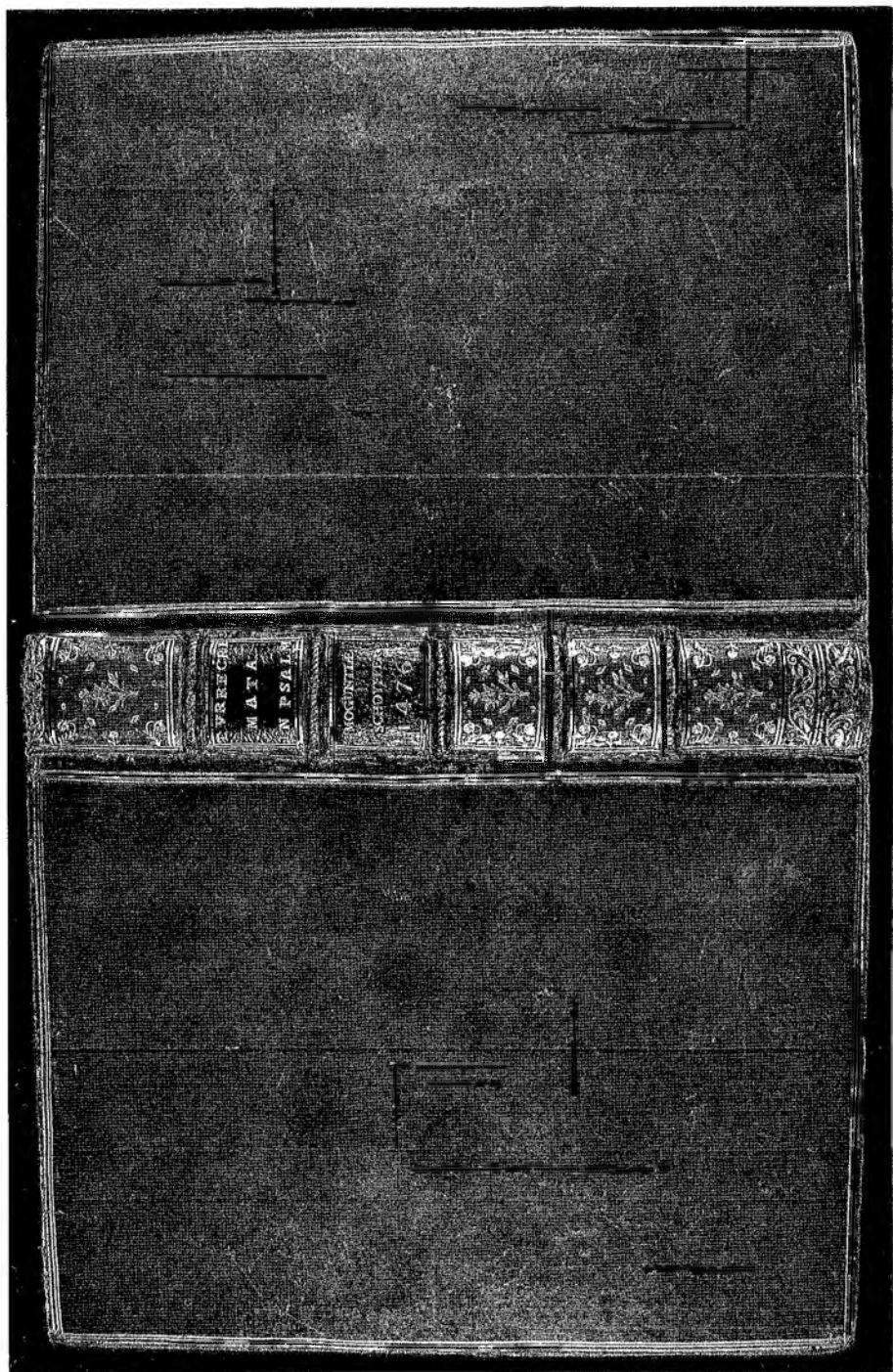
IULII SOLINI DE SITV ORBIS TERRARVM ET MEMORABILIBVS QVAE MVNDI AMBITV CONTINENTVR LIBER.

PRAEFATIO. CA. I.

LVM ET AVRIVM CLAEMENTIA & optumaz annū studiis praestare te ceteris sentia: idq; oppido exptus de beniuolentia tua nihil temere perciperi: putavi examē opusculi huius tibi potissimū dare: cuius uel industria promptius suffragiū: uel benignitas uentiam spondebat faciliorem. Liber est ad compendium preparatus: q̄tumq; ratio passa est: ita moderate repressus: ut nec i eo prodiga sit copia: nec damnosa concinitaa. Cui si animum propius intenderis: uelut fermentū cognitionis magis ei inesse: q̄ brateas eloquentia deprehendes. Exquisitus. n. aliquot uoluminibus studuisse me copedito fateor: ut & a notioribus referrem pedē: & remotis largius immorarer. Locorum commemoratio plurimum tenet: i qua parte sermo inclinatio est uniuersa materies: quorū commemorasse ita uisum est: ut inclytos terrarum situs & insignes tractus maris seruata orbis distinctiōe suo quoq; ordine redderemus. Inseruimus etiam pleraq; differenter congruentia: ut si nihil aliud saltem uarietas ipsa legentiū fastidio mederetur. Inter hae hominū & aliorū animalū natas expressius. Addita pauca de arboribus & lapidibus exoticis: de extimarum gentium formis: de ritu dissono abditarū nationum: nonnulla etiam digna memoratu: quas praetermittere incuriosum uidebatur: quorūq; auctoritas: quod imprimis industria tua insinuatū uelim: de scriptoribus manat receptissimis. Quid. n. proprium nostrum



Tav. VII - Una legatura in marocchino rosso di Carlo Zehe (C I 22).



Tav. VIII - Una legatura francese in vitello nocciola (n. 408).

... que uentur...
 ... de iuris edoms...
Prosodia quodā ps
 gramatice nuncupa
 tur: partes liquiden
 gramatice sunt qua
 tuor. scilicet orthog
 pia etymologia
 diastaltica et pro
 sodia. Orthograp
 da ab orthos quod
 ē rectum et graphia
 scriptura. In orthog
 pia tractatus de
 orthographia et ab
 etymon quod ē uer
 logia. tractatus de ueritate omnium p
 ratiis quod ē consuetudo. In diastaltica tracta
 tus de constructione perfecta. Prosodia uero dicitur
 a pros quod ē ad et odos quod ē cantus. In pro
 sodia tractatus de cuiuslibet uocis tempore uel
 accentu. Principaliter autē in isto tractatu sine
 fibro inuenio d prosodia: licet etiā de alijs tribus
 pibus aliqua s tangam. uel de tractatus iste tam
 q̄ a principaliori inuenio si placet prosodia nuncu
 petur: ut si magis placet liber iste uocetur catho
 licus: eo q̄ sit communis et uniuersal. Valet siquidē
 ad omnes ferme scientias flum s de facti inuenitur
 uel dōnes forment et deueniunt. Quō scribant et
 profertur: qualiter exponantur et etymolog
 zenur: et consuetudine inuenies eod s multas u
 ras q̄nes naturales. theologicis. moris et decla
 ratur. Q̄do autē istius libri tal est: primo licet
 principaliter intendam de prosodia: tamen q̄ ortho
 graphia ē orthographia.

correctorem huiusmodi summo eius sic confidentia
 inueniente ablego ueneno. Quod autē mente dero
 ca ut quisq̄ hunc librum legent apud districti iudi
 cium solacia iudici sine orōnis impendat. et omne
 quod in me scripsi dēspiciat orōnibus diluat.
 Orōnis autē et exponis uirtute solita sōr meus
 in recompensacione me suppat. Si tamen p me u
 ba accipit pro me sciat iohanne ianensi fratru
 episcopi minimo ad dei precis deuote fundat.
Rima et de orthographia
 go ps istius libri ut dixi ē or
 thographia. circa qua sic proce
 diam. Primo namos agam de
 ha. Secundo de sillaba. Tertia
 tui autem de ha dicemus de
 diffinitione diuisione. diuisio
 nis declaracione. mutacione. et
 retro ordine haq̄. De uocibus
 tra m diffinitur: ha ē minima ps com
 positae uocis. Vel ha ē uox indiuisua que
 ut scribitur p̄t. Quat̄ autem ha a bno mis uel a
 sitis. eo q̄ aliqui scribebant in certis tabulis
 et posita scribebant. Ita. alie sunt uocales. alie
 consonantes. Vocales sunt quos sc̄. a. e. i. o. u. n. i.
 y item ē quod s uocal. Consonantii quod s sunt
 semiocales et quedam uocales. Semiocales sunt
 septem: sc̄. l. m. n. r. s. x. z. Quae sunt nomem: sc̄. b.
 c. d. f. g. h. p. q. t. et. i. et ut possit ad uocalem in pin
 cipio eiusdem sillabe: ut. Junio. et. uenens: s̄. tamen
 est sicut consonans an us: ita remanet abiecta us
 ut casus cui. et pompeius pompeii. preter huc da
 tm ei. in quo ē uocal. Q. et h. sunt idem elementu
 quod c: D. uero non ē h. s̄ aspiracionis nota. liq̄
 de sunt l. r. que post mutam in eadem sillaba
 ba na singulariter p̄ueniunt p̄cedente uocalem natu



De Aere. Capitulum Primū.

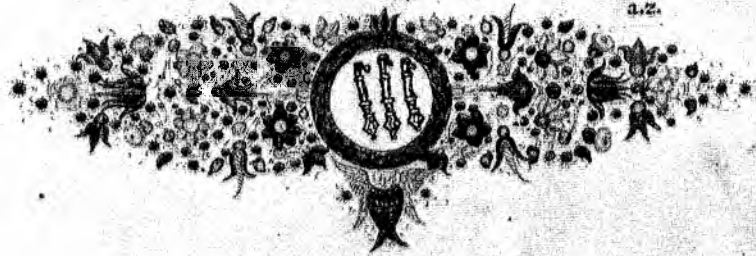
Smmo decet studio emergentes morboꝝ insidias deprimi. Vt propria temperie & pportionali harmonia sanitas conseruetur: qua nihil pter anioꝝ rum uirtutes melius aut optabilius humāo generi à natura tributū est. Nec ipi animoꝝ actus aut potētie absq; corpis sanitate pfici possunt. Frustra etenim egrotante corpore ad uirtutū aut sciētiaꝝ gymnasia conaremur. Sed illoꝝ maxie attendēda est sospitas. qui nō solū sibi: sed gregi populorū uiuūt. Hinc est beatissime pater: q; digniori solertia ad uestre sanitatis conseruationē: operam dari decet. quod om̄ipotentis

PROHEMIO DI DONATO ACCIAIOLI NELLA
HISTORIA FIORENTINA TRADOCTA PER
Lui In Vulgare Alliecellentissimi Signori Priori Di Liberta Et
Gonfaloniere Di Giustitia Del Popolo Fiorentino



MOLTE SONO LE CAGIONI EXCELLEN-
tissimi signori che mhano idocto atradurre dilato
no iulgare lahistoria disitaze elegatissimamete
composta da Leonardo aretino . Laprima & pri
cipale sieper ubbidire alla uostra excelsa signor
ria : & quanto porta lafaculta delmio ingegno :
sauttare auostri giusti & honesti desiderii . Lase
conda sie percheio reputo che ogni beneficianto
piu e commune & piu sislata fraleggenti : tanto
sia & piu perfecto & maggiore . Et none dubbio che lanouzia della hi
storia e utilissima & maximate achi regge & gouerna . Pero che
riguardando lecole passate possono meglio giudicare lepresenti & le
future : & nebisogni della citta piu sauiamente configliare laoro re
publica . Vedesti ancora loexemplo delle cose prospere & aduerse acca
dute inuarii tempi: che cisono digrande amaestramento nellauita hu
mana . Questo bene adunque che ha facto el singularissimo historico
Leonardo aretino per scriuere lahistoria della nostra citta : accioche
sia commune non solamente achi e perito nella lingua latina : ma an
cora acoloro che solo hano notitia delsermone uulgare e stato necessa
rio traslatate questa opera Laquale miredo certissimo che Leonardo
se fussi alquanto piu uisuto per fare maggiore fructo alla citta lui p
prio lharebbe transferito . Jammi molto ancora lasingularare affectioe
della patria: che misa uolentieri tradurre questa historia accioche leg
gendo ecittadini ledagne cose fatte dapastrati habbino cagione difare
opere simile aquelle & quanto e loro possibile beneficare questa repu
blica : come hanno facto enostri antichi padri . Et ueramente esipuo
dire che seglie in italia o inaltre parti delmondo citta alcuna che me
riti singularmete essere amata dalsuoi cttadini che sia lanostra citta
Laquale etanto degna quanto ognuno confessa : Et perla sua nobilita
& perla sua bellezza & perche iogni faculta & spetie diuitu sempre ha
prodocto huomini excellentissimi : Et per molte altre notabili condi
tionii : Lequali lasciero idietro: perche narrarle ne iltempo: ne illuogo
louchiede : & tornando alla nostra intentione diprima . Iodonato ac
ciaioli uostro fedelissimo cittadino desiderrei iquesta mia traductione
excellentissimi signori essere ditale eloquentia che potessi auostri co
mandamenti sufficientemete satisfare & conuno elegante & copio

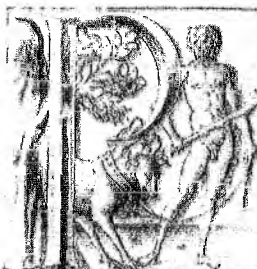
3.2.



Allia est omnis diuisa in partes tres: quarum
unam incolunt belgae: aliam aquitani: tertiam
q̄ ipsoꝝ lingua: celte: nostra galli appellant.
In omnes linguas instituit legibus inter se dif-
ferunt. gallos ab aquitanis garunna flumen:
a belgis: matrona et sequana diuidit. horum
omnium fortissimi sunt belgae: propterea q̄ a

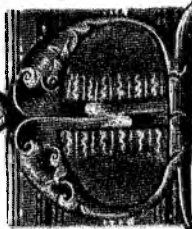
causu atq̄ hūanitate paucis longissime ab sunt. minimeq̄ ad eos
mercatores sepe commeant: atq̄ ea: que ad effeminandos animos
pertinent: important: proximiq̄ sunt germanis qui trans rhenum
incolunt. quibus eū cōmenter bellum gerit. qua de causa belueta
quoq̄ reliquos gallos uirtute precedunt: quod fere quotidianis
bellis preliisq̄ cum germanis cōcedunt: cum aut suis finibus eos
prohibēt: aut ipsi in eorum finibus bellum gerunt. eoz̄ una pars
quam gallos obtinere dictū est: inicitū capite a flumine rhodano.
contineturq̄ garunna flumine. oceanū finibus belgarū attingit.
etiā a sequanis & belueta flumen rhenū uergit ad septentrionē.
belgae ab extremis gallie finibus oriuntur. pertinent ad inferiorē
partem fluminis rheni. spectant in septentrionem & orientē solē.
Aquitania a garūna flumine ad pyrineos mōtes: et eam partem
oceanū. que est ad hispaniā: pertinet: spectat ad occasum solis et
septentriones. Apud belueta flūge nobilissimus fuit & ditissimus
Ogerorix. Is M. Metella & P. Pisone cōsulibus: regni cupid-
itate inductus conuersionem nobilitatis fecit: et ciuitati p̄uasit:
ut de finibus suis cū omnibus copiis exiret. per facile eēt: cū uirtute
omnibus prestat eēt: totius gallie impio potiri. Id hoc facilius eis
p̄uasit: q̄ undiq̄ loci natura tuti belueta cōtinerent. una ex pre
flumē rheno latissimo: atq̄ altissimo: q̄ agrū belueta a germanis
diuidit. altera ex pre mōte iura altissimo: qui est inter sequanos
& belueta. tertia lacu lemanno et flumine rhodano: q̄ p̄uincia
nostrā ab belueta diuidit. nisi rebus fiebat: ut et minus late uaga-
rentur. & minus facile finitimis bellū inferre possēt: quod de causa
hostes bellandi cupidi: magno afficiebant dolore. p̄ multitudinem
autē hominum: & pro gloria belli: atq̄ fortitudinis: angustose
fines habere arbitrantur: qui in longitudinē multā passuū ducta
quadraginta: in latitudinē centum octoginta patebāt. his rebus

LAERTII DIOGENIS VITAE ET SENTENTIAE EORVM QVI IN PHILOSOPHIA PROBATI FVERVNT.



PHILOSOPHIAM A BARBARIS initia sumpsisse plerique autumat. Namque apud Persas claruisse Magos. Babylonis siue assyriis eius rei principes fuisse Chaldaeos: Gymnosophistas Indis Celtis seu Gallicis Druidas & qui Semnothei appellabantur: qui ut ait Aristoteles

in Magico & Sotion in uigesimo tertio successionis libro: quod diuini humanique iuris peritissimi: ac praeterea religioni maxime dediti fuerunt Semnothei quoque appellati sunt: Phoenicem insuper fuisse Ochum & thraca Zamolxim: Libycumque Atlantem. Ad haec Egyptii Nili filium fuisse Vulcanum: eumque ipsum philosophiae aperuisse principia. Porro ipsius rei Antistites Sacerdotes ac prophetae appellari solitos. Ab hoc autem ad Alexandrum Macedonum regem fluxisse annos quadraginta & octomilia octingentos sexagintatres. Quo toto tempore solis defectus contigisse trecentos septuagintatres. Lunae autem octingentos trigintaduos. Enimuero a Magis quorum principem fuisse Zoostrem Persen memoriae proditum est. Hermodotus quidem Platonicus in libro de disciplinis usque ad excidium Troiae annos quinque milia computat: Xanthus uero Lydius a Zoostre usque ad Xerxis transitum sexcentos enumerat annos. Post eum autem Magos plurimos sibi inuicem successisse Hostanas. Astropsychos: Gobryas atque pazatas: donec ab Alexandro euersum est Persarum regnum. Sed hi profecto dum nesciunt graecorum recte facta inuentaque Barbaris applicant. Ab iis nempe non solum philosophia uerum id ipsum quoque hominum genus initio manauit.



EVSEBIVM Pamphili de evangelica præparatione latinū ex græco beatissime pater iussu tuo effeci. Nam quom eum uirum tū eloquentia: tū multarum rerum peritia: & ingenii mirabili florūe ex his quæ iam traducta sunt præstantissimū sanctitas tua iudicet: atq; ideo quæcūq; apud græcos ipsius opera extēt latina facere instituerit: euāgelicā preparatiōnem quæ ī urbe forte reperta est: primū aggressi

traduximus. Quo quidē in libro quasi quodam in speculo uariā atq; multiplicem doctrinā illius uiri licet admirari. Cūcta enim quæ ante ipsum facta inuētaq; fuerunt quæ tamē græce scripta tūc iuenirent multo certius atq; distinctius ipsis etiam auctoribus qui scriperunt percepisse mihi uideretur. Ita quom constet nihil fere præclarum unq; gestum fuisse quod illis temporibus græce scriptum nō extaret: nihil ī rebus magnis naturaq; abditis quod a philosophis nō eēt explicatū: omnia ille tum memoriæ tenacitate: tum mentis percepit acumine: ac ut apes solent singulis insidere floribus: indeq; quod ad rem suam cōducit colligere: nō aliter ille ūdīq; certiora uerisimilioraue deligēs mirabilem sibi atq; inauditū scientiæ cumulum cōfecit: multiplices uariāq; philosophorum sectas nō ignorauit: infinitos pene gentium omnium religionis errores tenuit: orbis terrarum historiam serie sua dispositam solus cognouit & cæteris tradidit. Nam quom non esset nescius gestarum rerum historiam titubare sanctissime pater nisi distincta tēporibus pateat. Quippe quō natura tēporis faciat ut quæ ī tēpore fuerunt nisi quādo fuerunt scias: nec fuisse quidē ppter confusionē uideantur: eo ingenio: studio: industria huic incubauit rei: ut omnium scriptorum peritiā in unū cōgestam facile superaret: distinctūq; cuncta ipsis suis ut diximus cognouerit auctoribus. Cōferendo enim inter se singulos: ueritatem quæ ab omnibus simul emergebat: nec ab illo exprimebatur: cōsecutus est. Quæ omnia ab aliis quæ scripsit & ab hoc opere perspicere licet. Quod ille ideo suscepit: quoniā quom apud gentiū præclaros philosophia uiros nobilissimus eēsset: ac prisicā paternāq; deorum religionē catholicæ ueritatis amore cōtempserit: partim accusatibus suum propositum respōdere: partim nostra pro

QVINTI HORATII FLACCI
VENVSINI CARMINVM LIBER
PRIMVS AD MECOENATEM.

Ecceenas Ataus edite regibus:
O & praesidium & dulce decus meum,
Sunt quos curriculo pulverem olympicum
Collegisse iuuat: mactaque feruidis

Euitata rotis palmaque nobilis
Terrarum dominos euehit ad deos.
Hunc si nobilium turba Quiritium
Certe ter geminis tollere honoribus:
Illum si proprio condidit horreo:
Quicquid de libycis uerritur areis
Gaudentem patrios findere sarculo
Agros attalicis condicionibus
Nunquam dimoueas: ut trabe Cypria
Myrtoum pavidus nauta secet mare.
Luctantem Icaris fluctibus Africum
Mercator metuens otium & oppidi
Laudat rura sui: mox reficit rates
Quassas indocilis pauperiem pati.
Est qui nec ueteris pocula Massici
Nec partem solido demere de die
Spernit: nunc uiridi membra sub arbuto
Stratus: nunc ad aquae lenae caput sacrae.
Multos castra iuuant: & lituo tubae
Permixtus sonitus: bellaque matribus
Detestata. manet sub Ioue frigido
Venator tenerae coniugis immemor:
Seu uisa est catulis cerua fidelibus:
Seu rupit teretes Marsus aper plagas.

si potes ne admiseris. Turpe prebet spectaculum: animus æger. Turpia ne dixeris paulatim enim pudor rerum per uerba discutitur. Transibit sermo in effectum si honesta loquamur. Tollerabilior est qui mori iubet: quã qui male uiuere. Tollerabilior poena est nõ posse uiuere: quã nescire. Talem diligentiam exhibe in amicitiis com pandis: ut ne incipias amare: quem deinceps possis odisse. Tu primum exhibe te bonum: & sic quæras alterum tui similem. Turpius nihil est quã cum eo bellum gereret: cum quo familiariter uixeris: Tam omnibus ignoscere: quã nulli crudelitas est. Tã diu a periculo aberit populus: quã diu sciet ferre frenos. Tyrannus a rege distat factis non nomine.

Ix quisquã in bonum: nisi ex malo transit. Vis omnibus esse notus prius effice ut neminem noueris. Vis habere honorem dabo tibi magnum imperium: impera tibi. Vide si adhuc malus es: similibus parce. Verus si esse destitisti: quare aliis locum emendationis abscidas. Viciam prius fuit obsecratio: nunc mos est. Verum non dicimus non audimus. Vtilis educatio & disciplina: mores facit. Vnde bona consuetudo excutere debet: quæ mala instruxit. Viriliter feras quæ necesse est: dolor patientia vincitur. Verba rebus non personis accipienda sunt. Vires tuas amici beneficiis: inimici iniuriis sentiant. Vita omnis breuis est: ideo immortalitas est mors honesta. Vir est bonus: qui in tantum perduxit animum suum: ut non modo nolit peccare: sed etiam non possit. Ut aliquid auri extrahamus: terras peruertimus. Ut summum bonum occupemus: scrutari peccus piget. Virtutem cuius progressum uideris: non exitum siemq; desperas. Volunt homines ita præceptum esse ut uiuant: non ita uiuere ut præceptum est. Utendum est diuiciis: & non abutendum: ut nec inde a superioribus contemnaris: nec ab inferioribus timearis. Vbi usitata remedia nõ procedunt: tempta contraria. Vbi discrimen inter bonos malosq; sublatum est: consilio sequitur: & uictorũ eruptio. Venia est poenæ debitorum remissio. Ut fulmina paucorum periculo cadunt: omnium metu: sic animaduersiones magnarum potestatum terrent latius: quã nocent. Utinam ea lex homini esset: ut ira cum telo suo frangeretur: nec sapius liceret nocere: quã semel.

Elum de deo tantum habeas: non contra homines. Zelari autem hominibus uiciosum est.

Explicunt prouerbia Senecæ.

Gabrielis Carchani mediolanensis doctoris eximii: in artificem carmen laudatorium.

Iam pene abstulerat Senecæ monumenta uetustas
 Vix erat hæc ullus cui bene nota forent
 Tam bonas sed docti Mathiæ scripta morau
 artificis: non est passa perire manus
 Huic meritas grates studiose iuuenus
 pro tam sublimi munere semper agas

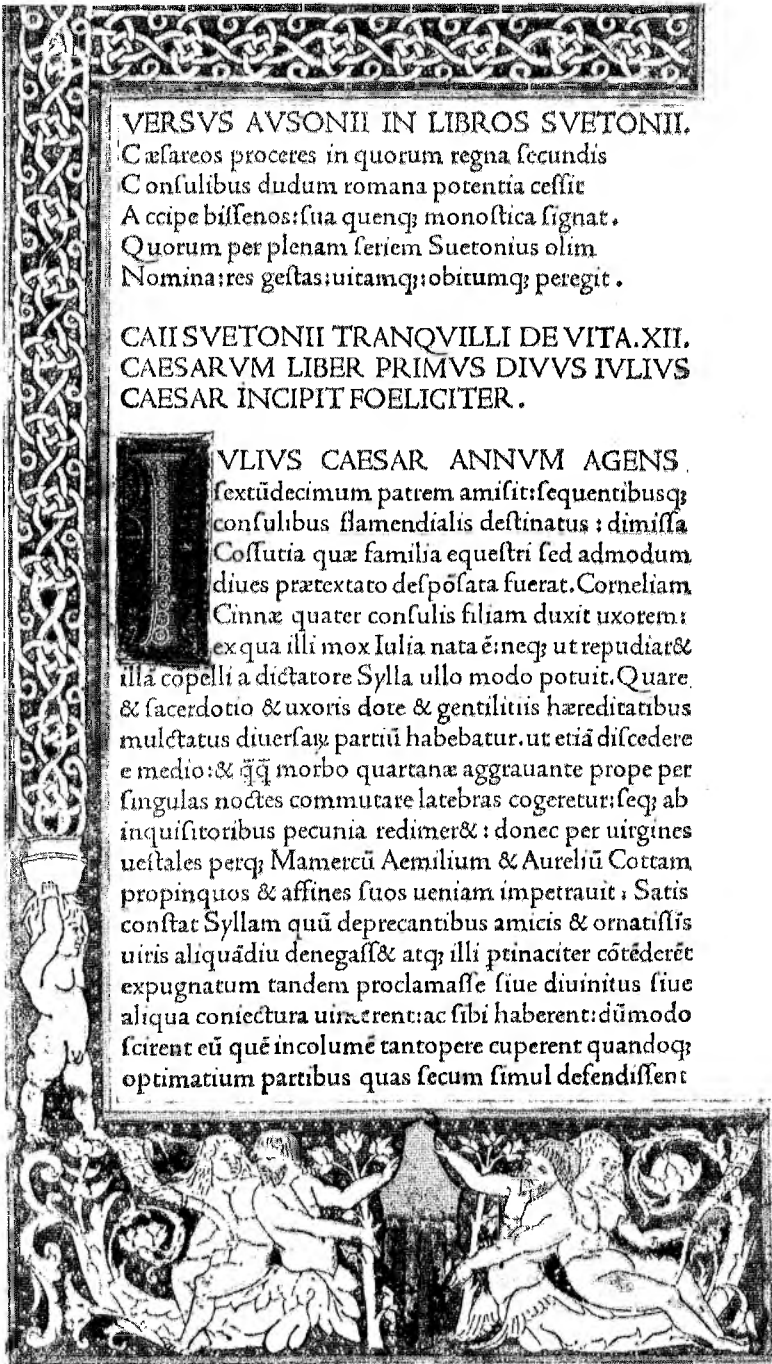
Sub domno Blasio Romero monacho Populeti philosopho ac theologo celebri est impressum hoc opus in ciuitate Neapolis. Anno domini. M. cccc. lxxiiii. Lino Ferdinando regnante.

VERSUS AVSONII IN LIBROS SVETONII.

Cæsareos proceres in quorum regna secundis
Consulibus dudum romana potentia cessit
Accipe bisseuos: sua quenq; monastica signat.
Quorum per plenam seriem Suetonius olim
Nomina: res gestas: uitamq; obitumq; peregit .

CAII SVETONII TRANQVILLI DE VITA. XII.
CAESARVM LIBER PRIMVS DIVVS IVLIVS
CAESAR INCIPIT FOELICITER .

IVLIVS CAESAR ANNVM AGENS
sextüdecimum patrem amisit: sequentibusq;
consulibus flamendialis destinatus: dimissa
Cossutia quæ familia equestri sed admodum
diues prætextato despõsata fuerat. Corneliam
Cinnæ quater consulis filiam duxit uxorem:
ex qua illi mox Iulia nata est: neq; ut repudiar&
illã copelli a dictatore Sylla ullo modo potuit. Quare
& sacerdotio & uxoris dote & gentilitiis hæreditatibus
multatus diuersar; partiũ habebatur. ut etiã discedere
e medio: & q̄q; morbo quartanæ aggraunte prope per
singulas noctes commutare latebras cogeretur: seq; ab
inquisitoribus pecunia redimer&: donec per uirgines
uestales perq; Mamercũ Aemilium & Aureliũ Cottam
propinquos & affines suos ueniam impetrauit: Satis
constat Syllam quã deprecantibus amicis & ornatissis
uiris aliquãdiu denegass& atq; illi p̄tinaciter cõtederet
expugnatum tandem proclamasse siue diuinitus siue
aliqua coniectura uirerent: ac sibi haberent: dũ modo
scirent eũ quẽ incolumẽ tantopere cuperent quandoq;
optimatum partibus quas secum simul defendissent



Eccellenza

Dalla Bibl.^{ca} di S. Marco mi è riuscito avere
il Tomo di Arist.^o di Aldo, che manca a V. E.
e che forma o il 2.^o di tutta l'opera, o la
parte 2.^a del primo; vi erano circa
40 carte spaiate e formate da scrittura mar-
ginale, e interlineare, e queste mi è riuscito
trovarle nette in un Tomo mio malconcio
da scrittura nella magi parte; mi persuado
che V. E. sarà contenta, e potrà render com-
pleta l'opera. Ella, a tutto suo comodo
mi rimetterà tre scell.^e, e sono pure promiss.
a riprendere il libro quando n'fosse di suo
genio bramando unicam.^{te} di consegnarle la stima
e il ripp.^o con cui sarò immutabil.^{te}

Di Vra. Ecc.^{za}
Venezia 3 Gen.^o 1792

Dev.^o Obbl.^o del. V.
Matteo Cusi Canonico

Memorie dei Libri acquistati per
 Monsieur le Marquis Jura 220 par
 Debure ainsy à la vente de M. le Duc.

du Catalogue de la Valliere?

110	1208	mercureius trismegistus h°	39	19
1211	1214	tractatus sarii m. s. in 4°	35	19
	19	ptallerium quintuplex in fol.	82	
	24	ptallerium quæcæ in fol.	86	
	27	Biblia m. s. in fol.	86	
	44	89 pomponius metta. in 4°	34	19
	53	ptallerium m. s. in fol.	99	
	163	passiones 8°		4
	48	64 chronica pontificum in fol.	29	19
	136	9 cortegiano in fol.	89	19
	145	3 jethen in 4°	65	19
	432	6 crovianum in fol.	51	
	144	6 plinius 1490 in fol.	244	
	28	proccis m. s. in 4°	129	19
	14	84 metallo theca in fol.	39	19
	381	endebius in fol.	39	19
	780	7 egyptus in fol.	78	
	159	5 dalbertus magnus in fol.	100	
	483	3 didorus m. s. in fol.	50	
	482	5 augustinus in fol.	39	19
	489	6 floridus m. s. in 4°	71	19
	490	7 sallustius fol. caesar	22	
	491	7 tacitus in fol.	40	
	492	7 sutorius 8°	18	
	493	7 will. augustinus scriptores 2 vol. 8° survelius 525		
	493	8 leon. brevinus in 4°	24	
	494	8 fenestella h°	10	19
	495	8 blondus flavius fol.	40	19
	495	8 roma descriptio in fol.	71	19
	489	8 galien	86	19
			3230	75.

		8230 ¹⁸
- 06	manuale vocalis fol	119 19
- 899	Simoneta fol	89 19
- 898	Chronique de grand in 8°	70 20
- 894	Paulat emulim fol	59 19
- 928	doublé. pro d'iclé. 8°	24
- 940	a doi de mon 8°	39 19
- 963	nauhenon 8°	78 19
- 964	de valenibaf 8°	7
- 965	agodi'acon 8°	11 19
- 967	liber p' d'ivah in 16	12 19
- 968	esextiro. 8°	8 19
- 969	mare p' canne in 16	148 19
- 970	docteur in 16	19 19
- 989	d'ogent laureus fol	156
- 988	de la republique de l'urel 6°	19
- 809	J. Cypriani epistole 167 fol	150
- 898	herodienus 1688 fol	80
- 866	Seneca 1675 il y en avait 9 exempl. Et t. activand 800	299 19
- 975	labyrinthe 8°	74 5
- 974	libre de corporis Christi p'ce lantia 6°	23 19
- 978	ochivi Dialogi 2 vol. 8°	26 5
- 898	homelice J. Chrysostomi fol	185
	par de l'opere sur mes	1355
	Commission à cinq pour cent	16
		288 15
		3015 ¹⁸
	plu 3	18
	Centalogus de modula Sullivan 3 vol. 8°	18
	monumentum 2 vol. in fol. u. s. complet	360
	petrus de crocentis 1671 in fol	240
		3635 ¹⁸
	ypallissium grecie. premiere production d'ulde.	
	in 8° d. a. mille le print qui y l'avoit marque	
	à m. de marquis	
18369	Costigemo antier de 9 ^e s ^e l'ist. y 19 ^e pour tout qui ennu de	8 14
		3642 ¹²

Eccellenza

Non privo di lettere di Vostra Eccellenza. La
nota vendita de' Libri Macarty cominciò, e si
continua, terminerà martedì prossimo. Qui sotto
dò nota all' E. V. degli articoli che fin qui
sono stati venduti, e che le ho incettato al
prezzo le descrivo che mi costarono. Il sopra
più si venderà nella corrente settimana, e spero
di averle altresì a giusto prezzo. Del tutto
ne formerò una cassetta, e la spedirò a Liona
con darlene avviso col corriere prossimo. E
sareguandomi a pregiati comandi di V. E. col
più distinto ossequio, mi dichiaro

Di Vostra Eccellenza

Parigi 25 Gennaio 1780.

Devotissimo ^{Amo} e Oblig. Servo:
Gio: Claudio Molini

INDICE DEGLI AUTORI
E DEI TITOLI DELLE OPERE ANONIME (*)

- Abano, Petrus de: v. Petrus de Abano.
Abulkasim: 1.
Acciaïoli, Donato: 98, 341.
Acciaïolus, Zenobius: 344.
Acciarinus, Tydeus: 344.
Acciarius, Michael: 344.
Accursius: 234-236.
Accursius, Bonus: 293, 294, 369, 414, 415.
Adam Genuensis: 244-247.
Aegidius Romanus: v. Columna, Aegidius.
Aelianus: 166, 370.
Aelius Spartianus: v. Spartianus, Aelius.
Aemilius Probus: v. Cornelius Nepos.
Aeneas Gazaeus: 166.
Aeneas Sylvius: v. Pius PP. II.
Aeschines: 130, 166, 376.
Aesopus: 2, 3.
Aicardus, Andreas: 337.
Aingre, Johannes de: 349.
Albanzani, Donato degli: 311.
Alberti, Leon Battista: 4.
Albertus (S.) Magnus: 5, 6.
Albinus Platonicus: 30.
Albricus: 174.
Albumasar: 7-9.
Alcimus: 423.
Alcinous: *App.* 12.
Alciphron: 166.
Alexander PP. VI: 318.
Alexander Aphrodisiensis: 10, 344.
Alexander Benedictus: v. Benedictus, Alexander.
Alexander de Nevo: v. Nevo, Alexander de.
Alexander de Sancto Elpidio: 11.
Alexander Magnus: 166.
Alighieri, Dante: 12-18, 244-247, 251.
Alighieri, Jacopo: 13.
Alphonsus X rex Castellae: 19.
Amasis: 166.

(*) Questo indice comprende gli autori, curatori e traduttori e i titoli delle opere anonime che figurano nelle schede (*Appendice* inclusa). Per gli autori e le opere anonime menzionati nell'*Introduzione* o nelle note storiche sugli esemplari si veda invece l'*Indice dei nomi e delle cose notevoli*.

Il riferimento, salvo diversa indicazione, è al numero della scheda. La forma dei nomi e dei titoli è quella usata nell'IGI, con rinvii da quelle preferite in altri repertori.

- Ambrosius (S.): 20.
 Ambrosius Camaldulensis: v. Traversarius, Ambrosius.
 Ammianus Marcellinus: 402; *App.* 1.
 Anamionus: 141.
 Anacharsis: 166.
 Anania, Johannes Laurentius: *App.*, p. 467.
 Andreae, Johannes: 90, 91, 135.
 Angelus de Aretio: v. Gambilionibus, Angelus de.
 Angelus, Jacobus: 352-354.
Annotatio principium sententiarum ex libris Francisci Petrarchae collectarum: 309.
 Antenoreus, Carolus: 396.
 Antiquarius, Felix: v. Feliciano, Felice.
 Antiquarius, Jacobus: 318, 344.
 Antonino (S.): 21-25.
 Antonius Faventinus: 318.
 Antonius Panormita: 263.
 Antonius Raudensis: 244-247.
 Antonius Tudertinus: 341.
 Apicius: *App.* 2.
 Apollonius Alexandrus: 187.
 Apollonius Rhodius: 26.
 Apollonius Tyaneus: 166.
 Apostolius, Aristobulus: 396.
 Appianus Alexandrinus: 27-29.
 Apuleius, Lucius: 30.
 Aquino, Thomas (S.) de: v. Thomas (S.) de Aquino.
 Aratus: 368.
 Architrenius: 376.
 Aretinus, Franciscus: v. Griffolinus, Franciscus.
 Aretinus, Leonardus: v. Brunus, Leonardus.
 Aretio, Angelus de: v. Gambilionibus, Angelus de.
Argumenta librorum Aeneidos: 423.
 Aristophanes: 31.
 Aristoteles: 10, 32-34, 166, 182.
Articuli Parisiis condemnati: 316.
 Astesanus: 283-285.
 Athanasius (S.): 35, 344.
 Attavanti, Paolo: v. Paolo Fiorentino.
 Augustinus (S.), Aurelius: 36-42, 169; *App.* 3.
 Augustus, Octavianus: v. Octavianus Augustus.
 Aurelius Victor, Sextus: 43.
 Aurispa, Johannes: 204, 205.
 Ausmo, Nicolaus de: v. Nicolò da Osimo.
 Ausonius, Decimus Magnus: 369, 390, 391.
Ave Maria: 411.
 Averroes: 34.
 Avienus, Rufus Festus: 368.
 Avogadro, Nestore Dionigi: v. Nestor Dionysius.
 B., M.: v. M. B.
 Balbus, Johannes: 44.
 Balbus, Petrus: 30.
 Bandellus, Vincentius: 45.
 Baptista de Salis: 46.
 Baptista Mantuanus: 318.
 Barbarus, Franciscus: 341.
 Barbarus, Hermolaus: 47, 318, 344.
 Barberiis, Philippus de: 48.
 Barbo, Paolo: v. Paulus Soncinas.
 Barnabas Celsanus: v. Celsanus, Barnabas.
 Bartholomaeus Brixienis: 191, 192.
 Basilius (S.) Magnus: 166.
 Beccadelli, Antonio: v. Antonius Panormita.
 Beccaria, Antonius: 159, 160.
 Bellunensis, Urbanus: v. Urbanus Bellunensis.
 Bembus, Bonifacius: 152.
 Bencivenni, Zuccherò: 225.
 Benedictus de Nursia: 49.
 Benedictus, Alexander: 50.
 Benedictus, Johannes Franciscus: 344.
 Benivieni, Girolamo: 51.

- Bergomensis, Jacobus Philippus: v. Jacobus Philippus Bergomensis.
- Bergomensis, Petrus: v. Petrus de Bergamo.
- Bernardino (S.) da Siena: 52.
- Bernardus (S.) Clarevallensis: 53, 54, 376.
- Beroaldus, Philippus: 55, 56, 318, 334, 337, 338, 344, 372, 403.
- Bessarion, Nicolaus: 57.
- Biblia*: 58-75; v. anche 250, 350, 351.
- Biragus, Lopus: 158.
- Blondus, Flavius: 76, 77.
- Boccaccio, Giovanni: 13, 78-84.
- Boetius, Anicius Manlius Torquatus Severinus: 85-88.
- Bolzanio, Urbano: v. Urbanus Bellunensis.
- Bonaguida Cremonensis: 361.
- Bonaventura (S.): 89.
- Bonfrancischis, Augustinus de: 186.
- Boni Hominis, Alphonsus: 300.
- Bonifacius PP. VIII: 90, 91.
- Boninsegnius, Johannes Baptista: 331.
- Bononius, Hieronymus: 405, 406.
- Bosone da Gubbio: 13.
- Bossus, Donatus: 92.
- Bossus, Matthaeus: 93, 318, 344; *App.* 4.
- Bracciolini, Jacopo: 343.
- Bracciolini, Poggio: v. Poggius Florentinus.
- Brant, Sebastian: 309.
- Breviarium Romanum*: 94.
- Britannicus, Johannes: 305.
- Brito, Guillelmus: v. Guillelmus Brito.
- Brognolus, Benedictus: 347-349.
- Brunetto Latini: v. Latini, Brunetto.
- Brunus, Gabriel: 73, 74.
- Brunus, Leonardus: 95-98, 130, 257, 258, 341.
- Brutus, Marcus Junius: 166.
- Buonaccorsi, Filippo: 344.
- Buonaccorsi, Luca: 257.
- Bussi, Giovanni Andrea: v. Johannes Andreas ep. Aleriensis.
- Caesar, Caius Julius: 99-101.
- Calcaterra, Antonius Maria: 334.
- Calcaterra, Jacobus Maria: 334.
- Calderinus, Domitius: 102, 243, 369, 385, 391.
- Calphurnius, Johannes: 394.
- Campanus canonicus Parisiensis: 380.
- Campanus, Johannes: 168.
- Campanus, Johannes Antonius: 103, 104.
- Camplo, Jacobus de: 361.
- Canalis, Paulus: 333.
- Canigiani, Barduccio: 111.
- Capella, Martianus Mineus Felix: 105.
- Capuanus, Franciscus: 355.
- Cara, Petrus: 362.
- Caracciolus, Robertus: 106, 107; *App.* 5, 6.
- Cararius, Petrus: 312.
- Carchanus, Gabriel: 374.
- Carmen in laudem Davidis*: 350.
- Carmentus, Caesar: 344.
- Carmina Sibyllae Erythraeae de Christo Jesu*: 395.
- Carteromachus, Scipio: 344, 396.
- Casale, Ubertinus de: v. Ubertinus de Casale.
- Cassiodorus, Flavius Magnus Aurelius: 108, 109.
- Cassius, Dio: v. Dio Cassius.
- Cataneus, Johannes Maria: 388.
- Caterina (S.) da Siena: 110, 111.
- Catilina, Lucius Sergius: 365, 366.
- Cato: 395.
- Cato, Marcus Porcius: 371, 372.
- Catullus, Caius Valerius: 112, 403.
- Cavalca, Domenico: 113.
- Cecco d'Ascoli: 114, 115.
- Celsanus, Barnabas: 134, 293.
- Chalcondylas, Demetrius: v. Demetrius Chalcondylas.
- Chalcus, Bartholomaeus: 344.
- Chion: 166.
- Choeroboschus, Georgius: 396.

- Chrysostomus, Johannes (S.): v. Johannes (S.) Chrysostomus.
- Cicero, Marcus Tullius: 116-133, 365, 366, 368.
- Cicero, Quintus: 130.
- Clarius, Hieronymus: 236.
- Claudianus, Claudius: 134.
- Claudius Germanicus: v. Germanicus, Julius Caesar.
- Clemens PP. V: 135.
- Codrus, Antonius Urceus: v. Urceus Codrus, Antonius.
- Colonna, Francesco: 136.
- Colucia, Franciscus: 371, 372.
- Columella, Lucius Junius Moderatus: 371, 372.
- Columna, Aegidius: 137.
- Columna, Franciscus: v. Colonna, Francesco.
- Comandamenti*: 22.
- Compiano, Stephanus de: v. Stephanus de Compiano.
- Conagus, Lucinus: 304.
- Contarini, Ambrogio: 138.
- Cornazzano, Antonio: 139.
- Cornelius Gallus: 423.
- Cornelius Nepos: 140, 341.
- Corpellus, Johannes Franciscus: 334.
- Corpus iuris canonici*: 90, 91, 135, 191-195.
- Corpus iuris civilis*: 234-236.
- Cortesius, Alexander: 318.
- Cortesius, Paulus: 344.
- Crastonus, Johannes: 141, 249, 250, 351.
- Crates: 166.
- Credo volgare in rima*: 22.
- Cremonensis, Gerardus: v. Gerardus Cremonensis.
- Crescentiis, Petrus de: 142-144; *App.* 7.
- Crinitus, Petrus: 344.
- Curtius Rufus, Quintus: 145-147.
- Cyllenius, Bernardinus: 403.
- Cyprianus (S.): 148, 318.
- Cyrillus (S.): 169.
- Damasценus, Johannes: v. Mesue, Johannes.
- D'Anania, Giovanni Lorenzo: v. Anania, Johannes Laurentius.
- Dante: v. Alighieri, Dante.
- Dares Phrygius: 149.
- Datus, Augustinus: 150.
- De imitatione Christi*: v. *Imitatio Christi*.
- De inventione bucolicorum*: 395.
- De invidia*: 395.
- De locis ac mirabilibus mundi*: 353, 354.
- Decadyus, Justinus: 350.
- Decembrius, Petrus Candidus: 27-29.
- Decisiones Rotae Romanae*: 361.
- Decius, Sebastianus: v. Duccius, Sebastianus.
- Decreta et statuta Sabaudiae*: 362.
- Della Lana, Jacopo: v. Lana, Jacopo della.
- Demades: 376.
- Demetrius Chalcondylas: 331, 388.
- Democritus: 166.
- Demosthenes: 130, 166, 376.
- Dictys Cretensis: 151.
- Dieci comandamenti volgari in rima*: 22.
- Differentia vocis*: 395.
- Dio Cassius: 152.
- Diodorus Siculus: 153, 154.
- Diogenes Cynicus: 166.
- Diogenes Laertius: 32, 155-157; *App.* 8.
- Dionysius Afer: v. Dionysius Periegetes.
- Dionysius Antiochenus: 166.
- Dionysius Halicarnaseus: 158.
- Dionysius Periegetes: 159, 160, 347-349.
- Dionysius, Nestor: v. Nestor Dionysius.
- Dioscorides: 161.
- Disticha*: 245.
- Disticha Catonis*: v. Cato.
- Doering, Mathias: 75, 282.
- Donatus, Aelius: 162, 394, 423; *App.* 9; v. anche 248.
- Donatus, Hieronymus: 318, 344.
- Donatus theologus*: 48.
- Dorniberg, Thomas: 163.

- Duccius, Sebastianus: 334, 378.
 Dulcinus, Stephanus: 267.
 Durandus, Guillelmus: 164.
 Durazzinus, Michael: 52.
- Emporio, Michael de: Durazzinus, Michael.
 Ephrem (S.): 165.
 Epictetus: 344.
Epistolae diversorum philosophorum, oratorum, rhetorum: 166.
Epitaphia Vergilii: 423.
Epitaphium Senecae: 376.
Etymologicum magnum: 167.
 Euclides: 168.
 Euripides: 166.
 Eusebius Caesariensis: v. Eusebius Pamphilus.
 Eusebius (S.) Cremonensis: 163, 169.
 Eusebius Pamphilus: 170-172, 335-338; *App.* 10.
 Eusthatius: 396.
 Eutropius: 369.
Evangelium S. Johannis: 250.
 Eyb, Albertus de: *App.* 11.
- Falconia, Proba: 48.
 Farinator, Matthias: 173.
 Faventinus, Antonius: v. Antonius Faventinus.
 Favorinus, Guarinus: 396.
 Feliciano, Felice: 311.
 Feliciano, Johannes Jacobus de: v. Johannes Jacobus de Feliciano.
 Fenestella, Lucius: 174.
 Fenus, Michael: 103, 104.
 Festus, Sextus Pompeius: 175, 176.
 Ficino, Marsilio: 15, 177, 178, 201, 318, 331, 340, 344; *App.* 12.
 Filelfo, Francesco: 179-183, 341, 381-383.
- Fiocchi, Andrea Domenico: v. Fenestella, Lucius.
 Firmicus Maternus, Julius: 368.
 Fliscus, Hector: 184.
 Florentinus, Paulus: v. Paolo Fiorentino.
 Fontius, Bartholomaeus: 305, 318; *App.* 17.
 Foresti, Giacomo Filippo: v. Jacobus Philippus Bergomensis.
 Fortiguerra, Scipione: v. Carteromachus, Scipio.
 Fortunatus, Venantius: 244-247.
 Fosforo, Maffeo: v. Phosphorus, Maffeus Lucidus.
 Francesco (S.) d'Assisi: 89.
 Franciscus Puteolanus: 381-383.
 Frontinus, Sextus Julius: 370.
 Fulgentius Planciades, Fabius: 185.
- Gabuardus, Alexander: 334.
 Galenus: 32, 182.
 Gallici, Guillelmus: 361.
 Gambilionibus, Angelus de: 186.
 Gaza, Theodorus: 10, 33, 187, 290.
 Gellius, Aulus: 188, 189.
 Genua: 190.
Genus Theocriti: 395.
 Georgius Peurbachius: v. Purbachius, Georgius.
 Georgius Trapezuntius: 170, 171.
 Gerardus Cremonensis: 230.
 Germanicus, Julius Caesar: 368.
 Gerson, Johannes: 215.
 Giamboni, Bono: 251.
 Giovanni da Tussignano: 197.
 Giovanni Napolitano: 216.
 Giustiniani, Leonardo: 341.
 Gorichem, Henricus de: v. Henricus de Gorichem.
 Gratianus: 191, 192.
 Gregorius PP. IX: 193-195.
 Gregorius Corinthius: 396.
 Gregorius (S.) Magnus: 196, 197.

Gregorius Tiphernas: 387.
Griffolinus, Franciscus: 227, 317.
Grocinus, Guillelmus: 368.
Guarinus Veronensis: 341, 387.
Guarinus, Baptista: 198, 199, 318, 344.
Guido da Terzago: v. Terzago, Guido.
Guillelmus Brito: 75.

Henricus de Gorichem: 316.
Henricus de Segusio: 200.
Heraclitus: 166.
Hermannus Dalmata: 8.
Hermes Trismegistus: 30, 201.
Hermogenes: 347-349.
Herodianus: 187, 202, 344.
Herodotus: 203.
Hesiodus: 395.
Hierocles: 204, 205.
Hieronymus (S.): 206-209, 374; *App.* 10;
v. anche 163.
Hippocrates: 166.
Hispanus, Petrus: v. Johannes PP. XXI.
Homerus: *p.* 328.
Horatius Flaccus, Quintus: 210-213.
Horborch, Guillelmus: 361.
Hostiensis, Henricus: v. Henricus de Segusio.
Hyginus, Caius Julius: 214.

Imitatio Christi: 215, 216.
Innocentius PP. VIII: 344.
Isidorus (S.) Hispalensis: 217, 218.
Isocrates: 166.

Jacobus Antiquarius: v. Antiquarius, Jacobus.
Jacobus card. Papiensis: 344.

Jacobus de Camplo: v. Camplo, Jacobus de.
Jacobus de Theramo: *p.* 334.
Jacobus de Varagine: 219-222.
Jacobus Philippus Bergomensis: 223.
Jacopo della Lana: v. Lana, Jacopo della.
Jacopo di Poggio: v. Bracciolini, Jacopo.
Jamblichus: *App.* 12.
Jerung, Henricus: 224.
Johannes PP. XXI: 225.
Johannes PP. XXII: 135.
Johannes II rex Portugalliae: 344.
Johannes (S.): 250.
Johannes Carthusiensis: 226.
Johannes (S.) Chrysostomus: 227-229.
Johannes Damascenus: v. Mesue, Johannes.
Johannes de Aingre: v. Aingre, Johannes de.
Johannes de Montereio: 231, 232.
Johannes de Sacrobosco: 230-232.
Johannes de Saxonia: 19.
Johannes Grammaticus: 396.
Johannes Philoponus: 32, 141.
Johannes Aloysius Tuscanus: v. Tuscanus, Johannes Aloysius.
Johannes Andreas ep. Aleriensis: 30, 246, 335, 336, 387.
Johannes Franciscus Venetus: 397.
Johannes Jacobus de Feliciano: 389.
Johannes Petrus: v. Petrus, Johannes.
Josephus Flavius: 233; *App.* 13.
Julianus imperator: 166.
Julius Capitolinus: 369.
Justinianus: 234-236.
Justinianus, Bernardus: 237.
Justinianus, Leonardus: v. Giustiniani, Leonardo.
Justinus, Marcus Junianus: 238-241.
Juvenalis, Decimus Junius: 242, 243; *App.* 14.

Kamermeister, Sebastianus: 367.

- Lactantius, Lucius Coelius Firmianus: 244-247.
- Lactantius, Placidus: 248, 385.
- Laetus, Julius Pomponius: v. Pomponius Laetus, Julius.
- Lampridius, Aelius: 369.
- Lana, Jacopo della: 13.
- Landino, Cristoforo: 15-17, 212, 213, 318, 331, 339, 383.
- Landora, Berengarius de: v. Farinator, Matthias.
- Landolphus Carthusiensis: v. Ludolphus de Saxonia.
- Lanfrancus: 261.
- Lapini, Bernardo: 307.
- Lapus Florentinus: 341.
- Lascaris, Constantinus: 249, 250.
- Latini, Brunetto: 251.
- Laudivius Zachias: v. Zacchia, Laudivius.
- Laurinus, Bernardinus: p. 328.
- Leo (S.) Magnus: 252.
- Leonardus Aretinus: v. Brunus, Leonardus.
- Leonardus de Utino: 253, 254.
- Leonicenus, Nicolaus: v. Nicolaus Leonicenus.
- Leonicenus, Omnibonus: v. Omnibonus Leonicenus.
- Leopoldus dux Austriae: 255.
- Libanius: 166.
- Lilius Tiphernas: 229.
- Lilius, Zacharias: *App.* 15.
- Linacrus, Thomas: 368.
- Livius, Titus: 256-258.
- Lombardus Sericus: 309, 311.
- Lombardus, Petrus: v. Petrus Lombardus.
- Lorenzo de' Medici: v. Medici, Lorenzo de'.
- Lucanus, Marcus Annaeus: 259-261.
- Lucarus, Nicolaus: 310.
- Lucretius Carus, Titus: *App.* 16.
- Luctatius, Placidus: v. Lactantius, Placidus.
- Ludolphus de Saxonia: 262.
- Lumen animae*: v. Farinator, Matthias.
- Lupus de Oliveto: 209.
- Lyra, Nicolaus de: v. Nicolaus de Lyra.
- Lysis: 166.
- M. B.: 371.
- Maffeus, Augustinus: 344.
- Mahometes II: 263.
- Maino, Jason de: 264.
- Maius, Junianus: 265, 318.
- Malermi, Nicolò: 222.
- Mancinellus, Antonius: 243, 387.
- Manilio, Sebastiano: 373.
- Manilius, Marcus: 266, 267, 368.
- Manutius, Aldus: 344, 368, 395, 396, 411.
- Marchesinus, Johannes: 268.
- Marlianus, Johannes Albertus: 334.
- Marlianus, Raimundus: 100, 101.
- Maro, Andreas: 333.
- Marsus, Domitius: 112.
- Marsus, Paulus: 295.
- Marsus, Petrus: 379.
- Martialis, Marcus Valerius: 259, 269.
- Martianus Capella: v. Capella, Martianus Mineus Felix.
- Marullus, Michael: 270.
- Masellus Beneventanus: 151.
- Mataratius, Franciscus: 128, 385.
- Mattei, Leonardo: v. Leonardus de Utino.
- Matteo da Ferrara: 209.
- Matthaeus Veronensis: v. Bossus, Matthaeus.
- Mayno, Jason de: v. Maino, Jason de.
- Medici, Lorenzo de': 344.
- Mediolanum: 271, 272.
- Mela, Pomponius: 273.
- Melissa: 166.
- Merula, Georgius: 269, 274, 275, 332, 344, 371, 372.
- Mesue, Johannes: 276.
- Michael de Emporio: v. Durazzinus, Michael.
- Militi, Jacopo de': 111.

- Missale Romanum*: 277.
 Modestus: 278, 279; v. anche 123.
 Mombritius, Boninus: 280, 297.
 Monteregio, Johannes de: v. Johannes de Monteregio.
 Motta, Antonius: 388.
 Müller, Johann: v. Johannes de Monteregio.
 Musonius: 166.
 Musurus, Marcus: 167.
 Mutius, Macarius: 344.
 Mya: 166.
- Naldius, Naldus: 331.
 Nastagio da Montalcino: 111.
 Nepos, Cornelius: v. Cornelius Nepos.
 Nestor Dionysius: 281.
 Nevo, Alexander de: 284, 285.
 Nicolaus de Auximo: v. Nicolò da Osimo.
 Nicolaus de Lyra: 75, 282.
 Nicolaus Germanus: 352, 353.
 Nicolaus Leonicensis: 344.
 Nicoletti, Paolo: v. Paulus Venetus.
 Nicolò da Correggio: p. 328.
 Nicolò da Osimo: 283-285.
 Nider, Johannes: 286.
 Nidobeato, Martino Paolo: 14.
 Nievo, Alessandro: v. Nevo, Alexander de.
 Niger, Franciscus: 368.
 Niger, Stephanus: 388.
 Nonius Marcellus: 287.
 Nursia, Benedictus de: v. Benedictus de Nursia.
- Octavianus Augustus: 423.
 Odaxius, Ludovicus: 344.
 Omnibonus Leonicensis: 35, 130, 261, 288, 289, 357, 416, 417.
Oratio dominica: 250.
- Origenes: 290.
 Orosius, Paulus: 291, 292.
 Ovidius Naso, Publius: 112, 244-247, 293-295, 385, 423.
- Pagliaresi, Raniero: 111.
 Paiellus, Bartholomaeus: 292.
 Palladius Rutilius Taurus Aemilianus: 371, 372.
 Palladius, Domitius: 333.
 Palmerius, Matthaecus: *App.* 10.
 Panormita, Antonius: v. Antonius Panormita.
 Paolo Fiorentino: 296.
 Papias: 297.
 Parma: 298.
 Parthenius, Antonius: 403.
 Parthenius, Bartholomaeus: 402.
 Pasini, Francesco: 299.
Pater noster: 411.
 Paulinus Mediolanensis: 20.
 Paulus PP. II: 21.
 Paulus de Sancta Maria: 75, 282, 300, 301.
 Paulus Diaconus: 369.
 Paulus Florentinus: v. Paolo Fiorentino.
 Paulus Soncinas: *App.* 19.
 Paulus Venetus: 302.
 Perottus, Nicolaus: 303, 304.
 Persius Flaccus, Aulus: 242, 305; *App.* 14, 17.
 Persona, Christophorus: 290.
 Petrarca, Francesco: 306-311.
 Petrus de Abano: 276, 312, 313.
 Petrus de Bergamo: 314.
 Petrus Hispanus: v. Johannes PP. XXI.
 Petrus Lombardus: 315, 316.
 Petrus, Johannes: 10.
 Phalaris: 166, 317.
 Phavorinus, Guarinus: v. Favorinus, Guarinus.
 Philelphus, Franciscus: v. Filelfo, Francesco.

- Philippus rex Macedonum: 166.
 Philo Judaeus: 32.
 Philoponus, Johannes: v. Johannes Philoponus.
 Philostratus: 166.
 Phocylides: 250, 395.
 Phosphorus, Maffeus Lucidus: 344.
 Piccolomini, Enea Silvio: v. Pius PP. II.
 Piccolomini, Jacopo: v. Jacobus card. Papiensis.
 Piccolominis, Franciscus de: 344.
 Picus, Johannes Franciscus: 318.
 Picus Mirandulanus, Johannes: 318, 319, 344.
 Piscinas, Julianus: 389.
 Pius PP. II: 21, 111, 320-327.
 Pius, Johannes Baptista: 185, 334, 378.
 Planudes, Maximus: 395.
 Platea, Franciscus de: 328.
 Platina, Bartholomaeus: 329, 330; *App.* 18.
 Plato: 166, 331.
 Plautus, Titus Maccius: 332-334.
 Plinius Secundus, Caius: 335-339.
 Plinius Secundus, Caius Caecilius: 269, 335-338.
 Plotinus: 340.
 Plutarchus: 10, 182, 341, 344.
 Poggius Florentinus: 153, 154, 342, 343.
 Polentone, Sicco: 369, 391.
 Poliziano, Angelo: 202, 212, 213, 318, 331, 344, 396.
 Pomponius Laetus, Julius: 123, 278, 344, 345, 372, 422; v. anche 279.
 Pontanus, Johannes Jovianus: 346.
 Porphyrius: 32, 340; *App.* 12.
 Priolus, Sebastianus: 318.
 Priscianus: 347-349; *App.* 12.
 Proba Falconia: v. Falconia, Proba.
 Proclus: 368; *App.* 12.
 Procopius Gazaeus: 166.
 Propertius, Sextus Aurelius: 112, 403.
 Prosper Aquitanus: *App.* 10.
Psalterium: 350, 351.
 Psellus: *App.* 12.
 Ptolemaeus, Claudius: 352-354.
 Puccius, Franciscus: 344.
 Purbachius, Georgius: 231, 232, 355.
 Puteolanus, Franciscus: v. Franciscus Puteolanus.
 Pythagoras: 166, 250, 395; *App.* 12.
 Quintilianus, Marcus Fabius: 356, 357.
 Rambaldi, Benvenutus de: 309.
 Ramusio, Paolo: 421.
 Ratdolt, Erhardus: 360.
 Raudensis, Antonius: v. Antonius Raudensis.
 Regiomontanus, Johannes: v. Johannes de Montereigio.
 Reginus, Raphael: 416.
 Rinucius Tettalus: 3.
 Rocociolus, Franciscus: 198, 393.
 Rodericus Zamorensis: 358, 359.
 Rolandellus, Franciscus: 422.
 Rolewinck, Wernerius: 360.
 Romerus, Blasius: 374.
 Rota Romana: 361.
 Rufinus Aquileiensis: 172, 233, 347-349.
 Rufus, Sextus: 43, 341.
 Sabaudia: 362.
 Sabellicus, Marcus Antonius: 344, 345, 363.
 Sacchi, Bartolomeo: v. Platina, Bartholomaeus.
 Sacrobosco, Johannes de: v. Johannes de Sacrobosco.
 Salandus, Johannes: 334, 388.
 Salis, Baptista de: v. Baptista de Salis.
 Sallustius Crispus, Caius: 364 - 366.
 Salviatus, Robertus: 318, 319.

- Samuel de Fez: 300.
 Sánchez de Arévalo, Rodrigo: v. Rodericus Zamorensis.
 Sancta Maria, Paulus de: v. Paulus de Sancta Maria.
 Sancto Elpidio, Alexander de: v. Alexander de Sancto Elpidio.
 Saracenus, Bernardus: 333.
 Scala, Bartholomaeus: 331, 344.
 Scarparia, Jacobus Angelus de: 341.
 Schedel, Hartmannus: 367.
 Schreyer, Sebaldus: 367.
Scriptores astronomici: 368.
Scriptores historiae Augustae: 369.
Scriptores rei militaris: 370.
Scriptores rei rusticae: 371, 372.
 Seneca, Lucius Annaeus: 373-377.
 Seneca, Lucius Annaeus (Senior): 374, 375.
Sententiae: 376.
Sententiae monostichi per capita ex variis poetis: 395.
Sententiae septem sapientium Graeciae: 395.
Series episcoporum et archiepiscoporum Mediolanensium: 92.
 Servius, Oliverius: 137.
 Sextus Rufus: v. Rufus, Sextus.
 Sforza, Ludovico Maria: 344.
 Sidonius Apollinaris, Caius Sollius: 378.
 Silius Italicus, Tiberius Catius: 379.
 Simon Genuensis: 1, 380.
 Simoneta, Johannes: 381-383.
 Sixtus PP. IV: 46.
 Solinus, Caius Julius: 384.
 Soncinas, Paulus: v. Paulus Soncinas.
 Spagnoli, Battista: v. Baptista Mantuanus.
 Spartianus, Aelius: 369.
 Speusippus: *App.* 12.
 Squarzafico, Girolamo: 112, 329, 330.
 Statius, Publius Papinius: 112, 259, 385, 386.
Statuta civitatis Mediolani: 271.
Statuta civitatis Parmae: 298.
Statuta et decreta communis Genuae: 190.
Statuta Sabaudiae: 362.
 Stephanus de Compiano: 389.
 Strabo: 387.
 Suidas: 388.
 Suiseth, Richardus: 389.
 Sulpitius, Johannes: 261, 370.
Summa Vergilianae narrationis: 423.
 Svetonius Tranquillus, Caius: 278, 335-338, 369, 390, 391.
Symbolum Apostolorum: 250.
 Synesius Cyrenaeus: 166; *App.* 12.

Tabula Statutorum civitatis Mediolani: 272.
 Taccone, Baldassarre: 378.
 Tacitus, Publius Cornelius: 153, 259, 392.
 Tebaldeo, Antonio: 393.
 Tebaldeo, Jacopo: 393.
 Terentius Afer, Publius: 394.
 Tertullianus: 335-338.
 Terzago, Guido: 14.
 Theano: 166.
 Theocritus: 395.
 Theognis: 395.
 Theon: 368.
 Theophrastus: 32.
 Theophylactus: 166.
Thesaurus cornucopiae et horti Adonis: 396.
 Thomas (S.) de Aquino: 22, 48, 87, 88, 316, 397-401; *App.* 19.
 Thucydides: 402.
 Tibullus, Albius: 112, 403.
 Tiphernas, Gregorius: v. Gregorius Tiphernas.
 Tiphernas, Lilius: v. Lilius Tiphernas.
 Tollentinus, Johannes: 389.
 Tommasuccio: 52.
 Torquemada, Juan de: v. Turrecremata, Johannes de.
 Tortellius, Johannes: 401 - 406.

- Trapezuntius, Georgius: v. Georgius Trapezuntius.
 Traversarius, Ambrosius: 155, 156, 165, 228; *App.* 8.
 Trebellius Pollio: 369.
 Tritheimius, Johannes: 378.
 Triveth, Nicolaus: 40, 41.
 Tudertinus, Antonius: v. Antonius Tudertinus.
 Turrecremata, Johannes de: 407-409.
 Tuscanus, Johannes Aloysius: 278.
 Tuscus, Vincentius: 355.
- Ubertinus de Casale: 410.
 Ugerius, Bartholomaeus: 372.
 Ugoletus, Taddaeus: 356.
 Ugolinus, Baccius: 318, 344.
 Urbanus Bellunensis: 411.
 Urceus Codrus, Antonius: 344, 372.
 Ursus, Robertus: 295.
 Utino, Leonardus de: v. Leonardus de Utino.
- Valerius Maximus, Caius: 412-417.
 Valla, Georgius: 10, 182, 243.
 Valla, Johannes Petrus: 333.
 Valla, Laurentius: 203, 402, 418, 419; *p.* 328.
 Valois, Thomas: 40, 41; v. anche 87, 88.
 Valturius, Robertus: 420, 421.
 Varagine, Jacobus de: v. Jacobus de Varagine.
 Varro, Marcus Terentius: 371, 372, 422.
- Vegetius, Flavius Renatus: 370.
 Vegius, Maffeus: 423.
 Veltrius, Titus: 184.
 Venia, Masellus: v. Masellus Beneventanus.
 Vergilius Maro, Publius: 423.
 Veronicus, Jacobus: 389.
 Vespuccius, Georgius Antonius: 331.
 Victor, Sextus Aurelius: v. Aurelius Victor, Sextus.
 Victorinus, Marius Fabius: 424.
Vita Arati: 368.
Vita Fulgentii: 185.
Vita Lucani: 259, 260.
Vita Sallustii: 365, 366.
Vita Senecae: 373.
Vita Sillii Italici: 379.
Vita Valerii Maximi: 417.
Voces ad rem militarem pertinentes: 141.
 Vopiscus, Flavius: 369.
 Voragine, Jacobus de: v. Jacobus de Varagine.
 Vulpes, Aeneas: 292.
- Waleys, Thomas: v. Valois, Thomas.
- Xenocrates: *App.* 12.
- Zacchia, Laudivius: 263.
 Zanobi da Strada: 197.
 Zocchis, Jacobus de: 425.

INDICE PER LUOGHI DI STAMPA (*)

ALOST

Thierry Martens		
1488, 22 III	S. Johannes Chrysostomus, De providentia	228

AUGSBURG

Günther Zainer		
[1472]	<i>Jacobus de Theramo, Consolatio peccatorum</i> *	p. 334
1472, 19 XI	S. Isidorus, Ethymologiae	217
Johann Schüssler		
1471, ca. 16 II	P. de Crescentiis, Ruralia commoda	142
1471, ca. 7 VI	P. Orosius, Historiae	291
1472, ca. 5 II	Cassiodorus, Historia ecclesiastica tripartita	109

(*) Le località sono in ordine alfabetico. All'interno di ciascuna di esse, per far emergere con maggiore evidenza l'impronta della raccolta, ho preferito l'ordinamento storico adottato nel BMC: le tipografie si succedono in ordine di inizio di attività, con le edizioni disposte in ordine cronologico. Il riferimento, salvo diversa indicazione, è al numero della scheda. Per comodità di presentazione i dati bibliografici sono spesso abbreviati e le date complesse sono semplificate, con l'uso delle abbreviazioni "d." (dopo il), "n.d." (non dopo il), "p." (prima del), "n.p." (non prima del). L'asterisco segnala le edizioni non sottoscritte, il punto interrogativo quelle di dubbia attribuzione.

	Anton Sorg	
1477, 3 IX	M. Farinator, Lumen animae	173
	Erhard Ratdolt	
1489, 9 I	Leopoldus Austriae, Compilatio de astrorum scientia	255
1489, 7 II	Albumasar, Introductorium in astronomiam	8
1489, 31 III	Albumasar, De magnis coniunctionibus	9
1495, 14 IX	Albumasar, Flores astrologiae	7

BASILEA

	Bernhard Richel	
1476, 10 VI	Gratianus, Decretum	191
	Johann Amerbach	
1491	Cassiodorus, Expositio Psalterii	108
1496	F. Petrarca, Opera latina	309

BOLOGNA

	Baldassarre Azzoguidi	
1472	S. Antonino, Confessionale "Curam illius habe" *	22
1473, 11 III	Petrus de Bergamo, Tabula operum S. Thomae	314
	Platone de' Benedetti	
1491	Ph. Beroaldus, Orationes et poemata	56
1493, 20 VII	M. Bossus, Recuperationes Faesulanae	93
1495, 6 XI	M. Bossus, De instituendo sapientia animo	App. 4
	Caligola Bazalieri	
[d. 1° IV 1495]	Ph. Beroaldus, De felicitate	55
1498, [n.p. 4 VII]	Statuta et decreta communis Genuae	190
	Benedetto Faelli	
1494, 19 IX	Scriptores rei rusticae	372
	Giovanni Antonio de' Benedetti	
1499, 10/11 V	B. Platina, De honesta voluptate et valetudine	App. 18

BRESCIA

1473, 20 VII	Pietro Villa <i>Juvenalis, Satyrae</i>	App. 14
1487, 31 V	Bonino de' Bonini D. Alighieri, La Commedia	16
1485, 23 XI	Jacopo de' Britannici <i>Diogenes Laertius, Vitae et sententiae philosophorum</i>	App. 8
1497, 6 IX	Battista Farfengo <i>Homerus, Ilias</i>	p. 328

BRUXELLES

1481, 9 VI	Fratres Vitae Communis S. Bernardus, Sermones de tempore et de sanctis *	53
------------	--	----

COLLE VAL D'ELSA

1478, luglio	Giovanni da Medemblick Dioscorides, De materia medica	161
--------------	---	-----

COLONIA

[1467 ca.]	Ulrich Zell S. Johannes Chrysostomus, Sermones de patientia	229
[1470 ca.]	Pius II, Bulla retractatoria *	321
1483	Jacobus de Varagine, Legenda aurea *	221
[1472 ca.]	Tip. dell'Historia S. Albani (Voullième 735) Seneca, De quattuor virtutibus	376
[1472 ca.]	Seneca, De remediis fortuitorum	377
1476, 8 XI	Conrad Winters Jacobus de Varagine, Legenda aurea	219

CREMONA

	Bernardino Misinta e Cesare da Parma	
1492, 17 XI	F. Petrarca, De remediis utriusque fortunae	310

FERRARA

André Belfort		
1472	Statius, Achilleis	386
1474	Juvenalis, Satyrae	242
[1474 ca.]	B. Guarinus, De modo et ordine docendi ac studendi *	199
Lorenzo de' Rossi		
1497, 12 X	S. Hieronymus, Epistolae	209

FIRENZE

S. Jacopo a Ripoli		
1479, [n.d. 3 II]	F. Petrarca, Vite dei pontefici e imperatori romani	308
Nicolò di Lorenzo		
1478, 15 VII	P. de Crescentiis, Ruralia commoda	143
1481, 30 VIII	D. Alighieri, La Commedia	15
1485, 29 XII	L.B. Alberti, De re aedificatoria	4
1486, 15 VI	S. Gregorius Magnus, Moralia in Job	197
Antonio Miscomini		
1481, 23 VIII	S. Ephrem, Sermones	165
1482, 5 VIII	Horatius, Opera	212
1492, 7 V	Plotinus, Opera	340
1493, 5 VI	Z. Lilius, <i>Orbis breviarium</i>	<i>App. 15</i>
Bartolomeo de' Libri		
[1484/1485 ca.]	Fenestella, De Romanorum magistratibus *	174
[1490 ca.]	J. Picus Mirandulanus, Heptaplus *	319
1493, 6 VII	<i>Josephus Flavius, De bello judaico</i>	<i>App. 13</i>
Lorenzo d'Alopa		
1496	Apollonius Rhodius, Argonautica *	26
Francesco Bonaccorsi		
1490, 20 IX	D. Alighieri, Il Convivio	18

1497, 26 XI	Compagnia del Drago M. Marullus, Hymni et epigrammata	270
1500, 7 IX	Antonio Tubini, Lorenzo d'Alopa e Andrea Ghirlandi G. Benivieni, Canzoni e sonetti	51

FOLIGNO

1472, 11 IV	Johann Numeister e Evangelista Angelini D. Alighieri, La Commedia	12
-------------	---	----

GENOVA

1474, 22 VI	Mattia Moravo e Michele da Monaco Nicolò da Osimo, Supplementum Summae Pisanellae	283
-------------	---	-----

LIONE

1486	Guillaume Le Roy Boetius, De consolatione philosophiae *	88
------	--	----

LOVANIO

1474, 9 XII	Giovanni da Paderborn <i>P. de Crescentiis, Ruralia commoda</i>	<i>App. 7</i>
1479	Conrad Braem Pius II, Historia de duobus amantibus	325

MAGONZA

1460	Johann Gutenberg J. Balbus, Catholicon [?]	44
------	--	----

	Peter Schoeffer	
1470, 10 XI	J. Marchesinus, Mammothrectus super Bibliam	268
1472, 24 II	Biblia	58
1472, 29 X	Justinianus, Institutiones	234
1473, 5 IX	S. Augustinus, De civitate Dei	40
1473, 23 XI	Gregorius IX, Decretales	193
1475, 14 IV	S. Bernardus, Sermones de tempore . . .	54
1476, 10 III	J. de Turrecremata, Expositio Psalterii	408
1477, 4 I	Decisiones Rotae Romanae	361
1478, 7 I	Paulus de Sancta Maria, Scrutinium Scripturarum	301

MANTOVA

	Johann Wurster	
[1472 ca.]	A. Datus, Elegantiolae *	150
	Paul Butzbach	
1477, 24 VII	Nicolaus de Lyra, Postilla super Evangelia	282
1479, 12 I	S. Albertus Magnus, De animalibus	6
	Johann Schall	
1475	Paulus de Sancta Maria, Scrutinium Scripturarum	300
1479, [n.p. 15] VII	Eusebius Pamphilus, Historia ecclesiastica	172

MILANO

	Antonio Zarotto	
1471, 3 VIII	Festus, De verborum significatione *	175
1473, 25 V	Pius II, Epistolae in pontificatu editae	322
1473, 3 VIII	Simon Genuensis, Synonyma medicinae	380
1474	Cicero, De officiis	125
1474, 9 XII	Victorinus, Commentaria in Rhetoricam Ciceronis	424
1475, 26 X	Valerius Maximus, Facta et dicta memorabilia	414
1476, 25 II	Aesopus, Vita et Fabulae	3
1476, 6 VII	<i>Donatus, Commentum in Terentii comoedias</i>	App. 9
1476, 24 XI	Cicero, Epistolae ad familiares	119
1477, 10 II	Caesar, Commentarii	100
1480, 23 X	Livius, Historiae Romanae decades	256
1480, 16 XI	Svetonius, Vitae Caesarum	391

1481, 26 III	Curtius Rufus, <i>Historiae Alexandri Magni</i>	146
1481, 31 V	Pius II, <i>Epistolae in pontificatu editae</i>	323
[1482/1483], 23 I	J. Simoneta, <i>Commentarii rerum gestarum F. Sfortiae</i>	381
1483, 18 IV	N. Perottus, <i>Rudimenta grammatices</i>	304
1484, 18 V	Cecco d'Ascoli, <i>L'Acerba</i>	115
1486, 23 IX	J. Simoneta, <i>Commentarii rerum gestarum F. Sfortiae</i>	382
1489, 9 XI	M. Manilius, <i>Astronomicon</i>	267
1490	J. Simoneta, <i>Commentarii rerum gestarum F. Sfortiae</i>	383
1492, 1° III	D. Bossus, <i>Chronica</i>	92
1495, 9 IV	L. Brunus, <i>L'Aquila</i>	95
Filippo da Lavagna		
1472, 25 III	Cicero, <i>Epistolae ad familiares</i>	118
1475	Catullus, <i>Carmina</i> *	112
1475, 20 VII- 22 XII	Scriptores <i>historiae Augustae</i>	369
1475, 28 XI	T. Dorniberg, <i>Aureola</i>	163
[1476?], 1° I	F. Filelfo, <i>Consolatio ad J.A. Marcellum</i> *	179
1476, 16 II	Horatius, <i>Opera</i>	210
1476, 27 XI	Sallustius, <i>De Catilinae coniuratione</i>	365
1477, 29 IV	Horatius, <i>Opera</i>	211
1477, 31 VIII	L. Valla, <i>Elegantiae latinae linguae</i>	419
1477, 8 XI	Cicero, <i>De oratore</i>	129
1478	Martialis, <i>Epigrammata</i>	269
1478, 8 IV	Caesar, <i>Commentarii</i>	101
1480, 17 I	S. Bonaventura, <i>Legenda maior sancti Francisci</i>	89
Christoph Valdarfer		
1474, 7 I	S. Ambrosius, <i>De officiis</i>	20
1475	V. Bandellus, <i>De veritate conceptionis B. V. Mariae</i>	45
1476, 1° VI	Justinus, <i>Epitome in Trogi Pompei historias</i>	240
1476, 13 XI	F. Filelfo, <i>Satyrae</i>	183
Domenico da Vespolate		
[d. 24 II 1476]	Priscianus, <i>Opera</i> *	347
1476, 12 XII	Papias, <i>Vocabularium</i>	297
Arcangelo Ungardo		
1477, 19 V	Dictys Cretensis, <i>Historia Troiana</i> *	151
Tip. del Mombritus (H *11544)		
[p. 14 IX 1478]	B. Mombritus, <i>Sanctuarium</i>	280
Ludovico e Alberto Piemontesi		
1478, [n.p. 1° III]	D. Alighieri, <i>La Commedia</i>	14

	Giovanni Antonio d'Onate	
1482, 30 XI	Tabula Statutorum civitatis Mediolani *	272
	(con Benigno d'Onate)	
1488	<i>S. Thomas, Opuscula</i>	<i>App. 19</i>
	Leonhard Pachel e Ulrich Scinzenzeler	
1479, 22-30 IV	Nicolò da Osimo, Supplementum Summae Pisanellae	285
1479, 20 VIII	S. Gregorius Magnus, Homiliae super Evangeliiis	196
1479, 10 XI	Paolo Fiorentino, Quadragesimale	296
1481, 19 X	Poggius Florentinus, Facetiae	342
1487, 10 II	A. de Gambilionibus, Tractatus maleficiorum	186
	Jacopo Marliano	
1477, [22 XII?]	Sallustius, De Catilinae coniuratione	366
	Buono Accorsi	
1480, 29 IX	C. Lascaris, Erotemata *	249
1481, 20 IX	Psalterium *	351
	Paolo Suardi	
1480, 20 XII	Statuta civitatis Mediolani	271
	Ulrich Scinzenzeler	
1498, 23 IV	Fulgentius Planciades, Mythologiae	185
1498, 4 V	Sidonius Apollinaris, Epistolae et poemata	378
1499, 4 VI	A. Tebaldeo, Opere	393
1500, 18 I	Plautus, Comoediae	334
	Leonhard Pachel	
1499, 16 IV	Missale Romanum	277
	Guillaume Le Signerre	
1498, 20 I	<i>Apicius, De re coquinaria</i>	<i>App. 2</i>
	Giovanni Bissoli e Benedetto Dolcibelli del Mangio	
1499, 15 XI	Suidas, Lexicon	388

MODENA

	Domenico Rocociola	
1496, 18 IX	B. Guarinus, Carmina	198

MONDOVÌ

	Antonio di Mattia e Baldassarre Cordero	
1472, 24 X	S. Antonino, Confessionale "Defecerunt"	23

NAPOLI

	Arnaldo da Bruxelles	
1473, 17 IX	Mahometes II, Epistolae	263
	Mattia Moravo	
1475	Seneca, Opuscula philosophica	374
1476	Biblia	60
1490, 25 X	J. Pontanus, De oboedientia	346

NORIMBERGA

	Johann Sensenschmidt	
[n.d. aprile 1470]	S. Isidorus, De summo bono *	218
	Anton Koberger	
1475, 16 XI	Biblia	60
1476, 12 XI	Boetius, De consolatione philosophiae	87
1479, 6 VIII	Biblia	67
1481, 11 VIII	B. Platina, Vita pontificum	330
1493, 12 VII	H. Schedel, Liber chronicarum	367
	Friedrich Creussner	
1476, 6 VI	H. Jerung, Elucidarius scripturarum	224
	Johann Müller	
[1471/1474]	M. Manilius, Astronomicum	266

NOVI

	Nicolò Girardengo	
1484	Baptista de Salis, Summa casuum conscientiae	46

PADOVA

	Lorenzo Canozio	
1471, 9 VI	J. Mesue, Opera *	276
1473, 30 I	Aristoteles, Metaphysica	34
	Bartolomeo Valdezochio	
	(con Martinus de Septem Arboribus)	
1472, 28 VII	J. de Zocchis, Canon de poenitentia	425
	(solo)	
1474, 17 IV	Hierocles, In aureos versus Pythagorae opusculum	204
	Pierre Maufer	
[1474 ca.]	P. Lactantius, Abbreviatio Fabularum Ovidii	248

PARIGI

	Michael Friburger, Ulrich Gering e Martin Cranz	
[n.d. 22 IV 1472]	Rodericus Zamorensis, Speculum vitae humanae *	359
1474, 9 XI	J. Nider, Praeceptorium divinae legis	286
[1476/1477]	Biblia	63
[1477], 31 X	Leonardus de Utino, Sermones quadragesimales	254

PARMA

	Andrea Portilia	
1481, 8 VII	Plinius, Historia naturalis	337
	Stefano Corallo	
1477, 11 I	Cicero, De officiis *	126
	Tip. del Hieronymus (H *8557)	
1480	Nonius Marcellus, De proprietate latini sermonis	287
1480, 18 I - 15 V	S. Hieronymus, Epistolae	207
1480, 11 XII	Varro, De lingua latina	422
[1480 ca.]	Festus, De verborum significatione	176
	Deifobo Olivieri	
1483, 22 V	Lucanus, Pharsalia	260

	Angelo Ugoletti	
1494, 3 VII	Quintilianus, Declamationes	356
1494, 16 IX	Statuta civitatis Parmae	298

PAVIA

	Francesco Girardengo	
1498, 4 I	R. Suiseth, Calculationes	389
	Giuliano Zerbo	
1484, 16 II	J. de Maino, De iure emphiteutico	264

POJANO

	Felice Feliciano e Innocente Zileto	
1476, 1° X	F. Petrarca, De viris illustribus	311

REGGIO EMILIA

	Bartolomeo Bruschi	
1482, 5 VI	Scriptores rei rusticae	371
	Francesco Mazzali	
1494, 22 X	Appianus Alexandrinus, Historia Romana. P. II	29

ROMA

	Conrad Sweynheym e Arnold Pannartz	
1468	Lactantius, De divinis institutionibus	244
1468	Rodericus Zamorensis, Speculum vitae humanae	358
1468, 13 XII	S. Hieronymus, Epistolae	206
1469, 11 IV	A. Gellius, Noctes Atticae	188
1469, 12 V	Caesar, Commentarii	99
[n.d. 13 IX 1469]	N. Bessarion, Adversus calumniatorem Platonis	57

[d. 4 XI 1469]	Cicero, Epistolae ad familiares	116
1470	S. Augustinus, De civitate Dei	36
1470, [n.d. 30 VIII]	Plinius, Historia naturalis	335
1471, [gen./feb.]	S. Cyprianus, Opera	148
1472, 6 VIII	A. Gellius, Noctes Atticae	189
1472, 10 XII	Donatus, Commentum in Terentii comoedias	162
Ulrich Han		
[1468/1469 ca.]	Phalaris, Epistolae *	317
[1470 ca.]	Justinus, Epitome in Trogi Pompei historias	238
1475, 14 VII	Justinianus, Institutiones (con Simone Cardella)	235
1474, 12 II	Lactantius, De divinis institutionibus	246
1474, 20 IX	Gregorius IX, Decretales	194
1474, 1 ^o X	S. Thomas, Summa theologiae. P. II, 2	398
Sixtus Riessinger		
[1470 ca.]	Aurelius Victor, De viris illustribus	43
Giovanni Filippo La Legname		
[1470 ca.]	S. Leo Magnus, Sermones et Epistolae *	252
1475, 14 I	Benedictus de Nursia, De conservatione sanitatis	49
1475, 27 I	Petrus de Abano, De venenis	313
1475, 31 III	Omnibonus Leonicensis, De octo partibus orationis	289
1481, 1 ^o XII	Ph. de Barberiis, Discordantiae sanctorum doctorum Hieronymi et Augustini *	48
Georg Lauer		
1470, 29 X	S. Johannes Chrysostomus, Homiliae super Johannem *	227
[n.d. genn. 1472]	Curtius Rufus, Historiae Alexandri Magni	145
[1472 ca.]	Diogenes Laertius, Vitae et sententiae philosophorum *	155
Adam Rot		
[1471/1474]	Sallustius, De Catilinae coniuratione *	364
Vindelino da Wila		
1474	Cicero, Rhetorica ad Herennium	132
Georg Sachsel e Bartholomäus Golsch		
1474, 7 VI	<i>Ammianus Marcellinus, Historiae</i>	<i>App. 1</i>
Johann Nikolaus Hanheymer e Johann Schurener		
1475, 10 I	Pius II, Historia Bohemica	324
Arnold Pannartz		
1475, 21 IX	Hierocles, In aureos versus Pythagorae opusculum	205
1476, 20 I	S. Thomas, Quaestiones disputatae de veritate	397

	Johann Schurener	
1475, 11 IX	Pius II, De somnio quodam dialogus	327
1477, 30 IV	J. de Turrecremata, Quaestiones super Evangelia	409
	Wolf Han	
1476, 21 II	J. de Turrecremata, Expositio Psalterii	407
	Simone Cardella	
1478, 2 IV	S. Albertus Magnus, De animalibus	5
	Stephan Planck	
1480, 15 VII	<i>A. de Eyb, Margarita poetica *</i>	<i>App. 11</i>
1482, 9 V	Aegidius Columna, De regimine principum	137
[d. 27 IV 1485]	H. Fliscus, Oratio ad Innocentium VIII *	184
	Eucharis Silber	
1487, 29 I - 1° VI	Scriptores rei militaris	370
1487, 7 VI	Modestus, De vocabulis rei militaris	279
1493, 13 II	H. Barbarus, Castigationes Plinianae	47
1495, 31 X	J. A. Campanus, Opera	103
	Georg Herolt	
1481, gennaio	Origenes, Contra Celsum	290
	Oliviero Servio	
1481	Pius II, Abbreviatio super Decades Blondi *	320
	Pietro della Torre	
1490, 4 XI	Ptolemaeus, Cosmographia	354
	Tip. dell'Herodianus (H 8466)	
1493, 20 VI	Herodianus, Historiae de imperio post Marcum	202
[d. 7 VIII 1493]	Dio Cassius, Vitae Nervae et Traiani imperatorum	152

SAVONA

	Johannes Bonus	
1474	Boetius, De consolatione philosophiae	86

SCANDIANO

	Pellegrino Pasquali	
[1495], 10 I	Appianus Alexandrinus, Historia Romana. P. I	28

SPIRA

1489	Peter Drach Biblia *	72
------	--------------------------------	----

STRASBURGO

[n.d. 1470]	Johann Mentelin <i>S. Augustinus, Confessiones</i> *	<i>App.</i> 3
[1470/1472 ca.] 1474	Heinrich Eggestein Bonifacius VIII, Liber sextus decretalium * Ludolphus de Saxonia, Vita Christi *	90 262
[1474/1475 ca.] [1474/1475 ca.]	Georg Husner G. Boccaccio, De casibus virorum illustrium * G. Boccaccio, De claris mulieribus *	79 80

TORINO

1477, 17 XI	Jean Fabre Decreta et statuta Sabaudiae	362
1494, 10 II	Nicolas Benedict e Jacobino Suigo Alexander de S. Elpidio, De ecclesiastica potestate	11

TREVISO

1471, 18 XII 1474, 16 XII	Geraert van der Leye Hermes Trismegistus, Pimander B. Latini, Le Trésor	201 251
1476 1479, 22 XI	Michele Manzolo S. Thomas, Summa theologiae. P. III G. Boccaccio, Ameto	400 78
1477, 2 IV	Hermann Liechtenstein J. Tortellius, Ortographia	405

	Bernardo da Colonia	
1477	J. Maius, De priscorum proprietate verborum	265
1478	Seneca, Opuscula philosophica	375
	Bartolomeo Confalonieri	
1478, [n.p. maggio]	G. Merula, Enarrationes Satyrarum Juvenalis	275
	Bernardino Celeri	
1480, 24 II	Dionysius Halicarnaseus, Antiquitates Romanae	158
	Giovanni Rosso	
[1483?]	Thucydides, De bello Peloponnesiaco *	402
	Paolo da Ferrara e Dionisio Bertocchi	
1482, 21 VI	Plautus, Comoediae	332

ULM

	Lienhart Holle	
1482, 16 VII	Ptolemaeus, Cosmographia	352
	Johann Reger	
1486, 21 VII	Ptolemaeus, Cosmographia	353

VENEZIA

	Giovanni e Vindelino da Spira	
1470	S. Augustinus, De civitate Dei	37
	Vindelino da Spira	
1470	F. Petrarca, Canzoniere	306
1471	Cicero, De natura deorum	123
1471	Valerius Maximus, Facta et dicta memorabilia	412
1471, [n.d. 9 XI]	Cicero, De finibus bonorum et malorum *	120
1472	G. Boccaccio, Genealogiae deorum	82
1472	Lactantius, De divinis institutionibus	245
1472, 4 VII	Cicero, De officiis	124
1473, 13 I	G. Boccaccio, De montibus, silvis, fontibus *	83
[p. 6 X 1473]	F. Filelfo, Epistolae *	180
[1473 ca.]	Tactus, Opera	392
1477	D. Alighieri, La Commedia	13
1477, 10 III	Petrus Lombardus, Libri quattuor sententiarum	315

	Nicolas Jenson	
1470	Cicero, De inventione	121
[1470]	Cicero, Rhetorica ad Herennium *	131
1470	Eusebius Pamphilus, De evangelica praeparatione	170
1470	Justinus, Epitome in Trogi Pompei historias	239
1471	Abulkasim, Liber servitoris	1
1471	L. Brunus, De bello Italico adversus Gothos	96
1471	Cicero, Epistolae ad familiares	117
1471	Svetonius, Vitae Caesarum	390
1471	J. Tortellius, Ortographia	404
1471	L. Valla, Elegantiae latinae linguae	418
1471, 8 III	Cornelius Nepos, Vitae imperatorum	140
1471, 21 V	Quintilianus, Institutiones oratoriae	357
1472	Cicero, Tusculanae disputationes	133
1472	Plinius, Historia naturalis	336
1473	Solinus, De mirabilibus mundi	384
[d. 1° VII 1475]	Jacobus de Varagine, Legenda aurea	222
1475, 14 VIII	Diogenes Laertius, Vitae et sententiae philosophorum	156
1475, 2 X	S. Augustinus, De civitate Dei	39
1476	Biblia	62
1476	Plinius, Historia naturalis	339
1477	Gratianus, Decretum	192
1478, 2 I	Plutarchus, Vitae parallelae	341
1478, [p. 6 V]	Breviarium Romanum	94
1479	Biblia	66
1479, 8 V	Gregorius IX, Decretales	195
1480, 28 VI-19 VII	Johannes Carthusiensis, Nosce te [ecc.]	226
	Adamo da Ambergau	
1472	Cicero, Orationes	127
	Franz Renner	
1472	R. Caracciolus, Sermones quadragesimales . . .	107
1478	Dionysius Periegetes, De situ orbis	160
1478	Johannes de Sacrobosco, Sphaera mundi	230
1478	P. Mela, Cosmographia	273
1480	Biblia	68
1483	Biblia	70
	(con Nicolò da Francoforte)	
1473	Leonardus de Utino, Sermones quadragesimales	253
1474	S. Antonino, Summa theologica. P. II	25
1475	Biblia	59
1476	Nicolò da Osimo, Supplementum Summae Pisanae	284

	Gabriele di Pietro	
1475	S. Augustinus, De civitate Dei	38
1475	S. Eusebius Cremonensis, Epistola ad Damasum	169
1476, [d. 5 III]	Petrus de Abano, Conciliator differentiarum...	312
1478, [15 III/6 V]	G. Merula, Enarrationes Satyrarum Juvenalis	274
1478, 9 IV	N. Perottus, Rudimenta grammatices	303
	Fiorenzo da Strasburgo	
[1472 ca.]	Dares Phrygius, Historia Troiana *	149
	Cristoforo Arnoldo	
1478, [p. 6 V]	Jacobus de Varagine, Legenda aurea	220
	Leonhard Aurl	
1473	Eusebius Pamphilus, De evangelica praeparatione	171
	Bartolomeo da Cremona	
1472	R. Caracciolus, Sermones quadragesimales...	106
1472	F. de Platea, Opus restitutionum usurarum	328
1472	Vergilius, Opera	423
1473, [n.d. luglio]	S. Antonino, Confessionale "Defecerunt"	24
1474, 27 V	Modestus, De vocabulis rei militaris	278
	Jacques Le Rouge	
1474, [p. 1 ^o XII]	Herodotus, Historiae	203
1476, 12 II	L. Brunus, Historiae Florentini populi	98
1476, 8 III	Poggius Florentinus, Historia Florentina	343
	Filippo di Pietro	
1476	Cecco d'Ascoli, L'Acerba	114
1479, 28 II	Cicero, De inventione	122
1481, [n.p. 19 VI]	G. Boccaccio, La Fiammetta	81
	Giovanni da Colonia e Johann Manthen	
1474	Valerius Maximus, Facta et dicta memorabilia	413
1476	Aristoteles, De animalibus	33
1476	Paulus Venetus, Summa naturalium Aristotelis	302
1477	Pius II, Historia rerum ubique gestarum	326
1477, [n.p. 12 IX]	Justinus, Epitome in Trogi Pompei historias	241
1478, 14 V	S. Thomas, Summa theologiae. P. III	401
1479, [n.p. 19 V]	Bonifacius VIII, Liber sextus decretalium	91
1479, [n.p. 9 VI]	Clemens V, Constitutiones	135
1479, 11 VI	B. Platina, Vita pontificum	329
1480, 10 V	S. Antonino, De censuris	21

	Antonio Miscomini	
[1477 ca.]	S. Augustinus, De civitate Dei *	42
1478, 11 IV	Livius, Historiae Romanae decades	257
	Bernhard Maler, Erhard Ratdolt e Peter Löslein	
1477	Appianus Alexandrinus, Historia Romana	27
1477	Dionysius Periegetes, De situ orbis	159
	Tommaso de' Blavi e Bruno Valla	
1477, agosto	G. Boccaccio, Ninfae fiesolano	84
	Tip. del Calderinus (H *4238)	
[n.d. 1477]	D. Calderinus, Commentarii in Juvenalem	102
	Andrea Paltasichi	
1477, 31 I	Diodorus Siculus, Bibliotheca	153
	(con Bonino de' Bonini)	
[1479], 12 III	Lactantius, De divinis institutionibus	247
	Guerrino	
1477, 14 V	Lucanus, Pharsalia	259
	Teodoro da Rijnsburg e Rinaldo da Nimega	
1478	Biblia	64
1478, 6 II	F. Petrarca, Trionfi	307
	Leonhard Wild	
1478, [luglio]	Biblia	65
1479	S. Thomas, Summa theologiae. P. II, 2 *	399
1480	Henricus de Segusio, Summa in titulis Decretalium	200
	P.F., S.F., B.R., Z.F.	
1478, 1° VII	Valerius Maximus, Facta et dicta memorabilia	415
	Rinaldo da Nimega	
1482, 24 XII	<i>Persius, Satyrae</i>	App. 17
1483, 6 VI	Plinius, Historia naturalis	338
	Piero di Piasi	
1491, 18 XI	D. Alighieri, La Commedia	17
	Nicolò Girardengo	
1479, 15 XII	Terentius, Comoediae	394
	Ottaviano Scoto	
1480, 31 V	Biblia	69
1483, 16 VII	F. Blondus, Historiarum decades	76
1483, 2 XII	Statius, Opera	385

	Erhard Ratdolt	
1482, 25 V	Euclides, Elementa geometriae	168
1482, 6 VII	Johannes de Sacrobosco, Sphaera mundi	231
1482, 14 X	Hyginus, Poeticon astronomicon	214
1483, 4 VII	Alphonsus X, Tabulae astronomicae	19
1483, 13 IX	<i>Eusebius Pamphilus, Chronicon</i>	App. 10
1485, 8 IX	W. Rolewinck, Fasciculus temporum	360
	Antonio de Strada	
1489, 3 I	Alexander Aphrodisiensis, Problemata	10
	Johann Herbort	
1481, 31 VII	Biblia *	75
1483, 31 X	Biblia	71
	Andrea Torresani	
	(con Bartolomeo de' Blavi)	
1485, 5 III	Cicero, De oratore	130
1485, 13 VIII	Livius, Historiae Romanae decades	258
	(solo)	
1487, 21 V	M. A. Sabellicus, Decades rerum Venetarum	363
1488, 15 V	S. Hieronymus, Epistolae	208
	Battista Torti	
1483, 6 V	Silius Italicus, Punica	379
[n.d. 14 IX 1499]	F. Pasini, Dialogus [?]	299
	Giovanni de' Gregori	
	(e soci)	
1482, 18 VI	Valerius Maximus, Facta et dicta memorabilia	416
	(con Gregorio de' Gregori)	
[1485?]	Valerius Maximus, Facta et dicta memorabilia [?]	417
1490, 11 V	R. Caracciolus, <i>Sermones quadragesimales de peccatis</i>	App. 5
1491, 26 III-	Boetius, Opera	85
1492, 18 VIII		
	Andrea Bonetti	
1485, 12 III	Ubertinus de Casale, Arbor vitae crucifixae Jesu	410
	Bernardino Stagnino	
1486	Horatius, Opera	213
	Bernardino Benagli	
1483, 23 VIII	Jacobus Philippus Berg., Supplementum chronicarum	223
[n.p. 31 I 1493]	B. Justinianus, De origine urbis Venetiarum	237
[1494 ca.]	S. Bernardino, Della confessione *	52

1488, 4 XII	Giorgio Arrivabene Priscianus, Opera	349
1486, 27 XI- 1487, 13 I	Bernardino Rizzo Ovidius, Opera	294
1486	Johann Leoviller Imitatio Christi *	215
1485, 22 IX	Annibale Fossi (e soci) Priscianus, Opera	348
1487, 16 I	(solo) A. Contarini, Viaggio al signor Uxun Cassam	138
1488, 26 VI	Guglielmo Anima Mia Nestor Dionysius, Vocabularius	281
1488, 28 I	Giovanni Rosso F. Filelfo, Epistolae	181
1489, 20 V	Diogenes Laertius, Vitae et sententiae philosophorum	157
1494, [n.p. 3 V]	Strabo, Geographia	387
1491, 23 XII	Bartolomeo Zani Imitatio Christi	216
1489, 16 XII	Boneto Locatello Petrus Lombardus, Libri quattuor sententiarum *	316
1490, 18 II	S. Augustinus, De civitate Dei *	41
1488, 31 III	Johann Lucilius Santritter e Girolamo de Sanctis Johannes de Sacrobosco, Sphaera mundi	232
1491, 13 VIII	Bernardino de' Cori e Simone da Lovere Plato, Opera	331
[n.p. 3 I 1494]	Cristoforo de' Pensi A. Cornazzano, Dell'arte militare	139
1494, 17 V	Matteo Codecà S. Caterina da Siena, Libro della divina dottrina	111
1495, 11 III	M. Ficino, Epistolae	177
1490, 20 XII	Dionisio Bertocchi D. Cavalca, Della pazienza	113
1492, 14 X	Filippo Pinzi F. Filelfo, Orationes et Opuscula	182

	Piero Quarengi	
1495, 13 IV	Persius, Satyrae	305
	(con Damiano da Gorgonzola)	
1495, 15 VI	L. Brunus, Epistolae familiares *	97
	Simone Bevlacqua	
1493, 26 VI	Tibullus, Elegiae	403
1494, 22 XI	Biblia	73
1495, 10 VIII	G. Purbachius, Theorica planetarum	355
1498, 8 V	Biblia	74
1498, 20 X	Lucanus, Pharsalia	261
1499, 17 IX	Plautus, Comoediae	333
	Giovanni Tacuino	
1492, 2 XII	Juvenalis, Satyrae	243
1496, 20 IX	Diodorus Siculus, Bibliotheca	154
1496, 2 XII	Curtius Rufus, Historiae Alexandri Magni	147
	Girolamo de' Paganini	
1493, 29 III	Justinianus, Institutiones	236
	Troilo Zani	
1492, 27 X	Ovidius, Fasti	295
	Giovanni Ragazzo e Giovanni Maria da Occimiano	
1494, 27 III	Johannes XXI, Thesaurus pauperum	225
	Sebastiano Manlio, Stefano e Bernardino de' Nalli	
1494, 14 IV	Seneca, Epistolae	373
	Bernardino Vitali	
1498, 14 VIII-9 X	J. Picus Mirandulanus, Opera	318
1500, 12 XII	Pomponius Laetus, Romanae historiae compendium	345
	Aldo Manuzio	
1495, 28 II - 8 III	C. Lascaris, Erotemata	250
1495, 1° XI-	Aristoteles, Opera	32
1498, giugno		
1495, 25 XII	T. Gaza, Grammatica introductiva	187
1496, febbraio	Theocritus, Idyllia	395
1496, agosto	Thesaurus cornucopiae et horti Adonis	396
[n.p. 27 VIII 1496]	A. Benedictus, Diaria de bello Carolino *	50
[1496/1498 ca.]	Psalterium	350
1497, settembre	<i>Jamblichus, De mysteriis</i>	<i>App. 12</i>
1497, dicembre	J. Crastonus, Lexicon graeco - latinum	141
1498, gennaio	Urbanus Bellunensis, Institutiones grammaticae	411

1498, luglio	A. Poliziano, Opera	344
1498, 15 VII	Aristophanes, Comoediae novem	31
1499, 29 III- [n.p. 17 IV]	Epistolae diversorum philosophorum	166
1499, giugno- [n.p. 17 X]	Scriptores astronomici	368
1499, dicembre	F. Colonna, Hypnerotomachia Poliphili	136
1500, [n.p. 19 IX]	S. Caterina da Siena, Epistole e Orazioni	110

**Bartolomeo Pelusio, Gabriele Braccio,
Giovanni Bissoli e Benedetto Dolcibelli del Mangio**

1498	M. Ficino, De triplici vita *	178
[1498 ca.]	Aesopus, Vita et Fabulae	2

Zacharias Callierges

1499, 8 VII	Etymologicum magnum	167
-------------	---------------------	-----

Bernardino de' Viani

[1500 ca.]	J. A. Campanus, Opera	104
------------	-----------------------	-----

VENEZIA ?

[1475 ca.]	Tip. del Datus (H 5969) <i>R. Caracciolus, Sermones quadragesimales</i>	<i>App. 6</i>
------------	---	---------------

VERONA

1472	Giovanni di Nicolò R. Valturius, De re militari	420
------	---	-----

1480, 25 XII	Pierre Maufer Josephus Flavius, De bello judaico	233
--------------	--	-----

1481, 20 XII-	Bonino de' Bonini F. Blondus, Roma instaurata; Italia illustrata	77
1482, 7 II		
1483, 17 II	R. Valturius, De re militari	421

1486, 28 IX	Paul Fridenperger <i>Lucretius, De rerum natura</i>	<i>App. 16</i>
-------------	---	----------------

VICENZA

	Leonhard Achates	
1482, 1 ^o II	S. Athanasius, Contra haereticos et gentiles	35
1490, 17 II	P. de Crescentiis, Ruralia commoda	144
	Hermann Liechtenstein	
[1475]	P. Orosius, Historiae	292
1478	G. Durandus, Rationale divinorum officiorum	164
1480, 10 V-12 VIII	Ovidius, Opera	293
	Giovanni da Reno	
1476, 22 XII	Omnibonus Leonicens, De laudibus eloquentiae [?]	288
	Stephan Koblinger	
1479, 13 I	J. Tortellius, Ortographia	406
	Enrico di Ca' Zeno	
1488, 9 VI	Cicero, Orationes Philippicae	128
1488, 9 VIII	Apuleius, Opera	30
1499, 16 XII	M. Capella, De nuptiis Philologiae et Mercurii	105
	Jacques de la Douze	
1482, 27 V	Claudius, De raptu Proserpinae	134

INDICE DEI TIPOGRAFI E DEGLI EDITORI

- A. R.
vedi Rot, Adam
- Abbate, Giovanni degli, con Girolamo da
Asola – *editore*
(Milano): 378.
- Accorsi, Buono
(Milano): 249, 351.
- Achates, Leonhard
(Vicenza): 35, 144.
- Adamo da Ambergau
(Venezia): 127.
- Alberto Piemontese
vedi Ludovico e Alberto Piemontesi
- Alopa, Lorenzo d'
(Firenze): 26.
— con Antonio Tubini e Andrea Ghir-
landi
(Firenze): 51.
- Amerbach, Johann
(Basilea): 108, 309.
- Angelini, Evangelista, con Johann Numei-
ster
(Foligno): 12.
- Anima Mia, Guglielmo
(Venezia): 281.
- Antiquario, Felice
vedi Feliciano, Felice
- Antonio da Strà
vedi Strada, Antonio de
- Antonio di Mattia e Baldassarre Cordero
(Mondovì): 23.
- Arnaldo da Bruxelles
(Napoli): 263.
- Arnoldo, Cristoforo
(Venezia): 220.
- Arrivabene, Giorgio
(Venezia): 349.
- Aureliani, Giovanni Filippo, e fratelli –
editori
(Padova): 34.
- Aurl, Leonhard
(Venezia): 171.
- Azzoguidi, Baldassarre
(Bologna): 22, 314.
- Bartolomeo da Cremona
(Venezia): 24, 106, 278, 328, 423.
- Bartolomeo de' Libri
(Firenze): 174, 319; *App.* 13.
- Bazalieri, Caligola
(Bologna): 55, 190.
- Belfort, André
(Ferrara): 199, 242, 386.
- Benagli, Bernardino
(Venezia): 52, 223, 237.
- Benagli, Piero – *editore*
(Venezia): 139.
- Benedetti, Francesco de'
vedi Benedetti, Platone de'
- Benedetti, Giovanni Antonio de'
(Bologna): *App.* 18.
- Benedetti, Nicolò de'
vedi Benedict, Nicolas

- Benedetti, Platone de'
(Bologna): 56, 93; *App.* 4.
- Benedetto di Ettore
vedi Faelli, Benedetto
- Benedict, Nicolas, e Jacobino Suigo
(Torino): 11.
- Bernardino Veneto
vedi Vitali, Bernardino
- Bernardo da Colonia
(Treviso): 265, 375.
- Bertocchi, Dionisio
(Venezia): 113.
— con Paolo da Ferrara
(Treviso): 332.
- Bevilacqua, Simone
(Venezia): 73, 74, 261, 333, 355, 403.
- Biondo, Girolamo — *editore*
(Venezia): 177.
- Bissoli, Giovanni, e Benedetto Dolcibelli del Mangio
(Milano): 388.
— con Bartolomeo Pelusio, Gabriele Braccio e Benedetto Dolcibelli del Mangio
(Venezia): 2, 178.
- Blastos, Nicolas — *editore*
(Venezia): 167.
- Blavi, Bartolomeo de', e Andrea Torresani
(Venezia): 130, 258.
- Blavi, Tommaso de', e Bruno Valla
(Venezia): 84.
- Bonaccorsi, Francesco
(Firenze): 18.
- Bonetti, Andrea
(Venezia): 410.
- Bonini, Bonino de'
(Brescia): 16.
(Verona): 77, 421.
— con Andrea Paltasichi
(Venezia): 247.
- Bonus, Johannes
(Savona): 86.
- Bottoni, Bartolomeo
vedi Bruschi, Bartolomeo
- Braccio, Gabriele, con Bartolomeo Pelusio, Giovanni Bissoli e Benedetto Dolcibelli del Mangio
(Venezia): 2, 178.
- Braem, Conrad
(Lovanio): 325.
- Britannici, Jacopo de'
(Brescia): *App.* 8.
- Bruschi, Bartolomeo
(Reggio Emilia): 371.
- Butzbach, Paul
(Mantova): 6, 282.
- Ca' Zeno, Enrico di
(Vicenza): 30, 105, 128.
- Callierges, Zacharias
(Venezia): 167.
- Canozio, Lorenzo
(Padova): 34, 276.
- Capcasa, Matteo
vedi Codecà, Matteo
- Cardella, Simone
(Roma): 5.
— con Ulrich Han
(Roma): 194, 246, 398.
- Castaldi, Panfilo
(Milano): 175.
- Celeri, Bernardino
(Treviso): 158.
- Cesare da Parma, con Bernardino Misinta
(Cremona): 310.
- Chalcondylas, Demetrius
vedi Demetrius Chalcondylas
- Codecà, Matteo
(Venezia): 111, 177.
- Compagnia del Drago
(Firenze): 270.
- Confalonieri, Bartolomeo
(Treviso): 275.
- Corallo, Stefano
(Parma): 126.
- Cordero, Baldassarre, con Antonio di Mattia
(Mondovì): 23.

- Cori, Bernardino de', e Simone da Lovere
(Venezia): 331.
- Cranz, Martin, con Michael Friburger e Ulrich Gering
(Parigi): 63, 254, 286, 359.
- Creussner, Friedrich
(Norimberga): 224.
- D.D.L.D.S.P.V.
vedi Servio, Oliviero
- Damiano da Gongonzola e Piero Quarangi
(Venezia): 97.
- Della Torre, Pietro
vedi Torre, Pietro della
- Demetrius Chalcondylas – *editore*
(Milano): 388.
- Dolcibelli del Mangio, Benedetto, con Giovanni Bissoli
(Milano): 388.
- con Bartolomeo Pelusio, Gabriele Braccio e Giovanni Bissoli
(Venezia): 2, 178.
- Dolcini, Stefano – *editore*
(Milano): 267.
- Domenico da Vespolate
(Milano): 297, 347.
- Douze, Jacques de la
(Vicenza): 134.
- Drach, Peter
(Spira): 72.
- Eggestein, Heinrich
(Strasburgo): 90, 262.
- Enrico da Sant'Orso
vedi Ca' Zenò, Enrico di
- Fabre, Jean
(Torino): 362.
- Faelli, Benedetto
(Bologna): 372.
— *editore*
(Bologna): 56.
- Farfengo, Battista
(Brescia): p. 328.
- Feliciano, Felice, e Innocente Zileto
(Poiano): 311.
- Filippo da Lavagna
(Milano): 89, 101, 112, 118, 129, 163, 179, 210, 211, 269, 365, 369, 419.
- Filippo di Pietro
(Venezia): 81, 114, 122.
- Fiorenzo da Strasburgo
(Venezia): 149.
- Firmiani, Marco – *editore*
(Venezia): 333.
- Fossi, Annibale
(Venezia): 138.
— e soci
(Venezia): 348.
- Fratres Vitae Communis
(Bruxelles): 53.
- Friburger, Michael, Ulrich Gering e Martin Cranz
(Parigi): 63, 254, 286, 359.
- Fridenperger, Paul
(Verona): *App.* 16.
- Gabriele di Pietro
(Venezia): 38, 169, 274, 303, 312.
- Gering, Ulrich, con Martin Cranz e Michael Friburger
(Parigi): 63, 254, 286, 359.
- Ghili, Giovanni Antonio – *editore*
(Milano): 115.
- Ghirlandi, Andrea, con Antonio Tubini e Lorenzo d'Alòpa
(Firenze): 51.
- Giliberti, Domenico
vedi Domenico da Vespolate
- Giovanni da Colonia – *editore*
(Venezia): 120.

- e Johann Manthen
(Venezia): 21, 33, 91, 135, 241, 302,
326, 329, 401, 413.
- e Johann Manthen - *editori*
(Milano): 112.
- , Nicolas Jenson e soci - *editori*
(Venezia): 75.
- Giovanni da Legnano - *editore*
(Milano): 146, 256, 304, 323, 391,
393.
- Giovanni da Medemblick
(Colle Val d'Elsa): 161.
- Giovanni da Paderborn
(Lovanio): *App.* 7.
- Giovanni da Reno
(Vicenza): 288.
- Giovanni da Spira e Vindelino da Spira
(Venezia): 37.
- Giovanni di Nicolò
(Verona): 420.
- Giovanni Ragazzo
vedi Ragazzo, Giovanni
- Giovanni Alvise Toscano
vedi Toscano, Giovanni Alvise
- Giovanni Maria da Occimiano, con Gio-
vanni Ragazzo
(Venezia): 225.
- Girardengo, Francesco
(Pavia): 389.
- Girardengo, Nicolò
(Novi): 46.
(Venezia): 394.
- Girolamo da Asola e Giovanni degli Ab-
bati - *editori*
(Milano): 378.
- Giunta, Lucantonio - *editore*
(Venezia): 111.
- Golsch, Bartholomäus, con Georg Sachscl
(Roma): *App.* 1.
- Gregori, Giovanni de', e soci
(Venezia): 416.
- Gregori, Giovanni e Gregorio de'
(Venezia): 85, 417; *App.* 5.
- Guerrino
(Venezia): 259.
- Guglielmo Anima Mia
vedi Anima Mia, Guglielmo
- Gutenberg, Johann
(Magonza): 44.
- Han, Ulrich
(Roma): 235, 238, 317.
- e Simone Cardella
(Roma): 194, 246, 398.
- Han, Wolf
(Roma): 407.
- Hanheymer, Johann Nikolaus, e Johann
Schurener
(Roma): 324.
- Herbort, Johann
(Venezia): 71, 75.
- Herolt, Georg
(Roma): 290.
- Holle, Lienhart
(Ulm): 352.
- Husner, Georg
(Strasburgo): 79, 80.
- In casa di Pietro Massimo
vedi Sweynheym, Conrad, e Arnold
Pannartz
- Jenson, Nicolas
(Venezia): 1, 39, 62, 66, 94, 96, 117,
121, 131, 133, 140, 156, 170, 192,
195, 222, 226, 239, 336, 339, 341,
357, 384, 390, 404, 418.
- con Giovanni da Colonia e soci -
editori
(Venezia): 75.
- Johannes Bontus
vedi Bonus, Johannes
- Johannes de Montereugio
vedi Müller, Johann

- Koberger, Anton
(Norimberga): 60, 67, 87, 330, 367.
- Koblinger, Stephan
(Vicenza): 406.
- La Douze, Jacques de
vedi Douze, Jacques de la
- La Legname, Giovanni Filippo
(Roma): 48, 49, 252, 289, 313.
- Lauer, Georg
(Roma): 145, 155, 227.
- Laurino, Francesco – *editore*
(Brescia): p. 328.
- Leonardo da Basilea
vedi Achates, Leonhard
- Leoviller, Johann
(Venezia): 215.
- Le Rouge, Jacques
(Venezia): 98, 203, 343.
- Le Roy, Guillaume
(Lione): 88.
- Le Signerre, Guillaume
(Milano): *App.* 2.
- Leye, Geraert van der
(Treviso): 201, 251.
- Libri, Bartolomeo de'
vedi Bartolomeo de' Libri
- Lichtenstein, Hermann
(Treviso): 405.
(Vicenza): 164, 292, 293.
- Lisa, Gerardo de
vedi Leye, Geraert van der
- Locatello, Boneto
(Venezia): 41, 316.
- Lorenzo Veneto
vedi Alopa, Lorenzo d'
- Löslein, Peter, con Bernhard Maler e
Erhard Ratdolt
(Venezia): 27, 159.
- Ludovico e Alberto Piemontesi
(Milano): 14.
- Madi, Francesco de' – *editore*
(Venezia): 215.
- Maler, Bernhard, Erhard Ratdolt e Peter
Löslein
(Venezia): 27, 159.
- Mangio, Benedetto Dolcibelli del
vedi Dolcibelli del Mangio, Benedetto
- Manilio, Sebastiano, Stefano e Bernardi-
no de' Nalli
(Venezia): 373.
- Manthen, Johann, con Giovanni da Co-
lonia
(Venezia): 21, 33, 91, 135, 241, 302,
326, 329, 401, 413.
— con Giovanni da Colonia – *editore*
(Milano): 112.
- Manuzio, Aldo
(Venezia): 31, 32, 50, 110, 136, 141,
166, 187, 250, 344, 350, 368, 395,
396, 411; *App.* 12.
- Manzolo, Michele
(Treviso): 78, 400.
— *editore*
(Treviso): 405.
- Marliano, Jacopo
(Milano): 366.
- Martens, Thierry
(Alost): 228.
- Martinus de Septem Arboribus
vedi Septem Arboribus, Martinus de
- Massimo, Pietro (in casa di)
vedi Sweynheym, Conrad, e Arnold
Pannartz
- Mattia Moravo
(Napoli): 61, 346, 374.
— e Michele da Monaco
(Genova): 283.
- Maufer, Pierre
(Padova): 248.
(Verona): 233.
- Mazzali, Francesco
(Reggio Emilia): 29.
- Medici, Lorenzo de' – *editore*
(Firenze): 340.



- Mentelin, Johann
(Strasburgo): *App.* 3.
- Michele da Friburgo
vedi Friburger, Michael
- Michele da Monaco, con Mattia Moravo
(Genova): 283.
- Miscomini, Antonio
(Firenze): 165, 212, 340; *App.* 15.
(Venezia): 42, 257.
- Misinta, Bernardino, e Cesare da Parma
(Cremona): 310.
- Mombrizio, Bonino - *editore*
(Milano): 347.
- Müller, Johann
(Norimberga): 266.
- Nalli, Stefano e Bernardino de', con Sebastiano Manilio
(Venezia): 373.
- Nicolò da Francoforte - *editore*
(Venezia): 65.
— con Franz Renner
(Venezia): 25, 59, 253, 284.
- Nicolò di Lorenzo
(Firenze): 4, 15, 143, 197.
- Numeister, Johann, e Evangelista Angelini
(Foligno): 12.
- Olivieri, Deifobo
(Parma): 260.
- Onate, Giovanni Antonio d'
(Milano): 272.
- Onate, Giovanni Antonio e Benigno d'
(Milano): *App.* 19.
- P.F., S.F., B.R., Z.F.
(Venezia): 415.
- Pachel, Leonhard
(Milano): 277.
- e Ulrich Scinzenzeler
(Milano): 186, 196, 285, 296, 342.
- Paganini, Girolamo de'
(Venezia): 236.
- Paltasichi, Andrea
(Venezia): 153.
— e Bonino de' Bonini
(Venezia): 247.
- Pannartz, Arnold
(Roma): 205, 397.
— con Conrad Sweynheym
(Roma): 36, 57, 99, 116, 148, 162, 188, 189, 206, 244, 335, 358.
- Paolo da Ferrara e Dionisio Bertocchi
(Treviso): 332.
- Pasquali, Pellegrino
(Scandiano): 28.
- Pelusio, Bartolomeo, Gabriele Braccio, Giovanni Bissoli e Benedetto Dolcibelli del Mangio
(Venezia): 2, 178.
- Pensi, Cristoforo de'
(Venezia): 139, 318.
- Piasi, Piero di
(Venezia): 17.
- Pinzi, Filippo
(Venezia): 182.
- Planck, Stephan
(Roma): 137, 184; *App.* 11.
- Portilia, Andrea
(Parma): 337.
- Quarengi, Piero
(Venezia): 295, 305.
— con Damiano da Gorgonzola
(Venezia): 97.
- Ragazzo, Giovanni, e Giovanni Maria da Occimiano
(Venezia): 225.
- Ratdolt, Erhard
(Augsburg): 7, 8, 9, 255.

- (Venezia): 19, 168, 214, 231, 360;
App. 10.
- con Bernhard Maier e Peter Löslein
(Venezia): 27, 159.
- Reger, Johann
(Ulm): 353.
- Regiomontanus, Johannes
vedi Müller, Johann
- Renner, Franz
(Venezia): 68, 70, 107, 160, 230, 273.
- e Nicolò da Francoforte
(Venezia): 25, 59, 253, 284.
- Richel, Bernhard
(Basilea): 191.
- Riessinger, Sixtus
(Roma): 43.
- Rinaldo da Nimega
(Venezia): 338; *App.* 17.
- con Teodoro da Rijnsburg
(Venezia): 64, 307.
- Rizzo, Bernardino
(Venezia): 294.
- Rocociola, Domenico
(Modena): 198.
- Roma, Marco — *editore*
(Milano): 3, 119, 125, 424.
- e soci — *editori*
(Milano): 322.
- Rossi, Lorenzo de'
(Ferrara): 209.
- Rosso, Giovanni
(Treviso): 402.
(Venezia): 157, 181, 387.
- Rot, Adam
(Roma): 364.
- Rubeus, Jacobus
vedi Le Rouge, Jacques
- Rubeus, Johannes
vedi Rosso, Giovanni
- S. Jacopo a Ripoli
(Firenze): 308.
- Sachsel, Georg, e Bartholomäus Golsch
(Roma): *App.* 1.
- Sanctis, Girolamo de, con Johann Lucilius Santritter
(Venezia): 232.
- Santritter, Johann Lucilius, e Girolamo de Sanctis
(Venezia): 232.
- Sarti, Alessandro — *editore*
(Venezia): 344.
- Schall, Johann
(Mantova): 172, 300.
- Schoeffer, Peter
(Magonza): 40, 54, 58, 193, 234, 268, 301, 361, 408.
- Schurener, Johann
(Roma): 327, 409.
- con Johann Nikolaus Hanheymer
(Roma): 324.
- Schüssler, Johann
(Augsburg): 109, 142, 291.
- Scinzenzeler, Ulrich
(Milano): 185, 334, 378, 393.
- con Leonhard Pachel
(Milano): 186, 196, 285, 296, 342.
- Scoto, Ottaviano
(Venezia): 69, 76, 385.
- *editore*
(Venezia): 41, 316.
- Sensenschmidt, Johann
(Norimberga): 218.
- Septem Arboribus, Martinus de, con Bartolomeo Valdezochio
(Padova): 425.
- Servio, Oliviero
(Roma): 320.
- Silber, Eucharius
(Roma): 47, 103, 279, 370.
- Simone da Lovere, con Bernardino de' Cori
(Venezia): 331.
- Societas Colubri
vedi Compagnia del Drago
- Sorg, Anton
(Augsburg): 173.
- Stagnino, Bernardino
(Venezia): 213.

- Strada, Antonio de
(Venezia): 10.
- Suardi, Paolo
(Milano): 271.
- Suigo, Jacobino, con Nicolas Benedict
(Torino): 11.
- Sweynheym, Conrad, e Arnold Pannartz
(Roma): 36, 57, 99, 116, 148, 162,
188, 189, 206, 244, 335, 358.
- T. Z. P.
vedi Zani, Troilo
- Tacuino, Giovanni
(Venezia): 147, 154, 243.
- Teodoro da Rijnsburg e Rinaldo da Ni-
mega
(Venezia): 64, 307.
- Terzago, Guido - *editore*
(Milano): 14.
- tip. del* Calderinus (H *4238)
(Venezia): 102.
- tip. del* Datus (H 5969)
(Venezia?): *App.* 6.
- tip. dell'* Herodianus (H 8466)
(Roma): 152, 202.
- tip. del* Hieronymus (H *8557)
(Parma): 176, 207, 287, 422.
- tip. dell'* Historia S. Albani (Voulliéme
735)
(Colonia): 376, 377.
- tip. del* Mesue (H 11107)
vedi Canozio, Lorenzo
- tip. del* Mombricitus (H *11544)
(Milano): 280.
- tip. del* Servius (H 14708)
vedi Vespolate, Domenico da
- Tommaso Trevisano - *editore*
(Venezia): 200, 312.
- Torre, Pietro della
(Roma): 354.
- Torresani, Andrea
(Venezia): 208, 363.
- *editore*
(Venezia): 104, 331.
- e Bartolomeo de' Blavi
(Venezia): 130, 258.
- Torti, Battista
(Venezia): 299, 379.
- Toscano, Giovanni Alvisi - *editore*
(Roma): 324.
- Trevisano, Tommaso
vedi Tommaso Trevisano
- Tubini, Antonio, Lorenzo d'Alopa e An-
drea Ghirlandi
(Firenze): 51.
- Tuscanus, Johannes Aloysius
vedi Toscano, Giovanni Alvisi
- Ugoletti, Angelo
(Parma): 298, 356.
- Ungardo, Arcangelo
(Milano): 151.
- Valdarfer, Christoph
(Milano): 20, 45, 183, 240.
- Valdezochio, Bartolomeo
(Padova): 204.
- e Martinus de Septem Arboribus
(Padova): 425.
- Valla, Bruno, con Tommaso de' Blavi
(Venezia): 84.
- Viani, Bernardino de'
(Venezia): 104.
- Villa, Pietro
(Brescia): *App.* 14.
- Vindelino da Spira
(Venezia): 13, 82, 83, 120, 123, 124,
180, 245, 306, 315, 392, 412.
- con Giovanni da Spira
(Venezia): 37.
- Vindelino da Wila
(Roma): 132.

- Visdomini, Antonio Maria – *editore*
(Bologna): 190.
- Vitali, Bernardino
(Venezia): 318, 345.
- Wurster, Johann
vedi Wurster, Johann
- Wild, Leonhard
(Venezia): 65, 200, 399.
- Winters, Conrad
(Colonia): 219.
- Wurster, Johann
(Mantova): 150.
- Zainer, Günther
(Augsburg): 217.
- Zani, Bartolomeo
(Venezia): 216.
- Zani, Troilo
(Venezia): 295.
- Zarotto, Antonio
(Milano): 3, 92, 95, 100, 115, 119,
125, 146, 175, 265, 267, 304, 322,
323, 380, 381, 382, 383, 391, 414,
424; *App.* 9.
- Zell, Ulrich
(Colonia): 221, 229, 321.
- Zerbo, Giuliano
(Pavia): 264.
- Zileto, Innocente, con Felice Feliciano
(Pojano): 311.

INDICE CRONOLOGICO (*)

1460		
	J. Balbus, <i>Catholicon</i>	44
1467		
[1467 ca.]	S. Johannes Chrysostomus, <i>Sermones de patientia</i>	229
1468		
	<i>Lactantius, De divinis institutionibus</i>	244
	<i>Rodericus Zamorensis, Speculum vitae humanae</i>	358
13 XII	S. Hieronymus, <i>Epistolae</i>	206
[1468/1469 ca.]	<i>Phalaris, Epistolae</i>	317
1469		
11 IV	A. Gellius, <i>Noctes Atticae</i>	188
12 V	Caesar, <i>Commentarii</i>	99
[n.d. 13 IX 1469]	N. Bessarion, <i>Adversus calumniatorem Platonis</i>	57
[d. 4 XI 1469]	Cicero, <i>Epistolae ad familiares</i>	116

(*) Il riferimento è al numero delle schede (compresa l'*Appendice*). Per una presentazione più chiara le date complesse sono semplificate (per esempio riportando all'uso moderno quelle espresse secondo il calendario romano o *more veneto*). Le cifre arabe indicano il giorno, quelle romane il mese; sono usate inoltre le abbreviazioni "d." (dopo il), "n.d." (non dopo il), "p." (prima del), "n.p." (non prima del).

1470

	S. Augustinus, De civitate Dei	36
	S. Augustinus, De civitate Dei	37
	Cicero, De inventione	121
[1470]	Cicero, Rhetorica ad Herennium	131
	Eusebius Pamphilus, De evangelica praeparatione	170
	Justinus, Epitome in Trogi Pompei historias	239
	F. Petrarca, Canzoniere	306
[n.d. aprile 1470]	S. Isidorus, De summo bono	218
[n.d. 30 VIII]	Plinius, Historia naturalis	335
29 X	S. Johannes Chrysostomus, Homiliae super Johannem	227
10 XI	J. Marchesinus, Mammotrectus super Bibliam	268
[n.d. 1470]	S. Augustinus, Confessiones	App. 3
[1470 ca.]	Aurelius Victor, De viris illustribus	43
[1470 ca.]	Justinus, Epitome in Trogi Pompei historias	238
[1470 ca.]	S. Leo Magnus, Sermones et Epistolae	252
[1470 ca.]	Pius II, Bulla retractatoria	321
[1470/1472 ca.]	Bonifacius VIII, Liber sextus decretalium	90

1471

	Abulkasim, Liber servitoris	1
	L. Brunus, De bello Italico adversus Gothos	96
	Cicero, Epistolae ad familiares	117
	Cicero, De natura deorum	123
	Svetonius, Vitae Caesarum	390
	J. Tortellius, Ortographia	404
	Valerius Maximus, Facta et dicta memorabilia	412
	L. Valla, Elegantiae latinae linguae	418
[gennaio/febbraio]	S. Cyprianus, Opera	148
16 II ca.	P. de Crescentiis, Ruralia commoda	142
8 III	Cornelius Nepos, Vitae imperatorum	140
21 V	Quintilianus, Institutiones oratoriae	357
7 VI ca.	P. Orosius, Historiae	291
9 VI	J. Mesue, Opera	276
3 VIII	Festus, De verborum significatione	175
[n.d. 9 XI]	Cicero, De finibus bonorum et malorum	120
18 XII	Hermes Trismegistus, Pimander	201
[1471/1474]	M. Manilius, Astronomicon	266
[1471/1474]	Sallustius, De Catilinae coniuratione	364

1472

	S. Antonino, Confessionale "Curam illius habe"	22
	G. Boccaccio, Genealogiae deorum	82
	R. Caracciolus, Sermones quadragesimales . . .	106
	R. Caracciolus, Sermones quadragesimales . . .	107
	Cicero, Orationes	127
	Cicero, Tusculanae disputationes	133
[1472]	<i>Jacobus de Theramo, Consolatio peccatorum</i>	p. 334
	Lactantius, De divinis institutionibus	245
	F. de Platea, Opus restitutionum usurarum	328
	Plinius, Historia naturalis	336
	Statius, Achilleis	386
	R. Valturius, De re militari	420
	Vergilius, Opera	423
[n.d. gennaio 1472]	Curtius Rufus, Historiae Alexandri Magni	145
5 II ca.	Cassiodorus, Historia ecclesiastica tripartita	109
24 II	Biblia	58
25 III	Cicero, Epistolae ad familiares	118
11 IV	D. Alighieri, La Commedia	12
[n.d. 22 IV 1472]	Rodericus Zamorensis, Speculum vitae humanae	359
4 VII	Cicero, De officiis	124
28 VII	J. de Zocchis, Canon de poenitentia	425
6 VIII	A. Gellius, Noctes Atticae	189
24 X	S. Antonino, Confessionale "Defecerunt"	23
29 X	Justinianus, Institutiones	234
19 XI	S. Isidorus, Ethymologiae	217
10 XII	Donatus, Commentum in Terentii comoedias	162
[1472 ca.]	Dares Phrygius, Historia Troiana	149
[1472 ca.]	A. Datus, Elegantiolae	150
[1472 ca.]	Diogenes Laertius, Vitae et sententiae philosophorum	155
[1472 ca.]	Seneca, De quattuor virtutibus	376
[1472 ca.]	Seneca, De remediis fortuitorum	377

1473

	Eusebius Pamphilus, De evangelica praeparatione	171
	Leonardus de Utino, Sermones quadragesimales	253
	Solinus, De mirabilibus mundi	384

13 I	G. Boccaccio, De montibus, silvis, fontibus	83
30 I	Aristoteles, Metaphysica	34
11 III	Petrus de Bergamo, Tabula operum S. Thomae	314
25 V	Pius II, Epistolae in pontificatu editae	322
[n.d. luglio]	S. Antonino, Confessionale "Defecerunt"	24
20 VII	Juvenalis, Satyrae	App. 14
3 VIII	Simon Genuensis, Synonyma medicinae	380
5 IX	S. Augustinus, De civitate Dei	40
17 IX	Mahometes II, Epistolae	263
[p. 6 X 1473]	F. Filelfo, Epistolae	180
23 XI	Gregorius IX, Decretales	193
[1473 ca.]	Tacitus, Opera	392

1474

	S. Antonino, Summa theologica. P. II	25
	Boetius, De consolatione philosophiae	86
	Cicero, De officiis	125
	Cicero, Rhetorica ad Herennium	132
	Juvenalis, Satyrae	242
	Ludolphus de Saxonia, Vita Christi	262
	Valerius Maximus, Facta et dicta memorabilia	413
7 I	S. Ambrosius, De officiis	20
12 II	Lactantius, De divinis institutionibus	246
17 IV	Hierocles, In aureos versus Pythagorae opusculum	204
27 V	Modestus, De vocabulis rei militaris	278
7 VI	<i>Ammianus Marcellinus, Historiae</i>	App. 1
22 VI	Nicolò da Osimo, Supplementum Summae Pisanellae	283
20 IX	Gregorius IX, Decretales	194
1° X	S. Thomas, Summa theologiae. P. II, 2	398
9 XI	J. Nider, Praeceptorium divinae legis	286
[p. 1° XII]	Herodotus, Historiae	203
9 XII	<i>P. de Crescentiis, Ruralia commoda</i>	App. 7
9 XII	Victorinus, Commentaria in Rhetoricam Ciceronis	424
16 XII	B. Latini, Le Trésor	251
[1474 ca.]	B. Guarinus, De modo et ordine docendi ac studendi	199
[1474 ca.]	P. Lactantius, Abbreuiatio Fabularum Ouidii	248
[1474/1475 ca.]	G. Boccaccio, De casibus virorum illustrium	79
[1474/1475 ca.]	G. Boccaccio, De claris mulieribus	80

1475

	S. Augustinus, De civitate Dei	38
	V. Bandellus, De veritate conceptionis B. V. Mariae	45
	Biblia	59
	Catullus, Carmina	112
	S. Eusebius Cremonensis, Epistola ad Damasum	169
[1475]	P. Orosius, Historiae	292
	Paulus de Sancta Maria, Scrutinium Scripturarum	300
	Seneca, Opuscula philosophica	374
10 I	Pius II, Historia Bohemica	324
14 I	Benedictus de Nursia, De conservatione sanitatis	49
27 I	Petrus de Abano, De venenis	313
31 III	Omnibonus Leonicensis, De octo partibus orationis	289
14 IV	S. Bernardus, Sermones de tempore . . .	54
[d. 1° VII 1475]	Jacobus de Varagine, Legenda aurea	222
14 VII	Justinianus, Institutiones	235
20 VII - 22 XII	Scriptores historiae Augustae	369
14 VIII	Diogenes Laertius, Vitae et sententiae philosophorum	156
11 IX	Pius II, De somnio quodam dialogus	327
21 IX	Hierocles, In aureos versus Pythagorae opusculum	205
2 X	S. Augustinus, De civitate Dei	39
26 X	Valerius Maximus, Facta et dicta memorabilia	414
16 XI	Biblia	60
28 XI	T. Dorniberg, Aureola	163
[1475 ca.]	R. Caracciolus, <i>Sermones quadragesimales</i>	App. 6

1476

	Aristoteles, De animalibus	33
	Biblia	61
	Biblia	62
	Cecco d'Ascoli, L'Acerba	114
	Nicòlò da Osimo, Supplementum Summae Pisanellae	284
	Paulus Venetus, Summa naturalium Aristotelis	302
	Plinius, Historia naturalis	339
	S. Thomas, Summa theologiae. P. III	400
1° I [1476?]	F. Filelfo, Consolatio ad J.A. Marcellum	179
20 I	S. Thomas, Quaestiones disputatae de veritate	397
12 II	L. Brunus, Historiae Florentini populi	98
16 II	Horatius, Opera	210

21 II	J. de Turrecremata, Expositio Psalterii	407
[d. 24 II 1476]	Priscianus, Opera	347
25 II	Aesopus, Vita et Fabulae	3
[d. 5 III]	Petrus de Abano, Conciliator differentiarum . . .	312
8 III	Poggius Florentinus, Historia Florentina	343
10 III	J. de Turrecremata, Expositio Psalterii	408
1° VI	Justinus, Epitome in Trogi Pompei historias	240
6 VI	H. Jerung, Elucidarius scripturarum	224
10 VI	Gratianus, Decretum	191
6 VII	<i>Donatus, Commentum in Terentii comoedias</i>	<i>App. 9</i>
1° X	F. Petrarca, De viris illustribus	311
8 XI	Jacobus de Varagine, Legenda aurea	219
12 XI	Boetius, De consolatione philosophiae	87
13 XI	F. Filelfo, Satyrae	183
24 XI	Cicero, Epistolae ad familiares	119
27 XI	Sallustius, De Catilinae coniuratione	365
12 XII	Papias, Vocabularium	297
22 XII	Omnibonus Leonicensis, De laudibus eloquentiae	288
[1476/1477]	Biblia	63

1477

	D. Alighieri, La Commedia	13
	Appianus Alexandrinus, Historia Romana	27
	Dionysius Periegetes, De situ orbis	159
	Gratianus, Decretum	192
	J. Maius, De priscorum proprietate verborum	265
	Pius II, Historia rerum ubique gestarum	326
4 I	Decisiones Rotae Romanae	361
11 I	Cicero, De officiis	126
31 I	Diodorus Siculus, Bibliotheca	153
10 II	Caesar, Commentarii	100
10 III	Petrus Lombardus, Libri quattuor sententiarum	315
2 IV	J. Tortellius, Ortographia	405
29 IV	Horatius, Opera	211
30 IV	J. de Turrecremata, Quaestiones super Evangelia	409
14 V	Lucanus, Pharsalia	259
19 V	Dictys Cretensis, Historia Troiana	151
24 VII	Nicolaus de Lyra, Postilla super Evangelia	282
agosto	G. Boccaccio, Ninfale fiesolano	84
31 VIII	L. Valla, Elegantiae latinae linguae	419

3 IX	M. Farinator, Lumen animae	173
[n.p. 12 IX]	Justinus, Epitome in Trogi Pompei historias	241
31 X [1477]	Leonardus de Utino, Sermones quadragesimales	254
8 XI	Cicero, De oratore	129
17 XI	Decreta et statuta Sabaudiae	362
[22 XII ?]	Sallustius, De Catilinae coniuratione	366
[n.d. 1477]	D. Calderinus, Commentarii in Juvenalem	102
[1477 ca.]	S. Augustinus, De civitate Dei	42

1478

	Biblia	64
	Dionysius Periegetes, De situ orbis	160
	G. Durandus, Rationale divinatorum officiorum	164
	Johannes de Sacrobosco, Sphaera mundi	230
	Martialis, Epigrammata	269
	P. Mela, Cosmographia	273
	Seneca, Opuscula philosophica	375
2 I	Plutarchus, Vitae parallelae	341
7 I	Paulus de Sancta Maria, Scrutinium Scripturarum	301
6 II	F. Petrarca, Trionfi	307
[n.p. 1° III]	D. Alighieri, La Commedia	14
[tra 15 III e 6 V]	G. Merula, Enarrationes Satyrarum Juvenalis	274
2 IV	S. Albertus Magnus, De animalibus	5
8 IV	Caesar, Commentarii	101
9 IV	N. Perottus, Rudimenta grammatices	303
11 IV	Livius, Historiae Romanae decades	257
[p. 6 V]	Breviarium Romanum	94
[p. 6 V]	Jacobus de Varagine, Legenda aurea	220
14 V	S. Thomas, Summa theologiae. P. III	401
[n.p. maggio]	G. Merula, Enarrationes Satyrarum Juvenalis	275
[luglio]	Biblia	65
luglio	Dioscorides, De materia medica	161
1° VII	Valerius Maximus, Facta et dicta memorabilia	415
15 VII	P. de Crescentiis, Ruralia commoda	143
[p. 14 IX 1478]	B. Mombritius, Sanctuarium	280

1479

	Biblia	66
	Pius II, Historia de duobus amantibus	325
	S. Thomas, Summa theologiae. P. II, 2	399

12 I	S. Albertus Magnus, De animalibus	6
13 I	J. Tortellius, Ortographia	406
[n.d. 3 II]	F. Petrarca, Vite dei pontefici e imperatori romani	308
28 II	Cicero, De inventione	122
12 III [1479]	Lactantius, De divinis institutionibus	247
22-30 IV	Nicolò da Osimo, Supplementum Summae Pisanellae	285
8 V	Gregorius IX, Decretales	195
[n.p. 19 V]	Bonifacius VIII, Liber sextus decretalium	91
[n.p. 9 VI]	Clemens V, Constitutiones	135
11 VI	B. Platina, Vita pontificum	329
[n.p. 15] VII	Eusebius Pamphilus, Historia ecclesiastica	172
6 VIII	Biblia	67
20 VIII	S. Gregorius Magnus, Homiliae super Evangeliiis	196
10 XI	Paolo Fiorentino, Quadragesimale	296
22 XI	G. Boccaccio, Ameto	78
15 XII	Terentius, Comoediae	394

1480

	Biblia	68
	Henricus de Segusio, Summa in titulis Decretalium	200
	Nonius Marcellus, De proprietate latini sermonis	287
17 I	S. Bonaventura, Legenda maior sancti Francisci	89
18 I - 15 V	S. Hieronymus, Epistolae	207
24 II	Dionysius Halicarnaseus, Antiquitates Romanae	158
10 V	S. Antonino, De censuris	21
10 V - 12 VIII	Ovidius, Opera	293
31 V	Biblia	69
28 VI - 19 VII	Johannes Carthusiensis, Nosce te [ecc.]	226
15 VII	<i>A. de Eyb, Margarita poetica</i>	<i>App. 11</i>
29 IX	C. Lascaris, Erotemata	249
23 X	Livius, Historiae Romanae decades	256
16 XI	Svetonius, Vitae Caesarum	391
11 XII	Varro, De lingua latina	422
20 XII	Statuta civitatis Mediolani	271
25 XII	Josephus Flavius, De bello judaico	233
[1480 ca.]	Festus, De verborum significatione	176

1481

	Pius II, Abbreviatio super Decades Blondi	320
gennaio	Origenes, Contra Celsum	290

26 III	Curtius Rufus, Historiae Alexandri Magni	146
31 V	Pius II, Epistolae in pontificatu editae	323
9 VI	S. Bernardus, Sermones de tempore et de sanctis	53
[n.p. 19 VI]	G. Boccaccio, La Fiammetta	81
8 VII	Plinius, Historia naturalis	337
31 VII	Biblia	75
11 VIII	B. Platina, Vita pontificum	330
23 VIII	S. Ephrem, Sermones	165
30 VIII	D. Alighieri, La Commedia	15
20 IX	Psalterium	351
19 X	Poggius Florentinus, Facetiae	342
1° XII	Ph. de Barberiis, Discordantiae sanctorum doctorum Hieronymi et Augustini	48
20 XII - 7 II 1482	F. Blondus, Roma instaurata; Italia illustrata	77

1482

23 I [1482 o 1483]	J. Simoneta, Commentarii rerum gestarum F. Sfortiae	381
1° II	S. Athanasius, Contra haereticos et gentiles	35
9 V	Aegidius Columna, De regimine principum	137
25 V	Euclides, Elementa geometriae	168
27 V	Claudianus, De raptu Proserpinae	134
5 VI	Scriptores rei rusticae	371
18 VI	Valerius Maximus, Facta et dicta memorabilia	416
21 VI	Plautus, Comoediae	332
6 VII	Johannes de Sacrobosco, Sphaera mundi	231
16 VII	Ptolemaeus, Cosmographia	352
5 VIII	Horatius, Opera	212
14 X	Hyginus, Poeticon astronomicon	214
30 XI	Tabula Statutorum civitatis Mediolani	272
24 XII	<i>Persius, Satyrae</i>	<i>App. 17</i>

1483

	Biblia	70
	Jacobus de Varagine, Legenda aurea	221
17 II	R. Valturius, De re militari	421
18 IV	N. Perottus, Rudimenta grammatices	304
6 V	Silius Italicus, Punica	379
22 V	Lucanus, Pharsalia	260
6 VI	Plinius, Historia naturalis	338
4 VII	Alphonsus X, Tabulae astronomicae	19

16 VII	F. Blondus, <i>Historiarum decades</i>	76
23 VIII	Jacobus Philippus Berg., <i>Supplementum chronicarum</i>	223
13 IX	<i>Eusebius Pamphilus, Chronicon</i>	<i>App. 10</i>
31 X	Biblia	71
2 XII	Status, <i>Opera</i>	385
[1483 ?]	Thucydides, <i>De bello Peloponnesiaco</i>	402

1484

	Baptista de Salis, <i>Summa casuum conscientiae</i>	46
16 II	J. de Maino, <i>De iure emphiteutico</i>	264
18 V	Cecco d'Ascoli, <i>L'Acerba</i>	115
[1484/1485 ca.]	Fenestella, <i>De Romanorum magistratibus</i>	174

1485

5 III	Cicero, <i>De oratore</i>	130
12 III	Ubertinus de Casale, <i>Arbor vitae crucifixae Jesu</i>	410
[d. 27 IV 1485]	H. Fliscus, <i>Oratio ad Innocentium VIII</i>	184
13 VIII	Livius, <i>Historiae Romanae decades</i>	258
8 IX	W. Rolewinck, <i>Fasciculus temporum</i>	360
22 IX	Priscianus, <i>Opera</i>	348
23 XI	<i>Diogenes Laertius, Vitae et sententiae philosophorum</i>	<i>App. 8</i>
29 XII	L.B. Alberti, <i>De re aedificatoria</i>	4
[1485 ?]	Valerius Maximus, <i>Facta et dicta memorabilia</i>	417

1486

	Boetius, <i>De consolatione philosophiae</i>	88
	Horatius, <i>Opera</i>	213
	<i>Imitatio Christi</i>	215
15 VI	S. Gregorius Magnus, <i>Moralia in Job</i>	197
21 VII	Ptolemaeus, <i>Cosmographia</i>	353
23 IX	J. Simoneta, <i>Commentarii rerum gestarum F. Sfortiae</i>	382
28 IX	<i>Lucretius, De rerum natura</i>	<i>App. 16</i>
27 XI - 13 I 1487	Ovidius, <i>Opera</i>	294

1487

16 I	A. Contarini, Viaggio al signor Uxun Cassam	138
29 I - 1° VI	Scriptores rei militaris	370
10 II	A. de Gambilionibus, Tractatus maleficiorum	186
21 V	M. A. Sabellicus, Decades rerum Venetarum	363
31 V	D. Alighieri, La Commedia	16
7 VI	Modestus, De vocabulis rei militaris	279

1488

	<i>S. Thomas, Opuscula</i>	<i>App. 19</i>
28 I	F. Filelfo, Epistolae	181
22 III	S. Johannes Chrysostomus, De providentia	228
31 III	Johannes de Sacrobosco, Sphaera mundi	232
15 V	S. Hieronymus, Epistolae	208
9 VI	Cicero, Orationes Philippicae	128
26 VI	Nestor Dionysius, Vocabularius	281
9 VIII	Apuleius, Opera	30
4 XII	Priscianus, Opera	349

1489

	Biblia	72
3 I	Alexander Aphrodisiensis, Problemata	10
9 I	Leopoldus Austriae, Compilatio de astrorum scientia	255
7 II	Albumasar, Introductorium in astronomiam	8
31 III	Albumasar, De magnis coniunctionibus	9
20 V	Diogenes Laertius, Vitae et sententiae philosophorum	157
9 XI	M. Manilius, Astronomicon	267
16 XII	Petrus Lombardus, Libri quattuor sententiarum	316

1490

	J. Simoneta, Commentarii rerum gestarum F. Sfortiae	383
17 II	P. de Crescentiis, Ruralia commoda	144
18 II	S. Augustinus, De civitate Dei	41

11 V	R. Caracciolus, <i>Sermones quadragesimales de peccatis</i>	App. 5
20 IX	D. Alighieri, <i>Il Convivio</i>	18
25 X	J. Pontanus, <i>De oboedientia</i>	346
4 XI	Ptolemaeus, <i>Cosmographia</i>	354
20 XII	D. Cavalca, <i>Della pazienza</i>	113
[1490 ca.]	J. Picus Mirandulanus, <i>Heptaplus</i>	319

1491

	Ph. Beroaldus, <i>Orationes et poemata</i>	56
	Cassiodorus, <i>Expositio Psalterii</i>	108
26 III-18 VIII 1492	Boetius, <i>Opera</i>	85
13 VIII	Plato, <i>Opera</i>	331
18 XI	D. Alighieri, <i>La Commedia</i>	17
23 XII	<i>Imitatio Christi</i>	216

1492

1° III	D. Bossus, <i>Chronica</i>	92
7 V	Plotinus, <i>Opera</i>	340
14 X	F. Filelfo, <i>Orationes et Opuscula</i>	182
27 X	Ovidius, <i>Fasti</i>	295
17 XI	F. Petrarca, <i>De remediis utriusque fortunae</i>	310
2 XII	Juvenalis, <i>Satyrae</i>	243

1493

[n.p. 31 I 1493]	B. Justinianus, <i>De origine urbis Venetiarum</i>	237
13 II	H. Barbarus, <i>Castigationes Plinianae</i>	47
29 III	Justinianus, <i>Institutiones</i>	236
5 VI	Z. Lilius, <i>Orbis breviarum</i>	App. 15
20 VI	Herodianus, <i>Historiae de imperio post Marcum</i>	202
26 VI	Tibullus, <i>Elegiae</i>	403
6 VII	Josephus Flavius, <i>De bello judaico</i>	App. 13
12 VII	H. Schedel, <i>Liber chronicarum</i>	367
20 VII	M. Bossus, <i>Recuperationes Faesulanae</i>	93
[d. 7 VIII 1493]	Dio Cassius, <i>Vitae Nervae et Traiani imperatorum</i>	152

1494

[n.p. 3 I 1494]	A. Cornazzano, Dell'arte militare	139
10 II	Alexander de S. Elpidio, De ecclesiastica potestate	11
27 III	Johannes XXI, Thesaurus pauperum	225
14 IV	Seneca, Epistolae	373
[n.p. 3 VI]	Strabo, Geographia	387
17 V	S. Caterina da Siena, Libro della divina dottrina	111
3 VII	Quintilianus, Declamationes	356
16 IX	Statuta civitatis Parmae	298
19 IX	Scriptores rei rusticae	372
22 X	Appianus Alexandrinus, Historia Romana. P. II	29
22 XI	Biblia	73
[1494 ca.]	S. Bernardino, Della confessione	52

1495

10 I [1495]	Appianus Alexandrinus, Historia Romana. P. I	28
28 II - 8 III	C. Lascaris, Erotemata	250
11 III	M. Ficino, Epistolae	177
[d. 1° IV 1495]	Ph. Beroaldus, De felicitate	55
9 IV	L. Brunus, L'Aquila	95
13 IV	Persius, Satyrae	305
15 VI	L. Brunus, Epistolae familiares	97
10 VIII	G. Purbachius, Theorica planetarum	355
14 IX	Albumasar, Flores astrologiae	7
31 X	J. A. Campanus, Opera	103
1° XI - giugno 1498	Aristoteles, Opera	32
6 XI	M. Bossus, <i>De instituendo sapientia animo</i>	App. 4
25 XII	T. Gaza, Grammatica introductiva	187

1496

	Apollonius Rhodius, Argonautica	26
	F. Petrarca, Opera latina	309
febbraio	Theocritus, Idyllia	395
agosto	Thesaurus cornucopiae et horti Adonis	396
[n.p. 27 VIII 1496]	A. Benedictus, Diaria de bello Carolino	50
18 IX	B. Guarinus, Carmina	198
20 IX	Diodorus Siculus, Bibliotheca	154
2 XII	Curtius Rufus, Historiae Alexandri Magni	147
[1496/1498 ca.]	Psalterium	350

1497

<i>settembre</i>	<i>Jamblichus, De mysteriis</i>	<i>App. 12</i>
6 IX	<i>Homerus, Ilias</i>	<i>p. 328</i>
12 X	S. Hieronymus, Epistolae	209
26 XI	M. Marullus, Hymni et epigrammata	270
dicembre	J. Crastonus, Lexicon graeco - latinum	141

1498

	M. Ficino, De triplici vita	178
gennaio	Urbanus Bellunensis, Institutiones grammaticae	411
4 I	R. Suiseth, Calculationes	389
20 I	<i>Apicius, De re coquinaria</i>	<i>App. 2</i>
23 IV	Fulgentius Planciades, Mythologiae	185
4 V	Sidonius Apollinaris, Epistolae et poemata	378
8 V	Biblia	74
luglio	A. Poliziano, Opera	344
[n.p. 4 VII]	Statuta et decreta communis Genuae	190
15 VII	Aristophanes, Comoediae novem	31
14 VIII - 9 X	J. Picus Mirandulanus, Opera	318
20 X	Lucanus, Pharsalia	261
[1498 ca.]	Aesopus, Vita et Fabulae	2

1499

29 III - [n.p. 17 IV]	Epistolae diversorum philosophorum	166
16 IV	Missale Romanum	277
10 o 11 V	<i>B. Platina, De honesta voluptate et valetudine</i>	<i>App. 18</i>
giugno - [n.p. 17 X]	Scriptores astronomici	368
4 VI	A. Tebaldeo, Opere	393
8 VII	Etymologicum magnum	167
[n.d. 14 IX 1499]	A. Tebaldeo, Opere	393
17 IX	Plautus, Comoediae	333
15 XI	Suidas, Lexicon	388
dicembre	F. Colonna, Hypnerotomachia Poliphili	136
16 XII	M. Capella, De nuptiis Philologiae et Mercurii	105

1500

18 I	Plautus, Comoediae	334
7 IX	G. Benivieni, Canzoni e sonetti	51
[n.p. 19 IX]	S. Caterina da Siena, Epistole e Orazioni	110
12 XII	Pomponius Laetus, Romanae historiae compendium	345
[1500 ca.]	J. A. Campanus, Opera	104

CONCORDANZE

a) HAIN

H	2	312	H	1283	<i>App.</i>	2
H	9	313	H	1287		378
H	108	137	H	1292		26
H	168	322	H	1307		27
H	169	323	H	1309		29
H	193	327	H	1310		28
H	194	321	H	1316		30
H	230	325	H	1420		397
H	255	324	H	1461		398
H	257	326	H	1463		399
H	259	320	H	1469		401
H	260	321	H	1540	<i>App.</i>	19
H	267	2	H	1559		96
H	275	3	H	1562		98
H	419	4	H	1566		97
H	545	5	H	1567		97
H	546	6	H	1579		95
H	610	7	H	1628		186
H	611	9	H	1656		31
H	612	8	H	1657		32
H	658	10	H	1699		33
H	803	285	H	1738		34
H	805	50	H	1739		34
H	868	19	H	1905		35
H	910	20	H	2030	<i>App.</i>	3
H	926	<i>App.</i> 1	H	2048		37
H	1173	23	H	2049		36
H	1175	24	H	2051		39
H	1176	24	H	2052		38
H	1229	22	H	2057		40
H	1254	25	H	2065		41
H	1270	21	H	2071		42

H 2072?	42	H 3315	82
H 2135	43	H 3326	83
H 2152	283	H 3327	80
H 2155	284	H 3338	79
H 2159	285	H 3351	85
H 2254	44	H 3357	86
H 2352	45	H 3368	88
H 2421	47	H 3370	87
H 2763	411	H 3401	88
H 2788	51	H 3575	89
H 2805	223	H 3583	90
H 2816	314	H 3599	91
H 2838	52	H 3667	92
H 2844	54	H 3669	93
H 2845	53	<i>H 3675</i>	<i>App. 4</i>
H 2911	53	<i>H 3677</i>	<i>App. 4</i>
H 2927	52	H 3896	94
H 2949	56	H 4009	251
H 2968	55	H 4212	99
H 3004	57	H 4215	100
H 3052	58	H 4216	101
H 3054	59	H 4238	102
H 3056	60	H 4285	104
H 3058	63	H 4286	103
H 3059	61	H 4287	103
H 3061	62	H 4370	105
H 3067	65	H 4426	106
H 3070	64	H 4427	107
H 3072	67	<i>H 4441</i>	<i>App. 5</i>
H 3073	66	<i>H 4444?</i>	<i>App. 6</i>
H 3078	68	H 4551	410
H 3080	69	H 4573	109
H 3089	70	H 4574	108
H 3090	71	H 4688	110
H 3103	72	H 4690	111
H 3105	72	H 4691	111
H 3117	73	H 4692	111
H 3124	74	H 4759	112
H 3164	75	H 4764	403
H 3243	77	H 4801	113
H 3247	77	H 4825	114
H 3248	76	H 4828	115
H 3287	78	H 4848 (II)	345
H 3293	81		
H 3306	84		

H 5024	229	H 5976	150
H 5036	227	H 6047	361
H 5053	228	H 6151	141
H 5057 (i)	131	H 6156	151
H 5057 (ii)	121	H 6189	153
H 5062	122	H 6191	154
H 5070	132	H 6196	155
H 5101	129	H 6199	156
H 5103	130	H 6201	<i>App.</i> 8
H 5107	130	H 6208	157
H 5123	127	H 6226	159
H 5138	128	H 6227	160
H 5163	116	H 6239	158
H 5168	117	H 6253	281
H 5171	118	H 6258	161
H 5177	119	H 6384	162
H 5244	125	H 6385	<i>App.</i> 9
H 5258	124	H 6388	248
H 5265	126	H 6480	164
H 5313	133	H 6582	11
H 5328	120	H 6599	165
H 5334	123	H 6659	166
H 5370	134	H 6691	167
H 5424	135	H 6693	168
H 5501	136	H 6699	170
H 5673	138	H 6700	171
H 5730	139	H 6701	170
H 5733	140	H 6711	172
H 5828	142	H 6717	<i>App.</i> 10
H 5829	<i>App.</i> 7	H 6822	<i>App.</i> 11
H 5837	143	H 6935	360
H 5838	144	H 6959	174
H 5879	145	H 6961	174
H 5881?	146	H 6965	174
H 5882	146	H 7038	175
H 5886	147	H 7059	177
H 5896	148	H 7066	178
H 5938	12	H 7133	184
H 5942	13	H 7166	296
H 5943	14	H 7392	185
H 5946	15	H 7500	187
H 5948	16	H 7517	188
H 5950	17	H 7518	189
H 5954	18	H 7888	191
H 5960	149	H 7890	192

H 7935	197	H 9678	<i>App.</i> 14
H 7953	196	H 9679	242
H 7999	193	H 9709	243
H 8000	194	H 9807	244
H 8003	192	H 9810	245
H 8007	195	H 9811	246
H 8127	198	H 9813	247
H 8128	199	H 9831	345
H 8456	201	H 9921	249
H 8466	202	H 9924	250
H 8469	203	H 10010	252
H 8545	204	H 10026	289
H 8546	205	H 10030	288
H 8551	206	H 10042	255
H 8557	207	H 10101	<i>App.</i> 15
H 8558	208	H 10133	256
H 8566	209	H 10145	257
H 8588	163	H 10147	258
H 8639	169	H 10186	315
H 8715	225	H 10200	316
H 8775	<i>p.</i> 328	H 10233	259
H 8870	210	H 10236	260
H 8871	211	H 10242	261
H 8881	212	H 10282	<i>App.</i> 16
H 8884	213	H 10290	262
H 8963	200	H 10329	173
H 9062	214	H 10386	282
H 9090	215	H 10505	263
H 9129	216	H 10540	265
H 9273	217	H 10554	268
H 9282	218	H 10703	266
H 9358	<i>App.</i> 12	H 10705	267
H 9371	224	H 10765	300
H 9388	226	H 10766	301
H 9390	226	H 10813	269
H 9452	233	H 10880	270
H 9460	<i>App.</i> 13	H 10961	264
H 9490	234	H 11017	273
H 9495	235	H 11090	274
H 9528	236	H 11091	275
H 9638 (r)	237	H 11107	276
H 9646	238	H 11415	277
H 9647	239	H 11443	278
H 9650	240	H 11444	279
H 9659	241	H 11544	280

H 11788	286	H 13094	337
H 11903 (i)	287	H 13095	338
H 11903 (ii)	176	H 13105	339
H 11903 (iii)	422	H 13121	340
H 11919	49	H 13127	341
H 12078	290	H 13172	343
H 12099	292	H 13190	342
H 12101	291	H 13218	344
H 12141	293	H 13257	346
H 12143	294	H 13354	347
H 12242	295	H 13360	348
H 12378	297	H 13361	349
H 12464	113	H 13452	350
H 12515	302	H 13454	351
H 12660	303	H 13539	352
H 12670	304	H 13540	353
H 12722	<i>App.</i> 17	H 13541	354
H 12739	305	H 13596	355
H 12749	309	H 13647	357
H 12753	306	H 13659	356
H 12767 (ii)	307	H 13935	359
H 12793	310	H 13939	358
H 12808	311	H 14050	362
H 12809	308	H 14053	363
H 12874	317	H 14102	231
H 12876?	317	H 14108	230
H 12883	317	H 14110	231
H 12917	183	H 14112	232
H 12924	182	H 14174	46
H 12926	180	H 14176	46
H 12937	181	H 14191	364
H 12938	181	H 14204	365
H 12960	179	H 14205	366
H 12993	318	H 14508	367
H 13001	319	H 14559	368
H 13035	328	H 14561	369
H 13045	329	H 14565	371
H 13047	330	H 14568	372
H 13056	<i>App.</i> 18	H 14590	374
H 13063	331	H 14591	375
H 13076	332	H 14606	373
H 13082	333	H 14739	379
H 13084	334	H 14747	380
H 13088	335	H 14753	381
H 13089	336	H 14754	381

H 14755	382	H 15511	402
H 14756	383	H 15564	404
H 14877	384	H 15565	405
H 14976	385	H 15566	406
H 14985	386	H 15568	404
H 15007	190	H 15699	408
H 15009 (i)	271	H 15700	407
H 15009 (ii)	272	H 15775	412
H 15010	272	H 15776	413
H 15016	298	H 15777	414
H 15090	387	H 15781	415
H 15117	390	H 15785	417
H 15120	391	H 15786	416
H 15135	388	H 15802	418
H 15138	389	H 15807	419
H 15218	392	H 15847	420
H 15373	162	H 15849	421
H 15409	394	H 15913	370
H 15451	393	H 16098	411
H 15477	395	H 16117	253
H 15493	396	H 16118	254
		H 16288	425

b) COPINGER

C 35	370	C 3357	226
C 531	30	C 3358	226
C 760	41	C 3450	1
C 872	48	C 5138	359
C 1019	61	C 5187	43
C 1072	84	C 5362	376
C 1104	88	C 5373	377
C 1120	88	C 5891	409
C 1451?	<i>App.</i> 6	C 6007	423
C 1879	12	C 6410	219
C 1984	157	C 6415	220
C 1985	152	C 6434	221
C 2593	370	C 6470	220
C 3356	226	C 6497	222

c) REICHLING

R 123	424	R 451	<i>App.</i> 6
R 177	174	R 831	52
R 397	400	R 1653	424

d) GESAMTKATALOG DER WIEGENDRUCKE

GW 130	1	GW 2876	36
GW 310	370	GW 2877	37
GW 312	2	GW 2879	39
GW 337	3	GW 2880	38
GW 579	4	GW 2884	40
GW 587	5	GW 2889	41
GW 588	6	GW 2892	42
GW 836	9	GW 2893	<i>App.</i> 3
GW 838	7	GW 3182	44
GW 840	8	GW 3237	45
GW 860	10	GW 3321	46
GW 863	50	GW 3340	47
GW 929	11	GW 3385	48
GW 1257	19	GW 3818	49
GW 1611	20	GW 3850	51
GW 1617	<i>App.</i> 1	GW 3879	52
GW 2071	21	GW 3940	54
GW 2075	22	GW 3941	53
GW 2088	23	GW 4133	55
GW 2103	24	GW 4144	56
GW 2195	25	GW 4183	57
GW 2267	<i>App.</i> 2	GW 4211	58
GW 2271	26	GW 4216	59
GW 2290	27	GW 4218	60
GW 2292	28	GW 4220	61
GW 2294	29	GW 4222	62
GW 2302	30	GW 4225	63
GW 2333	31	GW 4231	64
GW 2334	32	GW 4233	65
GW 2350	33	GW 4238	66
GW 2419	34	GW 4239	67
GW 2760	35	GW 4241	68

GW 4245		69	GW 6168	152
GW 4253		70	GW 6222	110
GW 4254		71	GW 6225	111
GW 4264		72	GW 6387	112
GW 4274		73	GW 6404	113
GW 4280		74	GW 6445	114
GW 4286		75	GW 6449	115
GW 4419		76	GW 6709	131
GW 4423		77	GW 6713	132
GW 4429		78	GW 6733	121
GW 4430		79	GW 6735	122
GW 4459		81	GW 6748	129
GW 4475		82	GW 6750	130
GW 4482		83	GW 6766	127
GW 4484		80	GW 6796	128
GW 4493		84	GW 6802	116
GW 4511		85	GW 6806	117
GW 4515		86	GW 6811	118
GW 4526		87	GW 6820	119
GW 4536		88	GW 6885	120
GW 4663		89	GW 6890	133
GW 4849		90	GW 6902	123
GW 4863		91	GW 6928	124
GW 4952		92	GW 6930	126
GW 4954	<i>App.</i>	4	GW 6938	125
GW 4958		93	GW 7059	134
GW 5101		94	GW 7108	135
GW 5601		96	GW 7218	137
GW 5607		97	GW 7223	136
GW 5612		98	GW 7443	138
GW 5651		95	GW 7548	139
GW 5863		99	GW 7582	234
GW 5866		100	GW 7586	235
GW 5867		101	GW 7629	236
GW 5886		102	GW 7814	141
GW 5939		103	GW 7820	142
GW VI, col. 79		104	GW 7821	<i>App.</i> 7
GW 6062		107	GW 7826	143
GW 6064		106	GW 7827	144
GW 6083	<i>App.</i>	5	GW 7872	145
GW 6086?	<i>App.</i>	6	GW 7873	146
GW 6087?	<i>App.</i>	6	GW 7876	147
GW 6089?	<i>App.</i>	6	GW 7883	148
GW 6163		108	GW 7958	12
GW 6164		109	GW 7964	13

GW 7965	14	GW 9115	164
GW 7966	15	GW 9331	165
GW 7968	16	GW 9367	166
GW 7970	17	GW 9426	167
GW 7973	18	GW 9428	168
GW 7987	149	GW 9433	<i>App.</i> 10
GW 8036	150	GW 9437	172
GW 8201	361	GW 9440	170
GW 8326	151	GW 9442	171
GW 8375	153	GW 9457	169
GW 8377	154	GW 9532	<i>App.</i> 11
GW 8378	155	GW 9864	175
GW 8379	156	GW 9873	177
GW 8380	<i>App.</i> 8	GW 9886	178
GW 8389	157	GW 9981	368
GW 8423	158	GW 9997	184
GW 8426	159	GW 10043	174
GW 8427	160	GW 10409	370
GW 8436	161	GW 10423	185
GW 9036	162	GW 10527	186
GW 9038	<i>App.</i> 9	GW 10562	187

e) *INDICE GENERALE DEGLI INCUNABOLI*

IGI 11	1	IGI 399	19
IGI 60	2	IGI 431	20
IGI 68	3	IGI 441	<i>App.</i> 1
IGI 155	4	IGI 607	21
IGI 161	5	IGI 611	22
IGI 162	6	IGI 622	23
IGI 264	8	IGI 625	24
IGI 265	9	IGI 699	25
IGI 284	10	IGI 750	<i>App.</i> 2
IGI 298	11	IGI 753	26
IGI 352	12	IGI 763	27
IGI 358	13	IGI 765	28
IGI 359	14	IGI 767	29
IGI 360	15	IGI 770	30
IGI 362	16	IGI 790	31
IGI 364	17	IGI 791	32
IGI 367	18	IGI 803	33

IGI 828	34	IGI 1768	80
IGI 930	35	IGI 1782	81
IGI 968	36	IGI 1796	82
IGI 969	37	IGI 1802	83
IGI 971	38	IGI 1803	84
IGI 972	39	IGI 1816	85
IGI 976	40	IGI 1820	86
IGI 979	41	IGI 1822	87
IGI 982	42	IGI 1825	88
<i>IGI 983</i>	<i>App.</i> 3	IGI 1894	89
IGI 1081	43	IGI 1969	91
IGI 1154	44	IGI 2017	92
IGI 1172	45	<i>IGI 2020</i>	<i>App.</i> 4
IGI 1203	46	IGI 2022	93
IGI 1210	47	IGI 2114	94
IGI 1245	48	IGI 2186	95
IGI 1460	50	IGI 2189	96
IGI 1462	49	IGI 2201	97
IGI 1481	51	IGI 2202	98
IGI 1495	52	IGI 2320	99
IGI 1556	54	IGI 2323	100
IGI 1595	55	IGI 2324	101
IGI 1602	56	IGI 2354	102
IGI 1621	57	IGI 2383	103
IGI 1636 - A	58	IGI 2384	104
IGI 1642	59	IGI VI, p. 112	104
IGI 1643	60	IGI 2426	105
IGI 1645	61	<i>IGI 2466</i>	<i>App.</i> 5
IGI 1646	62	IGI 2469	106
IGI 1649	63	IGI 2470	107
IGI 1653	64	<i>IGI 2481?</i>	<i>App.</i> 6
IGI 1654	65	<i>IGI 2482?</i>	<i>App.</i> 6
IGI 1659	66	<i>IGI 2483?</i>	<i>App.</i> 6
IGI 1661	68	IGI 2552	108
IGI 1663	69	IGI 2553	109
IGI 1667	70	IGI 2587	110
IGI 1668	71	IGI 2592	111
IGI 1671 - B	72	IGI 2593	111
IGI 1677	73	IGI 2594	111
IGI 1682	74	IGI 2614	112
IGI 1683	75	IGI 2629	113
IGI 1756	76	IGI 2664	114
IGI 1760	77	IGI 2668	115
IGI 1764	78	IGI 2808	116
IGI 1765	79	IGI 2812	117

IGI 2816	118	IGI 3492	161
IGI 2824	119	IGI 3564	162
IGI 2862	120	IGI 3566	<i>App.</i> 9
IGI 2866	121	IGI 3577	163
IGI 2868	122	IGI 3625	164
IGI 2878	123	IGI 3679	165
IGI 2892	124	IGI 3707	166
IGI 2893	125	IGI 3720	167
IGI 2898	126	IGI 3722	168
IGI 2925	127	IGI 3734	169
IGI 2937	128	IGI 3753	<i>App.</i> 10
IGI 2947	129	IGI 3754	170
IGI 2949	130	IGI 3756	171
IGI 2959	131	IGI 3762	172
IGI 2961	132	IGI 3774	<i>App.</i> 11
IGI 2989	133	IGI 3803	173
IGI 3010	134	IGI 3817	174
IGI 3025	135	IGI 3847	175
IGI 3062	136	IGI 3853 - A	176
IGI 3094	137	IGI 3863	177
IGI 3182	138	IGI 3871	178
IGI 3197	139	IGI 3880	179
IGI 3211	140	IGI 3885	180
IGI 3255	141	IGI 3887	181
IGI 3260 - A	142	IGI 3888	181
IGI 3261	<i>App.</i> 7	IGI 3908	182
IGI 3266	143	IGI 3913	183
IGI 3267	144	IGI 3978	184
IGI 3287	145	IGI 4106	185
IGI 3288	146	IGI 4162	186
IGI 3291	147	IGI 4181	187
IGI 3294	148	IGI 4186	188
IGI 3307	149	IGI 4187	189
IGI 3335	150	IGI 4211	190
IGI 3422	151	IGI 4311	226
IGI 3445	152	IGI 4394	191
IGI 3452	153	IGI 4395	192
IGI 3454	154	IGI 4439	196
IGI 3458	155	IGI 4447	197
IGI 3459	156	IGI 4451 - A	193
IGI 3460	<i>App.</i> 8	IGI 4452	194
IGI 3467	157	IGI 4456	195
IGI 3484	158	IGI 4519	199
IGI 3487	159	IGI 4523	198
IGI 3488	160	IGI 4666	200

IGI 4684		201	IGI 5623		245
IGI 4689		202	IGI 5624		246
IGI 4692		203	IGI 5626		247
IGI 4726		204	IGI 5631		248
IGI 4727		205	IGI 5691		249
IGI 4733		206	IGI 5693		250
IGI 4739		207	IGI 5696		251
IGI 4740		208	IGI 5723		252
IGI 4746		209	IGI 5732		253
IGI 4801	<i>p.</i>	328	IGI 5747		255
IGI 4875		210	<i>IGI</i> 5760	<i>App.</i>	15
IGI 4876		211	IGI 5774		256
IGI 4880		212	IGI 5783		257
IGI 4884		213	IGI 5785		258
IGI 4959		214	IGI 5813		259
IGI 5010		220	IGI 5817		260
IGI 5018		221	IGI 5823		261
IGI 5037		222	<i>IGI</i> 5866	<i>App.</i>	16
IGI 5075		223	IGI 5871		262
<i>IGI</i> 5096	<i>App.</i>	12	IGI 5964		263
IGI 5105		224	IGI 6013		264
IGI 5111		215	IGI 6037		265
IGI 5132		216	IGI 6125		266
IGI 5201		227	IGI 6129		267
IGI 5205		228	IGI 6221		269
IGI 5236		225	IGI 6263		270
IGI 5340		230	IGI 6324		271
IGI 5343		231	IGI 6326		272
IGI 5345		232	IGI 6343		273
IGI 5388		233	IGI 6377		274
<i>IGI</i> 5391	<i>App.</i>	13	IGI 6378		275
IGI 5404		217	IGI 6383		276
IGI 5414		218	IGI 6647		277
IGI 5488		234	IGI 6656		278
IGI 5492		235	IGI 6658		279
IGI 5517		236	IGI 6690		280
IGI 5547		237	IGI 6780		281
IGI 5551		238	IGI 6835		282
IGI 5552		239	IGI 6869		283
IGI 5555		240	IGI 6872		284
IGI 5562		241	IGI 6876		285
<i>IGI</i> 5569	<i>App.</i>	14	IGI 6931		287
IGI 5571		242	IGI 7000		288
IGI 5597		243	IGI 7004		289
IGI 5620		244	IGI 7032		290

IGI 7033	291	IGI 7880	336
IGI 7034	292	IGI 7885	337
IGI 7047	293	IGI 7886	338
IGI 7048	294	IGI 7893	339
IGI 7073	295	IGI 7906	340
IGI 7196	296	IGI 7922	341
IGI 7204	297	IGI 7940	343
IGI 7231	298	IGI 7952	344
IGI 7328	300	IGI 7988	345
IGI 7329	301	IGI 7996	346
IGI 7346	302	IGI 8047	347
IGI 7446	303	IGI 8052	348
IGI 7464	304	IGI 8053	349
IGI 7497	<i>App.</i> 17	IGI 8122	350
IGI 7507	305	IGI 8123	351
IGI 7517	306	IGI 8183	352
IGI 7545	307	IGI 8184	353
IGI 7563	308	IGI 8185	354
IGI 7564	309	IGI 8232	355
IGI 7578	310	IGI 8257	356
IGI 7584	311	IGI 8260	357
IGI 7597	312	IGI 8393	358
IGI 7603	313	IGI 8395	359
IGI 7613	314	IGI 8420	360
IGI 7635	315	IGI 8456	361
IGI 7641	316	IGI 8484	362
IGI 7682	317	IGI 8487	363
IGI 7733	318	IGI 8529	364
IGI 7737	319	IGI 8535	365
IGI 7752	320	IGI 8536	366
IGI 7787	322	IGI 8828	367
IGI 7788	323	IGI 8846	368
IGI 7792	324	IGI 8847	369
IGI 7821	326	IGI 8850	370
IGI 7831	327	IGI 8854	371
IGI 7840	328	IGI 8855	372
IGI 7853	<i>App.</i> 18	IGI 8865	373
IGI 7854	<i>App.</i> 18	IGI 8867	374
IGI 7857	329	IGI 8868	375
IGI 7858	330	IGI 8888	376
IGI 7861	331	IGI 8898	377
IGI 7871	332	IGI 8967	378
IGI 7875	333	IGI 8976	379
IGI 7876	334	IGI 8997	380
IGI 7879	335	IGI 9013	381

IGI 9014	382	IGI 9666	403
IGI 9015	383	IGI 9681	404
IGI 9084	384	IGI 9683	405
IGI 9144	385	IGI 9684	406
IGI 9148	386	IGI 9869	407
IGI 9175	387	IGI 9870	408
IGI 9189	388	IGI 9887	409
IGI 9191	389	IGI 10018	410
IGI 9229	390	IGI 10029	411
IGI 9233	391	IGI 10055	412
IGI 9255	392	IGI 10058	413
IGI 9385	393	IGI 10059	414
IGI 9433	394	IGI 10062	415
IGI 9497	395	IGI 10065	416
IGI 9510	396	IGI 10067	417
IGI 9551	<i>App.</i> 19	IGI 10082	418
IGI 9561	397	IGI 10086	419
IGI 9591	398	IGI 10114	420
IGI 9594	399	IGI 10116	421
IGI 9600	400	IGI 10122	422
IGI 9601	401	IGI 10267	424
IGI 9641	402	IGI 10445	425

INDICE TOPOGRAFICO

B II 9/2	299	C I 28	151
C I 1	255	C I 29/1	272
C I 2	9	C I 29/2	271
C I 3	225	C I 30-31	77
C I 4	201	C I 32	327
C I 5	149	C I 33	179
C I 6	19	C I 34	183
C I 7	178	C I 35	328
C I 8	263	C I 36	304
C I 9	270	C II 1	223
C I 10	317	C II 2	276
C I 11	48	C II 4	319
C I 12	160	C II 5	96
C I 13	289	C II 6	4
C I 14	303	C II 7	382
C I 15/1	55	C II 8	137
C I 15/2	56	C II 9/1	298
C I 16/1	198	C II 10	405
C I 16/2	199	C II 11	406
C I 17	95	C II 12	302
C I 18	144	C II 13	267
C I 19	150	C II 14	5
C I 20	226	C II 16	142
C I 21	355	C III 1	189
C I 23	342	C III 2	414
C I 24/1	8	C III 3	147
C I 24/2	7	C III 4	417
C I 25/1	49	C III 5	97
C I 25/2	313	C III 6	76
C I 26	346	C III 7	412
C I 27	1		

C III 8	190	C VI 6	18
C III 9	383	C VI 7	115
C III 10	288	C VI 8	325
C III 11	93	C VI 9	393
C III 12	318	C VI 10/1	370
C III 13	104	C VI 10/2	279
C III 14	103	C VI 10/3	370
C III 15	101	C VI 10/4	370
C III 16	369	C VI 11	174
		C VI 12	273
C IV 1	265	C VI 13	84
C IV 2	340	C VI 14	157
C IV 3	57	C VI 15	78
C IV 4	177	C VI 16	114
C IV 5	418	C VI 17/1	377
C IV 6	344	C VI 17/2	376
C IV 7	180	C VI 18	248
C IV 8	185	C VI 19	278
C IV 9	281	C VI 20	214
C IV 10	105	C VI 21	138
C IV 11	182	C VI 22	81
C IV 12	30	C VI 23	43
C IV 13	136	C VI 24	345
C IV 14	83	C VI 25	86
C IV 15	380		
		C VII 3	110
C V 1	79	C VII 4	334
C V 2/1	152	C VII 5	51
C V 2/2	202		
C V 3	238	C VIII 1	14
C V 4	13	C VIII 2	16
C V 5	308	C VIII 3	258
C V 6	306	C VIII 5	251
C V 7	309	C VIII 6	17
C V 8	419	C VIII 7	217
C V 9	181	C VIII 8	188
C V 10	12	C VIII 9	119
C V 11	310	C VIII 10	257
C V 12	358		
C V 13	307	D II 1-5	32
C V 14	80	D II 6	33
		D II 7	27
C VI 3	50		
C VI 4	205	D III 1	388
C VI 5	266	D III 2	141

D III 3	10	D VII 1	338
D III 4	168	D VII 2	47
D III 5	249	D VII 3	368
D III 7	26	D VII 4	420
D III 8	274	D VII 5	387
D III 9	187	D VII 6	371
D III 10	396	D VII 7	384
D III 11	395	D VII 8	421
D III 12	31	D VII 9	372
		D VII 10	349
		D VII 11	347
D IV 2	154		
D IV 4	331	E I 1	163
D IV 5	332	E I 2	46
D IV 6	203	E I 3	232
D IV 7	210	E I 4	106
D IV 8	155	E I 5	23
D IV 9	124	E I 6	22
D IV 10	394	E I 7	350
D IV 11	132	E I 8	169
D IV 12	402	E I 9	231
D IV 13	153	E I 10	89
		E I 11	424
D V 1	116	E I 12	140
D V 2	92	E I 13	415
D V 3	161	E I 14	365
D V 4	82	E I 15	364
D V 5	385	E I 16	145
D V 6	109	E I 17	366
D V 7	139	E I 18	134
D V 8	123	E I 19	239
D V 9	423	E I 20	240
D V 10	362	E I 21	146
D V 11	269	E I 22	229
D V 12	324		
D V 13	259	E II 1	286
D V 14	389	E II 2	330
D V 15	311	E II 3	316
		E II 4	252
D VI 1	348	E II 5	329
D VI 2	143	E II 6	107
D VI 3	381	E II 7	315
D VI 4	98	E II 8	164
D VI 5	297	E II 9	285
		E II 10	301

E II 11	253	E IV 20	156
E II 12	283		
E II 13	284	E V 1	36
E II 14	282	E V 2	37
E II 15/1	386	E V 3-4	40
E II 15/2	242	E V 5	374
		E V 6-7	341
E III 1	24	E V 8	353, 354
E III 2-3	197	E V 9	352
E III 4	247	E V 10	167
E III 5	322	E V 11	336
E III 6	42	E V 12	339
E III 7	320	E V 13	337
E III 8	196	E V 14	256
E III 9	323	E V 15	87
E III 10	241	E V 16	25
E III 11	378	E V 17	53
E III 12	117	E V 18	399
E III 13	326	E V 19	314
E III 14	35		
E III 15	39	F I 1	133
E III 16	360	F I 2	129
E III 17	425	F I 3	125
E III 18	41	F I 4/1	131
E III 19	361	F I 4/2	121
		F I 5	45
E IV 1-2	194	F I 6	21
E IV 3	90	F I 7	20
E IV 4/1	135	F I 8	11
E IV 4/2	91	F I 9-10	166
E IV 5	195	F I 11	250
E IV 6	200	F I 12	411
E IV 7	254	F I 13	321
E IV 8	224	F I 14	226
E IV 9	54	F I 15	159
E IV 10	335	F I 16	3
E IV 11	162	F I 17	226
E IV 12	379	F I 18	113
E IV 13	100	F I 19	204
E IV 14	99	F I 20	228
E IV 15	375	F I 21	111
E IV 16	112	F I 22	236
E IV 17	120	F I 23	215
E IV 18	390		
E IV 19	38	F II 1	275

F II 2	102	F IV 1	244
F II 3	126	F IV 2	227
F II 4	233	F IV 3	400
F II 5	416	F IV 4	209
F II 6/1	29	F IV 5	246
F II 6/2	28	F IV 6	343
F II 7	392	F IV 7	170
F II 8	291	F IV 8	245
F II 9	413	F IV 9	357
F II 10	211	F IV 10	148
F II 11	118	F IV 11	148
F II 12	122	F IV 12	397
F II 13	212	F IV 13	220
F II 14	165	F IV 14	219
F II 15	290	F IV 15	221
F II 16	410		
F II 17	172	F V 1	398
F II 18	292	F V 2-3	208
F II 19	359	F V 4	262
F II 20	175	F V 5-6	206
F II 21	171	F V 7	222
		F V 8-9	207
F III 1	218	F V 10-11	280
F III 2/1	287	F V 12	128
F III 2/2	422		
F III 2/3	176	F VIII 1	312
F III 3	391	F VIII 2	186
F III 4	237	F VIII 3	6
F III 5	356	F VIII 4	363
F III 6	260	F VIII 5	264
F III 7	158	F VIII 6	367
F III 8	373	F VIII 7	15
F III 9	261	F VIII 8	34
F III 10	333	F VIII 9	404
F III 11	85	F VIII 10	235
F III 12	88	F VIII 11	234
F III 13	295	F VIII 12	44
F III 14	294		
F III 15-16	293	G II 1	94
F III 17	213	G II 2	401
F III 18	127	G II 3	408
F III 19	130	G II 4	409
F III 20	403	G II 5	407
F III 21/1	243	G II 6	296
F III 21/2	305		

G II 7	173	G V 5	65
G II 8	108	G V 6-7	59
		G V 8	72
G III 2	277		
G III 4/1	216	G VI 1	66
G III 4/2	52	G VI 2	64
G III 5	351	G VI 3-6	75
		G VI 7	71
G IV 1	62		
G IV 2	230	G VIII 1-2	58
G IV 3	69	G VIII 3-4	60
G IV 4	70	G VIII 6-7	63
G IV 6	74		
G IV 7	73	G IX 2	193
G IV 9	68	G IX 3	191
		G IX 4	192
G V 1	67		
G V 2	300		
G V 3	61	GH III 17/8	184
G V 4	268	GI III 3/11	2

INDICE DEI NOMI E DELLE COSE NOTEVOLI (*)

- A. L.: 292.
 Aarschot. Convento delle Regularisse: 221.
 Accademia degli Arcadi: 30, 168.
 Accurti, Tommaso: 185, 193.
Acta eruditorum: 75, 119, 168.
 Advocatus, Hieronymus: v. Avogadro, Girolamo.
 Aesopus: 174.
 Affò, Ireneo: 30, 32-35, 57, 63, 91, 93, 120-122, 125, 169; 5, 349, 416.
 Ageno, Federico: 193.
 – Francesco (Francesco Maria): 8, 42, 45, 50-52, 68, 69, 72, 110, 154; 140.
 Agostiniani (stemma): 24.
 Agostino, santo: v. Augustinus, Aurelius, santo.
 Aiazzi, Giuseppe: 96, 97.
 Airenti, Giuseppe: 148.
 Airoldi, Gian Pietro: 141.
 Aix-en-Provence: 41.
 L'Aja: 58, 79, 80, 83, 219.
 Alassio: 148.
 Albania: 12.
 Albenga: 160.
 Alberti di Villanova, Francesco: 168.
 Alberto di Sassonia: 14.
 Albrizzi (famiglia): 37.
 Alcalá de Henares: 40, 112.
aldine: v. **edizioni aldine**.
 Alfieri, Vittorio: 43, 68, 90, 97, 168.
 Alidosi, Francesco: 176; 319.
 Alighieri, Dante: 14, 78, 105, 157, 170, 171, 174, 175.
 Alizeri, Federigo: 12, 159.

(*) Questo indice comprende i nomi di persona e di luogo presenti nella *Introduzione* e nelle note di carattere storico alle schede. Il riferimento è alla pagina (in corsivo) nel primo caso, al numero della scheda (in tondo) nel secondo. Sono esclusi gli autori, i tipografi e gli editori delle edizioni descritte, per i quali si rimanda agli indici specifici, e le opere di consultazione frequentemente citate (cfr. pp. 193-97). Sono presenti inoltre alcune voci tematiche (in neretto): **edizioni aldine**, **exlibris**, **stemmi**, ecc.

Gli autori, tipografi e editori menzionati nell'*Introduzione* o nelle note alle schede figurano fin dove possibile nella forma adottata nei relativi indici. Gli enti (archivi, biblioteche, conventi, società scientifiche, ecc.) sono registrati sotto il nome della località. I manoscritti, i documenti e gli esemplari di libri a stampa specificamente citati figurano sotto il nome della località e dell'istituzione che li conserva.

- Allegretti, Paolo Agostino: 51, 75.
 Allegrì, Antonio: v. Correggio.
 Allegrini, Pietro: 99.
 Alost: 174.
 Aloysius de C... , frate: 59.
 Amaduzzi, Giovanni Cristofano: 104.
 Amati, Giacinto: 131.
 Amburgo: 76; 36.
 Amerbach, Johann: 174.
 Amoretti, Antonio Maria: 101, 131.
 Amsterdam: 49, 59, 71, 72, 74-77, 86, 110, 115, 116, 120, 137, 143, 154, 175; 15-17, 26, 27, 36, 53, 72, 104, 108, 117, 120, 121, 123, 131, 145, 158, 203, 221, 244, 266, 308, 325, 330, 333, 371, 378, 419, App. 1, 14.
 - S. Barbara: 53.
 Andreis: 232.
 Andrés, Carlos: 7.
 - Juan (Giovanni): 7, 11, 13, 14, 18, 21, 30, 31, 35, 104, 108.
 Anelli, Vittorio: 165.
 Angeli, Alessandro: 93.
 Anguissola, Antonino: 94, 151.
Annali ecclesiastici: 118.
 Annonay: 66.
 Antonini, Annibale: 168.
 Antonino, santo: 172.
 Antonio di Mattia: 172.
 - di Ubaldo, di Montevecchio: 294.
 Anversa: 10.
 Apollonius Rhodius: 38.
 Aprosio, Angelico: 299; v. anche Ventimiglia. Biblioteca Aprosiana.
 Aragona (stemma): 256.
 Araldi, Antonio: 211, 298, 360.
 Arcadia: v. Accademia degli Arcadi.
 Arcangelo, frate: 418.
 Arduini, Franca: 181.
 Aretino, Pietro: 170.
 Argelati, Filippo: 169.
 Ariosto, Lodovico: 22, 66, 67, 69.
 Aristoteles: 172, 177.
 Arrigoni, Tiziano: 98.
 Arrivabene (stemma): 155.
 - Giovanni (Gian Pietro): 176; 155.
 Arscht: v. Aarscht.
 Arwood, Eduardo: v. Harwood, Edward.
 Asburgo (stemma): v. Austria (stemma).
 Assemani, Stefano Evodio: 98, 169.
 Assereto, Giuseppe Maria: 80.
 Astengo, Stefano Luigi: 86.
 Aubert, Alexandre: 70, 71, 86, 115, 137, 143; 163, 209, 233, 252, 283, 292, 314, 322, 341.
 - Giuseppe: 66, 71, 97.
 Audiffredi, Giovanni Battista: 51, 102-104, 130, 131, 140, 169, 193.
 Augsburg: 174, 175; 79, 80, 137.
 Augustinus, Aurelius, santo: 28, 31, 74, 141, 172, 174, 175, 183.
 Augusto: v. Octavianus Augustus.
 Auroidi: v. Airoidi.
 Austria (stemma): 156; 204, 217.
 - (Impero): 15, 29, 146, 176.
 Avesani, Gioacchino: 33, 34.
 Avogadro (stemma): 82.
 - Girolamo: 82.
Avvisi di Genova: 75, 112, 115, 120.
 Azara, José Nicolás de: 48.
 B. S. C. (timbro): 124.
 Bacigalupo, Antonio: 27.
 Badano, Giuseppe: 78.
 Baduel, Carlo: 45, 51, 81, 100, 118; 32, 35, 252.
 - Francesco: 100.
 - Giuseppe: 100.
 Baillieu (famiglia): 10, 59.
 - Gio. Lodovico: 25, 59, 126; App. 11.
 Bailliods, François: 108.
 Balbi, Giovanna: 131.
 Balbino, Gaetano: 80.
 Balbus, Johannes: 172.
 Baldacchini, Lorenzo: 180, 181.

- Ballestreri: 93.
 Balsamo, Luigi: 51, 95, 180.
 Banchemo, Giuseppe: 150.
 Bandini, Angelo Maria: 78, 109, 132, 140, 161, 169, 170.
 Baptista de Salis: 129, 172.
 Barber, Giles: 107.
 Barberi, Francesco: 109, 183.
 - (De) Francesco: v. De Barberi, Francesco.
 Baretti, Giuseppe: 26, 69, 79, 168.
 Barletti, Carlo: 80, 87, 88, 118, 139; 136, 247.
 Barlezio, Marino: 184.
 Barnabiti: 205, 228.
 Baroncelli, Ugo: 186, 193.
 Baroni, F.L.: 136.
 Barthélemy, Jean-Jacques: 7, 10, 62.
 Bartholomaeus Bonaventurini: 260.
 Bartolomeo da Cremona: 174.
 Baruffaldi, Girolamo *junior*: 30, 33; 55, 56.
 Bascapè, Giacomo C.: 193.
 Basilea: 78, 175; 54.
 Basilio, frate: 296.
 Baskerville, John: 22, 42, 43, 67-69, 76, 167, 171.
 Bassano del Grappa: 123.
 Bassano e Bonajuto (Mantova): 115, 134.
 Basso, Alberto: 23, 24, 91, 150.
 - Giovanni di Guglielmo: 49.
 Batllori, Miquel: 31.
 Battaglia, Salvatore: 51.
 Batts, M.S.: 42.
 Beauharnais, Eugenio: 139.
 - Giuseppina: 22.
 Beccaria, Cesare: 28, 66, 67, 94, 97, 167.
 Becker, Felix: 158.
 Belfort, André: 201.
 Belgio: 51; v. anche Fiandre.
 Belloni, Girolamo (Roma): 115.
 Benedictus de Nursia: 176.
 Benedini, Biagio: 57, 85.
 Benevolo, Giovanni Battista: 250.
 Benigno da Genova: v. Peri, Benigno.
 Benincasa, Bartolomeo: 15.
 Berengo, Marino: 90.
 Bergamo: 82.
 - Convento di S. Stefano, dei Domenicani: 85.
 Berio, Carlo Giuseppe Vespasiano: 11, 108; v. anche Genova. Biblioteca civica Berio.
 - Domenico (Gio. Domenico): 108.
 - Francesco Maria (sec. XVIII): 107.
 - Francesco Maria (1765-1820): 108.
 - Tommaso: 107-109, 154.
 - Vincenzo: 108.
 Bernabò Di Negro, Gian Francesco: 252.
 Bernardo d'Albenga: 299.
 Bernardus Clarevallensis, santo: 174, 183.
 Beroaldus, Philippus: 184.
 Bertarelli, Achille: 23, 24, 30, 80, 99, 128, 158, 159.
 Bertelli, Sergio: 23.
 Berti, Alessandro Pompeo: 27, 28, 126.
 Bertirano, Petrus de: v. Petrus de Bertirano.
 Bertola, Aurelio: 88, 90.
 Bertoldi, Alfonso: 139.
 Bertoloni Antonio: 13, 21-23, 76, 121.
 Bertolotto, Girolamo: 64.
 Bessarion, Nicolaus: 159, 160.
 Bettinelli, Saverio: 18, 21, 31, 46, 54, 56, 89, 114, 117, 118, 121, 154; 1, 54, 67, 140, 197, 206, 280, 300, 339, 341.
 Bevilacqua, Giovanni Battista: 232.
 - Simone: 54.
 Bianchi, Giovanni: 9.
 - Mario: 97.
 Bianconi, Paolo: 82.
 BIBL. CL. REG. SP. [?] S. PAULI [?] ... (timbro): 205, 228.
Biblia: 27, 35-40, 45, 46, 63, 65, 76, 77, 80, 82, 93, 100, 107, 112, 114, 145, 159, 165, 167, 170, 174, 175; 196.
 Bicchierai, Alessandro: 98.
 Biffi, Giacomo Maria: 145.
 - Giambattista: 7.
 Biscioni, Antonio Maria: 169.

- Blanchon, Jacques: 15, 43, 44, 48, 91-93, 118, 139, 149, 155; 114, 177, 259.
- Blasij, Jacobus: v. Jacobus Blasij.
- Boasi, Giacinto Saverio: 130.
- Boccaccio, Giovanni: 66, 170, 174, 175.
- Bodoni, Giambattista: 15, 16, 21, 27, 33, 43, 44, 51, 57, 93, 122, 138, 156, 157; v. anche **edizioni bodoniane**.
- Boero, Giuseppe: 146.
– Marco Antonio: 118.
- Boetius, Anicius Manlius Torquatus Severinus: 172, 175.
- Bog., Giovanni Maria: 296.
- Bogeng, G.A.E.: 136.
- Boggiano, Niccolò: 42, 43, 48, 59-61, 110, 154, 155; 344.
- Bohatta, Hanns: 193, 197.
- Bollandisti: 117.
- Bologna: 10, 21, 126, 174; 266, 327, 349.
– Accademia delle Scienze: 168.
– Biblioteca Universitaria. A.V.B.IV.8/2: 177; 280.
– Monastero di S. Procolo: 175.
- Bologaro, Giacomo Filippo: 71.
– Crevenna: v. Crevenna.
- Bonajuto: v. Bassano e Bonajuto (Mantova).
- Bonardi, Antonio: 89, 90.
- Bonato, Giuseppe Antonio: 90, 91; 18, 51, 118, 157, 279, 342, 370.
- Bonaventura, santo: 84.
- Bonaventurini, Bartolomeo: v. Bartholomaeus Bonaventurini.
- Boncompagni, Ignazio: 106, 112.
- Bonelli, Franco: 80.
– Manfredi: 84; 89.
- Boni, Mauro: 51, 127-130.
- Bonino, Giacomo: 163.
- Bonnet, Charles: 35.
- Borgia, Luigi: 193.
- Borgo S. Martino. Collegio S. Carlo: 23, 24.
- Borroni Salvadori, Fabia: 96, 99, 100.
- Bortolo Fegino: v. Fegino, Bortolo.
- Boscovich, Ruggero: 80.
- Boselli, Antonio: 15, 16, 43.
- Bossi, Arcangelo: 23, 299.
- Bottari, Giovanni Gaetano: 10, 56.
- Bottasso, Enzo: 131.
- Botto, Antonio Maria: 299.
– Gerolamo: 149.
– Ida Maria: 13.
- Boudard, René: 9.
- Boussard, Geoffroi: 58.
- Bowers, Fredson: 182.
- Bozoli, Giuseppe M.: 89.
- Bozzolo, Carla: 186.
- Bracci, Domenico Augusto: 99; 94, 197.
- Bracciolini, Michelangelo: 407.
– Poggio: v. Poggius Florentinus.
- Braggio, Carlo: 23.
- Branca, Carlo: 87.
- Brescia: 126, 128, 141, 174; 66, 71, 75, 77, 82, 123, 140, 201, 250, 258, App. 2.
– Biblioteca Queriniana: 186; 123, 155.
– Convento di S. Fiorano: 75, 123.
- Bresciano, Giovanni: 61.
- Breviarium Romanum*: 175, 177.
- Brienne, Étienne Charles de Loménie de: 41, 66, 112, 139, 140; 99, 256, 257, 259, 287, 306, 423.
- Brignole, Anna: 58.
– Gian Carlo: 53, 55, 117.
– Sale (biblioteca): v. Genova. Biblioteca civica Berio. Fondo Brignole Sale.
- Briotti, abate: 104.
- Brixius, Bartholomaeus: 287.
- Brizzolara, Carlo: 87.
– Giambattista: 51, 85, 87, 136, 141, 144, 145, 149, 162; 54, 89, 110, 126, 169, 186, 203, 220, 222, 264, 269, 271, 272, 277, 281, 307, 322, 360, 380, 383, 392, App. 12.
- Broekhuizen, Joan van: 16.
- Brooks, H.C.: 16.
- Brosses, Charles de: 7, 13.
- Broukhusius, Janus: v. Broekhuizen,

- Cattaneo, Niccolò: v. Grillo Cattaneo, Niccolò.
- Cavanna, Tommaso: 93.
- Caylus, Anne-Claude-Philippe de Tubières, conte di: 7, 62.
- Cecco d'Ascoli: 175.
- Cefalonia e Zante (diocesi): v. Zante, vescovo di.
- Celesia, Emanuele: 11, 19, 27, 55, 58, 115, 147.
- Pietro Paolo: 9, 22, 68.
- Il Censore*: 58.
- Centurione, Lorenzo: 11, 114.
- Certosa di Garegnano: v. Milano. Certosa di Garegnano.
- di Pavia: v. Pavia. Certosa.
- Cervara. Monastero di S. Gerolamo: 176; 23, 299.
- César, Pierre: 377.
- Cesare: v. Caesar, Caius Julius.
- Cesarini Martinelli, Lucia: 153.
- Cesena. Abbazia della Santa Croce: 280.
- Chambers, Ephraim: 29.
- Charron, Jean-Jacques, marchese di Méners: 156; 58.
- Chartier, Roger: 165.
- Chevalier, Ulysse: 195.
- Chicago. Newberry Library: 186.
- Ciavarella, Angelo: 92.
- Ciceri, Severino: 383.
- Cicero, Marcus Tullius: 73, 107, 137, 170, 174-176, 183, 184.
- Cina: 45.
- Cipolla, Carlo: 140.
- Cipriano, santo: v. Cyprianus, santo.
- da Genova: 25.
- Civitavecchia: 115.
- Clavarino, Antonio: 146.
- Clement, David: 51, 169.
- Clemente da Brescia: 300.
- Clerke, Agnes Mary: 70.
- Coccapani, Antonio: 295.
- Cocconi, Pietro Giovanni: 126.
- Codecà, Matteo: 84; 181.
- Codignola, Ernesto: 16, 23, 24, 58, 88, 140, 141, 149; 99.
- Coggiola, Giulio: 82, 135, 140.
- Colbert (biblioteca): 156, 194; 381, 388.
- Jean-Baptiste: 381.
- Colla, Anton Maria: 80.
- collegi**: 149; v. sotto il nome della località.
- Collina, Maria D.: 9, 89.
- Colomb, Romain: 7.
- Colombo, Cristoforo: 21, 38.
- Colonia: 174, 175; 322.
- Colturato, Annarita: 23.
- Cometti, Gregorio: 139.
- Comino, Baldassarre: 51, 88; 20, 143, 189, 247, 334, 344, 367, 373.
- Giuseppe: 137; v. anche **edizioni cominiane**.
- Compagnia delle Indie: 69.
- Compagnia di Gesù: 11, 24, 26, 35, 50, 58, 141, 144; 149; per i collegi e i conventi v. sotto il nome della località.
- Condillac, Étienne Bonnot de: 25.
- Conradi: v. Corradi.
- Contain: 139.
- Contardi, Gabriella: 180.
- Contarini, Ambrogio: 174.
- C.: 311.
- Carlo: 156.
- conventi e monasteri**: 286, 300, 301, 361; Monastero della Passione: 332; S. Maria: 218; S. Procolo: 175; SS. Trinità: 246; v. sotto il nome della località.
- Copinger, W.A.: 185, 193.
- Coq, Dominique: 180.
- Corano: 38.
- Corfinio: 141.
- Corio, Bernardino: 80.
- Cornaro: v. Corner.
- Cornazzano, Antonio: 177.
- Corner (vendita): v. Soranzo, Giacomo.
- Marco: 65.
- Cornigliano: 13, 14, 18-20, 76, 77, 140, 146.

- Cornigliano (*segue*).
 - Museo Durazzo: 14, 18, 19, 30, 52, 76, 139.
 Corradi, Eusebio: 118.
 - Scipione: 236.
 Correggio, Antonio Allegri, detto il: 119.
 Corsica: 169.
 Corsini (famiglia): 103, 105; v. anche Roma. Biblioteca Corsiniana.
 - Bartolomeo: 104.
 Cosenza, Mario Emilio: 31, 195.
 Costa, Antonietta: 139.
 - Ugo: 183.
 Costadoni, Anselmo: 90.
 Costantini, Claudio: 21, 22.
 Costo, Antonio: 62.
 Cottineau, L.H.: 195.
Courier de l'Europe: 51.
 Coyer, Gabriel François: 8.
 Cranz, Henricus: 221.
 - Martin: 39, 45, 174.
 Cremante, Renzo: 30.
 Cremona: 84, 88, 101, 172; 170, 365.
 - Biblioteca Governativa: 88, 89.
 Crescentiis, Petrus de: 175.
 Creussner, Friedrich: 174.
 Crevenna, Gio. Francesco: 75.
 - Pietro Antonio: 33, 39-41, 44, 49, 51, 63, 71-75, 93, 112, 134-139, 151, 159, 162, 169; 15, 36, 44, 61, 79, 80, 83, 99, 116, 123, 145, 148, 188, 206, 219, 308, 329, 390, App. 1.
 Cristiano, Flavia: 87, 90, 100, 110.
 Croll, Gerhard: 14.
 Crollalanza, G.B. di: 195.
 Cronthal, Anton von: 46, 82; 74, 303.
 Crosa, Michele: 99.
 Curlo, Faustino: 150.
 Custodi, Pietro: 90.
 Cyprianus, santo: 74.
 - de Ianua: v. Cipriano da Genova.
- Dallai Belgrano, Norma: 10.
 Dalla Valle, Giuseppe: 80.
 Damasus de Alemania: 163, 283.
 Dana, Felice: 93.
 Dania, Angelo Vincenzo: 95.
 David, Antoine: 41.
De imitatione Christi: v. *Imitatio Christi*.
De re medica: 30.
 De Barberi, Francesco: 19.
 Debure (famiglia): 61, 62.
 - Guillaume: 29, 35, 48, 60-62, 117, 121, 134, 135, 137, 151, 154, 155, 161, 162, 176, 194; 6, 13, 31, 39, 44, 58, 59, 76, 96, 97, 99, 100, 102, 136, 142, 148, 152, 156, 167, 174, 177, 181, 183, 189, 201-203, 227, 234, 239, 242, 244, 256, 259, 267, 273, 280, 287, 306, 307, 309, 324, 326, 329, 335, 344, 350, 351, 357, 371, 374, 379, 381, 392, 397, 412, 423.
 - Guillaume François: 29, 36, 42, 48-51, 60, 61, 161, 162, 164, 169, 194; 31, 63, 148, 227, 267, 309, 359, 374.
 Deckert, Helmut: 217.
 De Ferrari, Giambattista: 112; 168.
 - Gian Giacomo: 112; 168.
 - Pier Giovanni Maria: 115.
 De Giovanni, Ignazio: 75, 80, 95, 127, 137, 145; 33, 116, 124, 128, 134, 168, 270, 357, 372, 384.
 Dego. Monastero di Santa Giulia: v. Santa Giulia. Monastero dei Benedettini.
 Degola, Eustachio: 118, 141, 149; 99.
 De Gregorj, Stefano: 141.
 Delalain, Nicolas Augustin: 67.
 De Lama, Giuseppe: 15.
 D'Elci, Angelo Maria: 63, 84-86, 103, 141, 146, 153, 162; 43, 174, 194, 266, 276, 364, 424, App. 14.
 Delfinato: 35.
 Delisle, Léopold: 381.
 Della Lena, Eusebio: 46, 75, 77, 78, 86,

- 129, 130, 133, 138, 143, 160, 176;
40, 50, 57, 79, 98, 109, 127, 137,
142, 150, 165, 171, 193, 202, 204,
209, 217, 218, 222, 226, 229, 231,
235, 240, 250, 252, 266, 290, 291,
293, 297, 298, 301, 321, 361, 371,
386, 396, 398, 407, 412, App. 14, 16.
- Della Rovere (stemma): 49.
- Francesco Maria: 11.
- Giovanni di Guglielmo: v. Basso,
Giovanni di Guglielmo.
- Luchina: 49.
- Del Piazzo, Marcello: 193.
- Del Vivo: v. Stecchi e Del Vivo (Fi-
renze).
- Demaison, Louis: 90.
- De Marinis, Tammaro: 196; 256.
- Denina, Carlo: 80.
- Denis, Michael: 51, 78, 129-131, 169;
298, 321, 386.
- De Ricci, Seymour: 65; 44.
- De Romanis, Mariano: 47, 103, 106,
108; 203, 266.
- Derome, Nicolas-Denis: 155, 156; 6,
14, 31, 32, 63, 87, 88, 99, 113, 114,
136, 137, 152, 153, 187, 210, 224,
246, 254, 262, 267, 274, 286, 306,
336, 346, 359, 377, 388, 396.
- De Rossi, Giovanni Bernardo: 41, 47,
56, 57, 63, 73, 76, 80, 92, 93, 118,
135, 170; 20, 33, 73, 74, 76, 171,
178, 215, 217, 230, 269, 312, 314,
328, 337, App. 10.
- Giovanni Gherardo: 80.
- De Simoni, Lazzaro: 412.
- De Soria, Gian Gualberto: 25, 26.
- Desprez: 63.
- De Tipaldo, Emilio: 31.
- Deville, Étienne: 155.
- Devoti, Alberto: 102, 103, 123, 152;
39, 44, 244, 266, 411, App. 11.
- Giovanni: 102, 103.
- Dictys Cretensis: 137.
- Didot (famiglia): 44, 138.
- François Ambroise: 43, 44, 66, 67,
167, 171.
- Pierre: 44, 143, 171.
- Diehl, Robert: 214.
- Di Negro, Gio. Carlo: 21.
- Diogenes Laertius: 176, 177.
- Dionisi, Gian Giacomo: 140.
- Ditti Cretese: v. Dictys Cretensis.
- Dix, E.R.McC.: 68.
- Domenico da Genova: 168.
- Donà, Francesco: 90.
- Donati, Lamberto: 177, 196.
- Dondi, Giuseppe: 58.
- dall’Orologio (famiglia): 16, 112.
- Doria (famiglia): 11.
- Andrea: 21, 27.
- Carlo: 11.
- Giorgio: 117.
- Giuseppe Maria: 26, 53, 117.
- Paolo Mattia: 28.
- Drach, Peter: 174.
- Dresda. Sächsische Landesbibliothek:
217.
- Drouet, editore: 67.
- Duclos, R.: 52.
- Dupont de Saint Pierre, Ignazio: 47,
101, 102; 244.
- Durandus, Guillelmus: 73.
- Durazzo (famiglia): 12-24 e *passim*; v.
anche, sotto la voce Genova, Acca-
demia Durazzo, Archivio Durazzo,
Biblioteca Durazzo, Collegio Duraz-
zo, Libreria Valenti.
- (museo): v. Cornigliano. Museo Du-
razzo.
- Carlo (Carlo Luigi): 20, 195.
- Flavio Ignazio: 23.
- Giacomo: 13-16, 18, 22-25, 29, 30,
33, 36-38, 52, 60, 63, 65, 89, 90,
92, 96, 99, 101, 117, 118, 123-125,
127-129, 150, 151, 158, 163, 170; 81,
107, 156, 273, 275, 306, 340, 363,
390.
- Giacomo Filippo (1672-1764): 12, 17,
25, 152, 156.
- Giacomo Filippo (1729-1812): *passim*.

Durazzo (*segue*).

- Gian Luca, di Marcello (1731-1810): 17, 22, 68, 71, 73, 117, 147.
- Gian Luca (Gaetano Gian Luca), di Giacomo Filippo (1786-1860): 20.
- Girolamo, di Gian Luca (1719-1789): 24, 33, 94, 101, 124.
- Girolamo, di Marcello Giuseppe (1739-1809): 9, 13-17, 19, 22-24, 68, 76, 78, 96, 124, 140, 158; 27.
- Giuseppe Maria, di Marcello (1743-1816): 17, 23.
- Giuseppe Maria, di Marcello (1805-1893): 23.
- Giuseppe Maria, di Flavio Ignazio (1882-1960): 24.
- Ippolito: 9, 17, 19-23, 26, 38, 54, 57, 72, 73, 75-78, 92, 97, 109, 114, 117, 121, 122; 105, 276.
- Marcello (Marcellone), di Giacomo Filippo (1703-1787): 13, 17, 18, 23, 25, 27, 28, 31, 59, 77, 101, 134, 156, 162, 189; 103, 317.
- Marcello (Marcello Francesco), di Giacomo Filippo (1762-1837): 38, 58, 78, 107-109, 149, 163.
- Marcello, di Giuseppe Maria (1777-1826): 23.
- Marcello, di Giuseppe Maria (1842-1923): 23.
- Marcello Giuseppe (Marcellino), di Gian Luca (1710-1791): 13, 14, 24.
- Maria Francesca: 17, 23.
- Teresa: v. Valenti Gonzaga, Teresa.
- Brignole, Barbara: 117.
- Grimaldi, Clelia: 21, 22, 122.
- Pallavicini, Giovanna (Maria Giovanna): 17, 107.

edizioni ad usum delphini: 44, 63, 68, 80, 137; 31.

edizioni aldine: 30, 36, 37, 40, 41, 44, 66, 69, 78, 81, 82, 84-86, 91, 96, 100, 102, 103, 106, 132, 135, 136, 140, 142, 143, 147, 148, 154, 159, 160, 169, 170, 172; 411.

edizioni bodoniane: 22, 48, 91, 116, 139, 155, 157, 171.

edizioni cominiane: 44, 85, 91, 136, 137, 143, 170, 171.

edizioni cum notis variorum: 44, 68.

Eggestein, Heinrich: 174.

Ehrman, Albert: 110.

Elci, Angelo Maria d': v. D'Elci, Angelo Maria.

Elzevier (famiglia): 44, 69, 80.

Emich, Karl: 330.

Encyclopédie: 25, 69, 99.

Erfurt. Collegio dei Gesuiti: 108.

Esopo: v. Aesopus.

Essling, Victor Massena, prince d': 196.

Estienne (famiglia): 44, 69.

Eubel, Conrad: 196.

exlibris: 23, 24, 157-159; 63, 136, 330, 359; tracce: 227; v. anche **legature alle armi; timbri**.

Eyck, P. van der: 27.

F. C. (timbro): 205.

F. C. C.: 232.

Fabi Montani, Francesco: 103.

Fabroni, Angelo: 10.

Fagnani, marchese: 131.

Falaride: v. Phalaris.

Falconieri, Giuliana, principessa di Santa Croce: 48.

Falzacappa (stemma): 223.

Fantin, Louis: 137, 148, 149.

Fantoni, Giovanni: 168.

Fantuzzi, Gaetano: 95.

- Giovanni: 103.

Farinelli, Leonardo: 32, 90.

Fassolo: 22.

- Faure, fratelli (Parma): 16, 32, 35, 43, 49, 51, 86, 91-93, 116, 118, 119, 138, 153, 155-157; 5, 14, 17, 33, 73, 77, 101, 134, 140, 164, 179, 223, 233, 282, 310, 326, 328, 329, 349, 360, 367, 368, 373, 379, 381, 387, 389, 414, 416.
- Fava, Domenico: 33, 95, 113, 154; 280.
– Mariano: 61.
- Febronio, Giustino: 28.
- Federici, Carlo: 186.
– Fortunato: 171.
- Fegino, Bortolo: 282.
- Felici, Lucio: 10, 56.
- Felloni, Giuseppe: 189.
- Fénelon, François de Salignac de La Mothe: 67.
- Ferdinando, arciduca d'Austria: 84, 86, 138, 139.
- Ferrando (famiglia): 10.
– Giovanni Battista: 16, 112.
- Ferrara: 33, 34, 174, 175; 55, 56, 201, 287.
- Ferrari, Giorgio Emanuele: 24.
– Luigi: 196.
– Pietro: 369.
– (De): v. De Ferrari.
- Ferrarini, Michele Fabrizio: 176; 406.
- Ferraro, Antonio: 322.
- Festanti, Maurizio: 180.
- Festus, Sextus Pompeius: 172.
- Fiandre: 75.
- Fieschi (famiglia): 125.
- Figari, Domizio: 102, 106, 131.
– Serafino: 50, 101, 102, 106, 110, 118; 344.
- File, Marco Antonio: 73.
- Filelfo, Francesco: 84.
- Fileno da Thiene: 139.
- Filippo da Lavagna: 45, 172, 174, 175; 259.
– di Pietro: 14.
- Finale Ligure: 27, 100, 114, 119, 120, 148; 59.
- Fioretti: 82.
- Firenze: 23, 38, 51, 63-65, 67, 69, 70, 86, 96-100, 104, 111, 112, 122, 132, 143, 170, 172, 174, 175; 35, 38, 53, 64, 94, 98, 102, 150, 176, 197, 203, 229, 242, 250, 252, 287, 343, 384, 386, 387, 422.
– Accademia Toscana dei Georgofili: 94.
– Biblioteca Magliabechiana: 98, 132.
– Biblioteca Marucelliana: 78, 181; Ms. B.II.27.XXXII: 161.
– Biblioteca Medicea Laurenziana: 86, 98.
– Biblioteca Nazionale Centrale. Carteggi. Fontani, II, 218-220: 103; Carteggi. Tordi, 543.38: 99; Carteggi Vari, 489.49: 103.
– Biblioteca Riccardiana: 132.
– Tipografia di S. Jacopo a Ripoli: 174.
- Firmian, Carlo, conte di: 22, 82, 87, 94, 112, 114.
- Firpo, Luigi: 67.
- Flèche (La): 262.
- Foà, Mosè Beniamino: 50, 51, 94-96, 118, 140; 30, 39, 82, 238, 292, 369.
- Foffano, Tino: 280.
- Foggini, Nicola: 103.
- Folengo, Teofilo: 66, 67.
- Foligno: 78, 105, 174.
- Fontanelli, Alfonso Vincenzo: 33, 94, 112; 211, 298, 360.
- Fontanini, Giusto: 51, 169.
- Fontenelle, Bernard de: 29.
- Forlì: 294.
– Biblioteca comunale A. Saffi. Collezioni Piancastelli: 90.
- Forti, Giovanni Bernardo: v. Giovanni Bernardo da Savona.
- Fortitudini* (motto): 57.
- Fortsas, J.-N.-A. de: 50.
- Fossati, David Antonio: 99.
- Fossato: 260.
- Fournier, François Ignace: 44, 52.
- Fragalà Data, Isabella: 23.
- Francesco da Chiavari: 23.
– da Vado: 86.

- Franchelli, Giovanni: 92.
 Francia: 22, 35, 41, 42, 45, 51, 52, 63, 67, 76, 79, 87, 91, 95-98, 100, 104, 110, 143, 144, 146, 154, 156, 164, 165, 169, 176, 179.
 Francioni, Gianni: 67.
 Francisci, Giacomo: v. *Jacobus Francisci*.
 Francoforte. Stadt- und Universitätsbibliothek: 217.
 Franklin, Ralph: 42.
 Franzoni, Paolo Gerolamo: 11.
 Frati, Carlo: 31, 33, 40, 41, 66, 82, 86, 93, 96, 98, 99, 104.
 Freys, Ernst: 217.
 Freytag, Friedrich Gotthilf: 169.
 Friburger, Michael: 39, 45, 174.
 Frisi, Paolo: 9, 10, 21.
 Frugoni, Carlo Innocenzo: 126.
 Fumagalli, Giuseppe: 178.
 Futlani, Silvio: 88.
 Fust, Johann: 39, 58, 65, 73, 76, 85, 159.
- Gabiano: 17.
 Gabrieli, Giuseppe: 57.
 Gagliano Candela, Alessandra: 23.
 Gaignat, Louis Jean: 36, 65, 194; 58, 359.
 Galeazzi, Giuseppe (Milano): 36.
 Galiani, Ferdinando: 9, 10, 26, 56.
 Galilei, Galileo: 28.
 Galletti, Angelo: 95.
 Gamba, Bartolomeo: 28, 128.
 Gambilionibus, Angelus de: 174.
 Ganda, Arnaldo: 177, 196; 280.
 Garampi, Giuseppe: 9, 63, 106.
 Garegnano. Certosa: v. Milano. Certosa di Garegnano.
 Gaskell, Philip: 69, 171.
 Gaspare C. . . : 29.
 Gasparrini Leporace, Tullia: 193.
 Gastaldi, Girolamo: 119, 120, 125.
Gazette d'Amsterdam: 51, 71; 27.
- Gazzera, Costanzo: 131.
Gazzetta di Genova: 149.
Gazzetta di Parma: 51, 92.
 Gelli, Jacopo: 109.
 Gellius, Aulus: 137.
 Genlis, Stéphanie Félicité du Crest de Saint-Aubin, contessa di: 121, 122.
 Genova: *passim*; 11, 21, 23-25, 28, 29, 43, 46, 57, 77, 86, 88, 91, 99, 125, 130, 135, 163, 168, 192, 195, 200, 207, 226, 249, 283, 296, 303, 319-321, 323, 337, 358, 385, 393, 398, 400, 401, 412, 420, 423, App. 10, 11, 19; v. anche Cornigliano, Fassolo, Multedo, Pegli, Sampierdarena, Sestri Ponente, Voltri.
 - Accademia Durazzo: 28, 49, 53-55.
 - Accademia Ligustica di Pittura, Scultura e Architettura: 26, 159.
 - Archivio di Stato: 128, 131; Archivio Segreto, n. 3020: 9; Artium, n. 179: 9; Notaio Francesco Saverio Pallani, 7 (sc. 1558), n. 285: 152; Notaio Domenico Maria Passano, 40 (sc. 1570), n. 290: 58; Notaio Giulio Piccardi, 4 (sc. 1422): 112; 168.
 - Archivio Durazzo: 6, 17-18, 56-57, 187 e *passim*; Cataloghi, s.n.: 19; Cataloghi, nn. 16-18: 25, 162; Cataloghi, nn. 19-25: 148, 163, 164; Cataloghi, n. 27: 170, 171; Cataloghi, n. 28: 194; Cataloghi, n. 29: 138, 171; Cataloghi, n. 31: 20, 168, 195.
 - Arte dei Librai: 152, 153.
 - Banca di Sconto: 17.
 - Biblioteca civica Berio: 11, 22, 27, 108; Aut. III 2.14.51: 149; F.Ant. XVIII.A.3018/2: 12; F.Ant. XVIII.A.3018/3: 12; Fondo Brignole Sale: 20, 195; Fondo Brignole Sale, 104.A.4: 57; m.r. XI.4.17: 57; m.r. XI.5.4: 27; 252; m.r. XI.5.8: 27; m.r. XI.5.9: 27.
 - Biblioteca degli Scolopi: 10.

Genova (*segue*).

- Biblioteca delle Missioni Urbane: 10, 114, 156; 99.
- Biblioteca Durazzo: *passim*; Ms. n. 1 (A I 1): 16; Ms. n. 8 (A I 8): 16; Ms. nn. 23-26 (A III 4-7): 299; Ms. n. 33 (A III 14): 299; Ms. n. 39 (A III 20): 112; Ms. nn. 55-61 (A IV 10 bis-16): 106; Ms. n. 72 (A V 10): 112; Ms. n. 94 (A VII 3): 112; Ms. n. 130 (B II 3): 25; Ms. n. 136 (B II 9): 299; Ms. nn. 162-167 (B III 22-27): 26; Ms. n. 175 (B IV 2): 112; Ms. n. 189 (B V 1): 84; 110; Ms. n. 193 (B V 5), cc. 179-182: 131; Ms. nn. 210-211 (B V 22-23): 147; Ms. n. 223 (B VI 12): 94; Ms. n. 239 (B VI 28): 118; Ms. n. 241 (B VI 30): 112; Ms. n. 253 (B VII 7): 31; Ms. n. 254 (B VII 8): 112; Ms. n. 255 (B VII 9): 58; Ms. n. 266 (B VII 20): 53, 55; Ms. n. 269 (B VII 23): 84; DC.VIII.5: 160; DS.IX.7: 124; RW.2d.15: 194; RW.3d.11: 195; 140; RW.4d.8: 244; RW.4d.16: 194.
- Biblioteca Franzoniana: 10, 11.
- Biblioteca Universitaria: 11, 26, 58, 114, 125, 147; 252, 283, 299, 322, 420; Autografi. Pinelli, Maffeo: 90; Misc.B.160.34: 21; Ms. E.II.11: 23; Ms. E.II.13: 23; Ms. E.VII.7: 123; Ms. G.IV.9: 152; Rari A.II.1-4: 75; Rari B.VII.9: 175; Rari C.III.10: 27; 322; Rari C.IV.7: 348.
- Casa professa dei Gesuiti (S. Ambrogio): 10, 11, 115.
- Chiesa dell'Annunziata: 176; 423.
- Collegio dei Gesuiti: 10, 11, 26.
- Collegio Durazzo: 13.
- Convento di S. Carlo, dei Carmelitani: 147.
- Convento di S. Domenico: 146.
- Convento di S. Maria della Cella: v. Sampierdarena. Convento di S. Maria della Cella.
- Convento di S. Maria della Costa: v. Sestri Ponente. Convento di S. Maria della Costa.
- Convento di S. Maria della Visitazione: 176; 11, 420.
- Convento di S. Nicola da Tolentino: 176; 412.
- Istituto Nazionale: 55.
- Libreria Valenti: 20, 30, 133, 134, 176, 195; 10, 17, 41, 44, 89, 139, 155, 168, 169, 172, 181, 188, 190, 213, 225, 260, 261, 271, 284, 292, 294, 309, 312, 316, 360, 364, App. 8, 9, 17.
- Monastero di S. Benigno di Capodifaro: 148, 175, 176; 88.
- Ospedale di Pammatone: 19, 75, 117.
- Società Patria delle Arti e Manifatture: 17.
- Stamperia dell'Istituto Nazionale: 123.
- Università: 19, 26, 27, 53, 55, 58, 127, 147; v. anche Genova. Biblioteca Universitaria.
- Genovesi, Antonio: 28, 109.
- Gentile (famiglia): 11.
- Ferdinando: 107.
- Giacomo: 11.
- Marco Antonio: 58.
- Pietro: 11.
- Gering, Ulrich: 39, 45, 174.
- Germania: 41, 45, 46, 75, 77, 78, 82, 99, 119, 152, 174, 176, 180; v. anche Prussia.
- Gerson, Johannes: 408.
- Gervasoni: 139.
- Gesamtkatalog der Wiegendrucke*: 179-181, 184, 185.
- Gesuiti: v. Compagnia di Gesù.
- Ghidiglia Quintavalle, Augusta: 32.
- Ghigliotti, Carlo Giuseppe: 322.
- Giacchero, Giulio: 12, 189.
- Giacobbe, Giulio Cesare: 84.
- Giambone, Ottavio: 59, 115, 151.
- Giannantonio, Pompeo: 108.

- Giannone, Pietro: 28.
 Giazotto, Remo: 13.
 Giganti, Alessandro: 124.
 Ginevra: 7, 35, 70, 108.
 Giolito (famiglia): 137.
 Giorgio, santo: 196.
 – III, re d'Inghilterra: 15.
Giornale de' letterati di Roma: 29.
 Giovanni da Colonia: 45; 107, 247.
 – da Paderborn: 88.
 – da Spira: 130, 172; 119, 335.
 – (De) Ignazio: v. De Giovanni, Ignazio.
 – Bernardo da Savona: 86.
 Giovannucci, Ferdinando: 103-106; 12, 15, 42, 53, 122, 166, 172, 197, 206, 252, 266, 307, 327, App. 16.
 Giovenale: v. Juvenalis, Decimus Junius.
 Girardot de Préfond, Paul: 31, 63, 227, 359.
 Girolamo, santo: v. Hieronymus, santo.
 Gismondi, Luigi: 159.
 Giuliani, Nicolò: 131.
 Giulini, Alessandro: 69.
 Giunti (famiglia): 69, 137, 138, 170.
 – Filippo: 250.
 Giuseppe II, imperatore: 13, 85.
 Giuseppina, imperatrice: v. Beauharnais, Giuseppina.
 Giustiniani, Lorenzo: 107, 109.
 Giustiniano: v. Justinianus.
 Gluck, Christoph Willibald: 14.
 Gody, Jacques: 115.
 – Jean: 115.
 Goethe, Wolfgang: 90.
 Goff, Frederick R.: 185, 196.
 Goignard (vendita): 36.
 Goldfinch, John: 217.
 Gonzaga, Scipione: 30.
 Gorani, Giuseppe: 7, 8, 21.
 Goudar, Ange: 7.
 Gourreau, F.: 309.
 Gourreau de la Proustière, François: 309.
 Gouttard (vendita): 112, 194; 167, 395, 423.
 Govone, conte: 137.
 Gozzadini, Francesco: 103.
 Gran Bretagna: 98, 179; v. anche Inghilterra.
 Gratianus: 175.
 Gravier (famiglia): 10, 58, 148, 149.
 – Yves: 27, 28, 59, 62, 92, 118; 358.
 Grecia: 180.
 Gregorius IX, papa: 174, 177.
 Gregorj (De), Stefano: v. De Gregorj, Stefano.
 Grenville, Thomas: 306.
 Greppi, Emanuele: 69, 99.
 Grillo, Luigi: 13, 21, 76, 150.
 – Cattaneo (stemma): 27; 252, 322.
 – Cattaneo, Niccolò: 21, 26, 27, 53, 54, 64, 91, 101, 105, 116, 121-124, 127, 136, 137; 20, 42, 43, 53, 57, 98, 140, 168, 197, 209, 212, 222, 252, 290, 322, 336, 341, 378, 387, App. 3.
 Grimaldi, Giuseppe: 22, 117.
 Gronda, Giovanna: 30.
 Grijs, Albert: 186.
 Guadagni, Carlo Alfonso: 98.
 Guaita e comp. (Amsterdam): 34, 45, 49, 71, 72, 74, 86, 110, 120, 134, 143, 152, 154, 159, 176; 15-17, 26, 27, 36, 40, 53, 58, 72, 104, 108, 117, 120, 121, 123, 131, 145, 148, 158, 203, 211, 221, 244, 266, 308, 325, 330, 333, 371, 378, 390, 419, App. 1, 14.
 Guarini, Battista: 66, 67.
 Guerrieri Gonzaga, Cesare: 45, 101.
 Guicciardini, Francesco: 28.
 Guidiccioni, Giovanni: 27, 28, 125.
 Guigard, Joannis: 196.
 Guillelmus: 286.
 Guldinbeck, Bartholomaeus: 374.
 Gutekunst, H.G.: 15.
 Gutenberg, Johann: 172.

- Haarlem: 66, 67.
 Hain, Ludwig: 180, 181, 185, 196.
 Halle. Gesuiti: 54.
 Han, Ulrich: 44, 134, 172, 175; 35, 359, 407, App. 11.
 Handwerck, Gian Giorgio: 43, 92, 121.
 Hardy, W.J.: 330.
 Harlem: v. Haarlem.
 Harwood, Edward: 128.
 Haym, Nicola Francesco: 49, 51, 137, 138, 169.
 Heers, Jacques: 23.
 Hellinga, Lotte: 182.
 Hennin, Pierre Michel: 112.
 Hermal, Georges: 197.
 Hermil, Antoine: 63; App. 7.
 Hi. Ad.: 82.
 Hieronymus, santo: 183; 57.
 Hirsch, Rudolf: 104.
 Holle, Lienhart: 174.
 Homerus: 175.
 Hontheim, Johann Nikolaus von: v. Febronio, Giustino.
 Hopiana (biblioteca): 79, 80, 83, 219, 329.
 Horatius Flaccus, Quintus: 48, 86, 170, 175.
 Hoym, Charles-Henri, conte d': 156.
 Husner, Georg: 174.
 Huydecoper, Balthazar: 16.
 I. D.: 112.
 I. O.: 155.
 Iacobus: v. Jacobus.
 Ianziti, Gary: 381.
 Ichino Rossi, Costanza: 71.
Imitatio Christi: 28, 177.
Incunable Short-Title Catalogue: 179.
Indice generale degli incunaboli delle biblioteche d'Italia: 179, 183-185.
 Inghilterra: 21, 40-42, 51, 52, 66, 76, 97, 98, 108, 117, 132, 140, 148, 169, 179; v. anche Gran Bretagna.
 Innocenti, Piero: 23, 96.
 Innsbruck. Collegio dei Gesuiti: 67.
 Inviziato, Raffaele: 103.
 Isnardi, Lorenzo: 11, 19, 27, 55, 58, 115, 147.
 Ivaldi, Armando Fabio: 12-15.
 Ivrea. Convento di S. Domenico: 170, 365.
 Jacobus Blasij: 73.
 – de Theramo: 177.
 – Francisci: 260.
 Jacomus de Villa: 102.
 Jeliotte de Graesse (vendita): 112.
 Jenson, Nicolas: 31, 45, 65, 74, 101, 128, 130, 172, 177; 99, 276, 287, 306, 371, 423.
 Jerung, Henricus: 175.
 Johannes de Montereio: v. Müller, Johann.
 – Bernardus de Saona: v. Giovanni Bernardo da Savona.
 Johnson, Samuel: 168.
Journal encyclopédique: 29, 51.
 Justinianus: 143, 174, 175, 177.
 Juvenalis, Decimus Junius: 175; 274.
 Koberger, Anton: 46, 174, 175; 177, App. 11.
 Labindo: v. Fantoni, Giovanni.
 Lactantius, Lucius Coelius Firmianus: 31, 73, 105; 335.
 La Flèche: v. Flèche (La).

- Lagrange, Joseph Louis: 80.
 Laire, François-Xavier: 51, 104, 130, 140, 169.
 Lalande, Jérôme de: 7.
 La Legname, Giovanni Filippo: 172, 176.
 Lama (De), Giuseppe: v. De Lama, Giuseppe.
 Lambert de Thorigny, Nicolas: 156.
 Lambertenghi, Antonio: 77, 139.
 – Luigi: 77.
 Lamy, Pierre Michel: 66, 67.
 Landi, Giuseppe: v. Molini, Landi e compagno (Firenze).
 Landriano. Parrocchia di S. Vittore: 220.
 Laon. Abbazia di S. Giovanni: 309.
 Lascaris, Constantinus: 178.
 Lattanzio: v. Lactantius, Lucius Coelius Firmianus.
 Lauer, Georg: 206, 252, 359, 397.
 Laureis, Jeronymus de: 70.
 Lavaggi, Domenico: 106.
 La Vallière, Louis César de La Baume-
 Le Blanc, duca di: 23, 30, 59, 61, 62, 65, 66, 73, 94, 104, 112, 117, 132, 169, 176, 194; 6, 31, 39, 44, 58, 59, 76, 100, 115, 119, 127, 132, 148, 152, 156, 174, 175, 180, 189, 201, 202, 227, 273, 322, 335, 351, 373, 374, 381, 392.
 Lavater, Johann Kaspar: 76.
 Lavezaro, Giacomo Filippo: 152.
 Lavoisier, Antoine Laurent: 19.
 Lay, Adriana: 79, 97.
 Le Camus de Limare (vendita): 112, 117, 194; 44, 62, 145, 161, 335, 357, 412, 420.
legature alle armi: 156; 58, 61, 204, 217, 381.
Legitime certanti (motto): 256.
 Legoli (famiglia): 96.
 Leida: 108; 27, 53, 104, 244, 330.
 Leigh & Sotheby (Londra): 143; 163, 209, 233, 252, 283, 314, 322, 341.
 Le Maistre de Sacy, Isaac Louis: 100.
 Le Mans: v. Mans (Le).
 Lena, Eusebio della: v. Della Lena, Eusebio.
 Leningrado: v. anche Pietroburgo.
 – Accademia delle Scienze dell'URSS. Istituto di Storia. Sezione occidentale: 119, 127, 161, 189, 336, 373, 390.
 Leonardus de Utino: 177.
LEPIDINA 1561 (nota manoscritta): 18.
 Lercari (famiglia): 117.
 Le Rouge, Jacques: 274.
 Lertz, Giovanni Battista: 27.
 Leye, Geraert van der: 150.
 Liechtenstein, Hermann: 44.
 Limay, Convento della SS. Trinità, dei Celestini: 58.
 Linné, Karl af: 19.
 Lione: 67, 95, 115, 170, 174, 175; 373.
 Lipsia: 75, 119, 168.
 – Universitätsbibliothek: 217.
 Lisbona: 79.
 Litta, Pompeo: 49.
 Livius, Titus: 47, 170, 177; 384.
 Livorno: 66, 69-71, 97, 98, 115, 116.
 Locke, John: 25.
 Lombardia: 34, 79, 88, 141; 196, 256.
 Lomellini, Agostino: 9, 21, 26, 68.
 Loménie de Brienne, Étienne Charles: v. Brienne, Étienne Charles de Loménie de.
 Londra: 15, 20, 21, 36, 41, 42, 59, 64, 66, 68-72, 76, 81, 86, 97, 107, 113, 115-117, 132, 137, 143, 154, 156, 157, 168; 163, 209, 233, 252, 283, 292, 308, 311, 314, 322, 341, 415.
 – British Library: 109, 113, 179-181, 184-186, 193; 31, 118, 155, 306, 423.
 – Linnaean Society: 20, 21.
 – Royal Society: 69, 70, 168; v. anche *Philosophical transactions*.
 – Society of Antiquaries: 70.
 Longhena, Francesco: 90.
 Longiano: 213.
 Losanna: 108.
 Los Rios, François de: 50, 52, 67, 68, 169.

- Lovanio: 174; 88, 322.
 Lo Vasco, Agata: 31, 41, 85, 93, 99.
 Lubiana: 86.
 Luca di Domenico (Luca Veneto): 356.
 Lucca: 25, 57, 77, 126; 94.
 – Biblioteca Statale. Ms. 1360: 132.
 Lucchesi, Francesco Saverio: 104.
 Lucchesini, Cesare: 132.
 Luchtmans, S. & J. (Leida): 27.
 Lucretius Carus, Titus: 28.
 Lugli, Adalgisa: 19.
 Lupi, Luigi: 53.
- M. G. T.: 22.
 Mabillon, Jean: 147, 169.
 MacCarthy-Reagh, Justin, conte di: 48,
 62, 65, 112, 176, 194; 13, 31, 44, 63,
 206, 227, 234, 280, 291, 309, 347,
 357, 359, 412, 415.
 Machaid: 388.
 Machet, Anne: 63, 95.
 Machiavelli, Niccolò: 23, 28.
 Macrobius, Ambrosius Aurelius Theodo-
 sius: 74.
 Maderno, Giovanni Battista: 19.
 Madrid: 78.
 Maestrani, Vincenzo Maria: 41, 82-85,
 87, 141; 2, 160, 206, 274, 314, 315,
 371, 391, 397, 409.
 Maffini, Luigi: 165.
*Magazzino universale istorico politico let-
 terario*: 98.
 Magonza: 39, 65, 69, 73, 75-77, 85, 159,
 172, 174; 58.
 – Convento dei Frati della Regolare Os-
 servanza: 408.
 Mahometes II: 175.
 Maineri, Giovanni Agostino: 208.
 Maino, Jason de: 175.
 Maiolino, Teresa Maria: 142.
 Maittaire, Michel: 49, 51, 78, 129, 130,
 169; 178.
- Manchester. John Rylands Library: 61.
 Mangio, Camillo: 213.
 Mans (Le): 309.
 Mantes. Convento dei Celestini: v. Li-
 may. Convento della SS. Trinità.
 Manthen, Johann: 107, 247.
 Mantica, Luigi Maria: 19, 22, 45, 47, 81,
 85, 86, 118, 144, 151, 154; 20, 65,
 70, 95, 146, 162, 170, 172, 178, 194,
 223, 246, 252, 301, 329, 347, 366,
 378, 383, 397, 410, 423.
 Mantova: 16, 20, 29-31, 34, 79, 84, 88,
 89, 91, 101, 115, 172; 1, 54, 67, 155,
 197, 206, 215, 300, 312, 341.
 – Collegio dei Gesuiti: 292.
 Manuzio (famiglia): 160; v. anche **edi-
 zioni aldine**.
 – Aldo: 45, 172; 161, 250, 303, App.
 16.
 Manzini, Enrico: 95.
 Manzolo, Michele: 47.
 Marcello (stemma): 384.
 – Cristoforo: 114.
 Marchand, Prosper: 46, 169.
 Marchesinus, Johannes: 174.
 Marchi, Pier Antonio: 111, 112, 194;
 197.
 Marchini, Luigi: 10, 11, 27, 108.
 Marengo, Maria G.: 17.
 Mariette, Pierre Jean: 62.
 Marion, Michel: 165.
 Marliano, Giovanni: 176; 288.
 Marsiglia: 35, 115, 117, 146, 154.
 Marsuppini, Lorenzo: 100.
 Martin, Gabriel: 136.
 – Gregory: 327.
 Martini, Giuseppe: 31.
 – Pietro Antonio: 158.
 Marucchi, Adriana: 128.
 Marzi, Demetrio: 178.
 Masnago, Carlo Maria: 81-83, 85, 135,
 176; 3, 15, 20, 27, 32, 48, 92, 113,
 129, 133, 141, 151, 160, 182, 205,
 228, 230, 233, 239, 245, 253, 263,
 288, 289, 304, 338, 341, 347, 355,

- 356, 405, 424, App. 18.
- Masquelier: v. Née et Masquelier (Parigi).
- Massena, Victor: v. Essling, Victor Massena, prince d'.
- Massola, Francesco (Francesco Saverio): 52, 55, 124, 126, 127.
- Gian Carlo: 53, 55.
- Mattia Moravo: 177.
- Mauro da Genova: v. Spinola, Mauro.
- Maxted, Ian: 68, 69.
- Mazal, Otto: 180.
- Mazza, Andrea: 33.
- Mazzinghi (stemma): 98.
- Mazzuchelli, Giammaria: 169.
- Meerman, Gerard: 51, 169.
- Mel de Saint Céran (vendita): 112.
- Mele: 22.
- Melzi, Gaetano: 82.
- Ménars, Jean-Jacques Charron, marchese di: v. Charron, Jean-Jacques, marchese di Ménars.
- Menichetti Bianchi, Maria E.: 100.
- Mensi, Luigi: 94.
- Mentelin, Johann: 172.
- Mercier de Saint-Léger, Barthelemy: 169; 359.
- Merian, Jean Rodolphe: 78.
- Merland, Marie-Anne: 61.
- Merolle, Irma: 24, 36-38, 40, 50, 56, 78, 81, 85.
- Missale: v. Missale Romanum.*
- Messina: 151.
- Metastasio, Pietro: 76, 125.
- Metz. Convento di S. Maria, dei Celestini: 227.
- Milano: 7, 10, 17, 22, 29, 34, 41, 43, 44, 71, 79-87, 90, 94, 101, 102, 111, 112, 115-117, 135, 139, 141, 142, 154, 162, 172, 174, 175, 177; 2, 3, 15, 19, 20, 32, 34, 36, 45, 48, 54, 60, 62, 65, 69, 74, 92, 95, 107, 110, 113, 126, 129, 133, 141, 146, 151, 160-162, 166, 169, 178, 182, 183, 185, 186, 194, 205, 206, 220, 222, 228, 230, 233, 236, 239, 243, 245, 253, 256, 259, 263, 264, 266, 268, 271, 272, 274, 277, 281, 288, 289, 304, 305, 314, 315, 322, 338, 347, 351, 352, 355-357, 366-368, 371, 380-383, 391, 397, 402, 403, 405, 409, 411, 424, App. 3, 12, 14, 18.
- Abbazia di S. Vittore al Corpo, degli Olivetani: 178.
 - Biblioteca Ambrosiana: 67, 142; 85; Inc. 1434 B: 280.
 - Biblioteca Braidense: 70, 82-84, 87, 112, 113, 142; 15, 20, 45, 54, 58, 60, 62, 64, 74, 89, 95, 107, 161, 172, 178, 181, 183, 185, 268, 412; AB.VIII.8: 315; AI.XV.20: 192; AL.XIII.37: 84; AM.XI.20: 178; AM.XIV.26: 280; AN.X.85: 84; ZK.I.15/4: 281.
 - Biblioteca Trivulziana. Triv. Inc. A. 117.2: 280.
 - Casa professa dei Gesuiti (S. Fedele): 45.
 - Certosa di Garegnano: 83; 60, 62, 65.
 - Collegio Elvetico: 82.
 - Convento di S. Maria delle Grazie: 83.
 - Convento di S. Maria di Casoretto: 118.
 - Monastero di S. Pietro (SS. Pietro e Paolo) in Gessate: 253.
 - Osservatorio di Brera: 80, 81, 117.
 - Società Palatina: 54.
 - Tipografia del Monastero di S. Ambrogio: 44.
- Milizia, Francesco: 114, 121; 59.
- Millin, Aubin Louis: 13.
- miniature:** 176, 177; 34, 37, 61, 193, 215, 235, 253, 284; v. anche **xilominiature.**
- Minutoli, Jacopo: 94.
- Mirabeau, Honoré Gabriel de Riqueti, conte di: 17.
- Missale Romanum:* 174, 175.
- Mitchell, J.B.: 24.
- Modena: 10, 33, 34, 94-96, 112, 115,

- 141, 174; 22, 47, 59, 110, 211, 298, 310, 357, 360, 373.
- Biblioteca Estense (Ducale): 33, 91, 94, 113, 114, 154, 175, 181; 59, 280; Autografoteca Campori: 16, 88, 90, 92, 139; LXXXIX.P.7-9: 114.
 - Società Tipografica: 95.
- Molinelli, Giovanni Battista: 58.
- Molini (famiglia): 63, 69, 96.
- Claudio: 96.
 - Gabriello: 96.
 - Gian Claudio: 19, 22, 27, 35, 40, 41, 44, 47, 48, 51, 59, 61-67, 69, 70, 76, 86, 96-98, 110-112, 117, 121, 122, 132, 134, 137-139, 142, 143, 149, 155, 158, 162, 170, 171, 176; 14, 27, 31-33, 36, 44, 54, 57, 58, 61, 77, 78, 87-89, 99, 113-115, 136, 137, 140, 141, 145, 150, 153, 161, 166, 168, 171, 172, 175, 182, 183, 187, 197, 210, 224, 233, 239, 246, 247, 251, 254, 257, 259, 262, 268, 273, 274, 280, 282, 286, 291, 301, 306, 312, 326, 329, 335, 336, 339, 340, 346, 347, 352, 356, 357, 359, 374, 376, 377, 381, 388, 395, 396, 398, 405, 407, 408, 412, 414, 415, 420, 423, App. 7.
 - Giuseppe (sec. XVIII): 29, 43, 45, 49, 51, 63-65, 67, 69, 70, 86, 96-98, 100, 110-112, 116, 118, 119, 121, 122, 132, 135, 136, 147, 149, 151, 152, 160; 14, 35, 38, 58, 64, 102, 139, 176, 197, 203, 206, 242, 244, 287, 364, 384, 386, 387, 390, 422.
 - Giuseppe (1772-1856): 96, 136.
 - Jacopo Gio.: 97, 121.
 - Pietro: 22, 41, 63, 67-70, 76, 97, 98, 115, 137, 168; 308, 311.
 - Landi e compagno (Firenze): 96, 149.
- Moltedo: v. Multedo.
- Mombritius, Boninus: 177.
- Monaco. Bayerische Staatsbibliothek: 217.
- monasteri**: v. **conventi e monasteri**.
- Mondovì: 172.
- Mongiardino, Gian Antonio: 53.
- monogrammi**: 58, 139.
- Montanari, Giovanni: 95, 96.
- Nicola: 80.
- Montecchi, Giorgio: 33, 95, 96; 331.
- Montesquieu, Charles Louis de: 9, 28, 109, 167.
- Montevecchio: 294.
- Monti, Vincenzo: 139.
- Monza: 145.
- Cattedrale: 144.
- Morelli, Jacopo: 35, 36, 82, 89, 195.
- Moroni, Gaetano: 30, 101; 103.
- Mors mea vita* (motto): 294.
- Moschini, Gian Antonio: 24, 33.
- Motteux, Jean e comp. (Londra): 70.
- motti**: 57, 256, 294, 418.
- Müller, Johann: 174.
- Multedo: 20.
- Ambrogio: 53.
- Muratori, Ludovico Antonio: 28, 54, 55.
- Napoli: 10, 36, 47, 51, 56, 63, 86, 106-109, 115, 174, 175; 98, 101, 151, 156, 166, 197, 290, 306, 345, 347, App. 7.
- Natali, Giulio: 32, 89.
- Née et Masquelier (Parigi): 67, 122.
- Negro (Di), Gio. Carlo: v. Di Negro, Gio. Carlo.
- Negrini, Giovanni Battista: 26.
- Neri, Achille: 25, 26, 30, 31, 123, 149.
- Pompeo: 97, 112.
- Neuchâtel. Bibliothèque Universitaire. Ms. 1115: 109.
- Société Typographique: 108.
- Newton, Isaac: 29.
- Nicolini, Simonetta: 65, 99.
- Nicolò da Francoforte: 62.
- da Osimo: 172, 177.
 - di Cardinalo: 316.
 - di Lorenzo (Niccolò Tedesco): 14.
- Nider, Johannes: 129.

- Nidors, Udone: 119.
 Nisard, Charles: 62.
 Norimberga: 174, 175.
note d'acquisto: 16, 23, 51, 139, 155, 208, 287, 369, 387.
note di collazione: 136, 309, 322, 381.
Notizie del mondo: 51.
 Novati, Francesco: 99.
Novelle letterarie: 69.
 Novi Ligure: 19, 129, 172.
Nuovo Testamento: v. *Biblia*.
 Nurra, Pietro: 27, 139.
- Oates, J.C.T.: 185, 197.
 Occhi, Giandomenico: 54, 67, 197, 206, 341.
 - Simone: 93.
 Ocheda, Carlo: 73.
 Ochino, Bernardino: 170.
 Octavianus Augustus: 43.
 Oderico, Gasparo Luigi: 25, 28, 52, 53, 55, 102, 117, 118, 122-127.
 - Giovanni Battista: 123, 125.
 Odorici, Federico: 32.
 Ognibene da Lonigo: v. Omnibonus Leonicensus.
 Ohly, Kurt: 217.
 Olanda: 51, 52, 66, 69, 71, 74, 76, 98, 112, 117, 118, 120, 169, 189; v. anche Paesi Bassi.
 Oldman, C.B.: 113.
 Oldoini, Agostino: 299.
 Olimpiodoro: v. Olympiodorus.
 Olivetani (stemma): 165, 178.
 Olivier, Eugène: 197.
 Olmi, Paolo: v. Paolo da Bergamo.
 Olschki, Leo S.: 420.
 Olympiodorus: 160.
 Olzati, Agostino: 10, 92, 100, 122.
 Omero: v. Homerus.
 Omnibonus Leonicensus: 175, 176.
 Ondedei, Roberto: 102, 126.
- Orazio: v. Horatius Flaccus, Quintus.
 Orcesi, Niccolò: 145.
 Oreste, Giuseppe: 68.
 Orlandi, Pellegrino: 51, 169.
 Orléans, Charles d', abate di Rothelin:
 v. Rothelin, Charles d'Orléans, abate di.
 Ornato, Ezio: 186.
 Osmont, Jean Baptiste: 49, 51, 52, 87, 169.
 Ossinger, Johann Felix: 86.
 Ottaviano Augusto: v. Octavianus Augustus.
 Oxford. Bodleian Library: 418.
 Oyens, Felix De Marez: 180, 182.
- P. S. B.: 411.
 Pachel, Leonhard: 174; 268.
 Paciaudi, Paolo Maria: 32, 36, 38, 56, 57, 62, 63, 90, 92, 93, 120; 26.
 Padova: 24, 65, 89-91, 112, 115, 135-137, 140, 160, 174-176; 16, 18, 51, 71, 81, 112, 118, 157, 159, 164, 173, 201, 237, 273, 275, 279, 307, 342, 370, 390, 394, 413.
 - Biblioteca Universitaria: 90, 91.
 - Collegio dei Gesuiti: 388.
 - Stamperia Volpi-Cominiana: 136, 171; v. anche **edizioni cominiane**.
 Paesi Bassi: 180; v. anche Olanda, Fiandre.
 Paganetti, Pietro: 106.
 Pagani, Anton Giuseppe: 99, 100.
 - Gioacchino: 86, 99, 100, 141.
 Paganini, Giacomo de': 385.
 Pagliarini, Marco: 104, 105.
 Pagnini, padre (Giuseppe Maria?): 139.
 Paitoni, Giovanni Battista: 113.
 Pallani, Francesco Saverio: 152.
 Pallavicini, Gian Carlo: 17, 81, 117.
 - Paolo Girolamo: 17, 107.

- Pallavicino, Sforza: 125.
- Palmieri, Vincenzo: 16, 23, 88, 93; 99.
- Panckoucke, Charles Joseph: 60.
- Pandette*: 143.
- Panizzi, Antonio: 113.
- Pannartz, Arnold: 44, 45, 69, 73, 74, 172; 36, 58, 77, 119, 203, 206, 252, 259, 282, 373, 390.
- Panzer, Georg Wolfgang: 51, 130, 169.
- Paoli, Marco: 78, 132.
- Paolo II, papa: 23.
- da Bergamo: 25.
- Paradisi, Giovanni: 139.
- Paravecini, Hieronymus de: 355.
- Parenti, Marino: 30, 33, 40, 41, 67, 71, 74, 84, 131; 124.
- Pareto, Lorenzo: 117.
- Parigi: 10, 14, 35, 36, 39-42, 44, 45, 48, 51, 59, 61-67, 69, 70, 72, 76, 77, 79, 86, 96, 97, 110, 112, 115-117, 119, 122, 129, 132, 136, 137, 141, 142, 144, 145, 148-150, 154-157, 174-176; 6, 13, 31-33, 44, 57, 58, 61, 63, 76, 81, 87, 96, 97, 100, 115, 119, 132, 134, 136, 137, 140-142, 148, 152, 153, 167, 174, 175, 180, 182, 187, 201, 202, 206, 210, 224, 227, 234, 246, 251, 254, 256, 257, 262, 267, 268, 280, 286, 301, 309, 322, 324, 335, 336, 344, 350, 351, 359, 371, 374, 376, 377, 381, 388, 392, 395, 396, 405, 408, 414, 415, App. 4, 7.
- Académie des Sciences: 168.
- Bibliothèque Nationale (Royale): 67, 132, 179, 193; 63.
- Collegio di Clermont, dei Gesuiti: 194; 31, 267.
- Paris de Meyzieu, Jean-Baptiste: 39, 112, 113, 195; 97, 102, 136, 140, 177, 181, 183, 189, 203, 206, 239, 242, 256, 307, 329, 357, 359, 379, 412, 423.
- Parise, Nicola: 99, 102.
- Parks, George Bruner: 327.
- Parlatore, Filippo: 21.
- Parma: 22, 32, 34, 35, 43, 50, 63, 91-94, 115, 116, 119, 126, 141, 151, 153-157, 172, 175; 5, 14, 17, 33, 73, 77, 101, 114, 134, 140, 164, 177, 179, 215, 223, 233, 282, 310, 326, 328, 329, 349, 360, 367, 379, 381, 387, 389, 414, 416.
- Biblioteca Palatina: 32, 35, 62, 63, 91-93, 113, 174, 181; 349, 386, 416; Carteggio Affò: 32-34, 57, 93, 120, 122; 5; Carteggio Bodoni: 15, 16, 43, 57; Carteggio De Rossi: 57, 76, 93, 135; 73, 215; Carteggio Paciaudi: 32, 57, 90, 93, 120; Inc. 1039: 280.
- Collegio dei Nobili: 26, 35.
- Monastero di S. Giovanni Evangelista: 331.
- Stamperia Reale: 43, 92; v. anche Bodoni, Giambattista; **edizioni bodoniane**.
- Parodi, Elisa: 10.
- Parravicino, Gerolamo: v. Paravecini, Hieronymus de.
- Passano, Domenico Maria: 58.
- Passerini, Luigi: 49.
- Pastor, Ludwig von: 49.
- Patetta, Federico: 149.
- Paulus II, papa: v. Paolo II, papa.
- de Bergamo: v. Paolo da Bergamo.
- Pavia: 34, 77, 87, 88, 128, 172; 20, 143, 189, 236, 247, 256, 334, 367.
- Biblioteca Universitaria: 70, 82, 112; 118.
- Certosa: 83, 84; 110.
- Collegio Borromeo: 236.
- Convento di S. Giacomo: 143, 189.
- Università: 13, 77, 87.
- Pe.^{ci}, cav.: 351.
- Pecorella Vergnano, Letizia: 118.
- Pegli: 22.
- Pellechet, Marie: 180, 185, 197.
- Peragallo, Giuseppe: 13.
- Peri, Benigno: 86, 163, 283.
- Petini, Davide Aurelio: 197.
- Perna, Maria Luisa: 109.

- Perottus, Nicolaus: 175.
 Perrone, Filippo: 53, 117.
 Persius Flaccus, Aulus: 175.
 Perugia: 98, 100; 32.
 Pesenti Marangon, Tiziana: 90, 91.
 Petau, Denys: 142.
 Petrarca, Francesco: 39, 46, 161, 170, 183.
 Petrucci, Alfredo: 158.
 Petrucci, Armando: 79, 103, 104, 108, 161.
 Petrucciani, Alberto: 6, 11, 73, 110, 114; 299.
 Petrus de Abano: 176.
 – de Bertirano: 236.
 Pezzi, Francesco: 53.
 Phalaris: 175.
Philosophical transactions: 70, 81, 116, 117, 168.
 Piacenza: 34, 94, 145.
 Piaggio, archivista: 125, 127, 128.
 Piccardi, Giulio: 112; 168.
 Piccioni, Luigi: 69.
 Piccone, Giammaria: 22.
 Picus Mirandulanus, Johannes: 176; 319.
 Piemonte: 22, 27, 34, 80, 100.
 Piersantelli, Giuseppe: 11, 68.
 Pietro d'Abano: v. Petrus de Abano.
 Pietroburgo. Academia Scientiarum: 70, 168.
 Pignotti, Lorenzo: 66, 67.
 Pindemonte, Ippolito: 139.
 Pinelli, Maffeo: 39, 40, 66, 89, 90, 93, 113, 195; 32, 148, 308, 311.
 Pinerolo: 274.
 Pinto, Olga: 104.
 Pio II, papa: v. Pius II, papa.
 Pio VI, papa: 50, 78.
 Pisa: 10, 25, 96, 135.
 Pissot, Noël Jacques: 62.
 Pistarino, Geo: 131.
 Pistoia: 16.
 Pitt Ligonier, Penelope: 68.
 Pittaluga, Giovanni Battista: 194.
 Pius II, papa: 175.
 Pizzorno (famiglia): 10.
 – Pietro Paolo: 28, 59, 107, 112; 21, 25, 46, 77, 91, 135, 163, 192, 195, 200, 207, 249, 283, 296, 303, 320, 337, 398, 400, 401, App. 10.
 Plancus, Janus: v. Bianchi, Giovanni.
 Plato: 340.
 Plinius Secundus, Caius: 28, 65, 170.
 Plomer, H.R.: 68.
 Plutarchus: 31.
 Po: 115.
 Poggius Florentinus: 174.
 Pojano: 174.
 Polain, Louis: 182, 185, 197.
 Poliziano, Angelo: 153.
 Pollard, Alfred W.: 197.
 – Graham: 110, 111.
 Pollione, Asinio: 8.
 Polonia: 76.
 Pontremoli: 99.
 Pope, Alexander: 122.
 Porcelli, Gio. Massimo: 107.
 – Giuseppe Maria: 8, 36, 47, 51, 107; 131.
 – Raffaello: 107.
 Porée, Charles: 17.
 Porrata, Giacomo Filippo: 17.
 Portogallo: 119.
 Postel, Guillaume: 170.
 Pratolongo, Giambattista: 53.
 Préfond, Paul Girardot de: v. Girardot de Préfond, Paul.
 Presotto, Danilo: 22.
 Prévost, Antoine François: 71.
 Prevost, Michel: 61.
 Priani, Giuseppe Maria: 26.
 Prior, David-Henry: 23, 24, 30, 80, 99, 128, 158, 159.
 Priuli (stemma): 390.
 Prospero di S. Giuseppe: v. Semino, Prospero.
 Prudentius Clemens, Aurelius: 137.
 Prussia: 76.
Psalterium: 85, 165.
 Pufendorf, Samuel: 28.

- Puncuh, Dino: 6, 8, 12, 14, 17, 20, 22, 25-27, 49, 53, 58, 112, 131, 139, 144, 145, 147-150, 170, 189.
- Quarengi, Piero: 15, 17.
- Quintilianus, Marcus Fabius: 37, 65.
- R. F.: 359.
- Raffaele Inviziato: v. Inviziato, Raffaele.
- Raffetto, Gaetano: 118.
- Rampini, fratelli (Milano): 154, 157.
- Ramsden, Charles: 415.
- Ramusio, Giovanni Battista: 176; 363.
- Randon de Boisset, Pierre Louis Paul: 59.
- Raperium: 59.
- Ratdolt, Erhard: 105, 174.
- Rattenberg. Convento degli Agostiniani Scalzi: 171.
- Ratti, Carlo: 73; 79.
- Carlo Giuseppe: 11, 12, 118, 119.
- Ravani, Pietro di: 250.
- Ravecca, Pietro Rino: 147.
- Ravenna: 30, 34; 4.
- Reger, Johann: 174.
- Regesta, Girolamo: 148.
- Reggio, Ambrogio: 118.
- Francesco: 22, 44, 47, 49, 53, 80-84, 87, 111, 116-118, 121-123, 139, 146; 15, 19, 20, 27, 32, 34, 36, 45, 54, 58, 60, 62, 64, 65, 69, 74, 95, 107, 110, 139, 141, 160, 166, 172, 181, 236, 243, 245, 268, 271, 303, 305, 322, 341, 347, 352, 355, 367, 368, 381, 382, 402, 403, 405, 410-412, App. 12.
- Reggio Emilia: 34, 94, 95, 174; 30, 39, 82, 238, 292, 369, 372, 406.
- Convento di S. Spirito: 14.
- Regiomontanus, Johannes: v. Müller, Johann.
- Regny, Francesco: 115.
- Regole italiane di catalogazione per autori*: 183.
- Reichling, Dietrich: 185, 197.
- Reimez: v. Reims.
- Reims. Bibliothèque Municipale. Collection P. Tarbé: 90.
- S. Francesco: 359.
- Remondini, Giuseppe: 123, 124.
- Renner, Franz: 62.
- Renouard, Antoine-Augustin: 64-66, 136, 159, 160, 197.
- Reycends, fratelli (Milano): 51, 79.
- fratelli (Torino): 49, 51, 79, 118, 135, 149, 151; 58.
- Jacques: 79.
- Rezzonico, Carlo Castone Della Torre di: 15.
- Rhodes, Dennis E.: 109; 16.
- Riario (stemma): 176; 128.
- Raffaele: 176; 128.
- Ricchini, Antonio: 45, 49, 103, 105; 12, 15, 122, 166, 172, 206, 307, 327, App. 16.
- Ricci, Ottavio: 99.
- Scipione de': 16, 17, 23, 88, 140, 149; 99.
- Seymour de: v. De Ricci, Seymour.
- Richard, Jérôme: 7, 13.
- Richardson, Samuel: 168.
- Richel, Bernhard: 174.
- Ricotti, Ercole: 149.
- Ridolfi, Roberto: 174.
- Riessinger, Sixtus: 57.
- Rive, Jean Joseph: 359.
- Roche, Daniel: 165.
- Rodano: 115.
- Rodericus Zamorensis: 175.
- Rohan, Armand Gaston Maximilien de: 58.
- Charles de, principe di Soubise: v.

- Soubise, Charles de Rohan, principe di.
- Rolland, fratelli (Marsiglia): 154.
- Roma: 9, 10, 17, 27, 56, 69, 71, 75, 100-106, 108, 111, 112, 115, 121, 161, 172, 174, 176; 12, 15, 35, 36, 42, 44, 57, 97, 103, 122, 150, 166, 197, 203, 206, 244, 252, 257, 266, 307, 327, 336, 344, 357, 359, 374, 397, 411.
- Biblioteca Angelica. Inc. 223: 280; Inc. 323/3: 324; ZZ.11.26: 16.
 - Biblioteca Casanatense. Misc. in 8° 863/2: 104.
 - Biblioteca Corsiniana: 103-105, 181; 12, 42, 53, 122, 166, 197, 252, 307, 327; Ms. 2591: 103, 106; Ms. 2631/1: 103, 104; 54.F.2: 280.
 - Biblioteca Universitaria Alessandrina: 111.
 - Biblioteca Vaticana: 30.
 - Casa professa dei Gesuiti: 103.
 - Chiesa della SS. Trinità e S. Tommaso: 327.
 - Collegio Inglese: 327.
 - Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche: 183.
 - Ospedale degli Inglesi: 327.
- Romanis (De), Mariano: v. De Romanis, Mariano.
- Roquet, Ernest: 155.
- Rose, Paul Lawrence: 288.
- Rosini, Celso: 280.
- Giovanni: v. Molini, Landi e compagno (Firenze).
- Rossi, Giacomo de': 27, 100, 114, 119-122, 126.
- Giovanni Battista, di Giacomo, di Finale: 121.
 - Giovanni Battista, di Valentino: 322.
 - Giovanni Bernardo: 28, 29.
 - Niccolò: 103-106, 161, 194, 195; 12, 42, 53, 122, 166, 197, 252, 307, 327.
 - Vittorio: 24.
 - (De): v. De Rossi.
- Rosso, Giovanni: 265.
- Rot, Adam: 175.
- Rothelin, Charles d'Orléans, abate di: 136.
- Roton, Robert de: 197.
- Rotondò, Antonio: 26.
- Rotta, Salvatore: 9, 10, 17, 21, 26, 68.
- Rousseau, Jean-Jacques: 29.
- Rovere, Antonella: 23.
- (Della): v. Della Rovere.
- Rubbi, Andrea: 21, 30, 36, 45, 47, 50, 56, 89, 118, 125, 135, 168; 42, 52, 78, 84, 216, 256, 257, 306, 339, 344, 371.
- Rubeus, Carolus: 284.
- Rubiera: 47, 310, 357.
- Convento di S. Maria: 47.
- Ruida, Giuseppe: 220.
- Rusch, Adolf: 58.
- Rykevorsel, C. van: 27, 53, 104, 330.
- Ryneveld, Giovanni van, e figlio (Amsterdam): 71.
- S. M. (timbro): 222.
- Sabbadini, Remigio: 197.
- Sabbathier, François: 29.
- Sabellicus, Marcus Antonius: 176.
- Sacerdoti, Emmanuel: 95, 115.
- Sack, Vera: 217.
- Sacy, Antoine Isaac Silvestre de: v. Silvestre de Sacy, Antoine Isaac.
- Sacy, Isaac Louis Le Maistre de: v. Le Maistre de Sacy, Isaac Louis.
- Saenger, Paul: 180, 186.
- Salerno. Collegio dei Gesuiti: App. 16.
- Saliceti, Natale: 63, 106, 112.
- Salino, Matteo: 252, 283, 322.
- Sallustius Crispus, Caius: 35, 170, 174, 175.
- Salone, Anna Maria: 123.
- Salterio: v. *Psalterium*.

- Saluzzo, Manfredo, marchese di: 49.
- Salvi, Carlo: 135, 136, 141, 148; 14, 35, 66, 71, 75, 120, 201, 257, 258, 319, 323, 423, App. 2.
- Sampierdarena. Convento di S. Maria della Cella: 129, 141, 142, 175, 176; 21, 25, 46, 77, 91, 135, 163, 192, 195, 200, 207, 249, 283, 296, 320, 337, 398, 400, 401.
- Sanczay, Glicerio: v. Sanxay, Glicerio.
- Sander, Max: 197.
- San Jacopo a Ripoli: v. Firenze, Tipografia di S. Jacopo a Ripoli.
- San Remo. Casa professa dei Gesuiti: 11.
- Santa Croce, Giuliana Falconieri, principessa di: v. Falconieri, Giuliana, principessa di Santa Croce.
- Santa Giulia. Monastero dei Benedettini: 49.
- Santa Margherita Ligure. Monastero di S. Gerolamo della Cervara: v. Cervara. Monastero di S. Gerolamo.
- Sanxay, Glicerio: 53.
- Saragnola: 236.
- Sarpi, Paolo: 28.
- Sarti, Alessandro: 176; 319.
- Savioli, Ludovico: 66.
- Savoldi, Francesco: 123.
- Savona: 141, 148, 172, 175.
– Convento di S. Agostino: 176; 86.
- Sbarbaro, abate: 93.
- Scandiano: 174.
- Scapecchi, Piero: 180.
- Scapin, Antonio: 90.
– Carlo: 29, 51, 65, 89-91, 99, 116, 121, 135, 136, 140, 149, 160, 176; 18, 30, 51, 71, 81, 118, 127, 156, 157, 159, 164, 173, 187, 189, 201, 202, 222, 233, 237, 256, 265, 273, 275, 279, 294, 303, 342, 348, 370, 372, 387, 390, 394, 403, 406, 413, 419, 423.
– Giuseppe: 90.
– Luigi: 90.
- Schiavo, Armando: 128.
- Schoeffer, Peter: 39, 65, 73, 76, 85, 159, 172, 174; 206, 377, 398, 412, 415.
- Scholderer, Victor: 177; 264.
- Schullian, Dorothy M.: 197.
- Schultens, Johann Jacob: 195; 244.
- Schüssler, Johann: 174.
- Schweyer: v. Svajer.
- Scinzenzeler, Ulrich: 174; 20, 54, 268.
- Scopoli, Giovanni Antonio: 21.
- Scoto, Ottaviano: 181.
- Seccia, Giovanni Battista: 281.
- Segneri, Paolo: 28.
- Selm, Bert van: 110.
- Semino, Prospero (Stefano, di Francesco): 20, 57, 58, 125, 131, 141, 142, 147-149, 162, 164; 86, 256, 299, 420.
- Seneca, Lucius Annaeus: 28, 35, 175, 177.
- Sensenschmidt, Johann: 174.
- Sepolina, fratelli (Parigi): 59-62; 136.
– e Travi (Lione): 67.
- Serafini, Orazio: 94.
- Serbelloni, Gian Galeazzo: 145.
- Seregni, Giovanni: 41.
- Serie dell'edizioni aldine*: 81, 82, 135, 136, 169.
- Sérieys, Antoine: 62.
- Serpos, Giovanni de: 115.
- Serra, Giambattista (Baciccia): 54.
– Gian Carlo: 17, 22, 38, 46, 53, 54, 57, 76-78, 83, 92, 93, 116; 58, 67, 90, 105, 148, 191, 196, 206, 224, 234, 265, 268, 276, 314, 329, 348, 377, 394.
– Girolamo: 17, 27, 122.
– di Cassano, duca: 45, 64; 44, 99, 346.
– Durazzo, Angela: 17.
– Durazzo, Giovanna: 107.
- Servetus, Michael: 170.
- Servius Honoratus, Maurus: 35.
- Sessa, Melchiorre: 250.
- Sestri Levante: 115.
- Sestri Ponente. Convento di S. Maria della Costa: 147, 176; 24, App. 19.
- Sicilia: 108.

- Siena: 98.
Signatus in inventario 1536 (nota manoscritta): 85.
 Silber, Eucharius: 150.
 Silvestre de Sacy, Antoine Isaac: 58, 141.
 Simoneta, Johannes: 111.
 Siri, Vittorio: 122.
 Sisto IV, papa: 176; 49.
 Smith, James Edward: 21, 32.
 Smitner, fratelli (Vienna): 75, 115.
 Società Tipografica di Modena: v. Modena. Società Tipografica.
 Société Typographique de Neuchâtel: v. Neuchâtel. Société Typographique.
 Solari, Benedetto: 93.
 Soldani, Ambrogio: 98.
 Sommer, Francis E.: 197.
 Sommervogel, Carlos: 15, 24, 33, 55, 89.
 Soncino. Convento di S. Giacomo: 315.
 Soranzo, Giacomo: 24, 65, 90, 91, 112, 176, 195; 18, 51, 58, 118, 157, 279, 342, 370.
 Sorg, Anton: 174.
 Soria (De), Gian Gualberto: v. De Soria, Gian Gualberto.
 Sotheby: v. Leigh & Sotheby (Londra).
 Sottili, Agostino: 178.
 Soubise, Charles de Rohan, principe di: 112, 156, 195; 58, 61, 206, App. 7.
 Spadoni, Paolo: 19, 126.
 Spagna: 78, 115, 117, 119; 26.
 Spallanzani, Lazzaro: 19, 35, 88, 139.
 Speranza, Domenico: 82, 84, 87; 45, 60, 274.
 Spinola (famiglia): 9, 11, 12.
 – Domenico: 23.
 – Eliano: 23.
 – Mauro: 23.
 Spira: 174.
 Spotorno, Giovanni Battista: 27, 53.
 Spreti, Vittorio: 197.
 Stati Uniti d'America: 149, 150, 180.
 Statius, Publius Papinius: 137, 174.
 Stecchi, Filippo: 99.
 – e Del Vivo (Firenze): 98, 121, 122.
 Stefani (famiglia): v. Estienne (famiglia).
stemmi: 176; 24, 31, 37, 49, 57, 82, 90, 94, 98, 99, 112, 119, 128, 140, 155, 165, 212, 223, 246, 252, 256, 265, 294, 322, 341, 384, 390, 406, 420; tracce: 114, 131, 145, 306, 375, 418; v. anche **legature alle armi**, **timbri**.
 Sterne, Laurence: 168.
 Stoccarda: 15.
 Stoccolma. Academia Scientiarum Suecica: 168.
 Stoll, Johann: 377.
 Strafforello, Tommaso: 145.
 Strasburgo: 92, 174; 58, 89.
 Subiaco: 73, 74; 36.
 Suzani, Gianfilippo: 94.
 Svajer, Amedeo: 99.
 – Gio. Carlo: 99.
 Svetonius Tranquillus, Caius: 74.
 Svizzera: 35, 76, 78, 85.
 Sweynheym, Conrad: 44, 45, 69, 73, 74, 172; 36, 58, 119, 203, 206, 252, 259, 282, 390.
 Tadonibus, Ioannes Baptista de: 3.
 Taggia: 148.
 Tagliafichi, Andrea: 158.
 – Gaetano: 158.
 Tagliafico, Antonio: 385.
 – Giacomo: 393.
 Targioni Tozzetti, Giovanni: 98; 98, 343.
 – Ottaviano: 98.
 Tarigo, Bernardo: 27.
 Taro: 116.
 Tassano Olivieri, Luisa: 406.
 Tasso, Torquato: 66, 67, 170, 171.
 Tassoni, marchese (Francesco?): 33.
 Teatini: 113.
 Terentius Afer, Publius: 153, 170.
 Terhaarius, Paulus: 16.

- Terres, fratelli (Napoli): 51, 86, 107-109; 98, 101, 151, 156, 166, 197, 290, 306, 345, 347, 410, App. 19.
- Antonio: 109.
 - Domenico: 108, 109.
 - Emanuele: 109.
 - Gaetano: 109.
- Thellusson, Pietro: 70, 115.
- Thieme, Ulrich: 158.
- Thiene, Fileno da: v. Fileno da Thiene.
- Thoinan, Ernest: v. Roquet, Ernest.
- Thomas de Aquino, santo: 25.
- Alan G.: 50.
- Thomassery, Christiane: 165.
- Thou (De) (famiglia): 156; 58.
- Thucydides: 203.
- Tilliard, fratelli (Parigi): 63.
- *veuve & fils* (Parigi): 23, 32, 34, 35, 39, 45, 51, 59, 61-63, 74, 76, 86, 117, 119, 121, 132, 134, 135, 137, 141, 143, 144, 147, 149, 150, 154; 31, 44, 58, 61-63, 119, 127, 132, 134, 140, 161, 167, 180, 189, 206, 322, 336, 359, 367, 373, 390, App. 4, 7.
- timbri**: 124, 178, 205, 222, 228; tracce: 12, 117, 122, 307, 328, 342.
- Tiraboschi, Girolamo: 10, 33, 46, 54, 56, 63, 73, 91, 96, 113, 114, 117-119, 121, 122, 125, 152, 154, 162, 169; 22, 29, 47, 59, 71, 110, 211, 298, 310, 357, 360, 373.
- Tolosa: 415.
- Tommaso d'Aquino, santo: v. Thomas de Aquino, santo.
- Torino: 29, 49, 79, 80, 88, 115, 120, 123, 124, 135, 141, 151, 172; 58, 116, 124, 128, 270, 296, 357, 372.
- Accademia delle Scienze: 168.
 - Biblioteca Nazionale Universitaria: 24, 150; 58.
 - Biblioteca Reale: 86.
- Torre, Luigi: 80.
- Torrentino, Lorenzo: 138, 143.
- Torrìti, Piero: 12.
- Tortellius, Johannes: 176.
- Torti, Battista: 174.
- Tortona: 73.
- Toscana: 196.
- Toselli, Jean-Baptiste: 124.
- Tosi, Pier Antonio: 87.
- Travi: v. Sepolina e Travi (Lione).
- Trevisani, Piero: 92.
- Treviso: 172; 64, 101, 171, 256.
- Convento di S. Maria Maddalena: 64.
- Trieste: 86, 115.
- Trivulzio, Carlo: 41.
- Tucidide: v. Thucydides.
- Tucoc - Chala, Suzanne: 60.
- Ubaldo, Antonio di: v. Antonio di Ubaldo.
- Ughelli, Ferdinando: 147.
- Ulm: 174.
- Unger, Christian Gottlieb: 250.
- Ungheria: 76.
- Uppsala. Societas Scientiarum: 168.
- Vaccolini, Domenico: 31.
- Valdarfer, Christoph: 57, 127.
- Valenti (Libreria): v. Genova. Libreria Valenti.
- Valenti Gonzaga (famiglia): 88, 89.
- Antonio: 134.
 - Carlo: 20, 30, 33, 34, 117, 125, 134, 176; v. anche Genova. Libreria Valenti.
 - Gaetano: 29-31, 41, 84-86, 89, 117, 136; 44, 148, 174, 411, App. 14.
 - Luigi: 10, 16, 29-31, 34, 117; 4.
 - Silvio: 30.
 - Teresa: 16-20, 30, 31, 57, 89, 101, 146, 168.

- Valgrisi (famiglia): 69.
 Vallauri, Tommaso: 80.
 Valle (Dalla), Giuseppe: v. Dalla Valle, Giuseppe.
 Valperga di Caluso, Tommaso: 43.
 Valsecchi, Felice: 85.
 – Vincenzo: 88, 139; 170, 357, 365.
 Varaldo, Carlo: 142.
varianti: 75, 94, 139, 192, 348, 374.
Vecchio Testamento: v. *Biblia*.
 Veneroso, Giovanni Battista: 91.
 Veneto: 89, 91.
 Venezia: 10, 15, 18, 24, 29, 34-36, 38-41, 46, 65, 69, 78, 89, 91, 93, 99, 105, 108, 115, 118, 123, 124, 128-130, 135, 140, 142, 170, 172, 174, 175; 14, 15, 17, 26, 30, 32, 37, 42, 44, 52-54, 57, 78, 79, 84, 89, 93, 107, 112, 144, 148, 151, 156, 164, 172, 181, 189, 203, 209, 211, 214-216, 233, 241, 247, 256, 257, 259, 268, 269, 303, 306, 307, 312, 332, 339, 340, 344, 347, 356, 363, 371, 373, 375, 384, 385, 390, 398, 403, 405, 406, 415, 418, 419, 421, 425, App. 3, 13, 16, 19.
 – Biblioteca Marciana: 82; 32; Inc. Ven. 101: 384; 117.C.122: 194.
 – Convento dei Cappuccini: 418.
 Veneziani, Paolo: 180.
 Ventimiglia. Biblioteca Aprosiana: 147, 148; 299.
 Venturi, Franco: 7, 26.
 Vergilius Maro, Publius: 35, 43, 44, 86, 143, 170, 174.
 Vernazza, Giuseppe: 79; 58.
 Verona: 33, 101, 174.
 Verri, Alessandro: 69, 79, 97, 99.
 – Pietro: 28, 69, 79, 97, 99.
 Vianello, Nereo: 35.
 Viani, Giorgio: 122.
 Viardot, Jean: 50.
 Vicenza: 172.
 Vienna: 14, 19, 23, 24, 29, 38, 45, 54, 72, 75-78, 86, 115, 133, 175; 40, 50, 58, 67, 90, 98, 105, 109, 127, 142, 148, 165, 171, 191, 193, 204, 206, 217, 218, 222, 224, 231, 235, 240, 250, 252, 265, 268, 276, 290, 291, 293, 297, 314, 348, 361, 371, 394, 407.
 – Biblioteca Imperiale: 132.
 – Collegio Teresiano: 76, 92.
 Viglio, Patrizia: 165.
 Vigna, Raimondo Amedeo: 23.
 Villa, Jacomus de: v. Jacomus de Villa.
 Vindelino da Spira: 31, 44, 45, 74, 161, 172; 58, 145, 148, 256, 347, 364, 384, 423.
 – da Wila: 174.
 Virgilio: v. Vergilius Maro, Publius.
Virtutibus (motto): 418.
 Visconti, Alessandro: 87.
 Vitale, Vito: 11, 75, 101, 106.
 Vitruvius Pollio, Marcus: 28.
 Vittorio Emanuele I, re di Sardegna: 108.
 Vivarais: 66, 96.
 Viviani, Domenico: 19.
 Voghera. Convento di S. Maria della Pietà: 73.
 Vogt, Johann: 169.
 Volpi, Gaetano: 137, 153.
 – Gian Antonio: 137.
 – v. anche **edizioni cominiane**.
 Voltaire: 29, 76.
 Voltri: 21, 22.
 Vygh, D.: 27.
 W. C.: 44.
 Walch, Georg: 360.
 Warnecke, Friedrich: 330.
 Watts, George B.: 60.
 Weale, W.H.J.: 197.
 Weiss, Charles: 104.
 Wier, Richard: 415.

Wild, Leonhard: 46; 306.
Winters, Conrad: 174.
Woog, Moritz Karl Christian: 330.

xilominiature: 177; 24, 390, 418.

Zaccaria, Francesco Antonio: 8, 51, 94,
101, 151.
Zacinto: v. Zante.
Zainer, Günther: 174, 177; 79, 80.
Zancani, Diego: 139.
Zanetti, abate: 139.

Zani, Pietro: 15.
Zante, vescovo di: 103.
Zarotto, Antonio: 45, 172, 174, 177; 20,
26, 149, 151, 259, 280, 351, 357.
Zatta, Antonio: 28, 90, 99.
Zehe, Carlo: 20, 25, 59, 138, 142, 152-
154, 156-159, 163, 190; acquisti: 125,
314, 385; legature: *passim*.
– Giovanni (Giovanni Filippo): 152;
131, 156, 340, 363, 425.
Zell, Ulrich: 78, 174.
Zeno, Apostolo: 51, 169; 174.
Zetti, Italo: 23.
Zeulis, Joannes Petrus, di Baptista: 269.
Zicari, Italo: 33.
Zorzanello, Pietro: 57, 93.
Zumkeller, Laura: 178.
Zurigo: 76.

INDICE GENERALE

INTRODUZIONE	p. 5
1. La città, la famiglia, le biblioteche	» 7
2. La vocazione bibliofila di Giacomo Filippo Durazzo	» 25
3. Il progetto di una scelta libreria	» 42
4. Il carteggio librario. Genova e l'Europa	» 55
5. Le relazioni con i centri italiani	» 79
6. Aspetti della circolazione del libro alla fine del Settecento	» 109
7. La parabola discendente e le tempeste rivoluzionarie	» 132
8. La cura e l'ordinamento di una biblioteca privata del Settecento	» 150
9. La composizione della biblioteca e la raccolta degli incunaboli	» 163
<i>Premessa al catalogo</i>	» 179
Opere citate in forma abbreviata	» 193
Abbreviazioni	» 198
CATALOGO	» 199
Appendice. Incunaboli mancanti o perduti	» 467
ILLUSTRAZIONI	» 477
Indice degli autori e dei titoli delle opere anonime	» 481
Indice per luoghi di stampa	» 493
Indice dei tipografi e degli editori	» 517
Indice cronologico	» 527
Concordanze (HCR, GW, IGI)	» 543
Indice topografico	» 557
Indice dei nomi e delle cose notevoli	» 563



Associazione all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Direttore responsabile: *Dino Puncub*, Presidente della Società .

Autorizzazione del Tribunale di Genova N. 610 in data 19 Luglio 1963
Linotipia-Stamperia Brigati-Carucci - Genova-Pontedecimo

GLI INCUNABOLI DELLA BIBLIOTECA DURAZZO

